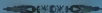
ENTOMOLOGIA VICENTINA

dell' Abate

Francesco dott. Disconzi

UN VOLUME
di 316 pagine con 18 Tavole
litografiche

PADOVA
DALLA TIPOGRAFIA DI G. B. BANDI
1865

ENTOMOLOGIA VICENTINA

OSSIA

CATALOGO SISTEMATICO DEGL' INSETTI

DELLA

PROVINCIA DI VICENZA

CON OSSERVAZIONI E DESCRIZIONI DI MOLTISSIME SPECIE
DEGL' INSETTI UTILI E DEI NOCIVI PARTICOLARMENTE ALL' AGRICOLTURA
COLLA GIUNTA
DI UN METODO PRATICO SULLA CACCIA DEGL' INSETTI
E SUL MODO DI APPARECCHIARLI PER LE COLLEZIONI

di

FRANCESCO DOTT. DISCONZI

SACERDOTE DI VICENZA

CON DISEGNI LITOGRAFICI

PADOVA

Dalla Tipografia di G. B. Randi

1865

AI GIOVANI ITALIANI

STUDIOSI DI STORIA NATURALE

ED

AGLI AGRONOMI INDUSTRIOSI

L'AUTORE

DEDICA QUESTO LIBRO

INTRODUZIONE

. . . . . mi si conceda esprimere voto, che qualche studioso sorga presto a dedicarsi alla partita degl' insetti; partita, che procurerà a chi vi si accingesse titoli di merito ben maggiore, se alla sempre arida nomenclatora specifica saprà, colla scorta dei pregiati lavori del Bayle - Barelle, del dotto italiano Gené, dei benemeriti fratelli Villa, e di altri scrittori, indicarci e distinguere dalle specie utili ed innocue quelle altre, e pur troppo non sono poche, le quali tornano di grave danno all'agricoltura ed ai prodotti della rurale e domestica economia, indagando, sperimentando, e consigliando quei mezzi che più valgono ad evitare od almeno a minorarci i danni, sia col prevenire lo sviluppo, sia col procurare la distruzione di quelli nocivi.

EDOARDO DE BETTA

Materiali per una Fauna Veronese. Verona 1863.

Utile dulci.

La Provincia di Vicenza si novera meritamente fra le più cospicue Provincie Italiche non solo per la ubertà de' suoi terreni, e per la industria de' suoi abitanti; ma sì ancora per le diverse, e moltiplici produzioni, che le danno i tre regni della natura. Solcata da fiumi e da torrenti, intermezzata di piani di colline e di monti, chiusa verso tramontana da montagne, alcune delle quali passano di altezza duemila metri (1): questa Provincia, ch'è lunga circa 46 miglia italiane e larga 30, possiede sì le specie ed i prodotti di pianura, sì le specie ed i prodotti montani ed alpini, che non si trovano in parecchie altre Provincie. Le aque minerali di Recoaro, di Motto di Gruppo, di Staro, di Lovolo, e di Monte Civellina: gl'ittioliti, gli entomoliti, i fitoliti, e le altre pietrificazioni di Altissimo e Bolca, di Salcedo, di Chiavon, di Lugo, di Mussolon, e di Novale: il piombo, lo zinco, il manganese, che in gran copia si trovano soli, ed altri metalli mischiati a questi, quali sarebbero il ferro, il rame, e l'arsenico: la lignite terziaria de' Pulli, di Cornedo, di Arzignano: minerali ricercatissimi, numerosi marmi (2), e cave di pietra: i grandi ammassi stratiformi del Quarzo luteo, le rocce di Feldispato, la Barite idrata, il Calcare saccaroide friabile, il Gesso, e la Terra bianca, altrimenti chiamata Terra di Vicenza: i boschi cedui e di alto fusto, gli arbori, gli arbusti, i legumi, l'erbe, ed i fiori di ogni maniera, che allignano spontanei, o si coltivano in moltissimi luoghi: e finalmente gli animali, ond'è popolata, fanno testimonianza di quante produzioni naturali sia doviziosa questa bella Provincia.

Del regno minerale e vegetale si occuparono con vantaggio ed onore dotti intelletti, quali sono PONTEDERA, ARDUINO, FORTIS, TURRA, BROCCHI, MARASCHINI, MARZARI - PENCATI, BLUMENBACH, CATULLO, PASINI, e non pochi altri, il nome de' quali non si spegnerà nella patria nostra, che con lo spegnersi della scienza. Ne venne tralasciato lo studio di qualche parte del regno animale. Abbiamo del BASEGGIO una enumerazione di 148 uccelli dei dintorni di Bassano (3): e dell'esperto apparecchiatore di uccelli CARRARO un elenco di 261 specie nostrane, ch'egli possiede (4): uno scritto di ANDREA ALVERÀ sulla Ittiologia (5), e qualche altro dello SCORTEGAGNA (6): uno schizzo del CATULLO su parecchie Conchiglie del Vicentino (7): alcuni cenni del FORTI, e del Cav. LANZANI, che numerano i mammiferi, i rettili, i pesci, gli uccelli, ed i crostacei di tutta la Provincia (8): un Catalogo dei Molluschi terrestri e fluviatili di BETTA E MARTINATI (9): e nel libro *Vicenza e il suo territorio* (10) si nominano le più rare e pregiate specie della Fauna nostrale.

Ma nessuno, che io mi sappia, si diede ad esplorare estesamente, ed a trattare con metodo di scienza la parte entomologica, ch'è forse la più importante di tutta la Zoologia. Essa potrebbe dirsi un campo ancora vergine e sconosciuto da percorrersi con grandissima utilità e diletto. Vera cosa è, che sino dall'anno 1780 il dotto Botanico ANTONIO TURRA (11) mandava un Catalogo degl'insetti Vicentini a JACOPO BOEMEZIO, che apparecchiavasi a pubblicare una Entomologia italica; ma gl'insetti di quel libricciuolo non sono, che accennati, nè giungono ai cinquecento. Il Conte NICOLO' CONTARINI nel 1843 tesseva un semplice Catalogo (12) degl'insetti di Padova e di Venezia e de' loro dintorni; Catalogo che, abbreviato in quanto al numero delle specie, ma con qualche giunta di specie rare e nuove, si ristampò nella Guida di Venezia (13), per la circostanza, che in quella Città si congregarono l'anno 1847 gli Scienziati italiani. Senza togliere il merito, che si acquistò nella Entomologia quel dotto e caldo naturalista, è a dire, che il Catalogo del Contarini è assai confuso e mancante. Molte specie infatti, ch'egli pone quali specie distinte, non sono che varietà, o sinonimie di altre specie da lui registrate; gl'inventori de' nomi specifici sono di frequente errati; assai generi tralasciati; non poche specie poste sotto generi o non di loro, o vecchi, i quali più non si attagliano al progresso della scienza; e, che più è, per la condizione de' luoghi ch'egli ha visitati vi si desiderano quasi tutte le specie alpine. Tuttavolta il Catalogo di quell'illustre Veneziano giovò molto a propagare la conoscenza della Entomologia nostrale. Il CONTARINI dettò pure alcuni scritti su qualche specie, come accennerò a suo luogo, e quegli scritti sono assai esatti, e meritano molta lode. Nè di minor lode sono degne alcune scritturette, che su qualche altro insetto divulgarono il TURRA (14), ed il TRECCO (15). Ma tali scritti meritano nome di nulla a rispetto della vastità di questa scienza.

Decretato con sapiente consiglio un Museo Civico in Vicenza, nell'Agosto del 1855 venne aperto solennemente. Si convenne di raccogliere in esso i prodotti naturali di tutta la Provincia. Io fui pregato dal Dott. BEGGIATO, uno de' benemeriti promotori di questa gloria patria, di occuparmi della parte entomologica: e volentieri accettai il non lieve

incarico, parendomi, che sarebbe stata scortesia egoistica il rifiutarmi di recare anch'io la mia pietruzza ad innalzare il comune edifizio. Da quel tempo, per quanto le mie occupazioni il consentivano, io non tralasciai di ricercare e raccogliere insetti, e incaricare altri, che li ricercasse e li raccogliesse: visitai solo, e in compagnia di bravi naturalisti molti luoghi della Provincia; sicchè potei presto cominciare una collezione entomologica, e ogni anno accrescerla di specie, le quali ora trapassano il numero di tremila, pressochè tutte della nostra Provincia. Tre giovani specialmente mi soccorsero e con l'opera loro e co' loro studj, tre giovani di splendido ingegno e di animo generoso, ANTONIO CASARI, ANTONIO LORENZONI, e GIROLAMO Nob. COGOLLO, i quali molto godendosi della Entomologia, si spesero tutti a cercare insetti, e con tal esito, che ne raccolsero assai, e ancora di tali, che si assegnavano dai naturalisti a Faune straniere. Ed oh! quanto vantaggio avrebbero tutti e tre recato alla scienza, quanto onore alla loro patria! Ma i due primi, colti da morte precoce, non lasciarono di sè, che la ricordanza e il desiderio: debole e triste conforto alle loro desolate Famiglie, ed a quanti li hanno conosciuti ed amati. I giovani pure, che studiavano nel Ginnasio di questo Seminario, per anni parecchi si adoperarono ad accrescere di nuove specie la Collezione entomologica ivi da me apparecchiata: quindi potei venire a cognizione di moltissimi insetti, che abitano la nostra Provincia. E quell' infaticabile raccoglitore di minerali MENEGUZZO GIOVANNI più volte percorse le nostre più alte montagne, e mi recò di molte specie alpine. Tra le specie in tal modo raccolte ce n'erano di rare assai, e ancora di nuove e sconosciute; ed io divisava meco stesso di farne un Catalogo, nel quale fossero classate, e descritte. La quale cosa sarebbe stata di utilità agli studj degli entomofili, e ancora agli agronomi, i quali si lamentavano di frequente, che da insetti loro ignoti fossero afflitte e guaste le produzioni de' loro campi. Adunque cominciai sì fatto Catalogo; ma di mano in mano, che io mi avanzava nel lavoro, non potea astenermi dall'aggiungervi osservazioni su parecchie specie nocive, e su altre specie utili; talchè mi accorsi, che accrescere, e come impinguare di tali osservazioni il mio Catalogo sarebbe stata cosa da indurre assai diletto e vantaggio. Cotale pensiero confortante sì m'infervorò allo studio dell'opera cominciata, che giunsi a terminarla.

Da ciò si vede, che doppio è il fine di questo Catalogo. Il primo di apprestare a' giovani naturalisti un libro co 'l quale possano innoltrarsi nello studio della Entomologia; e l'altro d'istruire gli agronomi intorno agl'insetti sì utili che nocivi, e al modo di coltivare gli uni e togliere gli altri. Con tale doppio fine ho compilato il mio libro. Per questo cercai, che i giovani studiosi trovassero in esso i rudimenti della Entomologia, e tutto ciò, che spetta alle ultime sue scoperte. Quindi la partizione della Classe degl'insetti in Ordini, ogni Ordine in Famiglie, ogni Famiglia in Generi, e ogni Genere con le proprie Specie. Vi aggiunsi un metodo pratico sulla caccia degl'insetti, e sul modo di apparecchiarli per le Collezioni. Tutto quello, che riguarda la Classe, gli Ordini, le Famiglie, i Generi, e le Specie è ciò che di più recente ammise la scienza; e se alcuna volta vi ho fatto qualche cangiamento, no 'l feci che per le mie buone ragioni, come leggerassi a suo luogo (16).

Io mi occupai particolarmente di que' moltissimi nuovi Generi, onde venne arricchita la Entomologia, i quali per i loro caratteri assai spiccati le danno lume e perfezione; ma ne tralasciai parecchi altri di poca importanza, il cui carattere è più presto specifico, che generico, quasi direi inventati più ad oscurare, che a chiarire la scienza. Per ciò io non usai che di rado, i sottogeneri, ed omisi i sotto-ordini, le tribù e le sotto-tribù, i gruppi di tribù e di famiglie, ond'altri ha intralciata la Entomologia, parendomi, che a classificare gli insetti nostrali bastasse la partizione chiara e precisa da me scelta. Troppo lungo sarebbe stato per me l'assegnare a ciascun Genere i suoi caratteri Zoologici; quindi mi ristrinsi a quelli delle Famiglie, non tralasciando di notare qua e là ancora i caratteri di parecchi Generi più degni di osservazione (17).

In quanto alle Sinonimie, per non distendermi di soverchio, ho registrato quelle sole, che fossero di schiarimento a qualche specie (18).

Per moltissime Famiglie, e per molti Generi, e ancora per qualche Specie d'importanza notai uno o due entomologisti più di grido, che ne hanno scritto. Misi i nomi italiani degl'insetti descritti ogni volta che io li sapeva: e molti altri nomi vi aggiunsi da me formati, i quali non sono registrati ne' Dizionarj (19).

Per ciò che spetta agli Agronomi eglino troveranno importantissime osservazioni sulle specie utili e sulle nocive dell'Agro Vicentino: descrizioni di larve, di bruchi, di ninfe, di crisalidi, di bozzoli, di uova, di nidi, e d'insetti: i luoghi in cui si rinvengono, le sostanze, di cui eglino si nutrono, i metodi più efficaci da tener netti dagl'insetti i colti e le piante, e tutto ciò, che riguarda il secondo fine per cui queste pagine furono scritte. Al nome italiano delle piante e degli animali in esse nominato va unito il nome scientifico in un elenco, che io chiamo *Flora* e *Fauna entomologica* (20).

A chiunque sa quanti vantaggi possa dare la conoscenza della Entomologia alle arti, al commercio, alla medicina, e più all'agricoltura, io spero che tornerà non poco accetto questo Catalogo, e ciò sarà di conforto e di guiderdone a chi lo ha dettato.

FRANCESCO Dott. DISCONZI.

(1) Il monte Toro si eleva 2150 metri, lo Zagomalo 2122, il Lesle-basse 2060, il Novegno 2006, ed il Pusubio 2234.

(2) RINALDO LESINE in uno scritto stampato nel 1762 numerava 140 sorte di marmi della nostra Provincia.

(3) *Degli uccelli de' contorni di Bassano. Enumerazione di* GIO. BATTISTA BASEGGIO. Nella Biblioteca italiana, Tomo XXVIII. — e nella Statistica di Vicenza del FORTI, Tomo I. L'autore con molta accuratezza distribuisce in Ordini gli uccelli da lui esaminati, e al nome generico e specifico della scienza vi aggiunge il nome volgare del suo paese. Ma non pone gli autori de' nomi specifici, per cui ne viene qualche incertezza nella distinzione di alcune specie.

(4) Questo elenco è assai importante. Il CARRARO per il primo fece conoscere assaissimi uccelli della nostra Provincia, e al nome scientifico e volgare vi unì il Toscano proposto da PAOLO SAVI nella sua *Ornitologia Toscana.* L'elenco del CARRARO è stampato nel libro. — *Prima Mostra della industria, e delle belle arti della Provincia Vicentina. Vicenza. Paroni* 1855.

(5) La stampa di quest'Opera, di cui si pubblicò il primo fascicolo, non fu continuata per la morte del suo autore.

(6) SCORTEGAGNA. *De singulari Etiolito.* Patavii 1817.

(7) Nel Giornale *Sulle scienze e lettere delle Provincie Venete.* 1828.

(8) *Statistica generale di Vicenza pubblicata da* LUIGI FORTI. Bassano 1828. — *Saggio di una Pantografia Vicentina del Cav.* LANZANI. *Venezia. Lampato* 1834. Il LANZANI nel suo *Saggio* ingrandì il libro del FORTI copiandolo in qualche parte. Tutti e due questi autori dove trattano di Zoologia errano assai, e palesano, che egli no scrivono di ciò, che non sanno.

(9) *Catalogo de' Molluschi terrestri e fluviatili viventi nelle Provincie Venete. Di* E. DE BETTA E DOTT. MARTINATI. Verona 1855.

(10) *Vicenza e il suo territorio per* J. CABIANCA e F. LAMPERTICO. Milano 1861. Non sono, che cenni, ma succosi ed esatti.

(11) *Florae italicae Prodromus — Insecta Vicetina. Ex Officina Turraeana.* Vicentiae 1780.

(12) *Catalogo degli Uccelli e degli insetti delle Provincie di Padova e di Venezia, e de' loro dintorni.* Bassano Tipografia Baseggio 1843.

(13) *Venezia e le sue Lagune.* Venezia. Antonelli 1847. Volumi 3.

(14) TURRA. *Istruzione per coltivare utilmente le Api.* Vicenza. Stamperia Turra 1793.

(15) GIOVANNI TRECCO. *Scoperta de' luoghi ove le Farfalle de' meli depongono i loro uovicini.* Vicenza. Vendramini Mosca 1794.

(16) Chi scrive un libro, e specialmente di cose naturali è bisogno che tenga dietro al progredire della scienza. È a dolersi, che a questo abbia mancato quel dotto nomo INNOCENZO MALACARNE, il quale nel suo *Compendio di Storia naturale* (Milano Gnocchi 1854) scrive di Entomologia, come scrivevasi cento anni fà nella fanciullezza della scienza.

(17) Chi volesse conoscere i caratteri de' Generi li troverà marcati assai diffusamente nelle due Opere: *Encyclopedie d'Histoire naturelle par* le Doct. CHENU — *Insectes.* Paris 1852-1859. Volumi 6, e *Suites a Buffon.* Paris 1843.

(18) Per le Sinonimie si possono consultare: SCHOENHERR. *Synonimia Insectorum. Stokolma, Upsala, e Parigi* 1834. — KUSTER, *Die Käfer Europa's* 1846. — VILLA. *Coleoptera Europae in Collectione Villa, Mediolani* 1833-35-38. — Doct. H. SCHOEFFER *Nomenclator entomologicus, Regensburg* 1840. — Chi scrivesse un libro di Sinonimie esatte di tutti gli Ordini degl'insetti, e districasse tale matassa, farebbe opera assai utile e desiderata.

(19) I Dizionarj nostri in ciò, che riguarda la Storia naturale, e particolarmente la Entomologia, abbisognano di giunte molte e radicali correzioni.

(20) Diedi il nome scientifico ancora delle piante e degli animali più comuni, affinchè i giovani li apprendano per tempo, o siano tratti facilmente allo studio della Botanica, e della Zoologia.

Spiegazione di alcuni vocaboli tecnici usati in questo libro.

ACULEO, AGO, AGUGLIONE, PUNGIGLIO, PUNGIGLIONE, PUNGOLO, SPINA, STILO. — È un tubo inserito nell'addome, composto di stiletti chiusi come in una guaina, e dal quale spesso distilla un succo acre e velenoso.

ADDOMINE, ADDOME. — Tutta la porziooe del corpo degl' insetti dopo il TORACE.

AFFACCETTATI, RETICOLATI, COMPOSTI. — Dicesi degli occhi degl' insetti fatti di tante faccette, ossiano minuti occhietti, dalla uoione de' quali formasi uo occhio grande che sembra lavorato a rete.

AGO. v. ACULEO.

AGUGLIONE. v. ACULEO.

ALTÈRI, BILANCIERI, CONTRAPESI. — Due filamenti mobili posti sotto la inserzione delle ali dei *Ditteri*.

ANCA. Il primo pezzo della gamba attaccato al TORACE, e ch' è quasi sempre più corto e più grosso degli altri pezzi.

ANELLATI. Quegli animali il cui corpo è formato di ANELLI.

ANELLATO. Tutto ciò, ch' è fatto, e disposto in guisa di ANELLI, o ch' è accerchiellato.

ANELLO, SEGMENTO. Que' pezzi, che incastrano gli uni oegli altri, ood' è formato il TORACE e l'ADDOME degl' insetti. Dicoosi pure ANELLI i diversi segmenti de' quali è composto il corpo de' BRUCHI, delle LARVE, delle CRISALIDI, e delle NINFE.

ANTENNE, TENTONI, TENTACOLI. Que' due coroicelli mobili, che sooo fitti nella testa di tutti gl' insetti.

APICE. Estremità di qual si voglia pezzo, onde sono formati gl' iosetti.

APODO. Senza gambe.

ARCO. Quella curvatura che fanno gli ANELLI del TORACE. L'Arco ch' è di sotto dicesi ventrale, quello ch' è di sopra dorsale.

ARTICOLAZIONE, ARTICOLO. Nodi e giunture di cui si compongono le ANTENNE, i PALPI, i TARSI, e varj altri organi degl'insetti. Pezzi articolati si chiamano quelli che contano più articolazioni.

ARTICOLO. v. ARTICOLAZIONE.

ASTUCCIO. v. ELITRA. — È ancora una maniera di cilindretto, che s' intessono e si lavorano le *Tignuole* delle farfalle, e le *Tignuole d'aqua*, deotro il quale vivono da BRUCHI, e da LARVE.

ATTERO, ATTEROGINO. Che manca di ale.

ATTEROGINO. v. ATTERO.

AURELIA. v. CRISALIDE.

BACO. v. BRUCO.

BASE. Il principio, ed il sostegno di qualuoque pezzo di uo insetto.

BECCO. v. PROBOSCIDE.

BIFIDO. Ch' è diviso in due parti.

BIGATTO. v. BRUCO. — Il *Baco da seta* oella condizione di CRISALIDE.

BILANCIERI. v. ALTÈRI.

BOZZOLO. Quel gomitolo setoso, o cartaceo, o legnoso, che si fabbricano gli insetti quando stanno in quello di tramutarsi in CRISALIDI, o NINFE.

BRUCO, BACO, BIGATTO. Intendesi la prima forma che prende un *Lepidottero* sortendo dall' uovo.

BUSTO. v. TORACE.

CAPOCCHIA. v. CLAVA.

CAPOCCHIUTO. Dicesi delle antenne quando hanno la estremità assai più grossa del FUSTO.

CAPPUCCIO, SCUDO. Parte mobile situata sopra la testa, che sovente copre tutta la bocca, e che si direbbe un prolungamento della fronte.

CELLETTA. v. CELLULA.

CELLULA, CELLETTA. Quello spazio delle ali, ch'è tra una nervatura e l'altra.

CLAVA, CAPOCCHIA, MAZZA. Quel nocchio in cui terminano le ANTENNE di parecchi insetti.

CLAVATO. Dicesi di que' pezzi mobili, come le ANTENNE, e i PALPI, che pajono formati di tanti bottoncini.

CLAVIFORME. Che ha la figura di CLAVA. Per lo più è aggiunto delle ANTENNE, che sembrano imbullettate di nocchi, come osservasi in una clava.

CONTRAPESI. v. ALTERI.

CORSALETTO. v. TORACE.

COVA. È il guscio, o l'armatura delle Testuggini.

COSCIA. Il secondo pezzo della Gamba, che si attacca all' ANCA, e dal quale sorte la TIBIA.

CRISALIDE, AURELIA. Dicesi del secondo stadio della vita de' *Lepidotteri*, dopo che hanno cessato di esser BRUCHI.

CROCCHETTO. v. UNCINO.

CARNIVORO. v. ZOOFAGO.

DIGITATO. Chiamasi un pezzo, ch'è conformato a guisa di dita.

DORSO. La parte dell'Addomine, ch'è di sopra.

ELITRA, ASTUCCIO. Quell'invoglio coriaceo de' *Coleotteri*, degli *Ortotteri* ed *Emitteri* che copre le due ali membranose. È doppio; ma talvolta di un solo pezzo, con sutura, ed anche senza.

ELMI. Que' due pezzi cornei, sottili, arcati, che si tengono alle MASCELLE. Sono immobili, e mancano di Articolazione.

ENSIFORME. Conformato in guisa di spada.

ESOFAGO. È il canale della gola.

FARINGE. È l'orificio dell' Esofago.

FASCIA. Quella macchia colorata, che stà su le ali, o su altre parti di un insetto, quando sia più lunga, che larga, e quasi uguale.

FILIFORME. Fatto a modo di filo. E dicesi delle ANTENNE, de' PALPI, e di qualche altro pezzo, quando all' occhio pajono semplici, e senza nodi. Dissi all' occhio: perchè, se guardansi con la lente, niuna ANTENNA, e niun PALPO sono filiformi. Chiamasi ancora filiforme il corpo di quegli insetti che ha la somiglianza di un filo, tanto è sottile.

FITOFAGO. Che mangia vegetabili. Dicesi ERBIVORO, FRUTTIVORO, FRUGIVORO ecc. secondo la qualità delle sostanze di cui si nutre un insetto.

FLABELLIFORME, FLABELLO. Dicesi delle ANTENNE, e di altre cose fatte a flabello, ossia a ventaglio degli antichi di foglie piegate con angoli a modo di frasche.

FORATOJO. v. SUCCHIELLO.

FUSIFORME. Aggiunto delle ANTENNE, che hanno la figura di cono inverso.

FUSTO. Tutto quel pezzo delle ANTENNE, o di altro, ch'è fra la base e la cima.

GAMBA, PIEDE, ZAMPA. Tutto il piede degl' insetti.

GRANULOSO. Dicesi di ciò, ch'è composto come di granelli, o globetti.

INVERTEBRATI. Aggiunto degli animali, che non hanno il filo della schiena composto di vertebre.

JALINO. Dicesi dell' ala, ch'è trasparente, e come vitrea.

LABBRO INFERIORE. Quel pezzo che chiude la bocca inferiormente. Egli è piatto, le più volte corneo alla base, e membranoso alle sue estremità, e porta dei PALPI.

LABBRO SUPERIORE. Pezzo mobile, corneo, rotondo, posto alcuna volta sotto il Cappuccio, e che in parte ricopre superiormente le Mandibole, e le Mascelle, e in alcuni insetti il sorbitojo. È privo di Palpi.

LABBRI TERMINALI. Que' due lobi per lo più membranosi, in cui finisce la Tromba de' *Ditteri*.

LAMELLIFORME. Dicesi delle antenne composte di strati, che si sfogliano a maniera di laminette.

LARVA, VERME. È il primo stadio di vita di un insetto, che non sia dei *Lepidotteri*.

LESINIFORME. Corpo stretto finiente in punta come una lesina.

LINGUA. Il pezzo setaceo del Sorbitojo, ch' è situato sotto il labbro superiore, ed alla base dell' inferiore.

LINGUETTA. Quel pezzo fatto di due appendici simiglianti a' Palpi, che si addossa alle Mascelle.

MANDIBOLE. Due pezzi a foggia di zanne, mobili e duri, posti sotto il Labbro superiore.

MASCELLE. Aggiunte della bocca meglio membranose che cornee, meno forti, e più piatte delle Mandibole, e munite di Palpi.

MAZZA. v. CLAVA.

MENTO. Pezzo corneo posto dietro le Mascelle, e al quale si attacca la Linguetta.

MESOSTERNO. Parte di mezzo dello STERNO.

MESOTORACE. Anello mediano del TORACE.

METAMORFOSI, TRASFORMAZIONE, TRASFIGURAZIONE. Il mutarsi delle LARVE in NINFE, de' Bruchi in CRISALIDI, e di quelle e questi in compiuti insetti.

METATORACE. Anello posteriore del TORACE.

MONILIFORME. Fatto a guisa di monile.

MUDA. Dicesi de' bruchi e delle larve, che rinnovano la cute.

MUTICO. Aggiunto a quegli organi, che sono senza punte, e senza spine.

NERVATURE, VENE. Que' filetti cornei, che attraversano l' ala.

NINFA. Il secondo stadio di vita di un insetto, che non sia de' *Lepidotteri*.

OCCHI COMPOSTI, RETICOLATI, AFFACCETTATI. v. AFFACCETTATI. — Si appellano Occhi quelle macchie ritonde, o quasi tali, aventi un cerchio concentrico di altro colore, che stanno su le ali de' *Lepidotteri*, e sul corpo di pochi altri insetti.

OCCHIETTI LISCI, SEMPLICI, ACCESSORI, OCCELLI, ecc. Quegli occhi minuti situati tra un'occhio composto e l' altro di molti insetti.

OMERO, SPALLA. È la parte sporgente, esterna del margine superiore del Protorace.

ONNIVORO. v. POLIFAGO.

PALPI. Steli della bocca snodati in parecchie articolazioni. Si chiamano Mascellari o Labbiali secondochè sono attaccati alle Mascelle, od al Labbro inferiore.

PERFOGLIATO. Dicesi delle antenne, e di qualche altro organo, quando abbiano pezzi disgiunti, e fatti come a fogliette.

PETTO. Quel pezzo largo, e squamoso, ch' è di sotto al Metatorace.

POLIFAGO, ONNIVORO. Che mangia di tutto. Ma qui s' intende, che mangia di molti vegetabili diversi.

PRISMATICO. Che ha la figura di un Prisma.

PROBOSCIDE, ROSTRO, TROMBA, SPIRITROMBA, SUCCHIATOJO, SORBITOJO, BECCO. Quel pezzo della bocca, onde moltissimi insetti suggono gli alimenti.

PROSTERNO. Pezzo anteriore dello Sterno.

PROTORACE. Anello anteriore del Torace.

RUMINANTI. Animali di quattro Stomachi, o che rimasticano il cibo, come la Capra, la Pecora, ed il Bue.

PTEROSTIMA, TACCA COSTALE, TACCA MARGINALE. Quella tacca, che segna l' orlo costale delle ali di molti insetti, e specialmente de' *Neurotteri*.

PUBESCENTE. Coperto di corta e fina lanugine.
PUNGIGLIO v. ACULEO.
PUNGIGLIONE. v. ACULEO.
PUNGOLO. v. ACULEO.
RENIFORME. Fatto a forma di rene: ed è aggiunto di quegli organi, che verso la base sono scavati in figura di rene.
RETICOLATI v. AFFACCETTATI.
RINATTERI. Dicesi degl' insetti parassiti, che dimorano su qualche animale ed a scapito di lui.
ROSTRO v. PROBOSCIDE. Chiamasi pure con tal nome la bocca de' *Gorgoglioni*, insetti della cinquantesima Famiglia de' Coleotteri.
SALDATURA. v. SUTURA.
SCAGLIA, SQUAMA. Corpo minuto, onde si colorano le ali de' *Lepidotteri*, e le parti di parecchi altri insetti.
SCUDETTO, SCUDO. Quel pezzo per lo più triangolare, onde si prolunga il Torace, e che s' interna fra l' *Elitre*, e le ali.
SCUDIFORME. Che ha la forma di Scudo.
SCUDO. v. SCUDETTO, e CAPPUCCIO. Scudo per cappuccio io non l'uso mai.
SECURIFORME. Fatto a guisa di scure.
SEGMENTO. v. ANELLO.
SEMICARNIVORO. Dicesi di chi mangia tanto sostanze vegetali, quanto animali.
SESSILE. Aggiunto che si da all' Addome quando in tutta la sua lunghezza è unito si al Torace, che sembra esserne una continuazione.
SILOFAGO, LIGNIVORO. Che mangia legno.
SORBITOJO v. PROBOSCIDE.
SPALLA. v. OMERO.
SPAZZOLA, SPAZZOLETTA. Dicesi di alcuni fascetti di peli attaccati ai *Tarsi*.
SPINA, SPINO v. ACULEO. Pigliasi anche per qualunque pezzo acuto, che risalti da qualche organo, e particolarmente dalle Gambe.
SPIRITROMBA. Proboscide che si rivolge a Spira.
SQUAMA. v. SCAGLIA.
STERNO. Quel pezzo sotto il Torace ed il Petto, che sembra unire l'uno e l' altro nella loro lunghezza.
STILO. v. ACULEO. Si prende ancora per quella Setola, ch'è inserita nelle Antenne de' Ditteri.
STIMATE. Quelle aperture dell' Addome mediante le quali le Trachee comunicano con l'aria esterna.
STRIA. Quello scavo o scanalatura di cui sono particolarmente segnati il Torace e gli Astucci de' Coleotteri, e di qualche altro insetto.
STRIATO. Che ha Strie.
SUCCHIATOJO. v. PROBOSCIDE.
SUCCHIELLO, SUCCHIO, FORATOJO. Ordigno dell' Addome, e ch' è una sorta di trapano, o di seghetta da incidere i tessuti vegetali, o animali, o da bucare la terra.
SUCCHIO. v. SUCCHIELLO.
SUTURA, SALDATURA. Quella linea onde si combaciano l'ELITRE lunghesso l'orlo interno.
TACCA COSTALE. v. PTEROSTIMA.
TACCA MARGINALE. v..PTEROSTIMA.
TARSO. L'ultimo pezzo della Gamba, articolato, e munito di uno, o due uncini finali.
TENTACOLI. v. ANTENNE.
TENTONI. v. ANTENNE.
TIBIA. Il terzo pezzo della Gamba, ch'è attaccato alla Coscia.
TORACE, CORSALETTO, BUSTO. È la grande porzione del corpo degli insetti, ch' è fra la testa, e l'Addome.
TRACHEE. Vasi o tubi, per i quali entra l'aria onde l' insetto respira. D'or-

dinario sono fatti di tre tonache, e alcune volte si dilatano per formare delle vescichette, che si direbbero altrettanti serbatoj d'aria.

TRASFIGURAZIONE. v. METAMORFOSI.

TRASFORMAZIONE. v. METAMORFOSI.

TRIDIGITATO. Aggiunto di quegl' insetti, che hanno tutti i TARSI di tre articoli.

TUBULIFORME. Fatto a cannello.

UNCINO, UNCINETTO, CROCCHETTO. Que' pezzi minuti, aguzzi, di cui è munito ogni TARSO, e che servono di unghie. — Chiamansi anche con tal nome le MANDIBOLE di alcune larve.

VENE. v. NERVATURE.

VENTRE. La porzione dell'ADDOME ch'è di sotto.

VERME. v. LARVA.

VERTEBRATI. Dicesi degli animali, che portano il filo della schiena di vertebre.

VIVIPARO. Che partorisce LARVE vive.

ZAMPA. v. GAMBA.

ZOOFAGO, CARNIVORO. Che si ciba di sostanze animali.

PARTE PRIMA

2

Abbreviature e Segni.

♂ il maschio.
♀ la femina.
m. specie montana.
a. specie alpina.
var. varietà di una specie.
. specie rara.
. . specie rarissima.
(1) + specie, o varietà nuova.
? incerto.
» ne' luoghi medesimi.
= vocabolo di dialetto.
— insetto, ch' è disegnato su le tavole.
{ Sinonimi.
L. Linnéo.
F. Fabricio.
Pz. Panzer.
etc.

(1) Le specie, o le varietà nuove che io trovai nel Vicentino potrebbe darsi, che fossero state trovate da altri prima di me, essendo assai difficile, se non impossibile, di conoscere tutti i cataloghi e tutte le collezioni d'insetti. Se i dotti entomologisti le avranno per tali, li prego di conservare il nome specifico, che io loro diedi.

DEGL'INSETTI IN GENERALE

Tra le diverse Classi di animali niuna forse è più dilettevole a studiarsi, che la Classe degl' insetti. Sparsi in numero sterminato su tutto il giro terrestre gl' insetti, comechè piccolissimi in paragone di quasi tutti gli animali vertebrati, sono legati per tal guisa al sistema della natura, che vi tengono un posto assai importante. Infatti la loro struttura esteriore e la interiore, i loro istinti svariatissimi, le loro abitudini e trasformazioni, i modi onde si perpetuano, i sughi e le altre sostanze che effondono da' loro corpi, e, che maggior cosa è, i grandi vantaggi che recano molti di loro e i danni gravissimi di che alcuni altri sono cagione, ci fanno chiari, che gl' insetti non sono già essari di niun conto e da spregiarsi, quali sembrano a chi di loro non si conosca, ma tali da meritare tutto lo studio de' naturalisti. A facilitare cotesto studio a chi del tutto ignora la entomologia, o a chi non ne sa che i principj, credetti assai opportuno il discorrere alcuna cosa su gl' insetti in generale.

Il corpo degl'insetti è da considerare esternamente e internamente. Esternamente egli è uno scheletro cutaneo, molle, o consistente, il quale mediante giuntura o sezioni si divide in compartimenti; dalle quali sezioni venne loro il nome d' insetti. Siffatti compartimenti sono tre, il cefalico il toracico e l'addominale. (Fig. 1 a. b. c.). Il primo comprende la testa, l'altro il torace, e l'ultimo l'addome. Nella testa sono a notarsi principalmente le antenne, gli occhi, e la bocca. Le antenne variano assai sì di forma, che di grandezza. Talvolta sono corte (Fig. 310), semplici e nude (Fig. 135), e tal'altra lunghissime (Fig. 133), piumacea (Fig. 304), fatte a pettine (Fig. 72), o a sega (Fig. 29): ve ne ha di clavate (Fig. 39), di setacee (Fig. 131), di flabelliformi (Fig. 70), di prismatiche (Fig. 240), di lamelliformi (Fig. 55), di stiliformi (Fig. 144), di filiformi (Fig. 128), di granulose (Fig. 89), di ensiformi, di securiformi, di fusiformi, di setolose, e di altre parecchie; ma tutte lavorate con arte finissima, e assai dilettose a rimirarsi. Sono fatte di articoletti diversi, gli uni che incastrano negli altri, e i quali si attenuano, o ingrossano su la cima. Di quale uso siano questi organi, de' quali niun insetto manca, non si può affermare con certezza; ma probabile è, che siano gli organi del tatto, e forsa ancora dell' udito.

Tutti gl' insetti, pochissimi eccettuati, hanno occhi: ed enne di due maniere, composti, e lisci. Gli occhi composti sono due, e tutti e due immobili, senza ciglia e palpebre, situati a' lati della testa, e più sovente affaccettati, somiglievoli a specchietti poligoni, su i quali si riproducono tante imagini quanti eglino sono. Tale struttura fa oculatissimi gl' insetti a rimirare gli oggetti, e più da lontano, che da vicino. E dire, cha il celebre micrografo LEUWENHOECH di tali faccetto nell' occhio di una sola Mosca ne contò da venticinquemila. Gli occhi lisci, che per altro nome si addomandano occelli semplici, o accessorj, de' quali sono forniti molti insetti, pajono punti rotondi e lucenti: e negl' insetti di occhi composti sono collocati in numero di due o di tre sulla sommità della testa.

La bocca si compone di parecchi pezzi liberi, o insieme uniti, co' quali l' animaletto mastica, o sugge, o afferra, o sminuzza. Quindi tali organi concordano perfettamente co' cibi ond' egli si nutre, e con gli offici a cui è destinato. Gli organi della masticazione sooo due labbri, una linguetta, due mandibole (Fig. 8 a.), due mascelle, e parecchi palpi (Fig. 11 a. bb.). Un labbro è situato sopra le mandibole, a un altro sotto le mascelle: per cui si nominarono labbro superiore, ed inferiore. Le mandibole e le mascelle si movono lateralmente, ciò è a dira da destra a sinistra; i labbri d'alto in basso. I palpi sono attaccati alle mascelle, ed al

labbro inferiore. (V. Mandibole, Mascelle, Labbri, Palpi: nella spiegazione de' vocaboli tecnici). Nel mezzo del labbro inferiore è posta la linguetta, la quale è cortissima negl' insetti masticatori. Con le mandibole l'insetto stringe e trita la sostenza solida di cui si nutre, con le mascelle facilita sì fetta operazione, la parte membranosa delle quali e le linguetta sono forse per lui gli organi del gusto; i labbri, ed i palpi lo ajutano a tener ferme tali sostanze, e a volgerle e rivolgerle tra le mescelle. Le mandibole servono ancora ad afferrare altri corpi, onde l'insetto abbisogna. Quindi di tali due pezzi cornei sono muniti altresì molti insetti, che non masticano, ma suggono, quali sarebbero gl' *Imenotteri*. (Fig. 194 a.). Negl' insetti succhiatori diversi affatto sono gli organi della nutrizione. Eglino sono fatti a guisa di tubi, onde assorbono le sostanze liquide di cui vivono. Questi tubi si diversificano secondo gli Ordini a' quali appartengono gl' insetti. Dirò a suo luogo della struttura di tali organi, e del modo di cui se ne serve chi li porte.

La testa è congiunta al torace per una maniere di collo, che in alcune specie è sottile e alquanto lungo, (Fig. 303 b.) in altre sì corto, e affondato nel cavo di essa, che non si vede (Fig. 207).

Il torace è di tre anelli, il primo de' quali forma il protorace (Fig. 5 a.), il secondo il mesotorace (b), e l'ultimo il metatorace (c). Talvolta gli anelli del torace sono saldati insieme sì fattamente, che l'occhio non li distingue. Al torace sono attaccati lo scudetto (Fig. 23 a.), e gli organi del movimento esterno, che sono le gembe e le ali.

Le gambe sono sei: le due prime diconsi anteriori, o superiori; le due seconde mediane, o intermedie; le altre posteriori, o inferiori (Fig. 6 a. b. c.). Tutte le gambe sono confitte nell'arco ventrale del torace: le anteriori del protorace, le mediane del mesotorace, le posteriori del metatorace. Ciascuna gamba è di quattro pezzi, che sono l'anca, la coscia, la tibia, ed il tarso (Fig. 132 a. b. c. d.) (Fig. 14 a. b. c.). Nell'estremità del tarso ci sono gli uncinetti (Fig. 62 a.), e sovente la spazzola (Fig. 108 a.). La struttura delle gambe è accomodata agl' istinti delle varie Specie secondochè sono esse designate a camminare soltanto, o a correre (Fig. 10 b.), a saltare (Fig. 138 a.), ad afferrare (Fig. 131 a.), ad arrampicarsi (Fig. 189), a nuotare (Fig. 19 a.), a scavare (Fig. 136 a.).

Quasi tutti gl' insetti sono alati. Le loro ali sono quattro, ovvero due. Negl' insetti di quattro ali le anteriori sono coriacee, cartilaginose e dure; oppure membranose. Le coriacee (Fig. 59 a.) diconsi elitre. L' elitre nulla gioveno loro al volo, ma solamente a coprire le ali. Le ali membranose (Fig. 59 b.) sono composte di una membrana sottilissima, spesso trasparente, ch'è segnata di parecchie nerveture (Fig. 289 e.). Fra une nervetura e l'eltra ci he le cellule, le quali prendono il nome di costali, addominali, marginali, e così via, dalla loro postura riguardo el corpo dell'insetto, e al sito dell'ala. La cellula ch'è nel mezzo dicesi cellula discoidale (Fig. 289 b.). Quando l'insetto ha quattro ali membranose le prime chiamansi anteriori o superiori: le seconde posteriori o inferiori. Le ali sono attaccate all'arco dorsale del torace: le anteriori del mesotorace, le posteriori del metatorace. Di via ordinaria è, che gl' insetti di due ali in luogo delle ali inferiori abbiano gli altèri, che servono loro come di contrapeso quando volano per conservarsi in equilibrio. (Fig. 303 a.).

L'addomine non altrimenti che il torace si compone di anelli; ma questi non sono come nell' altro tre soli, e saldati insieme, ma mobili e gli uni addossati agli altri, il numero de' quali è da sei a nove (Fig. 59 c.). Ai lati delle anella vi ha le Stimate per le quali le trachée ricevono l'aria esterna, onde, come per le branchie i pesci e per i polmoni i mammiferi, gl'insetti respirano. La parte di sotto dell'addome meglio dicesi ventre. All'estremità dell'addomine moltissimi insetti portano giunte o appendici (Fig. 142 a.) delle quali dirò quando si tratterà particolarmente di loro.

Qualche volta la testa, non di rado il torace, e l'addomine di frequente sono adorni di punti, di liste e di fregj colorati, e di tale finezze, che il più esperto disegnatore indarno sforzerebbesi di ritrarre perfettamente.

Tale è la struttura esteriore del corpo degl' insetti. Ora è da fare almanco un cenno della sua struttura interna.

Una faringe munita di glandule salivali; tre stomachi, il secondo de' quali muscoloso e con pezzi sodi da tritare i cibi, e il terzo molle, che dicesi ventricolo chilifero, i vasi del quale sono acconci a spremere i sughi gastrici; tre intestini, il tenue, il cieco ed il retto; de' tubi lunghi e sottili, che fanno le veci di fegato e di glandule orioarie; delle trachée, che si addentrano nella profondità di tutti gli organi; un cuore tubuliforme, articolato, che si distende longhesso tutto l'addome; da' vasi, che sboccano nel tubo intestinale, e che servono alla secrezione; un sistema nervoso, che dall'organo centrale del cervello e della midolla ventrale diramasi con filamenti e nodi indoppiati per tutto il corpo; e fibre, e muscoli numerosissimi da contarsene per LYONNET in un solo bruco (Fig. 257) più di quattromila: ecco la struttura interna di queste bestiuole, alle quali niuno manca degli organi più intimi e più vitali che abbisognano, affinchè un animale possa sussistere. Il sangue loro è un liquido aqueo, freddo, che non si chiude in vene ed arterie, nè serpeggia per tutte le membra; ma che si spande e circola a linee regolari e diritte nel vuoto che lasciano tra loro gli organi ed i tessuti. Il suo colore non è rosso, ma bianchiccio, o verdastro, o giallognolo.

Non sono conosciuti precisamente tutti gli organi de' loro sensi: ma non v'ha dubbio, che devono averli e assai perfetti, se fra gli altri sensi l'odorato di moltissimi è finissimo, per il quale ancora assai discosti eglino sanno trovare le sostanze che ricercano. Da ciò che dissi di sopra si può congetturare, che gli organi del tatto e dell'udito siano le antenne; del gusto le membrane delle mascelle e la linguetta. In quanto all'odorato DUMERIL sostenne con buone prove la opinione di parecchi, che esso giunga agl' insetti con l'aria ch'entra nelle loro stimate e nelle trachée. Comunque sia la cosa certo è, che gl'insetti veggono, odono, toccano, odorano, e gustano, come lo palesa la esperienza (1).

Mancando agl'insetti i polmoni non è da stupire, che eglino non mandino dalla bocca que' suoni, che mandano gli animali vertebrati. Tuttavolta parecchi, come i Grilli, le Cicale, alcune Cavallette, i Cerambici, ecc. hanno il modo di cacciare sibili e stridori più o meno sonori da farsi sentire dalla lontana, e chiamare le femine della loro specie (Fig. 289. 134. 108).

Egli è di necessità, che il maschio accoppisi con la femina se vogliano ingenerare la loro specie: e quindi amendue sono forniti di quanto è mestieri a conseguire questo altissimo fine, ed a ristorare su la terra le rovine della morte. Finito l'accoppiamento il maschio non tarda ad infiacchirsi ed a mancare. La femina dura di più, perchè ha bisogno di depositare le uova, per le quali si perpetua la sua specie.

D'ordinario i maschi sono più piccoli delle femine, e qualche volta tanto, che si direbbero insetti di altra specie. I loro colori sono più vivaci, le antenne più complicate e più lunghe, i piedi anteriori più larghi e più forti: e non di rado diversi affatto i disegni tracciati sul corpo e su le ali. Le femine talvolta sono attere, e (Fig. 269) parecchie sembrano larve. Nondimanco il maschio della loro specie perfettamente le riconosce.

Eccetto le femine di alcuni Generi le quali pajono vivipare, tutte sono ovipare (2). La fecondità di molte tiene del prodigioso. In fatti la Vespa comune produce da trentamila uova (Fig. 178): e la regina delle Api da cinquantamila (Fig. 164). Le uova delle diverse specie variano di grandezza, di colore, e di forma; come varia il sito su cui l'emettono, e la maniera onde sono disposte. Ma ciò che più sorprende l'osservatore è l'arte finissima per la quale gl' insetti assicurano questi germi preziosi della loro posterità (3): alcuni, come gli *Emerobj* (Fig. 155 a.) mettendoli su la cima di un picciuolo, che sembra un filo di erbatta: altri, come le *Mantidi* (Fig. 131) intonacandoli di densa gomma: parecchi inguainandoli, come le *Blatte* (Fig. 130): o insaccandoli, come l' *Idrofilo piceo* (Fig. 23): e taluni, come la *Liparide dispari*, ammantandoli di fitta peluria, ch'eglino strappano coraggiosamente dal proprio corpo. Le uova si maturano e si fecondano per il calore solare: ma vi ha qualche specie come la *Forficola auricolare* (Fig. 128), che sembra covarle a maniera degli uccelli (4): e qualche altra come il *Rafigastro grigio* (Fig. 279), che non lasciale che quando abbiano dato le loro larve, le quali egli raduna come la Chioccia i pulcini, e le guida alla pastura.

Quasi tutti questi bestioli sono triformi: ed è a dire, che in loro sono a considerarsi tre condizioni di esistere, che ne' più si crederebbero tre vite, se la scienza internandosi negli arcani della natura non avesse scoperto queste tre vite essere tra loro sì immedesimate, che non formano che una vita sola, la triplice diversità della quale è solo di apparenza. Queste tre condizioni sono di larve (Fig. 3), oppure di bruchi (Fig. 257): di ninfe (Fig. 110. 196), oppure di crisalidi (Fig. 222): e da ultimo d'insetti perfetti (Fig. 220). Le larve ed i bruchi sortiti che siano dall'uovo cercano il loro nutrimento, finito il quale e fatti maturi si trasformano in ninfe, ed in crisalidi (5): e da queste dopo qualche tempo, che talvolta è assai lungo, viene l'insetto in tutta la sua perfezione. Questo passare delle larve e de' bruchi a ninfe ed a crisalidi, e di queste ad insetti perfetti dicesi metamorfosi, o per altro nome, trasformazione: la quale in alcuni insetti è compiuta e perfetta, e in altri incompiuta e imperfetta. La trasformazione compiuta e perfetta è quando la ninfa, o la crisalide è ben altra cosa da quella che è stata da larva, o da bruco, e cade in uno stato di letargo nel quale più non movesi nè si ciba. In tale condizione a poco a poco si organizza, si assoda, si perfeziona. La trasformazione incompiuta e imperfetta avviene quando la ninfa non dissomiglia granfatto da quella ch'è stata da larva, non cessa di moversi nè di mangiare; ma tutta la diversità si riduce a crescere di volume, ed a perfezionarsi in ogni sua parte (6). Tali trasformazioni, e specialmente le compiute, sono ancora inaccessibili, e quivi in terra lo saranno forse sempre, all'occhio benchè acutissimo della scienza: e scorgendo un vile bacherozzolo, che prima di farsi crisalide si apparecchia come a dire una stanzina capace e sicura, e l'affazzona, e la tappezza di lucente e morbida seta a passare ivi dentro uno stadio di vita inerte e sonnolento, e indi uscir fuori vivificato e perfetto in tutta la pompa de' colori e dell'abbigliamento: noi siamo costretti a confessare la cortezza delle cognizioni umane, e a dire attoniti con l'elegante Cantor delle Api. — O potenza di Dio quanto se' grande (7)!

Le quali meraviglie non sorprendono meno, se vogliasi guardare agli alimenti degl'insetti. Perchè molti sono carnivori, molti fitofagi, e assaissimi non traggono nutrimento, che da sostanze liquide, o semiliquide. Pure si le larve ed i bruchi, e alcune ninfe, che gl'insetti compiuti trovano il cibo, che tutta la natura apparecchia loro, e del quale mai non penuriano: e le femine non isbagliano a sgravarsi delle uova su quelle sostanze, che dovranno nutricare la loro prole. E notisi, che sovente l'insetto perfetto ciba sostanze diverse affatto da quelle che ciba la sua larva, od il suo bruco. Non ci ha forse sostanza animale e vegetale, che non appresti l'esca a qualche insetto: e talvolta una sostanza sola alimenta diversissime specie (8).

Molti insetti si confederano tra loro, e formano alcuna volta colonie numerosissime. Ma i più d'inclinazioni selvagge e insociabili fuggono la usanza degl'individui della loro specie, eccetto delle femine da produrre la prole. E qui cadrebbe a dire degl'istinti degl'insetti, dello sviluppo in alcuni maravigliose del carattere animale, della fabbrica delle loro abitazioni e de' loro nidi (Fig. 173. 180), delle astuzie onde s'impossessano della preda o sanno sottrarsi ai loro nemici, dell'amore veramente materno verso i loro nati, ch'eglino nutrono, educano, e difendono gagliardamente. Egli basta dare un'occhiata alle Api, alle Vespe, alle Formiche, a' bozzoletti de' Filugelli per esserne convinti. Ma di questo discorrerò in altri luoghi del mio libro.

La vita degl'insetti perfetti è assai corta: ma lunga quella delle larve e de' bruchi. Questi mangiano più che gl'insetti perfezionati, dovendo non solo vivere, ma crescere e maturarsi.

Egli è impossibile alla scienza odierna lo stabilire con qualche esattezza il numero delle specie d'insetti: ma quelle che a' nostri dì conosce, quantunque molte imperfettamente, sono forse ottantamila, delle quali appena ventimila vivono in Europa (9).

(1) Una prova assai viva, che gl' insetti hanno una ragione di palato, e che tal palato è tutt'altro che stupido, si ha dalla preferenza che moltissimi di loro danno più ad un cibo, che ad un altro. Anzi parecchi, non mangiano che una sola sostanza, mancando la quale si lasciano morir di fame prima che gustarne una diversa.
Per l' odorato veggasi fra i Ditteri la nota 13 della Famiglia XII. — Io mi accertai casualmente del loro udito. Avendo preso due Cerambici della Specie *Hammatichaerus cerdo* (Coleotteri Fam. LII. nota 5) li posi sopra una tavola. Agitando leggermente, e allungando le antenne eglino stavano quasi fermi, e pareva che si guardassero. Ne presi uno, e cominciai a bagnargli l' addomine con l' olio di nafta. Ma non appena egli sentissi mancare la respirazione, che tosto fregando con forza l' estremità del torace all' elitre metteva quel suono acuto e lamentevole, ch' è proprio di questi coleotteri. L' altro che sino allora era stato quasi immobile sul tavolo, all' udire quel suono si mise subitamente a correre come spaventato per fuggir via.

(2) È comune opinione, che queste femine non siano del tutto vivipare, ma solo ovovipare: cioè a dire, che le uova fecondate dal maschio rimangano sempre nel ventre della femina, e che da loro, quando che sia, escano le larve vive.

(3) Veggasi BOURASSÉ. — *Esquisses entomologiques. Introduction. Tours* 1844. Mame.

(4) Dissi sembra covarle: perchè negl' insetti vera covatura non ci ha. non potendo eglino, di sangue freddo come sono, comunicare alle uova loro un calore bastante da sviluppare le larve, ed i bruchi.

(5) Parecchi scrittori prendono il nome di bruco per larva, di crisalide per ninfa, e viceversa. Da me qui non si usano i nomi di bruco e di crisalide, che per l' Ordine de' Ledidotteri.

(6) Su le metamorfosi degl' insetti leggansi le belle osservazioni di CARLO BONNET nel suo libro: la *Contemplazione della Natura con le note di* SPALLANZANI. Venezia. Vitto 1773. Due Volumi.

(7) RUCELLAI. — Le Api.

(8) Il PARRAVICINI nel suo bel libro il *Giannetto* dice, che la quercia sola dà pastura a 6 Specie d' insetti. Scrivasi 60 e sarà poco.

(9) Ci ha della esagerazione in alcuni Autori, che fanno centoventimila le specie d' insetti conosciute.

Sulla Classificazione degl' insetti.

La Classificazione è il fondamento di ogni scienza naturale, e per conseguenza ancora della Insettologia. Una classificazione di quest'ultima tanto più sarà perfetta quanto più dalle proprietà essenziali delle diverse Specie si trarranno Generi e Famiglie naturali. Parecchie Classificazioni anche di entomologisti illustri sono da rigettarsi se non del tutto almeno in parte, perchè basate più su l'arte che su la natura. La natura è maestra grandissima a chi voglia studiarla e scoprirne i misteri: l'arte la falsifica, e svisa e confonde le sue leggi. Adunque gli Ordini, le Famiglie, i Generi, e le Specie devono, quasi direi, scaturire dalla natura e non dall'arte: e allora solo si avranno buone Classificazioni. Ad avere questo fine è bisogno considerare:

1. Che tutti gl'individui, i quali sono forniti de' medesimi organi essenziali; che hanno gli stessi colori, la stessa forma, gli stessi istinti; e che accoppiandosi generano insetti a loro somiglianti, saranno di una sola Specie.

2. Che le varie specie, le quali sono così legate fra loro per alcuni caratteri di forme e di costumi da sembrare che tutte siano effigiate sovra un tipo comune, formeranno un Genere.

3. Che uno o più Generi, i quali fra loro sono più affini, costituiranno una Famiglia.

4. Che da più Famiglie, l'una delle quali ha molto dell'altre, sortirà un Ordine.

5. Che dal complesso di più Ordini somiglievoli nei caratteri principali deriverà una Classe.

Di queste regole naturali (1) poco si curarono alcuni vecchi entomologisti. Quindi la insettologia pari in questo alle altre scienze zoologiche andò soggetta a mutamenti di ogni fatta prima che si potesse condurre da' suoi cultori ad una qualche perfezione. Dissi ad una qualche perfezione, giacchè non ostante il profondo e lungo studio a cui diedero impulso le pazienti e dotte investigazioni di eruditi naturalisti, la entomologia è tanto da lungi che sia perfezionata, che dovranno passare degli anni assai prima che giunga a conoscere tutte quante le Specie, a sapere l'uso di parecchi loro organi, ad accertarsi della natura di alcune loro sostanze, a scoprire tutte le loro abitudini, i loro nidi, le loro metamorfosi, i siti ne' quali dimorano, i loro cibi, i bozzoli che si fabbricano, la influenza ch'esercitano su la economia della natura, e tali altre cose, che ancora si rivolgono nel bujo del mistero. Nondimeno essa fece tali progressi in questi ultimi anni, che ciascuno può mettersi a studiarla con profitto e con diletto (2). Mercè di tali progressi la Classe degl'insetti si può dividere assai naturalmente negli Ordini seguenti.

---

(1) Diconsi naturali, perchè più si accostano alle leggi della natura. Del resto l'unica divisione che esista in natura è quella delle specie. Le altre tutte sono artificiali.

(2) Di tale progresso è una prova palpabile la Classificazione entomologica di LINNÈO. Quell'immortale Svedese della prima Famiglia de' Coleotteri ammise il solo Genere *Cicindela* con una ventina di Specie; e a' dì nostri quella Famiglia conta da trenta Generi, a più di cinquecento Specie.

PARTIZIONE DELLA CLASSE DEGL' INSETTI IN UNDICI ORDINI.

Ordine I.

Coleotteri. — Coleoptera. LINNÉO.
Quattro ali: le anteriori (elitre) coriacee, e che si combaciano lungo il margine interno per una sutura diritta: le posteriori membranose, venate, con l'apice piegato traversalmente, e coperte dalle prime. Bocca da triturare e da masticare Metamorfosi compiute.

Ordine II.

Ortotteri. — Orthoptera OLIVIER.
Quattro ali: le anteriori (elitre) alquanto coriacee, l'una che s' incrocia su l'altra: le posteriori membranose, assai venate, serrate in pieghe longitudinali. Bocca da triturare e da masticare. Metamorfosi incompiute.

Ordine III.

Neurotteri. — Neuroptera. LINNÉO.
Quattro ali: tutte e quattro membranose, nude, quasi sempre trasparenti e intrecciate di fine nervature a modo di un merletto. Bocca da mordere e da masticare. Metamorfosi incompiute, e compiute.

Ordine IV.

Imenotteri. — Hymenoptera. LINNÉO.
Quattro ali: tutte e quattro membranose, nude, quasi sempre trasparenti, con nervature. Bocca fornita di mandibole da triturare, e di tromba da succhiare. Metamorfosi compiute.

Ordine V.

Lepidotteri. — Lepidoptera. LINNÉO.
Quattro ali: tutte e quattro membranose, quasi sempre opache, coverte di squamette colorate. Bocca con una spiritromba da succhiare. Metamorfosi compiute.

Ordine VI.

Emitteri. — Emiptera. LINNÉO.
Quattro ali: le anteriori (elitre) parte coriacee, e parte membranose: o membranose interamente: le posteriori membranose, con molte nervature. Bocca armata di un rostro, e di stiletti da forare e da succhiare. Metamorfosi incompiute.

Ordine VII.

Afanitteri. — Aphaniptera. KIRBY.
Ali nulle, o quasi nulle. Bocca munita di proboscide, e di lancette da forare e da succhiare. Metamorfosi compiute.

Ordine VIII.

Ripitteri. — Rhipiptera. LATREILLE.
Quattro ali ne' soli maschi: le anteriori piccolissime, di sostanza coriacea: le posteriori grandi, membranose, con nervature, e che si ripiegano a guisa di ventaglio. Bocca da masticare. Metamorfosi incompiute, e compiute.

Ordine IX.

Ditteri. — Diptera. LINNÉO.
Due ali, e due altèri: le ali membranose, nude, quasi sempre trasparenti, con poche nervature. Bocca foggiata a becco, con setole da trafiggere, e da succhiare. Metamorfosi compiute.

Ordine X.

Anopluri. — Anoplura. LEACH.
Senza ali. Bocca da succhiare, oppure da masticare. Niuna metamorfosi.

Ordine XI.

Tisanuri. — Thysanura. LATREILLE.
Senza ali. Bocca da masticare. Addome con setole, o con una coda biforcata. Niuna metamorfosi.

DEI COLEOTTERI.

L'Ordine de' Coleotteri è il più importante di tutta la entomologia per le Specie numerosissime ch' esso conta, e delle quali se ne conoscono da trentacinquemila (1). Tuttavolta, sino a' nostri dì, appena la metà di loro venne studiata e descritta esattamente. La bocca di questi insetti si compone di parecchi pezzi liberi, alcuni de' quali servono loro a triturare, ed a masticare le sostanze solide di cui si alimentano: e sono due mandibole, due mascelle, due labbri, una linguetta, e da quattro a sei palpi. Le mandibole sono assai robuste, e più ne' carnivori e ne' lignivori, che in quelli che mangiano foglie e fiori e tali altre sostanze non molto dure. Le loro antenne si diversificano nelle varie Specie, e sono fatte di sei a tredici articolazioni. Gli occhi sono composti: ma qualche specie è ancora fornita di occhietti lisci. Il primo anello del torace è più esteso, che gli altri: e dal secondo parte lo scudetto, che s'inoltra un poco fra la sutura dell' elitre. Queste sono dure assai, e più che l' elitre degli Ortotteri e degli Emitteri: ma non poche Specie portano elitre flessibili e molli. Talvolta l' elitre sono senza sutura, e tutte di un pezzo; e allora mancano le ali membranose. Le ali sono più lunghe dell' elitre, e resterebbero in parte scoperte, se la mano potentissima che le fece non avesse tanto piegata la loro estremità, che rimangono del tutto nascoste. Solo nelle Specie di due Famiglie *Buprestidae*, ed *Elateridae*, le ali sono diritte, non più lunghe dell' elitre, e senza piegatura. L'addomine è sessile, di sei o sette articoli, con le stimate fatte a maniera di tubo, o pure di otricello.

Le larve de' Coleotteri di ordinario somigliano a vermi, onde trassero il nome di vermiformi. Sono di corpo molle, di testa coroea, con la bocca armata di forti mandibole, la quale è quasi simile alla bocca dell' insetto perfetto. Hanno sei gambe: ma ce ne ha parecchie, che sono apode, o con semplici capezzoli. Prima di farsi ninfe si chiudono in bozzoli, o gusci, i quali non sono mai tessuti del tutto; ma formati di pezzetti terrei, o pure vegetali.

In quest' Ordine si noverano insetti fra loro diversissimi di taglia, di colori, e d' istinti, e sono destinati ad eseguire operazioni svariate, e sovente assai importanti nel sistema della natura. Le larve e gl'insetti di molte Famiglie sono terrestri: aquatiche le larve di poche: e gl' insetti perfetti di queste ultime veri anfibj. Molti tornano dannosissimi sì da larve, sì da insetti adulti guastando i vegetabili, ed altre sostanze preziose: e molti tornano utili consumando insetti, e materie sordide e putrefatte.

Pochi assai durano qualche anno, e passano l' invernata acquattati sotto il muschio e le cortecce delle piante, e nelle cavità delle muraglie, dove stanno intirizziti e senza mangiare, finchè il tepido fiato di primavera li tragga fra l' erbe ed i fiori a rigodere della vita. Ma i più finiscono non molto dopo l'accoppiamento e la emissione delle uova.

Le Specie conosciute di Europa passano le ottomila. — V. FAIRMAIRE et LABOULBÈNE *Faune entomologique. Coléoptères.* Un Vol. di 666 pag. Paris F. Savy. — DEJEAN et AUBE. *Species général des Coléoptères.* Paris 1825-1838, 6. Vol.

In quanto alla Classificazione de' Coleotteri io ammetto co' più recenti entomologisti un gran numero di Famiglie naturali, e senz' altro pongo sotto di esse le Specie più affini. Questo metodo semplice e chiaro seguiterò ancora nelle altre Classificazioni.

Se noto i luoghi in cui si trovano, voglio intendere, non già che siano quelli i soli siti ne' quali si rinvengono, ma i più frequentati; e non dalle loro larve, ma dagli insetti perfetti. Queste osservazioni, dove altro non si noti, valgano pure per tutti gli altri Ordini.

---

(1) Parecchi ne ammettono assai più fidandosi de' Cataloghi pubblicati. Ma se vogliasi considerare, che que' Cataloghi furono redatti gli uni senza cognizione degli altri, e che moltissime Specie sono le Specie stesse note sotto altri nomi, si può affermare, che il numero da me indicato è più presto soverchio, che scarso.

FAMILIA I.

(1) Cicindelidae.

Caratteri. — Corpo bislungo: occhi grandi, assai sporgenti: labbro inferiore cortissimo: mandibole ricurve, aguzze, dentate dalla parte interna: mascelle grandi e forti: 6 palpi: gambe lunghe, sottili: tarsi di 5 articolazioni, le 3 prime delle quali slargate nei tarsi anteriori dei soli maschi.

Genere. — **Cicindela L.**
Specie. — (2) campestris F. *ne' campi erbosi.*
var. maroccana »
Chloris. Dej. a.
flexuosa. F.
(3) germanica. L. *ne' prati, e campi.*
(4) hybrida. F. *sulle sabbie.*
. maura. F.
nemoralis. Ol. *ne' boschi, e talvolta sull' arena.*
— sylvatica. L. *nelle selve.*
. sylvicola Dej a. »
(5) sinuata. F. *sulle rive arse dei fiumi.*

---

(1) Di questa Famiglia, che conta parecchi Genori forestieri, noi possiamo registrare un Genere solo. Esso comprende insetti di forme assai leggiadre, e adorni di colori verdi, rossi, azzurri, ond' eglino risplendono vivamente. Svelte al corso ed el volo, il quale per altro non è, che di pochi tratti, le *Cicindele* si lanciano sui piccoli insetti, che lacerano, e mangiano. Piace loro il sole quando più scotta; quindi usano in siti caldi e sabbionosi, e se ne trovano molte in riva ai fiumi, ed ei torrenti. Alcune olezzano di muschio, o di rosa. Ancora le loro larve sono carnivore, e parecchie scavano nella sabbia un buco fondo e diritto nel quale rimpiattate acchiappeno con fina astuzia gl' insettucci, cho vi passano sopra. Su questa Famiglia veggasi LACORDAIRE. *Revision de la Famille des Cicindélides.* Liege 1842. — THOMSON. *Monographie de la Famille des Cicindélides.* Paris 1859.

(2) *Cicindela campestre* E lunga 6 linee: ha il corsaletto di un verde d' erba come l' elitre, e ciascuna di queste è segnata da 5 punti bianchi.

(3) *Cicindela germanica.* Lunga appena 5 linee: palpi giallo-fulvi, con l'ultima articolazione nera; antenne nere: testa, e corsaletto di un verde dorato scuro: elitre brune, con riflessioni verdigne e rosee; una macchietta gialla nel mezzo verso il margine, un'altra più sotto, che si prolunga in fascia sino all' apice della sutura: ventre azzurro, lucente, con riverbori color di rame.

(4) La *C. ibrida* ha il labbro superiore bianco-gialliccio: le mandibole dello stesso colore sino alla metà, indi brune: il corsaletto, e gli astucci bruno-verdoggianti: alla base esterna degli astucci una tacca bianco-giallogna, un' altra all' estremità, e una fascia sinuosa verso il mezzo; sutura color di rame assai vivo: ventre peloso, lucido, verde.

(5) In seguito si ometteranno gli articoli o le preposizioni de' nomi, i quali indicano i siti ove dimora un insetto, o le sostanze ch' egli mangia.

FAMILIA II.

(1) Carabidae.

Corpo convesso, robusto: testa più stretta, che il corsaletto; antenne setacee, o filiformi: mascelle con 2 palpi: mandibole non dentate: elitre talvolta di un solo pezzo, o senza ali membranose: piedi corridori: tutti i tarsi di 5 articolazioni.

Omophron. Latr.
— (2) limbatum F.
Notiophilus. Dum.
aquaticus. F. *vicino alle aque.*
— palustris. Duft. *siti umidicci.*
. semipunctatus F. »
Elaphrus. F.
cupreus. Duft. *fossi mezzo asciutti.*
— (3) riparius. L.
(4) . uliginosus. F. m.
Blethiza. Bon.
— . multipunctata. a. *boschi tra le canne palustri.*
Nebria. Latr.
anguaticollis. Bon. a.
(5) arenaria. F.
brevicollis. F.
. brunnea Duft. a.
castanea. Bon. a.
(6) . nigricornis. Villa. a.
nivalis. Payk. a.
(7) picicornis. F. m.
psammodes. Rossi m.
Leistus. Fröl.
nitidus. Duft. a. *siti umidi.*
spinibarbis. F. m. *sotto le cortecce de' vecchi arbori.*
Procrustes. Bon.
(8) — coriaceus. L.
var. lucidulus. Bess.
Carabus L. (9).
alpestris. Zieg. a.
(10) arvensis. F.
(11) — . auratus. L. m.
— . . auronitens. F. a. *boschi.*
(12) cancellatus. Ill.
. . candisatus. Duft. a.
(13) catenatus. Pz. m.
catenulatus. F. m. *boschi sotto la borracina.*
clathratus. L. a.
convexus. F. *luoghi arenosi ed arsi.*
. Creutzeri. F. m.
(14) . cyaneus. F.
depressus. Bon. a.
dilatatus. Hopp. m.
glabratus. F. m.
(15) granulatus. L.
. bercyniae. Stm. m. *monte Summano.*
(16) . (hortensis. L. a.
(nemoralis. Ill.
(17) intermedius. Dej. a.
italicus. Des. m.
. Mollii. Stm. a.
(18) . morbillosus. Pz. m.
(19) . . Neesii. Hopp. a.
(20) sylvestris. Pz. a.
violaceus. L. *sotto le frasche inaridite.*
var. azurescens. F.
var. Germari. Stm. a.
(21) var. purpurascens. F.
Calosoma. Web.
(22) . . indagator. F.
. inquisitor. L.
(23) sycophanta. L.
Cychrus. F. (24).
. angustatus. Hopp. a.
. italicus. Bon. *siti umidi e freddi.*
(25) . rostratus. L. m.
Odacantha. Payk.
(26) melanura. L.
Drypta F.
(27) emarginata. F.
Zuphium. Latr.
. olens. F. *nello sterco de' porci, e ne' porcili.*
Polystichus. Bon.
(28) . fasciolatus. Ol.
Brachinus Web. (29).
(30) . bombarda. Dej.
(31) crepitans. L.
(32) explodens. L.
(33) sclopeta. F.
Cymindys. Latr.
. homagrica. Duft. m.

(34) humeralis. F. m.
punctata. Dej. a.

Demetrias. Bon.
atricapillus. L. sotto *il cortice delle piante.*

Dromius. Bon.
agilis. F.
. linearis Ol.
quadrimaculatus. L.
quadrinotatus. Pz.

Metabletus. Schm - Göh.
truncatellus. L. *nelle spazzature.*

Lebia. Latr.
(35) cyanocephala. L.
chlorocephala. E. H.
(36) crux minor. L.
(37) haemorroidalis. F. m.

Masoreus. Dej.
. luxatus. Creutz.

Scarites. F. (38).
(39) arenarius. Bon. *terre arse.*

Dyschirius. Bon.
. aeneus. Dej.
(41) gibbus. F.

Clivina. Latr.
. fossor. L.

Panagaeus. Latr.
(42) crux major. L.
var. trimaculatus Dej.

Epomis. Bon.
circumscriptus. Duft.

Chlaenius. Bon. (43).
holosericeus. F. m.
(44) marginatus. L.
(45) Schranki. Duft.
. spoliatus. F.
velutinus. Duft.

Oodes. Bon.
helopioides. F. m.
(46) var. gracilis. Villa m.

Licinus. Lato.
agricola. Ol. m. *terreni calcarei.*
cassideus. F. m. »
silphoides. F. a. *boschi.*

Badister. Clairv.
bipustulatus. F.
humeralis. Bon. m.

Stomis. Clairv. (47).
italicus. Stm. a.
. pumicatus. Pz.

Diachromus. Ev.
germanus. L.

Anisodactylus. Dej.
binotatus. Dej.
nemorivagus. Duft.
signatus. Ill.

Harpalus. Latr. (48).
(49) aeneus. F.
azureus. F.
var. chlorophanus. Pz.
columbinus. Germ. m.
complanatus. Dej. a.
cordatus. Duft.
dispar. F.
distinguendus. Duft.
(50) griseus. Pz.
hirtipes. Ill. m.
honestus. Duft.
hottentotta. Duft. m.
impiger. Duft. m.
limbatus. Gyll.
luteicornis. Duft.
maxillosus. Dej.
monticola. Dej. a. m.
obscurus. Dej m.
pygmaeus. Zieg. a.
puncticollis. Payk.
rubripes. Duft. m.
ruficorsis. F.
rupicola. Stm.
sabulicola. Pz. m.
satyrus. Stm. m.
(51) semiviolaceus. Dej.
serripes. Schh. m.
sulphuripes. Germ. m.
(52) tardus. Dej.
vernalis. F.

Acupalpus. Latr.
dorsalis. F.
fulvus. Marsch. a.
meridianus. L. *ne' campi.*
suturalis. Dej.
exiguus. Dej. m.

Stenolophus. Dej.
(53) vaporariorum. F.

Feronia. Latr. (54).
Poecilus. Bon.
(55) cuprea. L.
cupreoides. And. a.
gressoria. Dej. a.
(56) lepida. F.
punctulata F.
striatopunctata. Duft.
Argutor. Meg.
crenata. Duft.
erythropa. Mars.
unctulata. Duft.
Omaseus. Ziegl.
(58) aterrima. Herbst.
italica. Bon.
melanaria. Ill.
melas. Creutz.
minor. Gyll. m.
nigrita. F. m.
Platysma. Bon.
edura Dej. a.

maura. Duft. a.
oblongopunctata. F. a.
Abax Bon.
exarata. Bon. m.
striola. F. m.
(59) parallelepipeda. Dej. a.
Pterostichus. Bon. (60).
bicolor. Hecs. a.
• cribrata. Dej. a.
multipunctata. Germ. m.
nigra. F.
parumpunctata. Germ. m.
Zabrus. Clairv.
(61) • gibbus. F. m.
Amara. Bon. (62).
Amara. Zimm.
communis. Gyll.
plebeja. Gyll.
tibialis. Payk.
trivialis. Gyll.
Percosia. Zimm.
dilatata. Her.
Leiocnemis. Zim.
cardui. Dej. a. *cardi*.
• crenata. Dej. a.
Leirus. Zimm.
(63) alpestris. Villa. a.
aulica. Illig. a.
Bratytus. Steph.
apricaria. F.
Sphodrus. Bon.
(64) leucophthalmus. L.
Pristonychus. Dej.
(65) amethystinus. Dej. a.
• janthinus. Duft. a.
subcyaneus. Gyll.
Calathus. Bon.
(66) cisteloides. Ill.
fulvipes. Gyll. m.
fuscus. F.
(67) melanocephalus. L.
(68) micropterus. Duft. m.
(69) ochropterus. Duft. m.
Dolichus. Bon.
flavicornis. F.
Anchomenus. Er.
cyaneus. Dej. a.
marginatus. L.
parumpunctatus. F. m.
prasinus. F.
(70) sexpunnctatus. L. m.
Trechus. Clairv. (71).
austriacus. Dej. a.
longicornis. Stm. a.
(72) rubens. F. m.
secalis. Payk. a.
Callistus. Latr.
(73) • lunatus. F.
Tachypus. Meg.
(74) flavipes. L.
Bembidium. Latr. (75).
bipunctatum. L. a.
foraminosum. Stm.
— impressum. Pz.
paludosum. Pz.
Leja. Meg.
lampros. Herbst.
pygmaeum. F.
(76) • velox. Er. a.
Lopha. Meg.
humerale. Stm.
(77) quadriguttatum. F.
Peryphus. Meg.
Andreae. F.
• coeruleum. Dej. a.
eques. Stm. a.
modestum. F.
(78) rupestre. F.

---

(1) Questa Famiglia è una delle più vaste di tutto l'Ordine de'coleotteri. I *Carabidi* sono fra gl' insetti quello, che le tigri e i lupi fra i mammiferi. Quindi più ancora che le *Cicindele* vantaggiano l' agricoltura distruggendo una moltitudine grandissima d' insetti, che le sono nocivi. I loro istinti si rassomigliano, i quali riduconsi a questo: il giorno restere nascosti, e la notte uscire a predare. In fatti quasi tutti sono insetti nottivaghi, ed egli sembra, che della luce accechino. Nè carnivore manco sono le loro larve. I più de' *Carabi* sono insetti forastici che vivono a parte, rilegati sotto i sassi, e le foglie umide e guaste ammontate in terra. V. LAPORTE DE CASTELNAU *Histoire des Insectes*. Paris. 1840.

(2) L' *Omofrone con lembo* trovasi alle volte in compagnia del *Clenio vellutato*. (v. n. 43). È alquanto raro; ma chi ne rinviene uno, ne rinviene con lui parecchi. È lungo poco più di 3 linee, fulvo, con la testa punteggiata, segnata anteriormente da una macchia triangolare giallo-rossiccia: corsaletto verde, elitre gialle, con 3 fasce traversali ondeggianti di un verde lucente. Ama i siti paludosi e bagnati dalle aque, e si cela fra le radici della POTENTILLA, e del POLIGONO, e specialmente della POTENTILLA ANSERINA, e ARGENTINA. Si nutre di piccoli molluschi, e d' insettucci.

(3) L' *Elafro di ripa* è circa 3 linee, chiazzato finamente, color di rame mischiato

di verde, con iscavature circolari verdeggianti, e una tacca lucida rossigna presso la sutura di ciascuna elitra. Trovasi vicino alle aque correnti.

(4) La lunghezza dell' *Elafro uliginoso* è di 4 linee, e il colore bronzino nericcio. Sulla fronte, e sul corsaletto vi sono parecchie minute scavature, e rilievi pavonazzi sull'elitre: i tarsi e i piedi nero-turchini, i quali ultimi talvolta rosseggiano. Non discostasi dalle aque.

(5) *Nebria della rena* E lunga 7 linee, di un rossiccio smorto: elitre giallognochiare, scanalate, con 2 fasce nere, che le attraversano, formate di tante macchiette bislunghe. Trovasi nelle sabbie, e sul renaj.

(6) *Nebria nericorne*. Nera, luceute: testa marcata da una macchia fulva: astucci allungati, con istrie punteggiate.

(7) *Nebria pecicorne*. Questa *Nebria* è lunga più di 6 linee, nera: antenne, palpi, e gambe color di pece: estremità delle cosce nera: elitre striate, con un tubercolo fulvo-scuro all'angolo esterno della base.

(8) Il *Procruste*, o *Procrusto coriaceo* è lungo da 15 linee, nero-lucido sopra, di un nero sudicio sotto: elitre broccose: ultimi anelli dell' addome scoperti. Persegnita gli insetti, i quali si agghermiglia, che più non gli scappano. L'umore, che gli cola di bocca, è più copioso e forte al tempo dell' accoppiamento.

(9) Questo Genere è ricco di specie, e tutte di gran taglia. Sono assai voraci, e di tal forza, che si affrontano coi più grandi insetti, e squarciatili li divorano. Spandono dalla bocca un sugo molto acre del quale un di approfittava la medicina. V. SOLIER. *Studj entomologici pubblicati per cura di F Bandi. Torino* 1848.

(10) Il *Carabo campignuolo* è lungo circa 8 linee, di colori, che hanno la lucentezza del metallo: testa corsaletto ed elitre di un giallo-rossigno: orlo superiore del corsaletto nero: elitre a punti fondi, coi margini esterni verdi, lucenti.

(11) Il *C. dorato* ha 3 larghi solchi lungo gli astucci: le antenne e le zampe rossigne, i tarsi neri: il petto e 'l ventre neri, lucenti. Il suo colore di sopra è verde dorato. A lui piace assai il *Melolonte comune*, ch' egli smozzica, e sbudella mangiandoselo. (V. Fam. XXVII). È lungo 9 linee.

(12) Il *C. cancellato* è circa 10 linee, nero: primo articolo delle antenne rossastro: vertice della testa, e corsaletto rossini, e quest' ultimo orlato di nero: elitre a strie, con piccole linee sopra, longitudinali, rilevate, disgiunte: cosce anteriori, tranne l'apice, rossigne.

(13) *C. a catena*. Lungo da 12 a 14 linee, nero: corsaletto aggrinzato, con un lieve solco longitudinale nel mezzo, e tinto largamente più abbasso, che in alto, di un colore di porpora, del quale colore è listato l'orlo esterno dell' elitre; e queste tutte striate, con punti fondi disposti in linee longitudinali: estremità dell' addome non coperte dall' elitre. La ferità delle sue inclinazioni non è minore della ingordezza del suo ventre.

(14) Il *C. turchino* è grande, nero, con gli astucci bitorzoluti, i quali riflettono come il corsaletto un bel colore turchino. Trovasi ne' boschi a' piedi degli arbori muscosi.

(15) Il *C. granulato* è lungo 9, o 10 linee, nero: testa e corsaletto bronzini: elitre color di rame scuro, con 3 linee longitudinali a rilievo, fra le quali 3 righe di punti fondi, bislunghi. Di frequente l'elitre mandano un colore violetto. Frequenta i siti paludosi.

(16) Il *C. ortense* è lungo 11 linee, nero: angoli inferiori del corsaletto di un rosso vinato, del quale colore sono ancora i lembi esteriori dell' elitre, e le linee di punti fondi, che le solcano in tutta la loro lunghezza. Ama i luoghi arsicci.

(17) *C. intermedio*. E della lunghezza di 8-9 linee, nero lucente: cima de' palpi fulva: vertice della testa, corsaletto, ed astucci verdi dorati; il corsaletto ha un solco longitudinale, che si divide in due prima di giungere al margine inferiore, sulla cima un' incavatura larga presso l' orlo superiore, e un'altra incavatura da ciascun lato del solco finale: elitre a strie, con in mezzo tre righe longitudinali di linee lunghe, separate le une dalle altre: uncinetti de' tarsi rossigni, con la punta bruna.

(18) *C. morbilloso*. Lungo circa 12 linee, nero: testa di sopra, corsaletto, ed elitre con riverberi color di rame e di verde scuro: elitre striate, e fra una stria e l' altra 3 linee di riliavi disgiunti: i tre ultimi segmenti dell' addomine non coverti dall' elitre.

(19) *Carabo di Nees*. E 12 linee di color nero: lembi esterni del corsaletto, e dell' elitro verdoni, risplendenti. Fu trovato sul Novegno una sola volta.

(20) *C. silvestre*. È lungo 10 linee, nero: i 4 primi articoli delle antenne nudi, gli altri orlati di peli gialli: testa, corsaletto, ed elitre di un colore metallico rosseggiante: una macchia sfumata nera in mezzo al corsaletto: elitre con punti scuri. Trovasi nelle boscaglie alpine.

(21) *C. porporeggiante*. È da 10 a 12 linee: brunissimo, con gli orli del torace, e dogli astucci a riflessioni di porpora. Corre di bel giorno sulle viottole de' boschi.

(22) *Calosoma indagatore*. La larva di questo *Calosoma* spia talune delle nostre *Chiocciole*, e sgusciate che siansi le addenta e divora, e indi prende stanza nel loro nicchio. L'insetto perfetto trovasi ne' boschi ascintti, e talvolta ne' campi sementati di PATATE.

(23) Il *Calosoma sicofanto* è più lungo di un pollice, turchino-fosco: ha le antenne e le zampe nere, l'elitre verdi dorate, risplendenti assai, con molte strie longitudinali. La sua larva è lunga, depressa, di color bruno-fosco, cogli anelli del corpo scagliosi, l'ultimo de' quali armato di 2 spine. Queste specie, ch'è uno dei più magnifici coleotteri di Europa, è voracissima non meno da larva, che da insetto perfetto. Da larva cerca i bruchi di alcuni *Bombici*, e specialmente della *Cnetocampa processionale*. (V. Lepidotteri Fam. IX.) e trovatili fuori del nido si mischia con loro, vi entra insieme, e indi ne fa macello, e non cessa dal mangiarne, che quando sia pinza. Le più volte si trova ne' boschi sulla QUERCIA, sul PIOPPO, e sul PINO. Frequente pure le PICAJE. La larva, e l'insetto perfetto se vengano posti sopra un albero infestato da' bruchi lo nettano prestamente.

(24) I *Cicri* sfregando l'elitre sull'addome mandano una maniera di stridore. Di notte rimuginano larve bruchi e insettucci. V. HEER. *Observationes entomologicae.* Londini 1856. Stanno ne' boschi; ma da noi sono tutti rari.

(25) *Cicro rostrato*. E da 7-8 linee, nero, lustro, colle mandibole si incrociate, che formano una sorta di rostro. Il corsaletto e gli astucci sono minutamente zigrinati, e nel mezzo del primo vi ha un leggero solco longitudinale: le gambe sono pelose.

(26) *Odacanto melanuro*. Turchino-verdigno, coll' elitre giallo-rossastre, tranne l'apice, ch'è turchino-nericcio. Base delle antenne, e porzione delle gambe giallo-rosseggianti. La sua lunghezza è circa 3 linee. Trovasi sotto il muschio del GIUNCO BIANCO.

(27) *Dripta accorciata*. Questa *Dripta* è lunga intorno a 4 linee, di un bell'azzurro risplendente: ha la bocca, e le zampe fulve, fulve le antenne coll'estremità del primo articolo, e col mezzo del terzo di color nericcio: l'elitre con iscanalature punteggiate.

(28) Il *Polistico fasciato* è bruno-nereggiante, e tutto punteggiato. Ha le antenne di articoli filiformi disposti in corona, e una fascia rossiccia sull'elitre, del quale colore sono pure le zampe. Vive ne' cempi.

(29) I *Brachini* dimorano accomunati sotto le pietre, ma non più che 5, o 6 individui. Sono agilissimi, e carnivori assai. I *Carabi*, e in modo speciale il *Calosoma sicofanto*, li cercano avidamente per divorarseli. Ma la natura ha provvisti questi pigmei di un' arma efficace da difendersi contro que' giganti dei *Carabidi*. È questa una sostanza caustica, la quale a colpi che rapidamente si succedono eglino lanciano spettezzando dall'ano nel fuggire il nemico, che li seguita, il quale stordito a que' colpi replicati, e tutto intriso di quell' umore, si arresta, esita, e dà tempo al *Brachino* di allontanarsi, e imbucare.

(30) Il *Brachino bombardiere*, ha una tacca fulva intorno allo scudetto, la quale non marca la sutura dell'elitre.

(31) Il *B. petardo* è lungo da 4 linee: elitre verde-turchine, ovvero turchino-fosche, finamente scanalate: antenne fulve, col terzo e quarto articolo nericcio.

(32) Il *B. scattatore* è più piccolo del *B. petardo*, e le sue elitre sono turchine, e quasi lisce.

(33) Il *B. scoppiettiere* dissimiglia dagli altri per il corpo più largo, e per la sutura, ch'è rossigna, e la quale dalla base prolungasi oltre la metà dell' elitre.

(34) *Cimindi omerale*. Lungo da 3 linee e mezzo: palpi antenne e zampe rossigne: testa e corsaletto neri, finamente zigrinati: elitre nere, a strie, con gli angoli esterni della base, e gli orli di un rosso di rame: ultimi anelli dell'addome scoperti. Ne' legni guasti.

(35) *Lebia di testa azzurra*. Verde, o turchina, e luce assai. Prima articolazione delle antenne, corsaletto, e zampe rosso-fulve: estremità dalle cosce nera: elitre punteggiate con leggere strie. Non giunge a 3 linee di lunghezza, e vive sotto la buccia degli elberi.

(36) *Lebia croce minore*. E' lungo poco più di 2 linee, di color nero: tre primi articoli delle antenne, e base del quarto rossigne, gli altri bruni: corsaletto liscio, rosso, lucente: elitre rossastre, con una macchia nera alla base sopra la sutura, e un'altra poco sotto il mezzo, la quale traversa tutte l'elitre, e fatta in forma di croce: zampe rossicce colla estremità delle cosce nere.

(37) *Lebia emorroidale*. Corpo fulvo, elitre nere, punteggiate, a strie poco fonde, con 2 punti incavati: una tacca all'apice dell'elitre fulvo-giallogna.

(38) Gli *Scariti* frequentano i luoghi salmastri, ed arenosi. Scavano un buche-

rello nella sabbia dove il giorno stanno appiattati, ma talvolta sbucano, e si posano sulle carogne insieme coi *Necrofori*. (V. Fam. X.) Cercano ancora lo sterco di vacca.

(39) Lo *Scarite arenario* è lungo 7 linee, nero: corsaletto scanalato, della forma di un cuore, largo i 2 primi anelli, stretto l'ultimo: elitre a strie leggere. Pigliasi ne' sabbioni asciutti.

(40) Lo *Scarite terrazzano* ha le ali chiere; l'elitre allungate, a strie, con 2 punti fondi; le gambe anteriori munite di 3 denti robusti e grandi. Egli è nerissimo, lucente, e lungo 8 linee.

(41) *Dischirio gobbo*. È lungo 2 linee circa, di color bujo: corsaletto ritondo, assai convesso: antenne e zampe scuro-rossastre. Vive sulle ripe, dove s'interra; ma sorte, e corre ancora di pieno giorno.

(42) *Panageo croce maggiore*. È minore di 4 linee, nero: corsaletto zigrinato: elitre rossigne, scanalate, con punti fondi, la base delle quali, la sutura, l'apice, una fascia traversale, e gli orli esterni sono neri: quindi ne viene come una croce nera sovra un fondo rosso.

(43) I *Clenj* sono insetti assai vaghi di taglia, e di colori. Questi ultimi sono verdi, o verdoni sul torace, e sull'elitre. Le più grandi specie sono lunghe da 8 a 9 linee, ed hanno i lembi esterni dell'elitre, le zampe, le antenne, e il corpo lionati. Si veggono talvolta a giorno alto correre presso le aque, e annnelmare. Cacciano con ardore gli *Stafilini*.

(44) *Clenio marginato*. Lungo 4 linee appena, nero: palpi, antenne, e gambe fulve: corsaletto verde, lucido: elitre verde - scure finamente solcate, con una fascie gialliccia lungo tutto il margine esterno, la quale verso l'apice si dilata.

(45) Di giorno io trovai due volte il *Clenio di Schrank* sui vegetabili: ma di ordinario vivo sotto le frasche, e le biche. È lungo quasi 5 linee, nero: ha i palpi, le antenne, e le gambe rossigne; la testa verde dorata, liscia, luceutissima; il corsaletto dello stesso colore, risplendente, punteggiato, con un solco longitudinale nel mezzo, e una incavatura ai lati; l'elitre bruno-verdi, a strie minutamente punteggiate, e coperte di pelolini gialli, eccetto la base.

(46) *Oóde gracile*. E annerito, bislungo: ha gli astucci con istrie leggere, e l'orlo posteriore del corsaletto di un nero di pece come le gambe.

(47) Le specie del Genere *Stomide* vivono in famiglia sotto i sassi, e i vegetabili guasti: ma si trovano pure isolati, che corrono di giorno in riva alle aque. Sono insetti piccoli, di forma allungata, colla testa quasi triangolare.

(48) Il Genere *Arpalo* è pieno di specie, che dimorano in siti aridi, e sabbiosi, nè scorrazzano, che di notte. Ricercano le uove delle *Formiche*, e del *Grillotalpa*, e le sorbiscono avidamente. Qualche volta talune specie alate trasmigrano in gran numero, non altrimenti che le *Cavallette*. Chi trovasse il modo di moltiplicare questi animaletti insettivori recherebbe un vantaggio grandissimo all'agricoltura.

(49) *Arpalo bronzino*. Quest'*Arpalo* varia in colori. Ha il corpo nero, lucente; le antenne, e le zampe fulve: il corsaletto, e gli astucci verdi, o nero-azzurri, o color di rame: e questi ultimi a strie, e punteggiati minutamente. E' lungo 5 linee.

(50) *Arpalo grigio*. Lungo 4 linee: antenne, palpi, e piedi fulvi: ventre brunorossastro: testa, corsaletto, ed astucci neri; la testa liscie, brillante, con 2 punti fondi vicini alle antenne; il corsaletto liscio, lucido, diviso in mezzo da un solco longitudinale, cogli orli degli angoli inferiori rosseggianti, scabro e come punteggiato sul margine posteriore. Di questo insetto vi ha una varietà di colori tutti rossigni. Egli vola, e talvolta comparisce a stormi numerosi in luoghi ne' quali sviluppansi gli Effimeri. (Neur. Fam. III.) V. ANTONIO VILLA. *Straordinaria apparizione d'insetti carnivori*.

(51) *Arpalo mezzoviolaceo*. Lungo 4 linee e mezzo, nero: antenne, e palpi rossastri: testa, e torace lisci, brillanti: elitre a strie: l'orlo inferiore del torace è broccoloso, e di color bruno-violetto.

(52) *Arpalo tardo*. E' della lunghezza di 3 linee, nero: palpi rossigni come le antenne: testa liscie, lucida, tagliata a traverso il vertice: corsaletto liscio con un solco longitudinale, che in sulla cima dividesi in due, e un solco corto da ciascun lato: elitre a strie: cosce luoentissime: tibie, e tarsi, che rosseggiano. Assai va rilento nel camminare.

(53) *Stenolofo vaporale*. E' intorno a 3 linee, nerissimo, lucente: palpi, antenne e gambe rossigne: corsaletto, ed astucci rossi, e questi ultimi scanalati, con una gran tacca nera, che da mezzo in giù li copre tutti, eccetto l'orlo esterno.

(54) Questo gran *Genere* di *Latreille* si divise per alcuni entomologisti in parecchi *Sottogeneri*, ch' lo credetti bene d' indicare.

(55) Il *Pecilo cupreo* è lungo 3 linee, nero: primo e secondo articolo delle an-

tenne rossastro, gli altri bruni: testa verde dorata, liscia, risplendente assai, con 2 incavature fra un' antenna e l'altra: corsaletto liscio, verde dorato, con un solco longitudinale in mezzo ed uno cortissimo ai due lati di questo: orlo superiore con un riflesso rosso: elitre a strie di color verde poco lucente misto ad un rosso di rame. Talvolta il color di rame manca, e l'elitre sono verdi dorate, ma non mai sì brillanti come la testa e il corsaletto.

(56) *Pecilo lepido.* Lungo 5 linee: antenne, e gambe nere; testa, corsaletto, e ventre neri, con qualche riverbero rosso: elitre color di rame, lucenti, a strie larghe, e profonde.

(57) *Pecilo antracino.* E' circa 3 linee e mezzo, brunissimo, risplendente: testa liscia, con 2 marche fonde verso i lati, le quali si prolungano un poco di sotto a guisa di solco: torace liscio, con una linea profonda in mezzo, la cui cima si dirama in due: un' incavatura puntoggiata da ciascuna parte dell' orlo inferiore: elitre a strie, con mezzi i lembi esterni rigati di punti fondi: base degli articoli de' tarsi bruno-rossigna.

(58) *Feronia brunissima.* E' appena 4 linee, nerissima: testa liscia, brillante, con 2 profonde incavature un po' sotto le antenne: corsaletto liscio, scavato assai ai lati inferiori, tagliato nel mezzo da una linea longitudinale biforcata in cima: elitre striate, i cui lembi esterni sono rigati di punti, 3, o 4 presso la base, uno solo nel mezzo, e gli altri verso l' apice: spine delle tibie, e peli sotto i tarsi di color fulvo.

(59) *Feronia parallelepipeda.* Lunga da 6 a 7 linee, nera: testa raggiante: palpi rossini: antenne scuro-rossastre, i 3 primi articoli nudi, lucenti, e gli altri coperti di peli giallo-grigj: corsaletto liscio, fulgido, partito da una linea longitudinale fonda, solcato ai lati, cogli angoli posteriori incavati: elitre a strie larghe, senza punti: anche anteriori ingrossate, rosse: tarsi bruno-rossigni.

(60) Quasi tutti i *Pterostici* sono di colori dorati risplendentissimi, e le loro elitre segnate da parecchi punti assai marcati. Di color nero delle specie nostrane è il solo *Pterostico nero.*

(61) *Zabro gobbo* La larva di questo coleottero è bislunga, coll' ultimo anello, che termina in 2 punte agute. Il giorno affonda nella terra, e la notte rode i FRUMENTI prima che ingialliscano. Lo *Zabro gobbo* è lungo da 12 a 15 millimetri, di color bruno-nerastro più chiaro sotto, che sopra: ha l' elitre a strie, i palpi le antenne e i tarsi ferruginei. Trovasi ne' campi sulle piante frumentacee, e particolarmente sul FRUMENTO, e sulla SAGGINA.

(62) Anche l'*Amara* come la *Feronia* si divise in parecchi *Sottogeneri* dal recenti entomologisti. Le sue specie sono fregiate di colori metallici, eccettuata qualcheduna, ch' è bruna, e qualche altra, ch' è nera. Più che di sostanze animali si nutrono di vegetabili, e particolarmente di piante frumentacee. Due, o tre, che si appigliino ad una spiga poco altro vi lasciano, che le reste. V. ZIMMERMANN, *Monographia Amaroidum;* e DEJEAN. *Species de Coleopt.* Paris 1828.

(63) *Amara alpigna.* Corpo largo, nero di pece, più scuro di sopra, che di sotto: corsaletto scavato ai lati: astucci striati, puntati, convessi.

(64) Lo *Sfodro leucoftalmo,* o di *occhi bianchi,* è grande, ed abita ne' cellieri umidi, e scuri. Dà la caccia ai *Miriapodi,* e specialmente all' *Aselluccio delle cantine* del quale è molto ghiotto.

(65) *Pristonico amatistino.* Primi tre articoli delle antenne negri colla base rossigna: tutti gli altri fulvi: petto rosso: ventre nereggiante: corsaletto ed elitre color di amatista, le quali ultime lievemente striate, con una linea di punti lungo i margini esterni. Fa vita insieme con 4 o 5 individui sotto le pietre.

(66) *Calato cisteloide.* È appena 5 linee, nero: palpi bruno-rosseggianti, lucidi assai: antenne dello stesso colore, co' primi articoli nudi, e gli altri avvolti di fini peli grigj: testa, e corsaletto lisci, fulgidi; un solco longitudinale sul mezzo del corsaletto, il cui lembo inferiore è tutto punteggiato, i lati incavati, cupo-rossigni: elitre a strie; prime anche rosse: tibie, e tarsi spinosi, fosco-rossastri.

(67) *Calato di testa nera.* Passa di poco 3 linee, ha il capo, e 'l ventre neri, brillanti: le antenne. il petto, e 'l torace fulvo-rossi: l' elitre nere, con lievi strie, e coll' orlo esterno color di rame: zampe rossigne, lucenti: mezze le cosce posteriori nere inferiormente.

(68) *Calato microttero.* È poco più lungo di 3 linee, nero, di corpo alquanto schiacciato: palpi, falde esterne del corsaletto e dell' elitre, gambe fulve: petto e torace bruno-rossastri: elitre a strie, brune.

(69) *Calato ocrottero.* Lungo 2 linee; antenne, zampe, petto, e palpi giallo-rossastri: testa nera, lucida: corsaletto bruno, liscio, risplendente, cogli orli esterni fosco-rossigni: elitre a strie, coi lembi esteriori color di rame; la stria vicina a questi punteggiata.

(70) *Ancomeno di sei punti*. Lungo da 5 linee, di sotto nero, con deboli riflessi verdi e rosei: di sopra capo e torace verdi: elitre color di rame dorato, a strie leggere: 6 puntini fondi disposti longitudinalmente nel secondo solco dell'elitre dopo la sutura.

(71) Questi insetti stanno in luoghi umidi sotto i sassi, e por alcune ore ancora sotto le aque. Le specie alpine per lo più hanno l'elitre più corte, e senz' ali sotto.

(72) *Treco rosso*. E' circa 2 linee di lunghezza, di un bruno-rosseggiante, e cogli astucci a strie finissime. Si trova talvolta sulla VITE, dove busca la sua preda.

(73) *Callisto lunato*. Lungo 4 linee: testa nera: torace stretto all' apice, fulvo: astucci fulvi, con 2 tacche nere su ciascuno, l'apice nero, e una macchietta bianca sotto le seconde tacche.

(74) Il *Tachipo giallipede* è lungo 2 linee: di sotto verde-nericcio, di sopra bronzino marezzato di un rosso di rame: presso la sutura 2 grandi punti scavati: base delle antenne, palpi, e gambe di color gialliccio.

(75) I *Bembidj*, o *Vespiformi*, sono piccoli coleotteri, che vivono in siti umidi, e paludosi, sotto le sabbie bagnate dalle aque, presso i gorelli e i fossati, sulla fanghiglia de' quali si veggono talvolta correre velocemente. Alcune specie, come quelle di montagna, dimorano sotto le cortecce arboree. Sono adorni di brillanti colori, e segnati sull' elitre di qualche tacca rossa, o fulva.

(76) Il *Bembidio veloce* è lungo 1 linea, nero: testa e corsaletto lisci, color bronzino, lucentissimi: elitre a strie di punti minuti di un bronzino scuro: tibie e tarsi fulvo-rossigni.

(77) *Bembidio quadrigocciolato*. Corsaletto col margine inferiore stretto assai: base dell' elitre punteggiata: 2 tacchettine di un giallo pallido sovra ciascuna verso l'apice.

(78) *Bembidio rupestre*. È poco più di 2 linee: antenne e palpi rossigni: testa e corsaletto neri: elitre brune leggermente striate, con 4 tacche di un rossiccio chiaro: gambe testacee. In riva alle chiassajuole.

FAMILIA III.

(1) Dytiscidae.

Corpo per lo più ovale, depresso: testa piccola, che si affonda alquanto nel torace: antenne setacee, o filiformi, di 11 articolazioni: mascelle con 2 palpi: mandibole corte, robuste, dentate alla estremità: secondo e terzo pajo di zampe fatto a palma, e acconcio al nuoto: elitre, che coprono tutto l'addome: tarsi di 5 articoli.

Haliplus. Latr. (2),
impressus. F.
(3) . ruficollis Dej. a.
Hyphydrus. Ill.
ferrugineus. L.
Hydroporus. Clairv. (4).
auritus. Dahl. a.
foveolatus. Heer. a.
geminus. F.
minutissimus. Germ. m.
. nivalis. Herr. a.
obsoletus. Aub.
picipes. F. m.
planus. F.
sexpustulatus. F.
unistriatus. Schok.
Noterus. Latr.
crassicornis. F.

Laccophilus. Leach.
minutus. L.
Colymbetes. Clairv.
dolabratus. Payk.
notatus. F.
Ilybius. Er.
— ater. Degeer.
fenestratus. F.
Agabus. Leach.
(5) bipustulatus. L.
brunnens. F. m.
(6) guttatus. Payk.
maculatus. L.
paludosus. F.
Cybister. Curt.
(7) Roeseli. F.
Dytiscus. L.
(8) . . latissimus. L.

(9) marginalis. L.
Euncetes. Er.
sticticus. L.
var. griseus. F.
Acilius. Leach.
(10) sulcatus. L.
Hydaticus. Leach.
(11) . cinereus. F.
Hübneri F.

---

(1) I *Ditici*, o *Aquajuoli*, soggiornano negli stagni di aqua dolce, nè volano, che la notte. Si cibano come le loro larve di animaletti aquatici, e sono voracissimi. Le specie più grandi assaltano i pesci, e li mangiano: quindi sono assai dannose alle peschiere. Molti maschi hanno gli astucci lisci e le femine scanalati. — Si pigliano alla pesca, come i *Gamberi*.

(2) Questi *Aquajuoli* si aggrappano di frequente sulle piante aquatiche, dove stanno parecchie ore a godersi il sole.

(3) *Aliplo di collo ruffo*. Non giunge ad una linea di lunghezza: ha la testa fosco-rossastra; il torace fulvo; l'elitre rigate longitudinalmente di puntini fondi, scuro-fulve, con macchie brune, sfumate; le zampe rossigne.

(4) Gl'*Idropori* sono piccoli insetti, le cui gambe posteriori munite di 2 uncinetti eguali, e tutti e due mobili, li distinguono dagl'*Ifidri*, gli uncini dei quali sono disuguali, e mobile uno solo.

(5) *Agabo di due pustole*. Lungo 5 linee, nero: palpi e antenne fulve, i cui ultimi articoli tirano al bruno: orlo superiore della testa nero, con una linea rossigna traversale nel mezzo: busto, ed astucci finamente zigrinati, e questi ultimi sparsi di puntini fondi, parecchi de' quali formano qualche mezza riga longitudinale: tarsi fosco-rosseggianti.

(6) *Agabo gocciolato*. Lungo 3 linee e mezzo, nerissimo, lucente: testa liscia, con 2 punti fondi vicini agli occhi: corsaletto quasi liscio presso il cui orlo posteriore evvi un solco traversale da ciascun lato: elitre con 2, o 3 leggere righe longitudinali di punti verso le falde esterne: tarsi scuro-rossastri.

(7) *Ditico di Roesel*. Lungo 15 linee: corpo ovale, alquanto stretto, e schiacciato: margine esteriore del corsaletto, e dell'elitre giallastro: astucci della femina a strie finissime.

(8) È un pollice e mezzo di lunghezza, ed uno di larghezza: elitre nereggianti, col margine largo e affilato di color giallo-rossiccio: zampe posteriori assai robuste, coi tarsi compressi. Un maschio del *Ditico latissimo* fu da me trovato una sola volta in una fossa presso il laghetto di *Fimon* l'autunno del 1852. LEPAICE lo trovò pure in Francia, ed altri in Italia. È il più grande *Aquajuolo* di Europa.

(9) Il *Ditico marginato* è lungo 15 linee, nero: orli del corsaletto di un giallo-fulvo, del quale colore sono filettati i margini esterni dell'elitre. E' assai forzuto, e sì spavaldo, che appiccasi a battaglia coll'*Idrofilo piceo*.

(10) *Acilio solcato*. E' circa 7 linee, nero: gambe anteriori e mediane fulve, le inferiori nere, colla seconda metà delle cosce fulva: antenne fulve, del quale colore sono pure i margini del torace, una linea nel mezzo, che lo traversa, la base e gli orli dell'elitre. Queste hanno 3, o 4 linee rilevate, e un gran numero di solchetti obliqui fra una linea, e l'altra: apice dell'elitre liscio. Nel maschio i solchi sono più larghi, e più fondi.

(11) *Idatico cenerognolo*. E' circa 7 linee, fulvo-rossigno: sul vertice della testa ha 2 linee nere disposte a semicerchio, la prima meno grossa, che l'altra: margine inferiore della testa, e i due interni del corsaletto fasciati di nero: elitre nere cogli orli fulvi.

FAMILIA IV.

(1) Gyrinidae.

Corpó ovale, di sopra convesso, di sotto piatto: occhi spartiti, 2 sopra, e 2 sotto la testa: antenne molto corte, di 11 articoli: mandibole bidentate: 4 palpi: elitre tronche all'estremità: le prime zampe lunghe e sottili, le altre corte, grosse, compresse.

Gyrinus. Geoff.
(2) natator. L.
var. marginatus. Germ.

Orectochilus. Eschs.
(3) . — villosus. F.

---

(1) I *Girini* nuotano, si aggirano, e volteggiano rapidissimi a fior di aqua, e quasi sempre numerosi. Gli occhi raddoppiati servono forse loro a sottrarsi sì dal becco ingordo delle *Rondini*, che dalle mandibole aguzze degli *Aquajuoli*. Larve, e insetti perfetti sono carnivori. Si accoppiano sull'aqua, e poco dopo le femine depongono le loro uova sopra le piante aquatiche. Le larve si filano sulle CANNE un bozzoletto bigio, e ivi dentro si fanno ninfe. V. AUBÉ, *Species Général des Coléoptères hydrocanthares, et Gyriniens*. Paris 1838.

(2) Il *Girino nuotatore* è nero, lucente, colle gambe fulve. Le sue elitre sono scanalate sottilmente da puntini minuti, e non coprono gli ultimi segmenti addominali.

(3) *Girino velloso*. Lungo 3 linee, scabro, lucentissimo, di un nero bronzino: elitre arrotondate all'apice, che poco lasciano veder dell'addome.

FAMILIA V.

(1) Hydrophilidae.

Corpo ovale, qualche volta elittico, e qualche altra allungato: labbri scoperti: palpi lunghissimi: ne' più gli ultimi piedi natatorj: tarsi quasi sempre di 5 articoli, il primo de' quali più corto, che gli altri.

Hydrophilus. Geoff.
(2) piceus. L.
Hydrous. Brullé.
(3) caraboides. L.
Laccobius. Er.
. coccinelloides. Rossi.
Berosus. Leach.
signaticollis. Charp.
Limnebius. Leach.
— atomus. Duft.
truncatellus. Thunb.
Cyllidium. Er.
seminulum. Payk.
Spercheus. Kug.
(4) emarginatus. Schall.
Helophorus. F. (5).
(6) glacialis. Villa. a.
grandis. Ill.
granularis. L.
intermedius. Muls. *sulle piante aquatiche.*
Hydrochus. Leach.
carinatus. Germ. m. *tra l'erbe, che crescono lunghesso le aque.*
elongatus. Schall. m. »
Ochthebius. Leach. (7).
exculptus. Germ. m.
marginipallens. Latr. m.
Hydraena. Kug.
pulchella. Germ. *sulle piante aquatiche, e sotto i sassi presso le aque.*
riparia. Kug. m.
Sphaeridium. F.
bipustulatum. F.
— (8) scarabaeoides. L. m.
var. maculatum. Küst. m.
Cercyon. Leach. (9).
aquaticum. Steph.
haemorrhoidale. F.
minutum. F.
unipunctatum. L.
Cryptopleurum. Muls.
(10) . atomarium. F.

---

(1) Gl' *Idrofili* quasi tutti in guisa de' *Ditici*, e de' *Girini* sono insetti aquatili, che stanno il giorno nelle aque de' fossi, e de' fiumicelli, dove abitano pure le loro larve. Di rado affondano; e traggono spesso a galla per fiatare. La notte lasciano le loro dimore,

fendono con sonoro volo i campi dell'aria, e si calano a gironzare pe' campi e prati in cerca di cibo. Alcuni si nutrono d'insetti, altri di vegetabili. E' da stupire della prestezza, onde compiono le loro trasformazioni: giacchè, usciti che siano dalle uova, in poco più che 3 mesi diventano insetti perfetti.

(2) L' *Idrofilo piceo* è della lunghezza di un pollice e mezzo, bruno-nero, lucido: clava delle antenne in parte rossigna: punta dello sterno aguzza. Egli nuota, e vola bene, ma cammina a stento. La femina è provvista di una doppia filiera colla quale si tesse un bozzolo, e lo avvolge di una pasta gommosa, dentro al quale lascia le sue uova. Tal bozzolo è di color bruno, e nuota sull'aqua. Questa specie è di gran forza, e la maggiore de' nostri paesi. Non ostante la sua grandezza, il *Ditico marginato* lo apposta, lo assale, e nuovo Paride cerca una sua parte tenera, che come il tallone d'Achille è sola scoperta alle ferite, e trapassandola lo uccide, e lo divora. E' insetto fitofago; ma la sua larva è carnivora.

(3) *Idrofilo caraboide*. E' da 7 ad 8 linee, nerissimo; testa, corsaletto, elitre, e gambe sfavillanti: antenne, e palpi fulvi: elitre lisce, con 4 o 5 righe longitudinali di punti fondi su ciascheduna: cosce anteriori nere, e rossine, con un ciuffetto di peli giallo-dorati sotto la loro base.

(4) *Spercheo scrostato*. Non arriva a 3 linee di lunghezza: corsaletto nereggiante, con gli orli bruni: elitre punteggiate, bruno-rossicce, con parecchi rilievi longitudinali: zampe scure. Appiccasi forte alla radice delle piante aquatiche. La femina porta le sue uova in una specie di sacchetto, che colle zampe posteriori serrasi al ventre.

(5) Ne' gran caldi, se gli stagni rimangano a secco, gli *Elofori* si dispantano, ed emigrano ne' boschi, dove si appiattano sotto le foglie umide, e guaste, che stanno ammucchiate in terra.

(6) *Eloforo glaciale*. E' color di rame, bronzino: ha 5 solchi sul torace, e gli astucci striati a punti fondi.

(7) Vanno senza nuotare colle zampe slargate a seconda delle aque correnti, e talvolta gli uni attaccati agli altri per mezzo de' tarsi formando quasi una catena. Volano di sera. Si trovano pure presso le aque, sulle piante aquatiche diseccate, sulle sabbie umide, e sugli scogli muscosi de' monti.

(8) *Sferidio scaraboide*. E' da 3 a 4 linee, nero: testa arrotondata, assai manco larga, che 'l corsaletto: 2 tacche rossigne su ciascuna elitra, la prima verso l'angolo esterno della base, e l'altra all'apice: gambe nere, e rossicce, colle tibie spinose: tarsi rossastri. Si trova negli escrementi di parecchi ruminanti, e nella bovina.

(9) I *Cercioni* vivono sotto le piante semiguaste vicine alle aque. Sono insetti minuti, colle mandibole puntate, frangiate, e l'elitre a strie longitudinali di punti affossati. I loro colori sono scuri, ma variano assai ancora negl' individui di una medesima specie. Taluno si trova sotto i sassi ed il muschio posti in siti umidi, e ombrosi.

(10) *Criptopleuro atomo*. E' circa una linea: ha le falde del corsaletto ripiegate di sotto in guisa di un triangolo, e l'estremità delle tibie anteriori non incavate. Trovasi nel concime, nella bovina, nella pillacola.

FAMILIA VI.

(1) **Staphylinidae.**

Corpo allungato, lineare, quasi sempre depresso: antenne moniliformi: elitre cortissime, le quali non coprono, che i primi segmenti dell'addome: mandibole di ordinario falciformi: palpi mascellari di 4 articoli, palpi labbiali di 3: tarsi ne' più di 5 articolazioni.

Authalia. Leach.
— impressa. Ol. *agarici, e vegetabili guasti.*
Falagria. Leach.
. nigra. Grav. *nello sterco bovino, e sotto i sassi.*
Bolitochara. Mann.
humeralis. Grav.
limbata. Pyk. *ne' formicaj.*
lunulata. Payk. *ne' funghi, e vegetanti corrotti.*
Drusilla. Leach.

canaliculata. F. *sotto il muschio, e le lordure.*
Homalota. Mann.
. anthracina. Fairm. *sotto le pietre, e la borracina.*
Oxipoda. Mann.
. alternans. Grav. *sotto le cortecce, boleto uliginoso, ed irsuto.*
Oligota. Mann.
pusillima. Grav. m.
Aleochara. Grav.
bipunctata. Grev. *uovoli guasti.*
— fuscipes. F. (2).
(3) lugubris. Aube.
Lomechusa. Grav. (4).
. emarginata. Payk. *ne' formicaj.*
Gyrophaena. Mann.
nana. Payk. *nell'agarico bianco e ranciato, e violaceo.*
Pronomaea Er.
picea. Heer. *fimo.*
Hypocyptus. Er.
granulum. Grav. *sotto le scorze arboree, e tra le gramigne.*
Tachyporus. Grav.
abdominalis. *sotto le cortecce delle piante.*
(5) chrysomelinus. L. m.
(6) marginatus. Gyll.
Tachinus. Grav.
collaris. Grav. *letamaj, e bovina.*
fimetarius. Grav. »
humeralis. Grav. »
rufipennis. Gyll. *fiori.*
rufipes. Degeer. *fimo.*
silphoides. L. »
subterraneus, L. *sotto le pietre.*
Mycetoporus Mann. (7).
longulus. Mann. *uovolo comune, pratajuolo maggiore.*
splendidus. Grav. *agarico campestre, fungo catartico, gallinaccio.*
Xantholinus. Er.
. elegans. Ol. m.
Emus. Leach.
(8) hirtus. L. m. a.
Staphylinus. L.
caesareus. Cederh.
(9) erythropterus. L.
(10) maxillosus. L.
(11) murinus. L.
nebulosus. F.
pubescens. Degeer.
stercorarius. Ol. *nello sterco.*
Ocypus Kirb.
brachypterus. Brullè.
(12) cyaneus. Payk.
(13) olens. Müll.
picipennis. Meg. a.
(14) similis F.
Philonthus. Leach.
fimetarius. Grav.
marginatus. F. m.
politus.
splendens. F.
antholoma. Grav.
(15) . tenuis. F.
Vellejus. Leach.
(16) . . dilatatus. F.
Quedius. Leach. (17).
. impressus. Pz.
maurorufus. Grav. a.
molochinus. Grav.
Astrapaeus. Grav.
(18) ulmi. Rossi.
Oxyporus. F.
maxillosus. F. m. *agarici e boleti.*
(19) rufus. L.
Lathrobium. Grav. (20).
. bicolor. Heer.
elongatum. L.
filiforme. Grav.
rufipenne. Gylb. a.
Lithocharis. Er.
(21) . ochracea. Grav.
Sunius. Leach.
. diversus. Aubé. *ne' mellonaj.*
Paederus. Grav.
litoralis. Grav. *ripe de' fiumi.*
(22) riparius. L.
ruficollis. F. m.
. vulgaris. Müll.
Stenus. Latr. (23).
ater. Mann.
(24) biguttatus. L.
binotatus. Liung.
geniculatus. Grav.
(25) juno. F.
oculatus. Grav.
rusticus. Ev.
Evaesthetus. Grav.
ruficapillus. Lac.
Bledius. Leach. (26).
(27) . . tricornis.? Herbst.
Platystethus. Mann.
. cornutus. Grav. *sabbie umide.*
Oxytelus. Grav.
carinatus.
piceus.
. rugosus. F. m.
Troglophloeus. Mann.
corticinus. Grav. *ne' legni tarlati, e funghi marciti.*
Deleaster. Er.
(28) . . dichrous. Grav.

Anthobium. Leach.
abdominale. Grav. a. *tra l'erbe*, e *i fiori.*
anale. Er. a »
limbatum. Er. »
nivale. Heer. a. »
. sorbi Gyll. a. *sorbo comune.*
Proteinus. Latr.
atomarius. Er. a. *nel fungo pratajuolo.*
. brachypterus. F. *sui fiori*, e *negli Agarici.*
Phloeocharis. Mann.
. subtilissima. Mann.
Anthophagus. Grav. *Tutte specie fitofaghe.*
alpinus. F. a. *piante* e *fiori*, e *nei frutti.*
armiger. Grav. a. »
caraboides. L. a. »
testaceus. Grav. a. »
Geodromus. Heer.
plagiatus. F. a. *piante* e *fiori.*
var. nigrita. Müll. a. »
Omalium. Grav.
(29) . rivulare. Payk.

---

(1) Famiglia assai ricca di specie. Alcune si cibano di sostanze animali putrefatte, alcune altre d'insetti vivi, pochissime di vegetabili. Quindi gli *Stafilini* s'incontrano sui carcami, sulle mondiglia, sui letamaj; e assai ve n'è sotto i sassi, sulle piante, e sui fiori. Le larve, che somigliano all'insetto perfetto, sono fiere, e voraci. V. ERICHSON, *Genera et Species Staphylinorum.* Berolini 1839.

(2) È 1 linea e mezzo, nero: elitre fulve, con una macchietta nera sul margine. Negli agarici marciti.

(3) *Aleocara lugubre.* Questo *Stafilino* rode la corteccia degli OLIVI, e penetra fino all'alburno, di cui si ciba con grave danno della pianta. Da noi non è comune.

(4) Queste specie abitano ne' nidi della *Formica rossa e rossiccia.* (V. Imen. Fam. XII.). Affermano alcuni, che le *Formiche* si godano di suggere un umor dolce, che que' coleotteri trasudano, e in compenso di quello li cibino.

(5) Il *Tachiporo crisomelino* è lungo 1 linea e mezzo, lucido, rosseggiante: la testa, lo scudetto, gli orli dell'elitre, l'addome, e le zampe di color nero. Sui fiori.

(6) *Tachiporo marginato.* È 1 linea e mezzo, nero, risplendente: antenne rosso-giallose; del quale colore sono i margini del torace, e le gambe: astucci fulvi, coll'orlo anteriore listato di nero. Nel PRUNELLO GIALLO.

(7) I *Micetopori* bucherano i BOLETI, e vi annidano dentro. Vanno distinti dai *Bolelobj* per la linguetta intera, e per i palpi mascellari, il cui ultimo articolo è subulato.

(8) *Emo ispido.* Lungo 10 linee, nero, pelosissimo: elitre grigio-cenerine, colla base nera: testa, corsaletto, ed ultimi anelli dell'addomo coverti di peli folti, lucenti, giallo-dorati.

(9) *Stafilino eritrottero*, o *d'ali rosse.* E' 8, o 9 linee, nero: primi articoli dell'antenne, e gambe rossigne: elitre rosse: una macchietta lineare dorata a' lati di ogni segmento addominale, la quale macchiotta si vede pure talvolta sul margine anteriore e posteriore del torace.

(10) *Stafilino mascellone*, o *Campajuolo.* Questo *Stafilino*, è lungo 8 linee, nero, lucente: ha la testa più larga, che 'l corsaletto, e le mandibole grandi come la testa: elitre ed addome fasciati di grigio, sparsi di tacche, e punti neri. Frequenta i campi.

(11) *Stafilino murino.* Lungo 5 linee: porzione dell'elitre rossastra: testa, corsaletto, ed elitre bronzino-fosche con macchiette scure: scudetto gialliccio, segnato di 2 tacche nerissime: addome nero.

(12) L'*Ocipo turchino* è 6, o 7 linee di lunghezza, tutto colorato in turchino-fosco.

(13) *Ocipo olezzante.* Lungo un pollice, nero: testa larga, ali rosseggianti. Nei boschi.

(14) *Ocipo simile.* Lungo 5 linee e mezzo, nero: antenne brune, cogli ultimi articoli rossiui: capo più largo, che 'l torace, e tutti e due zigrinati minutamente, lucenti: elitre bruno-nere: tarsi fosco-rossastri con peli fulvi.

(15) *Filonto tenue.* È poco più di 2 linee, nero: antenne terree colla base rossiccia: addome, e metà inferiore dell'elitre di un rosso lucido: gambe fulve.

(16) *Vellejo dilatato.* Questo *Stafilino* trovasi raramente, perchè dimora per lo più ne' nidi de' *Calabroni.* Cerca pure sulle piante insettucci, e bruchi da divorare. È nericcio, coll'elitre vellose, il cui angolo omerale è brunotto. Ha le antenne dilatate, e dalla parte interna dentate a foggia di sega.

(17) Qualcheduna di queste specie vive ne' nidi delle *Formiche*, e particolarmente

della *Formica rossiccia*. (V. Imen. Fam. XII.). Altro trovansi sul fimo equino, e nelle lordure.

(18) *Astrapeo dell' olmo*. Lungo circa 5 linee, nero, lucente: base dell'antenne fulva, del quale colore sono la bocca, gli astucci, e l'anello penultimo dell'addomine: capo e torace lisci: ciascuna elitra ha nel mezzo 4 punti fondi l'uno sotto l'altro. Sotto le scorze dell'OLMO CAMPESTRE.

(19) *Ossiporo ruffo*. Lungo più di 3 linee, fulvo, o rossiccio: testa, petto, e scudetto neri: astucci neri cogli angoli dell'omero segnati di una gran tacca quadrata rossiccia: ultimi anelli addominali neri. Vive in società di 3, o 4 individui ne' BOLETI, ch'egli trafora, e specialmente nel PAN CUCULIO, nel BOLETO AGARICO e PORCINO.

(20) I *Latrobj* vivono sotto il muschio a' piedi delle piante.

(21) *Litocaride ocracea*. E' appena 3 linee, di un nero-bruno, lucente: disco della testa liscio, allungato, di color bronzino; il resto punteggiato: corsaletto, ed astucci bronzini, o bruno-rosseggianti; il mezzo del corsaletto nella sua lunghezza è piano, e i lati sono zeppi di puntini scavati, che sulle orlature esterne disegnano una riga longitudinale: astucci punteggiati alquanto.

(22) *Pedero ripario*. Lungo 3 linee, di corpo stretto, allungato, fulvo-gialliccio, con la testa, e l'estremità dell'addome, di color nero: elitre turchine. Soggiorna in riva alle aque.

(23) Gli *Steni* portano nella bocca una ragione di tromba, o rostro triangolare da suggere. Usano in siti umidi e freschi, sulle sabbie bagnate dalla aque, in riva ai fossati, e ancora sul limo.

(24) *Steno bigocciolato*. E' circa 2 linee, tuttoquanto nero, con un punto rossigno sull'elitre.

(25) *Steno Giunone*. Lungo quasi 3 linee, nero: palpi giallo-rossigni: zampe dello stesso colore, colla rotella delle ginocchia nera: una macchietta ritonda sugli astucci.

(26) Questi insetti scavano delle fossette presso la aque dove stanno nascosti il giorno, e prima che il sole tramonti sortono e volano a sciami.

(27) *Bledio tricorne*. Non giunge a 3 linee. Egli è nero, cogli astucci rossi; antenne e zampe rossigne. Il maschio ha il capo tricorne.

(28) *Deleastro bicolore*. Lungo 3 linee appena, rossiccio; testa nera, margini dell'addome rivoltati in su, segmenti bruni, coll'estremità rilevate, di un rossiccio smorto.

(29) *Omalio de' rivelti*. Passa di lunghezza una linea, è nero, lucente: torace con parecchie tacche fonde: elitre nereggianti: zampe fulve. Trovasi fra l'erbe umide, e sui fiori, come quasi tutte le altre specie di questo Genere, il cui cibo è di vegetabili.

FAMILIA VII.

(1) **Pselaphidae.**

Antenne di sole 11 articolazioni, rigonfie all'estremità: palpi mascellari assai lunghi, di uno, due, o tre articoli: palpi labbiali di uno, o due: mento tronco, colla linguetta semimembranosa, minuta: mandibole agute, trigone, dentate dalla parte interna: elitre corte, le quali non coprono, che poca parte dell'addomine: gambe slargate: tarsi per lo più di 3 articolazioni.

Ctenistes. Reich.
— . . palpalis? Reich. ne' *vegetabili guasti, e sotto il muschio.*
♂ Dejeani. Latr.
Pselaphus. Herbst.
Heisei. Herbst. *sotto l'erbe umidose e la borracina.*
Batrisus. Aubè.
. formicarius. Aubé m. *sotto il muschio delle vecchie quercie.*

Bryaxis. Leach.
(2) fossulata. Reich.
impressa. Pz. *sulle sabbie.*
Bythinus. Leach.
— . Curtisii. Denny. m. *ne' legni putridi.*
Euplectus. Leach.
. Kirbyi. Denny. *concime de' mellonaj, vegetabili marciti, ditola bianca e scempia.*

(1) I *Psélafi* sono coleotteri assai minuti, i quali par la taglia del corpo e per la cortezza dell' alitre somigliano agli *Stafilini*, coi quali si classarono da' vecchi entomologisti. Quasi tutti si cibano della larve, e de' bruchi di altri insetti. V. AUBÉ, *Pselaphorum monographia* 1833 *negli Annali della Società entom. di Francia.* Tomo II.

(2) *Briasside affossata.* Ha la ali si corte, e strette, che non può volare. Trovasi in siti paludosi, e a' piedi delle piante fruste.

FAMILIA VIII.

(1) Clavigeridae.

Testa senza occhi: palpi mascellari di un solo articolo, aventi all' estremità due minute aggiunte membranose: palpi labbiali di un solo articolo, che terminano in una lunga setola membranosa: antenne di 6 articolazioni: elitre molto corte, fornite all'angolo esterno posteriore di lunghi peli: piedi lunghi, robusti: tarsi di 3 articolazioni, le due prime corte, l'ultima lunga, e armata di un solo uncinetto.

Claviger. Preyss.	. . longicornis. Müll.

(1) Tali insetti vivono con parecchie *Formiche*, le quali sembra, che guardino di buon occhio il cieco lor ospite, e lo nutrano, e gli siano larghe di ogni cura, perch' egli dà loro un umore zuccherino, che gli stilla dal corpo, e del quale le *Formiche* sono assai ingorde. Il *Clavigero longicorne* trovasi nel nido delle *Formica gialla.* (V. Imen. Fam. XII.)

FAMILIA IX.

(1) Scydmaenidae.

Quattro palpi, ineguali: antenne lunghe, sottili: occhi grandi, prominenti: elitre, che si stendono lungo tutto l' addomine: gambe esili, senza spine: tarsi di 5 articolazioni.

Scydmaenus. Latr.	(2) . . Motschulskii? Stm. a.
Helwigi. Ziegl.	. rutilipennis. M. e K. a.

(1) Hanno le abitudini de' *Psélafi*, e forse come loro sono carnivori. Ma di ciò si sa poco. Abitano sotto il muschio a' piedi de' vecchi arbori, sotto i sassi, e le cortecce delle piante. Talvolta si trovano in compagnia de' *Psélafi*, e ancora ne' formicaj.

(2) *Sidmeno di Motschulsk.* Presi questo insetto sul monte Summano une sola volta, e mi parve la specie da me indicata. E' lungo appena una linea: ha le antenne fulve, cogli ultimi articoli più grossi: il corsaletto del color delle antenne: l' elitre nere, ovali, convesse, lucenti: le gambe rossigne.

FAMILIA X.

(1) Silphidae.

Corpo convesso: antenne di 11 articoli, con in cima una clava, o capocchia solida, che talvolta è fogliuta: mandibole terminanti in una punta intiera: mascelle con un dente solo interno: elitre interniate esternamente da un orlo fondo: gambe non contrattili: tarsi ordinariamente di 5 articolazioni, gli anteriori dilatati.

Necrophorus. F. (2).
(3) . germanicus. L. m.
(4) humator. F.
(5) mortuorum. F. m.
(6) vespillo L.
(7) . . vestigator. Herrsch.
Necrodes. Vilk.
(8) litoralis. F.
Silpha. L.
— atrata. L.
var. cassidea. Dahl.
(9) laevigata. F.
nigrita. Creutz. a.
(10) obscura. L.
(11) quadripunctata. L. a.
(12) reticulata. Ill.
rugosa L.
(13) sinuata. F.
(14) thoracica L. m.
(15) tristis. Ill.
Catops. Payk.
. agilis. Gyll. *sui legni guasti.*
Agyrtes. Fröhl.
castaneus. F. *negli uovoli, e sulla sabbia umida.*
Sphaerius. Waltl.
(16) . acaroides. Waltl. m.

---

(1) Questa Famiglia è assai importante per gl'istinti delle sue Specie. Destinate dalla natura a consumare le carogne, e le sostanze putrefatte, e verminose, impediscono che l'aria rimanga ammorbata da que' dannosi miasmi, che si svolgono da loro.

(2) I *Necrofori*, o *Becchini* sono insetti di gran taglia, che sotterrano le carogne de' piccoli mammiferi, sulle quali le femine depongono le loro uova. Hanno fiuto acutissimo, e dove passano lasciano un forte olezzo di muschio, indizio sicuro alla volpi ed alle faine della via che debbono battere per trovar carcami da sfamarsi. Talvolta vanno sulle piante in cerca di larve o di bruchi. V. ERICHSON. *Naturgeschichte der Insecten Deutschlands*. 1845.

(3) Il *Necroforo tedesco* è la più grande specie nostrale. E' nera, col margine esterno dell'elitre fulvo: fronte segnata di una tacca giallo-ferruginosa.

(4) *Necroforo affossatore*. E' 7-8 linee, nero: clava delle antenne color di arancio: margine esteriore dell'elitre rossigno.

(5) *Necroforo de' morti*. È 6-7 linee: antenne tutte nere: 2 fasce ranciate sull'elitre; la seconda fascia è fatta a maniera di una tacca incrociata.

(6) *Necroforo beccamorto*. E' nero, e passa di lunghezza 8 linee: i 3 ultimi articoli delle antenne formano la clava, ch'è rossa: sull'elitre 2 fasce traversali a dentelli di colore ranciato: anca de' piedi posteriori munita di un dente robusto: tibie torte.

(7) *Necroforo investigatore*. E' circa 9 linee: antenne nere, colla seconda metà della clava, e la base rosse: testa nera, la cui estremità superiore è rossa: sul primo articolo delle antenne vi sono alcuni peli, ed altri sulla testa presso la base delle antenne, e questi ultimi disposti a stella: busto nero, il cui orlo interno superiore è coverto di peli, alcuni pochi de' quali discendono lungo i margini esterni: elitre rosse, con 2 fasce ineguali nere, traversali, l'una alla base, l'altra verso il mezzo: sutura, ed estremità nere: addome nero: co' 3 ultimi segmenti scoperti, orlati di peli: gambe nere con peli folti. Tuttiquanti i peli sono di un bel giallo dorato.

(8) *Necroforo litorale.* E' 10 linee, tutto nero: i 3 ultimi articoli delle antenne rosseggianti: alcuni radi peli giallo-dorati in mezzo all'orlo superiore del torace; elitre finamente punteggiate, con 3 linee longitudinali rilevate: fra l'ultima linea e la penultima una prominenza d' un colore più chiaro, o come rossigno: i 3 ultimi anelli dell' addome scoperti.

(9) *Silfa levigata.* Torace stretto davanti: astucci senza rilievi: e questo e questi finamente punteggiati, neri, lucenti.

(10) *Silfa scura.* Negro-scura: corsaletto mozzo davanti: elitre con 3 rilievi corti, poco sporgenti, disposti a modo di linee longitudinali, il mediano de' quali più lungo, che gli altri: elitre a punti alquanto fondi.

(11) *Silfa quadripuntata.* Nera: elitre giallose, ciascuna delle quali ha 2 gran punti neri: margine del corsaletto del colore dell' elitre. Lunga 6 linee. La larva dimora sulle piante, e più di frequente sulle QUERCIE giovani, dove cerca insetti e bruchi da cibarsi.

(12) *Silfa reticolata.* Nero-opaca: corsaletto tronco davanti: elitre con 3 prominenze disposte a foggia di linee longitudinali, la esterna delle quali più grossa, carenata, terminante in un tubercolo; delle grinze traversali tra una prominenza e l' altra.

(13) *Silfa sinuata.* È poco più di 4 linee, nera: petto e vertice della testa coperti di peli grigj: corsaletto con peli minuti, sparso di tubercoli nerissimi: orlatura esterna dello scudetto terrea: elitre tutte punteggiate, con 4 larghe strie su ciascuna: falde de' segmenti del ventre fasciata di peli giallogni.

(14) *Silfa toracica.* Nera: torace rosso: 3 linee rilevate, flessuose sull' elitre. Frequenta i boschi montani.

(15 *Silfa triste.* Lunga 6 linee, nerissima: corsaletto finamente punteggiato, incurvato verso i lati, elitre con 4 strie su ciascheduna, quella presso gli orli esterni non giunge sino all' apice; tutto il mezzo delle strie pieno di grossi punti fondi: uncinetti de' tarsi rossigni.

(16) *Sferio acaroide.* Insetto nero, liscio, rilucente, colle zampe fulve. E' di figura sferica, per la quale somiglia agli *Acari.* E' appena lungo un quarto di linea.

FAMILIA XI.

(1) **Trichopterygidae.**

Antenne di 11 articoli, diritte, capillari, o clavate: cosce anteriori scoperte: tarsi di 3 articoli, con una setola terminale.

Trichopteryx. Kirby.
— (2) atomaria. Degeer.
(3) grandicollis. Er.
Ptilium. Er.
limbatum. Chevr.
Ptenidium. Er.
(4) pusillum. Gyll.

(1) Questa Famiglia conta insetti minuti assai, giacchè le specie più grandi non passano una mezza linea. Si crede, che le loro larve mangino piccoli *Poduri,* che afferrano colle mandibole. Gl'insetti perfetti si trovano sotto le foglie guaste cadute a terra, ed altre sostanze vegetali corrotte. V. GRILLMEISTER. *Trichopterygiorum. Monographia.* 1845.

(2) *Tricotteride atomo.* Lunga mezza linea appena, nera, convessa: antenne e zampe testacee: corsaletto grandissimo: elitre punteggiate minutamente, di color fulvo.

(3) *Tricotteride dl collo grande.* Lunga mezza linea, nera: antenne brune: zampe testacee: elitre a punti assai marcati, dilatate.

(4) *Ptenidio piccolissimo.* Lungo un quarto di linea, nero, brillante: antenne e zampe testacee: corsaletto con 4 minute incavature verso la base: elitre con qualche punto.

FAMILIA XII.

(1) Scaphidiidae.

Antenne terminanti in clava allungata, di 5 articolazioni: mandibole fesse all'estremità, o bidentate: gambe sottili, non contrattili: tarsi di 5 articoli.

Scaphidium. Ol.
— (2) qusdrimaculatum. Ol.

Scaphisoma Leach.
(3) agaricinum. Ol.

---

(1) Gli *Scafidj* sono insetti piccolini, di forma ovale, di colori foschi, ma lucidi, o sovente adorni di tacche rosse, o gialle. Amano le piante umide e fracide, e specialmento i funghi guasli. Qualche volts si trovano sugli animali diseccati.

(2) *Scafidio quadrimacchiato.* E' nero: astucci punteggisti, con 2 tacche rosse su ciascuno.

(3) *Scafisoma degli agarici.* È minore dell' altro, nero, liscio, luccicante: apice dell'elitre nerigno: zampe brune. Sugli agarici arborei, sull'AGARICO RANCIATO, e VIOLACEO, de' quali fora le volve, sul PRATOLINO, sul BOLETO ULIGINOSO, ed IRSUTO.

FAMILIA XIII.

(1) Histeridae.

Antenne a cubito, con in cima una capocchia serrata: mandibole robuste, puntive: elitre tronche, che lasciano nudi i segmenti anali dell' addome: corpo stiacciato, convesso: zampe contrattili: tibie anteriori dilatate, con una riga di denti o spine dalla banda esterna.

Platysoma. Leach.
angustatum. E. H. a.
depressum. F. a.
Hister. L.
bimaculatus. L. m.
bissexstriatus. F.
(2) cadaverinus. E. H.
(3) corvinus Germ.
duodecim striatus. Schk.
fimetarius. Herbst.
(4) inaequalis. F. m.
major. L. m.
merdarius. E. H.
purpurascens. Herbst. m.
— (5) quadrimaculatus. L.
stercorarius. E. H.

(6) unicolor. L.
Dendrophilus. Leach.
pygmaeus. L. sotto *le scorze delle piante.*
punctatus. L. »
Saprinus. Er. (7).
aeneus. F. *carogne*, e *cortecce arboree.*
nitidulus. F. »
semipunctatus. F. M. »
Plegaderus. Er.
vulneratus. Pz. a. sotto *le scorze degli arbori morti.*
Abraeus. Leach.
minutus. Payk. *ne' legnami guasti.*

(1) Coleotteri quasi tutti di taglia mezzana, di un nero di ebano assai brunito, e talvolta colorato in rosso. Frequentano la bovina, la cavallina, e le sostanze putrefatte, nelle quali s'immergono, si rinvoltano e vi gavazzano dentro. Qualcheduno lascia talvolta quelle brutture, e vola a deliziarsi tra il profumo de' fiori. V. PAYKULL. *Monographia Histeroidum. Upsal* 1811. — MARSEUL. *Essai monographique sur la Famille des Histerides*. Paris 1853. — *Suppl.* 1863.

(2) *Volteggiola cadaverina*. E' 3 linee, nerissima, lucente: corsaletto liscio, con 2 strie lungo il margine esterno: elitra lisce, cadauna quadristriata longitudinalmente, con 2 altre strie più corte, che rivolte ad arco, sono un prolungamento delle 2 strie interne: tibie posteriori tutte dentate internamente.

(3) La *Volteggiola corvina* è circa 2 linee, color di corvo: elitre punteggiate, con qualche mezza linea obliqua, e coll'orlo dell'estremità liscio, risplendente as sai: addome punteggiato minutamente: cosce, e tarsi con peli rossigni dorati.

(4) La *Volteggiola disuguale* è lunga 5 linee, nera, lucente: la sua mandibola sinistra è più alta a più grossa, che la destra.

(5) La *Volteggiola quadrimacchiata* è da 3-4 linee, nera: mazza delle antenne rossigna: una doppia riga fonda si aggira intorno agli orli anteriore, ed esterno del corsaletto: 3 strie an ciascuno astuccio, e due macchie rosse. Talvolta le 2 macchie sono congiunte.

(6) *Volteggiola unicolorata*. E' tutta nera: 2 strie da ciascun lato del corsaletto, e 4 dalla parte esteriore degli astucci, una delle quali interrotta: porzione esterna delle zampe anteriori fornita di 3 denti. E' lunga poco più di 3 linee, e frequenta i terreni sabbionosi.

(7) I *Saprini* sono piccoli insetti di colori neri, o foschi, ma brillanti. Si trovano non di rado ne' carcami.

FAMILIA XIV.

(1) Agathidiidae.

Corpo orbicolare: gambe contrattili: tarsi di 4 articoli.

Agathidium. Ill.
seminulum. L. *boleto mangiareccio, e pratajuolo.*
Anisotoma. Ill.
cinnamomea. Pz. *tartufo comune.*
ferruginea. F. a.
Cyrtusa. Er.
minuta. Ahr.
Olibrus. Er.
millefolii. Payk. *sul millefoglio.*

(1) Le Specie di questa Famigliuola da parecchi si posero altrove. Sono assai minute, e si trovano ne' bolett., sotto le bucce delle piante, e qualcheduna sui tartufi. V. BLANCHARD. *Histoire des Insectes*. Paris. 1845.

FAMILIA. XV.

(1) Nitidulidae.

Mandibole bidentate: antenne, che coprono talvolta tutto l'addome, e tal altra sino all'ano: sterno semplice: gambe non contrattili: tarsi di 4 articoli.

Cercus. Latr.
bipustulatus. Payk *fiori.*
pedicularius. L. »
sambuci. Er. *fiori del sambuco comune, e dell' ebbio.*
Brachypterus. Kug.
urticae. F. *ortiche.*
Epuraea. Er.
— decemguttata. F.
(2) obsoleta. F.
Nitidula. F.
bipustulata. F. *lardo, e carogne.*

obscura. F.
(3) quadripustulata. Stm.
Amphotis. Er.
. . marginata? F. m.
Meligethes. Kirb.
(4) aeneus. F.
viridescens. F.
Cychramus. Kug.
luteus. F. *nella vescia di lupo.*
Ips. F.
ferruginea. F. *sui funghi.*
quadriguttata. F. a. *uovolo comune*
quadrinotata. F. a. *grumato pavonazzo.*

Rhizophagus Hbst.
bipustulatus. F. a.
Nemosoma Latr.
. elongata. *sotto la corteccia dell'olmo, e nel faggio.*
Trogosita Ol.
(5) . { caraboides. F. *negli arbori vecchi.*
mauritanica L.
Peltis. Geoffr.
. grossa. L. a.
Thymalus. Latr.
limbatus. F. a.

(1) Coleotteri pressochè tutti di piccola taglia e fitofagi. Qualcheduno è carnivoro. S'incontrano sotto le cortecce degli alberi, ne' FUNGHI, e legni marci, e ancora sui fiori. Le specie carnivore si trovano sulle carogne degli animali alquanto grandi. V. ERICHSON. *Fauna von Sturm.* 1844-1845.

(2) *Epurea ossoleta.* Questo insetto mangia di quella sostanza come di muffa, che producono sui SALICI le larve di un *Gorgoglione*, il Cryptorhynchus lapathi. (V. Fam. L.).

(3) *Nitidula di quattro pustole.* Lunga 1 linea: corsaletto nero; elitre brune, con 2 gran tacche fulve su cadauna: gambe rossigne. Talvolta le tacche si allargano, e tanto, che tutte l'elitre pajono fulve.

(4) *Meligeto bronzino.* È circa 2 linee, verde-bronzino, minutamente punteggiato, nitido: antenne nericce colla mazza grande, ottusa: zampe brune, e qualche fiata rosseggianti. Come le altre specie si piglia sui fiori.

(5) *Trogosita caraboide.* Nericcio sopra, di sotto bruno: astucci striati, ma quasi lisci: torace fatto a cuore. La sua larva rode i grani.

FAMILIA XVI.

(1) Colydiidae.

Antenne di 11 articoli, i 3 ultimi de' quali spiegati a foglia: palpi corti, clavati in cima: tarsi di 4 articoli: corpo lineare.

Colobicus. Latr.
— . marginatus. Latr.
Synchita. Hellw.
juglandis. F. m. *noce.*
Cicones. Curt.
variegatus. Hellw.
Aulonium. Er.
(2) sulcatum. Ol.

Colydium. F.
(3) elongatum. F.
Teredus. Shuch.
nitidus. F. a.
Cerylon. Latr.
(4) histeroides. F.
Bitoma. Ill.
(5) crenata F.

(1) Insetti di mezza taglia, i più de' quali vivono sotto le cortecce degli alberi vecchi.

(2) *Aulonio solcato.* E' tutto di un rossastro terrigno, e trovasi sotto le cortecce delle piante.

(3) *Colidio allungato.* E' nero, punteggiato: antenne, e zampe color castagno. Dimora sotto le scorze delle QUERCIE morte.

(4) *Cerilone volteggiola.* Corpo nero, e talvolta castagno, lucente, tutto scabro.

(5) *Bitoma merlata.* Corpo nero: antenne, elitre, e zampe rosse. Dimora negli arbori morti, e sotto le cortecce.

FAMILIA XVII.

(1) Cucujidae.

Antenne moniliformi, o quasi tali: labbro assai distinto, corto, traversale: corpo schiacciato, lineare.

Prostomis. Latr.
— . . mandibularis? F. m.
Brontes. F.
planatus. L. *piante morte.*
Dendrophagus. Schh.
crenatus. Psyk. a.
Laemophloeus. Er.
(2) . clematitis. Cheor.
Silvanus. Latr.
. bidentatus. F.

(1) Poco si conosce delle trasformazioni di quest'insetti. Dimorano sotto le cortecce delle piante, e negli arbori morti.
(2) *Lemofléo della Clemàtide.* La sua larva vive nella Vitalba, nella Clematide odorosa, e nell'Oppio, dove trovasi pure l'insetto perfetto.

FAMILIA XVIII.

(1) Cryptophagidae.

Testa grande, triangolare: antenne per lo più moniliformi di 11 articolazioni, clavate sulla cima: cosce anteriori globulose, le posteriori cilindriche: gambe forzose: elitre ovali: addome di 5 segmenti, il primo de' quali più grande, che gli altri.

Telmatophilus. Heer.
caricis. Latr. *carice.*
sparganii. Ahr. *sparganio ramoso.*
typhae. Fall. *stiancia comune.*
Antherophagus. Latr.
(2) pallens. Ol.
Cryptophagus. Hbst.
— fungorum. Gyll. *ne' funghi.*
lycoperdi. F. *nella vescia di lupo.*
Atomaria. Steph.
atra. Hbst. *ne' vegetabili, che infracidano.*
mesomela. Hbst. »
Ephistemus. West.
exiguus. Er. *ne' funghi.*

(1) Animaluzzi lunghi 1, o 2 linee, e ancora meno, che soggiornano in siti scuri, ed umidosi, ne' Funghi, ne' tronchi guasti, sotto il fogliame ammucchiato, e nelle sostanze vegetali, che marciscono. Nel classificarli discordano gli Entomologisti.
(2) *Anterofago pallido.* Lungo mezza linea, bruno-gialluccio: testa davanti, e antenne giallo-fosche. E' coverto di una leggera lanugine gialla. E' spesso su i fiori.

FAMILIA XIX.

(1) Lathridiidae.

Antenne, che finiscono in una mazza di 2 o più articoli: testa e busto più stretti, che 'l corpo, il quale è oblungo, e un po' depresso: palpi mascellari corti, puntivi, sovente sottili: tarsi di 3-4 articolazioni.

Langelandia. Aubé.
— . anophthalma. Aubè. *nel legno mezzo fracido.*
Monotoma. Hbst.
longicollis. Gyll.
(2) picipes. Payk.
quadrifoveolata. Aubè.
Calyptobium. Villa.
Villae. Porro. *nelle greppie sotto il fieno.*
Lathridius. Ill.
elongatus. Schüp.
. exilis. Dej.
(3) minutus. L. *nelle case.*
Corticaria. Marsh.
fulvipes. Motch. a.
(4) serrata. Payk.

---

(1) Piccoli insetti, molti de' quali un poco vellosi, che frequentano le sostanze animali, e vegetali marcite, e si trovano ancora sotto le cortecce degli alberi, sul concime, e qualche volta ne' formicaj.

(2) *Monotoma picipede.* Egli è nero, colle zampe color di pece. Sotto le scorze arboree.

(3) *Latridio minuto.* E' di un bruno-nericcio, di corpo scabroso. La sua larva vive di sostanze corrompenti.

(4) *Corticaria a sega.* Grande a rispetto dell'altre Specie. Il suo colore è bruno-testaceo.

FAMILIA XX.

(1) Mycetophagidae.

Corpo ovale: corsaletto slargato in dietro: antenne. cogli ultimi 3 o 5 articoli a clava: gambe sottilissime: tarsi di 4-5 articoli.

Mycetophagus. Hellw.
(2) quadrimaculatus. L.
(3) multipunctatus. Helw.
Triphyllus. Latr.
punctatus. F.
Litargus. Er.
— bifasciatus. F.
Typhaea. Kirb.
fumata. L.

---

(1) Le larve vellose di questi insetti, hanno della [illegible] colle larve dei Mar[illegible] (V. Fam. XXI.) ma diverse sono le loro abitudini, [illegible] ne' Boleti.

(2) [illegible] bruno-testaceo, con 4 macchie, [illegible]

(3) [illegible]

FAMILIA XXI.

(1) Dermestidae.

Corpo d'ordinario allungato: antenne di 10-11 articoli, che terminano in clava fogliata: zampe contrattili, ma non del tutto: tarsi liberi, per lo più di 5 articoli.

Byturus. Latr.
fumatus. L. *fiori in primavera.*
Dermestes. L. (2).
bicolor F.
(3) lardarius F.
(4) murinus. L.
tesselatus. F. *carogne.*
(5) . undulatus. Brahm.
vulpinus. F. *ne' magazzini di cuoja e pelli conciate.*
Attagenus. Latr. (6).
(7) megatoma. F.
— (8) pellio. F.
Schaefferi. Hbst.
Megatoma. Hbst.
(9) undata. L.
Tiresias. Steph.
(10) . serra. F.
Anthrenus. Geoffr. (11).
(12) museorum. L.
pimpinellae. F. *fiori di salvastrella, e di anice.*
(13) scrophulariae. L.
varius. F.
Trinodes. Latr.
. hirtus. F. *fiori.*
Aspidiphorus. Latr.
. orbiculatus. Gyll. *viali di alberi fruttiferi.*

---

(1) Insetti nocevolissimi nella condizione di larve, le quali morsicano e guastano sì le parti sode e fibrose degli animali morti, che altre sostanze, specialmente grasse e mangiarecce. Quindi sono il flagello delle dispense, e sopratutto delle Collezioni zoologiche, e botaniche. Gl' insetti perfetti cibaosi delle medesime sostanze, sulle quali si abbandonano voraci, e si sgravano delle uova. Alcuni come i *Bitúri* frequentano i fiori.

(2) Le larve de' *Mangiapelle* sono di forma allungata, sparse di radi peli, e portano a cornetti sull' anello estremo dell' addomine. S' internano nelle sostanze, che sono il loro pasto, e le disfanno.

(3) Il *Mangiapelle lardiero* è negro: ha tutta la base degli astucci cenerino-rossiccia, traversata da 6 punti neri. Nel lardo, nel cacio, e talvolta sui fiori. E' lungo 3-4 linee.

(4) *Mangiapelle topino*. Il suo colore è nero mischiato di cenerino: testa e scudo rossastri: lembi dell' addomine segnati di parecchi punti neri: corpo di sotto bianco. Sui carcami.

(5) *Mangiapelle ondato*. E' più di 2 linee, nero: antenne rossicce: testa, corsaletto, scudo, e base dell' elitre coperti di peli rossigni: elitre sparse di peluzzini bianchicci, ondati: petto, e ventre rivestiti di peluria grigia; e sol petto una gran macchia negra, e 2 minute sopra questa.

(6) Le larve degli *Attagéni* danneggiano assai gli animali morti delle Collezioni, le pellicce, gli erbarj. Ma gl' insetti perfetti tornano talvolta vantaggiosi ricercando sulle piante, e sui fiori insettucci da cibarsi.

(7) *Attagéno megatoma*. Lungo 1 linea, e mezzo: gambe rossigne: testa, corsaletto, ed astucci neri, zigrinati: petto lanoso.

(8) L'*Attagéno pellicciajo* è nero: ha un punto bianco nel mezzo di ciascuna elitra, e 3 sul corsaletto, tutti formati di lanugine assai fina.

(9) *Megátoma ondata*. Nera: 3 macchiette bianche sul torace, e 2 traversali sugli astucci, le quali ultime lineari e serpeggiate a onde. Assai delle volte si trova sugli arbori, e sui fiori. La sua larva è insettivora, e vive sotto le cortecce dell' Olmo campestre.

(10) *Tiresia sega*. Lunga 4 millimetri, bruno-nera, punteggiata, risplendente: torace corto: antenne, e gambe di un testaceo bruniccio. La larva vive sotto le cortecce degli arbori resinosi, e più della quercia. Credesi, che mangi insettucci morti. V. CHENU. *Coléoptéres*. tom. II.

(11) Gli *Antreni* frequentano le piante ombrellifere. Il loro corsaletto, e l'elitre sono leggiadramente coloriti di una polveruzza scagliosa a modo che le ali delle *Farfalle*. Le larve sono coperte di peli lungo l'addome; e armate di mandibole aguzze e fortissime forano i corpi più solidi e duri. Talune Specie si vedono in gran numero sui fiori, di cui sugano tutto l'umore.

(12) *Antreno de' musei*. La larva predilige le Collezioni di Storia naturale, e in modo speciale l'entomologiche. Se ivi la si lascia vivere, e incrisalidare, moltiplica grandemente, e in poco tempo le sfarina. E' coperta di peli grigj e brunozzi disposti a fascetti lungo i fianchi e il dorso, e ch' ella arruffa quando è inquietata. L'insetto perfetto è 1 linea lungo, nero: ha de' peli bigicci sull' elitre, le quali sono listate per traverso di colore bigio.

(13) *Antreno della scrofolaria*. E' nero, tutto cosperso di squamette bianche: disco del torace nero: elitre striisciate minutamente di grigio, la cui sutura è rossa come sangue. Sulla SCROFOLARIA, e più sulla S. VERNALE e NODOSA.

FAMILIA XXII.

(1) Byrrhidae.

Corpo corto, e curvo: gambe larghe, compresse, tutte contrattili: tarsi di 5 articoli.

Nosodendron. Latr.
— (2) fasciculare. Ol. m.
Syncalypta. Dill.
. setigera. Ill. m.
Byrrhus. L.
dorsalis. F. a.
fasciatus. F. a.
(3) pilula F.

Cytilus. Er.
varius. F. m.
Morychus. Er.
aeneus. F. m.
(4) nitens. Pz. m.
Limnichus. Latr.
. versicolor. Waltl. a.

(1) Gl' insetti di questa Famiglia dimorano in siti sabbionosi, sotto i sassi e le foglie cadute, tra l'erbe, e ancora sotto la BORRACINA. Il giorno stanno celati, ed escono la notte per cibo, ch' è vegetale. Le loro gambe, compresse le cosce e i tarsi, si contraggono, e si ripiegano sovra se stesse.

(2) *Nosodendro fascicolare*. Lungo appena 2 linee, nero, poco lucente: elitre con grossi punti, e fascetti di peli corti, bruno-ferrigni, disposti a righe longitudinali: tentoni, e tarsi bruni. Vive sull' ONTANO, e sul CASTAGNO in primavera, e più di frequente sotto le cortecce.

(3) *Birro pillola*. E' circa 4 linee, nero di sotto, bronzino-nereggiante di sopra, con linee di taccbettine nere intersecate da altre di color più chiaro. La sua forma è tondeggiante a foggia di pallottolina, o pillola, onde prese il nome.

(4) *Morico rilucente*. Piccolo, ritondo, di un nero scintillante.

FAMILIA XXIII.

(1) Georyssidae.

Corpo globuloso: palpi corti, coll' ultimo articolo clavato: mandibole grandi: antenne di 9 articoli, i cui 3 ultimi formano una mazza rotonda: elitre, che accerchiano tutto l'addome: zampe grandi: tarsi di 4 articolazioni.

Georyssus. Latr.
— pygmaeus. F. m.

(1) Questa Famiglia non comprende che un *Genere*, e pochissime Specie, delle quali il solo *Georisso pigmeo* è nostro. Sono insetti minuti, che si direbbero *Pimelie* in miniatura, tanta somiglianza hanno con que' *coleotteri* della Famiglia de' *Tenebrioni*. Vivono sulle sabbie umidose, nelle quali fanno delle cavature da celarsi. Trasudano un umore viscbioso, a cui si attaccano i granelli di sabbia, coperte de' quali quasi da una maschera sfuggono facilmente alle ricerche de' loro nemici.

FAMILIA XXIV.

(1) **Parnidae.**

Corpo allungato: zampe contrattili, sottili.

Parnus. F.
(2) auriculatus. Ill.
— prolifericornis. F. m. *nella melma presso le aque.*
Elmis. Latr.
(3) . Mangeti. Latr.
. Volkmari. Müll. *nelle aque rapide de' fiumi e de' torrenti.*
Macronychus Müll.
— (4) quadrituberculatus. Müll, e Cout.

(1) Piccoli coleotteri aquatili, rari quasi tutti. Alcuni non vivono molto nell' aqua, ma più volentieri si posano sulle foglie, e sui fiori delle piante aquatiche, e quando più scalda il sole vi aleggiano intorno. Altri dimorano quasi sempre nelle aque correnti, fra le radici delle piante barbate sommerse, e fuori che siano dalle aque in poche ore mancano. Si tengono per carnivori, ma non tutti.

(2) *Parno auricolato.* Negricante sopra, verde-bruno sotto, e coverto di peluria scuro-rossastra: corsaletto puntato: cosce e tarsi bruno-rosseggianti. Trovasi sotto i sassi vicini alle aque.

(3) *Elmide di Manget.* Passa di lunghezza una linea: nerastro sopra, cenerino sotto: antenne ferruggigne: disco del torace rilevato, coll'orlo posteriore ingrossato nel mezzo: elitre corredate di punti fondi in forma di linee longitudinali: metà inferiore delle cosce cenerizia: tibie, o tarsi bruni. Ne' ruscelli sotto le pietre.

(4) *Macronico di quattro tubercoli.* Questo insetto, ch' è inabile a nuotare, si abbranca ai corpi vegetali travolti dalle aque de' fiumi e de' ruscelli. Su qualche legno fluttuante sull' aqua depongono le femine le loro uova, e ve le attaccano forte con una sostanza vischiosa. Talvolta parecchi individui si tengono gli uni agli altri per gli uncini de' tarsi.

FAMILIA XXV.

(1) **Heteroceridae.**

Corpo oblungo: zampe depresse, spinose: tarsi corti, contrattili, di 4 articolazioni.

Heterocerus. F.
— (2) . marginatus. F.

(1) Insetti piccoli assai, che si crede essere carnivori. Affondano nelle sabbia umida, nella belletta a proda de' rigagni e delle paludi. Sono tutti coperti di una lanugine folta, che li preserva dalle aque. Non di rado volano di giorno.

(2) L' *Eterócero marginato* passa di poco una linea e mezzo: il suo colore è nericante: ha gli astucci sparsi di parecchie macchiette ineguali, semitrasparenti: le falde dell'addome, e le zampe sono giallo-rossastre.

FAMILIA XXVI.

(1) **Pectinicornidae.**

Antenne di 10 articoli terminanti in clava, la quale è partita a guisa de' denti d'un pettine: corpo stiacciato.

Lucanus. L.
(2) capreolus. F.
— (3) cervus. L.
Dorcus. Mac. Leay.
(4) parallelepipedus. L. *quercia.*

Platicerus. Geoff.
— (5) caraboides. L. a.
var. rufipes. F. a.
Sinodendron. F.
(6) cylindricum. L. a.

---

(1) Questa Famiglia vanta uno de' più grandi *Pettinicorni* di Europa. Taluni quantunque *filofagi* diventano carnivori se trovano bruchi e larve da succhiare. Le loro larve, cilindriche, arcuate, di testa cornea e prive di occhi, vivono ne' tronchi delle piante guaste.

(2) *Lucano capriolo.* Rassembra la seconda Specie, ma è minore di assai: ha un puntino cavo a' lati del corsaletto, e le cosce giallo-fulve.

(3) Il *Cerviattolo, o Cervo volante*, è lungo 36 linee dalla punta delle mandibole all'ano: ma evvene di taglia minore. E' nero: elitre lisce, color di castagna: mandibole arcate, lunghissime, dentate internamente, che sulla cima si biforcano. Mangia le foglie degli alberi, e specialmente della QUERCIA, e assorbe il sugo, che scola dalle cortecce fesse. Prende pure colle mandibole bruchi, e larve, ch'egli non mangia, ma sugge. La femina ha mandibole corte, e si direbbe una Specie diversa. La sua larva rosica il legno, ma più il guasto e morto, che il sano e vivo, e lo sminuzza. Dura parecchi anni in quella condizione prima di fabbricarsi il suo guscio di segature legnose e di terra, in cui serrarsi da ninfa. Talvolta dà di morso alle radici degli ULIVI e allora è dannosissima. Gli ULIVI che languiscono la palesano.

(4) *Dorco parallelepipedo.* Lungo 8 linee, nero, di corpo assai largo: clava delle antenne coperta di peli fulvo-terrei: mandibole incrociate: testa corsaletto ed astucci tutti punteggiati: 2 prominenze l'una accosto all'altra sul vertice della testa.

(5) *Platicero caraboide.* Questo insetto si posa sulle fogliette nascenti, e sulle gemme degli alberi, e le rode e mangia. Scossa appena, o abbacchiata che sia la pianta, egli si lascia cascare a terra. E' lungo circa 6 linee, di un cilestro lucido, che qualche volta trae al violetto: elitre striate: gambe nere. La sua varietà ha le gambe rosse.

(6) *Sinodendro cilindrico.* Lungo 6 linee, nero: addome bruno-rosseggiante: testa, busto, ed astucci tutti punteggiati: un cornetto sulla testa: 3 linee rilevate sul corsaletta, delle quali la mediana prolungata, e le altre 2 unite a questa da formare come una forca a 3 punte: margini esterni dell'elitre bruno-rossigni: tibie tutte dentate esternamente. Insinuasi negli arbori putridi, di cui vive.

FAMILIA XXVII.

(1) **Lamellicornidae.**

Antenne corte, di 9-10 articoli, confitte in una cavità assai fonda sotto gli orli della testa, e portanti in cima una clava fessa, foggiata a maniera di laminette, la quale è composta per lo più di 3 articolazioni: mandibole quasi sempre membranose: tarsi ordinariamente di 5 articoli distinti, cogli uncinetti nudi, senza spazzola.

Atheucus. Web. (2).
pius. Ill.
— (3) . sacer. L. a.
(4) semipunctatus. F.
Sisyphus. Latr.
(5) Schaefferi. L. *nello sterco di bue.*
Gymnopleurus. Ill.
pilularius. F. m.
. Sturmi. Mac Leay. a.
Copris. Geoff.
(6) lunaris. L.
Bubas. Muls.
(7) . bison. L.
Onthophagus. Latr.
capra. F. *nello sterco bovino*
(8) coenobita. Hbst.
(9) fracticornis. F.
furcatus. F. *nella bovina.*
lemur. F. »
nuchicornis. L. »
nutans. F. »
ovatus. L. »
Schreiberi. F. »
. xyphias. F. »
(10) taurus. L. »
vacca. L. *nello sterco di vacca.*
var. medius. Pz. »
var. affinis. Stm. »
Oniticellus. Lep. e Serv.
(11) flavipes. F. *siti sabbionosi nello sterco de' buoi.*
Aphodius. Ill. (12).
(13) alpinus. Scop. a.
arenarius. Ol.
bimaculatus. F.
constans. Duft. a.
. depressus. F. a.
discus. Schm. a.
. erraticus. L.
(14) fimetarius. L.
foetans. F. m.
foetidus. F. a.
fossor. L. m.
(15) . . granarius? L. m.
(16) haemorrhoidalis. L. a.
hispidus. F.
inquinatus. F.
limbatus. Germ.
. lividus. Ol. m.
lugens. Cratz. m.
luridus. Payk.
merdarius. F.
nitidulus. F.
nivalis. Chevr. a.
obscurus. F.
piceus. Gyll. a.
porcatus. F.
porcus. F.

quadrimaculatus. L.
(17) rufipes. L. m.
. scropha. F.
scrutator. Hbst. m.
sordidus. F.
subterraneus. L. m.
. sulcatus. F. *su le strade.*
(18) terrestris F. »
Psammodius. Gyll.
sulcicollis. Ill. *sulle strade.*
Ochodaeus. Lep. e Serv.
. chrysomelinus. F.
Bolboceras. Kirb.
(19) { oenas? Pz. m.
. . { quadridens. F.
Odontaeus. Klug.
— (20) . mobilicornis. F. a.
Geotrupes. Latr. (21).
(22) stercorarius. L.
sylvaticus. Pz.
(23) . typhoeus. L. m.
(24) vernalis. L. m.
(25) var. alpinus. Hopp. a.
var. autumnalis. Ziegl. m.
(26) var. splendens. Ziegl. m.
Trox. F.
arenarius. F.
hispidus. Laich.
(27) sabulosus. L.
Anthypna. Latr. (28).
abdominalis. F. m.
Hoplia. Ill. (29).
(30) farinosa. L.
flavipes. Germ. m.
{ philanthus. Sulz.
{ argentes. F.
Homaloplia. Steph.
ruricola F.
Serica. Mac. Leay.
(31) brunnea. L.
Aplidia. Kirb.
transversa. F.
Rhizotrogus. Latr.
aprilinus. Duft.
aestivus. Ol.
fuscatus. Dej. m.
(32) maculicollis. Villa. m.
(33) paganus. Ol. m.
solstitialis. L.
Anoxia. Laport.
pilosa. F.
(34) villosa. F.
Polyphylla. Harris.
(35) . fullo. L. m
Melolontha. F.
. aceris. Er. *Oppio, Acero maggiore e Tartaro.*
(36) . hippocastani. F.

— (37) vulgaris. F.
Anisoplia. Lep. e Serv. (38).
agricola. F. *sui cereali.*
austriaca. Hbst.
floricola. F.
(39) fruticola. F.
Phyllopertha. Kirb.
(40) horticola. L.
(41) var. ustulatipennis. Villa. m.
Anomala Koep. (42).
cyanicollis. Villa.
Frischi. F.
julii. F.
junii. Duft.
— (43) vitis. F.
+ var. rosea. Disconzi.
Pendoton. Kop.
(44) punctatus. Villers.
Oryctes. Ill.
grypus. Ill.
— (45) nasicornis. L.
Phyllognathus. Esch.
(46) . . silenus. F.
Oxythyrea. Muls.
(47) stictica. L.
Tropinota. Muls.
(48) . crinita. Charp. m. a.
(49) hirtella. L.
Cetonia. F. (50).
(51) affinis. Andersch.
angustata. Germ. m.
(52) aurata. L.
(53) var. lucidula. Fieb.
(54) fastuosa. F. m.
(55) marmorata. F.
metallica. F.
var. aenea. Gyll.
var. florentina. Herbst.
var. obscura. Anders.
(56) morio. F. m.
var. quadripunctata. F. m.
oblonga Gor. e Perch. *sulla vite.*
pisana. Dahl.
viridis. F. *sulla vite.*
Osmoderma. Lep. Serv.
(57) eremita. Scop.
Gnorimus. Lep. e Serv.
(58) nobilis. L. a.
(59) . octopunctatus. F. m.
Trichius. F.
(60) abdominalis. Ménétr.
— fasciatus. L.
Valgus. Scrib.
(61) hemipterus. L.

---

(1) La Famiglia de' *Lamelicorni* creata da Latreille, e accettata con qualche cangiamento da molti Naturalisti, abbonda prodigiosamente di Specie, ed è una delle più importanti di tutta la entomologia. Comprende insetti stercorarj, silofagi, e fitofagi, i primi de' quali s'immergono, e tutti si ravvolgono e lerciano nelle feccie animali, ch'eglino con vantaggio nostro consumano prestamente. Gli altri sono di grandissimo danno struggendo sostanze vegetali. Tutte le larve rassomigliano fra loro; e sono vermi bianchicci, piegantisi a semicerchio, di capo scaglioso, di pelle diafana, e armati di mandibole dentate e robuste, i quali vivono sottoterra, e rodono le radici de' vegetabili.

(2) Gli *Ateuchi*, o *Scarafaggi* appallottolano gli escrementi de' buoi e de' cavalli, e indietreggiando li spingono colle zampe diretane alle loro buche. Se trovano in questo un qualche inciampo eglino si porgono in vicendevole ajuto. V. MAC LEAY. *Horae entomologicae.*

(3) Lo *Scarafaggio sacro* è grande, liscio, nero: ha 2 tubercoli sulla testa e l'orlo del cappuccio partito in 6 denti. Si afferma, ch'egli sia l'insetto divinizzato dagli antichi Egiziani.

(4) *Scarafaggio mezzopuntato.* Lungo 9-10 linee, nerissimo, un poco lucente: ha le gambe pelose, e pelosissime le tibie posteriori; il corsaletto tutto a punti, e l'elitre liscie.

(5) Lungo più di 5 linee è il *Sisifo di Schaeffer*, convesso, bruno: tibie anteriori con 2 gran denti esterni: testa tagliata in cima a semicerchio: corsaletto minutamente punteggiato: cosce larghe, le inferiori con un dentino interno: gambe posteriori lunghissime. Varia assai di grandezza. Egli abballa lo sterco come gli *Ateuchi*, e come gli *Scaraboni* del Genere segnente.

(6) *Copride lunare.* E' circa 8 linee, nero, lucidissimo: testa scavata anteriormente, e fornita di un lungo corno ricurvo e puntato. Il corno della femina è corto, e senza punta. Trovasi nello sterco di parecchi ruminanti.

(7) Lo *Scarafaggio bisonte* è grande, nero, poco brillante, ed ha lo scudetto, che non si vede. Il suo corno è rotondato, curvato in fuora come le corna de' *Bisonti*. Nella bovina, e cavallina.

(8) *Ontofago cenobita.* Lungo 3 linee: di sotto verde, lucente, col ventre nero: testa divisa da 1 linea traversale rilevata, e fatta ad arco: questa linea, e la porzione, ch'è sopra, rosseggiante; l'altra, ch'è di sotto, verdiccia: corsaletto bruno-rossigno minutamente puntato: elitre color di rame pallido. Nella bovina.

(9) *Ontofago fratticorne*. Lungo 4 linee, nero: testa bruna, punteggiata, con 2 mezze linee traversali, prominenti, la seconda più grossa, che l'altra: corsaletto bruno, puntato, con una leggera tinta color di rame, e un tubercolo a' lati serpeggiante: elitre terree, a lievi strie sparse di macchie nere. Negli escrementi bovini.

(10) *Ontofago toro*. È appena 3 linee di lunghezza, nero. Il maschio ha la testa munita traversalmente di 2 cornetti arcati, e la femina di 2 linee rilevate.

(11) *Oniticello giallipede*. Lungo da 3 linea a 3 linee e mezzo: rossigno-gialliccio, con qualche tinta verde: testa di un misto di bronzo o di rame, con un rilevato vicino all'orlo anteriore, e un altro sotto: corsaletto bruno-verdeggiante: elitre solcate un poco, colla sutura verdigna.

(12) Gli *Afodj* non altrimenti, che gli *Ontofagi* si buttano agli escrementi bovini ed equini dove trovano lauto pasto, e fanno gozzoviglia. Per poco, che consideriamo tali loro istinti siamo compresi di maraviglia, e di riconoscenza verso quell'Ente infinito il quale conserva e regge tutte le cose. Purgare la terra di materie sordide, e putrefatte, e impedire, che l'aria ne rimanga infetta, tal'è il fine di questi animaletti disprezzati da chi non si lava un dito di sopra alle cose materiali.

(13) *Afodio alpino*. È poco più di 2 linee, nero, lucentissimo: contorno esterno della testa rossiccio, del quale colore sono pure le gambe, l'orlo superiore ed esterno del corsaletto, e l'elitra: elitra incavete, con puntini minuti sul solchi; una macchia bruna scolorata di sotto al mezzo, verso il margine esteriore.

(14) L'*Afodio del fime* è circa 3 linee, nero: elitre rosse, e una tacca di questo colore a' lati del corsaletto. Il suo cappuccio è marcato da 3 tubercoli conici, e da un rilievo traversale. Trovasi negli escrementi de' buoi e de' cavalli.

(15) *Afodio del grano*. Lungo una linea e mezzo, nero, fulgido assai: orli del corsaletto bruno- rossigni e più verso l'apice: torace liscio: elitra a strie finissime: tarsi rosseggianti. Fra i grani ne' campi e granaj.

(16) *Afodio emorroidale*. Lungo 1 linea e mezzo, nero: corsaletto punteggiato: elitra a strie, con una gran macchie bruschina sull'apico.

(17) *Afodio di gambe ruffe*. Lungo 4 linee, nero: vertice della testa liscio, sfolgorante; fronte e lati punteggiati: palpi e antenna di color fulvo: elitra scanalate, con rigbo di punti sui solchi: apice bruno, con una leggera tinta rossigno-fosca: tarsi rossastri.

(18) L'*Afodio terrestre* è lungo una linea o mezzo, nerissimo: testa a punti fini con 3 tubercoli di traverso, quello di mezzo più rotondo e grosso, che gli altri: corsalotto puntato: elitre a strie, con righe di punti: tarsi bruni.

(19) Il *Bolbocero quadridente* è raro assai. Dicesi, che i rospi, ed i ranocchi lo ricerchino per farne pasto. Sventrando di tali *Batraci* lo si potrebbe trovare. Dimora il giorno nello stabbio equino e bovino, e vola sul fare della sera. Mi si disse, che fu trovato a Valdagno. Io non l'ho mai veduto.

(20) *Odonteo mobilicorne*. È circa 4 linee, bruno-fosco di sopra, fulvo di sotto: ha sulla testa un corno lungo, mobile, un po' curvo: il corsaletto è a punti profondi, scanalato in mezzo, con 4 prominenze: gli astucci a strie punteggiate. La femina è senza corno, ed he in suo luogo 2 groppatti. Si addentra negli escrementi bovini, onde non sorte, che quando il dì è per finire.

(21) I *Geotrupi* sono coleotteri di gran taglia, che scavansi un foro profondo negli escrementi bovini, dove restano nascosti tutto il giorno. Quando il sole è per calare escono, e ronzano intorno.

(22) *Geotrupo stercorario*. È circa 10 linee: antenne nere, colla clava bruna, o rossigna: un rilievo tubercoluto nel mezzo della testa: torace liscio, con un piccolo cavo a' lati: elitra scanalate: corpo e piedi palosi. Il colore di sopra è nero bronzino, o verdebruno: di sotto azzurro-fosco, o verdo dorato. Non di rado lezzo.

(23) *Geotrupo tifèo*. Nero lucente. Il maschio ha il corsaletto munito di 3 cornetti, il mediano de' quali è più corto, che gli altri due. Le sue elitre sono striate. Lungo 8 linee.

(24) *Geotrupo vernale*. Nero-violetto, o nero-turchino: antenne nere: astucci lisci.

(25) *Geotrupo alpino*. Sorpesse di lunghezza 6 linee: di sotto turchino-fosco, di sopra nero: primo articolo delle antenne nero, gli altri più o meno rosseggianti, porzione esterna della clava bruno-rossastra: torace con un marchio fondo da ciascun lato: cosce sopra nere, sotto turchine.

(26) *Geotrupo splendente*. Grande, sfolgorante: teste colla fronte verdiccia, e col vertice roseo solcato in traverso assai: corsaletto verde-fosco, punteggiato, con un punto fondo da ciascuna banda: elitre di un rosso-cupo di rame, con parecchie righe longitudinali di punti: corpo di sotto vinato.

(27) *Trosso delle sabbie*. Nero, ma sembra terreo per una polvere di tal colore,

onde tutto è asperso: vertice della testa con 2 tubercoli minuti: antenne nere: corsaletto ruvidissimo: elitre piene di bernocchi ritondi disposti irregolarmente, e talvolta a righe longitudinali: zampe anteriori dentate. Trovasi come le altre 2 specie nelle sabbie aride, e su i carcami diseccati i quali egli rode e ciba.

(28) Con questo Genere cominciano i *Lamellicorni* silofagi e fitofagi tanto nocivi all'agricoltura. Frequentano le piante ed i fiori.

(29) Le *Oplie* a guisa delle Farfelle sono coperte di squamette finissime, onde pajono cosperse di un colore di argento.

(30) *Oplia farinosa*. Lunga 4-5 linee: di sotto verde-argentea, risplendente: antenne nere: testa corsaletto ed elitre di un verde chiaro sparso di peli giallogni, e di scagliette turchino-argentee: angolo esterno della base degli astucci rossigno: tibie e tarsi bruni.

(31) *Serica bruna*. La larva di questo insetto dimora sotto il MUSCHIO del PINO COMUNE, e del SETTENTRIONALE.

(32) *Rizotrogo di collo macchiato*. Corsaletto pallido, con une macchia fosca, triangolare: astucci di un testaceo scuro. Lungo poco più di 6 linee.

(33) *Rizotrogo villeresco*. Lungo 6 linee: tentóni bruni: testa nera, con parecchi peli cinerei: torace nereggiante coverto di peli cinerizj: orli e sutura degli astucci di colore nericcio: petto peloso, addome gialleggiante: zampe nere.

(34) *Anossia vellosa*. Lungo 13-14 linee: testa e torace bruni sparsi di calugine cenerina: scudo nereggiante: ventre bruno tutto, coverto di folti e lunghi peli grigi. Somiglia al *Melolonte comune*, ed ha gli stessi istinti distruttori. Talvolta la sua larva rode le radici degli ULIVI. Tutte e due queste specie sono poco comuni.

(35) *Polifillo follóne*. Lungo 16-18 linee, bruno, o nericcio: corsaletto con 3 linee longitudinali terree: 2 macchie dello stesso colore sullo scudo: clava delle antenne grande assai nel maschio: torace ed astucci biancastri, tutti tacchettati di nero. Sul PINO MUGO.

(36) *Melolonte dell'ippocastano*. E' minore del *Melolonte comune*, convesso, coll'elitre orlate di nero. Mangia le foglie del CASTAGNO D'INDIA, sulle quali si trova.

(37) Il *Melolonte comune*. = Scarpanza, Carruge — è bruno, coll'elitre rossastre: ha le mascelle dentate all'apice, l'addome prolungato in punta, con macchie bianche triangolari a' lati. La sua larva è punteggiata, ha i piedi lunghi, la testa bruno-giallastra, e la estremità delle mandibole nera. La ninfa è giallognola, chiusa in una maniera di bozzolo terroso. Questo insetto comparisce in primavera, e si vede circa 2 mesi. Intacca gli alberi si fruttiferosi, che boscherecci, ai quali dà il guasto. Alcuni anni è sì numeroso, che li sfronda. La femina si scarica di circa 100 uova le quali depone in un buco profondo, ch'ella stessa ha fatto colle sue unghie. La larva vive parecchi anni sotterra dove diserta i vegetali rosicchiandone le barbe, e le radici, nè vi si cava, che da insetto perfetto. Dissodando sovente i campi si minorano le larve. Ma il miglior metodo a distruggere i *Melolonti* è la caccia degl'insetti perfetti. La mattina prima che sorga il sole eglino stanno intirizziti sulle piante, e sui cespugli, battendo tra i quali eglino cascano a terra. Il giorno stanno sotto le foglie dove si accoppiano. Allora un solo ragazzo ne può cogliere delle centinaje. Di questo insetto, se ne giovano per ispremere olio da ugnere in luogo di sugna; per cibare le vacche, che per questo danno più latte; per apparecchiare 2 colori, il bruno e l'azzurro; per olio da luce etc. V. ANT. VILLA, *Apparizione periodica della carruga comune*. Milano 1865.

(38) Le *Anisoplie* devastano gli alberi da frutto, salvo il PERO ed il MELO. Alcune di loro si fermano sui cereali, o consumano il polline, onde si fecondano i germi: per cui le spighe rimangono senza seme. Si distruggono collo stesso metodo, che accennai per i *Melolonti*.

(39) *Anisoplia de' frutici*. E' 5 linee di lunghezza: primo articolo delle antenne bruno, gli altri rossastri, la clava nera: testa e corsaletto neri, lucidi, pelosetti, con tinte afumate verdognole: elitre scavate, giallo-rossigne, coll'orlo esterno nero: zampe pelose, bruno-verdicanti.

(40) *Filloperta degli orti*. Ha il capo verdone, con un mezzo contorno rossastro fra un occhio e l'altro: palpi e antenne rossastre, clava delle antenne bruna: busto di un bel verde di smeraldo, lucidissimo, tutto punteggiato: elitre incavate, giallastro-rossigne: addome scuro cogli ultimi segmenti verdebruni; del quale ultimo colore sono le cosce e le tibie, dalle tibie anteriori in fuori che sono bruno-rossigne. E' lunga da 5 linee. LISTER afferme, che gl'intestini di questo insetto nutrito colle foglie del POMO si riempiono di un bel colore di arancio, di cui potrebbe far uso chi dipinge.

(41) *Filloperta di ali abbronzate*. Somiglia l'altra, toltine gli astucci, il cui colore è nero, o nerastro.

(42) Le *Anomale* mangiano le foglie delle piante a cui sono di grandissimo nocumento. Allesera vi si raccolgono, e spesso assai numerose. Di mattina per tempissimo si spieghi un lenzuolo sotto la pianta, e la si abbacchi forte. Esse cadranno nel lenzuolo, e si potrà prenderle tutte prima che volino via.

(43) *Anomala della vite*. Verdissima e lucente: ha l' elitre a strie leggere. La sua varietà è di corsaletto e di astucci rosei. E' nocevolissima alle VITI, perchè da larva ne rode le radici e da insetto perfetto le foglie.

(44) *Pendolone puntato*. Lungo da 10 linee, grosso, convesso, tutto negro, punteggiato: palpi fosco-rosseggianti, del quale colore è la porzione mediana delle antenne: elitre con poche strie leggere: testa di sotto, petto, e gambe sparse di un pelo bruno-rossastro.

(45) Il *Nasicorno* è grande 16-17 linee, lucente, color marrone bruno: porta un corno lungo, ricurvo sulla testa, ed ha il corsaletto tridontato. L' elitre sono lisce. La larva somiglia alla larva del *Melolonte comune*, ma è più grande e più grossa. Essa guasta i prati di ERBA MEDICA della quale mangia le radici. Talvolta rode le radici degli ULIVI. Le femine mettono le loro uova negli escrementi bovini. Falciata che sia l' erba si nettino i prati di tali escrementi, e con essi si porteranno via le larve prima che si affondino nella terra. Gli steli arsicci e languenti della MEDICA indicano, che la larva vi è sotto. Si smuova il terreno, e la si uccida. Questa larva ha un fiero nemico nella *Scolia degli orti* (V. Imenotteri. Fam. X.).

(46) *Fillognato Sileno*. E' circa 10 linee, color marrone chiaro. Sulla testa del maschio evvi un cornetto ricurvo e puntato: il mezzo del corsaletto è affossato: elitre punteggiate finamente.

(47) *Ossitiréa stitica*. Questo insetto è nero, e cosperso di peli sottili grigio-biancchicci: ha l' elitre con parecchie macchiette bianche, e il ventre segnato in mezzo per il lungo di 4 punti bianchi. Mangia i prodotti degli orti, e specialmente i fiori dei PISELLI e delle FAVE. Ritarda a spiegare il volo, e si prende facilmente.

(48) *Tropinota crinuta*. E' 5, o 6 linee, nera: sterno, e ventre nudi, lo sterno largamente solcato nel mezzo per tutta la sua lunghezza, e il ventre con una incavatura in mezzo, tutti e due lucidissimi: base de' palpi bianco-gialliccia: fronte punteggiata: vertice della testa e corsaletto tutti coperti di fitti, e lunghi peli giallo-rossigni: elitre sparse di peli giallo-rossigni, ma non sì folti come gli altri: peli del petto giallo-grigi.

(49) *La Tropinota irsuta*, detta altrimenti *Arlecchino vellutato* è simile alla *crinuta*: ma il colore de' suoi peli volge al grigio. Ambedue nuocono alle produzioni ortouali, di cui mangiano i fiori, e le foglie.

(50) Chi non conosce le *Cetonie?* Pressochè tutte vestite di oro, e di colori ardenti brillano da Maggio ad Agosto sui fiori, e più di sovente sulle ROSE, avide come sono di mangiarne i petali, i pistilli, e gli stami. Le loro larve rodono gli arbori, e vi fanno dentro grandi guasti. Le *Cetonie* stentano ad aprire l' elitre, e si chiappano colla mano.

(51) *Cetonia affine*. Il corsaletto e gli astucci di questa bella *Cetonia* balenano una luce vermiglia assai viva. La sua larva trovasi sulla QUERCIA VERDE, sul CERRO, e sul ROVERE.

(52) La C. *dorata* è lunga da 8 a 9 linee, verde dorata, col ventre di un rosso di rame. Delle tacchettine bianche disposte in riga traversale fregiano le sue elitre. Varia assai di grandezza.

(53) *Cetonia lucidetta*. E' come l' altra, cavandone il corsaletto, il quale è rosso, o bruschino, o rossiccio-violetto.

(54) *Cetonia fastosa*. Lunga 10 linee, verde dorata, senza tacche sull' elitre: tarsi turchinicci. La sua larva si trova qualche rara volta ne' nidi de' *Pecchioni*. (V. Imenotteri. Fam. I.)

(55) La C. *marmorata* è, circa 10 linee: petto, e ventre color di rame dorato: testa di sopra verde bruna, tutta a punti: tentacoli neri, colla cima della mazza fosco-rossigna: corsaletto ed astucci punteggiati, lucentissimi, di un bruno dorato, con qualche tinta verdiccia: sugli astucci parecchie striscioline bianche.

(56) La *Cetonia nera*, e la *C. quadripuntata*, che n' è una varietà, non adeguano le altre *Cetonie* in bellezza di colori, giacchè entrambe sono nere, ma di un nero opaco, o senza lucentezza. La seconda ha l' elitre minutamente punteggiate di bianco. L' una o l' altra hanno la taglia della *C. dorata*, e come quella variano assai. Si trovano numerose sui fiori del SAMBUCO COMUNE. Questa Specie dà la caccia alle *Api*, e scagliandovisi sopra quando rientrano nelle loro chiostre, e ancora quando s' infiorano, le prende fra le mandibole, e portale in cibo alle sue larve.

(57) *Osmodermo eremita*. Magnifica Specie, le cui larve vivono ne' frutti guasti del FAGGIO. E' lungo più che un pollice; nerissimo, fiammeggiante: margine della testa rilevato: scudetto solcato: elitre rugose, ma non molto.

(58) *Gnorimo nobile.* Lungo 7 linee, verde dorato, o color di rame, ma sempre lucentissimo: di sotto grigio-gialliccio, alquanto peloso. Sui fiori delle piante ombrellifere.

(59) *Gnorimo ottopuntato.* Grande come l'altro, tutto nero, lucidetto con 8 punti bianchi sull'elitre. Sui fiori delle ombrellifere, e specialmente del SAMBUCO COMUNE.

(60) *Trichio addominale.* E' 5 linee, nero: palpi rossigni: antenne co' due primi articoli bruni, e gli altri rossastri, la clava bruna: testa punteggiata, colla fronte un po' scavata: toraco puntato, contornato di peli grigj, più folti sul primo anelio, sicchè tutto il disco rimane nudo: elitre gialle, con 3 grandi tacche traversali nere, niuna delle quali tocca la sutura: margini esterni, e sutura di color nero: addome coverto di peli grigj; podice quasi nudo, scoperto: de' folti peli grigio-giallicci sotto la testa, e sulle anche anteriori. Il *Trichio fasciato* gli somiglia. Le larve di queste due specie si direbbero larve di *Melolonte* non ancora adulte: ma le antenne e le gambe sono più corte, più piccola la testa, e l'ultimo anello del corpo è munito di una punticella. Vivono nel legno, che infracidano coll'umore che sgorgano, e che scavano da ogni parte lasciando intatta la corteccia. Ad arrestarne i guasti vi si getti, o schizzetti dentro dell'aqua bollente.

(61) *Valgo emittero.* E' poco più di 5 linee, nero, con qualche punto bianco sull'elitre, le quali sono corte, mozze all'apice, e lasciano scoperti gli ultimi anelli dell'addomine. Sui fiori de' PISELLI, de' FAGIUOLI, e delle FAVE.

FAMILIA XXVIII.

(1) Buprestidae.

Antenne in forma di sega dalla parte interna: mandibole colla punta intera: mascelle a 2 lobi: palpi filiformi: corsaletto convesso, co' lati aguti: prosterno, che non si addentra nel mesosterno: elitre lunghe: ali distese, e senza piegatura: gambe corte.

Acmaeodera. Esch.
. octodecimguttata. Hbst. a.
taeniata. F.
Ptosima. Serv.
(2) novemmaculata. F.
(3) + var. octomaculata. Disconzi.
var. sexmaculata. Villers.
Melanophila. Esch.
. appendiculata. F. a.
Capnodis. Esch.
— . cariosa. Pall. a.
tenebricosa. F. a.
(4) tenebrionis. F.
Buprestis. L.
mariana L. m.
Ancylochira. Esch.
— . octoguttata. L. a. *boschi.*
punctata F. a. »
rustica. L. e. »
Dicerca. Esch.
(5) berolinensis. F. *boschi.*
Lampra. Redtb.
. conspersa. F. a.
(6) rutilans. F. m.
Chrysobothrys. Esch.
(7) affinis. F. a.
chrysostigma. L.
Agrilus. Sol.
biguttatus. F. a.
. derasofasciatus. Lac. *vite, e betulla.*
hyperici. Creutz. *iperico perforato.*
sexguttatus. Hbst. m.
(8) . viridis. L.
Coraebus. Lap. e Gov.
elatus. F.
rubi. L. *rovo montano.*
Anthaxia. Esch.
cichorii. Pl. *radicchio di prato.*
— (9) manca. L.
(millefolii. F. *millefoglio.*
(♀ umbellatarum. F.
morio. F.
(10) nitida. Rossi.
(nitidula. F.
(♂ laeta. F.
(11) quadripunctata. L. a.
saliceti. Ill. *Salici.*
sepulcralis. F. a.
viminalis. Lap. e Gov. *vinco.*
Cratomerus. Sol.

cyanicornis. F.
Sphenoptera. Sol.
geminata. Ill. a. *carice curva.*
Trachys. F.
aenea. Manh.
minuta. L. *olmo sulle foglie.*
Aphanisticus. Latr.
. emarginatus. F.

(1) La Famiglia de' *Bupresti* novera insetti, parecchi de' quali gettano spruzzi, e riverberi di densa luce, che abbagliano. Volano con facilità, e nel più caldo del giorno si posano sulla polvere, sulle foglie, sui tronchi delle piante. Le loro larve sono lignivore, e vivono nell' interno degli alberi e degli arbusti. V. CASTELNAU e GORY. *Histoire naturelle et Iconographique des Buprestides.*

(2) *Ptosima di nove macchie.* Lunga 5-6 linee, di color nero, minutamente punteggiata, con 9 tacche giallo-rance, una in mezzo alla testa presso l'orlo del corsaletto, 2 su questo poste longitudinalmente, e 6 traversali sugli astucci, le prime delle quali tagliate in cima da una linea longitudinale nera.

(3) *Ptosima ottomacchiata.* E' circa 5 linee, nerissima, tutta sparsa di peli bianchicci, specialmente di sotto, e sul vertice della testa: corsaletto pieno di puntolini minuti: astucci a strie leggere, coverte di puntini fondi con 4 tacche gialle su ciascuno; la prima longitudinale, piccola, che partendo dalla base scende lungo l'orlo esterno; la seconda piccolissima, interna, vicina alla prima; le altre due grandi, traversali, che dal margine esterno si approssimano alla sutura.

(4) *Capnode tenebroso.* E' 9-10 linee, tutto di un nero di carbone: testa schiacciata: corsaletto largo, scabro assai: astucci a lievi strie formate da solchi bislunghi, l'uno disgiunto dall' eltro: gambe e ventre largamente punteggiati: corpo, torace, e astucci durissimi, i quali l'ago a stento trapassa. Sul PRUGNOLO, dove abita pure la sua larva.

(5) *Dicerca di Berlino.* Lunga 8-9 linee, color di rame, più lucido sotto, che sopra: mandibole brunissime: antenne verdebrune: testa stiacciata, e come il corsaletto ruvidissima: elitre molto assottigliate all'apice, rugose, quasi striate presso le sutura, puntate, dure assai.

(6) *Lampra rutilante.* Questo bellissimo *Bupreste* di sotto è di un verde smeraldino, risplendente assai, di sopra verdone: antenne nere: testa, e corsaletto a punti fondi: elitre striate, con molte macchie vinato-brune disposte regolarmente: una striscia di oro e di porpora lungo l'orlo esterno dell' elitre. E' lunga 4-6 linee.

(7) *Crisobótride affine.* Di sopra bronzino, di sotto color di rame, lucente: elitre dentate in punta, con 3 rilievi longitudinali a foggia di linee, e 2 marche dorate.

(8) *Agrilo verde.* Elitre di un verde bronzino, punteggiate: corpo lineare. Lungo 2 linee e mezzo. La larva dimora sotto le cortecce della VITE, e della BETULLA COMUNE, e vi fa de' buchi tortuosi. Talvolta vive in comune colla larva dell' A. *deraso/asciatus.*

(9) *Antassia manca.* E' la più grande specie nostrana. Il suo colore è di un rossiccio di rame, fulgidissimo sotto: 2 linee brune longitudinali sul torace: elitre, e antenne brune, con tinte rosseggianti. Sull' OLMO.

(10) *Antassia nitida.* E' circa 2 linee: di sotto verde dorata: ultimi articoli delle antenne a denti di sega minuti: corsaletto verdone, brillante, cogli angoli inferiori schiacciati, e 2 linee bruno-chiare, longitudinali, un poco oblique: elitre verdi, con una striscia minuta lungo l'orlo esterno, la quale talvolta si allerga sino alla sutura.

(11) *Antassia quadripuntata.* Lunga 2 linee e mezzo: di sotto bruna lucente, di sopra tutta nera: 2 impressioni grandi e profonde in mezzo il torace, l'una vicina all'altra; ed una meno fonda da ciascun lato. Sulle piante ombrellifere.

FAMILIA XXIX.

(1) **Eucnemidae.**

Prosterno che si addentra nel mesosterno, ma poco: testa verticale, nascosta sino agli occhi nel torace: mascelle a 2 lobi; tarsi di 5 articoli.

Melasis. Ol.
— (2) flabellicornis. F. a.
Cerophytum. Latr.
elateroides. Latr. a.
Eucnemis. Ahr.
capucinus. Ahr. a. *solo le cortecce.*
Drapetes. Redob.
equestris. F. a.
Throscus. Latr.
(3) dermestoides. L.

(1) Gl' insetti di questa Famiglia indicano un certo tal qual passaggio dei *Bupresti* agli *Elatéri* per la forma, e l' uso dello sterno. Le loro larve si trovano nel legno, ed eglino sulla piante, e sui fiori.

(2) *Melaside flabellicorne*. Lunga 3 linee, nera: antenne e zampe bruno-ferrigne. La larva dimora nella Betulla comune, e la rode e scava profondamente. Ma trovasi ancora nell'Alno, e nel Castagno.

(3) *Trosco dermestoide*. Le antenne di questo insetto non sono impiantate nella fronte, come nelle altre specie, si bene in una cavità laterale del corsaletto. Egli si rinviene sul legno vecchio, e sugli arbori quasi morti.

FAMILJA XXX.

(1) Elateridae.

Prosterno, che si prolunga e assottigliasi in una punta compressa, la quale s' insinua in un cavo posto alla base del mesosterno: lati inferiori del torace acutissimi: gambe assai corte.

Synaptus. Esch.
(2) filifornis. F.
Cratonychus. Esch.
(3) brunnipes. Germ. a.
niger. F.
(4) rufipes. Hbst.
Agrypnus. Esch.
atomarius. F.
Adelocera. Latr.
fasciata. L. a.
Lacon. Laport.
(5) murinus. L.
Athous. Esch.
analis. F.
(6) haemorrhoidalis. F.
(7) hirtua. Hbst.
longicollis. F.
vittatus. F.
Campylus. Fisch.
denticollis. F. a.
linearis. F. a.
Limonius. Esch.
bipustulatus. L.
(8) . cylindricus. Payk.
minutus. L. *sabbie umide.*
(9) . parvulus. Pz.
Cardiophorus. Esch.
equiseti. Hbst. *asperella.*
(10) ruficollis. L.
(11) rufipes. F. m.
Ampedus. Germ.
balteatus. L. a.
. nigrinus. Payk. m.
praeustus. F. *boschi.*
. pomorum. Geoff.
(12) sanguinaus. L.
Cryptohypnus. Esch.
bimaculatus. F.
pulchellus. L.
Ludius. Latr.
(13) ferrugineus. L.
Corymbites. Latr.
aeruginosus. F. a.
(14) . aulicus. Pz. a.
(15) castaneus. L. a.
cupreus. F. a.
(16) haematodes. F. a.
— (17) pectinicornis. L. a.
tesselatus. L.
Diacanthus. Latr.
(18) aeneus. L. a.
var. germanus. L. a.
(19) . cruciatus. Ol.
(20) holosericeus. F.
— . latus. F. m.
rugosus. Germ. a.
Agriotes. Esch.
. flavicornis. Pz.

(21) obscurus. L.
(22) aputator. L.
striatus. F.
ustulatus. Peir.
var. gilvellus. Ziegl.
Sericosomus. Serv.
brunneus. F. a.
fugax. F. a.
Dolopius. Esch.
. bisbimaculatus. F.
marginatus. L.
Adrastus. Esch.
limbatus. F.
(23) . pallens. F. a.

---

(1) Numerose Specie arricchiscono la Famiglia degli *Elatéri*, le quali si distinguono da tutti i coleotteri per la struttura dello sterno, la cui punta internandosi nel mesosterno, e di là cavandosi a volontà dell' insetto, gli procaccia il mezzo di spiccar salti e rizzarsi quando è capovolto. Per questo il volgo li nomina *Saltamartini*. Stanno sulle piante, sull' erbe, e sui fiori di cui ci cibano. Le loro larve vivono di sostanze vegetali sotto le cortecce e tra le radici arboree.

(2) *Sinaplo filiforme*. Lungo 5 linee, coverto di peli bigio-terrei: testa nera, punteggiata: occhi lucentissimi: tentacoli di un rossigno-scuro: astucci bruni, a strie puntate: tarsi bruno-rossastri: corpo sottile assai, che termina quasi in punta.

(3) *Cratonico brunipede*. E' più di 5 linee, nero: palpi rossini: corsaletto tuttoquanto a punti fondi, incavato nel mezzo verso l' orlo posteriore, e intorniato di fini peli bigj: elitre con 8 strie su ciascuna, sparse di peli grigj sottilissimi: gambe brune: cosce anteriori con una tacca fosco-rossastra da tutte e due le bande.

(4) *Cratonico di zampe ruffe*. E' lungo da 5 linee, nero lucido: primo articolo delle antenne lungo, rotondo; secondo piccolo, tutti e due semplici; gli altri a dente di sega dalla banda interna, un po' stiacciati: corsaletto si minutamente puntato, che sembra liscio: elitre a strie; estremità de' tarsi, ed uncini fulvi.

(5) *Lacône topino*. Lungo 5 linee: corpo largo: primo articolo delle antenne bruno, gli altri carnicini, con denticelli a maniera di sega: corsaletto, ed astucci sparsi di pelo grigio: zampe brune: tarsi rossigni.

(6) *Elatéro emorroidale*. Lungo 5 linee: corpo stretto, lineare, ventre rossastro: antenne brune: testa e corsaletto bruno-neri: astucci a strie fosco-rossicci: corsaletto ed astucci coperti di pelo bigio.

(7) *Elatéro irsuto*. E' più di 5 linee, nero di sotto, di sopra bruno con riverberi verde-rosei: elitre scanalate: uncini de' tarsi inferiori rosseggianti: corpo largo: testa pelosa presso la bocca.

(8) *Limonio cilindrico*. E' più lungo di 4 linee: corpo allungato, cilindriforme, nero di sotto: antenne nere: estremità delle cosce, e uncini de' tarsi rosseggianti: corsaletto bruno come l' elitre, e queste leggermente striate, coll' orlo esterno un po' rossigno.

(9) *Limonio piccoletto*. E' appena 3 linee: antenne bruno-rossine fatte a sega: zampe rossigno-chiare: testa corsaletto ed elitre di color nero con pelo grigio: elitre a strie minute: petto e ventre neri.

(10) *Cardioforo di collo ruffo*. Lungo 3 linee, nero, lucente: metà posteriore del corsaletto rossa Tra l' erbe.

(11) *Cardioforo di piedi ruffi*. E' intorno a 2 linee, nero: corsaletto liscio, convesso, lucido: elitre a strie minute: gambe rosso-fulve: tarsi bruni.

(12) *Ampedo sanguigno*. Lungo da 6 linee, nero: elitre di un rosso acceso, lustrante, a strie punteggiate. Su i cespugli.

(13) *Ludio ferrugineo*. Nero: palpi rossicci: antenne a larghi denti di sega orlati di peli neri: torace, tranne l' orlo posteriore, ed elitre di un rosso di ruggine. E' circa 10 linee di lunghezza. Frequenta i SALICI, dai quali, pesante com' egli è, e tardo a volare, cade non di rado a terra.

(14) *Corimbite aulico*. Lungo 9 linee, verdone di sotto, lucente: articoli delle antenne a sega, salvo i 2 primi, neri: palpi neri: busto verdescuro, carico di punti, con un fascetto di peli gialli in mezzo all' orlo posteriore: scudo del colore del corsaletto, ma più cupo, pelosetto: elitre a strie, rossigne con uno sfumamento bruno verso l' apice: cosce vinate. Va qualche volta a passar la notte sugli ORNELLI.

(15) *Corimbite castagnino*. Antenne del maschio fatte a pettine: torace ricoperto di lanugine bruno-rossigna: elitre giallicce coll' apice nero.

(16) *Corimbite ematode*. Nero: torace ed astucci di un rosso di ematite; il torace con tracce fosche, e gli astucci con qualche solco molto largo. Lungo 5-6 linee.

(17) *Corimbite pettinicorne*. E' circa 7 linee, nero: antenne nere a lunghi denti di pettine: corsaletto ed elitre color bronzino, che talvolta rosseggia, e l'elitre-striate. La femina è più grande, ed ha i denti delle antenne corti, e minuti.

(18) *Diacanto bronzino*. Verde-bronzino, lucente: elitre a strie: gambe fulve. La sua lunghezza è di 6 linee. La varietà di questo *Elatéro* ha le gambe nere.

(19) *Diacanto crociato*. Nero: margini esterni del corsaletto listati di rosso: elitre rosso-giallognole, con una linea nera all'angolo della base, e 2 fasce in croce alla sutura.

(20) *Diacanto oloserіceo* Lungo 5-6 linee, bruno-nero, tutto coverto di peli di un giallo di seta, e come dorato: i peli del corsaletto disposti in modo, che sul disco formano 2 macchie ritonde, l'una congiunta all'altra: elitre striate, con le orlature esterne, e l'estremità scuro-rossastre: tibie e tarsi rossigno-foschi.

(21) *Agriote scuro*. Lungo 5 linee; di sotto, e di sopra tutto coperto di fini peli bigi-terrei: base delle antenne bruna, cima del primo articolo, e tutti gli altri rossigni come i palpi: testa corsaletto ed astucci nero-bruni, e gli astucci a strie, cogli orli esterni rosseggianti: gambe brune: tarsi scuro-rossastri.

(22) *Agriote sputajuolo*. Lungo poco più di 3 linee, nero di sotto: gambe elitre ed antenne rossicce: corsaletto bruno, col margine anteriore rosseggiante: elitre scanalate coverte di peli grigi come il corsaletto.

(23) L'*Adrasto pallido* è lungo appena 2 linee: testa nera: antenne rossastre: corsaletto bruno, punteggiato, assai lucente, sparso di peli bigi, cogli orli interni di un rossigno-scuro: astucci striati, villosi, giallo-fulvi: gambe fulve.

FAMILIA XXXI.

(1) Cebrionidae.

Palpi non allargati in cima: mascelle inermi: antenne di 11 articoli: corpo solido, convesso: prosterno assai poco prolungato.

Cebrio. Ol.
— (2) gigas. F.
Dascillus. Latr.

(3) { cervinus. L.
{ ♂ cinereus. F.

(1) I *Cebrionati* sono pochi, e quasi tutti rari. La femina del *Cebrione gigante* differisce dal maschio sì per la cortezza delle antenne, e sì per quella degli astucci, i quali come negli *Stafilini* e nelle *Meloe* lasciano allo scoperto gran parte dell'addomine. Ella si scava de' buchi sotterra dove quasi sempre dimora. Quando il maschio la invita ad accoppiarsi non sorte dal suo nascondiglio, ma gli presenta l'estremità dell'addome. Per queste sue abitudini rarissimamente si trova. Pure se cada un aquazzone è sforzata ad uscire per non annegare.

(2) *Cebrione gigante*. Lungo da 10 a 12 linee: testa nerastra: corsaletto dello stesso colore, coperto di peli rossigni: cosce ed elitre testacee, e l'elitre punteggiate. Ne' boschi.

(3) *Dascillo cervino*. Lungo da 5 linee e mezzo, bruno di sotto, eccetto l'apice del ventre, ch'è nero: antenne, palpi, e gambe fulve: capo e torace covertati di peli giallicciо-verdeggianti: elitre leggermente striate, marginate, con peli chiaro-giallastri, che danno loro un colore cervino. Talvolta un tal colore volge al rossigno-cupo. Il *Dascillo cenerognolo* di FABRICIO si tenne per una Varietà; ma non è, che il maschio del *D. cervino*. La sua larva è di corpo piatto e corto, di testa scagliosa, e mangia radici. Alcuni di questa Specie fecero una Famiglia distinta dalla Famiglia de' *Cebrionati*. Trovasi nelle piante aquatiche, e ancora sui fiori, e sulle foglie di altre piante.

FAMILIA XXXII.

(1) Cyphonidae.

Corpo emisferico: palpi labbiali col secondo articolo più grande: terzo articolo piccolo, e talvolta slargato in cima.

Cyphon. Payk. Elodes. Latr.
limbatus. Dej. a.
— lividus. F.
(2) pallidus. F.
Scirtes. Ill.
(3) . hemisfaericus. L. m.

---

(1) Questa Famiglia scarseggia di specie, le quali poco si diversano da quelle dei *Cebrionati*. Parecchie loro larve stanno nell'aqua, ed altre in siti umidicci ed aquosi. Si nutrono di vegetanti.

(2) *Elódo pallido.* Antenne brune: testa scura: corsaletto corto, traversale: apice dell'elitre di un bruno cupo: zampe rossastre. Il suo colore è rossigno-pallido. La larva vive nell'aqua, e sulle piante aquatiche.

(3) *Scirte emisferica.* E' della lunghezza di una linea: primi articoli delle antenne fulvi, gli altri foschi; testa ed elitre brune, lucentissime, che pajono lisce, ma sono finamente puntate: gambe bruno-rossastre.

FAMILIA XXXIII.

(1) Lycidae.

Testa discoperta, e talvolta prolungata in forma di muso: antenne filiformi, o a sega: elitre sovente slargate all'apice.

Lygistopterus. Muls.
(2) . sanguineus. F. a.
Dictyopterus. Latr.
affinis. Payk. a.
Homalisus. Geoff.
— (3) suturalis. F. m.

---

(1) Poche Specie, ma belle, e vivacemente colorite. Ricercano i legni fracidi, e i vegetali putredinosi: e si pigliano ancora sui fiori, nella corolla de' quali affondano la testa per trarne i succhi, e specialmente sui fiori delle *Ombrellifere*.

(2) *Lico sanguigno.* E' lungo 4 linee, nero-cupo: lati del torace, ed astucci color di sangue. La sua larva trovasi sotto le corteccie della QUERCIA morta, dove nutresi di vermicciuoli e di larvette.

(3) *Omaliso suturale.* Non è lungo 3 linee. Il suo colore è nero: ha l'elitre di un rosso vivo, tranne la sutura. Ne' boschi sulla QUERCIA.

FAMILIA XXXIV.

(1) Lampyridae.

Corpo piano, poco sodo: corsaletto semicircolare, che di ordinario copre tutta la testa: palpi mascellari più lunghi, che i labbiali: elitre flessibili.

Lampyris. L.
(2) noctiluca. L.
(3) splendidula L.
Phosphaenus. Lap.
. . hemipterus? F.
Luciola. Laport.
(4) italica. L.
(5) . pedemontana. Bon.
Drilus. Ol.
— (6) flavescens. F.

---

(1) Notissimi sono i *Lampiridi*, siccome quelli, che tramandano quella luce, che si vede brillare per l'aria, e fra l'erbe nelle notti estive. Di tale sostanza fosforica sono

pure fornite le larve, e le ninfe. Eglino sono fitofagi: ma le loro larve si cibano di animaletti, e particolarmente di Molluschi terrestri. Alcune femine de' *Lampiridi* sono attere, nude, vermiformi, e spandono un lume più vivo, che i maschi.

(2) *Lampiride nottiluco.* Lungo 4 linee, nero: corsaletto con 2 tacche allungate trasparenti, situate obbliquamente presso l'orlo esteriore. Ultimi anelli dell'addomine di un giallo dilavato il giorno, e la notte di un bianco-turchiniccio e verdigno risplendente. V. *Magasin pittoresque 1855 pag. 119, col disegno di Freeman.*

(3) *Lampiride lucidetto.* Somiglia l'altro, ma è minore. Corsaletto gialliccio, col disco nereggiante, e 2 tacche trasparenti. Elitre nerastre: ventre e gambe di un giallo livido. Di notte risplende come l'altro.

(4) *Lucciola italica.* Corsaletto, scudo, petto, e porzione delle gambe di colore rossiguo: in mezzo al corsaletto una macchiettina bruna: elitre e addome neri. Di notte risplende. Le femine sono simili ai maschi.

(5) *Lucciola piemontese.* Questa *Lucciola* ha la testa nera: i piedi e il torace rossastri: l'elitre brune. Di notte risplende. Le femine consimili a' maschi.

(6) Il *Drilo gialleggiante* non risplende. E' appena 3 linee, nero: antenne a pettine: elitre giallose: testa scoperta. La femina è più grande, che il maschio, attera, e si credette per lungo tempo un insetto diverso. La larva è allungata, carnosa, e coperta sull'addome di fitti peli. Mangia *Molluschi*, e più di frequente la *Chiocciola boscajuola.*

FAMILIA XXXV.

(1) **Telephoridae.**

Corsaletto largo, il quale coverta un poco la testa: labbra indistinte: palpi mascellari assai corti: elitre molli: zampe sottili, non compresse: tarsi di 5 articoli, il quarto de' quali a 2 lobi.

Podabrus. Fisch.
alpinus. Payk. a.
Telephorus. Latr.
abdominalis. F. a.
bicolor. F. m.
cyanipennis. Ziegl. a.
. clypeatus. Ill. a.
(2) dispar. F.
(3) fuscus. L.
(4) lividus. L. m.
(5) nigricans. F. a.
obscurus. L. m.
pulicarius. F. a.
rusticus. Fall.
(6) tristis. F. a.

Rhagonycha. Esch.
laeta. F.
(7) melanura. F.
pallida. F.
(8) testacea. L. a.
Silis. Redb.
ruficollis. F. a.
Malthinus. Latr.
— biguttatus. F.
flaveolus. Hbst.
Malthodes. Kies.
dispar. Germ. a.
(9) . maurus. Redtb.
(10) sanguinicollis. Schön.
thoracicus. Meg.

---

(1) I *Telefori* sono carnivori tanto da larve quanto da insetti perfetti. Ma si nutrono pure de' fiori delle piante, e specialmente del Sambuco comune, sui quali volano a centinaja. Parecchie loro larve si trovarono sulle sabbie e terre umide, e sulle nevi.

(2) Il *Teleforo dispari* è lungo da 5 linee: petto ed astucci bruni: una macchietta bruna sulla testa presso l'orlo del corsaletto: tibie mediane ed inferiori brune: una tacca bruna sopra l'estremità delle cosce posteriori: tutto il resto rossastro.

(3) *Teleforo fosco.* E' lungo 6 linee, e talvolta più, rosso-gialliccio: una macchia nera sul disco del torace: la porzione posteriore del capo, l'elitre, ed il petto di un nero lavagnato: le zampe parte di questo colore, e parte rosso-giallicce. Cerca avidamente gli *Afidi* per suo pasto.

(4) *Teleforo livido.* E' 5 linee di longhezza: corsaletto rossiccio, senza macchia: elitre color di ocra: estremità delle cosce posteriori nere. Sui fiori delle praterie.

(5) *Teleforo negricante.* E' lungo 7 linee, bruno-nero: addomine rossiccio, cogli orli esterni merlati: parte superiore della testa, palpi, mandibole, i 2 primi articoli delle antenne, e metà del terzo di colore rossastro: corsaletto rosso, con una macchia nera sotto il margine anteriore.

(6) *Teleforo tristo.* Lungo 5 linee, tutto nero: mandibole, e base delle antenne di color fulvo: antenne brune, lunghe quanto il corpo: corsaletto un po' incavato a' lati: elitre zigrinate.

(7) *Ragonica melanura.* E' 4 linee, tutta rossigna: apice di ciascuno astuccio nero.

(8) *Ragonica testacea.* E' appena 3 linee, nera: mandibole, cima estrema della testa, prime articolazioni delle antenne, contorno del torace, ed elitre di color testaceo: gambe rossigne, con una macchia nera sulle cosce posteriori.

(9) *Maltode mauro.* Lungo 2 linee e mezzo: testa nera: corsaletto nero contornato di un giallo pallido: elitre brune, con una tacca più carica all'apice: ultimi segmenti addominali scoperti: corpo schiacciato.

(10) *Maltode di collo sanguigno.* Lungo poco più di 2 linee, sottile, allungato; corsaletto di un rosso vivo: un punto giallo alla estremità di ciascuna elitra. Viene non raramente nelle case. Mangia i *Pidocchi delle piante*, ed io ne presi uno, che aveva in bocca il *Pidocchio della rosa.* (V. Emit. Fam. XV.).

FAMILIA XXXVI.

(1) **Malachiidae.**

Corpo ovale, od allungato: antenne di 11 articoli: mandibole incavate, o bidentate all'estremità: palpi corti, filiformi: elitre pieghevoli: tarsi di 5 articoli, cogli uncinetti di un solo dente, o forniti di una membrana.

Malachius. F. (2).
— (3) aeneus. F.
(4) apicalis. Villa. a.
(5) bipustulatus. F.
cyannipennis. Er.
elegans. Ol.
(6) marginellus. F.
pulicarius. F.
ruficollis. F.
Anthocomus. Er.
equestris. F.
fasciatus. L.
Dasytes. F.
— (7) bipustulatus. F.
cyaneus. Ol.
(8) coeruleus. F.
flavipes. F.
metallicus. F. m.
(9) nigricornis. F. m.
plumbeus. Ol. m.
quadripustulatus. F.
Enicopus. Steph.
(10) (ater. F. m.
(hirtus. L.
Dolichosoma. Steph.
linearis. F.

---

(1) Piccoli insetti non pochi de' quali di colori vivaci e lustranti, che frequentano i fiori, e si posano sulle foglie, dov' eglino cercano insettucci da nutrirsi. Parecchi sono fitofagi. Le loro larve quasi tutte sono carnivore.

(2) I *Malachj* presi, o inquietati che siamo, gonfiando i lati del corsaletto e dell'addome, mostrano 4 vescichette scarlatte, le quali non si vedono quando eglino sono liberi e tranquilli. I loro colori sono verdi, o turchini, raramente oscuri. All' apice dell'elitre parecchi sono segnati di una tacca rossa, o gialla.

(3) *Malachio bronzino.* Lungo appena 3 linee, verde lucido: testa gialla davanti: elitre con una larga fascia longitudinale di un rosso vivace.

(4) *Malachio d'apice rosso.* E' verde, irsuto sotto: bocca fulva: una tacchettina rossissima all' estremità degli astucci. Lo trovai sul Summano sopra il Teucrio.

(5) *Malachio di due pustole.* E' circa 3 linee, verde, e talvolta turchino, ed anche azzurro, sempre lucente: una tacchettina, o bollicella rossa all' apice di ciascuna elitra. Frequenta le Ortiche.

(6) *Malachio marginato*. Lungo più di 3 linee, nericante; margini esterne del corsaletto rosse.

(7) *Dasite di 2 pustole*. Nero, vellutato: una macchia rossa presso la base di ciascheduna elitra. Sui tronchi delle piante morte.

(8) *Dasite cerulea*. Lunga 3 linee, pelosa, di color verdone, o turchino, ma lucente assai. Sull' ORTICA GRANDE, sul TULIPANO SELVATICO.

(9) *Dasite nericorne*. Lunga 2 linee, nerissima, splendente: cocuzzo, ed astucci punteggiati, di un verdone bronzino, e come dorati: tibie e tarsi fulvi: antenne nere a denti di sega dalla banda interna.

(10) *Enicopo atro*. E' poco più di 3 linee, brunissimo, risplendente, e tutto irto di peli. Sul CODINO PRATENSE.

FAMILIA XXXVII.

(1) **Cleridae.**

Palpi grandi: mandibole dentate: tarsi di 5 articoli, ovvero di 4: uncinetti semplici.

Tillus Ol.
(2) elongatus. L.
(3) unifasciatus. F.
Clerus. Geoff. — Thanasimus. Latr.
— (4) formicarius. L.
(5) mutillarius. F.
Opilus. Latr.
(6) mollis. L.
Trichodes. F. (7).
(8) alvearius. F.
— (9) apiarius. L.
(10) + var. semifasciatus. Disconzi.
Necrobia. Latr. — Corynetes F.
(11) . ruficollis. F.
rufipes. F. *nelle sostanze animali diseccate.*
(12) violacea. F.
Enoplium. Latr.
(13) serraticorne. F.

---

(1) Coleotteri di corpo sodo, di taglia elegante, con liste e disegni sull' elitre di colori assai vivaci. Dilettansi di posare sui fiori, e sui tronchi delle piante. Le loro larve sono carnivore, e qualche volta molto dannose. V. SPINOLA, *Monographie des Clerites.*

(2) *Tillo bislungo*. Negro, vellutato: corsaletto rosso. Sulle piante vecchie e cariose.

(3) *Tillo unifasciato*. Nero: una fascia bianchiccia a traverso l' elitre, la base delle quali è rossa. Sui sermenti della VITE, nei quali si trovano pure le larve e le ninfe.

(4) *Clero delle formiche*. Questo *Clero* è lungo da 3 a 4 linee: mandibole, testa, elitre, e gambe nere: busto, base dell' elitre, ed anche rosse: 2 fasce traversali di peli bianchi su ciascuna elitra, le prime delle quali non giungono alla sutura.

(5) *Clero delle mutille*. Nero: capo, e margini posteriori del torace coverti di lanugine cinerizia: base dell' elitre rossa, e sotto questa una fascia per traverso, interrotta, di peli cenerognoli, ed un' altra più grande ed intera all' apice: addome vermiglio.

(6) *Opilo molle*. Bruno, col ventre rosso: antenne bruno-chiare: elitre grigio-giallicce, traversate da 2 fasce brune. Sui tronchi arborei, e sotto le cortecce.

(7) Le larve de' *Tricódi* vivono negli apiarj, e ancora ne' vespaj, e ne' nidi di altri imenotteri. Si afferma, che le pecchie medesime trasportino ne' loro cellari le uova di quest' insetti col polline, che raccolgono sui fiori. Ma forse è più probabile, che le femine istesse depongano nelle arnie le loro uova. Le larve mangiano sì le larve, e sì le ninfe delle api, e delle vespe.

(8) *Tricode degli alveari*. Somiglia la seconda Specie: ma sullo scudo ha una tacca del colore delle fasce, e la prima fascia è posta obliquamente. Inoltre la macchia, ch' è all' apice dell' elitre, non lo copre tutto, ma solo sino alla punta la quale è del colore dell' elitre. La larva di questa Specie si trovò da parecchi nel nido della *Calicodoma murajuola*. (V. Imen. Fam. IV.).

(9) *Tricode delle api*. Capo, e corsaletto assai pelosi, di colore azzurro-nerastro, lucente: elitre di scarlatto traversate da 2 fasce azzurre, o verdastro-azzurre, del quale co-

lore è tutto il loro apice. Egli è comunissimo, e si trova sui fiori. Varia molto di grandezza. La sua larva è di un rosso vivo: testa nera, scagliosa, bocca armata di 2 forti denti: 6 zampe, e 2 uncini all'addome. Quando sta in quella di farsi ninfa entra in una celletta dell'arnia, e per una sostanza viscosa, ch'emette dalla bocca, la chiude. Per conoscere se un alveare sia infestato da questa larva, è necessario esaminarlo attentamente da Gennajo a Febbrajo. Se dentro evvi la larva si tolga, e si schiacci. Se poi le api avessero cominciato i loro favi, allora bisogna farla passare in un'arnia netta.

(10) *Tricode mezzofasciato.* E' come l'altro: solo la seconda fascia è cortissima, e non arriva al mezzo dell'elitre.

(11) *Necrobia di collo ruffo.* E' questo il famoso insetto scoperto da LATREILLE quando era carcerato, e per il quale gli si risparmiò l'esiglio, e forse il patibolo.

(12) *Necrobia violacea.* Piccola, di colore turchino-violetto, che qualche volta tira al verdigno: elitre con puntini disposti in linee longitudinali: zampe nere. Di primevera sull'ABETE, sulle carogne, e qualche volta nelle case.

(13) *Enoplio a corni di sega.* E' appena 3 linee, nerissimo, risplendente: antenne con 3 gran denti di sega: elitre giallogno-rossigne, cariche di peletti.

FAMILIA XXXVIII.

(1) Ptinidae.

Corpo solido, di frequente minuto: testa, che si raccorta nel protorace: mandibole brevi, dentate sotto la punta: palpi cortissimi, sottili, il cui ultimo articolo è maggiore degli altri: tarsi di 5 articolazioni.

Ptilinus. Geoff.
(2) pectinicornis. L.
Xyletinus. Latr.
niger. Stev. m. *negli arbori morti.*
Ochina. Redtb.
. hederae. Müll. m. *la larva vive ne' fusti secchi dell'edera.*
Hedobia. Stm.
(3) imperialis. L.
Gibbium. Scop.
(4) scotias. F.
Ptinus. L.
(5) . fur. L.
germanus. F. *sotto le foglie secche ammassate.*
italicus. Chevr.
latro Stm.
Anobium. F.
. . abietis? F. a.
castaneum. F.
molle. L.
(6) morio. Villa.
(7) paniceum. L.
— (8) pertinax. L.
reticulatum. F.
rufipes. F.
(9) striatum. Ol.
(10) tesselatum. F.
villosum. Bon.
Apate. F.
(11) capucina. L.
Psoa. Hbst.
viennensis. F. *boschi.*
Lyctus. F.
. canaliculatus. F.

---

(1) Coleotteri lignivori come le loro larve. Magagnano il legname da costruzione, di rado le piante vive. Alcuni si trovano nelle case, dove s'internano nelle porte, negli armadj, nelle casse, e in teli altri arnesi legnosi, e li rodono e guastano. Talune specie devastano gli erbarj, i libri, e gli animali delle Collezioni.

(2) *Ptilino pettinicorne.* Lungo 2 linee, bruno-scuro: antenne fulve e denti di sega nelle femine, ed a pettine nei maschi: elitre asperse di puntolini: zampe rossastre. Sui vecchi tronchi.

(3) *Edobia imperiale.* Le si diede un tal nome specifico e cagione di 2 tacche poste sugli astucci, che unite insieme rappresentano un'aquila a due teste. E' bericcia, coperta quasi tutta di celngine cenerina, che sugli astucci si oscura: corsaletto compresso in mezzo, co' lati posteriori acuti, e come dentati.

(4) *Gibbio scozzese.* E' 1 linea appena: testa minuta: torace bruno, corto, unito agli astucci; e questi convessi, lisci, bruniti, di un colore rossigno-fosco, e di un solo pezzo, che coprono come di una corazza l'addomine, e lo avviluppano quasi tutto: antenne lunghe, pelosette, di un rossastro-chiaro. Nelle case.

(5) *Ptino furo.* Non è più grande di una linea e mezzo, bruno-chiaro: antenne lunghe quanto il corpo: lati del corsaletto con un rilievo puntato, arrotondati, coverti di lanugine gialliccia; elitre traversate da 2 fasce grigie formate di peli. Ciba animali morti come la sua larva.

(6) *Anobio nero.* Negro, convesso: torace rilevato, piegato posteriormente: astucci striati, punteggiati: gambe fulve. Lungo 2 linee. La sua larva dimora sotto la corteccia della VITE. Questo *Anobio*, e tutti gli altri toccati che siano fanno vista di esser morti.

(7) *Anobio del pane.* Piccolo assai, fulvo: torace liscio: elitre scanalate. La sua larva rode il biscotto, e altre sostanze farinacee, le quali danneggia grandemente. Si trova pure nel SUGHERO, e nelle collezioni zoologiche.

(8) *Anobio ostinato.* Nericcio: torace segnato di una tacca giallogna, o rossigna agli angoli posteriori, e di un rilievo partito in due sul disco: elitre a strie fatte di punti. Ei si lascia abbruciacchiare, e talvolta abbrostire, prima che dar segno di vita. Vive negli arnesi domestici di legno, i quali corrode, e vi produce la tarlatura. La sua larva ha 1 piedi corti, e somiglia ad un vermicciuolo bianco. Essa buca il legno.

(9) *Anobio striato.* E' minore dell'*Anobio ostinato* al quale somiglia: ma non ha le 2 tacche sul corsaletto.

(10) *Anobio scaccato.* E' 3 linee circa, bruno-scuro. Ha delle macchiette scaccheggiate formate da un ammasso di peli giallastri.

(11) *Apate cappuccina.* Lungo 5 linee, nera: astucci e addome di un rosso appannato: disco del corsaletto ingrossato, e come foggiato a cappuccio. La sua larva è carnosa, alquanto curva, e munita di zampette scagliose. Essa nuoce molto al legname, dal quale ne' magazzini ov' è raccolto sorte non di rado l'insetto perfetto.

FAMILIA XXXIX.

(1) Cioidae.

Corpo cilindrico: testa sotto il torace, alquanto contrattile: antenne di 10 articoli, i 3 ultimi de' quali assai più grandi: gambe mutiche.

Cis. Latr.
. bidentatus. Cl. a.
(2) . boleti Scop.
Orophius. Redt.
— . . mandibularis. Gyll. a.
Ennearthron. Mell.
fronticorne. Pz.

(1) Poche Specie, e tutte piccole, nerastre, consimili agli *Anobj*, ma da' quali si distinguono per la forma delle antenne. Le più di loro stanziano ne' BOLETI, e negli AGARICI, di cui rodono la sola sostanza interna. V. MELLIE, *Annal. de la Société ent. de France.* Paris 1848.

(2) *Ciso del boleto.* La sua larva dimora ne' FUNGHI, che crescono sulle piante. L'insetto è bruniccio, con le antenne e le zampe di color più chiaro, e l'elitre alquanto rugose.

FAMILIA XL.

(1) Lymexylonidae.

Corpo lungo, stretto, per lo più lineare: palpi corti, coll' ultimo articolo assai grande: testa scoperta, con un raggrinzamento

sopra: mandibole dentate: antenne filiformi, e talvolta dentate un poco: tarsi di 5 articolazioni.

Hylecoetus. Latr.
(2) (dermestoides. F. a.
(♂ proboscideus. F.

Lymexylon. F.
— (3) navale. L. a.

(1) Questa Famiglia non conta, che le 2 Specie nostrali, ed una di Germania: ma tutta e tre meritarono le osservazioni pazienti e profonde di dotti naturalisti. Quelle 3 specie infatti sono lignivore e da larve e da insetti perfetti; quindi recano grandissimi guasti alle piante, ed a' legnami ne' cantieri. V. RATZEBURG. *Die Forst-Insecten.*

(2) *Struggilegno dermestoide.* La sua larva abita ne' tronchi degli arbori boscosi, e specialmente del ROVERE. del CERRO, e dell' ELCE. Somiglia alla larva dello *Struggilegno navale;* ma sull' ultimo anello del corpo porta un corno lungo, del quale l' altra è priva.

(3) *Limessilo*, o *Struggilegno navale.* La larva è lunga, sottile: il primo anello è dilatato assai, e l' ultimo si protunga in un lobo ottuso. Viva negli alberi boschereccì, e più nelle QUERCIE e negli ABETI, che manda a male. Reca pure gran nocumento alle navi, e al legname da fabbricarle, il quale roso in ogni verso dalle sue robuste mandibole intarla tuttoquanto. LINNEO nella Svezia fece tenere immerso nell' aqua per un anno intero tutto il legname già tagliato per le costruzioni navali, affinchè le larve uscite che fossero dalle uova vi perissero. In tal guisa egli liberò il naviglio della sua patria da questo insetto, che lo devastava. Il maschio è di un bruno-fosco, con le gambe, e le antenne fulve: testa nera, e nere quasi tutte l' elitre: petto bruno. A' suoi palpi mascellari sono attaccate 8 setole, o barbe di uso ignoto. La femina è rossiccia; ha le gambe e le antenne di color lionato sbiadito: l'elitre nere a' margini ed alle estremità: il petto rosso.

FAMILIA XLI.

(1) Tenebrionidae.

Antenne cogli articoli a foggia di granelli, tutti uguali, un poco ingrossati all' estremità: i primi e i secondi tarsi di 5 articolazioni, gli ultimi di 4.

Asida. Latr.
(2) grisea. F. m.
morbillosa F. a.
Scaurus. F.
(3) . striatus. F.
Blaps. F. (4).
fatidica. Stm.
. . gigas. L.
(5) mortisaga. F.
obtusa. Stm.
Opatrum. F.
(6) sabulosum. L.
Crypticus. Latr.
alpinus Gené. e.
. quisquilius. L. m. *mondezzai.*
Phaleria. Latr.
cadaverina. F. *carogne.*
Heledona. Latr.
(7) agaricola. Latr.

Pedinus. Latr.
(8) femoralis. L.
Diaperis. F.
(9) boleti. L.
Uloma. Hbst.
(10) . culinaris. F.
Tribolium. Mac. Leay.
. ferrugineum. F.
Hypophloeus. F.
bicolor. F. a.
(11) castaneus. F. a.
Tenebrio. F.
curvipes. F.
(12) molitor. L.
obscurus. E.
Acanthopus. Latr.
caraboides. Petag. m. *sotto i sassi e la borracina.*
Helops. F.

— (13) . coeruleus. F. m.
(14) . convexus. Lass. a.
lanipes. F. *sotto le cortecce arboree:*
quisquilius. F. *nel pattume.*

Prionychus. Sol.
ater. F. *sotto le scorze arboree.*

Allecula. F.
morio. F. m. *fiori.*

Omophlus. Sol.
lepturoides. F. m. *ne' cespugli sulle foglie.*
(15) pinicola. Redt. »

Cistela F.
(16) ceramboides. L. *boschi.*
(17) murina L. »
(18) . nigrita F. »
rufipes. F. »
(19) sulphurea. L. »

---

(1) La Famiglia de' *Tenebrioni*, ch'è numerosissima, accolse frescamente molte Specie, ch' erano classificate sotto altre Famiglie. Quasi tutte vanno tinte di colori neri, o foschi; e dimorano in tali siti, che non si diversificano dal loro colori. Amanti di tenebre stanno confinate tutto il giorno sotto le pietre, e le bucce delle piante, nel cavo dei vecchi muri, e ne' mondezzai. Nondimeno talune spesseggiano sulle siepi e sui fiori. Si nutrono di sostanze guaste sì animali, che vegetali.

(2) *Asida grigia.* Terreo-fosca: elitre con linee irregolari, dentate, o onde.

(3) *Scauro striato.* Nero: elitre con 3 linee a rilievo, i cui intervalli sono puntati, ma leggermente: cosce anteriori bidenti. Nella sabbia umidiccia.

(4) Questi insetti sono tutti neri, un po' lucidi, grandi, coll'elitre di un pezzo, e senza ali. Nell'Egitto usano cuocerne qualcuno col butirro, e mangiarlo sì per ingrassare, e sì per attutire il dolor di orecchie. Il giorno stanno rimbucati nelle cánove, ne' bovili, nelle cascine, e in tali altri luoghi scuri.

(5) *Blapta mortuale.* E' 10 linee circa, nero, finamente punteggiato sul corsaletto e sull'elitre. Il corsaletto è quasi quadrato, colle falde esterne un po' arcate, e solcate. I 2 apici dell' elitre fanno una punta corta, ed ottusa.

(6) *Opatro delle sabbie.* Lungo 3-4 linee, nero: orli del torace arenati: elitre con 3 linee rilevate, fra le quali si elterna una fila di tubercoli disposta per lungo: zampe anteriori larghe, triangolari. Il colore di questa specie, quando è viva, sembra tinto di grigio. Dilettasi in terre sabbiose ed aduste. Si vede talvolta gironzare per la sabbia quando più raggia il sole.

(7) *Eledona fungheruola.* Brunozza: corsaletto merlato a' lati: elitre punteggiate: antenne e zampe di un bruno-rossiccio. Lunge 3 millimetri. Larva ed insetto stanno nei FUNGHI specialmente arborei.

(8) *Pedino femorale.* Nero: orlo anteriore della testa incavato molto: il corsaletto sembra liscio, ma sotto la lente si mostra punteggiato: elitre con punti fondi disposti a righe longitudinali: le 4 prime zampe triangolari: cosce anteriori, e più le posteriori col lato interno cavo, e fatto come a gronda: gambe mediane un po' curve alla loro base: le gambe ultime strette, bislunghe. Lungo 3 linee.

(9) *Diaperide del boleto*, Lungo 2 linee e mezzo, nero, lustro, assai convesso: 2 fasce traversali, dentate, giallo-rossigne su ciascuna elitra, ed una tacca all'estremità. Ne' BOLETI, e più sovente ne' FUNGHI delle piante.

(10) *Uloma cucinaria.* È rossastra: corpo bislungo, schiacciato: un solco arcato sulla testa: busto a punti, con 2 tubercoli sul margine posteriore: 8 strie punteggiate su ciascuno astuccio: zampe anteriori dentate.

(11) *Ipofléo castagnino.* Nero: antenne color di castagna come le zampe, e gli astucci; e questi con molte strie punteggiate, e scuri presso le orlature esterne. Trovasi sotto le corteccia dell' OLMO.

(12) *Tenebrione mugnajo.* La larva di questo insetto detta *baco di crusca*, e *tarma della farina*, vive nella farina di frumento, e la guasta tuttaquanta. E' di corpo rigido, cilindrico, rossiccio-chiaro, lucido, con 2 punte presso l'ano. Messa sulle farina vi si affonda tosto. Da noi si conserva e moltiplica per darla in cibo agli usignuoli, e ad altri uccelli cantarini. A mondare la farina di queste larve bisogna vagliarla con un crivello di fori stretti. Tutte le larve vi rimarranno sopra. L'insetto perfetto è bruno-nero di sopra, color marrone di sotto: corsaletto con 2 marche: astucci striati, punteggiati. È circa 7 linee. La larva trovasi talvolta nel biscotto.

(13) *Elope cilestro.* Lungo 6-7 linee, di un bel turchino-scuro: elitre a solchi profondi. Trovasi sui fiori, e sotto le cortecce degli arbori.

(14) *Elope convesso.* E' 3 linee e mezzo, di un bruno-rossastro: antenne palpi e gambe fulvo-rosseggianti: vertice della testa nero-bruno, punteggiato, solcato traversalmente: corsaletto a punti minuti: elitre con istrie leggere, e parecchie righe

longitudinali di punti verso gli orli esterni. Sotto le cortecce delle piante, e sui fiori dell'ANGELICA SELVAGGIA.

(15) *Omoflo del pino.* E' da 5 a 6 linee, tutto nero: elitre di un rosso cupo: uncini de' tarsi rossigni.

(16) *Cistela cerambicina.* Nera: antenne a denti di sega, co' 3 primi articoli più corti, che gli altri: elitre giallo-rossigne, striate. E' lunga 5 linee. La sua larva vive, e si trasforma ne' cavi marciti delle vecchie quercie. Questa, e le altre Specie volano di bel giorno, e si calcano sui fiori.

(17) *Cistela topina.* Questa *Cistela* non giunge a 3 linee di lunghezza: nera di sotto e lucente: antenne, cima della bocca, gambe, ed elitre fulve: testa, e torace neri, finamente punteggiati.

(18) *Cistela annerita.* E' più di 3 linee, nera, convessa: elitre a strie: mandibole cosce e tarsi di colore scuro con lieve tinta rosseggiante.

(19) *Cistela zolfina.* E' lunga 4 linee, tutta di un giallo citrino, salvo gli occhi, che sono neri. Antenne semplici: elitre a strie. Si trova in sulla sferza del caldo sui fiori, e più di frequente sui fiori di MILLEFOGLIO.

FAMILIA XLII.

(1) **Melandryidae.**

Antenne filiformi, o che si slargano verso la cima, di 11 articoli: palpi mascellari molto grandi coll'ultima articolazione securiforme: elitre molli: uncini de' tarsi semplici.

Eustrophus. Ill.
. . dermestoides. F.
Orchesia. Latr.
(2) . micans. Ill.
Melandrya. F.
— (3) caraboidea. L. a.

(1) Insetti piccoli, di colori scuri, che si trovano sotto le cortecce di varie piante, negli arbori incavati e patiti, e ancora ne' BOLETI. Nel classificarli poco si accordano gli entomologisti.

(2) *Orchesia rilucente.* La sua larva è albiccia, bislunga, con la testa, e la bocca brune, e vive ne' BOLETI. L' insetto frequenta i fiori dell' EDERA.

(3) *Melandria caraboide.* Antenne coll'ultimo articolo ovale: corpo bislungo, largo, tuberoso, turchino-verdastro. La sua larva dimora ne' tronchi annosi del PIOPPO, e dell'ALNO.

FAMILIA XLIII.

(1) **Lagriidae.**

Antenne moniliformi, talvolta dentate leggermente e coll'ultimo articolo appuntato: corpo sodo.

Lagria. F.
(2) — pubescens. L.

(1) Tre sole Specie di Europa si contano in questa Famiglia, una sola delle quali è nostra. Si trovano sulle piante e sui fiori.

(2) *Lagria pubescente.* Lunga 5 linee, nerissima, lucente: torace stretto assai:

elitre grandi, slargate all'apice, piegate ad arco sugli orli addominali, di color gialliccio-fulvo. Di sopra è tutta coperta di lanugine grigia. Il maschio ha l'ultimo articolo delle antenne lunghissimo.

FAMILIA XLIV.

(1) **Pyrochroidae.**

Antenne dal terzo articolo in su ramose internamente, e più ne' maschi: corpo piano: elitre larghe, ritondate.

Pyrochroa. F.
— (2) . coccinea. L. m.
(3) rubens. F. m.

(1) Poche specie, ma di bellissimi colori. Le larve e le ninfe si trovano sotto le scorze degli alberi, e specialmente del PIOPPO, e della QUERCIA VERDE.

(2) *Pirocroa chermisina.* Lunga da 6 linee: testa, antenne e corpo neri: corsaletto ed elitre di un rosso scarlatto.

(3) *Pirocroa rossa.* Lunga 5 linee; antenne e corpo neri, testa corsaletto ed astucci di un rosso affocato.

FAMILIA XLV.

(1) **Anthicidae.**

Testa tutta scoperta: corsaletto convesso, mutico, ovvero fornito di un cornetto.

Notoxus. Geoff.
(2) monoceros. L.
(3) . . trifasciatus. Rossi. m.
Anthicus. Payk.
(4) . hispidus. Rossi. m.
— . unifasciatus. Dej.
Xylophilus. Bon.
. populneus. L. *pioppi.*

(1) Insetti minuti, ma svelti e vivaci. Qualche specie ha un cornicino diritto lungo il disco del torace, che si avanza sino alla testa. Si credette per lungo tempo essere animalucci fitofagi: ma in iscambio si scopersero carnivori quasi tutti.

(2) *Notosso unicornuto.* Lungo appena 2 linee, velloso, rosseggiante: testa nera: torace munito di un cornicello dentato: 2 punti neri alla base dell'elitre, e una fascia traversale verso la sutura.

(3) *Notosso trifasciato.* Lungo da una linea ad una linea e mezzo: testa nera: antenne e zampe fulve: corsaletto bruno, e talvolta scuro-rossigno, che si prolunga in mezzo da formare un cornetto largo, arcato, di colore rossastro: elitre brune, con 2 fasce traversali di peli bianchicci, i quali peli si vedono pure alla base, ma senza formare una fascia perfetta.

(4) *Antico irsuto.* E' appena una linea, nero, lucente: antenne fulve: elitre a punti finissimi, con una fascia traversale di un lionato smorto poco sotto alla base. E' tutto sparso di peli bruni. Lo trovai sul monte Summano nei fiori del TRIFOGLIO ROSSEGGIANTE. V. LAFERTÉ-SENECTÈRE. *Monographie des Anthicus.* Paris. 1848.

FAMILIA XLVI.

(1) **Mordellidae.**

Antenne semplici, ovvero merlate un poco: testa piegata verso il collo: elitre curve, che non coprono tutto l'addomine: piedi saltatorj: penultimo articolo de' tarsi talvolta intiero, tal'altra a 2 fogliette larghe.

Mordella. F.
(2) aculeata. L.
(3) . bisignata Redt. a.
(4) fasciata. F.
Anaspis. Geoff.
flava. L.
— frontalis. L.
humeralis. F.
(5) . obscura. Mrs.
(6) . rufilabris. Gyll. a.

(1) Coleotteri vivacissimi, che saltano come le *Pulci*, i più grandi de' quali non passano 3 linee. I loro colori volgono al nero, ma sono lucenti, e pajono cangianti. Usano sui fiori delle piante ombrellifere. Alcune femine, come la *M. aculeata* sono provviste di una sorta di trapano puntato, col quale forano le vecchie piante, e vi depositano dentro i loro novicini.

(2) *Mordella aculeata*. Non è più lunga di 2 linee, nera, assai lustra, sparsa di lanugine setosa.

(3) *Mordella a due segni*. E' appena 2 linee, nera: orlo posteriore del corsaletto rigato di peli grigj, de' quali è pur coverta la base della sutura: 2 tacche degli stessi peli sull' elitre, la prima all' angolo dell'omero, l'altra sotto il mezzo.

(4) *Mordella fasciata*. Non giunge a 3 linee: il corpo è nero coperto di una calugine minuta e finissima, giallo-scura, che sembra dorata, della quale si formano 2 fasce traversali sull' elitre.

(5) *Anaspide oscura*. E' minore di una linea, fulvo-rossastra: corsaletto ed astucci pelosetti, e che pajono macchiati.

(6) *Anaspide di labbro ruffo*. Lunga una linea appena, nera, lucida specialmente sotto il ventre: primi articoli delle antenne fulvi, gli altri bruni: elitre quasi lisce, cosperse di una calugine bigia minutissima.

FAMILIA XLVII.

(1) **Rhipiphoridae.**

Antenne flabelliformi ne' maschi: elitre pressochè lunghe quanto l'addome, e terminanti in punta.

Rhipiphorus. F.
— (2) . bimaculatus. F.
(3) . flabellatus. F.
Metoecus. Gerst.
. paradoxus. L. m.

(1) I *Ripifori* hanno molto delle *Mordelle;* ma si distinguono da queste per la forma degli astucci, e specialmente delle antenne, le quali sono flabelliformi, e come apiegate a ventaglio, dal quale carattere è derivato il loro nome. Opinano molti, che le femine depongano le uova ne' vespaj, e che ivi le larve facciano i loro cangiamenti.

(2) *Ripiforo a due macchie*. E' più lungo di 4 linee: bocca occhi e petto neri: testa corsaletto ed elitre di un rosso cupo con 2 grandi tacche nere verso l'apice: zampe rosse, coll' estremità delle cosce nere. La sua larva dimora sul CALCATREPPOLO, dove pure si trova l'insetto perfetto.

(3) *Ripiforo a flabello*. Cinque anni è io trovai una larvetta dentro un nido come di creta cenericcia, assai tenace e duro, ch'era attaccato ad una imposta. Questo nido somigliava al nido di un imenottero, la *Calicodoma murajuola*. (V. Imen. Fam. IV.): ma più piccolo, e senza cellette. Dentro era tappezzato di una materia bianchiccia assai fina, come quella che si osserva nel nido del *Formicaleone*, quando egli è in condizione di ninfa. (V. Neurotteri Fam. V.). Quella larva era sola. La trassi fuori, e la misi sotto un bicchieretto. Ivi stette 9 mesi circa, indi si fece ninfa e scorsi 20 giorni con mia grande maraviglia diventò l'insetto perfetto di questo *Ripiforo*. Egli è lungo circa 2 linee, di un colore rossiccio chiaro, colle antenne a flabello.

FAMILIA XLVIII.

(1) Cantharididae.

Antenne filiformi, ovvero moniliformi: palpi filiformi: tarsi primi e secondi di 5 articolazioni, gli ultimi di 4: crocchetti bifidi.

Meloe. L.
(2) autumnalis. Ol.
(3) brevicollis. Er.
— (4) majalis. L.
(5) proscarabaeus. L.
(6) violaceus. Marsh.

Cerocoma. Geoff.
(7) . Schaefferi. L.
. . Schreberi. F. *fiori di millefoglio.*

Mylabris. F.
decempunctata. F. a.
(8) Fueslini. Pz. a.
(9) Spartii. Germ. a.

Cantharis. Geof.
— (10) vesicatoria. L.

Epicauta. Redt.
(11) . dubia. Ol.

Zonitis. F.
mutica. F.
quadripunctata. F.
(12) praeusta. F. m.

Hapalus. F.
bimaculatus. L. *frumento.*
. (13) bipunctatus. Germ.

Sitaris. Latr.
. (14) humeralis. F.

---

(1) Questa Famiglia, che altri intitola *Meloidae*, trasse il nome da un famoso insetto la *Canterella*, onde s' impastano i vescicanti. Con più, o meno forza quasi tutte le sue Specie, diseccate che siano e sminuzzate e indi distese sulla pelle, hanno virtù di levare vesciche: ma niuna quanto la *Cantaride vescicatoria*. Poco si conosce delle loro trasformazioni. Dalle Melói si potrebbe spremere olio da ugnere gli assi de' carri, i catenacci etc.

(2) *Melóe autunnale*. Turchino-fosca: testa solcata di retro da una linea sottile: falda posteriore del busto concava assai. Di autunno ne' prati poco erbosi. Questa e le altre Specie di tale Genere si diversano da tutte le altre della famiglia per l'elitre, le quali sono assai corte, nè coprono, che pochi anelli addominali, e inoltre per la mancanza delle ali. I colori sono turchini più o meno scuri. Dai loro ginocchi scaturisce un umor giallo viscoso qualora vengano toccate. Camminano a stento, e si trovano fra l'erbe, e sulle piante basse, e più in primavera, che in altra stagione.

(3) *Melóe di collo corto*. Lunga da 6 a 7 linee, nera: testa corsaletto ed elitre a punti fondi; e la testa e il corsaletto bruno-violacei: l'elitre corte, fosco-vinate. L'elitre talvolta nereggiano, e sono si lunghe, che coprono quasi tutto l'addome.

(4) *Melóe maggiajuola*. Lunga un pollice, nero-turchina: testa e corsaletto assai punteggiati: addome fasciato alternativamente di color verde e di rame: zampe violate.

(5) *Melóe scarabéo*. Lunga quasi 10 linee, nero-lucida, punteggiata: antenne zampe lati del capo e del torace nero-violacei: elitre rugose.

(6) *Melöe violacea.* Lunga da 6 linee, uera: primo articolo delle antenne più grande, che gli altri; il secondo piccolissimo; ma tutti e dne vellosi molto, e più il secondo, che il primo: torace corto, con uu solchetto longitudinale nel uiezzo, e 2 impressioni verso i lati: addome tinto leggermente di colore violaceo.

(7) *Cerocóma di Schaeffer.* Antenne e gambe fulvo-chiare: corsaletto ed astucci verdi, o verde-turchinicci. Sulla SAGGINA, sulla SEGALA COMUNE, sul FRUMENTO, sulla CAMAMILLA.

(8) *Milabro di Fueslin.* Lungo 7 linee, nero: di sotto velloso, di sopra tutto punteggiato: elitre con una macchia quasi ritonda presso la base, 2 fasce dentate traversali, che si distendono dal margine sino alla sutura, e un' altra macchia all' apice, tutte di color giallo-terreo: ali bruno-nericanti. Sul CARDO SELVATICO, sui fiori di CAROTA.

(9) *Milabro di Spart.* Lungo da 8 linee, nero: testa e corsaletto assai pelosi: elitre zigrinate, con una tacca sotto la base, in mezzo; un' altra all' apice: e 2 fasce traversali ondate; le tacche e le fasce di color giallo. Sui CARDI, sulla CICOREA.

(10) *Cantaride vescicatoria*, o *Vescicatorina*. Ho conservato questo Genere di GEOFFROY, perchè meglio che il Genere *Lytta* di LINNEO corrisponde al nome italiano, e della Famiglia. La *Vescicatorina* è velenosa, e inghiottita che fosse produrrebbe effetti tristissimi. E' l' unico insetto di tutta la Famiglia delle cui qualità *epismatiche* usi da noi la medicina. E' di un bel verde dorato, coi tentoni neri, e lungo da 8 a 10 linee. Trovasi numeroso in parecchi siti sul FRASSINO. Scuotendo quest' albero di sera, o di gran mattino, le *Canterelle* cascano a terra. Se ne fa grande commercio cogli Speziali. Qualche volta trovasi sul LIGUSTRO, e sulla SIRINGA.

(11) *Epicauta dubia.* E' un po' minore della *Canterella vescicatoria*, tutta nera, col torace rosso.

(12) *Zonite articciato.* E' 5 linee: 2 grandi macchie sul petto, una lineare, marginale presso ciascun' anca inferiore, un' altra sull' apice dell' elitre sormontata da una striscetta sfumata, di color nero: antenne nere: testa e corsaletto rosso-fulvi: elitre e zampe rossigne: tarsi nericci. Sul DISSACO, sullo SCARDACCIONE, sul TRIBOLO.

(13) *Apalo bipuntato.* Lungo più di 6 linee, nero: astucci rossi, con un punto nero in mezzo verso l' apice. Sul FRUMENTO. Si trovò più volte dal COGOLLO a Bolzano.

(14) *Sitaride omerale.* La larva di questo insetto vuolsi che viva tra le *Api*, e si nutra del liquido chiuso nelle loro uova, ne diventi insetto perfetto, che dopo sette trasformazioni. V. ALFREDO MAURY, *Magasin pittoresque.* 1859, pag. 371.

FAMILIA XLIX.

(1) **Oedemeridae.**

Antenne sottili, filiformi: corpo lungo, stretto: uncinetti semplici.

Calopus. F.
serraticornis. L. a.
Sacerdes. Schmid.
melanura. L.
Asclera. Schmid.
coerulescens. F. a.
Oedemera. Ol.
coerulea. L.
. flavescens. L.
. marginata. F. m.
— podagrariae. L.
tristis. Schm. a.
. virescens. L.
Anoncodes. Schm.
adusta. Pz. a.
(2) . fulvicollis. Scop. a.
ruficollis. F. a.
ustulata. F. a.

(1) L' *Edemere* sono leggiadri coleotteri di corpo molle, e di elitre flessibili, i colori de' quali variano, ma che de' più sono verdi, o verde-azzurri, lustri, e come metallici. Molte loro larve vivono nel legno fradicio, o si distinguono dalle altre per la loro testa cornuta. Tutti usano sui fiori.

(2) *Anoncode di collo fulvo.* E' lungo più di 4 linee, nero: testa brunissima, risplendente: corsaletto fulvo-rossigno: elitre con qualche stria leggerissima, bruno-scure, tinte un poco di fosco-violetto: zampe brune. Lo presi sul Novegno.

FAMILIA L.

(1) Curculionidae.

Testa prolungata in forma di rostro: antenne quasi sempre fatte a cubito, piegate a mezzo: tutti i tarsi di 4 articoli.

Bruchus. L. (2).
cisti. F. *fiori di cistio.*
granarius. L.
loti. Payk. *loto.*
— (3) pisi. L.
pubescens. Germ. m.
variegatus. Germ.
bimaculatus. Ol.
varius. Ol.
galegae. Schh.
Salpingus. Ill.
(4) . quadriguttatus. Lepel.
Spermophagus. Stev.
cardui. Schh. *cardo selvatico.*
Urodon. Schh.
rufipes. F.
Brachytarsus. Schh.
varius. F. m.
Tropideres. Schh.
niveirostris. F. m. *boschi.*
Platyrhinus. Clairv.
(5) latirostris. F. m.
Anthribus. Geoff.
albinus. L. m. *boschi.*
Apoderus. Ol. (6).
(7) coryli. L.
var. avellanae. L. *avellano.*
Attelabus. L.
(8) curculionoides. L.
Rhynchites. Hbst. (9).
(10) aequatus. L.
(11) alliariae. Dej.
(12) bacchus. L.
(13) betuleti. F.
(14) betulae. L. m.
cupreus. L. m.
nanus. Payk.
(15) populi. L.
(16) sericeus. Hbst. m.
Apion. Hbst.
aeneum. F.
astragali. Payk. *lupinello.*
craccae. L. *cracca.*
. fagi L. *faggio selvatico.*
flavipes. *nel trifoglio.*
frumentarium. Payk. *campi imbiadati.*
(17) gibbirostre. Gyll.
malvae. F. m. *malva.*
ononis. Kirb. m. *bulinaca.*
onopordi. Kirb. *scardiccione selvatico.*
sorbi. F. *sorbo selvatico e domestico.*
viciae. Payk. *sulle vecie.*
Ramphus. Clairv.
flavicornis. Clairv. *prugnolo, e susino domestico.*
Brachycerus. F.
muricatus. F.
undatus. F.
Psalidium. Ill.
maxillosum. F. a.
Strophosomus. Bill.
(18) coryli F.
Brachyderes. Schh.
(19) incanus. L.
Sitones. Schh.
(20) gressorius. F.
(21) lineatus. L.
Chlorophanus. Dalm.
(22) graminicola. Schh. m.
salicicola. Germ. *salici.*
(23) viridis. L. m.
Polidrosus. Germ.
(24) cervinus. L.
(25) coruscus. Germ.
flavipes. Degeer.
(26) . micans. F.
(27) sericeus. Schall.
(28) . undatus. F.
Cleonus. Schh.
alternans. Ol.
nebulosus. L. *salici.*
ophthalmicus. Rossi. *salici.*
sulcirostris. L. *terreni arsicci.*
Alophus. Schh.
(29 triguttatus. F.
Liophlaeus. Germ.
. lentus. Germ. a.
Lepyrus. Germ.
binotatus. F.
(30) colon. F.
Tanysphyrus. Germ.
. . lemnae. F. *lenticchia crociforme e palustre.*
Hylobius. Schh.
(31) abietis. L. a.
pineti. F. a. *larice e pino da pinocchi.*
Molytes. Schh.

(32) coronatus. Latr. m.
(33) germanus. L. a.
(34) glabratus. F. m.
Plinthus. Germ.
Illigeri. Germ. a.
Phytonomus. Schh.
(35) . comatus. Schh. m.
polygoni. F. *sanguinaria.*
(36) punctatus. F.
rumicis. F. a. *acetosa.*
(37) variabilis. Stm.
Phyllobius. Schh.
(38) calcaratus. F.
(39) . viridicollis. F. a.
Otiorhynchus. Germ.
alpestris. Knör. a.
. armadillo. Rossi.
aurifer. Schh. a.
(40) hirticornis. Hbst.
(41) ligustici. L. m.
multipunctatus. F. a.
picipes. F. a.
planatus. Kbst. a.
(42) raucus. F. m.
(43) unicolor. Hbst. m.
Lixus. F.
(44) anguinus. L.
angustatus. F.
ascanii. L.
bardanae. F. *lappa bárdana.*
(45) . filiformis. F.
(46) paraplecticus. L.
pulverulentus. F.
(47) . roseus. Contar.
Ellescus. Schh.
bipunctatus. L. a.
Anthonomus. Germ.
(48) . rubi. Hbst. m.
Pissodes. Germ.
piceae. Ill. a. *picea.*
(49) pini. L. a.
Magdalinus. Germ.
(50) . carbonarius. Meg.
. violaceus. L. a. m. *pino.*
Erirhinus. Schh.
aethiops. F.
. tremulae. Payk. m. *alberella.*
Balaninus. Germ.
crux. F. m. *nelle siepi.*
brassicae. F.
— (51) nucum. L.
Tychius. Germ.
(52) quinquepunctatus. L.
Sibynes. Schh.
. potentillae. Germ. *cinquefoglio, argentina.*
Phytobius. Schm.
(53) quadrituberculatus. F.

Orchestes. Ill.
— alni L. *ontano.*
fagi. Gyll. m. *faggio.*
ilicis. F. *sul leccio.*
lonicerae. F. *mandreselva e vincibosco.*
populi. F. *pioppi.*
rusci. Hbst. a. *agrifoglio, e rusco pungente.*
(54) salicis. L.
Baridius. Schh.
artemisiae. Hbst. *amerella, ed assenzio.*
picinus. Germ. a.
Cryptorhynchus. Ill.
(55) . lapathi. L.
Coeliodes. Schh.
didymus. L. a.
quercus. F. a. *rovere, e cerro.*
Mononychus. Schh.
. salviae. Germ. *sulla salvia maggiore, e ancora sul cavolaccio.*
Ceuthorhynchus. Schh.
(56) echii. F.
ericae. Gyll. *erica.*
erysimi. F. *erisimo.*
(57) floralis. Payk.
geranii. Payk. m. *geranio nodoso, e piede di colombo.*
raphani. F. *ramolaccio.*
trimaculatus. F. a.
Cionus. Clairv.
blattariae. F. *verbasco, tassobarbasso, blattaria.*
hortulanus. Gyll.
(58) . . Olivieri? Rosh.
scrophulariae. L. *scrofolaria.*
(59) verbasci. F.
Gymnetron. Schh.
(60) . antirrhini. Germ. m.
. . beccabungae. L. *beccabunga, veronica margherita.*
campanulae. L. *sulle campanule, e più sulla Campanula di Siberia, e spicata, e sul raperonzo.*
Nanophyes. Schh.
(61) lythri. F.
Sphenophorus. Schh.
abbreviatus. F.
Sitophilus. Schh. (62).
(63) granarius. L.
(64) oryzae. L.
Cossonus. Schh.
linearis. L.
Rhyncolus. Creutz.
chloropus. F. a.

(1) I *Tonchi*, o *Gorgoglioni* si riconoscono a primo aspetto fra tutti i coleotteri per la struttura della testa, che si allunga in una maniera di rostro, o muso, nel quale sono confitte le antenne. Tutti vivono di vegetabili, dentro i quali dimorano le loro larve, che tornano loro dannosissime. La piccolezza di alcune Specie non toglie, che vi facciano talvolta irreparabili guasti. Moltissimi si trovano sulle foglie e sui fiori. V. SCHOENHERR, *Species Curculionidum*. — PRADA, *Sui Curculioniti dell'Agro Pavese*. 1857.

(2) I *Bruchi* da larve si addeutrano ne' semi di PISELLO, di FAVA, di CRACCA, e di tali altre piante, e vi consumano tutta la sostanza farinosa. Adunque i semi, che si conservano per la seminatura, raccolti che siano appena, si mettano ad un calore di 45 gradi, e le larve che vi son dentro periranno.

(3) *Bruco del pisello*. E' appena 2 linee, nero: base delle antenne fulva: elitre brune, coperte di peletti scaccati, bianchicci: una tacca bianca in guisa di croce all'ano. La sua larva è verdigna. Essa nuoce alle FAVE, ed a' PISELLI, cui frequenta pure l'insetto perfetto.

(4) *Salpingo a quattro tacche*. Di questa Specie si fece da alcuni una Famiglia. Infatti il numero degli articoli de' tarsi l'accosta alle *Canterelle* ed alle *Edemere*: ma la struttura della bocca è diversa, e analoga a quella de' *Gorgoglioni*. E' di colori vivi, e si trova sui fiori.

(5) *Platirrino latirostro*. Lungo 6 linee, nero: rostro largo assai: corsaletto depresso, taccato a' lati: estremità degli astucci bigio-gialliccia, vellutata: petto e parte inferiore dell'addome di color griglo. Ne' boschi sui CARDI.

(6) Alcune femine di questo Genere, e de' 2 seguenti, depongono un novo sopra una foglia, e indi ne scavezzano il picciuolo. La foglia, che più non prende il sugo che le abbisogna, a poco a poco si accartoccia e inalidisce. Staccando dagli alberi di tali foglie e bruciandole si annientano gl'Insetti nasciturì. Le foglie più ricercate da loro sono quelle della VITE.

(7) *Apodero del nocciuolo*. Lungo poco più di 3 linee: brunissimo, risplendente: testa lunga assai, fatta in figura d'imbuto: protorace nero; mesotorace, metatorace, ed elitre di un rosso di sangue: zampe dello stesso colore colle giunture nere: tarsi nero-rosseggianti. Insetto nocevolissimo.

(8) *Attelabo gorgoglionoide*. Lungo 2 linee e mezzo, nero: primo articolo delle antenne nero, secondo terzo quarto e quinto rossigni, gli altri bruni: una macchia rossa sotto ciascun lato della testa: corsaletto gobboso, color di sangue come l'elitre: scudo nero: zampe nere, con porzione delle cosce rossa.

(9) Parecchi di questi *Gorgoglioni* guastano le VITI. V. AUDOUIN, *Histoire des Insectes nuisibles à la Vigne*. 1842.

(10) *Rinchite agguagliato*. Non arriva a 3 linee: becco lungo, un po' arcato, nero, con una tinta violetta e lucida verso la base: testa e corsaletto di un verde dorato, o di un rosso di rame, tutti punteggiati: elitre rossissime, a strie di punti fondi, colla sutura negreccia: ventre verde dorato come le gambe: cosce posteriori nere. Sui SALICI, e più di frequente sul SALICONE

(11) *Rinchite dell'erisimo*. Lungo poco più di 1 linea, tutto azzurrigno: elitre rigate longitudinalmente di punti fondi: antenne, e tarsi nereggianti. Sull'ERISIMO.

(12) *Rinchite Bacco*. Rosso dorato, pubescente: antenne ed estremità del rostro nere. La larva si appiglia alle foglie della VITE, che ariccia e disecca.

(13) Il *Rinchite del bidollo* è lungo 3 linee, verde, e talvolta violaceo-turchino, ma sempre di un colore dorato: cima del rostro e antenne nere: elitre a strie di punti fondi. La larva vive nelle foglie accartocciate della VITE. Questa Specie sverna sotto la BORRACINA. Ama la BETULLA.

(14) *Rinchite della betulla*. Lungo più di 2 linee, nero: corsaletto minutamente puntato: elitre tutte rigate longitudinalmente di punti fondi: cosce posteriori grosse, lucenti. Sulla BETULLA COMUNE.

(15) *Rinchite del pioppo*. Lungo poco più di 2 linee: addome verde-violaceo: antenne nere: zampe brune: testa, corsaletto, ed elitre di un verde dorato: sul corsaletto uno spruzzo roseo. Sul PIOPPO BIANCO, sull'ALBERELLA, sulla PIOPPA NEGRA.

(16) *Rinchite sericeo*. E appena 3 linee: antenne nere: testa, e corsaletto sopra di un bel violetto dorato come gli astucci: rostro, testa e corsaletto di sotto verde-dorati: cosce fosco-verdeggianti: tibie e tarsi bruni. Sulle foglie de' cespugli.

(17) *Apione gibbirostro*. Lungo 1 linea, o poco più, tutto nero: rostro lungo, un po' arcuato: torace strotto quanto la testa: elitre convesse, assai più larghe del torace, a strie senza punti, coll'apice assottigliato. Ad ogni altro vegetabile preferisce il CARDO.

(18) *Strofosomo del nocciuolo*. Non è lungo 3 linee: testa nera: tentacoli di un rossastro fosco: testa corsaletto ed astucci tutti coverti di peli terrei: astucci a strie di

punti cavi, 3, o 4 delle quali scoperte lungo i margini esteriori, le altre coperte di peli: il mezzo dei margini esteriori verdigno, e come argentato.

(19) *Brachidero canuto*. E' più lungo di 4 linee, nero, quasi tutto coperto di peluzzini bigio-albicci: antenne bruschine: corsaletto punteggiato: elitre a strie di puntini poco fondi. La sua larva vive nel PINO COMUNE e SETTENTRIONALE, a cui va pure l'insetto perfetto.

(20) Il *Sitóne camminatore* è quasi 4 linee, di sotto tutto bianco per una peluria fitta, di sopra bigio: testa tagliata in mezzo da un solco profondo, il quale solco è leggero sul corsaletto: elitre striate.

(21) La larva del *Sitone lineato* dimora ne' PINI SELVATICI, che da lei morsi e rimorsi tonchiano miseramente. Su quelli si trovano ancora gl'insetti perfetti.

(22) *Clorofano della gramigna*. Lungo da 6 linee: di sotto verdegiallo tuttoquanto: antenne corsaletto ed elitre di color bruno: falde esterne degli astucci fasciate largamente di verdegiallo: elitre a strie punteggiate: cosce verdi dorate: tarsi bruni. Tra le GRAMIGNE.

(23) *Clorofano verde*. E' meno di 5 linee: di sotto verdegiallo: gambe verdi dorate: tarsi bruni: di sopra bruno sparso di peli fini giallicci: elitre a strie senza punti, coi margini verdegialli.

(24) *Polidroso cervino*. Lungo 2 linee, e talvolta più, negricante, coperto sotto e sopra di squamette verde-brune, che sugli orli esterni lucono e pajon di argento: antenne rossette: rostro largo, corto: elitre a strie.

(25) *Polidroso corrusco*. Non giunge a 2 linee di lunghezza: antenne fulve: testa corsaletto ed astucci coperti di scaglie di un verde acerbo, lucenti, e come metalliche: elitre striate, la cui parte piana è rigata di punti longitudinali: tarsi fulvi.

(26) *Polidroso scintillante*. Lungo 3 linee e mezzo: antenne e gambe rossastre: testa busto ed astucci neri, ma tutti vestiti di squamette colorate, risplendenti assai, e come scintillanti, le quali sul capo, sul corsaletto, e sulla metà anteriore degli astucci sono di un rosso di rame, e indi verdeggianti: gli astucci a strie di punti fondi.

(27) *Polidroso sericeo*. E' circa 3 linee, tutto di un verde-chiaro argentato: antenne rossigne, colla clava bruna: elitre a strie punteggiate: gambe lionato.

(28) *Polidroso marezzato*. Lungo 2 linee, e tutto coverto di scagliette cinerizie argentee, tranne porzione degli astucci: questi a strie co' solchi punteggiati, e colle scagliette disposte in parecchie fasce traversali, oblique, serpeggiate a onde. Sotto le scaglie il colore degli astucci è castagno, lucente.

(29) *Alofo di tre tacche*. Lungo 5 linee, nero sotto, bruno sopra, coperto di peli bigi: cima del rostro nera: elitre acanalate con 3 tacche grigie formate di peli.

(30) *Lepiro colón*. Lungo 5 linee, bruno, sparso tutto di peli grigi: una linea longitudinale di un bigio-chiaro a ciascun lato del corsaletto: elitre striate con 2 punti a guisa di colón nel mezzo grigio-chiari. Sui SALICI.

(31) *Ilobio dell'abeto*. Lungo da 6 linee, nero: elitre a strie con varie linee traversali tutte di peli gialli, de' quali sono cosperse le orlature del corsaletto: tarsi vellosi. Sull' ABETO, ch' egli guasta, e dove pure dimora la sua larva.

(32) Il *Molite coronato* varia di grandezza; ma non è meno di 6 linee: il suo colore è nero: ha 2 scavature e de' peli grigi sul corsaletto e specialmente sul margine inferiore; elitre scabre, senza strie; le cosce lucidissime; la clava delle antenne foscorossigna.

(33) *Molite germano*. Lungo 6 linee, nero: tentoni colle articolazioni sparse di peli fini, tranne la prima, ch' è quasi lunga quanto tutte le elitre prese insieme; clava ricoperta di folti peli terrei: corsaletto punteggiato, con 4 macchie di peli gialli, de' quali evvi una riga lungo tutto l'orlo posteriore: astucci cospersi di tacche, ciascuna delle quali è fatta di un fascetto di peli gialli: gambe lucidissime.

(34) *Molite glabro*, o *spelato*. Lungo più di 8 linee, tutto nero: cima del becco brunissima: torace puntato, con una linea prominente longitudinale, che lo taglia in 2 parti, e la quale non si prolunga che poco oltre alla metà: elitre scabre: gambe punteggiate.

(35) *Fitonomo chiomato*. Lungo 3 linee e mezzo, nero: antenne di un rossigno cupo, cogli ultimi articoli bruni: capo e torace finamente zigrinati, e quest'ultimo con un solco longitudinale sul mezzo verso l'orlo posteriore: elitre a strie di punti scavati sparse di peli biancolini sottilissimi: ano scoperto.

(36) *Fitonomo puntato*. Lungo 4 linee e mezzo, di sotto coverto di peluria giallogna, di sopra velloso, terreo: punta del rostro nera: astucci incavati, con molti punti bruni, rilevati, alcuni de' quali disposti in linea longitudinale.

(37) *Fitonomo variabile*. La sua larva trovasi sul TRIFOGLIO, ed è ricercata da un Imenottero l' *Odinero spinoso*. (V. Imen. Fam. VII.).

(38) *Fillobio spruneto*. Lungo 4 linee, nero, coverto tuttoquanto di peli cenerognolo-verdigni: elitre a strie: antenne di un rosso cupo, cogli ultimi articoli bruni: cosce rosse, incidissime, con un dente interno presso le tibie: tibie rossastre: tarsi anneriti, coll'ultimo articolo rossigno, sottile.

(39) *Fillobio colloverde*. E' poco più di una linea e mezzo: antenne fosco-rossastre: capo, torace, ed astucci nerissimi, lucidi; il torace è zigrinato, ed ha i lati estremi di un verde dorato, del quale colore sono il collo, il petto, e la base del ventre: gli astucci rigati in tutta la loro lunghezza di taccoline fonde: tarsi rosseggianti.

(40) *Otiorinco irticorne*. Lungo 3 linee: antenne irsute, grigie, con gli ultimi articoli bruni: un minuto solco longitudinale sul vertice della testa: corsaletto ed astucci sparsi di scaglie verdechiare; il corsaletto a punti fondi, con 2 righe longitudinali brune; gli astucci e strie con fasce traversali brune, ch' è il colore naturale degli astucci nascosto sotto le scaglie colorate.

(41) *Otiorinco del ligustico*. Lungo 5 linee, nero, coperto di peli giallo-bigicci: testa corsaletto ed astucci grossamente zigrinati: la testa con un leggero rilievo longitudinale; il corsaletto coll' orlo superiore fasciato sottilmente di peli bianchi; gli astucci assai convessi, di un pezzo, senza sutura: cosce brunissime, risplendenti. Sulle strade in primavera, e sul LEVISTICO.

(42) *Otiorinco rauco*. Lungo poco più di 3 linee, terreo-pelcso di sotto: antenne brune: corsaletto nero, coverto di peli giallogni: elitre brune, scanalate, con linee longitudinali di punti, intorniate da una fascia di peli gialligni, che verso l'apice si dilata assai.

(43) *Otiorinco di un solo colore*. Lungo 6 linee, tutto nero: cima del rostro cospersa di peli bigi, e tripartita da rilievi in tutta la sua lunghezza: corsaletto ed astucci alquanto scabri, e questi ultimi con 3, o 4 strie lungo i margini esterni, e con 2 solchi longitudinali all' estremità; cosce lucenti.

(44) *Lisso angustato*. E' 7 linee, bruno-negricante: rostro lungo, punteggiato: corsaletto zigrinato, con uno sfondo sopra lo scudo: elitre a strie di punti scavati, parecchi de' quali bislunghi: testa di sotto e base della coscia fasciate di peli gialli.

(45) *Lisso filiforme*. Lungo 4 linee, nero: rostro capo e torace zigrinati; il rostro solcato pel lungo; il torace con 4 righe longitudinali di pelo bianeuccio, 2 a' lati, e 2 nel mezzo, l'una vicina all'altra: elitre a strie con parecchi punti fondi, e sparse di peli radi: spazzola sotto i tarsi gialliccia: crocchetti di un rosso-fosco, colla cima bruna: corpo sottile, allungato.

(46) *Lisso paraplettico*. La sua larva, e talvolta l'insetto perfetto dimorano sul FELLANDRIO. Si è scritto da parecchi, ma falsamente, che mangiati da' cavalli eglino cagionino loro la paraplegia.

(47) *Lisso roseo*. Lungo 7 linee: testa di un nero-ferrugineo: corsaletto roseo, zigrinato, con una macchia nera nel mezzo: astucci rosei, con una fascia nera traversale, serpeggiata; ed una macchietta nera all' estremità: 7 punti neri quadrati sui margini dell' addome. Trovasi di primavera.

(48) *Antonomo del rovo*. E' 1 linea, nero: rostro lungo: antenne brune: corsaletto finamente zigrinato: elitre a strie tennissime di punti incavati. Sul ROVO MONTANO.

(49) *Pissode del pino*. E' da 3 a 5 linee, nero di sotto, e cosperso di peli gialli: di sopra vinato-scuro: rostro e tentacoli neri: corsaletto con parecchi punti e macchiette di peli gialli: elitre scanalate, con 9 linee longitudinali di punti profondi e 2 fasce traversali formate di peli gialli su ciascuna. Sui tronchi de' PINI, che per lui intonchiano.

(50) *Magdulino carbonario*. E' lungo più di 3 linee, tutto nero: becco un po' curvo: corsaletto zigrinato: elitre a strie di punti fondi, larghe alla base quanto il corsaletto, e all' apice dilatate.

(51) *Balanino delle noci*. La larva vive nelle nocciuole, e più nelle noci delle quali consuma il gheriglio. L' insetto perfetto è corto, ovale, coverto tutto di peluria grigio-rossiccia: rostro sottile, lunghissimo.

(52) *Tichio di 5 punti*. Lungo 3 linee, rossastro-cupo: testa e corsaletto con una riga bianca longitudinale nel mezzo: 2 tacchettine, o punti di color bianco su ciascuna elitra, la saldatura della quale è bianca. Sui fiori.

(53) *Fitobio quadritubercoluto*. La larva e l'insetto perfetto mangiano le foglie del RIBES ROSSO, dell' UVASPINA.

(54) *Orcheste del salice*. E più di una linea, nero: primi articoli delle antenne di un rossiccio sbiadito, gli altri bruni: elitre a strie, con 2 fasce traversali di peli bianchi, la prima delle quali larga, tortuosa, che si stende quasi da un orlo all'altro dell' elitre; la seconda più corta, di 9 tacchette bianche, cinque traversali, parallele, le altre di sopra, a' loro lati. Sui SALICI.

(55) *Crittorinco del lapato*. La larva abita dentro i SALICI, i quali magagna pro-

fondamente. L'insetto è lungo 4 linee, nero: ha il petto grigio-peloso: 5 grossi tubercoli sul corsaletto disposti per traverso, 2 sopra e 3 sotto: elitre sesnalate, punteggiato nella loro lunghezza, e 2 linee longitudinali di tubercoli su ciascuna: una mezza fascia traversale di peli gialli, che parte dall'orlo esturno, ed una gran macchia formata di peli gialli, cho le copre tutte verso l'estremità. Sul ROMICE DOMESTICO, e sui SALICI.

(56) *Ceutorinco dell'echio.* Lungo più di 2 linee, non compreso il rostro, che flettesi verso il petto, ed è lunghissimo: antenne prima nere, indi rossastre: torace con 3 righe longitudinali, ed una traversale, che giunge sino allu righe laterali, tutte di peli grigj: sicchè il torace sembra diviso in 6 porzioni, le laterali bislunghe, e quelle di mezzo quasi quadrate: elitre striate, con parecchie fasco di peli grigj: ultimo anello dell'addome scoperto. Sull'ECHIO COMUNE, ed ITALICO,

(57) *Ceutorinco florale.* E' manco di 1 linea, nero, ma, ad eccezione del becco e de' tarsi, tutto coverto di peluria cenerognola, per la quale il suo colore diventa bruno-cinereo: becco nero, piegato sul petto tanto, che quasi lo tocca colla punta, lungo quanto il capo e il torace presi insieme: il corsalettu ha uno sfondo sopra lo scudo: l'elitre sono striate, coll'apice, che finisce a contorno e lascia il podice scoperto. Frequenta i fiori.

(58) *Ciono di Olivier.* E' circa 2 linee compreso il rostru, ch'è grosso, lungo mezza linea, nero, quasi nudo: antenne rossette con gli ultimi articoli brunazzi: testa, corsaletto, ventre, ed astucci coperti di folti e lunghi peli verdegialli; sugli astucci varj punti di pelo nerissimo, uno più grande nel mezzo sulla sutura, un altro minore sotto verso l'apice, e degli altri più piccoli in mezzo e sulle falde esterne disposti a righe longitudinali: gambe rossigne.

(59) *Ciono del verbasco.* E' 2 linee e mezzo, nero, tutto ricoperto di fitti peli verde-giallicci, tranne il rostro: elitre a strie, con linee longitudinali di macchiette nere; una gran tacca brunissima, ritonda in mezzo alla sutura: macchiette e tacca formate di peli. Sul VERBASCO.

(60) Il *Ginnetrone dell'antirrino* è lungo 2 linee, nero: ha il corsaletto e gli astucci coperti di fini peli bigj; il corsaletto minutamente punteggiato, e gli astucci a strie, coi peli situati in modo, che le strie pajono fatte di quelli. Sull'ANTIRRINO de' GIARDINI e RICAMATO, sul LINO SELVATICO, sulla CIMBALLARIA.

(61) *Nanofio del litro.* Lungo appena 1 linea, nero: prime articolazioni de' tentacoli rossicce, le altre brune: elitre giallo-chiare, striate, una gran macchia semicircolare alla base, orlatura esterna ed una macchietta in mezzo della sutura, tutto di color nero: zampe rossigne. Sulla SALICARIA COMUNE.

(62) I *Sitofili*, o *Punteruoli* da larve vivono ne' grani, di cui consumano il midollo senza intaccare la buccia. Il buco, che vi fece la femina dell'insetto perfetto per mettervi l'uovo, chiudono colle loro cacature.

(63) *Punteruolo del grano.* Bruno: torace lungo, punteggiato. E' una linea e mezzo. La sua larva dimora nel FRUMENTO.

(64) *Punteruolo del riso.* Lungo una linea e mezzo, rossigno-fusco: 2 tacchettine terrigne su ciascuno astuccio. La larva trovasi nel RISO; ma da noi è poco comune.

FAMILIA LI.

(1) **Bostrychidae.**

Antenne clavate: testa per lo più a rostro, ma poco allungato: mascelle di un lobo solo: palpi cortissimi, puntati.

Hylastes. Er.
ater. F. a.
Hylurgus. Latr.
ligniperda. F. a. *pino.*
Dendroctonus. Er.
micans. Kug. a.
(2) piniperda. L. a. m.
Xyloterus. Er.
lineatus. Gyll. a.
Hylesinus. F.
crenatus. F. a.
— fraxini. F. m. *frassino ed orno.*
(3) . oleiperda. F. m.
varius. F.
Phloeotribus. Latr.
(4) . oleae. F. m.

Bostrychus. F.
(5) laricis. F. a.
monographus. F. m.
— (6) typographus. L. a.
villosus. Gyll. a.
Cryphalus. Er.
. abietis. Ratz. *abeto.*
fagi. F. *faggio.*
. tiliae. F. *tiglio.*
Eccoptogaster. Hbst.
(7) destructor. Ol.
. pruni. Ratz. *la larva morseggia i pruni.*
(8) pygmaeus. F.
(9) —. rugolosus. Koch.

---

(1) Gl'insetti di questa Famiglia quantunque pochi e minuti recano danni grandissimi alle piante, e specialmente a quelle de' boschi e delle foreste. Le larve vivono negli arbori uno, o due anni, e rodono dentro sì fattamente, ch'eglino si cariano in ogni parte. Il numero loro talvolta è sì sterminato, che in una sola pianta se ne trovarono da ottantamila.

(2) *Dentroctono struggipino.* E' nero, lucente, alquanto villoso: ha l'elitre non dimozzate, color di pece, e i piedi biondi. La sua larva fora i rami de' Pini, e ancora il tronco. Quando la pianta è rosa da molte larve, comincia a diseccare sulla cima, e indi arrossa nel suo fogliame. La si tagli, e si bruci. Il fare altro per liberarla da questi insetti sarebbe indarno, ed un avventurare tutte le piante che le sono vicine.

(3) *Ilésino struggiolivo.* E' appena 1 linea, bruno, di pelo serrato e corto: gambe rossastro-testacee: elitre striate, puntate: antenne fulve. Nuoce agli Ulivi. V. BERNARDINO ANGELINI, *Degl' insetti nocivi all' ulivo nella Provincia Veronese.* Milano I. R. stamperia.

(4) *Ileótribo dell' olivo.* Lungo 1 linea, grigio, peloso: antenne fulve, a clava tripartita: gambe brune. Dibuccia, e sfibra gli Ulivi.

(5) *Bostrico del larice.* Longo appena 1 linea, nero, lucente: vertice della testa coperto di folti peli gialli: corsaletto minutamente punteggiato: elitre a strie formate di puntini. La sua larva amminuta l'interno de' Larici, e lo marcia.

(6) *Bostrico tipografo.* Lungo 2 linee circa, velloso, color fulvo: elitre a strie, coll'estremità mozzate e dentate. La larva è molle, arcuata, colla testa scagliosa, e dura. Rode l'alburno de' Pini, e di altre piante da bosco, facendovi dentro delle cavità fonde, e con tali giri e rigiri, che si direbbero un labirinto. Dove queste larve moltiplicano, la pianta disecca presto, e muore. Ne' boschi si taglino qua e là alcuni alberi e si lascino a terra col fogliame. Sotto le loro cortecce si troverà l'insetto in gran numero, e potrassi distruggere facilmente. V. POKORNY, *Zoologia.* Vienna 1855.

(7) *Bostrico distruggitore.* Questa Specie è una delle più nocive. Insetto e larva invadono gli arbori di alto fusto, e li distruggono in poco tempo. E' lungo da 5 millimetri, negro, lucido, con gli astucci, e le zampe di un rosso vivace. La sua testa è coperta di peluria grigio-cinerizia.

(8) *Bostrico pigméo.* E' minore dell'altro al quale somiglia. Ha gli stessi istinti distruttori. Egli rode di tal modo le Quercie, che intarlano tuttequante.

(9) *Bostrico rugoso.* E' circa 1 linea, nerissimo: antenne rossastre: corsaletto quasi liscio: elitre a strie minute punteggiate, coll'orlo dell'apice di un rosso di sangue: cosce nere, le cui estremità, e le tibie sono rossigne.

FAMILIA LII.

(1) Cerambycidae.

Antenne lunghissime, filiformi: tutti i tarsi gueruiti di spazzola di sotto: labbro inferiore a due lobi profondi.

Spondylis. F.
(2) buprestoides. L. a.
Ergates. Serv.
. faber. L. a.
Aegosoma. Serv.
(3) scabricorne. F.
Prionus. Geoff.
(4) . coriarius. L.
Hammatichaerus. Serv.
(5) cerdo. L.
— (6) heros. F.
(7) miles. Bon. m.
Purpuricenus. Serv.
(8) Köhleri. F.
(9) var. Servillei. Ziegl.
(10) var. cinctus. Villa.
(11) + var. parvimaculatus. Disconzi.
Rosalia. Serv.
(12) alpina. L. a.
Aromia. Serv.
(13) moschata. L.
Hesperophanes. Muls.
holosericeus. Rossi.
Criocephalus. Muls.
rusticus. L.
Criomorphus. Muls.
(14) luridus. F. a.
Asemum. Esch.
striatum. L. a.
Hylotrupes. Serv.
(15) bajulus. L.
Callidium. F.
alni. L.
(16) clavipes. F. m.
dilatatum. Payk. a.
femoratum. L.
. macropus. Germ. m.
russicum. F.
(17) sanguineum. L.
undatum. L.
(18) variabile L.
var. testaceum. F.
(19) violaceum. F. a.
Clytus. Laich.
(20) arcuatus. L.
(21) arietis. L.
detritus. L. a.
floralis. Pall. a.
liciatus. L. a.
(22) massiliensis. L.
(23) mysticus. L. m. a.
ornatus. F.
(24) plebejus. F.
(25) quadripunctatus. F.
rhamni. Germ.
(26) . . semipunctatus. F. a.
Gracilia. Serv.
vini. Pz. *nelle cànove.*
Obrium. Latr.
brunneum. F. a.
Stenopterus. Ol.
praeustus. F.
(27) rufus. F.
Molorchus. F. — Necydalis. L.
(28) umbellatarum. F.
Acanthoderus. Serv.
varius. F.
Astynomus. Redtb.
— (29) aedilis. L. a.
Liopus. Serv.
(30) nebulosus. L. m.
Exocentrus. Muls.
balteatus. L. m.
Pogonocherus. Meg.
(31) . pilosus. F.
Monochammus. Meg.
maculatus. Zieg. a.
sartor. F. a.
(32) sutor. L. a.
Lamia. F.
(33) textor. L.
Morimus. Serv.
funestus. F. *sambuco comune, ed ebbio.*
(34) lugubris. F.
tristis. F.
Mesosa. Serv.
(35) curculionoides. L.
nubila. Ol.
Dorcadion. Dalm.
(36) . fuliginator. L. a.
(37) pedestre. L.
rufipes. F.

Anaesthetus. Muls.
testaceus. F.
Saperda. F.
(38) carchariaa. L.
(39) populnea. L.
(40) punctata. L.
(41) scalaris. L.
tremulae. F. *alberella*.
Tetrops. Kirb.
praeusta. L.
Oberea. Muls.
erythrocephala. F. *pioppo.*
(42) linearis. L.
oculata. L.
pupillata. Schh.
Phytoecia. Muls.
cylindrica. L. *pero, pruno spinoso, emoscino.*
lineola. F. *gattice, e altri pioppi.*
virescens. F. *nelle selve.*
Agapanthia. Serv.
asphodeli. Latr. *asfodillo, asta regia.*
(43) cardui. F.
(44) { cardui. L. / suturalis. F.
marginella F.
violacea. F. *boschi.*
Rhamnusium. Latr.
(45) . salicis. F. m.
Rhagium. F.
bifasciatum. F. a.
(46) . indagator. L. a.
(47) inquisitor. F. a.
Toxotus. Serv.
(48) cursor. L. a.
dispar. Pz. a.
Pachyta. Serv.
collaris. L.
lamed. L. a.
octomaculata. F. a.
— (49) quadrimaculata. L. a.
(50) . virginia. F. m.
Strangalia. Serv.
atra. F. a.
attenuata. L.
(51) calcarata. F.
(52) cruciata. Ol.
(53) melanura. L.
(54) nigra. F.
quadrifasciata. L. a.
(55) septempunctata. F.
Leptura. L.
cincta. F.
(56) hastata. F.
(57) livida. F.
rufipes. F. a *faggio, corniolo sanguigno.*
(58) sanguinolenta. L.
scutellata. F. a.
(59) testacea. L. a.
tomentosa. F.
. virens. L. a.
Grammoptera. Serv.
laevis. F.
lurida. F. a.
praeusta. F.
(60) ruficornis. F.

---

(1) La Famiglia de' *Cerambici* conta grandi e numerose Specie, non poche delle quali come per la taglia così per i colori assai leggiadre e belle. LATREILLE le classò nella sua grande Famiglia de' *Longicorni* a cagione della lunghezza de' loro tentoni. Le larve quasi tutte crescono dentro le piante dove con sordi morsi scavano solchi larghi e fondi, e molte vi fanno guasti enormi. Tali larve sono vermiformi, e simiglianti fra loro: portano fortissime mandibole, e lungo il dorso delle tacche grinzose. Gl'insetti perfetti sono fitofagi, e si rinvengone sulle piante e sui fiori. Si dicono pure *Arietole.*

(2) *Spóndilo buprestoide.* E' 7-8 linee, tuttoquanto nero e punteggiato, con 2 linee longitudinali prominenti su ciascuna elitra. La sua larva danneggia i PINI, dei quali morde le radici.

(3) *Egosoma scabricorne.* E' della lunghezza di un pollice e mezzo, di color terreo: ha le antenne aspre di minuti spini dalla banda interna, e il busto puntato nel mezzo della falda esterna. La larva vive ne' SALICI incavernati dalla età, e trovasi ancora di parecchie, che infestano i TIGLI, ed altre piante. Sui SALICI.

(4) *Priono cuoiajo.* Lungo da 15 linee, di corpo grosso, bruno-nericcio, con asperità molte, e grandi: antenne forti, di 12 articoli, dentate a somiglianza di una sega: 3 denti ad ogni lato del corsaletto. La larva soggiorna nei tronchi infradiciati delle piante, e particolarmente della BETULLA, e della QUERCIA VERDE. Quando è per trasformarsi discende a terra, scavasi un buco, e vi si addentra.

(5) *Ammalichéro artigianuzzo*. E' 6-7 linee, tutto nero: lati del corsaletto sporgenti fuori in una spina minuta: tarsi forniti di una lanugine terreo-fosca. La larva sta ne' SALICI, e nel RIBES COMUNE, di cui rode le radici. Vive pure in altri arbori, e talvolta l'insetto perfetto sorte dai legnaj.

(6) L'*Ammalichéro eroe* è un pollice e mezzo, negro: torace munito di una spina laterale, e come gli astucci bornocoluto: apice degli astucci rossigno-bruno: le antenne più lunghe, che tutto il corpo. La larva rovina l'interno degli arbori.

(7) *Ammalichero soldato*. Ha le fattezze, i colori, e le abitudini dell'altro: antenne lunghe quanto la metà del corpo, nodose specialmente nelle femine: apice dell'elitre rossigno, arrotondato.

(8) *Porporicéno di Köhler*. Negro: elitre color di porpora, con une macchia nera sul mezzo della sutura. Le 2 macchie unite prendono una forma ovale. A ciascun lato del corsaletto evvi non di rado una macchietta del colore dell'elitre. Le 2 macchie dell'elitre varianti assai così di forma, come di grandezza. Ne registro 2 varietà più rare. Sul SALICI.

(9) *Porporicéno di Servillc*. Ha gli astucci di un rosso vivo senza le macchie negre.

(10) *Porporicéno cinto*. Ha la macchia dell'elitre sì dilatata, che di rosso vi rimane poco più, che i margini esterni.

(11) *Porporicéno di macchia minuta*. Macchia dell'elitre grande 1 linea, bislunga, non interrotta.

(12) *Rosalia alpina*. E' meno di un pollice di lunghezza: il suo colore è cinereo-turchino, con qualche tinta rosea: gli astucci hanno 6 tacche nere, traversali, le mediane delle quali più grandi.

(13) *Aromia muschiata*. E' più lunga di un pollice, tutta di un verde dorato, e talvolta di color di rame, o turchino-fosca, ma sempre lucente. La sua larva dimora nel SALICE, sul quale trovasi pure l'insetto perfetto. Egli spande un odore come di muschio, o di rosa assai gradito e soave, che si comunica agli oggetti, che tocca. Se vogliasi tenere un oricanno, o vaselletto di aqua la quale sappia di quell'odore, si piglino 2, o 3 di quest' insetti, o si mettano in un' ampolla di collo stretto. Indi si versi dell'aqua limpida e fresca nell'oricanno. Si abbia un tubo di vetro piegato a semicerchio, e i suoi 2 capi si mettano l'uno nell'ampolla, e l'altro nell'oricanno, ma in moda, che l'apertura del tubo non tocchi l'aqua. Fatto questo si ponga l'ampoletta su della cenere ben calda, e la vi si tenga finchè i coleotteri siano morti. La loro fragranza resa più viva ed intensa a cagione dall'aria rarefatta passerà tutta per il tubo nel vasettino d'aqua, e si avrà un oricanno di aqua profumata. Questo insetto si mette da parecchi nel tabacco da nasare per dargli di quell'odore.

(14) *Criomorfo lurido*. Lungo intorno a 5 linee, nero: de' peli grigj sparsi sulle antenne: corsaletto tondeggiante: elitre con poche strie leggerissime: cosce rosse, lucenti: tible bruno-rosseggianti: tarsi rossigni.

(15) *Ilotrupe bajulo*. Lungo da 7 linee, nero: torace cosperso di peli grigj, con 2 tubercoli in mezzo, l'uno vicino all'altro: elitre scabre, senza strie, un po' rosseggianti all'apice. Trovasi qualche volta nelle case.

(16) *Callidio clavipede*. Nerissimo, schiacciato, tutto scabroso: elitre con gli angoli esterni delle base infossati: podice scoperto: cosce grosse assai. Lungo da 7 ad 8 linee.

(17) *Callidio sanguigno*. E' 5 linee, nero, di corpo largo, schiacciato: corsaletto ed elitre di un rosso sangoigno-chiaro. Alcune volte pigliasi nelle case. E' poco comune.

(18) *Callidio variabile*. Lungo 6 linee: testa nera: antenne, palpi, torace, e gambo rossi: mandibole rossicce colla punta nera: elitre brune, o turchiniccie, o verde-cerulee, con la sutura e la falda esteriore rossigna. Non di rado trovasi nelle spazzature delle case.

(19) *Callidio violacco*. Lungo 5 linee: antenne brune: torace ed astucci di color violetto: ventre cupo-rossigno: corpo assai stiacciato.

(20) *Clito arcuato*. E' circa 6 linee, nero: antenne rossigne: 2 fasce sul corsaletto, 3 righe arcate sull'elitre, alla base e all'apice delle quali vi sono alcuni punti; fasce righe e punti di un giallo d'oro; cosce grosse, macchiate di nero: zampe rosseggianti.

(21) *Clito dell' ariete*. Lungo 5 linee; antenne rossigne, con una macchia bruna sul primo articolo, e una tinta dello stesso colore, ma più chiara, sugli ultimi 6: corsaletto nero come la testa, le coste interne del quale fasciate di peli gialli: scudo giallo: elitre nere, con 4 fasce traversali di peli gialli, la seconda delle quali disposta come un festone: ventre con 4 larghe fasce di peli gialli: cosce nero-brune: gambe rossastre.

(22) *Clito marsigliese*. E' appena 4 linee, nero, di corpo assottigliato: elitre con

macchiette e fasce di peli bianchi; una macchia verde-giallogne alla base, alcune macchiette dello stesso colore sugli orli esterni; de' peli grigj poco folti sul ventre lungo i lembi degli anelli.

(23) *Clito mistico*, o *Arietola arlecchina*. E' 4-5 linee, nero: tutta la base dell'elitre di un rosso cupo, il quale colore talvolta è abiadito, o manca: elitre minutamente punteggiate, con mezza la sutura cominciando poco sotto la base orlata di peli biancastri, da' quali partono 3 fascette di peli dello stesso colore; la prima in cima, obliqua, a semicerchio; la seconda simile alla prima, ma più corta; la terza traversale, ondeggiante: una fascia del pelo medesimo larga, traversale, sopra l'apice.

(24) *Clito plebeo*. E' più di 4 linee, nero: ventre co' lembi interni di ogni segmento rigati di folti peli bianchi: elitre con macchie e fascette di peli bianchi, o bianco-cenerognoli; la prima in mezzo alla base, da cui partono 2 fasce longitudinali, che indi a poco fanno un semicerchio; la seconda e la terza sotto la base presso l'orlo esteriore: una fascia traversale nel mezzo, ed un' altra sull'estremità.

(25) *Clito quadripuntato*. Lungo 6-7 linee, negro: corsaletto di un giallo pieno, sericeo, senza punti: elitre dello stesso colore con 4 punti neri su cadauna; 2 presso la base, vicini; il terzo nel mezzo; e l'ultimo non discosto dall'apice.

(26) *Clito semipuntato*. Questa bella specie fu colta in Asiago nel 1854. E' lunga 10 linee: antenne o gambo rossastre: corsaletto ed elitre di un bruno-vinato; 3 puntini traversali sul corsaletto, e 4 punti l'uno sotto l'altro lungo l'elitre, il terzo de' quali un po' arcato, tutti di color bianco.

(27) *Stenottero ruffo*. Lungo 5 linee, nero: elitre fulve, attenuate all'estremità, con gli orli della base neri: addome con tacche bianco-giallicce a' lati: gambe rossastre, le anteriori e le mediane macchiate di nero.

(28) Le *Alinude* frequentano gli arbori, ed i fiori delle piante ombrellifere, come l'*Alinuda* nostrale. Parecchie hanno l'elitre corte, e le ali si lunghe, che rimangono in gran parte scoperte.

(29) *Astinomo legnajuolo*. Terreo-bruno, cosperso di lanugine grigia: 4 puntini gialli sul torace, prominenti: 2 fasce nericce a ciascuna elitra: apice dell'addome lungo, assottigliato, ottuso in punta: antenne più lunghe, che tutto il corpo, anellate a vicenda di terreo e di bruno. E' da 8 a 10 linee. Sui tronchi arborei, e più sul Pino.

(30) *Liopo nebbioso*. Lungo 5-6 linee, nero, largo di corpo: testa corsaletto ed elitre coperte di peli bigio-giallicci; il corsaletto con 3 tubercoli traversali in mezzo, e i lati puntivi; l'elitre punteggiate, con gli angoli esterni della base affondati, ed una linea longitudinale rilevata, che partendo dalla base finisce poco oltre: metà inferiore della sutura alternata di macchiette nere e bigie: primo articolo delle antenne cortissimo, scuro-rossigno; secondo lungo, ingrossato, bruno; terzo corto, bruno: gli altri lunghi, ciascuno de' quali è metà rossiccio-fosco, e metà nero-bruno, talchè le antenne pajono anellate di que' 2 colori.

(31) *Pogonóchero peloso*. La larve vive del Vischio comune, sul fusto del quale la femina mette le sue uova. La pianta morseggiata da molte di queste larve stenta a produrre quelle coccole ranciate, onde si trae la pania. Questi insetti si diversano dagli altri per le antenne vellose, o guernite di fascetti di peli, e per l'elitre mozze obliquamente all'apice.

(32) *Monocammo calzolajo*. Lungo 10 linee circa, nero, coverto di sotto di peli bigi, o giallastri: astucci ruvidi assai, strisciati di punti e macchiette fatte di peli gialli, si che pajono variamente coloriti, e come marmorati: scudetto giallo, peloso: tarsi con 3 fasci di peli giallogni di sotto, l'uno dopo l'altro. Nelle selve.

(33) *Lamia tesserandola*. Lunga 1 pollice, nero-fosca: antenne corte: elitre di un pezzo, senza ali sotto, scabre molto: margini interni del corsaletto rigati di bruno-terreo. Ne' boschi, e cespugli.

(34) *Morimo lugubre*. Grande, di corpo grosso, e duro, scuro-terreo, o nero-scuro: 2 macchie nerissime su ciascuno astuccio. Nelle boscaglie, sulle piante, sul Salice.

(35) *Mesosa gorgoglionoide*. Lungo da 5 a 6 linee, bruno, sparso di puntini e striscette fulvo-rossigne: testa schiacciata, col vertice allungato: mandibole nere: torace con 4 tacche nere, vellutate, intorniate da un cerchietto ferrigno, le prime 2 più grandi, che le altre: astucci con 4 tacche su ciascheduno similglianti a quelle del corsaletto, delle quali le 2 interne presso la sutura minute: corpo grosso, largo.

(36) *Dorcadione fuligineo*. Lungo 6 linee, nero: elitre cineree, o bruno-nereggianti, con 3 linee biancastre, l'una lungo la sutura, l'altra sull'orlo esterno, e la terza fra questa due.

(37) *Dorcadione pedestre*. Nero: antenne e zampe lucide: corsaletto partito nel mezzo da una linea bianca, sottile: una linea bianca longitudinale sulla sutura. Sulle strade.

(38) *Saperda carcaria.* E' la più grande *Saperda* nostrale, giacchè giunge ad un pollice di lunghezza. Le sue antenne sono alternate di nero e di grigio: il corsaletto e gli astucci prizzati di nero, e coverti di una lanugine cinereo-giallogna. La sua larva infetta i PIOPPI, ai quali talvolta è dannosa assai.

(39) *Saperda piopplna.* Lunga 5 linee, nera: corsaletto con 2 larghe linee longitudinali di peli giallastri: elitre con varie macchiette di peli giallicci, una sotto l'altra: ano velloso, di un gialliccio-sbiadito. Sui PIOPPI e specialmente sul GATTICE.

(40) *Saperda puntata.* Lunga 6 linee, nera, tutta coperta di un fitto pelo verde-chiaro, e come argentato: antenne nere: 8 punti neri sul corsaletto, e 6 su ciascuna elitra: una doppia riga di punti neri lungo il ventre: tarsi coverti di sotto di pelo giallo-rossigno.

(41) *Saperda a scala.* E' circa 6 linee, nera, con una copertura folta di peli verde-giallognoli: cocuzzolo velloso: disco del torace nero, nudo, lucente: elitre con macchie e fasce a disegno, tutte di peli verde-giallognoli. Sui PIOPPI.

(42) *Oberea lineare.* Lunga da 6 linee, nera: corpo stretto assai, lungo: elitre lineate di punti, tronche all'apice: zampe corte, giallo. La larva dimora nel NOCCIUOLO.

(43) *Agapantia del cardo.* E' poco più di 4 linee, nera: testa pelosa: 3 righe longitudinali di peli gialli sul corsaletto: scudetto giallo, velloso: elitre tutte cosperse di peli gialli, minuti: prima articolazione de' tentacoli grossa, negra; le altre sottili, metà cenerognole, e metà nere, sicchè sembrano anellate di que' 2 colori. Sui CARDI, e specialmente sul CARDO SELVATICO.

(44) *Agapantia suturale.* E' circa 4 linee, nera: 3 righe lungo il torace di peli giallastri: tutta la sutura di peli dello stesso colore. Sui CARDI, o più sul DIPSACO.

(45) *Ramnusio del salice.* Antenne più corte, che il corpo: corsaletto rosso: astucci verdoni, lucenti. Lungo 8-9 linee. Sui SALICI.

(46) *Ragio indagatore.* Lungo 6 linee, nero, di sotto tutto coperto di densa peluria gialliccia: antenne fosco-rossastre, pelose: falda superiore del corsaletto scuro-rossigna, lati puntuti: elitre vellose, rosseggianti, a 3 grandi atrie, con parecchie macchie nere, lucenti: gambe rossigne. Il maschio è minore della femina.

(47) *Ragio inquisitore.* Lungo 7-8 linee, nero: testa sparsa di peli gialli: primi articoli delle antenne negri, gli altri fosco-rosseggianti: corsaletto sottile, co' lati assai puntivi: astucci lunghi alla base, con gli angoli esterni incavati, e 2 fasce traversali rosse, larghe, serpeggianti, che non toccano la autura; de' peli giallo dorati qua e là sparsi; tutto il margine esterno rosso.

(48) *Tossòlo corridore.* Lungo 8 linee, tutto nero: 2 tubercoli rossi sul capo presso la base delle antenne: corsaletto solcato lievemente in mezzo da una linea longitudinale, co' lati a punta: elitre ronchiose, coperte di peluzzini grigi.

(49) *Pachila quadrimacchiata.* Lunga 5 linee, nera: busto solcato in mezzo profondamente da una riga longitudinale: elitre gialle, con 2 grandi macchie nere su ciascuna, le seconde più lunghe, che le prime.

(50) *Pachila verginea.* Lunga 4 linee: testa antenne petto e gambe di color nero; corsaletto rosso talvolta, e tal'altra del color dell'elitre, ma sempre lucente: elitre azzurre, punteggiate: addome rossigno.

(51) *Strangalia speronata.* Corpo nero, aprolungato: elitre liscie, gialle, con 4 grandi linee traversali e un punto vicino alle anteriori, di color nero: zampe prime e mediane gialle co' tarsi bruni; zampe posteriori gialle colle cosce in parte nere; estremità inferiore delle tibie nera; tibie del maschio fornite di 2 denti a foggia di sproni. Lunga 9-10 linee.

(52) *Strangalia crociata.* Lunga 4 linee, negra: elitre di un rosso-cupo, lucido, a punticini, colla sutura nera; una macchia nera sul mezzo della sutura, ed un'altra all'apice.

(53) *Strangalia melanura.* E' appena 4 linee, nera: elitre fosco-rosse, a punti minuti, lucenti; lembi esterni, sutura, ed apice pezzati di nero.

(54) *Strangalia nera.* Lunga 4-5 linee, nera, risplendente: addome rosso.

(55) *Strangalia di 7 punti.* Lunga 4 linee, nera: peli rossigni: porzione della testa fra occhio ed occhio rossa: elitre rosse, finamente punteggiate, lucenti: una gran macchia in mezzo alla sutura vicina alla base: 2 punti verso l'orlo esterno, uno di sotto a questi più grande, e 2 altri, di color nero: ventre rosso: ano nero: petto coverto di peli giallo-dorati: metà delle cosce anteriori nera: tibie e tarsi rossigni.

(56) *Leptura astata.* Lunga 6 linee, nera: elitre di un rosso di sangue, con una sola tacca nera in mezzo a foggia di un'asta, che si prolunga per la sutura sino ad una macchia nera, che ricopre l'apice tutto. Vive in famiglia di 6, o 7 individui. Trovasi talvolta nelle case.

(57) *Leptura livida*. E' 2 linee e mezzo, tutta nera: elitre gialliccio-rossigne, piene di puntini finissimi.

(58) *Leptura sanguinolenta*. E' da 4 linee, nera: elitre aspre, di color sanguigno appannato.

(59) *Leptura testacea*. E' circa 8 linee, nera: coperta sotto di un pelame giallo dorato: palpi rossigni: corsaletto con peluzzi gialligni: elitre di color testaceo, del quale sono pure le tibie ed i tarsi.

(60) *Grammoltera rufficorne*. Lunga circa 3 linee, nera di sotto, tutta coverta di peli verdiccio-giallastri, e si lucenti, che pajon di seta: tentoni rossiccio-fulvi, coll'apice delle articolazioni bruno, eccettuate le 2 prime: capo torace ed astuccl nerl, e questi ultimi minutamente zigrinati; tutti e tre coverti degli stessi peli, che sotto: cosce rosseggianti, con una tecca nera verso l'apice.

FAMILIA LIII.

(1) Chrysomelidae.

Antenne filiformi: tutti i tarsi di 4 articolazioni, le 3 prime delle quali fornite di spazzola sotto, e la quarta bifida.

Orsodacna. Latr.
cerasi. F. *ciliegio.*
humeralis. Latr. *ibisco roseo, e nespolo.*
Donacia. F. (2).
bidens. Stm. *mestolaccia.*
(3) . . brevicornis. Abr. m.
(4) crassipes. F.
dentipes. F. *lenticchia crociforme, e palustre.*
(5) discolor. Hop. m.
lemnae. F. *lenticchia, gramigna olivella.*
menyanthidis. F. *menianto trifogliato.*
— . nymphaeae. L. *nenúfaro giallo e bianco.*
. obscura. Gyll. *leersia asperella.*
sagittariae. F. *tifa palustre, e angusta.*
simplex. F. *codino aquatico, najada minore.*
Zeugophora. Kunz.
(6) . flavicollis. Marsch. a.
Lema. F.
cyanella. L.
melanopa. L.
Crioceris. Geoff.
(7) abdominalis. Villa. m.
— (8) asparagi. L.
(9) brunnea. L.
campestris. Pz.
(10) duodecimpunctata. L.
(11) + . var. sexpunctata. Diaconzi.
(12) merdigera. L.
quinquepunctata. F.
Clythra. Laich.
(13) laeviuscula. Ratz.
(14) quadripunctata. L.
Labidostomis. Daj.
cyanicornis. Germ.
humeralis. Pz.
lucida. Germ, m.
taxicornis. F. m.
(15) . tridentata. L. m.
Lachnaea. Lac.
(16) longipes. F.
Gynandrophtalma. Lac.
aurita. L.
concolor. F. a.
(17) cyanea. F.
(18) xanthaspis. Germ.
Coptocephala. Chr.
(19) quadrimaculata. L.
scopolina. L.
Eumolpus. Kug.
— (20) vitis. F.
Chrysochus. Redt.
(21) pretiosus. F. m. a.
Cryptocephalus. Geoff.
auratus. Meg. m.
bilineatus. L.
bimaculatus. F.
bipunctatus. L.
bipustulatus. F.
(22) coryli. L. m.
duodecimpunctatus. F.
flavifrons. F.
flavilabris. Gyll.
(23) flavipes. F. m.
frenatus. F. m.

. frontalis. Mars. *eringio.*
fulcratus. Germ. a.
imperialis. F. a.
labiatus. L. m.
(24) lineola. F.
(25) marginatus. F. a.
marginellus. Ol.
minutus. F.
Moraei. L.
nitens. Ziegl.
octoguttatus. F.
pygmaeus. F.
(26) sericeus. L.
(27) sexpunctatus. L. m.
variabilis. Schh. m.
variegatus. F. a.
(28) violaceus. F. m.
vittatus. F.

Pachybrachys. Suffr.
hieroglyphicus. F.
(29) histrio. Ol.

Timarcha. Redt.
(30) { laevigata. L. / tenebricosa. F. }
. metallica. F.
rugosa. L.

Chrysomela. L. (31).
aenea. L. a. *mentastro* e *menta selvatica.*
aethiops. Ol. *ne' prati.*
(32) . americana. L.
. cacaliae. Schrk. a. *anteuforbio.*
collaris. L. a.
cuprea. F.
(33) . elegans. Gené. a.
(34) fastuosa. F.
(35) . . geminata. Gyll.
gloriosa. F. a. *menta selvatica.*
(36) graminis. L.
grossa. F. *pioppi.*
haemoptera. F.
hottentotta. F. *praterie.*
lamina. F. *menta.*
limbata. F.
lurida. L. *vite.*
marginata. L.
(37) — populi. L. (**Linn. Meg.**).
Rossii. Ill.
(38) sanguinolenta. L.
(39) . santonici. Contar.
senecionis. Schum. a. *senecione.*
speciosa. Pz. a.
(40) staphylea. L.
tremulae. F. *alberella.*
tristis. F. a.
(41) varians. F. m.
(42) vigintipunctata. Scop.
violacea. Pz. m.

Gonioctena. Redt.
affinis. Schh. a.
alpina. Lass. a.
(43) decempunctata. F. a.
pallida. L. a.
. sexpunctata. Pz. m.
(44) viminalis. L.

Entomoscelis. Redt.
adonidis. F. *centimorbia, adonide.*

Gastrophysa. Chevr.
poligoni. L. *sanguinaria, correggiola, poligono.*
— . . raphani. F. *sulle foglie del ravanello.*

Plagiodera. Chevr.
armoraciae. L. *sui poligoni.*

Phratora. Chevr.
(45) vitellinae. L. m.

Helodes. Payk.
. beccabungae. Ill. m. *beccabunga, veronica pratolina.*
phellandrii. L. *fellandrio.*

Adimonia. Laich.
(46) capreae. L.
litoralis. F.
rustica. Schall. m.
. sanguinea. F.
(47) tanaceti. L.

Galeruca. F.
(48) calmariensis. F.
lineola. F. *ontáno.*
(49) . tenella. L.
. viburni. Payk. m. *viburno roseo, lantana.*

Malacosoma. Chevr.
lusitanica. Ol.

Agelastica. Chevr.
alni. F. *ontáno.*

Luperus. Geoff.
flavipes. L.
rufipes. F.

Haltica. Ill. (50).
armoraciae. E. H. *armoraccio.*
coerulea. Payk.
erucae. F. *ruchetta.*
euphorbiae. F. *titimalo.*
flexuosa. Ill.
fuscicornis. L.
fuscipes. F. *mercorella.*
(51) helxines. L.
malvae. Ill. *malva.*
(52) nemorum. L.
(53) nitidula. L.
(54) oleracea. F.
ventralis. Ill.
violacea. Meg.

Longitarsus. Latr.
— . . dorsalis. F.

. sisymbrii. F. *crescione.*
tabidus. F.
Psylliodes. Latr.
hyoscyami. *cassilagine e giusquiamo bianco.*
napi. E. H. *navone.*
Plectroscelis. Redt.
aridella. Payk. *euforbia.*
dentipes. E. H.
Sphaeroderma. Steph.
(55) testacea. Pz.
Mniophila. Steph.
muscorum. E. H. m. *sul muschio.*
Hispa. L.
(56) — atra. L.
(57) . testacea. L.
Cassida. L.
alpina. Peirol. *cardi.*
(58) — equestris. F.
ferruginea. F. *cardi.*
margaritacea. Schall. *cardi e menta verde.*
. (59) murrhaea. L.
nebulosa. L. *cardo selvatico.*
(60) nobilis. L.
rubiginosa. Gyll. *cardi.*
sanguinolenta. L. *cardi.*
vibex. L. *menta verde e gentile.*
(61) viridis. F.

---

(1) Di studio importante è la Famiglia delle *Crisomeline* tanto per la moltitudine delle sue Specie, quanto per i danni, che ne ricevono i vegetabili. Le loro larve provviste di 3 paja di gambe si arrampicano facilmente su per gli arbusti e per le piante, che sovente malmenano assai. Molte si trasmutano in ninfo sui vegetabili medesimi da cui furono pasteggiate. Gl'insetti perfetti frequentano i fiori, e gli arbusti.

(2) Le *Donacie* si trovano al margine de' rigagni, e de' fossati, e sulle foglie delle piante aqustiche, nelle quali vivono le loro larve. Sono di colori metallici quasi tutte, e talvolta assai risplendenti.

(3) *Donacia di antenne corte.* Lunga quasi 4 linee: primo articolo delle antenne verde dorato, gli altri verde-bruni: testa bronzina, con 2 rilievi sulla fronte, ed un solco in mezzo lungo il vertice: corsaletto verde-dorato, solcato sul disco longitudinalmente, con una grande prominenza a' lati: elitre verdegialle dorate, tutte rigate di punti fondi: cosce di un rosso di rame: tibie e tarsi verdi dorate. Talvolta i colori dell'elitre, e del corsaletto rosseggiano. Trovai questo coleottero sulla Leersia asperella, ma une sola volta.

(4) *Donacia di zampe crasse.* Colore del corsaletto, e degli astucci verde-bronzino, o di rame; un solco dorsale sul corsaletto, che finisce in una incavatura, e 2 tubercoli a' lati; astucci zigrinati per traverso, a strie puntate: cosce posteriori con un dente solo. Sul Giglio aquatico, sul Nenufaro giallo.

(5) *Donacia bicolore.* E' più di 3 linee: cima della bocca, e antenne rossastre, delle quali il primo articolo è striscolato di bruno: un solco longitudinale sul vertice del capo: corsaletto asprigno, verde dorato come la testa, con gli angoli dell'orlo superiore sporti fuori un poco, e ingrossati: elitre verdi dorate, lucenti, con righe di punti: cosce e tibie rosseggianti.

(6) *Zeugofora di collo giallo.* E' 1 linea e mezzo, fulgidissime: corsaletto giallorosso: elitre verde-azzurre.

(7) *Criócero addominale.* Fulvo-bruno: antenne e tarsi macchiati di fulvo e di nero: occhi e ginocchi neri: astucci punteggiati: petto nero, con una macchia rossastra da ciascun lato.

(8) *Criócero dell' asparago.* La larva, e l'insetto danneggiano gli Sparagi, l'una rodendone i talli e le radici, e l'altro le foglie. Difficile è scoprire la larva; ma l'insetto si coglie facilmente sugli steli e sulle foglie. Egli è bislungo: ha il corsaletto rosso: l'elitre giallicce con una fascia turchina lungo la sutura, che si unisce a 3 tacche laterali da formare una maniera di croce. E' lungo più di 2 linee. La larva è giallognola.

(9) *Criócero bruno.* Fulvo: antenne petto base dell'addome di color nero. La sua larva si trova sul Mughetto odoroso, cui frequenta ancora l'insetto.

(10) *Criócero a dodici punti.* Rossigno, o fulvo: 6 punti neri su ciascuna elitra. Lungo 2 linee o mezzo. Sulle foglie degli Sparagi

(11) *Criocero a sei punti.* E' grande come l'altro: 3 punti neri su ciascuna elitra. Sull'Asparago.

(12) *Criócero merdigero.* La larva s'involge nelle sue cacature quando ninfeggia, le quali indurandosi la chiudono come in un bozzolo di creta. L'insetto è più di 3 linee: ha il corsaletto e gli astucci rossissimi, e questi ultimi lineati di punti fondi in tutta la loro lunghezza: capo e corpo neri. Sulle siepi.

(13) *Clitra leggeretta.* E' 4 linee, o poco più, nera, lucente: elitre rosse, con 1

punto nero su ciascuna, ed una tacca grande, bislunga dello stesso colore, la quale traversa l'astuccio quasi tutto.

(14) *Clitra quadripuntata.* Somiglia l'altra, ma in luogo della tacca gli astucci portano un punto, e questo più grande, che il primo: tutti e due i punti sono neri. La sua larva si fabbrica una sorta di boccluolo di sostanza coriacea, che trae seco quando cammina.

(15) *Clitra tridentata.* Lunga 3 linee, di color verdone-scuro, lucido: antenne fatte a un poco a sega, nere, co' primi 4 articoli rossigni: elitre lionate, con le falde esterne piegate sull'addome.

(16) *Clitra gambuta.* E' 5 linee circa, nera: corsaletto risplendente: elitre di un testaceo rosseggiante, con 3 punti neri quasi eguali su ciaschedune, il primo all'angolo esteriore, gli altri due paralleli sotto il mezzo dell'elitre: zampe assai lunghe.

(17) *Clitra azzurra.* Lunga 2 linee, o 2 linee e mezzo: antenne nere, co' 2 primi articoli rossini: testa verdebruna, e talvolta nereggiante, finamente punteggiata, il cui vertice è affondato: corsaletto di un rosso carico, liscio, fulgido: elitre verde-azzurre, o azzurro-rosee, puntate: porzione delle cosce nera; cosce e tibie rossigne.

(18) *Clitra di scudo giallo.* Questa *Clitra* è 3 linee, nera: corsaletto rosso, con una larga tacca nel mezzo, che tocca tutti e due i suoi lembi interni: elitre risplendenti, finamente punteggiate: cosce nere: tibie e tarsi rossastri.

(19) *Clitra quadrimacchiata.* E' poco più di 2 linee, nera: torace ed astucci rossi: una striscia in mezzo al torace, e una macchiettina da ciascun lato, ambedue nere, sfumate: 2 grandi tacche nere su ciascuna elitra, la prima vicina alla base, l'altra verso l'apice.

(20) *Eumolpo della vite.* Nero, pubescente: base delle antenne, elitre, e zampe fulvo-brune. Frequenta i fiori del Vincetossico. La sua larva è ovale, di color bruno. Sbuccia dall'uovo in primavera, e rosicchia il picciuolo de' grappoli d'Uva, quando è ancor tenero e polposo. Il picciuolo guasto più non tramanda a' grappoli il sugo, che li alimenta, e l'ingrandisce. Lo zolfo sparso sui picciuoli è un rimedio efficace a preservarli da' morsi di tali larve.

(21) *Crisuco prezioso.* Lungo 4 linee, di corpo grosso: palpi antenne e tarsi neri: tutto il resto di color violetto fulgidissimo, con ispruzzi vinati. Sui fiori delle **Ombrellifere.**

(22) *Crittocefalo del nocciuolo.* E' appena 3 linee, nero: base delle antenne rossigno-bruna: elitre rosse, a strie di punti; sutura nera. La femina è un poco più grande, col torace del colore dell'elitre, di un rosso-chiaro.

(23) *Crittocefalo giallipede.* Lungo una linea e mezzo, brunissimo, lucente: gambe giallo-rossigne.

(24) *Crittocefalo lineetta.* E' da 2 linee a 2 linee e mezzo, nero: secondo, e terzo articolo delle antenne e porzione del quarto rosseggianti, fulgidissimi: corsaletto liscio: elitre rosse con le falde e la sutura nere; una linea longitudinale nel mezzo.

(25) *Crittocefalo marginato.* Lungo appena 2 linee, nerissimo, assai lucente: base delle antenne bruna, primi articoli rossicci, gli altri scuri: elitre gialle a strie fatte di punti, tutte intorniate da una fascia nera, la quale si allarga molto lungo la sutura, e sopra l'apice forma come una tacca quasi ritonda.

(26) *Crittocefalo sericeo.* Verde dorato: base della bocca color di rame: antenne nere, co' primi articoli di un verde d'oro: corsaletto, ed astucci punteggiati, e talvolta il corsaletto di un rosso dorato. Varia in grandezza dalle 2 alle 3 linee. Sui fiori, e più sul Capobianco.

(27) *Crittocefalo a sei punti.* Lungo poco più di 2 linee, nero: elitre rosse, con istrie di punti: 3 puntini neri presso il margine esteriore, l'uno sotto l'altro, e un punto più grande verso l'apice.

(28) *Crittocefalo violaceo.* E' circa 3 linee, violetto, o verde-violaceo: una cavità da ciascun lato del busto, ch'è tutto a punti come l'elitre. Trovasi talvolta sotto i sassi.

(29) *Pachibrachide istrione.* E' appena 1 linea e mezzo, nero: primi articoli delle antenne rossigni, gli altri bruni: vertice della testa giallo, con una linea longitudinale di color nero fra un occhio e l'altro, sotto la quale vi ha una macchia semicircolare nera: torace con gli orli superiore, ed esterni gialli, e con 2 macchiette gialle nel mezzo: tutti i margini dell'elitre, tranne la sutura, gialli; 6 tacche dello stesso colore su ciascheduna: gambe anteriori giallo-rossigne, le altre nere, con qualche macchietta gialla: porzione delle tibie rossiccia.

(30) *Timarca levigata.* Le *Timarche* sono grossi coleotteri, di corpo corto, e assai convesso, che si dilettano di siti umidi e oscuri, e più di frequente si trovano sotto i sassi. La T. *levigata* è lunga da 6 ad 8 linee: ha il corsaletto, e gli astucci lisci, a punti finissimi, di un nero lucido: le gambe e le antenne di color violetto. La sua larva si trasforma sotterra.

(31) Le *Crisomele* hanno il corpo arrotondato, molto convesso, e che sovente scintilla di colori di porpora, e d'oro. Si trovano sui fiori, tra l'erbe, e sulle piante.

(32) *Crisomela americana.* Lunga 3 linee e mezzo: antenne rossigno-scure: testa verde dorata in cima, color di rame fra gli occhi, solcata lungo il vertice: corsaletto verde dorato, liscio in mezzo, punteggiato a' lati, con 2 macchie porporine dove cominciano i punti: elitre dorate con 5 strie verdi.

(33) *Crisomela elegante.* Lunga 3 linee e mezzo, verde, e sì lustra, che il più forbito oro ne perde: vertice della testa, ed orli esterni del corsaletto color di rame dorato: elitre a punti, con una linea longitudinale nel mezzo color di porpora.

(34) *Crisomela fastosa.* E' circa 3 linee: tentacoli bruni, co' 2 primi articoli rossastri: corsaletto verde dorato, con 2 macchie violacee nel mezzo bassate sull'orlo inferiore: elitre punteggiate come il corsaletto, e dello stesso colore, con una riga longitudinale violacea nel mezzo: sutura di un violetto-roseo: ali rosse: petto verde dorato, con un contorno violaceo: gambe verdi dorate: tarsi bruni.

(35) *Crisomela geminata.* E' lunga 3 linee, nera: antenne brunazze: corsaletto violaceo, liscio, co' lati incavati, e parecchi punti fondi in cima dell'incavatura: elitre di un rosso vinato un po' fosco, con 3, o 4 righe longitudinali formata ciascuna da una doppia linea di punti fondi: orli marginati, neri, che pajono punteggiati: ali di un rosso chiaro.

(36) *Crisomela della gramigna.* Lunga 4 linee appena, verde dorata: primi articoli delle antenne verdone-scuri, lucenti, gli altri bruni: testa puntata, con un solco sulla cima, traversale, semicircolare, ed un altro longitudinale nel mezzo: corsaletto ed astucci punteggiati con qualche riverbero violaceo, ma smorto: tarsi bruni. Sulle GRAMIGNE, sulla MENTA SELVATICA,

(37) *Crisomela del pioppo.* E' lunga 6 linee, di un colore bronzino, lucido: elitre avvinate, o rosso-fulve. Rosicchia la sostanza molle delle foglie, o più del PIOPPO, lasciandone intatte le parti fibrose. E' tarda a volare, e si piglia colla mano.

(38) *Crisomela sanguinolenta* E' 4 linee, nera, o nero-violacea, tutta punteggiata: margini esterni dell'elitre di un rosso di sangue.

(39) *Crisomela del santonico.* Corpo di sotto di un bronzino fosco, lucente: bocca e palpi neri: i 2 primi articoli delle antenne color di pece, gli altri del colore del corpo: astucci puntati irregolarmente, con le falde e la sutura verdastre: addome rosso, con 4 punti, e l'apice ramato-scuro: ali rosse. Sull'ARTEMISIA, sul SANTONICO.

(40) *Crisomela della stafilèa.* E' 4 linee: antenne e palpi fosco-rossigni: corsaletto punteggiato finamente, bronzino-scuro, con gli orli esterni incavati: elitre a punti, brunè, con una tinta fosco-rossastra. Sul PISTACCHIO SELVATICO.

(41) *Crisomela variante.* Lunga 2 linee e mezzo, e qualche volta meno: palpi, ed antenne neri: corsaletto punteggiato, con gli angoli inferiori un poco rilevati: elitre tutte punteggiate, di un rosso di rame dorato, rilucente: scudetto verde. Il suo colore è verde dorato. Sui PIOPPI.

(42) *Crisomela di venti punti.* La sua lunghezza e più di 3 linee: nera, con tinte verdigne: orli esterni del torace ed astucci gialli, e questi ultimi punteggiati, con 10 macchiette, o punti di color nero su ciascuno: sutura nera. Sui SALICI.

(43) *Crisomela a dieci punti.* E' circa 3 linee, nera: falda superiore della testa, gambe, corsaletto, ed astucci di un rosso-fulvo: antenne rossastre, con gli ultimi articoli verdeggianti: 2 tacche nere sul corsaletto, l'una congiunta all'altra per una riga traversale, situate sull'orlo anteriore: astucci rigati longitudinalmente di punti fondi, con 5 tacche nere su ciascuno, 3 a' lati, e 2 presso la sutura.

(44) *Crisomela del vinco.* E' 3 linee, nera: lati del torace, ed astucci rossi, e questi ultimi a strie di punti scavati, con 2 gran punti neri su ciascheduno posti pe 'l lungo, e un puntino dello stesso colore sull'angolo esterno della base: tibie rossigne. Sui SALICI, e più sul VINCO.

(45) *Crisomela del salcio.* Lunga appena 1 linea e mezzo, nerissima di sotto: antenne fulve, con gli ultimi articoli bruni: gambe anteriori e mediane fulve; tibie scuro-rossicce: cosce posteriori brunissime, raggianti: testa verde dorata: corsaletto ed astucci di un rosso di rame dorato, e questi ultimi a strie di punti fondi. Sul SALCIO GIALLO, e ancora sugli altri SALCI. Parecchi entomologisti di questi ultimi *Generi* non fanno, che tanti *Sottogeneri* delle *Crisomele*.

(46) *Adimonia del salice caprino.* Lunga 2 linee, nera: tentacoli bruni, con la base degli articoli fulva: testa rossiccia, con una macchia nera sul vertice congiunta all'orlo anteriore del torace: torace rosseggiante, con 3 punti trasversali neri: scudo nero: una macchietta nera all'angolo esterno della base degli astucci, i quali sono segnati di punticini, ed hanno i lembi esteriori e la sutura di color giallastro. Sui SALICI.

(47) *Adimonia del tanaceto.* Ovale, bislunga, nerissima: elitre con assai punti rilevati, confluenti. Lunga da 4 linee. Sul TANACETO,

(48) *Galeruco dell' olmo.* E' circa 3 linee, gialliccio, o verdeggiante di sopra: corsaletto marcato di 3 tacche nere: 2 righa bigicce luugo gli astucci. L' insetto e la larva staono sull' OLMO. Questa caltariace le foglie in modo, che cascano, e la pianta resta nuda.

(49) *Galeruco tenerello.* E' manco di 2 linea: primo articolo delle autenne assai luogo, di un fulvo smorto; secondo cortissimo; terzo più luogo che il secondo, tutti e due fulvo-scuretti; gli altri articoli corti come il secondo, bruni: testa di un lionato sbiadito, con una macchia nera sul vertice vicina all'orlo posteriore, e un solco bislungo, longitudiuala io cima: torace del colóre della testa, solcato lungo il mezzo, ed ai lati: elitre marginate, finameote zigrinate, con una tacchettina nera sugli angoli esterni dalla base: gamba chiaro-fulve. Trovai questo insetto sulla GRAMIGNA de' GREPPI.

(50) Minuti insetti, ma dannosissimi. Le loro cosce posteriori sono ingrossate, per cui saltano a maniera delle *Pulci.*

(51) *Altica della parietaria.* E' verda, ma di un verde metallico: antenne e zampe bionde. E' poco più lunga di 1 linea. Roda i cotilédoni del GRANO SARACENO. La fuliggine a lo zolfo sparsi sulle planticelle germoglianti l'allontana. Si trova pure sulla VETRIUOLA, O PARIETARIA.

(52) *Altica boscajuola.* E' nera: astucci giallastri orlati di nero. Questo insetto è onnivoro.

(53) *Altica nitida.* Verde: testa e corsaletto dorati, rilucenti: piedi fulvi. Sui SALICI.

(54) *Altica erbaggina, o degli ortaggi.* E' 1 linea e un quarto, verde-scura, con un marchio sul torace: astucci brillanti, finamenta punteggiati. Attacca il dente ai cotilédoni de' CAVOLI, de' RAMOLACCI, e di tali altre piauta siliquose, per cui tutte intristiscono, mancando loro i succhi nutritivi, che emanano da' cotilédoni. Si caccia dalla pianta come l' altra, e ancora colla cenere.

(55) *Sferoderma testacea.* Lunga poco più di 1 linea, ovale, di un tastaceo rossigno: corsaletto ed astucci lisci, rilucenti.

(56) *Ispa atra.* Lunga 1 lioea e mezzo, tutta nera, e coverta di spine setose. Sulle GRAMIGNE, sull' IMBRENTINA.

(57) *Ispa testacea.* Somiglia l' altra, ad eccezione del colore, ch' è fulvo, o testaceo. Sulle GRAMIGNE.

(58) *Cassida*, o *Celatino equestre.* Il corpo de' *Celatini* è tuttoquanto nascosto dal torace, e dagli astucci, ne si veda fuori, che la metà delle antaone. La *Cassida equestre* è verde di sopra, nera di sotto: margine dell' addome, e piedi giallognoli. La larva vive sulla MENTA AQUATICA, dove trovasi di frequante ancora l' insetto.

(59) *Celatino macchiato, o murrino.* E' 4 lioee, nero: corsaletto ed astucci rossigni, e questi ultimi sparsi di macchiette nere. Sulle piante erbacee. Alcuni scrivono *murraea*, ma sembrami falsamante: giacchè deriva da *murrha*, ch' è una sorta di pietra a macchie. Sul MENTASTRO.

(60) *Celatino nobile.* Grigio-gialligno: una riga dorata turchina sull' elitre presso la sutura. Sulla MENTA GENTILE e SELVATICA.

(61) *Celatino verde.* Verde di sopra, di sotto negro: elitre punteggiate a disegno lineare: zampe rossigna: metà inferiora delle cosce nera. La sua larva dimora sui CARDI, e qualche volta sul CARCIOFO. Evvi, chi tiane questo insetto per una varietà del *Celatino rugginoso.* Trovasi non raramente sul PULEGGIO.

FAMILIA LIV.

(1) Erotylidae.

Antenne clavate negli ultimi articoli: palpi corti: tutti i tarsi di 4, o 5 articolazioni.

Engis. F.
(2) humeralis. F.
Triplax. Payk.
— . russica. L.
Tritoma. F.
(3) bipustulata. F.

(1) Piccola Famiglia d' Insetti brillanti. Le loro larve nascono ne' FUNGHI, dove rimangono finchè si cangiano in ninfe. Gl' Insetti perfetti volano ne' boschi, e si posano sulle piante atterrate, ma si trovano ancora ne' FUNGHI.

(2) *Engide omerale.* Lungo 1 linea: testa busto ed angoli esterni dell'elitre rossi: elitre nereggianti, lucidissime, che pajon lisce, ma sono punteggiate minutamente: zampe rossastre.

(3) *Tritoma a due pustole.* E' appena 2 linee, nera: elitre finamente puntate, con una tacca rossa sugli angoli esterni della base, e in cima alla tacca un punto nerissimo. Ne' Licoperdi di Lupo, e Gigantéo.

FAMILIA LV.

(1) Endomychidae.

Corpo ovale, e talvolta bislungo: tutti i tarsi di 3 articoli.

Endomychus. Pz.
— (2) coccineus. L.
Mycetina. Muls.
• cruciata. Schall. a.

Lycoperdina. Latr.
(3) bovistae. L.
succincta. L.

(1) Le poche Specie di questa Famiglia somigliano quelle della precedente, nella quale vennero poste da parecchi, ma si diversano da loro perchè sono tridigitate. Del resto abitano ne' luoghi, che le altre.

(2) L'*Endomico chermisino* è lungo meno di 3 linee: ha il corsaletto e gli astucci color chermisi, una linea nera in mezzo alla testa, 2 tacche nere su ciascuno astuccio, e le zampe nere. Usa ne' Boleti, e sotto le cortecce degli arbori.

(3) *Licoperdina della vescia di lupo.* Vive in comune nella Vescia di lupo. E' 2 linee, bruno-nera, lucente, liscia, con le antenne e le zampe rossastre.

FAMILIA LVI.

(1) Coccinellidae.

Antenne quasi sempre corte, ingrossate all'estremità a forma di clava: tarsi di 3 articolazioni.

Hippodamia. Muls.
13 - punctata. F.
Coccinella. L.
(2) alpina. Villa. a.
(3) bipunctata. L.
(4) conglobata. F.
12 - pustulata F.
• hieroglyphica. L. *pino palustre, e ribes rosso.*
impustulata L.
(5) • • marginepunctata. Schall. m.
M - nigrum. Ill. a.
mutabilis. Scrib.
19 - punctata L.
14 - pustulata. L.
5 - punctata. L.
— (6) 7 - punctata. L.
11 - notata. Schn. a.
11 - punctata. L.
variabilis. Ill.
(7) villosa. Contar.

Halyzia. Muls.
bis-septemguttata. Schall.
10 - guttata. L. m. *vitalbino, vitalba a viticci.*
12 - guttata. Ol.
oblongoguttata. L. m.
(8) ocellata. L. a.
18 - guttata. L. m.
14 - punctata. L.
(9) 14 - guttata. L.
16 - guttata. L.
(10) 22 - punctata. L.
(11) var. 20 - punctata. Disconzi.
Chilocorus. Leach.
bipustulatus. L
Exochomus. Redt.
(12) quadripustulatus. L.
Epilachna. Chevr.
globosa. Schn.
impunctata. L.

Scymnus. Kug.
. abietis. Payk. m. a.
analis. L.
biverrucatus. Pz.
(13) . frontalis. F.
(14) . minimus. Payk.

Coccidula. Kug.
(15) . scutellata. Hbst.
Sericoderus. Steph.
lateralis. Gyll.
Clambus. Fisch.
punctulum. Beck.

(1) Le *Coccinelle* per la forma del corpo sembrano molto le *Crisomele*. Assaissime sono carnivore, e come le loro larve sbarazzano le piante de' *moscherini*, de' *pidocchi*, e degli altri insetticciuoli, che le infestano. Parecchie larve buttano dall'addome un umore vischioso. Larve ed insetti sui fiori e sulle foglie.

(2) *Coccinella alpina*. E' nera, emisferica: corsaletto con l'orlo anteriore giallo-testaceo: astucci rossi, con la tacca omerale sinuosa, e un punto nero di sotto agli omeri.

(3) *Coccinella bipuntata*. Lunga 1 linea e mezzo, nera: astucci rossi, con un punto nero su ciascheduno.

(4) *Coccinella conglobata*. Lunga 1 linea, nera: testa corsaletto ed astucci di un giallo-rossastro: 3 punti traversali neri sulla testa: una gran macchia nera sul torace, che lo copre tutto, tranne l'orlo anteriore ed i lati: 3 macchie nere su ciascuno astuccio, l'una congiunta all'altra, da formare 4 macchie del colore degli astucci: sutura nera: porzione delle gambe rossigna.

(5) *Coccinella dal torace punteggiato*. Lunga da 2 linee e mezzo: testa e corsaletto gialli, e su questo ultimo 3 righe traversali di punti neri, la prima di 4 punti, la seconda di 2, l'ultima di 3: i 2 punti esterni di questi ultimi col vertice prolungato verso i lati del corsaletto: elitre rossigne con 8 punti neri su ciascuna, 2 de' quali situati verso l'orlo esteriore.

(6) *Coccinella di sette punti*. E' 3 linee, nera: elitre rosse, con 3 punti neri su cadauna, ed un punto unico sotto lo scudetto.

(7) *Coccinella vellosa*. Lunga 1 linea, negra, coverta di una calugine biancastra: palpi antenne e gambe ferruginose: corsaletto dilatato: scudo triangolare: 2 macchiette di un color terreo-ferrugineo su ciascuna elitra: di sotto è finamente punteggiata.

(8) *Coccinella occhiuta*. Nera: torace contornato di una riga bianca: astucci rossi, con 7 tacche su ciascuno orlate di gialliccio, che pajono tanti occhiolini.

(9) *Alizia di quattordici tacche*. Lunga più di 2 linee, tutta di color rossiguo: 3 taccherelle traversali di un giallo biancchiccio sopra l'orlo posteriore del corsaletto, e 7 dello stesso colore su ciascuna elitra.

(10) *Coccinella di ventidue punti*. Lunga una linea: corsaletto ed astucci gialli: 5 punti neri sul corsaletto, traversali, 2 sopra, e 3 sotto: 11 punti neri su ciascuno astuccio.

(11) *Coccinella di venti punti*. Lunga 1 linea e mezzo, di un giallo-chiaro: 5 punti neri sul corsaletto, e 10 su ciascheduna elitra.

(12) *Esocomo a quattro pustole*. Piccolo, nero, lucente: 2 tacche di un rosso di sangue su cadauna elitra.

(13) *Scimno frontale*. Lungo 1 linea, bruno di sotto con una tinta scuro-vinata: corsaletto ed astucci brunissimi, pelosi: su ciascuno astuccio 2 grandi macchie rosse: testa bruno-rossastra.

(14) *Scimno minimo*. E' appena mezza linea, convesso, nero, rilucente, con le zampe rossastre.

(15) *Coccidula a scodella*. Lungo una linea e mezzo, nero di sotto: testa, corsaletto, astucci, e piedi più o meno rossi: una gran tacca nera alla base degli astucci in mezzo alla saldatura; una tacchettina bislunga longitudinale a' lati; un'altra ritonda più sotto vicina alla sutura; talchè le 4 tacchettine appariscono disposte a semicerchio aperto verso la base dell'elitre.

Aggiunte ai Coleotteri.

Pag. 30 (**Scarites.**).
(40) . terricola. Bon.
" " (**Feronia.**)
(57) antrhacina. Ill.
" 40 **Boletobius. Leach.** (dopo il Gen. **Tachinus.**)
atricapillus. F. m. *boleti.*
striatus. Ol. m. *boleti, ed escrementi bovini.*
" 41 (2) *Aleocara di gambe fosche.*

DEGLI ORTOTTERI

Quest'Ordine non può paragonarsi per il numero delle Specie all'Ordine dei Coleotteri. Tuttavolta lo studio di esso è importantissimo a cagione de' danni, che parecchie sue Specie recano all'agricoltura.

La struttura della bocca non differisce molto da quella de' Coleotteri. Essa porta due mandibole dentate e due mascelle cornee. Queste ultime sono di cinque articolazioni, ed hanno un lembo onde formasi l'elmo, che copre i denti delle mandibole. Tali denti sono fortissimi, di varia grandezza, per cui DE SERRES credette scorgervi qualche somiglianza co' denti de' Mammiferi. Gli occhi sono composti, e qualche volta accompagnati da occhietti semplici. Le antenne di alcune Specie si compongono di un gran numero di articoli, e quindi sono lunghe estremamente. L'addomine è sessile: e nelle femine di parecchie Specie termina in una sorta di succhio fatto di due laminelle diritte, o ricurve, che talvolta è molto lungo. Esse lo affondano nella terra, e per tal guisa mettono ivi al sicuro le loro uova. Negli Ortotteri di alcune Famiglie le cosce sono grosse e robuste, le tibie assai lunghe, e quindi le gambe saltatorie. Per questo carattere gli Ortotteri si spartirono da parecchi naturalisti in *corridori*, e *saltatori*. A me basterà accennare le Specie che corrono, e le Specie che saltano.

Le larve uscite che siano dall'ovo non si diversano gran fatto dagl'insetti compiuti. Di mano in mano, che cangiano di pelle, il che accade quattro o cinque volte, queste larve come i pesci, gli uccelli, ed i mammiferi, crescono ed ingrandiscono, e alla penultima muda rimangono della taglia a cui li dispose la natura; ma con le ali ancora primaticcie, chiuse in una maniera di membrana. Non è, che all'ultima muda, che l'elitre e le ali membranose si perfezionano: e allora l'insetto le sbarazza dall'invoglio, le distende lungo l'addomine, e apparisce perfetto. Qualche Specie resta attera tutta la vita.

Gli Ortotteri vivono su tutte le regioni della terra: ma le regioni tropicali ne accolgono il più gran numero, il quale sovente è tanto, che volando eglino in nugoli folti adombrano il sole, e mandano come un romore di tempesta. Alle Specie devastatrici appartengono specialmente gli *Acridj* e le *Locuste*, del cui passaggio si ricordano ancora con rammarico parecchi popoli di Europa.

Tutti gli Ortotteri sono insetti terrestri. Alcuni pochi si veggono perfetti di primavera: ma i più di loro non acquistano la loro naturale grandezza, che sul terminare della state.

Ancora fra quest'Ordine vi sono alcuni di utili, siccome quelli, che ricercano insetti per loro pasto. Le Specie che oggidì si conoscono arrivano a mille.

L'Ordine de' Dermatteri di DE GEER, che comprendeva le *Forficole*, e ancora le Specie delle altre Famiglie, si cangiò da OLIVIER nell'Ordine degli Ortotteri, e indi un tale Ordine si ammise da tutti gli entomologisti. Solo parecchi ritennero il primo nome di DE GEER, nel quale classificarono gl'insetti della sola prima Famiglia. Io unisco i due Ordini in uno solo, e metto le *Forficole* tra gli Ortotteri, quantunque per alcuni caratteri da questi ultimi si distinguano.

V. CHARPENTIER, *Orthoptera descripta, et depicta*, con 60 Tav.

PANZER, *Faunae Insectorum Germanicae initia fort* v. Schäffer.

FAMILIA I.

(1) **Forficulidae.**

Elitre cortissime, che non s'incrociano, ma si combaciano per una sutura diritta: ali piegate longitudinalmente, e indi per traverso: antenne moniliformi: estremità dell'addome armata di 2 pinzette: tarsi di 3 articoli.

Forficula. L.
— (2) auricularia. *L.*
(3) bipunctata. F.
— (4) minor. L.
Labidura. Leach.
. gigantea. F. *rive de' fiumi.*

(1) Le *Forficole*, o *Forfecchie*, o *Tanagliuzze*, per l'addome lineare, e per l'elitre, le quali non coprono, che i suoi primi anelli, si direbbero *Stafilini*. E anch'esse, come questi, quando siano inquietate alzano, ed archeggiano l'addomine in vista minacciosa. Ma le loro trasformazioni sono diverse. Le larve somigliano in tutto all'insetto, salvo il colore, ch'è bianco, e gli astucci e le ali di cui mancano. Vivono sotto la corteccia degli alberi, che rodono e consumano. Gl'insetti perfetti sono più ancora nocivi, che le loro larve. Servono loro di pascolo le gemme de' frutti e i loro fiori, i legumi, i gambi dell'erbette, e altri vegetabili primaticci. Si può dunque imaginare quale guasto facciano eglino negli orti e nelle campagne. Ma vi ha il modo di liberarsene. Sono insetti meglio notturni, che diurni. Il giorno si nascondono sotto le pietre isolate, e più nelle foglie secche e accartocciate, che penzolano dalle piante. In ciascuna di tali foglie se ne trova parecchie, e come si svolga la foglia schizzano fuori, e si lasciano cadere a terra. Raccolgansi adunque quelle foglie, e si gettino sul fuoco. — Si mettano negli alberi e fra i legumi delle unghie fresche di bue, o di montone. Visitandole dopo 2, o 3 giorni vi si troveranno dentro annidiate le *Forfecchie*.

(2) *Forficola auricolare*. Lunga da 15 a 20 millimetri, di un bruno carico: testa rossigna, corsaletto ed elitre filettate di giallo: antenne di 14 articolazioni. Corre velocemente, ma di rado vola.

(3) *Forfecchia bipuntata*. Somiglia alla prima: corsaletto marcato di 2 punti traversali.

(4) *Tanagliuzza minore*. Lunga da 5 a 6 millimetri, giallo-brunazza: antenne di 11 articolazioni: elitre tronche. Vola di sera intorno a' letamaj.

FAMILIA II.

(1) **Blattidae.**

Corpo lungo, assai piatto: testa poco scoperta: antenne lunghe, setacee: bocca con 4 zanne disuguali: piedi corridori; tarsi di 5 articoli: apice dell'addome con filuzzi articolati.

Blatta. L.
(2) (laponica. L.
(sylvestris. Scop.
. marginata. F. *sulle piante.*
(3) . pallida F.
Kakerlac. Latr.
— (4) . americana. L. *nelle case.*
(5) orientalis. F. »

(1) Le Blatte sono insetti onnivori, e taluna specie, che abita le nostre case, ladroneggia nelle dispense. Il giorno si rimpiattano nelle fessure, e nel far della notte esco-

no a schiere, e si gettano avidamente sovra ogni sorta di commestibili, che divorano, e insozzano con una sostanza liqnida, che sgorgano dalla bocca; ne risparmiano i panni e le lane. Sono velocissime, e si sottraggono facilmente a chi vuole pigliarle. Si distinguono le femine da' maschi per l'addome assai più grosso, e per l'elitre più corte molto, e talvolta quasi nulle. Sgravatesi delle loro nove, che stanno dentro un involto coriaceo, le coprono con particelle staccate da' corpi stessi, an cui vennero deposte. Le larve, uscite che siano dall'involto, cominciano a correre, ed a predare, come le loro madri. Diversi rimedj furono proposti per esterminare insetti sì nocivi e schifosi. Ma quasi sempre si usarono vanamente. Il meglio che possa farsi è questo: tenere nelle cucine e nelle dispense un *Riccio*, o una *Pica*, od un'*Anitra*. Questi animali insettivori in poco tempo vi annientano le *Blatte*. Le specie, che vivono sulle piante, sono più piccole, e si cibano di vegetabili, e ancora d' insettucci.

(2) La *Blatta lapponica*, o *silvestre* è bruno-nericcia: orlatura del torace grigio-chiara: elitre dello stesso colore, lncide, con parecchie macchiette: testa triangolare. Dimora nelle siepi, dove corre sulle foglie. Lunga 5 linee.

(3) *Blatta pallida*. E' appena 4 linee, di un giallo pallido, con gli occhi neri. Sulle piante, specialmente sulla QUERCIA, e più di frequente dove adorezza,

(4) *Blatta americana*. Lunga quasi 30 millimetri, rossiccia: elitre lunghe: torace giallogno, con la orlatura bruna, e 2 tacche di questo ultimo colore. La trovai rare volte.

(5) *Blatta orientale*. Questa *Blatta* è comunissima da noi. E' circa 25 millimetri di lunghezza, di un bruno carico: elitre e gambe bruno-chiare. La femina è senza elitre e senza ali.

FAMILIA III.

(1) **Mantidae.**

Testa libera, e del tutto scoperta: antenne lunghe, setacee: occhi rotondi: protorace più lungo, che il mesotorace: gambe anteriori da chiappare, larghe, munite di robuste spine, con le cosce lunghe, solcate: tarsi di 5 articoli.

Mantis. L.
(2) oratoria. L.
— (3) religiosa. L.

(1) Le *Mandidi* sono *Ortotteri* mangia-insetti, e soli forse di quest' Ordine, che tornino utili. Si lanciano su i piccoli *Ditteri* ed *Imenotteri*, e abbrancandoli colle zampe anteriori li tengono stretti quasi con una morsa da cui non possono scappare, e indi se li mangiano bocconcellando. I maschi sono meno grandi, che le femine, e non di rado da queste assaliti restano vinti e squarciati. Sono insetti di sanguinarie inclinazioni, e si azzuffano sì ferocemente tra loro, che qualcuno vi rimane morto. Le loro uova sono coverte, come quelle delle *Blatte*, da un invoglio gommoso, che eglino attaccano a' rametti degli arbusti. Si trovano nelle siepi, e su i prati.

(2) *Mantide oratrice*. Verde: testa piccola: antenne corte: una prominenza lungo il mezzo del corsaletto. E' minore della *M. religiosa*.

(3) *Mantide religiosa*. Lunga circa 7 centimetri, verde: corsaletto liscio: elitre del maschio meno opache, che quelle della femina, e orlate lungo le falde esterne di una tinta gialliccia: sulle cosce delle gambe anteriori dalla banda interna evvi una gran macchia negra. Di questa Specie trovasi da noi una Varietà, il colore della quale è terroo-chiaro. Le *Mantidi* quando stan ferme tengono le gambe anteriori distese e giunte a maniera delle mani di uno, che prega: dalla quale abitudine ebbero i nomi specifici, e il provenzale *Prega-Dion*.

FAMILIA IV.

(1) Phasmidae.

Corpo lungo, strettissimo, per lo più lineare: protorace più corto, che il mesotorace e il metatorace: tutte le gambe fatte per la corsa: tarsi di 5 articoli.

Bacillus. Latr. | — (2) . . Rossii? F.

(1) I *Fasmi*, eccetto 2 sole Speole, sono stranieri all'Europa. La femine depone le sue uova sotterra l'una dopo l'altra. Sono insetti erbivori.

(2) *Bacillo di Rossi*. Non porta elitre, ne ali: ha le antenne corte, moniliformi, di 13 articoli nella femina, e di 20 nel maschio; il corpo cilindrico e sottile, di colore giallo-verdeggiante. Si trova nei prati magri ed asciutti, ma di rado assai. Metto questa Specie come incerta.

FAMILIA V.

(1) Locustidae.

Antenne lunghissime, sottili: cosce posteriori lunghe, grosse, e da salto: tarsi di 4 articoli: addome con filetti articolati, e fornito nelle femine di una maniera di succhio assai robusto.

Phaneroptera. Serv. e Latr.
(2) falcata. Burm.
(3) lilifolia. F.
Xiphidium. Serv.
(4) fuscum. F.
Conocephalus. Thunb.
{ mandibularis. Burm.
{ tuberculatus. Rossi.
Locusta. Geoff.
(5) setigera. F.
— (6) viridissima. F.
Decticus. Serv.
(7) griseus. F.
(8) verrucivorus. L.
Barbitistes. Charp.
(9) punctatissime. Bosc.
Ephippigera Latr.
— (10) vitium. Serv.

(1) Le *Locuste*, o *Cavallette*, brucano l'erbe e le foglie, e talvolta recano gravi danni all'agricoltura, ma non sì gravi quanto gli *Acridj*. Le loro cosce rinforzate da muscoli poderosi, e le tibie lunghissime giovano loro a spiccar salti. Il più di loro non fa uso delle ali, che per gettarsi poco lontano da un luogo all'altro. Le femine forano la terra col succhio, per il cavo interno del quale v'insinuano le uova, che per tal guisa restano nascoste. Ma finito che abbiano cavano il succhio, ne si curano di otturare il buco che vi fecero. Trovando di tali buchi, che sono più lunghi che larghi, si smuova la terra, e le uove vi si troveranno sotto. Il tempo da far ciò è sul cominciare di Ottobre, e non prima.

(2) *Fanerottera falcata*. Lunga 10 linee: elitre verdi, con la base inferiore trasparente ne' maschi: ali bianche, la cui lunghezza è 26 linee, co' sommoli verdi: succhio falcato, corto.

(3) *Fanerottera a foglia di giglio*. Lungo 8 linee, verde: corsaletto con 2 tacche gialle longitudinali: elitre lunghe: addome crasso, corto, bruno: succhio falcato.

(4) *Sifidio fosco*. E' verde-chiaro: ha una riga nera sulla testa, l'elitre di un ver-

de-fosco, le antenne brune. Lungo 2 centimetri. Dimora tra l'erbe più alte e più folte.

(5) *Locusta setigera.* Lunge 10 linee, sottile, di un color terreo-fosco: elitre terreo-chiare: succhio bruno. Sui fiori, e nello siepi.

(6) *Locusta verdissima.* E' tutta verde. Lungo l'addome vedesi una linea brunazza, del qual colore è pure la cima del succhio. La base dell'elitre del maschio è fatta di una membrana trasparente, traversata da nervature forti e dure. Sbattendo le 2 membrane l'una contro l'altra produce uno stridore, non molto diverso da quello, che produce il *Grillo cantajuolo.* Evvi da noi una Varietà di questa Specie di color terreo. L'una, e l'altra giungono quasi a 2 pollici di lunghezza. Nel 1840 fece gravi danni in qualche parte della Lombardia.

(7) *Dectico grigio.* Bruno-bigiccio: elitra macchiate di scuro: ali bianche: succhio quasi tutto nericcio, lungo, arcato.

(8) *Dectico verruchivoro.* Lungo un pollice e mezzo. Testa rosea, il cui vertice è verdastro: zampe rosee: elitre rossigne, con 3 liste di tacche brune.

(9) *Cavalletta puntatissima.* Verde, punteggiata: antenne lunghissime, fra le quali vi ha sul capo una prominenze puntata: una linea longitudinale giallastra a' lati del corsaletto.

(10) *Efippigera delle viti.* Verdiccia: 4 linee brunazze sul capo; busto tutto rugoso: elitre ed ali poche, e quasi nulle. Si la femina, che il maschio agitando fonte que' loro mozziconi d'ala stridono come il maschio della *Locusta verdissima.* Danneggia le VITI, di cui rode i pampini e le foglie.

FAMILIA VI.

(1) **Gryllidae.**

Cosce posteriori grosse, gambe saltatorie: tarsi di 3 articoli, raramente di 4: addome con filetti di una sola articolazione, e nelle femine con un succhiello fragile e lungo.

Oecanthus. Scop.
— (2) (italicus. Burm.
(pellucens. Scop.
Gryllus. Geoff.
(3) campestris. F.
(4) domesticus. L.
(5) griseo-apterus. De Geer.
Nebobius. Serv.
(6) . sylvestris. Bosc.

---

(1) I *Grilli* somigliano alle *Cavallette*: ma il loro corpo è più corto, e più largo, più corte le gambe, il succhiello assai meno sodo, e le giunte dell'addomine sono di un pezzo solo. Del resto come le *Cavallette* mangiano vegetabili, e moltiplicandosi assai risultano in danno dell'agricoltura. Si sa infatti, che qualche femina si scarica di circa 300 uova. E' alla metà della estate che tali uova sono deposte tre l'erbe più spesse de' prati. Le larve non tardano a sortire, e si scavano delle bucherattole da invernarvi dentro. Solo di primovera diventano ninfe, e indi insetti perfatti.

(2) *Ecanto italico.* E' fragile, di color terreo: ha il torace lungo e stretto, l'elitre grandi, segnate con leggiadro disegno da lorghe linee, che s' intersecano fra loro. Tanto l' elitre, quanto le ali riflettono un bel colore porporino. E' lungo 7-8 linee. Sui cespugli, sui fiori.

(3) *Grillo campestre*, o *cantajuolo.* Nerissimo, lucente: testa grossa assai: elitre traversate da forti nervature, giallo-rossigne, specialmente sulla base: cosce scabre. Ne' prati.

(4) *Grillo domestico.* Questo *Grillo* vive nelle case, e più nelle cucine. Si occulta il giorno negli screpoli de' focolari; a de' muri, ed esce la notte, in guisa delle *Blatte.* Se nuocessero, come queste, si pratichi lo stesso mezzo di distruzione, che ho suggerito. (V. Fam. II.). E' di color bigio-fosco, e batte l'elitre, come il *Grillo campestre.*

(5) *Grillo grigio-attero.* Ha le abitudini del *Grillo domestico*, ed abita negli stessi luoghi. E' grigio. o biancastro, senza elitre, e senz' ali, e tacchettato di bruno.

(6) *Nebobio silvestre*. Vive solitario ne' boschi, ed è minore del *Grillo cantajuolo*. Il colore del corpo, e dell' elitre è grigio-fosco. Trovasi rare volte.

FAMILIA VII.

(1) Gryllotalpidae.

Gambe anteriori slargate, digitate.

Gryllotalpa. Latr.
— (2) vulgaris. Latr.
Tridactylus. Ol.
(3) { variegatus. Latr.. Xys tridactylites. Ill.

---

(1) I villici, e gli ortolani conoscono anche troppo il *Grillotalpa*, che talvolta rovina loro quanto eglino seminano. Mediante le forti e aguzze dita de' piedi anteriori egli si fa delle viuzze sotterranee, e le allunga le raddoppia le moltiplica in tutti i versi. Per questo lavoro rompe, e vince ogni impedimento, che incontra nel suo passaggio, e quindi guasta e tronca le radici de' vegetabili, i quali non ricevendo più da esse bastante umore intristiscono, e appassano. Si aggiunga a ciò, che il *Grillotalpa* è insetto fitofago, quantunque opinino molti, che sia insettivoro, a tutto quel lavorio sotterraneo non sia fatto, che per cercare larve, o vermi da cibarsi. Infatti egli è vero, che questo ortottero mangia anche insetti; ma è certo ancora, che i vegetabili, e più la loro barbe gli danno il principale alimento. Ne viene quindi, ch' egli distrugge tutto ciò, che di vegetale internasi nella terra. Le biade, e i legumi sparuti e languenti sul campo palesano il sito dove vive e passa il *Grillotalpa*. Indicano pure la sua dimora alcuni rialzi prodotti dell' espellere ch' egli fa, come la *Talpa*, la terra scavata. In que' loro nidi le femine mettono le uova, e ciascuna da 300 a 400. Si tiene, che alle larve abbisognino 3 anni per diventare insetti perfetti, e che le madri istesse per tutto quel lungo tempo provveggano assidue ed amorose al loro sostentamento. Non è quindi da stupire, che molti siansi lambiccato il cervello a trovare un mezzo, che fosse il più sicuro a distruggere questo devastatore dei seminati. Dall' esperienze già fatte si venne a conoscere, che pochissimi sono questi mezzi, fra i quali si trovarono più efficaci i 3 seguenti.

1. Scoperta un' abitazione di *Grillotalpa* si scavi la terra finchè si abbia trovato uno de' suoi alloggiamenti, e lo si allaghi. I Grillotalpe annegheranno tutti, purchè le loro strade sotterranee non riescano a qualche argine, o sito elevato.

2. I terreni si concimino colla calce quando si sementano.

3. Non molto discosto dalle abitazioni del *Grillotalpa* si mettano parecchi mucchi di cavallina, ossia concime di cavallo. Il *Grillotalpa* ricerca molto tale concime per annidarvisi dentro durante il giorno. Disfacendo tali mucchi vi si troveranno sotto i *Grillotalpe*, e potrannosi uccidere facilmente. Ma si guardi bene, che la cavallina sia fresca, e non diseccata.

(2) *Grillotalpa comune*, o *Zuccajuola*. Ha le antenne non sì lunghe quanto i *Grilli*, il corsaletto lungo, stretto in cima, fortissimo; le gambe anteriori fatte a dita, con robusti denti; le ale prolungate a foggia di coda, e più lunghe, che l' elitre; i tarsi di 3 articoli, e senza uncini. E' di color castagno, e coverto tutto il ventre di peluria assai morbida, e fina. E' molto ghiotto delle radici, delle ZUCCHE COMUNI, e de' COCOMERI.

(3) *Tridattilo variegato*. Questo *Ortottero* non è più lungo di 3 millimetri, ed è forse il più piccolo insetto di quest' Ordine che si conosca. Vive tra le sabbie in riva ai fiumi ed a' torrenti, dove come il *Grillotalpa* apresi degli stradelli sotterranei spessi e intralciati, che tutti menano ad un nido, in cui la femina deposita circa 40 uova, le quali sono giallicce e trasparenti. Le sue mandibole dentate, e le zampette anteriori fornite di spine gli facilitano il lavoro, il quale comincia da un buco verticale, e indi si dirama in tante stradnzze orizzontali. Ma diversamente dal *Grillotalpa* egli non dimora tutto il giorno sotterra, ma esce di frequente, e si pone su i renai, e in luoghi solatii, dove cerca animalucci e radichette da nutrirsi. Quando lascia il suo nido egli mettesi nel buco colla testa indietro, ed esce fuori a ritroso. E' di colore nero-bronzino; tutto sparso di taccherelle e puntini di un bianco-giallicci: la falda esterna del torace e le cosce posteriori sono biancastre. E' bravissimo saltatore.

FAMILIA VIII.

(1) Truxalidae.

Antenne corte, larghe, di articolazioni triangolari: faccia inclinata; testa piramidale, più lunga del corsaletto: elitre strette.

Truxalis. F.
— (2) (nasutus. F. (gryllus turritus. L.

(1) La Famiglia de' *Trussalidi*, non conta, che poche Specie, una sola delle quali è nostrana. Sono *ortotteri* lunghi, e sottili, che si distinguono da tutti gli altri, specialmente per la forma delle antenne, a della testa, ch' è fatta a foggia di piramide. Stanno ani prati arsicci, tra l'erbe in riva a' fiumi, e si nutrono di vegetabili.

(2) *Trussalo nasuto*, o *Capilungo*. E' tutto verde: elitre senza macchie; ali tinte di un verde-giallingo. Vi ha una Varietà coll'elitre bigio-brune segnate in tutta la loro lunghezza da strisce nereggianti. Questa Varietà in parecchi siti è rara; comune in altri, particolarmente su i sassi arenosi di alcune colline presso Arzignano.

FAMILIA IX.

(1) Acrydiidae.

Antenne filiformi: protorace, che non prolungasi sull'addome: cosce posteriori assai grosse, e fatte per saltare: tarsi di 3 articolazioni: addome delle femine privo di succhiello.

Acrydium. Geoff.
pedestre. Latr.
tataricum. L.
Calopteuus. Burm.
(2) italicus. Latr. e Rossi.
Oedipoda. Latr.
(3) coerulans. Burm. m.
(4) coerulescens. Burm.
(5) fasciata. Burm. a.
— (6) germanica. Latr.
(7) migratoria. Latr.
(8) stridula. Latr. m. a.

Gomphoecerus. Thunb.
(9) (biguttatus. Burm. (biguttulus. L.
(10) grossus. Burm.
lineatus. Burm. e Latr.
(11) rufus. Ol.
(12) thalassinus. Burm.
(13) viridulus. Burm.
Tetrix. Latr.
(14) bipunctata. F.
— (15) subulata. Latr.

(1) Questa Famiglia è la più numerosa di tutto l'Ordine degli Ortotteri, e la più funesta all'agricoltura. Il corpo degli *Acridj*, o *Alticolli*, che dir si vogliano, è robusto, e più che il corpo degli altri Ortotteri, escluso quello del *Grillotalpa*: le loro cosce posteriori sono più grosse o più forti, per cui questi insetti spiccano salti altissimi, e molto lontani dal sito da cui si lanciano. Portano sul vertice della testa 3 occhietti lisci disposti a triangolo. Tutti sono fitofagi, e di tale voracità, che se arrivano a moltiplicarsi assai, come avviene non rade volte, rodono ogni vegetazione sino sul vivo, e mettono al niente i prati, e i rami delle piante. Talune *Specie* emigrano numerosissime a maniera, che gli uccelli, e guai a que' campi su cui si calano a mangiare. Ivi mettono tutto a bottino, e vi rinnovano una delle antiche piaghe di Egitto. (V. SNIDER. La *Creatión*. Paris 1858, pag. 230 e 470, e le note N. 0.). Da noi il loro passag-

gio è raro: ma talvolta evvenne, e recò danni gravissimi e irreparabili. Deponendo gli *Acridj* le loro uova sotterra, come le *Cavallette*, egli è difficile il trovarle. Ma svolgendo coll'aratro i terreni accade spesso, che restano scoperte, e allora fa mestieri raccoglierle e bruciarle, se vogliansi impedire le future devastazioni. — Se gli *Acridj* fossero al numerosi da nuocere molto a' vegetabili, se ne faccia una caccia generale. Per questa caccia si formino con sacchetti tante reti da insetti, e con esse si vada di conserva spazzando i prati e i campi dove eglino dimorano. Presi che siano si sotterrino, o si abbrucino. Ma il mezzo più efficace a risparmiare i danni degli *Acridj* è il non uccidere gli animali insettivori, e specialmente taluni uccelli, i quali ne distruggono assai. Dirò nella seconda Parte quali siano gli animali mangia-insetti.

(2) *Calopteno italico*. Questo insetto nel 1826 guastò il TRIFOGLIO, la CANAPA, e il GRANO TURCO dell'Agro Mantovano. E' lungo 8 linee: eli di un rosso-chiaro, senza fasce, co' margini albeggianti.

(3) *Edipodo turchiniccio*. Antenne scure anellate di cenerino: elitre cenerognole, scure alla base, con 2 fasce, e macchie scure: ali con una macchia interna turchiniccia: cosce posteriori turchine.

(4) *Edipodo turchino* Bruno-fosco, o nericcio: ali turchine, con una fascia nera al margine esterno: porzione delle gambe cerulea. Lungo da 6 a 10 linee.

(5) *Edipodo fasciato*. Lungo 16 linee: bruno-fosco: elitre terree, con tacche brune: ali di un rosso di scarlatto, contornate da una gran fascia nera. Stride volando, come l'*Acridio stridulo*.

(6) *Edipodo germanico*. Bruno, con macchie nericcie: ali rosse, con una fascia nera non interrotta, che copre tutti i margini tranne l'addominale: tibie spinose.

(7) *Edipodo migratorio*. E' verde, e talvolta bruno: mandibole nere: astucci bruno-cblari, taccati di nero: petto rossiccio: gambe posteriori di un rosso vivace. Lungo quasi 2 pollici. E' questo l'Ortottero, che viaggia ed emigra, più che le altre Specie. La sua patria è l'Asia, e l'Africa settentrionale.

(8) *Edipodo stridulo*. Lungo 15 linee, bruno-fosco, o nereggiante: ali di scarlatto, colla porzione superiore dell'estremità nera. Quando vola mette colle ali una sorta di strido.

(9) *Gonfocero bigocciolato*. Lungo 9 linee, verdigno, o griglo-scuro: antenne brune: corsaletto con una riga bianca longitudinale, che si eleva in forma di spina: elitre con una macchietta bianca, obliqua: ali con una tinta scuretta, ma lieve.

(10) *Gonfocero grosso*. Lungo 15 linee: antenne brune: corsaletto verde misto di nero, coll'orlo posteriore ritondo: testa, addome, e piedi verdi: elitre verde-scure, con una larga fascia di un giallo-cedrino al margine esterno: ali giallo-chiare: gambe posteriori gialle, con macchie, e spine negre.

(11) *Gonfocero ruffo*. E' della lunghezza di 9 linee; antenne brune, colla clava nera, e la cima bianca: corpo runo-scuro: addome rossiccio, o rosso, con 2 linee nere: gambe rosse.

(12) *Gonfocero talassino*. E' verde-chiaro, colle ali di un verdigno di mare.

(13) *Gonfocero verdetto*. Piccolo: antenne, tibie, e tarsi rossigni: corsaletto, metà anteriore dell'elitre, e cosce posteriori verdi: metà posteriore dell'elitre terrea, con tacche brune. I suoi colori variano.

(14) *Tetrice bipuntata*. Piccola, bruna: corsaletto lungo, che si prolunga sull'addome in forma di scudo, con un rilievo longitudinale nel mezzo, segnato di 2 punti neri: ali corte: cosce posteriori giallicce. E' avelta saltatrice.

(15) *Tetrice a lésina*. Somiglia l'altra: ali piccole assai, e talvolta mancano: addome, che verso l'apice si assottiglia molto, lesiniforme.

DE' NEUROTTERI.

I Neurotteri quali insetti masticatori hanno molto de' Coleotteri e degli Ortotteri; ma si diversificano assai per la struttura delle ali, che tutte e quattro sono atte al volo. Le antenne in molti di loro sono corte e somigliano a setole: in parecchi lunghe e filiformi, e talvolta con la cima grossissima. La bocca è di pezzi liberi, quali sono le labbra, le mandibole, e le mascelle; e queste aguzze e forti nelle Specie carnivore. Agli occhi loro affaccettati si aggiungono non di rado gli occhiuzzi lisci: gli anelli del corsaletto sono come congiunti in uno solo: il loro addome quasi sempre molle e lungo è sessile, nè mai armato di pungiglione.

In quanto alle loro trasformazioni ho detto di sopra, essere incompiute e compiute. Sono incompiute per le Specie delle quattro prime Famiglie: per la Specie delle altre sono compiute. Nelle trasformazioni incompiute le larve, come quelle degli Ortotteri, mangiano e si muovono da ninfe: nelle compiute le larve, come quelle de' Coleotteri, da ninfa stanno inoperose e senza prender cibo.

Le larve de' Neurotteri per la maniera di vivere differiscono tra loro; giacchè alcune vivono e si tramutano nell'aqua: ed altre vivono e si tramutano in terra. Ma tutte sono munite di sei zampe uncinate, delle quali usano a procacciarsi il cibo. Questo cibo per le più di loro è animale non altrimenti, che per gl'insetti perfetti. Quindi sì le une, che gli altri recano vantaggio assai distruggendo un gran numero d'insetti, de' quali vanno a caccia con feroce ingordigia. Di altre larva ed insetti perfetti il cibo è vegetale.

Ad eccezione de' Termiti, di cui niuna Specie fu ancora trovata in questa Provincia, quasi tutti i Neurotteri vivono da soli nelle tre condizioni della loro vita. I Termiti in cambio, come le Api, le Vespe, e le Formiche stanno insieme, ed in numero assai grande.

A questi caratteri generali non corrispondono i caratteri di alcune Specie dalle quali gli organi da masticare sono assai imperfetti, e come a dire rudimentali: per cui queste Specie, come gl'insetti succiatori, non si nutricano di sostanze solide, ma di sughi vegetali, e talvolta ne anco di questi. Fra i Neurotteri vi ha molta differenza d'istinti, di struttura esterna, e di organizzazione interna: per le quali cose non pochi si potrebbero classificare sotto un nuovo Ordine, le cui Specie fossero più affini tra loro. Ma per le Specie nostrali tengo questa Classificazione, ch'è seguitata da molti recenti entomologisti.

Di quest'Ordine si conoscono circa tremila Specie.

V. CHARPENTIER. Libellulinae Europeae *descriptae, et depictae,* con 48 Tav.
VAN DER LINDEN, *Monographia Libellulin.* Europae.
RAMBUR, *Hist. nat. des Insectes Neuropteres.* Paris. 1845.

FAMILIA I.

(1) **Psocidae.**

Testa assai grande: 3 occhietti lisci: antenne lunghe: palpi labbiali cortissimi: antenne setolose: ale ineguali: corpo grosso.

Coniopteryx. Halid.	**Psocus. F.**
(2) . . tineiformis? Curt.	— (4) bipunctatus. L.
Atropos. Leach.	. lineatus. Latr. *boschi.*
(3) pulsatorius. L.	pedicularius. Villers. *case.*

(1) Tali insetti si trovano su i tronchi di albero, nelle case, su i vecchi muri, e tra il MUSCHIO e i LICHENI, che crescono sulle pietre. Sono piccolissimi, ma veloci assai. Sembra, ch' eglino fuggano la soverchia luce, e vivano meglio all' oscuro. Si cibano di sostanze vegetali, e altresì di animali. Le larve, le ninfe, e gl' insetti perfetti somigliano fra loro, non trasformandosi eglino, che incompiutamente.

(2) *Coniotteride tignuoliforme.* Questo insetto pare una *Friganea,* colla quale lo scambiarono parecchi, dandogli il nome di *Friganea bianca.* Non è più lungo di 3 millimetri: ha le ale quasi eguali, e queste, come gran parte del corpo, ricoperte di una polvere biancastra. Vola ne' gran caldi estivi attorno le piante, e si posa di frequente su i loro tronchi.

(3) *Atropo bussatore,* o *Battilegno.* E' una besticiuola, che non giunge a 2 millimetri di lunghezza, grigio-gialliccia, tacchettata di rosso, o di bruno. S' interna ne' libri, di cui logora le carte; nelle collezioni zoologiche, che devasta; ne' vecchi armadj, dove rodendo forte manda un suono monotono e ripetuto non dissimile da quello, che mandano gli Anobj. (V. Coleot. Fam. XXXVIII.)

(4) *Psoco bipuntato.* Lungo da 4 a 5 millimetri, nero e giallo: ali trasparenti, con 2 tacchettine nerastre su ciascuna. Trovasi più di frequente ne' boschi sulle piante annose.

FAMILIA II.

(1) **Perlidae.**

Ale ineguali, le posteriori larghissime e piegate alla loro base: antenne setacee: pezzi della bocca grandi e sodi: tarsi di 3 articoli.

Perla. Geoff.	. . flaveola Ramb.
— (2) bicaudata. Burm.	**Nemura. Latr.**
(3) marginata. Pz.	(4) nebulosa. L.
Leptomeres. Ramb.	

(1) Scrisse REAUMUR, e sulla asserzione di quel dottissimo uomo parecchi altri affermarono, le *Perle* essere *Neurotteri* di metamorfosi perfetta; ma si conobbe più tardi si fatto errore esaminando le loro larve. Queste vivon nell' aqua, e più sovente nell' aqua, che scorre rapida e piena, e và a spezzarsi contro i sassi. Ivi dentro sulla melma strisciano col ventre lentamente, e cercano animaletti aquatici per loro pasto. Di primavera, o di estate si mutano in ninfe, e allora escono dall' aqua, e vanno a mettersi su qualche pietra vicina, o su qualche pianta. La loro pelle si aggrinza e disecca, e indi fendesi di sopra. L' insetto perfetto non tarda a sortire. Egli frequenta

le riviere, i boschi, e alcune piante, specialmente il SALICE, alle cui foglie non di rado attaccasi pure la sua ninfa. Le *Perle*, più che gli altri insetti di quest' *Ordine* si accostano agli *Ortotteri* per la struttura delle mascelle. Hanno sulla testa 3 occhiettini lisci in postura triangolare: il corpo stiacciato, e tutto di una larghezza uguale: le ali penzole, larghe, e grandi; e l'addome di alcune Specie finisce in 2 filamenti articolati. Su questa e su la Famiglia seguente v. F. I. PICHTET, *Histoire naturelle des Insectes Nevroptères*. Paris 1842-45.

(2) *Perla bicodula*. E' più lunga di 8 linee, bruno-scura: in mezzo del capo, e del busto evvi una linea gialla: nervature delle ali di color bruno: setole della coda lunghe quanto le antenne.

(3) *Perla marginata*. E' lunga 25 millimetri, grigio-fulva: testa rossiccia, orlata di bruno: ali giallo-fosche, colle nervature nere. La sua larva è di un bel colore citrino, con tacche nere, e 3 linee nere sul torace. Dimora sotto le pietre bagnate dalle aque correnti.

(4) *Nemúra nebulosa*. Ali della femina lunghissime, del maschio corte: colore di tutti e due bruno-nereggiante: ali anteriori cenerine, traversate da fasce biancastre.

FAMILIA III.

(1) Ephemeridae.

Ale superiori grandi, le inferiori piccole, e talvolta minute: antenne stiliformi, cortissime: parti della bocca gracili, poco sviluppate, imperfette: tarsi di 4-5 articoli: 2, o 3 filetti all'estremità dell'addome.

Ephemera. L.
(2) (albipennis. Latr.
(Palingenia horaria. Burm.
lutea. L.
nigra. L.
vespertina. F.
— (3) vulgata. L.
Cloe. Leach.
(4) diptera. L.
obscura. Ramb.

---

(1) Vi sono pianticelle chiamate *Effimere*, perchè i loro fiori, sbocciati che siano, non durano, che poche ore, o al più un dì, finito il quale cessano di spandere i loro profumi, e si piegano avvizziti su i loro gambi. Non altrimenti nel regno animale vi ha degli esseri, che nati, quasi dissi, appena, e gustate per poco le gioje della vita, sono come sforzati a lasciarla, e a terminare. Tali sono gli *Effimeri*, animaletti maravigliosi a chi li guarda coll' occhio della scienza, i quali se vivono 2 giorni interi durano assai; e in questi 2 giorni disprigionansi dalla loro invoglia di ninfe, aprono le ali al volo, intrecciano nell'aria agili e festosi le loro danze, cercano le loro compagne, si accoppiano, si fecondano, depongono le uova, invecchiano, e finiscono. Questi insetti, a cui la natura concede sì corta vita, non avrebbero avuto bastante tempo da compire le loro funzioni, se avessero dovuto girare attorno, e perdere l'ora a procacciarsi il vitto. Quindi la loro bocca è formata in guisa, che non possono prendere alcun cibo, e del quale non abbisognano. Tutto il loro corpicciuolo è assai fragile, e le lunghe giunte, ond'è adorno il loro addome sono tenuissime, e potrebbero paragonarsi a fili di seta. Nientedimeno, se gli *Effimeri* durano sì poco quali insetti perfetti, passano 2, o 3 anni di vita nella condizione di larve, e di ninfe. Le larve vivon nell' aqua, dentro la quale uscirono da uova, che la madre vi ha lasciato cadere tutte insieme congiunte e ammassate. In quell' elemento nuotano con prestezza, si celano sotto i sassi e l'erbolline, si formano de' bucherelli da rifugiarvisi, e cercano ogni mezzo di sottrarsi a' loro numerosi nemici, che le cercano per divorarle. Venuto il tempo di trasformarsi, come le larve delle *Perle*, lasciano le aqua, e si attaccano a' sassi, ed alle piante. La loro cute si fende, ed escono fuori gli *Effimeri*, ma involti da una pellicella, dalla quale non si sbarazzano, che qualche tempo dopo.

(2) *Effimero di ali bianche*. Larghezza da un'ala all' altra 14 linee. Occhi neri: corsaletto di un fulvo sbiadito, addome biancastro: coda bianca, tripertite: ali bianche. E'

questo l' *Effimero*, che quasi ogni anno in sul finire della prima settimana di Agosto comparisce a decine di migliaja in Vicenza presso il ponte degli Angeli e vi attira gran moltitudine di gente. Ivi non appena l'aria imbrunisce si vedono questi *Neurotteri* svolazzare e matteggiare intorno a' lanternoni, e scottati cadere sì densi a terra da imbiancarla, quasi avesse fioccato. Sarebbe utile cosa raccoglierne gran numero per ingrassare i campi.

(3) *Effimero volgato*. Brunozzo, taccato di gialliccio: ali trasparenti, segnate di 3 macchiette brune. Addome con 3 lunghi filetti bruno-foschi.

(4) *Effimero dittero*. Corpo grigio, lineato di rosso: 2 sole ali, jaline, biancastre.

FAMILIA IV.

(1) Libellulidae.

Ale quasi eguali, finamente reticolate: pezzi della bocca grandi, perfetti: palpi minuti: testa grandissima: antenne assai corte, stiliformi: tarsi di 3 articoli: addome lunghissimo.

Libellula. L.
(2) albifrons. Burm.
(3) cancellata. L.
(4) coerulescens. F.
(5) conspurcata. F.
— (6) depressa. L.
(7) ferruginea. V. Lind.
(8) flaveola. L.
(9) . quadrimaculata. L.
(10) rubicunda. F.
Veronensis. Charp. a.
(11) vulgata L.
Cordulia. Leach. (12).
(13) aenea. L.
(14) metallica. V. Lind.
(15) + . Vicetina. Disconzi.
Gomphus. Leach.
— (16) forcipatus. L.
pulchellus. Selys.
serpentinus. Charp.
(17) vulgatissimus. L.
Anax. Leach. (18).
(19) formosus. V. Lind.
Aeschna.. F.
(20) grandis. L.
(21) + . . Lorenzonii. Disconzi. m.
(22) maculatissima. Latr.
(23) . mixta. Latr.
(24) rufescens. V. Lind.
(25) vernalis. V. Lind.
Calopteryx. Leach. (26).
— (27) virgo. L.
(28) splendens. Harris.
Lestes. Leach.
fusca. V. Lind. *boschi arsicci.*
viridis. V. Lind.
Agrion. F. (29).
(30) elegans. V. Lind.
— (31) puella. Rossi.
(32) pulchellum. V. Lind.
(33) . . sanguineum. V. Lind. m.

---

(1) Le *Bilancette*, chiamate altrimenti *Cavalocchi*, e da' Francesi *Damigelle*, sono bellissimi insetti, non tanto per la taglia svelta ed elegante de' loro corpi, quanto per la vivezza e dovizia de' colori, onde Natura li ha fregiati. Si direbbe, che il verde dello smeraldo, la porpora delle Rose, e l'azzurro de' firmamenti si sono come concentrati in loro per mostrare in terra quanto possa la mano, che ha fabbricato l'universo. Ma sotto a que' vaghi e splendidi vestimenti si occultano istinti ferocissimi e sanguinari, che fanno di loro i carnefici degli altri insetti. Le *Bilancette* infatti sono carnivore estremamente, e per tutta la loro vita, la quale è solo di pochi mesi, non fanno quasi altro, che andare in cerca d'insetti da divorare. E' un bel vederle quando più raggia il sole, che le fa luccicar come gemme, volare lunghesso i fiumi, i canaletti, ed i rigagni, e come abbiano scoperto un insetto, librarsi ferme sulle ali, e battendole prestissimamente cogliere il momento di piombare sopra di lui, afferrarlo colle loro mandibole, e indi recarsi sopra un rametto, od una foglia a farne pasto! Tutte le Specie grandi sono agilissime, e vincono al volo la velocità de' *Falchi*. Lo Specie piccole, quali sono quelle de' 4 ultimi *Generi*, volano a stento, e lentamente.

Per queste ultime *Specie*, come altresì per le più grandi, si fecero da parecchi 2 Famiglia distinte, ch'aglino chiamarono *Aeschnidae* ed *Agrionidae*. Io credetti meglio unirle insieme, o farna una sola *Famiglia*, ch' è una Famiglia assai naturale. Le larve di tutte lo *Bilancette* nascon nell'aqua, in cui vivono circa un anno, na sono mano crudali e carnivore, cha gl'insetti parfetti. Mangiano vermetti a insetticciuoli oquatici, a ancora pesciolini, ch'esse colgono eziandio da lontano lanciando coma una freccia il labbro inferiore, ch' è robusto, dentato, e lungo quanto il loro corpo. Quando siano fatte ninfe abbandonano l'aqua, e vanno o posara su qualche pianta. La loro pelle si squarcia sul dorso, a si mostra l'insetto perfetto. Ammiriamo dunque in questi *Neurotteri* la sapienza di Dio, spacialmente per i loro istiuti, che li spingono contro gl'insetti, affinchè questi non moltiplichino di soverchio, a non danneggino l'uomo. — Su questa Famiglia v. CHARPENTIER *Libellulinae*. etc. Lipsia 1840.

(2) *Bilancetta di fronte bianca.* Lunga 12-14 linea, naraggiante, con la fronte bianca.

(3) *Bilancetta cancellata.* Lunga 16 linee. La femina è gialliccia, o giallo-bigia, con 2 fasce nera sull' addome. Il maschio è tutto covarto di una polvere albiccio-turchina. Pterostima giallo-chiaro.

(4) *Bilancetta azzurrigna.* E' grande, azzurrigna: addome dllatato, quasi triangolare: ali jaline, irridate.

(5) *Bilancetta sporcata.* E' lunga da 15 lince: corsaletto gialliccio-fulvo, o fulvoscuro: addome del maschio turchino, della femina fulvo con macchie triangolari nere in mezzo a' 6 ultimi segmenti: tacca marginale delle ali nera, sommolo bruno, base gialliccia, del quale colore evvi una atriscia, cha si stende lungo il margine superiora delle prime ali: orlo addominale delle seconde ali nero, con nervature gialle. Questo insetto varia assai in colori.

(6) *Bilancetta depressa.* E' grande: la famina è olivastra, addome largo, schiacciato, co' lati de' 7 ultimi anelli gialli: il maschio è bruno-rossigno, addome cosperso di polvere cenerognola, col primo ed ultimo anello bruni: base delle ali nereggiante in tutti a due, con una liuca fulva traversale: tacca marginale nera.

(7) *Bilancetta ferruginea.* Testa assai grossa: la femina giallo-fulva, il maschio rosso: hase delle ali giallo-fulva.

(8) *Bilancetta gialliccia.* Lunga 14 linee: testa di un giallo di cera: corsaletto e addome giallognoli: gambe dello stesso colora: tarsi bruni: pterostima giallo-chiaro.

(9) *Bilancetta quadrimacchiata.* Grande, di colori fulvi e rossigni: addome lungo, assottigliato all'apice: ali anteriori colla base gialliccia, parte dal margine esterno fulva, una tacca nera in mezzo all'orlo esteriore, un'altra più allungata verso il sommolo, sotto la quale avvi uno macchia grande, brunazza, sfumata: ali posteriori come la anteriori; di più 2 tacche nere, una grandissima sull'orlo addominale, a un'altra piccola sopra l'estremità di questa. Talvolta la macchie delle ali manca, e i colori del corpo sono più scuri. E' questa forse la distinzione del maschio dalla femine.

(10) *Bilancetta rubiconda.* Lunga più di 12 linee: testa gialla: busto, e addome di un rosso di sangne: pterostima giallo: base delle seconde ali gialligua.

(11) *Bilancetta volgata.* Grande, giallo-fulva: 2 linee longitudinali gialle sul corsaletto: ali jaline, con una leggera tacca gialliccia alla base: ptarostima più lungo nelle seconde ali, che nelle prime, con l'estremità e le falde più chiare: addome schiacciato.

(12) Le Specie di questo *Genere* si distinguono dalla altre, cha ho descritte, per il colora verde metallico, di cui risplendono tuttequante. Hanno delle tacche gialle sull'addome; e di questo colore è pur tinta più o meno la base delle ali, specialmente dalle inferiori.

(13) *Cordulia bronzina.* Lunga 16 linee: labbro inferiore giallo; fronte assai convessa.

(14) *Cordulia metallica.* Lunga 15-16 linee: base del labbro superiore taccata: colori brillanti più ancora, che nella *C. bronzina.* verdi: pterostima gialliccio-chiaro.

(15) *Cordulia Vicentina.* E' più piccola dalle altre due, a cui somiglia per il colore metallico del corsaletto. Il colore dell' addome è verde-nereggiante, e gli anelli di questo hanno l'estremità molto rilavata. I due primi anelli sono marcati a' lati da 2 tacche triangolari poste per traverso, e lunghe sì, cha quasi li fasciano tutti. Gli altri 5 anelli hanno una tacca triangolare longitudinale da tutti a due i lati, la prima delle quali, a l'ultima più piccola delle altre tre. L'ultimo anello è senza tacche. Il colora di tutte le taccha è giallo-rossiccio. La basa delle ali inferiori ha uno tinta gialliccia, ma lieve, e come sfumata. Il pterostima è nero. Presi questa bella *Specie* a *Lòngara* mentre volava sopra un fossato tutto ingombro di MESTOLACEE.

(16) *Gonfo a tanaglie.* La testa è segnata da linee traversali nere, a davanti è gialla: corsaletto giallo-verde, con 6 righe nere: addome nero, con una linea giallo-verde

interrotta, che partendo dal mezzo del primo segmento si distende longitudinalmente assottigliandosi fino all'ultimo: base delle ali che talvolta gialleggia.

(17) *Gonfo volgatissimo.* Lati del corsaletto e dell'addome gialli: ali bianche: tacca marginale delle ali bruno-ferruginosa.

(18) I Generi *Anax* ed *Aeschna* comprendono i più grandi *Cavalocchi* nostrali di tutta questa Famiglia. I loro labbri portano palpi di 3 articolazioni, grandissimi sono i loro occhi, e sì contigui, che quasi si toccano: per i quali caratteri vennero posti da parecchi in un' altra Famiglia, che prese il nome dal secondo *Genere*. Le femine si posano sovra una foglie, o un bacchettino posto a fior d' aqua, e immergendo in questa gli ultimi segmenti dell' addome vi depositano le loro uova.

(19) *Cavalocchio formoso.* Corsaletto verdegiallo, co' lati negricanti: addome azzurro, con una fascia dorsale nera, angolosa, e il primo segmento gialloso. Lungo 6-7 centimetri.

(20) *Esna grande.* Lungo 7-8 centimetri, gialliccio, con istrisce da ciascuna banda del torace: il primo e i 2 ultimi segmenti addominali di un solo colore, gli altri macchiati di turchino, specialmente a' lati.

(21) *Esna di Lorenzoni.* Lungo 7 centimetri, tutto nero, striaciato di gialliccio sul corsaletto: a' lati di ciascun segmento addominale, tranne il primo e l' ultimo, ci ha delle grandi tacche di un bel giallo, più arcate, che triangolari. Trovai questo *Neurottero* su i colli Berici una sola volta, e lo presi nell' atto, che facea preda lungo una siepe. Io lo consacro alla cara memoria di ANTONIO LORENZONI. (V. Introduzione).

(22) *Esna macchiatissima.* Gialloverde: addome negro, screzieto di giallo e di cilestro: un tubercolo quadrispinoso sul secondo anello dell' addome.

(23) *Esna mista.* Bruno-fulvo: addome negro mischiato di turchino.

(24) *Esna rosseggiante.* Torace con 2 fasce gialle.

(25) *Esna sernale.* E' di colori foschi: addome segnato di numerose macchie, gialle nella femina, turchine nel maschio.

(26) Sotto questo ed i seguenti *Generi*, messi da taluni in una *Famiglia* speciale, che dissero *Agrionidae*, si classarono le *Bilancette* piccole, di cui ho scritto da principio. Il loro corpo infatti è minore del corpo delle altre, sottile e gracile assai. Quando riposano non tengono le ali aporte e distese, come le altre *Specie*, ma chiuse tutte ed erette. Il loro volo è lento, e si pigliano facilmente. L' abbigliamento è più vago e più risplendente, che in qualunque altro *Neurottero* di questa Famiglia, e le ali di parecchie *Specie* sono leggiadramente colorate.

(27) *Calotteride vergine.* E' 6 centimetri di lunghezza. Il maschio azzurro-verdiccio, ma di un verdiccio dorato: ali, tranne la base ed il sommolo, turchino-nereggianti; il quale colore talvolta è lievissimo, sfumato, e non forme, che una larga fascia. La femina verde-bronzina, o violacea: ali verdeggianti, lucenti; pterostima bianco.

(28) *Calotteride risplendente.* Verde-azzurra: ali verdigne, o scure, ma sempre lucide, con una gran fascia nero-violacea: 2 macchie gialle sol petto. La femina è di un verde bronzino: ali verdicanti, senza fascia. Le ali di tutti e due i sessi sono più strette, che le ali della C. *vergine*.

(29) Gli *Agrj*, o *Agrioni* sono *Bilancette*, che frequentano le rive erbose, e i limpidi fiumicelli, e non di rado si vedono maschio e femina stranamente appajati volare di conserva, e predare sulle aque. Sono i più piccoli insetti di tutta la Famiglia, con le ali bianche, ne mai colorate.

(30) *Agrione elegante.* Lungo un centimetro e mezzo, verde-bronzino, ma scuro: ottavo anello dell' addome turchino.

(31) *Agrione pulcella.* Corpo sottile, assai gracile, cilestro-fosco: addome anellato, macchiato, coll' ultimo segmento tronco.

(32) *Agrione bellino.* Addome verde bronzino, scuro, con una tacca bianca alla base degli anelli.

(33) *Agrione sanguigno.* Corsaletto nero, con 8 tacchette longitudinali rosse, le prime più lunghe delle altre: segmenti addominali rossi, cavandone gli ultimi, che nereggiano. Lo pigliai sul *Summano.*

FAMILIA V.

(1) Myrmeleonidae.

Antenne piegate all'estremità, o vero clavate, lunghe quanto il capo e il torace presi insieme, oppure quanto tutto il corpo.

(2) **Myrmeleon. F.**
— (3) formicarius. L.
(4) + var. immaculatus. Disconzi.

Ascalaphus. F. (5).
(6) barbarus.
(7) italicus. F. m.

---

(1) Da questa Famiglia cominciano i *Neurotteri* di metamorfosi compiuta. Sono tutti carnivori tanto da larve, che da insetti perfetti, come le *Bilancette*; ma diverse dalle larve di queste, le loro larve non sono aquatiche, sì bene terrestri.

(2) Il *Mirmicoleone*, o *Formicaleone* da larva vive nella sabbia arsiccia. Girandola e rigirandola, ma sempre indietreggiando, egli scavasi una fossettina circolare molto ripida, e che ha la forma di un imbuto, in fondo della quale sta nascosto aspettando *Formiche*, ed altri insettucci. Arrivato che sia uno di questi animaletti al margine della fossa, la sabbia gli manca sotto le zampe, e forza è, che vi rotoli dentro. La larva del *Formicaleone*, che veglia attenta, e bramosa di cibo, lo afferra tra le sue mandibole dentate, e cerca di trascinarlo sotto la sabbia. Se l'insetto la sfugge, essa colla sua testa larga e schiacciata lancia contro lui un turbine di sabbioncelli, dal quale battuto e stordito ricasca tra le aguzze sue zanne. Lo riprende con più forza, e le torna facile di trarlo sotto, dove lo succhia tutto, e indi con forte colpo lo getta fuori, e assai lontano dalla fossa. Tale fossa tanto è più spaziosa e fonda, quanto più cresciuta è la larva. Giunto il tempo della sua prima trasformazione corre e ricorre sulla sabbia solcandola in ogni verso, indi vi si avvolge dentro, e formasi una maniera di bozzoletto ritondo, ch'ella copre internamente di una sostanza setosa, e vi si alloga assai bene per passarvi lo stadio di ninfa. Dopo un mese circa sorte l'insetto perfetto. Le larve, che nascono sul finire della estate, non avendo il tempo, che abbisogna per trasformarsi svernano sotto la sabbia senza farsi alcuna fossa, e prendere cibo, e solo di primavera cominciano a mostrarsi vive. Sulle astuzie di questo, e di altri insetti leggansi le descrizioni, che ne fece il mio bravo amico PAOLO LIOY nel suo libro *Sullo studio della Storia naturale*. Padova e Firenze 1855-1857.

(3) *Mirmicoleone delle formiche*. E' lungo 4 centimetri, e sembra una *Bilancetta* del *Genere Agrione*. Tutto il suo colore è nereggiante, e sparso di qualche macchietta gialliccia. Le sue ali sono assai più lunghe e larghe, che le ali degli *Agrioni*, hanno qua e là delle tacche nericce. L'insetto perfatto trovasi rade volte, ma comunissima è la sua larva. Del modo di allevar questa larva veggasi *Parte seconda* § 5.

(4) *Formicaleone immacolato*. E' minore dell'altro; le sue 4 ali sono tutta senza tacche. Mi naque da una larva da me tenuta e cibata.

(5) Questi insetti si distinguono da' *Formicaleoni* per la grossezza del loro corpo, e per le antenne assai lunghe, e clavate in cima, che pajono antenne di un *Papilione*. *Scopoli* infatti non avendo certo esaminato i pezzi liberi ed aguzzi, ond'è modellata la loro bocca, li ha scambiati con quei *Lepidotteri*, chiamando la seconda *Specie*: *Papilione Maccheronio*. Dicesi che le loro larve, come quelle del *Mirmicoleone* si facciano una fossetta da predare gl'insetti. Ma nulla si sa di certo. Gl'insetti perfetti non si trovano quasi mai in pianura; ma sui nostri alti monti non sono rari. Io ne presi parecchi sul monte *Summano*. Eglino vanno rapidamente sù e giù, come i *Cavalocchi*, e pigliano al volo gl'insetti di cui si nutriscono.

(6) *Ascalafo barbaro*. Le ali posteriori hanno una macchia bruna alla base, e l'estremità alquanto scure: le anteriori 2 macchie gialle alla base, bislunghe, a' lati delle quali evvi una tacca bruna.

(7) *Ascalafo italico* Base delle ali superiori nericcia tutta, e di questo colore è un'altra macchia fatta ad arco, che avvicinasi al loro apice: base delle ali inferiori tagliata da una macchia bruna. La sommità della testa è coperta da un ciuffo, ch'è

giallo-rossigno dalla parte della bocca, e nero dall' altra: vicina ad esso sotto gli occhi una gran linea gialla: il corsaletto è segnato da 10 taccbette gialle, e 2 tacche gialle quasi congiunte stanno a' lati del petto: le gambe sono gialle, con porzione della coscia, e co' tarsi neri. Le 4 ali sono di un giallo di oro, con finissime nervature

FAMILIA VI.

(1) Hemerobiidae.

Antenne setacee, non mai piegate in cima: ali posteriori arrotondate: addome non più lungo, che la testa e il busto presi insieme: tarsi con un torsello fra gli uncini.

Hemerobius. L.
— chrysops. L. a.
(2) perla. L.
var ? albus. L.
prasinus. Burm. a.
Sisyra. Burm.
. fuscata. F.

Megalomus. Ramb.
(3) . . phalaenoides. L. *boscaglie.*
Mucropalpus. Ramb.
lutescens. F. *boschi.*
Osmylus. Latr.
. . maculatus. F. *ne' prati lungo i fossati.*

(1) Gli *Emerobj* sono assai utili all' agricoltura, siccome quelli, che annientano altri insetti, che le sono assai dannosi. Le femine depongono le nova sotto le foglie, e sui fusti delle piante. Ogni novo è attaccato alla cima di un pediccinolo lungo e sottile, che l' animaluccio cava dal ventre, come il ragno le sue fila, ma che sta sì fermo e ritto, che pare il gambicino di un fioretto. Le larve sortite che siano dalle nova si affrettano a cercare piccoli insetti, e specialmente i *Pidocchi* delle piante. Trovatili vi si mettono in mezzo, e ghermendoli colle loro lunghe mandibole ne succhiano quanti possono, e sì profondamente, che di quelle loro vittime non rimane, che la spoglia. In un minuto ne succhiano due. Colla bava, che si rapprende in fili non appena esca loro dall' addome, si tessono un bozzoletto di seta bianchissimo, e non più grande di un pisello, in cui si chiudono da ninfe. Quindici giorni bastano loro ad essere insetti perfetti.

(2) L' *Emerobio perla* frequenta le piante frondose molto, e più i cespugli. E' giallo-verde: ha le ali bianche, colle nervature verdigne. I suoi occhi sono di un bel verde dorato, e sì risplendenti, che pajono perle. Di tali occhi lucenti sono pure fornite le altre Specie.

(3) *Megalomo faleniforme*. E' lungo 4 linee circa: ali superiori di un gialliccio-scuretto, con alcune righe traversali brunicce, e un punto di tal colore presso il margine addominale: seconde ali bianche. Sembra un *Lepidottero* della *Famiglia* de' *Faleniti*. Trovasi nei boschi.

FAMILIA VII.

(1) Panorpidae.

Bocca prolungata in guisa di rostro: ali posteriori strette: occhi composti, e occhietti lisci.

Panorpa. F.
— (2) communis. F.
(3) + . var. parummaculata. Diseonzi.

germanica. L. a.
Bittacus. Latr.
— (4) . . tipularius. F.

(1) Questi Neurotteri si diversificano da tutti gli altri per una maniera di rostro onde si allunga la loro bocca, e taluno per una coda articolata in cui finisce l'addomine, la quale ne' maschi è a forma di forbici. A cagione di tal coda biforcata questi si appellarono *Moscascorpioni*. Poco sappiamo delle larve, e delle trasformazioni loro; ma è probabile, che non siano dissimili da quelle degli *Emerobj*.

(2) *Moscascorpione*, o *Ponorpa comune*. E' lunga da 7 ad 8 linee, nrra: rostro, ed ultimi anelli dell'addomine rossi, o rossigni: ali con varie tacche nere. Nelle siepi in siti oscuri ed umidi, e specialmente presso le aque.

(3) *Ponorpa di poca macchia*. Queata *Moscoscorpione* è più piccola della prima: e le tacche nrre delle ali sono quasi nulle.

(4) *Bittoco tippoliforme*. Lungo 7-8 linee, rosso, o rossastro: testa piccola: corsaletto di un colore più carico: addomine senza coda, con gli orli inferiori di ogni anello rilevati: gambe lunghissime, sottili: margine estremo delle cosce e delle tibie, e tarsi bruni: ali biancastre, con l'orlo de' sommoli bruno. S'egli non avesse 4 ali si direbbe un *Dittero* del *Genere Tippola*. (V. Dipt. Fam. II.).

FAMILIA VIII.

(1) **Mantispidae.**

Antenne corte, granellose: protorace allungato: gambe anteriori larghe, dentate, e da presa: tutti i tarsi di 5 articolazioni.

Mantispa. Ill. | — (2) . . { pagana. F. / Raphidia mantispa. *L.*

(1) Questa Famiglia non ha, che un *Genere* sotto il quale si classificarono le poche *Specie*, che le apparteugono naturalmente, e delle quali una sola è nostrale. Al vederle si crederebbero *Ortotteri* del *Genere Montide*. (V. Ort. Fam. III.).

(2) *Montispa pogana*. Ha il corpo giallo-bruno, il torace rugosetto, il margine esterno delle prime ali, e le zampe di color gialliccio: i tarsi delle gambe anteriori, che si possono piegare sulla tibia da formare come una morsa. Le sue ali sono tutte e quattro bianche, trasparenti. E' insetto del tutto carnivoro, che abita su gli arbori, e talvolta ne' prati arsicci. Poco si conosce delle sue trasmutazioni.

FAMILIA IX.

(1) **Raphidiidae.**

Gambe anteriori semplici: testa assai grande, stiacciata: protorace cilindrico, lungo quanto l'addome, e questo fornito nelle femine di un succhio lungo, lesiniforme: tarsi di 4 articoli.

Raphidia. L. | — (2) . ophiopsis. F.

(1) Le larve de' *Lungicolli* vivono sotto le corterce arboree, e sotto il muschio, e si cibano d'insetti, come l'animaluccio quando è perfezionato. Sono di corpo bislungo, di testa larga e piatta, con le antennette di 3 articoli, il primo segmento toracico scaglioso, e più lungo, che gli altri, le zampe corte. Camminano lentamente, ma sturbate saltano, e si agitano forte, e si storcono a maniera di bisce.

(2) *Rafidia, o Lungicollo serpentino.* E' lungo mezzo pollice, di color nero: addomine tagliato orizzontalmente da righette bianco-giallicce: ali bianche, trasparenti, con una taccherella negra sul margine esterno: base delle antenne, mandibole, e zampe gialligno-brune: corsaletto assai lungo. Sulle piante vicine a' boschi.

FAMILIA X.

(1) Semblidae.

Testa convessa: antenne setacee, di molti articoli: mandibole corte, sdentate: torace largo, piano: protorace cortissimo: addome senza succhio: ali con nervature grosse.

Semblis. F.
(2) . . fuliginosus. Pict.
— (3) { lutarius. L. / Sialis niger. Latr. }

(1) Le larve di questi *Neurotteri* vivon nell'acqua, dove nuotano, e corrono assai bene. I loro organi da respirare sono esterni, e consistono in filetti articolati posti a due a due a' lati de' segmenti addominali. Munite di mandibole dentate pigliano insetti e vermicciuoli aquatili, che dauno loro il cibo. Quando stanno in quella di farsi ninfe, escono dall'aqua, e recansi a' piedi di una qualche pianta, ed ivi si scavano in terra un buco ovale, dove si rinchiudono. L'insetto nel sortire lascia intatta la sua spoglia di ninfa. Vive pochi giorni, ne' quali si accoppia, e indi la femina si sgrava di un gran numero di uova fornite di una punta, ch' essa pianta con simetria su qualche corpo rasente le aque.

(2) *Semblide filigginoso.* Corpo grosso, bruno-nero: ali superiori fuligginose, opache, ali inferiori biancastre: tutte e quattro le ali colle nervature brune. Lungo 5 linee, largo da un' ala all' altra piu di un pollice.

(3) *Semblide del luto.* Corpo nereggiante: testa a tacche gialle: busto nero mescolato di giallastro: ali di un turchino-chiaro, con nervature nere. Sui paduli e siti aquitrinosi.

FAMILIA XI.

(1) Phryganeidae.

Bocca non atta a masticare: mandibole quasi nulle: 4 palpi: ali penzole, membranose, delle quali le anteriori un poco coriacee, e colorate; le posteriori più larghe, e piegate longitudinalmente: zampe lunghe, fornite di spine: tarsi di 5 articolazioni, l'ultima delle quali con 2 uncinetti.

Phryganea. L.
(2) bimaculata. F.
— (3) grandis. L.
grisea. L.
minuta. F.
. reticulata. L.
Limnophila. Leach.
— flava. Latr.
. flavicornis. F.
fusca. L.
lineola. Schrk.
(4) . rhombica. L.
(5) . striata. L. e Picht.
Mystacida. Latr.
(6) nigra. L.
(7) plumosa. Pz.

(1) Le *Frigdnee*, dette con altro nome *Tignuole di aqua*, per gli organi della masticazione si scostano dagl'insetti *Neurotteri*; e si avvicinano ai *Lepidotteri* per la taglia e ancora per le ali. Le loro uova sono avviluppate da una maniera di globo vitrino, il quale si appicca alle piante aquatiche. Le larve vivono tutte nell'aqua. Sono mollissime e delicate, e sarebbero facil preda delle altre *Specie* carnivore abitatrici delle aque, se un maraviglioso istinto non fornisse loro il mezzo di provvedere alla propria conservazione. Esse sanno fabbricarsi una sorta di astuccio da chiudervisi dentro, e sottrarsi a' loro nemici. Tale astuccio è forte assai, e fatto di truccioli, di filetti di erbolline, di granellini di sabbia, di conchigliette, intrecciati insieme e saldati sì bene sopra una sostanza setosa, la quale esse mandano dalla bocca, che sarebbe cosa difficile il distaccarneli. E ciò che accresce la maraviglia è, che ciascuna Specie si costruisce il proprio astuccio diverso da quello delle altre Specie; e dove non le manchi la materia da farlo, simile all'astuccio, che si lavorano tutti gl'individui della Specie sua. Su quegli astucci qualche volta si trovano conchiglie assai rare. (V. BETTA e MARTINATI. *Dei Molluschi*. Verona 1855, p. 32). Là dentro vivono tranquille e sicure: e quando la fame le sforza ad uscire in cerca di cibo, come la *Chiocciola* il suo guscio se lo trascinano dietro, non restando fuori che colla testa e con poche zampe, pronte sempre a rimpiattarsi dove alcun pericolo lo minacciasso. In quell'astuccio istesso diventano ninfe, e chiudendogli l'apertura con qualche orbetta, o sassolino, stanno pazientemente ad aspettare, che venga l'ora da uscirne fuori, e spiegare il volo tra gli odorosi fiori e le foglie verdeggianti, che si specchiano nelle aque. V. PICTET, *Recherches sur les Phryganides*. Paris 1834.

(2) *Frigdnea bimacchiata*. Antenne lunghe, cogli articoli neri e bianchi; ali prime brune, con una macchietta bianco-fulva: seconde ali nere.

(3) *Frigdnea grande*. Ali superiori bruno-bigie, con tacche cenerine, e una striscia longitudinale nera, sulla quale vi sono parecchi punti bianchi: ali posteriori biancastre, jaline, con lieve tinta fulva; gambe bruno-gialle macchiate di nero. L'astuccio della larva è di cortecce e minuzzoli di legno intralciati orizzontalmente. La lunghezza da un'ala all'altra è 24 linee. Poco comune.

(4) *Limnofila rombifera*. Lunga circa 7 linee, gialla: ali prime di un giallo-bruno, con una gran tacca quadrilatera in forma di rombo a' lati.

(5) *Limnofila striata*. Fulva: capo e torace sparsi di peli bruni: ali lunghe assai, con istrie longitudinali fulvo-brune.

(6) *Mistacida nera*. Piccola: corpo ed ali di un nero-turchiniccio, lucente.

(7) *Mistacida piumosa*. Lunga 3 linee non compresi i palpi e le antenne: ali superiori nereggianti: ali posteriori brune: palpi lunghi, vellosi: antenne lunghissime, brune, anellate di bianco.

DEGL' IMENOTTERI.

Fra tutti gl'insetti gl'Imenotteri sono quelli, che più meritano l'attenzione de' naturalisti. Si direbbe, che i loro istinti confineno coo l'intelligenza: tanto eglino sono industriosi nel fabbricare i loro nidi, nell'assicurare le loro uova, nel deludere le insidie nemiche, e nell'allevare la loro prole. Arte sì fine, perseveranza ed effeziooe sì maravigliosa in animaletti talvolta piccolissimi non si potrebbe spiegare, se non sapessimo che tuttiquanti agiscono sotto la poderosa influenza di quelle leggi, ond' è governato l'universo.

Le parti del loro corpicciuolo variano assai e per la forma e per i colori di cui sono adorne. Ma in quasi tutti la testa porta due occhi composti, e tre occhielli accessorj disposti a disegno triangolare. Le aotenne sono dissimiglianti nelle diverse Specie, e non di rado nella Specie istessa tra la femina ed il maschio. La bocca che in alcuni è grandissime è fornita di mandibole di mascelle e di palpi: ma di questi organi eglino non fanno uso a minuzzare gli elimenti solidi, sì bene a tagliare i corpi duri di cui abbisognaoo per costruire i nidi e ghermire la preda, che portano in cibo alle loro larve. Le mandibole sono corte, talvolta fesse presso le punta, e dentate; le mascelle lunghe. Queste sono foggiate a tubo, che inguaina gli orli delle loro liogua, la quele sovente è tripartita, piumata, e molto lunga. Le mescelle e la lingua unite insieme formano una trombe, ossia proboscide, ch' è mobile alla base, flessibile tutta, e la quale non si arrotole, me si curve sotto il petto. Con sì fatta tromba eglino assorbooo i sughi, che danno loro il nutrimento. Per questo gl'Imenotteri accennano un certo tal qual passaggio degl'insetti che masticeno il oibo a quelli che lo succiano. Nel cavo interno della bocca vi sono pezzi solidi co' quali l'insetto quasi con valvole può chiudere la faringe. I palpi mescellari ordinariamente si compongono di sei articolazioni, e i labbiali di quattro. Il primo anello del torace è piccolo; ma grande gli altri due. Uoa porzione del torace ha uo invoglio corneo assai consistente. Le prime ali sono più grandi ohe le seconde. Alcune Specie non haono ali. L'addome sovente è attaccato al toraca per un picciuolo sottile. Le femine di molte Specie nell'addome sono armate di un pungigliooe, e quelle di molte eltre di un foratojo. Gl'Imenotteri di parecchie Famiglie vivono in società più o meno numerose. Le larve differiscono tra loro e per la strutture di alcuni orgeni, e per la maniera del viver loro e del loro trasformarsi. Ma sì fatte trasformazioni sono sempre compiute. Alcune larve sono apode, vermiformi: altre portano sei zampe: e elcuoe sono foroite di dodici a sedioi gambe membranose, per le quali sembraoo bruchi, che i naturalisti chiamarono falsi bruchi. La testa di tutte le larve è cornea, provvista di mandibole e di mascelle da rodere, e con uo labbro, in cima del quale stà una filiere ossia trafila per la quale passa la sostansa setosa con cui quasi tutte si tessono un guscio, o bozzolo da chiudervisi nello stadio di ninfe. Non pochi Imenotteri non finiscono dopo ever deposte le loro uova: ma vivono tutta une stagione, e ancore più, affinchè possano provvedere al nutrimento della prole, ed alla sua educazione. E' ellora, che l'affetto de' genitori si palesa in tutta la sua forza da far vergogna a molti esseri ragionevoli.

Fino a' nostri dì arricchiscono quest' Ordioe più di dodicimila Specie, tremila delle quali di Europa.

V. LEPELLETIER DE SAINT-FARGEAU. — *Hist. nat. des. Hyménoptères.* Paris. Quettro Volumi. Il quarto Volume è di altri, e solamente abbozzato.

Une olessificazione assei ingegnosa e naturale si propose dal bravo PAOLO LIOY (v. *Vita nell' Universo*, peg. 580). Egli divide gl'Imenotteri io Nidicoli Gallicoli, e Insetticoli, a norme che vivono in nidi, o nelle Galle, o nelle lerve di altri insetti. I Nidicoli suddivide in Veri, quelli che si costruiscono un nido, ed in Parassiti, quelli che vivono in nidi costruiti e provisionati da' primi. I Nidicoli veri sono sociali, o solitarj: fitofagi, o zoofagi: o così dicasi de' Nidicoli Parassiti. Altre soddivisiooi fa egli de' Gallicoli, e degl' Insetticoli tratte dalle loro ebitudini.

FAMILIA I.

(1) **Apidae.**

Antenne tronche: mascelle e labbra assai lunghe, di cui for-formasi la tromba: linguetta cilindrica: labbro inferiore lineare, colla cima setolosa: zampe posteriori dilatate: primo articolo dei tarsi grandissimo, foggiato a paletta quadrata, oppure triangolare: ali semi-aperte quando l'insetto non vola.

Apis. L.
— (2) mellifica. L.
Bombus. F. (3).
(4) agrorum. F.
. alpinus. F. a.
(5) equestris. F.
— (6) . hypnorum. F. a.
(7) hortorum. L.
italicus. F.
. . ligusticus. Spin. *sui fiori di cerinta.*
(8) { lapidarius. L.
{ ♂ arbustorum. F.
(9) lucorum. F.
(10) luctuosus. Contar.
(11) muscorum. L.
(12) sylvarum. F, e Kirby.
(13) terrestris. F.

(1) Questa Famiglia per le Specie nostrali non ha che 2 *Generi*, e sono l'*Ape* e il *Pecchione*. Tutti gl' individui di ciascuna *Specie* vivono unitamente, e come in Famiglia: e vi ha 3 sorta d' individui, maschi femine e neutri, i quali ultimi si chiamano altrimenti *Operaj*, o *Lavoratori*. Questi non si accappiano, essendo imperfetti e quasi nulli i loro organi della generazione. (V. TREVIRANUS, *De la génération des individus neutres chez les Hyménoptères Lyon* 1840.) Eglino si travagliano grandemente a fabbricarsi un nido partito in tante cellette da mettervi le loro larve. Niuna di queste larve potrebbe da se procacciarsi di che vivere; quindi la femina, e talvolta ancora il maschio portano loro lo provvisioni da bocca, che vanno entrambi saccheggiando per la campagna. Ad esse volano con caldissima affezione, visitano le loro celline, le racconciano, le puliscono, e mostren col fatto quanto potente anche negli animali bruti sia l' amore alla loro prole.

(2) *Ape mellifera*, o *mellifica*. L'Ape, che ci fornisce il mele e la cera, dopo il *Baco da seta* è il più utile insetto della nostra Provincia. I maschi sono più grandi, che gli *Operaj*, e più grande di tutti e due è la femine, che chiamasi la regina; ma le sue ali sono più corte. L'ago, ond' è armato il ventre, è solo delle femine e degli *Operaj:* egli è dentato, e lo avventano di tal forza all'oggetto che voglion ferire, che alcuna volta indarno è, che si affatichino a ritirarlo, ma vel lasciano dentro. In tal caso l' ape viene presto a morte. Le zampe posteriori degli *operaj* sono formate in guisa da raccogliere il polviscolo delle antère, e trasportarlo nelle arnie. Sono eglino, che colla cera, che raccolgono fra i segmenti dell' addomine, fabbricano i favi di mele; che provveggono i cacchioni; e che quando questi passano alla condiziane di ninfe turano con un coperchio le loro collette. L'amore che li scalda ai figli fa loro piacevole ogni fatica, alla quale par che gli uni allenino gli altri. Uscite che siano dalle celle le nuove *Api*, l' arnia è troppo angusta, perchè vi possano capir tutte. Allora ha luogo la emigrazione degli sciami. La vecchia regina lascia l'apiario, e va con loro per costruirne un altro. Una femina nata di fresco prende il posto dell' altra. Se allora vi nasce un'altra regina succede una seconda emigrazione: e se le api non sono ancora tante da poter formare altrove una novella colonia, 2 regine si azzuffano e si combattono, finchè una di loro rimanga estinta. In un solo bugno non alloggiano mai 2 regine. Con tanto rispetto ed amore osservano questi animaletti la loro regina, che se questa mancasse senza ch' eglino avessero speranza di averne un' altra, si ritirano tutti dal lavorare, più non raccolgono provvisioni, o di età immatura il loro natural corso forniscono. Le *Api* hanno numerosi nemici tra gli altri animali, e specialmente fra gl' insetti. E' detto a suo luogo quali sono, e che mezzi devonsi usare a preservare i copigli da que' nocevolissimi parassiti. Sulle *Api* V. *Lo Spirito della Storia naturale tratto da* BUFFON *e da' suoi continuatori*. Vol. V. Venezia Antonelli 1837.

Nel citare questo libro non posso tralasciare di avvertire, ch' egli ha molti errori tipografici, e specialmente l' Indice finale n' è zeppo. — SAVANI, *Modo pratico per conservare le Api e per estrarre il miele senza ucciderle* in 8vo con rami. — POLLINI, *Chatechismo Agrario*. Milano, Silvestri 1845. L'allevamento delle api nella nostra Provincia è assai meno di quello che potrebbe essere, e quindi la vendita scarsa. Eppure 20000 alveari danno un utile di quasi 200000 franchi. V. *Calcoli Statistici del Cantone di Vaud dell' anno* 1863. — L' Illustre Prof. R. MOLIN lo scorso autunno fece un viaggio per il Veneto dandovi lezioni di Apicoltura.

(3) Gl' istinti de' *Bombi*, o *Pecchioni* sono quelli delle *Api*. Anch' eglino hanno maschi, femine, e *Lavoratori* le cui zampe, come quelle delle *Api Operaje* sono fatte per raccogliere il polline de' fiori: anch' eglino vivono confederati, e si fabbricano nidi con cellette per adagiarvi le nova e le larve: anch' eglino dagli anelli dell' addome stillano la cera, e si fanno il mele per cibarsi. Ma i loro nidi non sono si regolari e perfetti come gli alveari, e gl' individui, che li abitano, non passano mai i due o trecento; la loro cera e il loro mele scapitano di assai in paragone della cera e del mele delle *Api*. Nientedimanco l' industria ne potrebbe trar vantaggio. In generale i *Pecchioni* sono più grossi e più grandi, che le *Api*, tutti coverti di peluria folta e lunga, e i loro aguglioni sono assai tremendi. Gli *Operaj* sono di taglia minore, che i maschi. Tuttiquanti discorrendo per le campagne si appigliano a' fiori, da cui traggono i sughi per se e per le loro larve. Il MUSCHIO è la sostanza ch'eglino raccolgono per la costruzione de' nidi. Questi li fanno sotterra, o nelle fratte, o nelle spaccature de' macigni; e vi entrano per un solo foro, che le più volte è di sotto. Durano i *Pecchioni* una sola stagione, e trascorso che sia l' autunno muojono tutti, tranne lo femine già da' maschi fecondate. Queste si rifugiano ad invernare nelle cavità degli alberi, o nelle fessure dei vecchi massi, dove rimangono intorpidite e diginne sino alla primavera. Ma non appena i prati e gli arboscelli cominciano a rinverdire, e tutta la natura che pareva morta si avviva e ringiovaniace; le femine del *Pecchione* si scuotono dal loro sopore invernale, e ciascuna separatamente si reca in qualche sito a principiare il suo nido. Tosto che ha fornito di lavorare intorno a quello, ivi dentro mette polline e miele di cui si carica sulle piante e sui fiori, e come ne abbia fatto una buona provvista vi deposita le sue uova. Le larve che non tardano a nascere, trovandosi attorniate da' cibi che loro abbisognano, mangiano molto e crescono prestamente. Giunta l'ora di trasformarsi si lavorano un bozzoletto setoso nel quale s' imprigionano quali ninfe. Pochi giorni lor bastano per giungere a maturarsi, e da nude ch' erano e disadorne, a mostrarsi insetti compiuti, e vestiti di tutto punto. Allora si mettono a lavorare intorno al nido, che la sola madre ha fabbricato, lo aggrandiscono, lo slargano, lo coprono di MUSCHIO più fitto, rinnovano le provvisioni, e vi aggiungono nuove cellette, in cui dovrà allogarsi la loro futura generazione.

(4) *Pecchione de' campi*. Nero: antenne lunghe: corsaletto irsuto: primi anelli addominali di peli scuri, ma radi, talchè si scorge il color nero dell' addome.

(5) *Pecchione equestre*. Ha l' estremità anteriore del corsaletto gialla, la posteriore, e gli ultimi segmenti dell' addome biancchicci.

(6) *Pecchione degli ipni*. Lungo più di 8 linee, nero, velloso: corsaletto rossastro: ultimi anelli dell' addome biancastri: ali con un riflesso verde e rosseggiante. Fa il nido con varie sorta di IPNO, ma più coll' IPNO SERPEGGIANTE, CRESPO, e PROLIFERO. Egli è l'*Apis ericetorum* di PANZER.

(7) *Pecchione degli orti*. Nero, cogli ultimi anelli dell' addomine bianchi: porzione anteriore del corsaletto, e base addominele gialle. E' grande, molto irsuto, e frequenta gli orti.

(8) *Pecchione del sasso*. E' delle poche specie, che faccia il nido sopra terra. Sceglie un mucchio di sassi, o una sassaja, che abbia una spaccatura, e ivi dentro annida. La femina è nera, con le ali bianche, e l' ano rassiccio. Il maschio detto da FABBRICIO *Pecchione degli arbusti* differisce per la parte anteriore della testa, e le 2 estremità del corsaletto, che sono di color giallo. Il podice è rosso. Lungo 11 linee.

(9) *Pecchione de' boschi*. Nero: primo e terzo anello del busto gialli; primo anello dell' addome giallo, gli ultimi bianchi.

(10) *Pecchione luttuoso*. Giallo: base dell' addome gialla, con una fascia nera interrotta: testa e gambe nere. Somiglia al *Pecchione italico*, cavandone la fascia.

(11) *Pecchione de' muschi*. Testa nera: toraco e addomine coverti di peli fulvi, il ventre di peli neri. Nidifica sotto il MUSCHIO.

(12) *Pecchione delle selve*. Primo e secondo anello del corsaletto di color grigio: primo e secondo anello dell' addome dello stesso colore, terzo anello negro, ano rosso.

(13) *Pecchione terrestre*. Nero: primo anello del corsaletto giallo: primo anello dell' addome gialliccio; ultimo anello bianco.

FAMILIA II.

(1) **Anthophoridae.**

Linguetta tanto lunga quanto la metà del corpo, e talvolta più ancora: mandibole con uno, ovvero con più denti: gambe posteriori, e prima articolazione de' tarsi dilatate a foggia di paletta: prima articolazione de' tarsi con una spazzola di sotto.

Anthophora. Latr. (2).
acervorum. Latr.
bimaculata. Latr.
fasciata. Spin.
femorata. Pz.
furcata. Kirb.
(hispanica. Latr.
(Apis aestivalis. Pz.
— (3) parietina. Latr.
pilipes. F.
quadrifasciata. Spin.
Sarropoda. Latr.
rotundata. F.
Melliturga. Latr.
clavicornis. Latr.
Megilla. F.
dumetorum. Spin.
retusa. Spin.
Systropha. Ill.
spiralis. Ill. e Latr. *fiori del Vilucchio campestre*
Macrocera. Latr.
malvae. Latr.
Eucera. Scop.
— (4) longicornis. F.
var. linguaria. F.
Xylocopa. F.
— (5) violacea. F.

---

(1) In qnesta Famiglia non vi sono, che 2 sorta d' individui, maschi e femine. Niuno di loro prodnce la cera. Vivono in pochi, oppure solitarj colla femina sola. Per la taglia del corpo si posssono mettere fra le *Api* ed i *Pecchioni*.

(2) Le *Antofore* sono molto irsnte, e per lo più di colore griglo. Piantano il nido sugli alti muri, o nelle sabbie; ma sempre in lnoghi asciutti e solatii.

(3) *Antofora delle muraglie*. Nera, irsuta, cogli ultimi segmenti dell' addome di un fulvo dorato. I 2 sessi sono nn po' diversi. Attacca il nido alle muraglie, e lo forma con greni di sabbia argillosa, ch' esae rammollisce e stringe insieme per mezzo di un suo umore vischioso.

(4) *Eucéra longicorne*. Lunga 6 linee, nera: estremità anteriori del capo gialle: corsaletto, e i 2 primi anelli dell' addomine coperti di una lanngine rossiccia: antenne nere, di nna lnnghezza enorme. Questo è il maschio. La femina ha le antenne corte, l' addome fasciato di grigio, e l' ano rossigno. Si vedono di primavera.

(5) La *Silocopa violacea* è lunga quasi 12 linee, nera, lucida: ha la testa e il torace vellosi; le ali opache, nereggianti, con nne bella tinta violacea risplendeute. E' suo costume rodore il legno per iscavarvi delle cellette da mettere le sue uova, ne rimansi di rodere, che ad opera compiuta. Sceglie quindi un albero molto annoso, o morto, o guasto, e colle sue mandibole fortissime lo perfora, e vi si addentra. Ivi rasente la corteccia deve aprire un buco largo e qnasi diritto di 10 a 15 pollici di lunghezza; e con tanta lena si mette attorno al suo lungo e faticoso lavoro, e vi si affacchina tanto, cha lo spedisce. Quinci raccoglie polline e mele, e lo porta in fondo al buco che si ha fatto, dove depone nn solo uovo. Indi con una sostanza appiccatticcia, che manda dalla bocca, vi fa sopra una maniera di soffitta, la quale diventa il pavimento di un' altra celletta, dove pure mette polline e mele, e vi lascia un altro uovo. E così lavora finchè abbia fatte tante cellette quante sono le uova che vi deposita. Le larve nascono presto, mangiano, e indi si mntano in ninfe. Fattesi insetti perfetti forano la corteccia arborea che le confina, e volano via. Da ciò che ho detto si conosce, che questo insetto non danneggia molto le piante, lavorando egli in quelle sole, che poco giovano all' agricoltore. Se tornasse dannoso è facile il pigliarlo colla rete da insetti sui fiori e sui PISELLI, che egli frequenta. Di questo *Genere* si conoscono moltissime Specie forestiere: ma in Europa vive questa sola. V. *Le Magasin pittoresque*, 1862, pag. 333 col bel disegno di *Freeman*.

FAMILIA III.

(1) **Andrenidae.**

Zampe posteriori pelosissime: lingua lunga, ovvero corta, dilatata all'estremità, e qualche volta tripartita.

Dasypoda. F.
— (2) hirtipes. F.
Panurgus. Pz.
(3) lobatus. Latr.
Andrena. Latr.
chrysosceles. Ill.
cineraria. F. *crescione a foglie anguste.*
. (4) flexae. Ill.
. fulvago. Ill. e Kirb. s.
lagopus. Latr.
marginata F.
minutula. Ill.
— (5) pilipes. F.
stragulata. Ill.
—thoracica. F. *susino e salici nelle selve.*

Hylaeus. F. — Halictus. Latr.
abdominalis. Pz.
alternans. Ill.
. leucozonius. Ill.
laevigatus. Kirb. e Ill.
minutus. Ill.
parvulus. Ill. a.
rubicundus. Ill.
{ seladonius. Ill.
{ Apis subaurata. Rossi.
sexcinctus. F.
vulpinus. Pz.
Colletes. Latr.
(6) fodiens. Latr.
(7) hirta. F.
(8) { succincta. Latr.
{ Evodia calendarum. ♄ Pz.

---

(1) I peli lunghi e forti, onde sono coperte le zampe posteriori di quest'insetti, servono loro a raccogliere sui fiori il polline da nutrire le loro larve. Sono *Imenotteri* solitarj, che vivono colla loro prole ne' renaj e in siti argillosi dentro buche tortuose e profonde, ch' eglino stessi si hanno scavate.

(2) *Dasipoda di zampe irsute.* Il maschio è di pelo grigio assai fitto, il quale pelo si allunga a ciascun lato degli anelli dell'addome. La femina ha l'addome nero traversato da 4 righe bianche: tibie delle gambe posteriori tutte involte da lunghi peli rossigno-ranciati. Discorrono per i prati erbosi, e si posano sui fiori di CICERBITA e di CAPRINELLA.

(3) *Panurgo lobato.* Nero con le antenne rossigne, e le cosce posteriori dilatate a foggia di lobo.

(4) *Andrena de' muri.* Le sue ali nere riflettono un bel colore violetto. La testa il torace e gli orli laterali degli ultimi segmenti addominali sono coperti di peli biancheggianti; l'addome è di un nero, che tira al turchino. La sua lunghezza è di 6 linee. La femina scava delle cavernette nell'argilla, e vi apparecchia dentro un miele grasso di odore narcotico, su cui pone le sue uova.

(5) *Andréna di gambe pelose.* Lunga 6 linee: base delle antenne gialla: porzione anteriore del capo e labbro superiore cedrini: addome nericcio, col margine interno degli anelli adorno di peli bianchi a guisa di fasce traversali. Volo sonoro.

(6) *Andréna scavatrice.* Questo insetto si confuse por alcuni colla C. *succincta.* Ma il suo torace nerissimo lo distingue da quella Specie.

(7) *Andréna vellosa.* Lunga 5-6 linee, nera, tutta irta di peli rosso-bruni. Nidifica su per le muraglie rivolte a mezzodì.

(8) *Andréna succinta,* o *Evodia delle calende.* E' nera: corsaletto di peli rossastri: labbra, mandibole, e oriatura dello scudo gialle: addome ovale, coll'orlo degli anelli fasciato di una peluria biauchiccia: ano velloso, bianco: antenne del maschio più lunghe, che quelle della femina. Tutti e due sono imenotteri di piccola taglia. La femina scava un buco in terra, e lo partisce in tante cellette, ch' ella forma colla sua bava vischiosa, la quale s' indura all'aria. In ciascuna cella deposita un uovo, e tanto cibo, che basti alla larva nascitura.

FAMILIA IV.

(1) **Osmiidae.**

Zampe posteriori semplici, con una spazzola sotto la prima articolazione de' tarsi: ventre con peli aguzzi formanti una maniera di spatola da raccogliere il polline de' fiori.

Osmia. Pz.
(bicornis. L. e Latr.
(Apis rufa. L.
coerulescens. Latr.
cornuta. Latr.
fulviventris. Latr.
(2) (fusca. Latr.
(Apis bicolor. Kirb.
Chalicodoma. St-Farg.
(3) muraria. F.
Megachile. Latr. (4).
argentata. Latr.
(5) centuncularis. Latr.
(6) (pyrina. St-Farg.
(Apis lagopoda. Kirb.
Anthocopa. Serv.
(7) papaveris. Serv.
Anthidium. F. (8).
diadema. Latr.
florentinum. Latr.
(9) (manicatum. Latr.
(maculatum. Pz.
oblongatum. Latr.
punctatum. Latr.
Heriades. Spin. (10).
truncorum. Spin.

---

(1) La struttura delle gambe posteriori di questi insetti, e la postura de' peli, onde è fornito il loro ventre, li distinguono assai dagl'imenotteri delle 3 prime Famiglie. Per sì fatta struttura eglino non raccolgono sui fiori il polline affondando in esso le gambe, e caricandone i loro peli; ma colle zampe lo mettono sul ventre a' cui folti peli rimane attaccato. Quelli del primo *Genere* costruiscono un nido argillaceo nel cavo de' legni, o delle pietre, o talvolta dentro i gusci delle *Chiocciole;* il qual nido è spartito in parecchie cellette, ciascuna delle quali è la dimora di una loro larva.

(2) *Osmia fosca.* E' da 4 a 5 linee, nera, irsuta, co' peli di quasi tutto l'addome di un rancio dorato.

(3) La *Calicodoma muragliuola* fa il nido sui canti delle muraglie e delle finestre rivolte a mezzogiorno. Egli è di sabbia e di creta impastate tenacemente, e attaccato sì forte al muro, che non è facil cosa il levarnelo. E' grande, partito in 8 cellette separate. Il maschio ha il capo, il torace, e l'addome, tranne i 3 ultimi segmenti, coperti di un pelo fulvo-rossiccio, e come dorato, e le ali bianche. La femina è tutta vestita di nero, ha le ali bruno-violacee, e i peli della spatola ventrale di color ferrigno. Lunghi 7 linee. L'insetto giunto a perfezione rompe il bozzoletto di seta biancastra, in cui è involto, ammolliace e taglia la creta del nido, ed esce fuori per un buco rotondo, che vi ha fatto.

(4) I *Megachili* funno il nido sotterra, e ancora dentro i tronchi delle piante, e i cavi de' muri. Lo addobbano tutto con brandelli di foglia sì giusti e perfetti, che sembrano tagliati collo stampo.

(5) *Megachilo di cento tacche.* Lungo 7-8 linee, nero: capo e torace fregiati di peli grigj: addome liscio, cogli orli degli anelli coverti di peli biancheggianti: peli del ventre rossastri: gambe nere, co' peli bigj. Sceglie per il suo nido le foglie delle Rose.

(6) *Megachilo del pero.* Grande come l'*Ape mellifica*, di color bruno. Porzione anteriore del capo coverta di peli grigio-cenerognoli: addome sparso di peli grigio-fulvi: gambe nerastre: tarsi delle gambe anteriori giallosi, depressi, dilatati, colla cima nera. Servesi per il nido delle foglie del Pero, e del Castagno d'India.

(7) *Antocopa del papavero.* Fa il nido presso a poco come i *Megachili*, e lo veste ed abbiglia colle foglie del Papavero selvatico: ma sì perfettamente, che REAUMUR chiamollo l'*Ape tappezziera.*

(8) Tutti questi insetti hanno l'addome nero, o bruno, attraversato da mezze fasce di color giallo, ovvero rossigno-ranciato; sicchè pare tagliato sul mezzo in tutta la sua

lunghezza da una larga linea nera, o bruna. Plasmano i loro nidi alle radici delle piante, li attorniano di MUSCHIO, e coprono le pareti delle cellette, onde sono divisi, con una sostanza lanosa.

(9) *Antidio macchiato.* Testa con peli cinerizj: labbro superiore giallo: corsaletto intorniato di peli cenerognoli: addome bruno, con 2 mezze fasce gialle su ciascun anello: tibie e tarsi gialli.

(10) *Eriade de' tronchi.* Le *Specie* di questo *Genere* si risparmiano la fatica di farsi delle buche o cavernelle da mettere le loro nova, scegliendo delle piante già incavate da larve di grandi insetti, o di quelle, che internamente son vuote, quali sarebbero i GIUNCHI. Ivi dentro si formano con terra e creta tante stanziuole tramezzate quante larve dovranno abitarle.

FAMILIA V.

(1) Nomadidae.

Zampe e addome semplici, senza spatola: lingua corta.

Coelioxys. Latr.
(2) armata. Ziegl.
Stelis. Latr.
. phaeoptera. Kirb.
Psithyrus. St-Farg. (3).
(4) campestris. Pz. e F.
rupestris. St-Farg. a.
Epeolus. Latr.
(5) . . variegatus. Latr.
Dichroa. Ill. (6).
(Geoffroyella. St-Farg.
(Melitta Geoffrella. Kirb.
(7) gibba. F.
Ceratina. Latr.
— (8) (albilabris. Latr.
(Apis cucurbitina. Rossi.
Crocisa. Jur.
(9) punctata. F.
(10) scutellaria. Pz.
Nomada. F.
lineola. Kirb.
(11) . ruficornis. Kirb.
sexfasciata. Pz.
solidaginis. Kirb.
zonata. Pz.
Prosopis. Jur.
annulata. F.
signata. Pz.

---

(1) Niuno degl' insetti di questa Famiglia è fornito di spatola per la raccolta del polline, senza del quale le loro larve si morrebbon di fame. Ma Dio, la cui Provvidenza si distende su tutti e su tutti, diede loro un istinto maraviglioso, per il quale si recano ne' nidi di altri *Imenotteri*, ed a questi consegnano lo loro uova. Le larve, che nascono, trovano apparecchiato il nutrimento, che loro conviene per vivere crescere e diventare insetti perfetti.

(2) *Celiosside armata.* Lunga 5 linee, nera: addome con 4 fasce traversali bigie, largo alla base, che va sempre angustandosi fino all' apice, il quale finisce in punta armata di alcune spine. Le prime depongono le uova ne' nidi delle *Osmie*, de' *Megachili*, e qualche volta delle *Calicodome*. (V. Fam. IV.).

(3) I *Psiteri* somigliano a' *Pecchioni*, co' quali si confusero per lungo tempo. Eglino sanno profittare di tale somiglianza per entrare ne' nidi di quegl' *Imenotteri*, e mangiare delle loro fatiche. Ivi depositano le loro nova: e i *Pecchioni* ingannati dal colore e dalla taglia di tali scroccatori li accolgono e li festeggiano come fossero di loro.

(4) *Psitero campestre.* Nero: primo e terzo anello del torace gialli: ultimo segmento addominale con radi peli bianchi.

(5) La larva di questo insetto vive nel nido delle *Antofore*. (V. Fam. II.). L' *Epeolo variegato* è di color di ruggine: corsaletto macchiato di bianco: 2 macchie sul primo e secondo anello dell' addome, e 4 sugli altri.

(6) Gl' insetti di questo *Genere* mettono le nova ne' nidi delle *Andrene*, e degli *Alicti*. (V. Fam. III.).

(7) *Dicroa gobba.* E' nera tuttaquanta, tranne l' apice dell' addome, ch' è rosso.

(8) *Ceratina di labbro bianco.* E' di colore azzuolo: ella sommità della testa vicino alla bocca ha una macchietta bianca quadrata.

(9) *Crocisa puntata*. Lunga 6 linee, nera: addome lucido, con l'apice assottigliato in punta, e 3 puntini bianchi a' lati.

(10) *Crocisa scodellina*. Lunga più di 6 linee, nera, lucente: 4 tacche bianche lungo i fianchi dell'addome, che termina in punta.

(11) *Nomada di corna ruffe*. E' bruna: antenne rosse più lunghe, che il corpo: torace con righe ferruginose, del quale colore sono 4 punti dello scudo, l'addome e le gambe: sull'addome vi ha parecchi degradamenti gialli.

FAMILIA VI.

(1) **Vespidae.**

Antenne fatte a gomito: mandibole e labbra corte: mascelle lunghe: gambe semplici, le posteriori con 2 spine all'estremità delle tibie: ali chiuse, e piegate longitudinalmente quando l'insetto non vola: addome sessile nel solo *Genere Vespa*.

Polistes. F.
— (2) gallica. F.
Vespa. L.
(3) crabro. F.
germanica. F. *boschi.*
media. Latr. *fa il nido sugli alberi.*
— (4) rufa. L.
— (5) vulgaris. L.

---

(1) Come fra le *Api* ed i *Pecchioni* si contano fra le *Vespe* 3 sorta d'*individui*, Maschi Femine e Lavoratori. Le femine sono più grandi e più grosse, che i *maschi*, e più piccoli che questi sono i lavoratori, ma più vivaci ed attivi. Le femine e i lavoratori hanno l'addomine armato di un aculeo, che nelle femine è più lungo, e di trafitta dolorosa. Tutti vivono insieme, e come in famiglia. Tali società non durano parecchi anni, come fra le *Api*, si bene una stagione sola, finita la quale le *Vespe* muojono, e di tutta la colonia non rimangono che poche femine come ne' *Pecchioni*, ma che i maschi prima di mancare hanno fecondate. Queste femine passano l'inverno assiderate in qualche cavo di albero, o di muraglia; e solo alla bella stagione si accalorano, ed escono da' loro nascondigli per cominciare i vespaj ne' quali depongono le loro uova. Nate che siano le larve, le madri le alimentano dando loro la imbeccata, come gli uccelli a' loro pulcini. Alcuni giorni dopo la emissione delle uova lo larve occupano già le loro cellette, e scorse circa 2 settimane ne turano l'apertura con un coperchio di sete, che si filano elle medesime, e diventano ninfe. Passati 7 od 8 giorni la *Vespa* è già matura, rode la metà del coperchio, lo alza colla testa, ed esce fuori. La prima nidiata è di soli lavoratori. Allora si mettono tutti attorno al vespajo, lo nettano, lo ingrandiscono, lo perfezionano, ed apparecchiano puliti e comodi alloggi a' maschi ed alle femine che nasceranno sul finire della state. Le *Vespe* vivono di rapina. E' incarico de' lavoratori di abbottinare, e recare le provvisioni al vespajo, dove tutte le *Vespe* se le spartiscono amorevolmente e senza zuffe, o accozzano e mangiano insieme. Tali provvisioni sono di ogni maniera: pezzetti di carne, di frutti, di paste dolci, e ancora insetti vivi, che le *Vespe* afferrano colle mandibole, e portano ai loro casamenti. Esse per questo mettono a ruba le beccherie, le botteghe de' trecchi, gli alberi fruttiferi, gli orti, ed ogni luogo dove siavi da predare. Ivi mangiano a crepa pancia: e come siano satolle abboccano tanto cibo quanto possono portare volendo, e vanno a saziarne le femine e i maschi, che le aspettano bramosamente ne' loro vespeti, e che al loro arrivo ne fanno allegrezza e festa. Io sò di un beccajo, che per iscampare le carni buone da quella ladronaja, metteva fuori della sua bottega un gran tocco di carnaccia, ovvero di budellame, e otteneva l'intento suo: giacchè le *Vespe* più si gettono sulla carne vecchia e ch'è vicina a putrefarsi, che sulla fresca, e sane. Da tali istinti si conosce, che le *Vespe* devono recare non lievi danni alle sostanze, cho vanno si ingordamente saccheggiando. I frutti specialmente portano spesso le impronte delle acute mandibole delle *Vespe*, de' quali lacerano esse la buccia, e mangiano e trasportano seco il buono ed il meglio. Prima che termini Novembre tutte le larve del vespajo sono spietatamente azzannate dalle

madri, e gettate vie; ne a tanta strage avanzano, che quelle sole le quali si fecero ninfe, e coperchiarono le loro cellette.

(2) *Poliste gallica*. Questa *Vespa* è lunga circa 6 linee, nera: 2 linee e 2 punti gialli sul corsaletto: addome ovale, giallo, con fasce dentate nere, la prima delle quali è unita alla seconda per una linea mediana verticale. Il suo nido è fatto a guisa di un mazzetto di fiori, ed è di 20 a 30 cellette. Talvolta è assai più grande. Per mezzo di un picciuolo sottile essa lo attacca a' muri, ovvero a' rametti di qualche pianta. Si distacchi, e si getti nel fuoco. O meglio si abbia pronta una pignatta con aqua bollente, si metta sotto al vespajo, e lo si faccia cascar dentro. Queste *Vespe* sgraffignano tutto ciò che possono. Danneggiano assai i frutti, e particolarmente le uve, delle quali si rosicchiano e succhiano gli acini, che non vi lasciano, che i vinacciuoli.

(3) *Vespa calabrone*, o *Calabrone*, o *Bufonchio*. La *Vespa calabrone* è la più grande *Vespa*, che sia in Europa. La sua statura è di un pollice: ha il capo fulvo, colla parte davanti gialla: il corsaletto nero, taccato di rossiccio: gli anelli dell'addome bruni, con fasce gialle. Ronza forte quando vola, e il suo pungolo è tremendo. Fa il nido ne' buchi fondi delle muraglie, e più di frequente nelle cavità dei grossi alberi. E' ritondo, e di una sostanza cartacea. I favi sono attaccati gli uni agli altri, e sostentati da una maniera di pilastri. Questa *Vespa* è di gran forza, e più dannosa, che le altre. Le *Api* specialmente hanno in lei un nemico terribilissimo, che le uccide e sventra per succhiarne il dolce e gl' intestini. E' sì ardimentosa, ch'entra negli apiarj, e vi ruba il miele. Importa dunque moltissimo di annientare sì perniciosa *Vespa*. Di ordinario un solo foro conduce al vespajo de' Bufonchi. Si esamini bene, se ve ne ha degli altri, e si turi ciascuno con paglia bagnata, oppure s'incalcini. Indi si accenda uno straccio intriso di zolfo, e lo si metta dentro il foro. Si abbia pronta una rete di fil di ferro, o di vimini, concava, e larga quanto il foro, e lo si copra con essa. Il fumo dello zolfo penetrando nel nido ucciderà le *Vespe*, le quali se vorranno sortire, trovando l'intoppo della rete, resteranno abbruciate. Il tempo da far ciò è quando la sera imbruna, e meglio quando aggiorna; perchè i *Calabroni* non lasciano il *Vespajo*, che a sole molto alto. — Chiudere tutti i fori con calce è cosa più spedita, ma meno sicura.

(4) *Vespa ruffa*. Questa *Vespa* è più piccola della *Vespa comune*, ed ha il ventre rossiccio. Il suo nido somiglia a quello dell'altra: ma è minore di assai, e situato non sotterra, ma fra le rame degli arbusti, e intorniato dalle loro foglie. Trovasi in luoghi selvosi.

(5) *Vespa comune*. Questa Specie costruisce il vespajo sotterra, il quale contiene talvolta da quindici a sedicimila cellette. Fu paragonato ad una cittadella sotterranea. E infatti egli ne ha la forma. Ha le sue casette, le sue porte, le sue mura, che lo circondano tutto, le quali quantunque siano di una sostanza cartacea, nondimanco sono forti e assai grosse. Tale nido ha del mirabile. La *Vespa comune* è lunga 8-9 linee. Le antenne, la testa, l' estremità delle mandibole, il corsaletto, la base degli anelli addominali e delle cosce sono tutti neri: il contorno degli occhi, e il labbro superiore di un giallo-scuro: le mandibole gialle come l'addome, ciascun lato del quale è segnato da un punto nero: le zampe di un giallo-fulvo. Il maschio ha la taglia più allungata, più lunghe le antenne, e qualche diversità nella disposizione de' colori. Questa *Vespa* non è solo dannosa per ciò che discorsi di sopra, ma eziandio per la caccia, ch'essa dà alle *Api*. Si mette in aguato presso un melario, e si scaglia su qualche pecchia, che sorte od entra, prendendola colle sue mandibole. Fatto questo si pone a terra, le disgiunge l'addome dal corsaletto, e se lo porta via quale prezioso bottino pregno di succo e di miele. Ma vi ha un mezzo facile e sicuro d' impedire sì rovinosa carnificina. Nella terra sotto la quale è il vespajo evvi un foro, ovvero due, per i quali le *Vespe* entrano ed escono. Non è difficile lo scoprirli, giacchè tutto il giorno l' andare e il venire delle *Vespe* è continuo. La notte tutte si adunano nel vespajo, e non escono, che quando il raggio solare le abbia alquanto riscaldate. A tarda sera, o di buon mattino, con un badile si tolga la terra ch' è sopra il vespajo, e vi si getti dentro in fretta cenere ben calda, e calce viva. Indi si ricopra prestamente, e se veggonsi ancora i 2 fori si turino con argilla. Poche *Vespe* resteranno in vita.

FAMILIA VII.

(1) **Eumenidae.**

Antenne arcate, e talvolta con una clava sulla cima: mandibole strette, che si prolungano a foggia di becco: labbro inferiore lungo, spartito in parecchi filetti: gambe semplici, colle tibie munite di spine: ali chiuse, e piegate longitudinalmente quando l' insetto non vola.

Celonites. Latr.
(2) . apiformis. F.
Eumenes. F.
— (3) coarctata. L.
petiolata. F.
pomiformis. F.
Discaelius. Latr.
(4) . zonalis. Pz.

Odynerus. Latr.
auctus. F.
. Dantici. Rossi.
murarius. L.
(5) parietum. Latr.
— (6) rubicola. Duft.
(7) spinosus. L.
trifasciatus. Spin.

---

(1) Le larve di questi *imenotteri* non vivono di miele, si bene di animaletti vivi; e gl' insetti perfetti del dolciume de' fiori. Per un istinto maraviglioso le madri vanno a caccia d'insetti, e di altri animalucci, e trafittili col pungolo, li trasportano semivivi ne' loro nidi, e per sì fatta guisa apparecchiano la pastura alle larve ancora non nate. I nidi di qualche *Eumene* sono di creta e fango, piccoli, divisi in 4-5 celle, e spesso attaccati intorno ad un ramicello. Le larve uscite dalle uova trovano intorno a se ammassata tale copia di cibo, che basta a nutrirle fino a quando si dovranno mutare in ninfe. Tutti questi insetti sono assai furaci Soi fiori.

(2) *Celonite apiforme*. Nero, sparso di macchie gialle: tentoni rossigni: orlo posteriore degli anelli addominali, e ventre gialli. E' insetto, che si appallotta.

(3) *Euméne coartata*. Nera, o nericcia: porzione anteriore del busto gialla: una linea minuta gialla sullo scudetto: 2 punti gialli sul secondo anello dell'addome: il resto giallo con macchie nere: ultimi segmenti addominali retrattili.

(4) *Discelio zonale*. Nero, con una zona gialla intorno all'addome. Per cibo delle sue larve porta nel nido i bacolini di una farfalletta notturna, la *Enoftira della vite*. (V. Lepid. Fam. XVII.).

(5) *Odinéro de' muri*. Questa *Specie* fa provvista per le sue larve di bruchi di farfalline notturne.

(6) *Odinéro del rovo*. Nero: una linea arcuata di color giallo sulla cima del corsaletto: 2 punti più grandi all' estremità del torace: addome fasciato di giallo: tibie senza spini. Egli cerca un ramo secco di Rovo, lo smidolla tutto, lasciandovi di tratto in tratto un solo pezzetto di midolla, che dovrà formare la divisione delle cellette del suo nido. Aggiungendo a ciascun pezzetto sabbia e terra, si riempie tutto il cavo del rovo, che ciascuna celletta rimane sola e separata dalle altre. In ogni celletta pone un uovo, e larvette d'insetti, affinchè la sua larva di cosa alcuna non patisca. Quando le ninfe sono mature, quella ch'è nella prima celletta rode il coperchio, e sorte. Lo stesso fa la seconda, la terza, la quarta, e quante avvene dentro. In tal modo ciascuna per iscarcerarsi non ha da fare, che una sola apertura.

(7) *Odinéro spinoso*. Nero: palpi, mandibole, estremità del cappuccio, gli otto primi articoli delle antenne, e il protorace gialli; e gialle le gambe, spinose, con fasce nere: ciascun segmento dell' addome orlato di giallo. Questo insetto fa il nido nella sabbia, o nelle muraglie, ch' egli stesso scava profondamente. E' diviso in cellette, e dentro ciascuna celletta vi accumula da 8 a 12 larvette di un *Gorgoglione*, il *Filonomo variabile* (V. Coleot. Fam. L.), sulle quali depone un uovo, e indi tura l'apertura della cellina. La larva, che vi nasce trova pronto il nutrimento, ed ivi filasi un bozzoletto, e diventa ninfa.

FAMILIA VIII.

(1) Crabronidae.

Testa grossa: mascelle e labbro inferiore corti, e non foggiati a tromba: antenne diritte: gambe robuste: zampe anteriori terminanti in una punta larga: le femine munite di pungiglione.

Tripoxylon. Latr.
(2) figulus. F.
Gorytes. Latr.
campestris. St-Farg.
(3) . mystaceus. Latr.
Euspongus. St-Farg.
quinquecinctus. St-Farg.
Alyson. Latr. e Jur.
fuscatus. Pz.
Mellinus. Latr.
(4) arvensis. F.
. pratensis. Jur.
Psen. Latr.
(5) ater. Latr.
equestris. Jur.
Cemonus. Jur.
unicolor. Jur.
Crabro. F.
— (6) cephalotes. F.
crassipes. F.
. dives. Brullé. *antirrino ricamato.*
geniculatus. F.
lapidarius. F.
. lituratus. Pz.
. serripes. Pz.
vagus. F. *appiolina.*
Pemphredon. F.
(7) . tristis. V. Lind.
Ceratocolus. St-Farg.
(subterraneus. F.
(philanthoides. Pz.
Thyreopus. St-Farg.
(8) cribrarius. F.
Crossocerus. St-Farg.
leucostoma. F.
Lindenius. St-Farg.
albilabris. F.
. armatus. V. Lind.
. subaeneus. St-Farg.
Oxybelus. Latr.
mucronatus. Ol.
(9) tridens. F.
(10) uniglumis. Ol. e F.
Dinetus. Jur.
pictus. V. Lind.
Miscophus. Latr.
(11) { bicolor. Jur. / Larra dubia. Pz.
Tachytes. V. Lind.
tricolor. Pz.
Larra. Latr.
(12) { anathema. V. Lind. / ichneumoniformis. Latr.
nitida. V. Lind.
Nysson. Latr.
{ maculatus. Latr. / Crabro trimaculatus. Pz.
Cerceris. Latr. (13).
(14) arenaria. V. Lind.
emarginata. Pz.
fasciata. Spin.
labiata. V. Lind.
(15) { ornata. V. Lind. / hortorum, Pz.
quadricincta. V. Lind.
Philanthus. F.
— (16) { apivorus. Latr. / triangulum. F.
. coronatus. F.
Bembex. F.
— (17) rostrata. Latr.
. olivacea. Latr.

---

(1) Famiglia doviziosa di *Specie*, le quali si distinguono dagli altri *Imenotteri* particolarmente per la loro testa grossa e quadrata. Sono nere, brune, rossicce: ma tali colori quasi sempre sono illucenti, e come metallici. Liste e fasce gialle, o rossastre le rabescano, e raramente sono di un solo colore. Le più di esse fanno il nido sotterra, o nella sabbia, o ne' tronchi marciti: e le loro larve rapinano animaletti vivi, de' quali campano. Gl' insetti perfetti vivono del succo de' fiori, e delle piante. Deposte ch' eglino abbiano le loro uova quasi tutti periscono prima, che nascan le larve. Alcuni inset-

tologisti di questa Famiglia ne fecero parecchie altre; ma i caratteri zoologici delle *Specie*, e particolarmente delle nostre, non sono tali da dover seguitare la loro classificazione.

(2) *Tripossilo figulo*, o la *Figula*. Questo imenottero costruisce il nido colla terra: e non di rado profitta di qualche buco scavato da altro insetto, lo monda, lo allarga, ed ivi dentro pone il suo nido. Egli fa preda di *Ragni* per sostentamento delle sue larve.

(3) Il *Gorite mustacchino* va a cercare la larva di un *Emittero*, il *Cercope schiumoso*, e come l'abbia trovata, strappala dalla spuma ond'è attorniata, la stringe al ventre colle zampe di mezzo, e trasportala nel proprio nido. (V. Emit. Fam. XIII.).

(4) *Mellino campignuolo*. Nero, con disegni gialli: gambe gialle: base delle cosce nera. Lavora il suo nido in siti sabbionosi, e lo provvede di *Mosche* e di altri *Ditteri*. Le larve adulte si fanno un guscio setoso, e lo inviluppano e rassodano colle spoglie dei cadaveri, avanzi de' loro pasti.

(5) *Pseno atro*. La femina è tutta di un nero assai lucente. Il maschio ha le prime gambe gialle. Nidifica nel legno, e porta *Emitteri*, e specialmente *Cimici* alle larve.

(6) *Calabrone cefaloto*. Questo insetto si vale delle mandibole per iscavarsi il nido nel legno putrefatto, e di mano in mano che rode, getta via il tritume collo zampe posteriori. E' nero, coll'addome tutto fasciato di giallo: la porzione superiore delle cosce e delle tibie è nera, il resto giallo. Si conosce a primo tratto dalla grossezza straordinaria della sua testa.

(7) *Penfredóne tristo*. Anche questa Specie lavora il nido a guisa del *Calabrone cefaloto*. Lo riempie di *Pidocchi delle piante*, di cui si nutrono le sue larve. (V. Emit. Fam. XV.).

(8) *Tireopo portacrivello*. Nero: antenne fusiformi: torace con tacchettine gialle: parecchie fasce giallose sull'addome, la mediana delle quali è tagliata in due. All'estremità delle tibie anteriori egli porta una maniera di crivello. E' lungo 4-5 linee.

(9) *Ossibelo tridentiere*. Lungo 2 linee, ma largo assai in paragone degli altri, nero, lucente: scudetto con 2 punti gialli, tridentato: addome liscio, con una tacca gialla ai lati di ciascun anello: gambe rosse: cosce nere.

(10) *Ossibelo di una sola pula*. Questo *Ossibelo* è nero: sui 4 primi segmenti addominali vi ha da ciascun lato una tacca allungata di color bianco: cosce nere; tibie ferrugigne. Egli sotterra le *Mosche* morte, e vi accumula vicino le sue nova.

(11) *Miscofo bicolore*. Lungo 3 linee, nero: base dell'addome rossa, e gli anelli orlati di bruno.

(12) *Larra anatema*. Lunga 8-10 linee, nera: ali violacee: primo e secondo anello dell'addome ferrigni: corpo tutto velloso. Solle sabbie.

(13) Le *Cerceridi* si distinguono da tutti gli *Imenotteri* per la struttura dell'addome, i cui anelli sono addossati gli uni agli altri in modo, che i loro margini inferiori formano delle rilevanze, e le falde esterne riescono un po' archeggiate. I loro colori sono neri, e gialli.

(14) *Cerceride della rena*. Incavasi il nido nell'arena, e in luoghi sabbionosi, e lo fornisce di *Gorgoglioni* usciti di fresco dall'invoglio di ninfe (V. Coleot. Fam. L.). La larva dopo sforzi replicati giunge a staccar la loro testa dal busto, o a forare il loro corpo: e allora ne assorbe il succo, e ne mangia gl' intestini.

(15) *Cerceride ornata*, o delle *ortaglie*. Sulle strade battute, e in luoghi solatii scava un buco obliquo e assai fondo, ove lavora il suo nido. Assalta arditamente gli *Imenotteri* del Genere *Alicto*. (Fam. III.), i quali mette in serbo per le proprie larve.

(16) *Filanto mangiapecchie*. I *Crabroni* sono assai utili, perchè distruggono insetti nocivi. Ma questa Specie è dannosissima, siccome quella che nutre di *Api* la sua prole. La femina fa il nido in siti leggeri e guardati dal sole; il qual nido è quasi orizzontale, e lungo un piede. Finito il suo lavoro questo insetto vola di fiore in fiore finchè abbia trovata un'*Ape*. Si tosto appena la scorge le si lancia sopra, e col pungiglione le passa l'addome. L'*Ape* ferita non tarda a morire. Allora egli l'aggavigna colle mandibole, la porta nel nido, e accanto a lei depone un uovo. Ripete la caccia tante volte, quante sono le uova di cui si sgrava. La larva che nasce si ciba dell'*Ape*, che trovasi vicina. LATREILLE affermò, che in una superficie lunga e larga 6 miglia, per i nidi di questi insetti possono andare uccise da 15000 *Api*. La femina è lunga 6-7 linee, nera le antenne ed il capo, tranne la parte anteriore ch' è gialla, e la fronte ch' è segnata da una macchia gialla bipartita: una linea rossiccia si distende dietro gli occhi: addome giallo, con tacche nere triangolari lungo il dorso. Il maschio è di taglia minore, e la macchia dalla sua fronte è tripartita. Io colsi più volte di tali insetti sui fiori coll'*Ape* morta in bocca. Trovato che si abbia un loro nido si smuova forte la terra finchè rimanga scoperto, e vi si getti dentro alcune secchie di aqua da allagarlo. — Se non si voglia smuovere il terreno, si prenda una siringa, o sifoncino, e un secchietto

pleno di aqua, nella quale si abbia sciolto 2 pugni di potassa della mercatura, e 3 di calce viva. Si riempia il sifoncino dell' aqua apparecchiata, e la s' injetti nel nido. La potassa resa caustica dalla calce finirà presto tutte le larve.

(17) *Bembéco rostrato.* E' insetto grande e velocissimo nel suo volo. Per fabbricarsi il nido la femina buca profondamente la sabbia, e vi ammassa dentro una moltitudine di *Ditteri*, in mezzo a' quali sparge le sue uova. Indi chiude ogni pertugio con terra e sabbia, affinchè nessun nemico vi possa entrare, e non abbiano a patir danno le sue larve, que' cari oggetti delle sue amorose sollecitudini. V. LATREILLE, *Genera Crustaceorum et Insectorum.* Paris 1809. Ha le antenne nere, col primo articolo giallo di sotto: porzione anteriore del capo gialla, e alcune macchiette nere presso le antenne: corsaletto nero, coperto di una calugine cedrino-verdigna: addome nero, con fasce traversali di un giallo-cedrino, ondate, la prima delle quali bipartita lungo il mezzo: gambe gialle: ventre peloso.

FAMILIA IX.

(1) Sphegidae.

Antenne lunghe: mandibole forti, dentate: zampe e tarsi cigliuti, e nelle femine le zampe posteriori fornite di spine.

Pelopaeus. Latr.
(2) distillatorius. Latr.
— (3) spirifex. Latr.
Dolichurus. S-Farg.
(4) { ater. Latr. / Pompilus corniculus. Spin.
Sphex. L.
flavipennis. F.
(5) . paludosa. Rossi.
Ammophila. Kirb.
affinis. V. Lind. *sabbie.*
(6) { arenaria. F. / viatica. Degeer.
. armata. Latr. *sabbie.*
holosericea. Germ. *sabbie.*
(7) sabulosa. Latr.
Pompilus. Latr. (8).
{ bipunctatus. V. Lind. / Ichneumon tripunctator. F.
(9) dimidiatus. V. Lind.
(10) fuscus. V. Lind.
gibbus. V. Lind.
niger. V. Lind.
. plumbeus. Spin.
pulcher. V. Lind. *boschi.*
. quadripunctatus. V. Lind. *fiori di Staticca.*
rufipes. V. Lind.
sericeus. V. Lind. a. *foreste.*
(11) variegatus. L.
(12) viaticus. V. Lind.
Ceropales. Latr.
{ maculata. F. / Pompilus frontalis. Pz.

---

(1) Le abitudini di questi insetti non si scostano di molto da quelle, che abbiamo osservate nella Famiglia de' *Calabroni.* Prendere insetti vivi, ferirli col pungiglione, e indi trarli ammortiti ne' proprj nidi in cibo delle larve: tal' è l' istinto che governa questi *imenotteri* per conservare e perpetuare la loro *Specie.* Parecchi sono di gran taglia, e assai gagliardi. Qualcheduno, non altrimenti che le *Larvicide*, (V. Fam. XVI.) depone le sue uova nel corpo de' *bruchi*, o delle *crisalidi*, ed ivi dentro vivono le sue larve, e diventano pur ninfe. Io ebbi più volte il *Pelopeo tornitore* dalle *crisalidi* di una Farfalla diurna, la *Leuconoa del cratego.* (V. Lepid. Fam. II.). Questo fatto non ancora, per quanto io sappia, osservato dagli entomologisti dimostra quanto i *Pelopei* siano giovevoli all' agricoltura distruggendo quella dannosissima farfalla.

(2) *Pelopeo distillatorio.* E' più lungo di 12 linee, e somiglia la seconda Specie. Le sue antenne hanno la prima articolazione gialla. E' poco comune.

(3) *Pelopeo tornitore.* Vogliono gli entomologisti, che i *Pelopei* facciano il nido di terra, e lo attacchino alle cornici delle case, provvedendolo di *Ragni* e *Ditteri*, quale cibo delle larve. Leggasi la nota 1. Questa Specie è lunga 10-11 linee, nera, pelosa: antenne tutte nere: primi segmenti dell' addomine sottilissimi, neri, indi gialli; gli altri gialli; segmenti finali neri: gambe gialle segnate da fasce nere. Si prende di frequente nelle case, ed è comune sui fiori.

(4) *Dolicuro atro.* Lungo 3-4 linee, nero, lucente: orlo posteriore degli anelli addominali bruno-rossiccio.

(5) *Sfegide paludoso.* Testa negra, di pelo cenerognolo, davanti fulvo-argentea: antenne nere: corsaletto nero, con peli cinereo-fulvi: addome nero, lucente, nudo: ali rosseggianti, colle nervature ferruginose.

(6) *Ammofilo arenario.* Nero, velloso: base dell'addome stretta: secondo e terzo segmento di colore rosso. Sulle sabbie.

(7) *Ammofilo delle sabbie.* Nero: addomine strettissimo alla base, nero-azzurrino; porzione del secondo anello, e tutto il terzo rossigni: sommità del capo coperta nel maschio da una lanugine argentea. Sulle sabbie.

(8) Questi insetti fanno i loro nidi non solo nella sabbia, ma eziandio negli arbori vivi e sani. Sono andaci e rubesti, e vanno in traccia di *Ragni* sì piccoli, che grossi, che sono il cibo delle loro larve. Niun *Ragno*, per grande e forte, ch'egli sia, può rintuzzare l'assalto de' Pompili, altro che intanandosi in qualche buco. Eglino vi si lanciano contro impetuosamente, e lo trafiggono sì coll' aculeo, che il *Ragno* intormentisce tosto, ne più gli è dato fuggire. Le ragnatele istesse tra le cui fitte cordicine tanti altri insetti trovan la morte, non servono a' Pompili che di un mezzo per gettarsi più sicuri sulle loro vittime. Eglino si posano leggermente sulla tela, che il *Ragno* ha tessuta e distesa, e colle zampette la scuotono un poco. Il *Ragno*, che sente tocca la sua rete, crede qualche insettuccio esservisi impacciato, e sorte veloce dal buco per impadronirsi di lui. Malaccorto! non è uscito appena, che già l'insetto predone gli è addosso, lo punge, e se lo porta via.

(9) *Pompilo dimezzoto.* E' piccolo, nero, colla metà anteriore dell'addome rossa.

(10) *Pompilo fosco.* Lungo 6 linee: tentoni, capo e torace neri: addome nero, co' 3 primi anelli rosseggianti: gambe nere: ali brune.

(11) *Pompilo variegato.* E' nero: estremità delle mandibole rossiccia: ali trasparenti, e traversate da 2 fasce nereggianti.

(12) *Pompilo delle strade.* Nerissimo: ali brune, co' sommoli neri: primi anelli dell'addome giallo-rossi: gli altri rossi cerchiati di nero: gambe negre: ali scure. Lungo 6 linee.

FAMILIA X.

(1) Scoliidae.

Antenne dense, fusiformi, ovvero filiformi: palpi di 3-6 articolazioni: mandibole quasi sempre dentate: talvolta arcate nelle femine e senza denti.

Scolia. F.
(2) bicincta. F.
bifasciata. Rossi, e V. Lind.
{ bimaculata. F. *calcatreppola.*
{ ♀ flavifrons. Rossi.
— (3) { hortorum. F.
{ flavifrons. Latr.
insubrica. Rossi.

— (4) { quadripunctata. F.
{ sexpunctata. Ross.
{ violacea. Pz.
(5) sexmaculata. F.
Tiphia. F.
(6) femorata. F.
Sapyga. Latr.
(7) punctata. Kl.
Polochrum. Spin.
. . repandum. Spin.

---

(1) Parecchi di questi *Imenotteri* sono grandi e assai robusti. Si crede, che taluno non nidifichi punto; ma si scarichi delle uova ne' nidi di alcune *Specie* di quest' *Ordine*, le quali apprestano insetti vivi alle loro larve. Vivono in comune.

(2) *Scolia bicinta.* E' nera con doppia cintura di color giallo sull' addome. Cava molto nella sabbia per farsi profondo il nido, e lo provvede di *Cavallette*, e di *Acridj.* (V. Ortot. Fam. V. e IX.).

(3) *Scolia degli orti.* E' lunga da 15 a 18 linee, nera, e tutta irsuta: testa gialla, con tacche nere: addome nero, con una larga fascia gialla sul secondo e terzo anello, la quale è tagliata per lo lungo da una linea nera nelle femine, e talvolta ancora ne' maschi. Questa

Scolio porta per cibo alle sue larve la larva di un Coleottero, il *Nosicorno*. Quindi è insetto utilissimo, e da farne gran conto. (V. Coleot. Fam. XXVII. Gen. *Oryctes*.). La larva prima di farsi ninfa si fila un bozzolo setoso di color bruno.

(4) *Scolia quodripuntata*, o *violacea*. Nera: testa senza macchie: addome con fasce traversali di un giallo-chiaro, le quali variano di numero, e talvolta segnato da 4 punti gialli: ali con la base rosseggiante, e l'estremità di un nero-violetto. Sulla CALCATREPPOLA.

(5) *Scolia di sei macchie*. E' grande, nera: 5 macchie gialle sul torace: primo segmento dell'addome nero: secondo e terzo gialli divisi in due da una linea longitudinale nera.

(6) *Tifia femorale*. Nidifica nella sabbia. Nera, di pelo bigio, con le ali scure. La femina ha il primo segmento addominale, e gli orli posteriori degli altri bruno-rosseggianti. Tutti e due frequentano le aque stagnanti, e i siti paludosi.

(7) *Sapiga puntata*. E' nera, taccata di bianco, o di un colore sbiancato-gialligno sull'addome. Per ordinario le tacche sono 4. Sui fiori.

FAMILIA XI.

(1) **Mutillidae.**

Antenne dense molto, filiformi, e qualche volta setacee: mandibole dentate.

Tengyra. Latr.
(2) . { Sanvitali. Latr. / ♀ Mutilla melanocephala. F.
Myrmosa. Latr.
(3) { nigra. Latr. / ♀ melanocephala. Latr.

Mutilla. F.
(4) . calva. F.
coronata. F.
— (5) europaea. L. m. a.
. italica. F.

(1) Le femine di questa Famiglia si diversificano da' maschi, e per la forma e i colori del corpo, e per la mancanza delle ali. Abitano le sabbie arse, ed esposte a' raggi solari, dove forse scavano i loro nidi. Le loro abitudini sono poco note.

(2) *Tengira di Sanvitale*. La femina è di color nero mischiato di rosso. Il maschio è tutto nero. La loro taglia è minuta.

(3) *Mirmosa nera*. Il corpo del maschio è nero: quello della femina rossiccio, o fulvo. Testa della femina, e mezzo l'addome inferiormente di color negro.

(4) *Mutilla calva*. Il maschio è nero. La femina ha il vertice della testa, e il corsaletto rossi gli orli addominali grigj.

(5) *Mutilla Européa*. La femina è nera, e armata di un pungiglione aguzzo e robusto. Il maschio è nero-azzurrognolo. Torace di entrambi rosso: 3 fasce bianche a travorso l'addome. Talvolta stanno sotto i sassi.

FAMILJA XII.

(1) **Formicidae.**

Testa triangolare: labbro largo: mandibole arcate, robuste: antenne filiformi, piegate molto a gomito: zampe lunghe: addomine ovale, attaccato al metatorace per un pedicciuolo in guisa di un nodo.

Formica L.
. cunicularia. Latr.
flava. F. *nelle piante.*
— (2) fusca. L.
. . gagates. Latr.
(3) ligniperda. Latr.
nigra. L. *case, orti.*
pubescens. F.
. quadripunctata. F. *nelle sabbie.*
(4) rufa. L.
(5) sanguinea. Latr.
Polyergus. Latr.
(6) . rufescens. Latr. m. a.
Myrmica. Latr.
caespitum. Latr. *prati arsicci.*
(7) rubra. Latr.
subterranea. Latr. *sotterra alle radici degli arbori.*
Atta. Latr.
(8) . capitata. Latr.
— (9) structor. Latr.
Ponera. Latr.
(10) . contracta. Latr.

---

(1) Tra le *Formiche*, come tra le *Api* i *Pecchioni* e le *Vespe*, si contano maschi femine ed operaj. I maschi sono più grandi, che gli operaj; ma più piccoli delle femine. Queste sole, ed i maschi portano ali. Gli operaj fabbricano i nidi, i maschi si accoppiano colle femine, e queste amettono le uova. Dopo l' accoppiamento i maschi periscono, o più non ritornano a' formicaj. Fecondate che siano le femine gli operaj strappano loro le ali, affinchè restino nel nido ad allevare la loro prole. Questi nidi sono fatti in diversa guisa, e posti in siti differenti secondo le *Specie*. Le larve ivi nate vengono nutrite dagli operaj con succhi animali, o vegetali, che mettono loro in bocca. Le larve bene pasciute ne' formicaj si cangiano presto in ninfe, chiudendosi in un bozzoletto setoso, e dagli operaj vengono guardate e difese. Se accade, che alcun nemico le minacci, eglino sembrano affrettosi di prenderla fra le mandibole, e di trasportarla ne' penetrali più intimi del loro nido. Se questo non basta a salvarla, gli operaj le depongono a terra, e stretti in compatta falange rivoltan la faccia contro l' assalitore, e affoltano intorno a lui, e sì lo stringono da ogni parte, che le più volte per non essere ucciso da' loro morsi egli è costretto a indietreggiare, e a mettersi in fuga vergognosa. Dalle *Formiche* si trae un liquore, di cui profitta la medicina, l'*Acido formico*. Le loro larve, e le ninfe si danno in cibo a' giovani *Fagiani*, ed agli uccelletti cantajuoli. Alcune *Formiche* si tengono dagli agronomi per dannose, le quali ammonticano la terra per farvi il nido: e affine che il loro edifizio aggrandisca, e si slarghi in terra, guastano intorno, e rodono tutte le radici de' vegetabili. Se veramente queste *Specie* fossero nocive, si prenda della calce viva, e una secchia di aqua. Con un badile si levi il coperchio del nido, e vi si getti dentro la calce e l'aqua, indi si rimetta a suo luogo il coperchio. Il calore intenso, che svilupperassi dentro darà morte alle *Formiche*. In cambio della calce si potrebbe versare ne' formicaj dell'aqua bollente: ma il primo rimedio è più sicuro. In generale le *Formiche* sono più utili, che dannose: giacchè distroggono gran numero d' insettucci nocivi, che vanno a cercare sulle piante, e sugli arbusti. (V. *Ditteri* Fam. XII. Gener. *Dacus*). E per salvare una pianta, che fosse internamente rosa da larve e da bruchi, non vi ha mezzo migliore, che farvi entrare buon nerbo di formiche.

(2) *Formica fosca*. E' nero-cenerina, lucente; base delle antenne, e zampe rossastre.

(3) *Formica struggilegno*. Nidifica negli alberi mezzo guasti, e li guasta del tutto.

(4) *Formica rossiccia*. Le femine e gli operaj hanno le antenne di un bruno-nericcio, la parte superiore del capo nera, la inferiore di color fulvo-rossiccio, come il corsaletto; l' addome nero, rilucente. I maschi sono tutti neri, con quattro ali disuguali come nelle femine. Fa il nido in siti sabbionosi, e lo intralcia con pezzetti di legno. La società di questa *Formica* è numerosissima. Le sue ninfe, che si chiamano falsamente uova di formiche, si raccolgono per cibo degli uccelli canori.

(5) *Formica sanguigna*. E' di un rosso di sangue, eccettuati il vertice della testa, e l'addome, che sono neri. Assalta il nido della *Formica minatrice*. (Formica cunicularia), di cui rapisce le larve e le ninfe, e le trasporta alla propria abitazione, sforzando in tal guisa tutta la colonia a seguitarla, e a farle da schiava.

(6) *Poliergo rossastro*. E' lungo da 3 a 4 linee, e tutto di un rosso smorto. Ha le abitudini della *Formica sanguigna*. In numero sterminato, e schierato in ordine di battaglia egli si reca ad occupare per viva forza il nido della *Formica fosca*, e ne prende le larve e le ninfe, delle quali ha mestieri, affinchè, mature che siano, lavorino nella sua dimora.

(7) *Mirmica rossa*. E' rossiccia: addome liscio, fulgido, col primo segmento brunotto. Fa il nido sotto i sassi, o sotterra, e talvolta ne' legni marciti.

(8) *Atta capogrosso.* Nera, lucentissima: testa assai grande: antenne corte, coll'apice bruno: mandibole rosseggianti; tarsi bruni: ali lunghe, brunastre.

(9) *Atta fabbricatrice.* Fabbrica il nido nelle sabbie, e colla terra, che scava, lavora una maniera di coperchio per il quale chiude l'entrare sì fattamente, che gl'insetti nemici lo sforzano indarno.

(10) *Ponera contratta.* Vive in società di pochi individui. E' assai piccola, nera, colle antenne e le gambe di un bruno-gialliccio, Gli operaj e le femine hanno un pungiglione.

FAMILIA XIII.

(1) **Chrysididae.**

Corpo, che si aggomitola: mandibole arcate, puntute: antenne piegate a gomito, confitte di sotto alla bocca: gambe corte: tibie anteriori munite di spini: addomine attaccato al metatorace per un pedicciuolo corto.

Parnopes. Latr.
(2) carnea. Latr.
Stilbum. Spin.
(3) calens. F.
Chrysis. F.
bidentata. L.
cyanea. L.
comparata. Lepel.
fulgida. L.
— (4) ignita. L.
purpurato. F.
splendidula. Rossi.
Hedychrum. Latr.
regium. F.
Elampus. Spin.
auratus. Pz. e F.
Cleptes. Latr.
(5) semiauratus. Latr.

(1) Meritamente questa Famiglia si chiama de' *Crisididi:* giacchè le Specie sue sono a dirsi insetti d'oro. Famiglia più che altra mai accarezzata dalla Natura, e arricchita di colori vivissimi e fiammeggianti. Or chi direbbe, che sotto a quegli splendidi vestimenti, onde spiccano sopra tutti gl'*imenotteri* nostrani, cotesti insetti occultassero perversi istinti, e costumi da ladri e da traditori? Eppure la scienza, che ficca lo sguardo linceo dentro le più oscure cose, li ha scoperti e manifestati. I *Crisidi* non si curano di fabbricarsi nidi dove ricoverare le loro larve, ne di far provvisioni di viveri: che di questi trovan dovizia ne' nidi di oltri insetti, ne' quali depongono le loro nova. Se vengan sorpresi da' padroni di que' nidi, e assaliti, eglino serran la antenne, avvallano il capo, e torcono l'addome in sì fatta guisa, che gli ultimi suoi anelli, i quali si accorciano e allungano, vanno a coprire tutta la bocca: e così rotolati in globo si assicurano contro i colpi degli avversari. Giacchè tutto il loro corpo è di sostanza coriacea, e si dura, cha non vi ha arma d'insetto per forte che sia la quale possa trapassarla. L'insetto assalitore scorgendo, che gli tornan vani tutti gli sforzi a vincere quel suo nemico, si appaga di lacerargli le ale, e senza più badarvi lo lascia. Ma non lascia il nido quell'astuto. Quatto quatto alza le antenne, le allunga, tasta qua e là il terreno, e vedendosi solo svolge e drizza l'addome, e sempre indietreggiando cerca di appressarsi alle celle, dove abitano la larve. In mezzo a loro deposita le sue nova, e indi subito parte. Pochi giorni dopo da quelle uova sortono le larve straniere, le quali si mettono a succhiare, e più tardi a mangiare le larve stesse, nella cui dimora furono intruse, e in poco tempo restano sole, e padrone del nido. Ivi si fanno ninfe, e diventano insetti perfetti. Questi più di frequente si posano sui fiori delle *Ombrellifere*, e particolarmente sui fiori di CIPOLLA. Sono agilissimi ed irrequieti, e poco dopo che vi si sono fermati volano via.

(2) *Parnope carnicina.* E' verde, lucente: addome color di carne, salvo il primo anello. Frequenta i siti aridi e le sabbie. Nasce nel nido del *Bembéco rostrato*, di cui divora i figli. (V. Fam. VIII.).

(3) *Stilbo caldo.* Lungo 5-6 linee, verde, e talvolta azzurro: addome di un rosso di fuoco, che getta lampi di luce, con l'ultimo segmento turchino: dorso finamente punteggiato. Qualche rara volta viene nelle stanze.

(4) *Criside ignita.* E' verde e turchino, con l'addome di un rosso di rame dorato, risplendente assai. Pone le uova ne' nidi di parecchi *imenotteri* della Famiglia de' *Calabroni*.

(5) *Clelte mezzodorata.* E' della lunghezza di 3 linee, di un bel verde d'oro, con tinta cilestre: testa a puntini rossicci: addomine color di ruggine, apice nero. Mette le uova nel nido sotterraneo di alcuni *imenotteri*, specialmente del Genere *Tentredine.* (V. Fam. XIX.).

FAMILIA XIV.

(1) Chalcididae.

Corpo bislungo: mascelle assai lunghe, co' palpi cortissimi: antenne di 12-13 articoli, per ordinario piegate a modo di gomito: ali le più volte con una sola nervatura biforcuta: le femine munite di un ordigno da deporre le uova, e da forare.

Leucospis. F.
— (2) dorsigera. F.
Chalcis. F.
clavipes. F.
— (3) minuta. F.
podagrica. Rossi.
sispes. F.
Euritoma. Latr.
. . plumata. Ill.
. . verticillata. Boh.
Perilampus. Latr. (4).
italicus. Spin.
violaceus. Dalm.
Pteromalus. Swed. (5).
(6) communis. F.
(7) larvarum. F.
(8) puparum. F.
Cleonymus. Latr.
(9) . compressus. Contar.
Eulophus. Geoffr.
(10) . . ramicornis. Geoff.

---

(1) Quanto più ci avanziamo nella disamina degli *Imenotteri*, tanto più la mente nostra rimane attonita, e penetrata della più viva gratitudine verso il Creatore. Quasi tutte le larve de' *Calciditi* vivono e si cibano nel corpo di altri animali. Ma chi le mise là dentro? in qual modo possono nutrirsi dell'animale senza ch'egli muoja? come giungeranno a sprigionarsi quando saranno diventate insetti perfetti? Ecco le domande alle quali risponde sicuramente la scienza. L'addome delle femine è provvisto di una sorta di trapano fatto di 3 filetti, la cui punta è molto aguzza. Questo ingegno serve loro a doppio uso: a forare i tessuti animali, ed a formare una ragione di cannello per il quale passano le uova. Come dunque sia arrivato il tempo di sgravarsi, la femina cerca una larva, od un bruco, e talvolta un uovo di qualche insetto. Con la punta del trapano, ch'è triplicata, e quindi più forte, lo trafigge, e indi subito depone un uovo, che passando per il foro aperto dal trapano s'inviscera nell'animale. Ripete tante volte la stessa cosa, quante sono le uova, che vi deve lasciare. La larva, od il bruco feriti si agitano, si contorcono come convulsi sotto il nemico, che li passa e ripassa del suo strale. Spedita ch'egli abbia quella crudele impresa abbandona la sua vittima, la quale per il dolore delle trafitture rimane stordita, e come svenuta. Ma le sue ferite si rammarginano presto. L'animaluccio comincia a riaversi ed a rinsanguinarsi, e cerca la pastura da ristorare le sue forze. Intanto dentro il suo corpo tutte le larve delle *Calcidi* rompon l'invoglio dell'uovo, e sortono. Da prima non fanno, che assorbire i sughi della larva, o del bruco, e vivere del suo grassume senza intaccare le sue parti fibrose e vitali. Ma come l'ora di trasformarsi in ninfe sia giunta, e le loro mandibole siansi afforzate e ingrandite, corrodono anche quelle, e mangiano le sue interiora; sicchè la larva od il bruco, che diede loro ricetto, forza è che termini consunto. Allora o si fanno ninfe dentro la sua spoglia, o ne forano la pelle, ed escono a tessersi un bozzoletto su qualche foglia. Non di rado una sola larva, od un solo bruco è punto da 2, o 3 specie di *Calcidi*, che tutte mangiano di lui, e tutte diventano ninfe e insetti perfetti. Le *Calcidi* frequentano i fiori, e specialmente delle piante

ombrellifere. Adunque è da ringraziare la Provvidenza, che al moltiplicarsi di tanti insetti fruttivori, lignivori, erbivori, frugivori si fatali all' agricoltura, oppose come una barriera in queste *Specie* carnivore, dalle quali milioni di quelli sono distrutti e sterminati.

(2) *Leucospide dorsigero*. Questa *Specie* diversamente dalle altre ha il trapano ricurvo sopra il dorso. Inoltre nelle sue prime ali vi ha una cellula radiale. Si sà poco delle sue abitudini, ma credesi, ch' entri ne' nidi di parecchi *imenotteri* della seconda e della terza Famiglia, e ancora ne' vespaj. Forse ivi trafigga le larve per mettere le sue uova dentro di loro. E' nero: ha 2 linee orizzontali gialle in cima del corsaletto: una linea gialla a traverso lo scudo: 3 fasce, e 2 tacchettine gialle oblique sull' addome: le cosce inferiori gialle, assai grosse, con una tacca nera di sopra posta nel mezzo. Lungo 3-4 linee. Si posa volentieri su i fiori di Carota.

(3) *Calcide minuta*. Pone le sue uova nel bruco della *Enoflira della vite*. (V. Lepid. Fam. XVII.). Prima di farsi ninfa sorte, e presso il carcame di chi l' ha pasteggiato si fila un bozzoletto di seta, in cui si rinserra. Ha le antenne nere, la testa nereggiante come il torace: l' addome ovale, lucido, nero: le 2 prime gambe gialle, con una macchia nera sulle cosce: le gambe posteriori nere, colle cosce ingrossate. Lunga appena 2 linee.

(4) I *Perilampi* amano le Rose. S' internano negli arbori forati da *Coleotteri* dei *Generi Licto* ed *Anobio*. (Fam. XXXVIII.), nelle larve de' quali depongono forse le loro uova.

(5) I *Pterómali* hanno l' addome schiacciato assai, le ali fragili, e vivono da larve nei bruchi e nelle crisalidi de' *Lepidotteri*.

(6) Il *Pterómalo comune* cerca la *Enoflira della vite*. (Lapid. Fam. XVII.) per abitacolo e cibo delle sue larve.

(7) *Pteromalo delle larve*. Testa verde come il corsaletto: addomine nero, con una macchia terrea: zampe gialle. La femina mette le uova nel bruco della *Enoflira della vite*, e di altri *lepidotteri* notturni.

(8) *Pterómalo delle crisalidi*. Lungo una linea, di un verde lucente, e come dorato: prima articolazione delle antenne, tibie, a tarsi di color terreo-bruno. Ali finissime e senza nervi. Le larve dimorano ne' bruchi e nelle aurelie del *Genere Vanessa*. (V. Lepid. Fam. III.). Talvolta in una sola aurelia se ne trova un centinajo.

(9) *Cleonimo compresso*. Capo e torace con punti bruni: addome nero, lucente, schiacciato a' lati: antenne e gambe ferruginee. Frequenta i prati erbosi.

(10) *Eulofo ramicorne*. Verde, con le antenne a foggia di ramicelli, e come a pennacchio.

FAMILIA XV.

(1) **Proctotrupidae.**

Palpi mascellari lunghi, penziglianti: antenne filiformi di 10 a 15 articoli: gambe semplici, sottili.

Diapria. Latr. (2).
cornuta. Latr.
Proctotrupes. Latr.
. gravidator. Jur.
Bethylus. Latr.
(3) . . fornicarius. Pz.
. glabratus. F.
Teleas. Latr.
(4) ovulorum. Bouch.

---

(1) Continuano gl' *Imenotteri* distruggitori delle larve, e de' bruchi di altri insetti. Somigliano negl' istinti alle *Calcidi*: ma li distinguono da queste i loro palpi lunghi e penzoli, il numero degli articoli delle antenne e la loro forma, la sottigliezza delle gambe. Sono tutti di taglia minuta: ma la loro piccolezza non li trattiene dall' assalire insetti maggiori assai di loro, e infondere ne' loro corpi il germe di una sicura morte. Tanto valgono le creature più meschine a conseguire altissimi fini.

(2) Le *Diaprie* assaltano le larve di alcuni *Ditteri*, e specialmente del Genere *Cecidomyia*. (V. Fam. II.)

(3) *Betilo fornicatore*. Questo insetto è svelto e vivacissimo. Frequenta i vigneti, dove cerca bruchi di *Piralidi*, (Fam. XVII.) sui quali attacca le sue uova. Le larve nascono sul corpo del bruco, e vi ficcano dentro la bocca tanto che basti a succhiarne gli umori. Scorsi alcuni giorni affondano alquanto nel bruco, ma non del tutto, e vi continuano il loro pasto. Per farsi ninfe ritornano sopra il bruco, che già infralisce e va mancando, e ciascuna filasi un bozzoletto, che indi unisce a quello delle altre, da formarne un involto setoso, che le contiene tutte.

(4) *Telea degli uovicini*. Non giunge a mezzo millimetro di lunghezza. E' di un nero illucente assai, ed ha le tible anteriori, la base delle posteriori, e i tarsi di un color giallo-terreo. Col suo ordigno trapana le uova di parecchie Farfalle notturne, e vi lascia dentro le sue. Ogni larva che ivi nasce si nutre del loro succo. Uno solo di quegli uovicini dà cibo ed albergo a 10, o 12 larvette.

FAMILIA XVI.

(1) **Ichneumonidae.**

Corpo stretto, lineare: antenne filiformi, lunghe, vibratili, le cui basi si avvicinano: ali venate, con cellule perfette.

Aphidius. Nees. e Grav.
(2) { varius. Pz.
{ aphidum. L.
Bracon. F. (3).
denigrator. Pz.
desertor. F.
flavator. F.
nominator. F.
Microgaster. Latr. (4).
(5) . alveariformis. Fourc.
deprimator. Pz.
(6) globatus. Spin.
(7) glomeratus. Scop.
(8) mortuorum. Rossi.
Tryphon. Grav.
delusor. F.
Alomya. Grav.
. ovator. F.
Ophion. Grav. e Steph.
circumflexus. F.
enecator. Rossi.
glaucopterus. F.
jocator. F.
(9) luteus. F.
nidulator. F.
xantopus. Vill. e F.
Banchus. F.
pictus. F.
. venator. F.
— **Bassus. Gr.**
— laetatorius. F.
Cryptus. Grav.
migrator. Vill.
necator. F.
pedicularius. Vill.
. seductorius. F.
titillator. F.
— **Pimpla. F.**
arundinator. Thunb.
— instigator. F.
. flavicans. F.
— (10) manifestator. F. m.
Ichneumon. L.
amputatorius. F. m.
bidentorius. Pz. m.
castigator. F.
(11) comitator. F.
(12) compunctor. Latr.
deliratorius. Pz. m.
dumetorum. Fourc. a.
(13) expectorius. F. a.
extensor. Latr.
extensorius. F.
ferrugineus. F.
(14) irrorator. F.
(15) luctatorius. F.
. molitorius. Pz. m.
pendulator. Latr.
(16) persuasorius. L.
pisorius. L.
(17) . pugillator. L.
raptorius. F.
saturatorius. Pz.
terminator. Pz.
(18) titillator. Pz.
tornator. Pz.
viator. Scop.
Brachygaster. Leach.
minutus Leach.
Foenus. F.
assectator. F.
(19) jaculator. F.
Evania. F.
— (20) appendigaster. F.

(1) Maraviglioso è il numero delle *Specie*, ond'è ricca questa Famiglia. Moltissime aspettano ancora lo studio, e le investigazioni degli Entomologisti. E tutte hanno le abitudini de' *Calciditi*, e de' *Prottotrupidi*. Le uova, le larve, le ninfe, i bruchi, le crisalidi di altri insetti sono da esse trafitte, e riempiute delle loro uova. Quindi meritamente si diede loro il nome generico di *Larvicide*. Sono utili essai: giacchè impediscono la finale trasformazione di una moltitudine sterminata d'insetti devastatori. Gli *Icneumonidi* si ravvisano a primo aspetto dalle loro forme svelte e leggere, dal brandire di continuo le antenne, e specialmente dalla forma del loro addome, ch'è stretto e lungo. S'incontrano da per tutto, e più nelle fratte, o ne' cespugli, dove camminano ansiosi ed inquieti vibrando le antenne, e saltellando di foglia in foglia sempre in traccia di larve e di bruchi. E ciò, che più accresce la maraviglia si è, che assassini non cercano qualunque larva o bruco, ma la larva, od il bruco di tale, e tal altra Specie, la quale talvolta è rara, o rarissima, ma ch'eglino sanno trovare. V. ROSSI, *Fauna Etrusca*.

(2) *Afidio vario*. Deposita le sue uova ne' *Pidocchi delle piante*, o le più volte nel *Pidocchio della rosa*. (V. Emit. Fam. XV.). Egli è lungo 1 linea: testa nera, ma gialla presso la bocca: corsaletto nero: tibie anteriori, e base delle posteriori gialle: ali di colori cangianti, con una tacchettina marginale bruno-gialliccia.

(3) I *Braconi* danno l'assalto alle larve di varj *Coleotteri*, e specialmente de' *Gorgoglioni*, (Fam. L.) nel corpo delle quali vivono, e si trasformano.

(4) I *Microgastri* sono *imenotteri* minuti, parecchi de' quali non giungono ad 1 linea di lunghezza. Nientedimanco annullano le larve e i bruchi di altri insetti in quantità si fatta, che parrebbe incredibile, se la esperienza non ce ne avesse accertati. (V. Parte seconda. § XVIII.).

(5) *Microgastro alveariforme*. Nero: base dell'addome sottilissima: zampe brune. Le larve tessono de' bozzoletti, che dispongono a guisa delle cellette di un alveare.

(6) *Microgastro globoso*. Piccolissimo, nero: antenne lunghe quanto il corpo: ventre verdigno: gambe giallo-brune. Ogni larva si lavora un bozzoletto bianco, e lo unisce agli altri. come usa il *Microgastro aggomitolato*.

(7) *Microgastro aggomitolato*. E' lungo appena 2 linee, nero: orli laterali dell'addomine, e zampe di color giallo-terreo: antenne più lunghe, che il corpo. Egli è ne' bruchi che si alloggia questo insetto, e più di frequente ne' bruchi delle *Cavolaje*. (V. Lepid. Fam. II.). Ivi mangiano e vivono le larve di lui; e qualche volta si trasformano in ninfe dopo che il bruco si è già incrisalidato. Ma di ordinario forano la pancia del bruco, e i 12, o 14 individui, che vi abitavano dentro, sgorgano un liquore viscoso, che al contatto dell'aria diventa seta, col quale si tessono un bozzoletto di un gialliccio di cedro. Questi bozzoletti sono congiunti insieme, e tutti avvolti da un bozzolo grande, che ha la forma di una palla. Questo bozzolo è forte attaccato a' gambi dell'erbe, o de' fiori, e spesso gli rimane vicina la spoglie diseccata del bruco, de cui sortirono i *Microgastri*. Gli agricoltori non distruggano tali bozzoli; ma li conservino con ogni cura, chiudendo eglino tali insetti, che torneranno loro vantaggiosissimi.

(8) *Microgastro de' morti*. Insetto minuto, di un annerito bronzino: antenne corte, e quasi clevate: occhi di un rosso di corallo, assai bruniti. Cammina di frequente sugli insetti morti.

(9) *Ofione giallo*. E' giallo-fulvo: occhi verdi: antenne brune, colla base fulva. Le sue ali, che brillano dei colori dell'iride, hanno in mezzo al margine superiore una tacchettina fulvo-chiara. La larva vive ne' bruchi, e più ne' bruchi del *Genere Dicranura*. (V. Lepid. Fam. XIII.). E' lungo 7-9 linee.

(10) *Pimpla manifestatrice*. E' tutta nera, fuorchè le gambe, che rosseggiano, e le tibie e i tarsi posteriori, che talvolta nereggiano. La femina porta all'addomine un trapano lunghissimo, aguto, tripartito. Cerca bruchi, e se eglino sono appiattati nelle cavità di un albero, si abbranca al tronco; e introducendo parte dell'ordigno nell'albero deposita le sue uova dentro di loro. Dimora ne' boschi.

(11) *Icneumone accompagnatore*. Bruno-scuro: antenne nere, con un anello bianco in mezzo: ali scurette. La larva vive nel nido della *Calicodoma muragliuola*. (Vedi Fam. IV.).

(12) *Ichneumone pungitore*. Nero: bocca, e gambe ferruginose: addome congiunto al busto per un picciuolo sottile assai.

(13) *Icneumone aspettatore*. Lungo 10 linee, nero: torace con 2 punti bianchi a' lati: addome rosso, tranne la base: tibie e tarsi giallosi.

(14) *Icneumone aspergitore*. Questa *Larvicida* ha le antenne nere, il capo e il busto pur neri, ma vellosi alquanto, l'addome nero, con peli di un giallo d'oro: ali brunette, co' sommoli bruni. La sua larva vive nel bruco di una Farfalla notturna, l'*Acronycta psi*. (V. Lepid. Fam. XIV.).

(15) *Icneumone lottatore.* Passa di lunghezza 7 linee, bruno-scuro: addomine giello, eccetto i primi, e gli ultimi segmenti: cosce e tibie giallicce.

(16) *Ichneumone persuasorio.* E' una delle più grandi *Larvicide* nostrali. Il suo colore è nero: ha parecchie tacche bianche sul corsaletto e sullo scudo: 2 punti bianco-giallicci su ciascun segmento addominale: prime e seconde gambe fulve, le posteriori negre colle cosce giallo-rossigne: ali bianche.

(17) *Icneumone pugillatore.* Lungo 7 linee: antenne, testa, e corsaletto di color nero: addome sottile alla sua base, la quale è fulva; e questo colore arriva sino al mezzo, indi è nero: apice addominale mozzo: aculeo cortissimo: ali leggermente brune. La larva filasi un bozzolo bruno molto sodo.

(18) *Icneumone titillatore.* E' 7 linee, nero: ali rossigno: gambe anteriori fulve: tarsi posteriori di un gialliccio scuro: addome rosso, cavandone la base.

(19) *Foéna dardiera.* Lunga 6 linee, nera: margine del primo, secondo, e terzo segmento addominale rossigno: base ed estremità delle tibie gialle: porziona mediana delle tibie posteriori assai grossa, e come enfiata. Frequenta i fiori delle *Ombrellifere,* e ficca le sue uova nelle larve della *Vespe,* e ancora delle *Api.* La prime *Specie* è *minore,* ma la somiglia.

(20) *Evania con giunta al ventre.* Nera, punteggiata, lucente: primo articolo delle antenne annerito, gli altri bruni: addomine cortissimo, triangolare: zampe posteriori assai più grandi, che la altre: ali corte, jaline, con le nervature nere, e un puntino nero sull'orlo esterno delle anteriori. Non di rado pigliasi nelle case.

FAMILIA XVII.

(1) Cynipsidae.

Corpo bislungo: mascelle con palpi lunghissimi: antenne filiformi di 13 a 15 articolazioni: seconde ali con una cellula sola.

Cynips. L.
(2) { rosse. F.
{ bedeguaris. Latr.
capreae. L. *salici.*
glechomae. F.
— (3) quercus baccarum. F.
quercus folii. L. *foglie della quercia.*
quercus inferus. F.
(4) quercus pedunculi. F.
(5) quercus radicis. F.

---

(1) Le poche e minute bestiole di questa Famiglia hanno tutt'altri istinti, che le precedenti. L'addome delle femine è fornito di una sorta di succhiello, o foratojo. Con esso fanno un tagliettino alle piante, o alle foglie, od a' gambi, e vi depositano un uovo. Il succo vegetale, giunto che sia al taglio, geme, ingorga, e dilatasi su per il tronco. Dentro a quel succo nasce la larva, che trova in esso l'esca di cui abbisogna, e consumandolo di continuo più ne attrae dalla pianta. Quindi quanto più la larva cresce e più cresce il volume del sugo, che a poco a poco forma sulla pianta una protuberanza conosciuta sotto il nome di noce di galla, o gallozza. Tale gallozza prodotta dal sugo delle quercie, e di altre piante affini, è della grossezza di una ciriegia, e i Dizionarj italiani la dicono parto non legittimo degli alberi da ghiande. In cambio essa non è altro, che l'effetto del taglio de' *Cinipsi,* i quali si dicono per questo *Gallivespe,* la dimora delle larve, e le più volte anche delle loro ninfe. Dissi le più volte: perocchè taluna lascia la gallozza, e va a farsi ninfa sotterra. Di alcune gallozze servesi con assai vantaggio la mercatura per la formazione dell'inchiostro, e di altre tinture nere, e ancora per la concia che si fa di loro a' cuoi ed alle pelli. Non vi ha forse *Genere* di piante, che non mostri le sue gallozze; ma sono ancora sconosciuti molti di quegl'insetti che le producono.

(2) *Cinipso della rosa.* Nero: zampe rosso-ferruginee: addomine dello stesso colore, coll'apice nero: ali trasparenti. Incide i gambi delle Rose canine, per cui vengono su delle galle verdi, capellute, e della forma di Nespole.

(3) *Cinipso delle bacche quercine.* E' bruno-chiaro. Egli trivella la base delle foglie di Rovere. Per quella incisione crescono sui rami delle gallozze ritonde, che diventano abitazione delle larve. L'insetto perfetto vi fa un buco, e sorte.

(4) *Cinipso de' picciuoli della quercia.* E' 4 millimetri di lunghezza, di colore grigio, con una croce linearé sulle ali. Egli punge gli steli de' fiori di QUERCIA, ond'eglino producono delle gallozzole simiglianti a grappoli di UVASPINA.

(5) *Cinipso dèlle radici della quercia.* Lungo 2 linee, bruno, colle ali rilucenti. La larva dimora nelle gallozze delle radici di parecchie piante, e in particolar modo delle QUERCIE.

FAMILIA XVIII.

(1) **Siricidae.**

Corpo lungo, cilindrico : tentacoli vibratili: mandibole corte, ma sode: palpi filiformi alle mascelle: addome sessile: ali assai venose: succhio robusto.

Urocerus. Geoff. — Sirex. L.
— (2) (gigas. L.
(♂ mariscus. L.
juvencus. Kl.
(3) . . spectrum. Kl. m.

(1) Poche sono le Specie di questa Famiglia, ma grandi, e forzute. Abitano le folte boscaglie, particolarmente di ABETI e di PINI, ne' quali arbori si stanziano le larve, e mangiano di loro. Quindi se moltiplicassero di soverchio farebbero grandi guasti a quelle piante. Queste larve sono lunghe, cilindriche, cogli anelli, che s'increspano per traverso, l'ultimo de' quali è appuntato. Alcuni hanno quelle larve per carnivore. Le femine col potente loro ordigno succhiellano gli arbori piu duri, e vi mettono dentro le uova.

(2) *Urócero gigante.* La femina è piu lunga di un pollice, nera : una tacca gialla presso ciascun occhio : secondo anello dell'addome, e i 3 ultimi gialli. Il maschio è minore, ed ha l'addome fulvo-gialliccio, coll'apice nero.

(3) *Urócero spettro.* Lungo 9 linee, nereggiante: 3 tacche gialle traversali sulla testa: lati del corsaletto gialli : margine superiore delle ali, e zampe di color fulvo : succhio della femina lungo da 7 linee.

FAMILIA XIX.

(1) **Tenthredonidae.**

Corpo corto: mandibule schiacciate, lunghe: palpi delle mascelle di 6 articoli: tutte le ali con parecchie cellule: addome sessile, munito di una sega.

Cephus. F.
(2) pygmaeus. F.
. tabidus. F.
Lyda. F.
. populi F. *pioppo.*
. punctata. F.
(3) sylvatica. F.
Lophyrus. Latr.
dorsatus. Pz. m. a.
juniperi. Kl. m. *ginepro.*
— (4) pini. Lep. e Latr. m.
Cladius. Kl. e Latr.
(5) difformis. Latr. m.
Nematus. Leach.
. myosotidis. F.
Redii. Cont.
(6) salicis. Lep.
(7) septentrionalis. Spin.
Athalia. Leach.
spinarum. F. *rovo da siepe.*
Dolerus. Jur.
(eglanteriae. Lep. *rovo montano.*
(Tenthredo germanica. F.
Tenthredo L.
. abdominalis. F.
alni. L. *foglie dell'alno.*
atra. L.
bicincta. L.

(8) blenda. F.
(9) cerasi. L.
costalis. F.
crassa. Latr.
fera. F.
ferruginea. F. *faggio*.
(10) flavicornia. F.
. (fulvicornia. F.
(parvula. Lep.
interrupta. F. *salice*.
livida. L.
var. maure. F.
morio. F.
. nigra. F. *fiori di rapa*.
opaca. F.
ovata. L. *alno*.
rapae. L. *foglie di rapa*.
rufiventris. F.
(11) rustica. L.
(12) scalaria. Klug.
(13) scrophulariae. L.
similis. Spin.
stigma. F.
tricincta. F.
(14) . vespiformis. Latr.
(15) viridis. L.

Emphytus. Klug.
tibialis. Lep.

Hylotoma. F.
coerulescens. F. *salici*.
(16) enodis. Latr.
. ephipium. F. a.
femoralis. Pz.
pagena. Klug. *salici*.
(17) rosae. L.
(18) ustuleta. F.

Megalodontes. Latr. — Tarpa. F.
(19) . cephalotes. Latr. a.

Amasis. Leach.
laeta. F.

Abia. Leach.
nitens. Ol.
sericea. F.

Clavellaria. Leach.
(20) { amerinae. F.
(marginata. L.

Trichiosoma. Hart.
lucorum. L. *alno*.
var. vitellinae. L. *salice giallo*.

Cimbex Ol.
(21) femorata. Lep.
var. tristis. F.
montana. Pz.
— (22) lutea. Pz.

Zaraea. Leach.
. fasciata. F. m.

---

(1) LATREILLE chiamò gl' insetti di questa Famiglia, *Imenotteri porta-sega*. Infatti le femine portano all'addome un ingegno scaglioso, mobile, puntuto, situato fra 2 laminette quasi in nna gnaina, il quale per alcuni denti, ond' è armato, ha la forma di una sega. Usano di questo ordigno a tagliare e segare i vegetali, ne' queli mettono in sicnro le loro uove. Nate che siano le larve, essaissime non si fermano ne' nidi apparecchiati loro dalle madri; ma li abbondonano, e si recano come i bruchi alla pastura tra l'erbe. e sulle piante. Elleno infatti, non altrimenti che i bruchi, sono muunite di gambe, il cni numero è da 14 a 16, e di zampe scagliose. Sono queste larve, che come dissi da principio, si chiamano da' naturalisti, *falsi-bruchi*. Questo carattere delle larve sembre indicare un naturale passagglo degl' *Imenotteri* ai *Lepidotteri*. Le larve si tessono un guscio setoso, che talora è molto sodo, e si trasformano in ninfe.

(2) *Cefo pigméo*. La sua larva soggiorno negli steli del FRUMENTO. L'insetto perfetto è nero: ha la costa delle ali uericante, le felda posteriori del terzu e quinto segmento addominale gialle, del qnale colore sono pure i lati della falda posteriore del secondo segmento, e una porziona del sesto; da cui l' addome risulta fasciato. Talvolta in luogo delle fasce non veggonsi che parecchi punti gialli. Il corpo de' *Cefi* è sottile, l' addome compresso, le antenno lunghe assai, di 21 articoli: le loro larve sono molli, e fornite di 6 zampette scagliose. Vlvono ne' tronchi arborei.

(3) *Lida selvatica*. Nera: antenne e zampe giallicce. La lerva è gialla, collo testa nere, e vive in società nel PERO. Queste el pari di parecchi bruchi può restare penzolune in aria, e calare a terra sospesa ad nn filo setoso.

(4) *Lófiro del pino*. Il maschio è nero, e l' apice dell' addome è munito di 2 nncinetti, ond' egli si tiene la femina: tibie giallo-brune. Lungo 8, o 9 linee. La femina ha le antenne più corte, nere, fatte più a dente, che a pettine, colla base giallosa: testa nera: corsaletto nero superiormente, inferiormente gialliguo: addome nero, cu' lati grigio-verdeggianti. La larva abita ne' PINI, e rode i rampolli delle foglie, recando loro gravi guasti. Si fila un bozzolo sull' albero, che l' ha nutrite, e lo ettacca a' rami. A risparmiarsi i danni di questo insetto l' egricoltore visiti i PINI, e se vede di questi bozzoli, li tolga e li abbruci.

(5) *Cladio difforme*. E' piccolo, nero, colle gambe biancheggianti. Le sua larva è

verdiccia, pelosetta, colla testa ferruginea: è fornita di 14 zampe membranose. Vive sulle **Rose**, tra i cui fusti si tesse un bozzoletto gialliccio.

(6) *Némato del salice*. Lungo 4 linee: testa nera: corsaletto giallo, con una macchia nera in mezzo, e 2 sotto: addome e piedi giallo-fulvi. Larva verde, con punti neri disposti a liste longitudinali. Sui **Salici**, che talvolta devasta.

(7) *Némato settentrionale*. Antenne, capo, e busto neri: addome rosso, toltine i primi e gli ultimi anelli, che sono neri: piedi sbiancati, con una macchia rossa: cosce rosse: piedi posteriori assai più grandi, che gli altri, con 2 spine robuste: ali di una tinta violacea, con una tacca marginale nera sulle anteriori. Sulle piante.

(8) *Tentredine blando*. Lungo più di sei linee, tutto bruno: addome rosso, tranne la base, e l' apice: ali jaline, col margine superiore bruno.

(9) *Tentredine del ciliegio*. Lungo 2 linee e mezzo, nero, e talvolta nero-violaceo: antenne nere, divise in 9 articoli: gambe ed ali bruno-scure. La sua larva vive nel **Ciliegio**, e nel **Pero**.

(10) *Tentredine giallicorne*. Lungo 7 linee, nero: antenne e gambe giallose: 2 righe longitudinali rossigne sul corsaletto: segmenti mediani dell' addome fulvi: orlatura delle ali anteriore, e metà interna fulve.

(11) *Tentredine rustico*. E' lungo 7 linee: tentacoli neri, di 9 articolazioni, le 2 prime delle quali più corte, che le altre: capo, torace, e addome neri: il torace a' lati ha una linea gialla; l' addome una fascia gialla, e 2 mezze fasce dello stesso colore: le fasce sul ventre macchiate di bruno, e alcuna volta le fasce addominali tutte e tre intere: zampe gialle: cosce nereggianti: ali scure. Sul **Caprifoglio**.

(12) *Tentredine scalare*. E' 5 linee, verdechiaro: una linea longitudinale, e de' punti neri sull' addome. Sui cespugli.

(13) *Tentredine della scrofolaria*. Nero, lungo 5 linee: antenne fulve: varie tacche di un bel giallo lungo gli orli degli anelli addominali, tranne il secondo, ed il terzo. Ha le fattezze di un *Calabrone*. Frequenta le **Ortiche**. La larva vive nella **Scrofolaria**, di cui mangia le foglie. Quando è per tramutarsi discende dalla pianta, e alle sue radici formasi un guscio terroso nel quale si chiude. Ha 22 gambe, è bianca, con la testa e parecchi punti di color nero.

(14) *Tentredine vespiforme*. Corsaletto con 4 tacche gialle: 4 linee traversali gialle sull' addomine, l' ultima delle quali è minuta.

(15) *Tentredine verde*. E' 5 linee, di un verde d' erba: antenne setacee: parecchie tacche nere sul torace, e una linea dello stesso colore lungo il mezzo dell' addome, che sembra ripartito in due. La larva abita l' **Alno**.

(16) *Ilótoma senza nodi*. Antenne nere, i cui articoli vanno allargandosi verso la cima: testa, corsaletto, ed addome azzurrigni, lucenti: ali di un turchino-bruno, un pò chiaro verso la punta. La larva si aunida ne' **Salici**.

(17) *Ilótoma della rosa*. E' lunga più di 3 linee: antenne lunghe, nere, pelose, e più nel maschio, che nella femina: testa nera: corsaletto nero, co' lati giallo-rossigni: addome e ventre color di zafferano: parte delle tibie, e tarsi anellati, il resto giallo-ranci: orlo anteriore delle ali nero. Sui gambi delle **Rose**.

(18) *Ilótoma abbrustolita*. Lunga 3 linee: antenne negre, di 3 articoli, i 2 primi corti, l' ultimo lungo, clavato: addome corto, di un violaceo-bruno fulgido: margine esterno delle prime ali nero, e una macchietta bruna sul disco. Antenne del maschio lunghe, villose.

(19) *Megalodonte cefaloto*. Testa grande, nera, con 3 punti gialli fra gli occhi, e 2 macchie gialle tondeggianti sul cucuzzolo: tentoni gialli: corsaletto negro, acanalato, con una linea gialla traversale, e 5 dello stesso colore sull' addome, ch' è nero, l' ultima delle quali più corta.

(20) *Clavellaria del salice di Amelia*. Il maschio ha la testa nera, le antenne nerastre colla clava nera: corsaletto nereggiante, come l' addome: ventre giallo-rossigno: zampe e tarsi rossastri. L' addome della femina è giallo-rossiccio. Si la femina, che il maschio hanno il capo, e il torace ingombri di peli, ma i peli della femina sono grigi, quelli del maschio rosso-bruni. Escono dal loro bozzolo a' primi giorni di Aprile. Questo bozzolo è bruno, cartaceo, sodo assai, ed è attaccato lungo i rametti dei **Salici piangenti**. L' Insetto è lungo 9 linee.

(21) *Cimbice di cosce grosse*. E' lungo un pollice e mezzo, nero: antenne giallo-brune: orlo posteriore delle ali taccato di color nericcio: cosce posteriori assai grosse: tarsi giallo-foschi. La larva è verde, con 3 righe sul dorso, la mediana turchiniccia, le altre giallognole. Vive sui **Salici**.

(22) *Cimbice giallo*. Lungo un pollice circa, bruno: antenne di un giallo-bruno, come l' addome, sui primi segmenti del quale vi sono alcune fasce di un nero-violaceo. La larva è giallo-fosca, con una riga turchina orlata di nero lungo il dorso. Dimora sul **Salice**, e sulla **Betula**.

DE' LEPIDOTTERI.

L'Ordine de' Lepidotteri, ch'è il più naturale di tutti gli Ordini degl' insetti, comprende Specie bellissime per la taglia elegante del corpo, e per le tinte e i digradamenti de' colori, onde la natura con ricca mano ha come spruzzato le loro ali. I loro istinti non sono meno sorprendenti, i quali aprono a chi si metta ad esaminarli un vastissimo campo di osservazioni. Non è quindi maraviglia, che de' Lepidotteri siansi particolarmente occupati tanti nobili intelletti, e ne abbiano a' nostri giorni quasi perfezionata la Classificazione.

La testa de' Lepidotteri adornano due vaghe antenne, la cui forme varia assai non solo fra le Specie diverse, ma come negl' Imenotteri, fra i due sessi della medesima Specie. I palpi sono quattro: due mascellari, e due labbiali: ma i primi sono minuti, e talora microscopici. Gli occhi sono affaccettati, grandi, e spesso nelle Farfalle crepuscolari e notturne accompagnati da occhietti lisci. Le mascelle prolungate formano una spiritromba, o proboscide, che si attortiglia fra i palpi, e la quale svolgono e allungano quando suggono l'alimento. In alcuni la proboscide è quasi nulla, e visibile appena. Gli anelli del torace sono congiunti insieme da sembrare uno solo. Ogni ala è coverte di squamette colorate, le quali sono disposte le une su le altre, come le tegole sui tetti, e terminano in dentelli con cui vi si attengono sopra. Tali squame in alcune Specie o mancano del tutto, o sono poche e sottilissime, per cui le ali diventano trasparenti. L'addome è di sette anella, le prime delle quali sono più larghe che le altre, e non di rado fregiato di fasce screziate e molto vaghe.

Tuttiquanti i Lepidotteri sono essorbitori, animaletti vispi e innocenti, i quali non si dilettano che de' fiori, nel cui calice odoroso ricercano l'alimento che loro conviene. Ma se nell' ultimo stadio della loro vita sono tali, ben altri si mostrarono nel primo. Eglino sono stati bruchi; e da bruchi non madreggiano, ma sono il flagello de' vegetanti, e di altre sostanze utili all'uomo. Armati la bocca di mandibole affilate, e voracissimi, escono appena dall'ovo, che la provida madre poco prima di morire ha deposto su le sostanze che sono il loro cibo; che eccoli che si attaccano con avidità alle foglie, a' legumi, a' frutti, agli erbaggi, alle biade, a' carnami, alle pellicce, alle lane, e le devastano tuttequante. Li ajuta a sì grandi guasti la facilità, onde smaltiscono, giacchè quantunque il loro tubo intestinale sia cortissimo, nondimanco un bruco può consumare di cibo in sole ventiquattro ore il triplo del proprio peso. Questi bruchi sono di dodici anelli, i tre primi de' quali portano sei zampe: e gli altri da quattro a dieci gambe membranose, ed atte e dilatarsi. Il loro corpo è nudo, o vero ammantato di peli, che talvolta sono foltissimi; ma sempre sparso di punti e disegni, i cui colori sono di frequente quanto di più leggiadro mirasi nella natura. Dopo parecchie mude il bruco intozza, si cambia in crisalide, la quale ebbe il nome dalle macchiette come d'oro di cui talvolta risplende: e allora come negli altri insetti di metamorfosi compiute più non mangia, e direbbesi senza vita, se il movimento concitato e frequente dell'addome toccato che sia non accertasse il contrario. In questa condizione resta più, o meno secondo le Specie, e i gradi di temperatura. È allora, che dentro l'invoglio della crisalide compiesi secretamente quel miracoloso lavorio di forze e di sughi a noi sconoscinto, per il quale si crea la forma, e la splendida abbigliatura della Farfalla. Il bozzolo in cui serresi la crisalide quasi sempre è tessuto. Tutti i Lepidotteri finito l'accoppiamento e deposte le uova mancano presto.

Se ne conoscono più di diecimila Specie, quattromila forse delle quali trovansi in Europa. Ma se vogliasi considerare, che assaissimi luoghi non ancora vennero esplorati da esperti entomologisti, si può asserire con sicurezza, che moltissime Specie, non altrimenti che degli altri Ordini, sono ancora del tutto ignote, la scoperta delle quali servirà a far progredire la entomologia, ed a manifestare sempre più chiaramente le maraviglie della creazione.

LINNEO divise i Lepidotteri in *Diurni*, *Crepuscolari*, e *Notturni*, e tale partizione si è seguitata per molti anni dagli entomologisti. Alcuni recenti Autori distinsero i Lepidotteri Diurni di LINNEO col nome di *Acalinotteri*, e i Crepuscolari e Notturni con quello di *Calinotteri*, dal non avere eglino, o sì, un ordigno che tenga le ali piegate e chiuse su l'addome. Tale distinzione è più esatta, che l'altra di LINNEO: giacchè molte Farfalle Crepuscolari e parecchie Notturne volano ancora di pieno giorno, e quando il sole più scalda e più risplende. Tuttavolta io conservai la divisione Linneana siccome quella, che incontrasi in molti libri sì antichi, che recenti. Vi aggiunsi la quarta divisione seguita da molti, de' Microlepidotteri, Farfalle Notturne assai piccole, esclusa qualcheduna.

Avvertasi, che in quest' Ordine quando accenno la pianta, o altro, su cui si trova un Lepidottero intendo che vi si trova nello stato di bruco.

V. Schmetterlingsbuch, oder Naturgeschicte d. Schmetterlinge, con 1100 disegni colorati.

ESPER, *Europ. Schmetterlinge* con 443 disegni colorati.

GHIGLIANI, *Farfalle diurne del Piemonte*.

DUPONCHEL, *Hist. nat. des Lépid.* Paris 1821-42.Vol. 17.

LEPIDOPTERA DIURNA.

FAMILIA I.

(1) **Papilionidae.**

Antenne, che finiscono in una clava allungata, inflessa, o diritta: palpi corti coverti di squame: ali posteriori col margine addominale ripiegato, e non fatto a gronda da ricever l'addome: gambe anteriori lunghe, ed atte a camminare: zampe mutiche.

Papilio. L. (2).
(3) machaon. L.
. var. sphyrus. Hübn.
— (4) podalirius. L.
Thais. F.
(5) hypsipyle. F.
var. demnosia. Dahl.
Parnassius. Latr.
— (6) apollo. L. a.
(7) mnemosyne. L. a.

(1) Tutti i *Papilloni* di questa Famiglia hanno i piedi anteriori gressibili. I loro bruchi sono di forma allungata, cilindrica: e prima, che incrisalidino, attaccata l'estremità dell' addome ad un fusto di pianticella, fanno passare a traverso l' addome alcuni filetti di seta, e vi restano come legati.

(2) Questo *Genere* è caratterizzato da un prolungamento a modo di coda in cui terminano le ali posteriori delle sue *Specie*. Da noi trovasene di 2 sole ragioni; ma di 300 e più nelle altre parti della terra. V. *Suite a Buffon.* Paris 1843, dove BOISDUVAL le descrive tutte. LINNEO diede loro il nome di *Cavalieri*, e li partì in Trojani, ed Achei.

(3) *Papillóne Macaóne*. Il *Macaóne* ha le ali gialle, listale di nero traversalmente, i cui margini esterni sono intorniati di nero, e dimezzati da macchiette lunate gialle: le ali inferiori caudate, con una macchia rosso-ranciata in mezzo all' angolo interno: l'addome nero di sopra, giallo a' lati. Il suo bruco, che vive appartato, è verde, con gli anelli verdigni, e una riga di punti laterali color di minio. Egli dà noja a diverse piante e particolarmente all'ANICE, ed alla RUTA ORTENSE. Mangia pure le foglie di FINOCCHIO, di CARCIOFO, di CAROTA, di PREZZEMOLO, e di ANGELICA. Guardando sui gambi, e tra le fogliette di queste piante si scopre facilmente. La Varietà del *Macaóne* ha le ali minori, e cariche di più nero. Fu presa una volta sui monti di Creazzo dal giovine BORGO.

(4) *Papillóne Podalirio*. La grandezza del *Podalirio* è quella del *Macaóne*. Le sue ali superiori sono colorite di un giallo pallido, e listate di righe nericce ineguali: le inferiori sono bianco-gialligne, caudate, con una macchia di un rosso di fuoco cerchiata di nero all' angolo interno. Il bruco vive solitario, è giallastro, minutamente punteggiato di color fosco. Qualche anno moltiplica assai, e malmena le piante di cui si ciba. Tali piante sono il PESCO, il PERO, i CAVOLI, la CAROTA, il TRIFOGLIO.

(5) *Papillóne Issipile*. L'*Issipile* ha le ali gialle: le anteriori con varie tacche e una fascia ondata di color nero: le posteriori con un groppo di 4 tacche verso il disco, una tacca rossa circoncinta di nero presso il margine anteriore, un' altra minuta di sotto, 4 puntini neri, 6 tacche nere rosse e turchine lungo il margine esterno, il quale è nero, e dimezzato da una linea gialla, serpeggiante. Ali di sotto con un gran numero di tacche rosse, nere, e fulve. I margini esterni delle 4 ali sono dentati, e come angolosi. Il bruco è giallo sparso di spine giallo-rosse, e nell'incrisalidarsi si attornia di un leggero tessuto di seta. Egli vive sull'ARISTOLOGIA CLEMATITE, e RITONDA. E' poco comune. Il CASARI prese più volte questo leggiadro parpaglione sui monti di Breganze. Dal sommolo di un'ala all'altra è largo 22 linee.

(6) *Parnassio Apolline*. L'*Apolline* è frequente su parecchie nostre montagne, ma rarissimo al piano. Se trovasi al piano il suo volo non è più sì rapido e potente come egli è sulla montagna. E' lungo 32-34 linee. Ali bianche, nude, lucenti, e prive di squame. Ha parecchie tacche nere sulle prime ali: 2 grandi occhi di un rosso di sangue attorniati di nero e coll'iride bianca sulle seconde ali, e 2 tacchettine nere quasi congiunte: ali di sotto, le anteriori quasi come di sopra, le posteriori con varj occhi, e alcune tacche rossissime alla base. Talvolta vi ha una tacca rossa su qualcheduna delle tacche nere, e tal altra vi sono più occhi al di sopra, che di sotto delle seconde ali di un colore rosso-fulvo. Il suo bruco è nero, con peli corti: ha delle righe longitudinali di punti ranciati, e fra una riga e l'altra de' punti bianchi, o celestini. La crisalide ha la porzione superiore rosso-bruna, l'addome verdigno-giallo taccato di bruno, l'ano peloso, nero, puntato di fulvo, o di rancio. Si chiude tra una, o due foglie, che il bruco inarca e ferma con pochi fili setosi. Egli dimora sul TELEFIO, e sulla SASSIFRAGIA.

(7) *Parnassio Mnemosine*. Ali tutte bianche, illucenti, senza occhi, con 3 macchie brune, o parecchie nervature dello stesso colore: una gran macchia bruna sul margine interno delle seconde ali. Come l'*Apolline* manca di squame: ma è meno grande, e alquanto raro.

FAMILJA II.

(1) **Pieridae.**

Ali posteriori cogli orli interni stiacciati, e fatti a gronda da ricevere la metà superiore dell'addome: antenne a clava diritta.

Pieris. Schrk.
— (2) brassicae. L.
(3) callidice. Esp. a.
(4) daplidice. L.
(5) napi. God.
var. brionyae. G. a.
(6) rapae. L.
Leuconea. Donz.
— (7) crataegi. L.
Leuchophasia. Steph.
(8) sinapis. L.
var. erysimi. Bork. *erisimo.*

Anthocharis. Boisd.
— (9) cardamines. L. m.
(10) . eupheno. L. m. a.
Rhodocera. Boisd.
(11) rhamni. L.
(12 . . var ? Cleopatra. L. m.
Colias. F.
(13) edusa. L.
(14) hyale. L.
— (15) paleno. L. a.
(16) phicomene. Esp. m.

---

(1) I caratteri delle *Pieridi* sono pressochè i medesimi, che de' *Papilionidi*. Solo diversa è la struttura del margine addominale delle ali posteriori. I bruchi sono allungati, più o meno cilindrici, e parecchi tornano dannosissimi a varie sorte di vegetabili.

(2) *Pieride del cavolo*, o *Cavolaja*. Larga 24 linee. Bruco, che vive in comune sulle piante *Crocifere*, e specialmente sul CAVOLI. Egli è verde misto di cenericcio, con 3 righe di un giallo di zolfo, a de' punti neri tubercolosi, dal centro da' quali sorte un palo. La crisalide è gialloso-verde, punteggiata di nero, e si attacca alle muraglie. La farfalla ha tutte le ali bianche, con tinta gialligne: la sommità delle superiori nere: su queste vi sono 2 tacche nere, quasi ritonde nella femina. Ali di sotto asperse di gialliccio. La *Cavolaja* si vede qualunque stagione, eccettuata la invernale. Depone da dugento nova gialle, rigate, della forma di un pero, lunghe quasi 1 linea, sulle foglie di CAVOLO, e di altre piante affini. I suoi bruchi non tardano a rompere il guscio dell'uovo, e a spargersi per le foglie, cui eglino riducono a peggior condizione, che se vi fosse grandinato sopra. Il giorno stanno impiattati sotto le foglie, e ancora a terra, ed escono la notte a roderle sicuramente. I poveri ortolani che vedono i loro verzieri scapitare in tal guisa de' CAVOLI, ne sanno per chi, si battono l'anca, e danno in lamenti, senza curarsi di que' rimedj, che l'arte insegna e l'esperienza. Conosciuti gl'istinti della *Cavolaja* e de' suoi bruchi, non è difficile riparare a' loro guasti. E in prima quanti più parpaglioni di questa Specie sapranno cogliere colla rete da insetti, tanto minori saranno i danni, ch'eglino ne riceveranno. Di estate specialmente molte *Cavolaje* si mirano volare appajate, e posarsi sui fiori e tra l'erbe. Allora il loro volo è lento; e si pigliano facilmente. Questa caccia delle *Cavolaje* potrebbero farla i ragazzetti, e meglio di mattina e in sulla sera, quando le farfalle si posano sui vegetabili per passarvi la notte. Affine di attrarre gran numero di *Cavolaje* non vi ha mezzo più efficace che i GAROFANI di colore gridellino, ch'è un colore tra il bigio ed il rosso. Essa volano su que' fiori a suggerne il mele, e vi si fermano nelle ore più calde del giorno. Se ne pianti un qualche cespo, e la preda sarà numerosa e sicura. — Si è osservato più volte, che parecchie piante, forse pel forte odore che tramandano, allontanano le *Cavolaje* da' seminati. Mettendo di tali piante tra i cavoli s'impedirebbe, che venissero le farfalle a deporvi le nova. Tali piante sono il GIUSQUIAMO sì NERO che BIANCO, l'ASSENZIO, e lo STRAMONIO. Ma si guardi bene, che il GIUSQUIAMO e lo STRAMONIO sono piante di tali proprietà narcotiche, che guai a chi ne mangiasse. Si può ancora usare di queste 3 piante con molta efficacia mettendole nell'aqua, e facendone un'infusione, colla quale si aspergeranno le foglie infette da' bruchi. — A' pollastrini ed agli Anitroccoli è un boccon ghiotto il bruco delle *Cavolaje*. Traendone una nidiata tra i cavoli vi beccheranno tutti i bacolini, che

potranno trovare. — Molti bruchi, e questi specialmente, hanno l' istinto di nascondersi il giorno. Se troveranno corpi molli, e piegati e ripiegati in falde, che diano loro agio a far ciò, si affretteranno ad approfittarne. Per questo si abbia della lana vecchia, e si tagli in varj brani. Ogni brano si arrotoli, e indi si metta fra i cavoli. Visitando a mezzogiorno que' brandelli si troveranno pieni di bruchi. — Ho detto, che le crisalidi delle *Cavolaje* si attaccano alle muraglie, dove passano l'inverno. Dopo la metà di Novembre visitando le muraglie de' porticati sarà facile scoprirle, e distruggerle. Ma prima di distruggerle si aprano un poco verso il capo. Se in esse si troveranno de' vermetti, non si distruggano, ma si ricoprano, e si mettano presso i muri battuti dal sole. Ma se in luogo di vermi abbiano dentro una materia semiliquida giallliccia, allora si distruggano. La ragione di risparmiare le crisalidi piene di que' vermicinoli è questa; che que' vermi non sono altro, che le larvette de' *Microgastri*, Imenotteri nimicissimi delle *Cavolaje*, e si utili all'agricoltura. (V. Imenot. Fam. XVI. Gen. *Microgaster*, e Parte seconda § XVIII.). I rimedj da me accennati valgono ancora per le altre *Specie* di questo *Genere*.

(3) *Pieride Callidice*. Bruco grigio-bianchiccio, punteggiato di nero, con 4 linee bianche lungo ciascun anello: stimate bianco-turchine. La crisalide sul finire di Ottobre si attacca a' macigni alpini, e vi rimane tutto l'inverno. La farfalla è della larghezza di 19 linee. Ali del maschio bianche, venate in nero, con 3 macchiette traversali nere presso l'orlo superiore: ali di sotto, le anteriori co' sommoli verdognoli, e con 2 tacche nere: le inferiori tutte chiazzate di verde. Le 4 ali della femina non sono dissimili dalle ali del maschio che ne' margini esterni, i quali sono neri, con tacche bianche.

(4) *Pieride Daplidice*. Ha le ali bianche: 2 tacche nere longitudinali, quasi congiunte, sulle anteriori: ali di sotto tutte marezzate di verde. Il bruco trovasi sulla LUTEOLA. Larga 18 linee. E' poco comune.

(5) La *Pieride del navone* si attacca a' CAVOLI, ma più al NAVONE. E' piccola, e somiglia alla *Rapajola*. Ali gialliccio-bianche, con una tacca nera sulle anteriori: ali posteriori di sotto venate in verde. Il bruco è di un verde sporco, e la crisalide giallo-nera. Le sue uova sono gialle, rigate di un colore più carico, della forma di un pero, lunghe mezza linea. E' manco frequente, che la *Cavolaja* e la *Rapajola*.

(6) *Pieride della rapa*, o *Rapajola*. Bruco grigio-verde, vellutato, con una linea gialla dorsale, ed un'altra laterale. Queste linee variano in colore. Crisalide verde-cenericcia, gobbosa, lineata di giallo. I bruchi danno guasto a' CAVOLI, e rodono volentieri le foglie di RAPA. La farfalla è bianca, larga 15-16 linee: ha 2 punti neri su ciascun' ala, ma sbiaditi sulle ali anteriori, e i sommoli dello stesso colore. Ali inferiori di sotto tinte in gialliccio. E' comunissima come la *Cavolaja*. Le sue crisalidi in gran numero si vedono di novembre sui muri. I bruchi non vivono sempre in società, ma soltanto all'ultima muta. Di frequente ricercano la RESEDA ODORATA, e si corrodono le sue fogliette, ed i suoi fiori, che la pianticella intristisce e muore. Se la RESEDA tartassata da tali bruchi è posta in vasetti si sparga sulla terra intorno alla pianta del TABACCO, o dello zolfo polverizzati, ed eglino non tarderanno a perire.

(7) *Leuconea del cratégo*. Il bruco da prima è nero, indi si copre di peli gialli e bianchi. Ha 3 linee nere longitudinali, una sul dorso, e le altre 2 a' lati del ventre. I peli del ventre sono grigj, e più lunghi. La crisalide è gialliccia, o biancastra, sparsa di righe nere, e tutta punteggiata. La farfalla ha le ali bianche, alquanto lucide e jaline, con grosse nervature nereggianti, e la sommità delle ali superiori nera. Nella condizione di bruco è uno de' più nocivi insetti. Egli vive in società sulle piante, ove nasce, sotto una tenda di seta simigliante ad una ragnatela, e quivi ancora sverna. A' primi giorni di primavera lascia la sua dimora, e si sparge a rodere i germogli delle piante, a cui talvolta non lascia, che i rami nudi. Intacca qualunque sorta di albero fruttifero, e impedisce che i frutti s'impolpino e si maturino. Si trova specialmente sul LAZZERUOLO COMUNE, SELVATICO, e MONOGINO, sul PESCO, sul SUSINO, e sulle QUERCIE. Non è difficile l'annullare sì pernicioso insetto. Le crisalidi sono unite insieme e come legate per alcune fila setose e ordinariamente in numero di 15 a 20. Si trovano sospese a' tronchi degli alberi da frutto. Si levino, e si osservi se dentro di loro vi sono vermi. Se vi sono, le crisalidi si conservino. Perocchè que' vermi sono larve di altri insetti distruggitrici di questo dannosissimo bruco. Egli ha un nemico terribile nel *Pelopeo tornitore*. (V. Imenot. Fam. IX.). Se poi non hanno vermi, come dissi della *Cavolaja*, si distruggano. — Il nido de' bruchi si distingue facilmente sulle piante specialmente d'inverno quando elleno sono spogliate. Si tolga via, e si getti nel fuoco. — Ciascuna femina depone sulle foglie circa 200 uova, le une serrate contro le altre, e coverte da un inviluppo di seta. Si esaminino dunque le foglie delle piante frutticose, e se trovansi di tali uova, si radano via, e si

brucino. La *farfalla del cratégo* è di volo assai veloce; ma sul far della sera si raccoglie numerosa sulle spighe di FRUMENTO, sullo STOPPIONE, sulla SAMBUCHELLA, sui CARDI o simili altro piante. Di buon mattino si potrà cogliere una grandissima moltitudina di sì fatti *parpaglioni* bagnati come sono le ali dalla rugiada notturna, e non atti a volare. Finita la primavera eglino più non si veggono.

(8) *Leucofasia della sénapa*. Addome lungo e sottile, ali di un bianco di latte, con una gran macchia nera sul sommolo dalle anteriori. La sua Varietà, L. *dell'erisimo*, è di ali tutte bianche. Bruco verde, con righe laterali gialle. Sulla SENAPA, su i CÁVOLI, sulla VECCIA, sul LOTO. Larghezza della farfalla 17 linee.

(9) *Antocaride del cardamine*. Questa bella farfalla, detta volgarmente l'*Aurora*, ha le ale bianche, con una gran macchia giallo-ranciata in cima alle superiori. Ali inferiori di sotto taccata di verde. Bruco verde, s'lati e sotto il ventre bianco. Crisalida verde, colle 2 estremità acute. Il filo di seta, onde si attacca, è giallo. Sul CARDAMINE de' PRATI, sul CRESCIONE, sul TLASPI.

(10) *Antocaride Euféno*. Ali di un bel giallo, colla macchia giallo-ranciata in cima alle anteriori, come nella farfalla del CARDAMINE, ma più viva. La macchia nella femina è poca, e sbiadita.

(11) *Rodocera del ranno*, o *Cedronella*. Prima, che Febbrajo si averni compariace la *Cedronella*, che potrebbe dirsi l' annunziatrice della primavera. Le 4 ali sono di un giallo cedrino nel maschio, bianco giallucca nella femina: un punto rosso di fuoco nel mezzo. Bruco coperto di peli cortissimi, verdigno, con una riga bianca lungo i fianchi. Crisalide grande, da prima verde, indi giallóas: podice velloso. Sul RANNO. Larga 24 linee.

(12) *Rodocera Cleopâtra*. E' simile alla Cedronella: ma nel maschio in luogo del punto sulle ale superiori vi ha una gran macchia ranciata. La trovai una sola volta sui monti di Brandola. Alcuni la tengono per una Specia distinta dalla *Cedronella*.

(13) *Coliade Edusa*. Ali di un giallo-ranciato, ovvero di un giallo di cotogna, commiachiato di verdiccio nelle ali inferiori: orlatura esterna nera tagliata in tutta la sua lunghezza da filettini gialli ne' maschi, e da fasce gialle nelle femine. Larga 24 linee. Sulla MEDICA, sul TRIFOGLIO.

(14) *Coliade Jale*. Ali del maschio di un giallo di zolfo assai vivace, ali della femina di un giallo languido, e biancheggiante. In tutti e due all'estremità della cellula discoidale nelle prime ali evvi un gran punto nero, e una tacca ranciata pallida sul disco della seconda. Inoltre le prime ali hanno l'orlo esterno negro con parecchie macchie gialle. Grande come l'altra. Sul CITISO ARGENTEO, e NERICCIO.

(15) *Coliade Paléno*. Ali gialle, senza punti: una gran fascia nera all'orlo esterno delle anteriori: mezza fascia dello stesso colore, ma stretta, sul margine esterno delle posteriori. Sulla CORONILLA VARIA, sulla VECCIA, sulla PTERIDE.

(16) *Coliade Ficomene*. Ali del maschio giallose sparse di polvere nerastra, con una tacca nera presso l'orlo superiore delle prime. Ali di sotto, le anteriori bianche brune e gialle, colla tacca nera come di sopra: le posteriori gialle, con 2 occhi rossigni, uniti. Le ali della femina sono più verdigne, che giallose, ed hanno un occhio giallo contornato di bianco sullo posteriori: il colore di sotto è dilavato. Larga 22-23 linee.

FAMILIA III.

(1) **Nymphalidae.**

Antenne terminanti in clava allungata: palpi lunghi, e tutti coverti di scaglie: gambe anteriori cortissime, e non atte a camminare: tibie mutiche: ali colla cellula discoidale aperta.

Melithaea. F.
athalia. Bork.
(2) (cinxia. F.
(pilosellae. Esp.
. cinthia. F. a. *pioppi*.
(3) dictynna. Esp.
(4) didyma. F.
— (5) maturna. L.
. phoebe. F. m. *scabbiosa succisa e graminacea*.
(parthenie. Bork.
(athalia minor. Esp.

Argynnis. F. (6).
adippe. F. *cetriuolo, viola mammola e tricolore.*
(7) aglaja. L. m. a.
(8) daphne. F. a.
. dia. L. *piantaggine, viola odorosa.*
euphrosyne. L. *cetriuolo, viola montana.*
— (9) lathonia. L.
(10) niobe. L. a.
. pales. F. a.
(11) pandora. Esp. m.
(12) paphia. L.
selene. F.
Nymphalis Boisd.
(13) populi. L.
(14) var. tremulae. Dup.
Apatura F. (15).
(16) . ilia. F.
var. clytie. H. *salici.*
(17) var. iris lutea. Esp?
— (18) . iris. L.
Vanessa. Latr.
(19) antiopa. L.
(20) io. L.
(21) polychloros. L.
(22) urticae. L.
Grapta. Kirb.
(23) c-album. L.
(24) . l-album. H.
(25) var. v-album. Esp.
Pyrameis. Doubl.
(26) atalanta. L.
(27) cardui. L.
Araschnia. Doubl.
(28) prorsa. L.
(29) var. levana. L.
Libythea. Latr.
(30) . celtis F. m.
Neptis. F.
— (31) lucilla. F. a.
Limenitis. F.
(32) aceris. F. a.
(33) camilla. F.
(34) sybilla. F. m.
Satyrus. Boisd. (35).
(36) aegeria. L.
(37) arcanius. L.
. arethusa. F. *vola nelle foreste.*
(38) { briseis. L. / jante major. Esp.
(39) circe. F. m.
(cordula. F. m.
(♂ bryce. Ochs.
— (40) . dejanira. L.
(41) fauna. F.
(42) hermione. L. m.
(43) { var. alcyone. H. / hermione minor. Esp.
(44) . hyperanthus. L.
— (45) ida. Esp.
(46) { janira. Ochs. / ♀ jurtina. L.
maera. L. *vola sulle muraglie e sulle strade.*
megaera. L. »
(47) pamphilus. L. *
phaedra. L. *poa pratajuola, e vena maggiore.*
. . philea. Hüb. a. *sul monte Toro.*
(48) semele. L.
(49) tithonus. L.
Erebia. Dalm. (50).
(51) . { alecto. Hüb. a. / atratus. Esp.
— (52) dromus. F. a.
. euryale. Esp. a. *melagrano.*
ligea. L. a. *sanguinella.*
stygnè. O. a.
Arge. Esp.
(53) galathea. L. m.
var. procida. Herbst.
var. leucomelas. Esp. a.

(1) La Famiglia dei Ninfalidi conta moltissime Specie, e delle più belle di tutto l'Ordine de' *Lepidotteri.* Si distinguono dalle Farfalle delle 2 prime famiglie specialmente per la cortezza delle gambe anteriori, che si direbbero come abbozzate e non finite. Nell' incrisalidarsi i bruchi non si attaccano diritti coll'addome, ma rivolti in giù colla sola punta dell'ano. Le loro crisalidi sono non di rado fregiate di macchie risplendenti, che sembrano d'oro. I bruchi variano secondo i *Generi;* ma i più sono pelosi, o spinosi, o zigrinati.

(2) *Melitéa Cinsia*, o *della pelosella.* Bruco turchino-grigio, con peli bruni, fatti in guisa di rametti fogliosi: lati tutti punteggiati di bianco: le 8 gambe posteriori ranciate. Aurelia bruna, con parecchie righe di punti color di fuoco a' fianchi dell'addome, e alcuni altri sul busto. Il maschio della farfalla è largo 19 linee, nero: ali di un giallo-rosso, con parecchie strisce e fasce nere, serpeggiate, e la frangia bianca tagliata alternativamente da' prolungamenti della fascia marginale nera, talchè la frangia riesce arcata: una sola riga di punti neri tra una fascia e l'altra sulle ali posteriori. Ali di sotto, le prime di un giallo pallido, con qualche macchia nera ;

le seconde giallo-rosse, con una fascia giallosa taccata di nero. La femina è un poco più grande: ha le ali di sopra più ingombre di nero, specialmente le posteriori; la frangia verdiccio-biancastra. Ali posteriori di sotto verdone-brunicce, con 2 fasce verdognole taccate di naro, e la base del colore delle fasce. Sul TRIFOGLIO, sulle PELOSELLA, sul JERACIO ARANCIATO.

(3) *Melitéa Diltinna*. Lunga 15 linee. Ali brune, le prime tutte aparse di tacche di un rossigno-cupo; le seconde con nna prima fascia più chiara, un' altra cupo-rossigna, e una terza giallosa, sottile. Ali di sotto rossastre taccate e strisciate di nero: nna fascia biancastra sulle ali posteriori. Fascia de' margini esterni delle 4 ali gialliccia, e fatta di tacche arcate.

(4) *Melitéa Didima*. Ali di un rosso carico: orlo anperiore ed esterno delle prime ali nero: 4 fasce negre di macchie irregolari: seconde ali col margine esterno e addominale naro: 2 fasce di macchie nere: prime ali di sotto rossigne, con varie macchiette nere, 2 delle quali verso la base semicircolari: cima delle ali bruna: seconde ali gialle, con 3 fasce rossigne intorniate di nero, delle quali quella presso la base è più corta: molte macchiette nere fra le 3 fasce. Frangia delle 4 ali bianca a ricamo archeggiato, ma semplice verso il margine interno. Larghezza 17 linee. Sulla PIANTAGGINE, sulla VERONICA PRATOLINA, sulla BECCABUNGA.

(5) *Melitéa Maturna*. Questa farfalla, ch' è alquanto rara, frequenta i boschi folti. Il bruco vive sul PIOPPO, sul SALICE, sul FAGGIO SALVATICO, sulla PIANTAGGINE.

(6) Le *Arginnidi* somigliano alle *Melitée* per i colori, e i disegni delle ali; ma tutte sono di taglia assai più grande, e quasi tutte sotto le ali inferiori sono fregiate di tacche argentee. I loro bruchi, come i bruchi delle *Melitèe*, sono guerniti in tutta le loro lunghezza di spine ramiformi.

(7) *Arginnide Aglaja*. Bruco grigio-nero: poche grandi tacche ranciate sul fianchi: parecchie spine lunghe sul corpo. Larghezza della farfalla 27-28 linee. Ali giallo-rosse; una fascia nera, i cui prolungamenti tagliano la frangia gialliccio-biancastra del margine esterno, sulle ali anteriori, indi un' altra sopra questa, divise entrambe da una riga sottilissima del colore dell' ala: una terza fascia sopra queste di tacche arcate; e un' altra sopra di tacche grandi, disgiunte l' una dall' altra; indi delle macchie e tacche nere lungo la falda superiore. Ali posteriori presso a poco cogli stessi disegni, ma con meno tacche: la riga color dell' ala tra l' ultima fascia e la penultima è più larga. Ali di sotto; le anteriori fulve e verdigne con tacche nere: le posteriori verdigne, con parecchie grandi tacche di un bianco sporco di madreperla. Le tacche nere presso l' orlo superiore delle prime ali, sì di sopra, che di sotto, formano uno di questi numeri 1576, 1556, 1338, 1515, 1518. Sul MELARANCIO, sulla VIOLA CANINA.

(8) *Arginnide Dafne*. Bruco lineato di bianco, con 6 file di spine di color cannellato, la cui cima è nera. Sul CEDRIUOLO, e sul LAMPONE.

(9)) *Arginnide Latonia*. Ali fulvo-rossastre, rigate di punti e tacche nere: le inferiori col margine interno bruno-celestrino: di sotto giallicce, con 7-8 tacche su ciascuna di un bianco lucente di madreperla, e 3 punti neri col disco bianco. Bruco grigio-gialligno, con una riga bianca lungo il dorso: le 8 gambe posteriori di color giallo, come le spine, ond' è sparso. La farfalla è larga 20 linee. Sul TRIFOGLIO, sulla VIOLA TRICOLORATA.

(10) *Arginnide Niobe*. Bruco grigio, con una riga di spini alternativamente bianchi e rossigni. Vive nelle foreste sulla VIOLA TRICOLORE, e sulla PIANTAGGINE ALPINA. Ali della farfalla rossiguo-brune taccate di nero: di sotto, le anteriori rossastre, con tacche nere, e l' orlo superiore gialliccio-verdognolo: le inferiori cenerognole, con alcune tacche rossigne: una fascia traversale di un giallo pallido orlata di scuro, con occhi rossigni in mezzo.

(11) *Arginnide Pandóra*, o *Farfalla cardinale*. Ha più della metà delle prime ali di sotto tinte di una rossezza sanguigna, o di porpora, che assai diletta gli occhi. Presa del CASARI a Breganze, e dal signor ANDREA GUZAN. Larga 28 linee.

(12) *Arginnide Pafia*. Larga linee 34. Ali giallo-rosse, con una sola fascia nera ondata lungo i margini esterni: 2 fasce di tacche nere, disgiunte, indi delle altre tacche: quelle presso l' orlo superiore formano il numero come nell'*Aglaja*. Ali di sotto, le prime di un giallo di ocra, con 2 tacche nere, e delle strisce verdognole: le seconde turchino-verdi, con lunghe strisce traversali color di argento disposte a modo di fasce, la penultima delle quali presso l' orlo esterno forma 4, o 5 anella: frangia bianco-giallosa. Bruco giallo-bruno, con parecchie spine lunghe e grosse: una larga riga nericcia lungo i lati: ventre gialliccio. Sulla VIOLA CANINA.

(13) *Ninfale del pioppo*, o *Pioppella*. Bruco di capo nero, e rosso-bruno sopra: i 3 primi e i 3 ultimi anelli, il quinto, ed il settimo verdiccio-gialli, con segni bruni o scuri: gli altri di un violaceo lordo, con tacche bianche. Porta lungo il collo ed il dorso

delle spine carnose guernite di peli corti, la cui punta è claviforme. Dimora ne' grandi boschi in cima alle PIOPPE, e si attacca forte alle foglie con una seta vischiosa. La farfalla vola tra i pioppeti, e si ferma sui sentieri battuti delle boscaglie, e specialmente sullo sterco bovino. Inquietata vola via rapidissima, ma poco dopo vi ritorna. Da un'ala all'altra è larga quasi 40 linee. Ali brune, lucide, colle nervature grigie, e delle tacche bianche e rossigne sulle anteriori: ali posteriori con una larga fascia bianca, tagliata dalle nervature: un'altra fascia di tacche rosse e nere sotto di quella: il colore dopo la fascia bianca è grigio. Ali di sotto giallo-rossigne, verdi, e turchine, con tacche bianche, e una macchie nera. Sul PIOPPO BIANCO E NEGRO. Le foglie rosicchiate sulla cima della pianta indicano la presenza di questo bruco. Da noi si trova rare volte.

(14) *Ninfale dell' alberella*. Questo *Ninfale* è un po' men grande della *Pioppella*. Ha le ali giallo-brune; le anteriori con le nervature rossigne, e fra una nervatura e l'altra parecchie tacche bianche: le ali posteriori con una fascia di tacche rosse di fuoco: ali di sotto fulve, con varie tacche, e una fascia bianca; orli esterni turchini. Il maschio ha le ali senza nervature apparenti, una riga turchino-fosca sulle anteriori, e sole 3, o 4 tacchettine bianche: le ali di sotto rosse. Sui PIOPPI, e più sull' ALBERELLA.

(15) Tutte queste magnifiche farfalle hanno le ali, che secondo la diversa refrazione della luce cangiano di colori, fra i quali primeggiano il roseo e l' azzurro.

(16) *Apatura ilia*. Baco verde, sparso di giallo, o di bianchiccio, colla testa piatta munita di 2 cornetti spinosi, bipartiti all' estremità, gialli di sopra, e verdi di sotto, colla cima rossastra. Dimora sui rami più alti del PIOPPO e del SALICE; ma non si appiccica alle foglie, come la *Pioppella*: per cui scuotendo forte la pianta egli casca a terra. La farfalla vola di estate nei boschi umidi e ombrosi, e specialmente ne' boschi infoltiti di SALICI e di PIOPPI. E' grande, colle 4 ali fosche, cangianti in azzurro.

(17) *Apatura iride gialla*. Larga linee 36. Ali brune, cangianti in turchino pieno: alcune tacche fulve e bianche sulle anteriori, e una fascia fulva presso l' orlo esterno, che assottigliasi verso l' orlo interno: una mezza fascia fulva sulle inferiori: un occhio nero contornato di rossiccio su tutte le ali. Ali di sotto, le anteriori rossigne, con 2 mezze fasce e alcune tacche bianche; le posteriori grigie, con una fascia bianca quasi intiera, e un'altra rosea di sopra orlata di fulvo: un occhio nero, bianco, e fulvo.

(18) *Apatura iride*. Il suo bruco è consimile al bruco dell' *Ilia*, cavandone i cornetti, che sono meno grandi o non bipartiti, ed una linea gialla lungo il dorso. Usa come l' altro sui rami più alti delle piante, dove si posa ancora la farfalla. Ma questa nelle ore più calde cala a basso, e si ferma sui tronchi umidicci, e sul concime. E' larga 36 linee. Ali brune, che riflettono una luce gatteggiante: 2 mezze fasce traversali, e alcune tacche bianche sulle anteriori: le mezze fasce situate l' una presso l'orlo superiore, e l'altra presso l' orlo inferiore: una fascia bianca, e un occhio di colore rancio sulle seconde ali. Ali di sotto colorate di turchino, gialloso, bruno, bruno-rosso, e bianco. Sul SALICE, sul FRASSINO, sul PIOPPO.

(19) *Vanessa Antiopa*. L'*Antiopa* è larga 32 linee. Ali bajo-brune: sulle prime 2 tacche bianche sotto il margine superiore verso l' estremità: margini esterni di tutte le ali con una larga fascia bianca, o giallosa; e lungo la fascia una riga di tacche turchine, grandi, ritonde: ali di sotto brune, con 2 strisce biancbiccie. Bruco alquanto spinoso, turchino-nereggiante, rigato per lo lungo di tacche color di fuoco. Aurelia grigio-bruna, macchiata di rosso. Sul PIOPPO, sulla BETULA, sul SALICE GIALLO, e BIANCO.

(20) *Vanessa Io*. Bruco, che vive in società, nero, spinoso, tutto sparso di punti bianchi. Crisalide dentata, mischiata di verde e di bruno, puntata d'oro. Ali della farfalla angolate, color tabacco rosseggiante, su ciascuna delle quali vi ha un occhione ceruleo. Ali di sotto brune, con istrisce nere. Il bruco si attacca agli steli scabri del LUPPOLO, ed è si vorace, che li sfoglia tutti. Essendo il LUPPOLO uno degl' ingredienti, onde si compone la birra, è chiaro, che tale insetto potrebbe essere di gran danno. Avverto che il LUPPOLO da noi non è si estesamente coltivato da essere utile in commercio. E perchè non si coltiva, mentre si potrebbe vendere a caro prezzo? V. Dott. KELLER, *Sulla coltivazione del luppolo*. Rivista dell'Accademia di Padova. Vol. XIII. 1864. — Il bruco trovasi numeroso su quelle pianta, e ancora sulle ORTICHE, e se ne può fare ricca preda.

(21) *Vanessa a più colori*. Bruco spinoso, di color nericcio, con una linea gialla sul dorso, e lungo i lati. Crisalide di colore incarnatino, e tacchettata d' oro. Questa passa talvolta l' inverno nelle case. Il bruco sa di muschio, e s' egli visse sul SALICE CAPRINO, la farfalla esce di crisalide colle ali più fosche. Nuoce molto a' SALICI, e ad ogni sorta di piante fruttifere, su cui sguazza da Maggio sino ad Agosto. La farfalla, ch' è della larghezza di 30 linee incirca, ha le ali color tabacco: parecchie tacche nere, e una lista nera le attraversano presso il lembo esterno: e questo è tutto tagliato angolarmente, e taccato di turchino in ispecialità sulle ali posteriori: delle tacche gialle lunghesso l'orlo superiore delle prime ali. Dilettasi di posare sui gio-

vani SALICI, de' quali sugge la linfa, ch' eglino sudano dal tronco. Sull' albeggiare, e di sera si troverà in buon numero sui tronchi dal SALICI, e potrà prendersi colla rete. Il bruco mangia ancora le foglie dell' OLMO e del CILIEGIO.

(22) *Vanessa dell' ortica.* Bruco verdigno e gialliccio, spinoso; ma i suoi colori variano. La farfalla somiglia alla V. POLYCHLOROS, ma non è larga, che 19-20 linee. Le sue uova sono verdigne, con righe longitudinali bianche. Sulle ORTICHE.

(23) *Vanessa c-bianco.* E' larga 22 linee. Ali di un rosso-bruno, con tacche e punti neri: margini esterni dentati, angolosi: ali di sotto brune, con una fascia gialliccia, e una tacchettina bianca, che ha la forma della lettera c. Bruco co' primi 4, o 5 anelli bruno-gialli, e gli altri biancastri: gli anelli con spine. Sull' OLMO, su l'ORTICA URENTE, sul LUPPOLO.

(24) *Vanessa l-bianco.* Larga 26-28 linee: ali di un rosso carico, e come sporco, angolose: 2 grandi tacche nere traversali presso il margine superiore, e 6 tacche minori sotto disposte a tre, a due, ad una nelle prime ali: una sola tacca nera listata dalla banda esterna di bianco, e una fascia bianco-gialliccia su le seconde. Nelle femine la fascia è nera, e quasi triangolare. Le ali di sotto in vece del c hanno la lettera l, assai bianca, e quasi di argento.

(25) *Vanessa v-bianco.* Ali della forma e del colore dell' altra; ma le tacche sono meno, e piccole tuttequante. Di sotto la lettera bianca ha la figura di un V. Sul SALICE.

(26) *Vanessa Atalanta.* Larghezza delle ali linee 25, e colore nero: le anteriori con una fascia rossissima, una tacca e de' punti bianchi, e parecchie tacche turchine lungo le falde esterne: le falde delle seconde ali rosse, con punti neri, e alcune macchiette turchine all'apice interno. Uova di color verde, con righe longitudinali bianche. Bruco spinoso, bruno tutto, punteggiato di giallo, o di rossigno, rigato di giallo i fianchi. Sull'ORTICA DIOICA, e INTRATTABILE.

(27) *Vanessa del cardo.* Bruco spinoso, nero o griglo, taccato di gialligno e di nero. Crisalide gialla, con righe di macchiette d' oro. Farfalla larga 24-26 linee: ali rossigne, le superiori con diverse macchie nere, una delle quali più grande, che dal sommolo si stende quasi fino al disco, e su cui vi hanno punti e taccherelle di color bianco: le posteriori hanno una doppia riga di punti neri lungo il margine esteriore, e parecchie tacche dello stesso colore. Ali di sotto rossigno-chiare, con varj occhi sulle posteriori, e una gran macchia di scarlatto sulle anteriori. Sul CARDO, sul CARCIOFO, sulla LAPPOLA, sull'ACHILLEA LANOSA o FALSO TANACETO, sul MILLEFOGLIO. Di questa farfalla nel 1826 avvenne un passaggio numeroso per tutta la Lombardia. V. *fratelli* VILLA, *Le farfalle.* — *Nel Fotografo* N. 50 del 1856.

(28) *Vanessa Prorsa.* Bruco screziato di nericcio e di fulvo, munito di spine, 2 delle quali più lunghe sul collo. Vive di accordo con pochi altri bruchi sulla ORTICA DIOICA ed URENTE ne' boschi, e in siti umidi e ombrosi. Si trova rare volte. La Farfalla, detta volgarmente la *carta geografica*, non è larga, che 17 linee: ha le ali nericanti di sopra con tacche sulle anteriori, e una fascia sulle posteriori, di color gialligno: de' puntini bianchi sulle anteriori, e 2 tacche scure sulle posteriori. Di sotto è di un rosso vivace: una linea di tacche bianche, che hanno l'apice nero colla falda gialla: delle tacche nere semicircolari orlate di giallo lungo il margine esterno. E' poco comune.

(29) *Vanessa Levana.* E' dissimile dalla *Prorsa*, e si tenne per un' altra *Specie.* Ali metà nereggianti, e metà rossine, con tacche e strisce giallose: una riga turchina lungo gli orli esterni delle posteriori. Non vedesi, che di primavera.

(30) *Libitea del bagolaro.* Bruco verde-giallognolo, con peli fini e corti, punteggiato. I suoi colori variano. Ali del maschio bruno-fosche, della femina bruno-chiare: tutte angolose, con tacche fulve: palpi assai lunghi, eretti, e che somigliano ad una maniera di rostro: ali posteriori del maschio di sotto sparse di grigio. La femina ha tutte e sei le gambe atte a camminare. Sul BAGOLARO, e dove manchi questa pianta, sul CIRIEGIO.

(31) *Neptide Lucilla.* Corpo grande: ali superiori allungate, quasi triangolari, con una linea longitudinale all' apice, 3 taccherelle sotto questa, e varie tacche congiunte formanti 2 mezze fasce traversali, tutte di color bianco: ali inferiori con una larga fascia traversale bianca fatta di 7-8 tacche: orli esterni taccati di bianco. Larga 20 linee.

(32) *Limenitide dell' acero.* Larga 20-22 linee. Ali nere: una riga longitudinale bianca alla base nella femina sola: una tacca, una fascia di tacche, e un' altra di punti sulle anteriori, di color bianco: sulle posteriori 2 fasce traversali di tacche bianche. Ali di sotto rosse, con tacche sulle anteriori, e 2 fasce bianche sulle posteriori: tra una fascia e l'altra una riga gialliccia, traversale, sottile. Sull'ACERO TARTARO e MAGGIORE, sull'ACERO FICO.

(33) *Limenitide Camilla.* Larghezza 24 linee. Ali di un nero - turchiniccio,

con una fascia di tacche bianche unite sulle posteriori: le anteriori hanno le stesse tacche bianche, ma non unite alle altre, e di più una linea corta, sottilissima presso il margine anteriore, e 3 macchiette lungo il margine esterno, tutte di color bianco. All di sotto rossigne, con tacche e punti neri, e una fascia di tacche bianche. Sul CAPRIFOGLIO.

(34) *Limenitide Sibilla.* Baco verde-chiaro, fornito di spini carnosi rosei a foggia di rametti. La farfalla è larga 22 linee, nera le ali, con una tinta di violaceo-cupo, con tacche ed una fascia bianche: una macchietta di un giallo-rancio sugli angoli delle ali inferiori del maschio. Aurelia verde, con istriscie rossastre, e la testa cornuta. Sulla MADRESELVA.

(35) Parecchi bruchi di questo gran Genere sono poco noti. I più di loro si nutrono di gramigne. Alcuni sono lisci, altri vellutati, e taluna zigrinato: ma tutti posteriormente assottigliati, e coll' ultimo anello, che termina in una sorta di coda bipartita. Le farfalle secondo le specie si posano sui tronchi delle piante, o sulle foglie, o in terra, o sugli scogli, o sui fiori. Molte di loro hanno le ali occhiute. Le crisalidi sono prive di tacche metalliche.

(36) *Satiro Egeria.* Bruco verde, rigato di bianco sul dorso, ed alle coste: podice bipartito. Dimora sulla POA COMUNE, e PRATAJUOLA, sul FRUMENTO, sulla CAPRINELLA. Larghezza della farfalla 20 linee. Ali rossigno-brune: uno o due occhi sulle anteriori accosto all' estremità, neri, orlati di fulvo, o di giallo, con l' iride bianca: e parecchie tacche giallose: 3 o 4 occhi sulle inferiori vicini al margine esterno, neri, cerchiati di giallo, o di fulvo, 2 de' quali con l' iride bianca; e 3 tacche giallose. Si posa sui muri, e sulle strade.

(37) *Satiro Arcanio.* Ali superiori fulve, con una fascia marginale terreo-bruna: ali inferiori brunicce con una fasciuola più chiara, e 2 punti bruni circoncinti di fulvo: ali di sotto le anteriori fulve, con un occhio in cima cerchiato di nero e di gialliccio: le posteriori con 5 occhietti posti dentro una larga fascia biancheggiante, e la base bruna. Vola sui cespugli, e sui prati. Largo 12 linee. Il bruco dimora sulla MELICA BARBATA, ed UNIFLORA.

(38) *Satiro Briseide.* Largo linee 24 il maschio, la femina 28-30. Ali brune, e come terree: sulle prime ali 6, o 7 tacche longitudinali gialle disposte in riga verso il margine esterno, 2, o 3 delle quali segnate di un punto bruno, il quale nella femina è più grande: una riga di tacche gialle senza punti sulle ali inferiori; base e margine addominale di un colore più chiaro: margini esterni filettati di giallastro. Vola in siti assolati e sassosi, e si ferma in terra, e sugli scogli.

(39) *Satiro Circe.* Bruco tutto zigrinato, di color grigio, con 3 righe longitudinali di un nero verdugnolo, l' una dorsale, e le altre laterali, orlate di un bianco-gialliccio. Mangia di notte, e il giorno occultasi sotto i sassi. Sul LOGLIO PERENNE, sulla SAGGINA. La farfalla è grande: ali brune fasciate di tacche bianco-giallegganti: un punto nericcio sulla prima tacca delle ali anteriori. Frequenta le rocce, e i colli arsi e sassosi.

(40) *Satiro Dejanira.* Bruco verde, con 5 linee longitudinali verde-scure, e 3 laterali, le quali ultime orlate inferiormente da una linea biancheggiante. La farfalla fugge la soverchia luce, e vola rapidamente d' alto in basso ne' boschi ombrosi e folti. Antenne brune co' primi articoli anellati di bianco. Ali brune: le anteriori con 5 occhi su ciascheduna, uereggianti, il cui contorno è giallognolo: le posteriori con 4 occhi neri, cinti di giallo, uno de' quali assai minuto, e 2 grandissimi: prime ali di sotto con 5 occhi su cadauna, neri, intorniati di giallo, con l' iride bianca, e una fascia di un gialliccio chiaro: seconde ali con 6 occhi su ciascuna non difformi dagli altri se non l' ultimo, l' iride del quale è doppia: una fascia bianca, ondata, dalla banda interna. Sul LOGLIO PERENNE.

(41) *Satiro Fauna.* Largo 20 linee: ali fosco-terree, le anteriori con 2 macchie nere, ritonde, longitudinali non lontane dall' orlo esterno, e fra queste 2 puntini biancheggianti, sfumati: frangia bianca rigata di bruno: ali posteriori con un occhiettino nero, la cui iride è bianca: frangia tutta bianca: ali di sotto, le prime con 2 grandi occhi longitudinali neri, il primo de' quali cerchiato di giallo, coll' iride bianca: il secondo senza iride: fra gli occhi 2 tacche bianche: seconde ali cenerognole, con parecchie fasce brune. Sul PINO.

(42) *Satiro Ermione.* Larghezza linee 34-36. Ali brune, con una fascia di tacche bianche, più larga nelle seconde ali, che nelle prime: un occhio nero sulla prima tacca delle anteriori, delle quali una porzione dell' orlo superiore è giallo-bruna, e giallo-brune le nervature delle tacche. Godesi delle seccure di terra, e de' siti dirupati e pietrosi.

(43) *Satiro Alcione.* E' minore dell' *Ermione*, e le fasce sono di un bruno-giallo, che

alquanto rosseggia: 2 occhietti sulle fascia delle ali anteriori. Vola in siti nudi e arenosi.

(44) *Satiro Iperanto*. Larghezza 20 linee. Fosco-bruno, o fosco-rossigno: 2 occhietti sulle ali prime si sopre, che sotto, neri con il cerchio giallo e l'iride bianca, e 2 sulle seconde, i quali occhietti variano e di numero e di forma: frangia bianca. Ali inferiori di sotto con 5 occhi del colore degli altri, ma più grandi. Bruco scarnatino, col dorso di un rosso vinato. Crisalide gialliccia, tinta un poco di roseo. Uova di un gialliccio-terreo, con righe di anelli più scure. Il bruco dimora sulla GRAMIGNA CEDRATA: tocco appena si lascia cadere al suolo e fugge.

(45) *Satiro Ida*. Ali di un fulvo-castagnino, con una larga fascia marginale nera: 2 occhi neri, congiunti, con l'iride bianca presso l'orlo interno della fascia, e parecchie tacche brune sulle ali anteriori. Largo 16-17 linee. Vola tra i cespugli, e sulle siepi.

(46) *Satiro Janira*. Ali di un bruno scolorito: sulle anteriori una fascia ranciata, con un occhio nero: sulle posteriori una fascia bruno-chiara: di sotto, le prime ali quasi tutte rancio-brune; un occhio nero: lo seconde rossigne, o falbe, con una fascia biancastra. Bruco verde, pelosetto, con una riga bianca lungo i lati. Sulla POA PRATAJUOLA. Sua larghezza 24 linee. Vola tra le siepi, o si ferma sulle foglie e sui fiori.

(47) *Satiro Pamfilo*. E' piccolo, di un fulvo sbiadito, co' margini bruni; un punto nericcio sulle ali superiori. Vola sui prati. Il bruco vive sulla VENTOLANA, sul CINOSURO CANAJUOLO.

(48) *Satiro Semele*. Largo 26-28 linee: ali bruno-terree, con una fascia rossigna assai larga, ed una tacca sulle anteriori: 2 occhi, l'uno sulla tacca, e l'altro sulla fascia: un occhio nero, orlato di rossigno-carico coll'iride bianca sulle ali inferiori presso il margine interno. Sulle GRAMIGNE di siti aridi e secchi.

(49) *Satiro Titono*. Bruco vellutato, con una linea fosca sul dorso, o 2 linee bianche a' lati. Varia ne' colori, i quali sono verdi, o grigj, o turchini. Sulla POA, e sulla PELOSELLA. La farfalla vola sulla CRECCHIA.

(50) I bruchi di queste Farfalle sono poco noti. Vivono tutti sulle montagne, dove trovasi pure l'insetto perfetto. Questo ha le ali di colori negri, o scuri, o negro-rossicci, con occhi di varia grandezza. Vola sulle praterie, e fermasi volentieri sui dirupi.

(51) *Erebia Aletto*. Larga 20 linee: ali nero-brune: una riga traversale di tacche rosso-brune sulle ali anteriori presso l'orlo esterno: 2 righe sotto le ali: ali posteriori di sotto rossigno-brune, con istrisce grigie.

(52) *Erebia scorritrice*. Corpo nero: occhi bruni, col lato interno ranciato: ali brune, con riflessioni azzurrine; 2 occhietti neri coll'iride bianca sulle prime ali, posti dentro una macchia di un rosso-cupo: 3 occhietti fosco-rossicci coll' iride nera sulle seconde ali: queste di sotto cenerugiole, senza occhi, con parecchie macchie terree: le prime ali di sotto rossastro, co' margini bruni: 2 occhietti neri coll'iride bianca e grande. Larghezza 15 linee.

(53) *Arge Galatea*. La *Galatea* è un Satiro assai difforme per il colore dagli altri. Ha l'ala bianca, o giallogna, con macchie brune, o vero nere, grandi, e talvolta grandissime: una riga di occhi sotto le posteriori; quindi può dirsi screziato di giallogno, di bianco, di bruno, e di nero. Il suo bruco è pelosetto, di testa rossigna, giallo-verde, con linee più chiare, e 2 spine color di carne per coda. Crisalide gobbosa, grigio-gialla, con 2 macchie nere. Essa non rimane sospesa per l'ano, ma posata a terra. Il bruco mangia le GRAMIGNE, e in particolare la CODOLINA, e il FLÉO PRATENSE, che porge sì copioso e sano pascolo agli animali, Si trova più sui colli, e sui monti, che in pianure. E' sempre numeroso; ma talvolta moltiplica tanto, che spoglia di erba, e desola vastissime praterie. Il mezzo meno incerto a menomare i danni, ch'egli reca, si è di dar la caccia alla farfalla, e per tal modo impedire la emissione delle nove. Il suo volare non è rapido, e si piglia facilmente colla rete da insetti. Venti, o trenta ragazzi ne distruggerebbero in pochi dì un numero grandissimo. Il tempo da cominciare tal caccia sarebbe a' primi giorni di estate. La femina è larga 24 linee, il maschio 22.

FAMILIA IV.

(1) Lycaenidae.

Antenne lunghe, diritte, il cui fusto è cerchiato da filetti bianchi: palpi coll' ultimo articolo sottile, assai distinto, quasi nudo: gambe anteriori cortissime, non acconce a camminare; ovvero alquanto lunghe e gressibili: tibie mutiche: crocchetti di ogni tarso minutissimi: cellula discoidale delle ali inferiori aperta.

Lycaena. F.
acis. Ochs.
adonis. F. *trifoglio e ginestra.*
aegon. Bark. a *aconito variopinto, luparia.*
agestis. Esp. a. *rododendro irsuto e ferrugineo.*
(2) alexis. F.
(3) . alsus. F.
(4) amyntas. F.
(5) . amphinn. Esp.
(6) argiolus. L.
(7) argus. L.
(8) arion. L. a.
(9) . battus. F.
boetica. L. *soláno*
(10) corydon. F.
— (11) cyllarus. F.
damon. F. a. *lupinello.*
telicanus. Hbst. *litro, soláno.*

Thecla. F.
(12) betulae. L. m.
(13) pruni. L. m.
(14) quercus. L. m.
(15) rubi. L.
(16) . W-album. Ill. m.

Polyommatus. Boisd. e Latr. (17).
. chryseis. F.
(18) hippothoe. F.
(19) phlaeas. L.
(20) . + var. Cogolii. Disconzi
xanthe. F.
(21) virgaureae. L.

Nemeobius. Steph. — Hamearis. Curt.
— (22) lucina. L.

---

(1) Le Farfalle pressochè tutte di qnesta Famiglia sono piccoline, e le ali posteriori di parecchie prolungate in nna sorta di coda. I loro brucbi hanno il corpo largo, schiacciato, e le gambe assai corte. Incrisalidano sotto le foglie e i rami, e vi si attaccano per l' estremità dell' addome, e per un cinto traversale di seta.

(2) *Licéna Alesside.* Questa farfallotta, ch' è l'*Argo turchino* di GEOFFROY, ha le ali di sotto grigie, con una lista di taccherelle rossigne posta fra 2 linee di punti e striaciette di color nero, e con puntini neri orlati di bianco. Le ali del maschio di sopra turchino-azzurre tinte di violetto, con una piccola riga nera: frangia bianchissima: le ali della femina brune, con una fascia di tacche rossigne lnngo il margioe esterno. Sul TRIFOGLIO, sul SANOFIENO, sull'ANONIDE SPINOSA, sulla FRAGOLA SELVATICA, sulla GINESTRA TEDESCA vive il suo bruco, ch' è verde, lanuginoso, col dorso verdone.

(3) *Licéna boscajuola.* Questa farfallina è forse larga 10 linee: ha le ali di nn grigio-bruno alquanto fosco, con riflessi turchini: ali di sotto celestino-cenerognole, con occhi bianchi, l' iride de' quali è bruna, disposti nelle ali superiori verso l'orlo esterno in una riga sola, e in doppia riga nelle inferiori: base di un colore più carico. Vola nei boschi.

(4) *Licéna Aminta.* La femina ha le ali di sopra bruno-scure: 2 occhietti neri coo un contorno rosseggiante superiormente nelle ali posteriori, le quali si prolungano in una coda brnna, sottile, frangiata di bianco: ali di sotto di un cenerino chiaro: presso il margine esterno delle prime ali 4 macchiette brune, sfnmate; indi una riga di minnte linee nere disposta longitudioalmente, e una linea quasi in mezzo non lontana dal margine superiore: sulle seconde ali 2 punti neri vicini alla base, e 8 punti dello stesso colore in mezzo quasi ordinati a semicerchio: 5 punti neri, a semicerchio, sormontati da una tacca fnlva e colla cima nera, lnngo la falda esteriore: antenne brnne, anellate di bruno, coll' estremità rossiccia. Sul LOTO, snl SOLANO TUBEROSO, e DULCAMARA.

(5) *Licéna Anfióne.* Questa Specie è la *Licéna Ila* di FABRICIO. Ha le ali grigio-

turchine, di color più carico alla base. Ali enteriori con une tecchettioa bienca sul mezzo: orli esterui delle 4 ali bianchi, con una riga uero sopra, che si prolunga tagliandoli olternativamente: l'orlo di questa riga è bianco, e sulle ali superiori è segnato di elcuni puntini ueri. Ali di sotto con 5 righe di occhietti bianchi, la cui iride è nera; 2 occhietti isolati presso la base delle ali anteriori: 5, o 6 occhi affocati presso la riga uera delle ale posteriori. Larghezza linee 12.

(6) Il *piccolo Argo* ha le ali di un turchino-cupo, con nervature longitudineli nere, una delle quali cortissima, traversale in mezzo alle prime ali: ali di sotto di un grigio chiaro; nelle enteriori 4 tacche triangolari bianche sull'orlatura esterna, e sopra le tacche 7 occhietti, di cui uno solo presso l'orlo superiore, 3 presso il posteriore, bianchi, coll'iride nera: sopra i 7 occhietti una tacchetta dello stesso colore, bislunga, in forma di occhio: nelle ali posteriori la stessa tacchetta nel mezzo, ed 8 occhiotti simili agli altri, disposti quasi a semicerchio verso il margine esterno. La femina ha le ali brune, con qualche spruzzo turchino sull'orlo interno delle posteriori: ali di sotto quasi come nel maschio, ma brunicce, e senza le tacche triangolari. Brnco giallo-verde, della forma di uno scudo, con diverse linee dorsali verde-fosche. Sul **Banno**.

(7) *Licéna Argo.* Bruco verde, e qualche volta bruno-rossiccio, con una linea rosseggiante lungo il dorso. Egli infesta la **Fava**, di cui rode le foglie. Trovasi pure sulle **Ginestra**, sul **Tribolo officinale**. Se le foglie rose delle **Fava** lo palesassero si può cercare tra quelle, e distruggere facilmente. La farfalline ha le ali superiori di un vivo colore turchino orlate esternamente di bianco: una riga di occhi bianchi coll'iride nera lungo gli orli esterni. Ali di sotto cenerine, colla base verdigna: 5 righe di occhietti bianchi sulle posteriori. Sotto tutto e quattro le ali una riga di occhi biancastri, o giallicci lungo il margine esteriore, e sopra la riga una fascia di tacche nere. Ali della femina di sopra brune, con una riga di tacche ranciate lungo l'orlo esterno delle posteriori: ali di sotto rossastre, colla base verde: 2 fasce di tacche gialle, o fulve sugli orli esterni. Larghezza 14 linee. Si veggono talvolta non poche di queste farfallette volteggiare sulla mota e sulla fanghiglia, che obbia aquaccie, e sozzure. Si pigline colla rete, e si schiaccino, che in tal guisa minorasi la loro dannosa propagazione.

(8) *Licéna Arióne.* E' più largo di 20 linee. Ali turchine, fasciate largamente di nero sui margini esterni: le anteriori con tacche nere disposte a semicerchio, e con 2 tacche isolate: le posteriori con 2 tacche bianche sugli orli esterni, 4 tacche nere poste a semicerchio, ed una isolate: ali di sotto cinerizie, colle base cerulea, e molti occhi neri accerchiati di bianco: una doppia file di tecche nere lungo le falde esterne. Sul **Pino**.

(9) *Licéna Batto.* E' 12 linee. Ali di colore azzuolo: orli esterni bianchi tagliati alternativamente da una larga riga tutta nera nelle anteriori, e bianca in mezzo nelle posteriori; un punto bianco sul disco delle ali enteriori: ali di sotto bianco-grigie: una linea traversale di occhietti nerl orlati di bianco, presso questa une riga di macchie nere, indi parecchi occhiuzzi e segni neri: le ali posteriori in luogo degli occhietti hanno una riga di tacche color di fuoco. Bruco vellutato, verdognolo: une linee pavonazza sul dorso: stimate, che sembrano punteggiate di nero. Sul **Telefio**.

(10) *Licéna Coridons.* E' largo 16 lioee. Ali di sopra torchine: una fascia bruniccia sul margine esterno dello superiori, e sulla fascia una riga di puntini nereggianti: margine superiore dal mezzo sino al sommolo dell'ala brunastro: nervature fosche: ali posteriori colle nervature fosche, coll'orlo esterno bruno, lungo il quale evvi una riga di punti bruni; orlo superiore bruniccio come l'interno: ali di sotto cinereo-chiare, base turchina, varie tacche, ed occhi neri circondati di bianco; sull'orlo esterno delle ali inferiori una riga di tacche ranciate.

(11) *Licéna Cillaro.* Bruco vellutato, di un verde-gielliccio pellido: una linea rossastra luogo il dorso, e delle linee a' fianchi verde-brune. Trovasi sulla **Ginestra**, sul **Meliloto**, sull'**Astragalo**. La farfalla ha le ali di sopra turchine; margini, o parecchie righe longitudinali nereggianti: ali di sotto cenerognole: base cerulea: une riga traversale di 8, o 9 occhietti neri col cerchio bianco: 2 occhi isolati sulle prime ali. Talvolta, ma raramente, in vece delle righe nereggienti le ali hanno delle tacche rossignobrune.

(12) *Tecla della betulla*, o *Betularia.* Questa farfalla è la più grande di tutta la Famiglia. Ha le ali fosche: sulle anteriori una mezza fascia rancia: le posteriori si allungano in doppie coda del colore delle mezza fascia. Ali di sotto gialliccie, o fulve, con 2 fasce rossastre. Bruco verdiccio, con più righe gielle longitudinali, e delle strisce bianchicce e traverso i fianchi. Crisalide di un color viuato-bruno: una macchia bianca a' lati del torace. Sfarfalla di autunno. Sulla **Betula**, sul **Susino**, sul **Ciliegio**.

(13) *Tecla del pruno.* Brnco da prima verde, con righe gialle; indi rosso-bruno. Ali bruno-fosche, con una tacca ranciata solle posteriori, traversale, presso l'angolo

addominale. Talvolta questa tacca allungasi a guisa di fascia, e si vede ancora sulle ali anteriori. Ali di sotto olivastro-gialle: una riga traversale ranciata sopra l'orlo esterno delle posteriori, orlata di bianco; un'altra riga sottile bianca su tutte le 4 ali: le posteriori caudate. Larga 15 linee. Sul **Pruno selvatico**, sulla **Betula**, sull'**Olmo**.

(14) *Tecla della quercia*. Questa bella farfallina vola, e si posa sulla cima delle **Quercie**. Le sue ali sono nero-brune, risplendenti, con una gran macchia fosco-azzurra: 2 mezze fasce, congiunte, longitudinali, di un rossigno sudicio sulle ali prime: frangia bianca: ali seconde un poco prolungate a coda doppia. Ali di sotto grigie, con una fascia nera, orlata di bianco esternamente, fatta a onde: una fascia bianca sulle anteriori, 2 sulle posteriori, le quali ultime hanno pure 2 tacche gialle. Larghezza 15 linee.

(15) *Tecla del rovo*. Ali bruno-chiare di sopra, con tinta verdigna: di un bel verde di sotto, senza occhi, con qualche puntino bianco: base cenerugiola. Larga 14 linee. Vola sui fiori del Rovo e del **Sermollino**. Bruco di un verde acerbo: anelli fasciati di scuro. Talvolta è verde-gialliccio rigato di nero. Sul **Rovo azzurro** e da **Siepe**, sulla **Ginestrella**.

(16) *Tecla W-bianco*. Bruco verde: 3 tacche di un rosso-cupo su ciascun anello del ventre, e una doppia riga di puntini sul dorso. Ali della farfalla brune: un W-bianco all'angolo anale delle seconde ali. Sull'**Olmo campestre**. La farfalla vola ne' sentieri solitarj fra gli olmeti.

(17) I *Poliommáti*, da qualche Specie in fuori, portano ali di colori rossi vivaci, e come dorati.

(18) *Poliommáto Ippotóe*. E' di un rosso di fuoco: margini delle 4 ali, tranne gli interni, fasciati di nero: frangia bianca: una tacchettina bruna presso l'orlo superiore delle prime ali: di sotto le ali sono grigie, con parecchi occhi bianchi orlati di nero, ed una striscia rossa posta a traverso i primi occhi interni delle ali posteriori: corpo nero; addome bianco a' lati. Larghezza 18 linee. Vola sulle paludi, e nelle selve.

(19) *Poliommáto Flea*. Ali di un rosso dorato acceso, le anteriori con varie tacche, e i margini esterni neri: le posteriori brune, macchiate di nero, con le falde esterne rosse dorate, e una riga di tacche nere: ali di sotto di un colore rossiccio-chiaro, e come smorto: degli occhietti neri orlati di bianco sulle anteriori. Larga 13-14 linee. Sul **Romice orecchiuto**, sul **Lapazio**, sull'**Acetosa**.

(20) *Poliommáto di Cogollo*. Ali superiori rosse dorate, col solo lembo scuro, e senza tacche sopra: di sotto rosseggianti, con 7 linee nere, corte, la prima delle quali minuta, lungo il margine esteriore, e un puntino nero presso la prima dalla banda interna: ali inferiori con punti più scuri, che nel P. *Fléa*. Questa bella varietà fu trovata dal COGOLLO, ed è giusto, che porti il suo nome.

(21) *Poliommáto della verga d'oro*. Larghezza 15 linee. Ali del maschio di un bel rosso affocato, lucente: sui margini esteriori una fascia nera, dentata: frangia giallosa: ali di sotto, le prime di un gialliccio-rossastro, con varj occhi neri e bianchi; le seconde brune, coll'orlo esterno rosso-fosco, filettato di giallo. Ali della femina rossigno-brune: una gran macchia giallognola in mezzo alle anteriori: molti occhi neri circondati di bianco. Bruco verde-fosco, il quale vive sul **Romice**, e sulla **Verga d'oro**. La farfalla vola sui prati umidi, e sulle riasje.

(22) *Nebeobio Lucina*. Questa farfalla si distingue da tutte le altre della Famiglia e per i colori, o per la ritondezza delle ali, e per l'ultimo articolo de' palpi, il quale è assai minuto. Sembra un Ninfále del *Genere Melitéa*, sotto il quale venne da parecchi classificata. Alcuni entomologisti, come il DUPONCHEL, (*Catalogue des Lépidopteres d'Europe*. Paris 1844) la misero in una Tribù o Famiglia speciale, ch'eglino dissero *Erycinidae*. E' larga 15 linee, colle ali rossiccio-fulve, traversate da tacche nere. Sulla **Primavera volgare**.

FAMILIA V.

(1) Hesperidae.

Antenne terminanti in clava, che assottigliasi in punta ricurva a guisa di un amo: gambe anteriori atte a camminare: tibie posteriori con 2 paja di spine.

Hesperia. L. o Boisd.
— (2) . actaeon. Esp. m.
(3) comma. L.
(4) linea. F.
(5) sylvanus. F.
Steropes, Boisd.
(6) . aracynthus. F. m.
(7) paniscus. F.
Syrictus. Boisd.
— alveolus. Ochs. *malva.*
fritillum. H. *scardiccione.*
(8) . . sao. H. m.
Spilothyrus. Dup.
(lavaterae. Esp. a. *alcea*
(alceae. F.
(9) malvae. F.
Thanaos. Boisd.
(10) tages. L.

---

(1) Farfalle piccole, ma di ali sode, e di corpo robusto. Il loro volo, comecchè rapido, è a balzi. I bruchi sono nudi, cilindrici, e di testa grossa. S'incrisalidano tra le foglie, che eglino ripiegano; e si filano un bozzoletto sottile, con poca seta,

(2) *Esperia Atteone.* Ali di un giallo-olivigno, co' margini neri: una piccola linea nera traversale, un poco obliqua, sul disco delle prime ali, e dopo questa verso l'orlo anteriore una macchietta bianca: ali di sotto, le anteriori verdegialle, con una riga di tacche biancastre; le posteriori brunicce. Frequenta le colline, e i siti selvarecci. Sul Cadaiuolo.

(3) *Esperia comma.* Larga 12 linee. Ali di un giallo-olivastro, con gli orli bruni: alcune tacche più chiare verso i sommoli delle anteriori: una tacca nera sul disco in forma di una comma: ali di sotto bruno-chiare; le posteriori di un verdiccio sporco: parecchie tacche bianche su tutte e quattro. I colori della femina più scuri. Bruco di color verde sudicio. Sulla Coronilla varia.

(4) *Esperia linea.* Ali gialle che volgono al fulvo: orlature nere: una linea nera, longitudinale, sottile in mezzo alle ali superiori del solo maschio. Larghezza 13 linee. Sul Panico capellino.

(5) *Esperia Silvano.* Ali giallo-fulve, con parecchie tacche di un giallastro dilavato, una delle quali è sola, e le altre congiunte in bande traversali.

(6) *Sterope Arocinto.* Ali bruno-scure: all'estremità delle superiori 3 macchiette gialle, disuguali: ali posteriori di sotto bruniccio-gialle traversate da 3 fasce formate di tacche bislunghe, biancastre, o bianco-gialligne, orlate di nero: corpo bruno, co' lati dell'addome gialli, l'apice del quale è tripartito. Largo 15 linee. Vola ne' grandi boschi. La femina ha un punto giallastro sull'orlo superiore delle prime ali, ma non sempre.

(7) *Sterope Panisco.* Corpo ed ali di un bruno fosco: 2 righe di tacche giallognole sulle ali anteriori, ed una di puntini bianchi all' orlo esterno: da 4 a 5 tacche come le altre sulle posteriori: ali di sotto gialle, con macchie più chiare: una fascia bruna sulle anteriori, ed una tacca longitudinale rossastra lungo il margine esterno delle inferiori. Larghezza 13 linee. Vola sui prati de' boschi umidi.

(8) *Siricto Sao.* Largo 10 linee: peli della testa e del corsaletto fulvi: ali brune, colla frangia bianca intersecata di bruno: sulle prime ali 8 puntini longitudinali quasi a mezzo cerchio presso il margine esterno: 4 tacchettine unite sotto il margine superiore, indi un punto: 3 punti verso la base: da 7 ad 8 puntini sulle seconde ali presso la falda esterna disposti a semicerchio, e 3 tacchettine dopo: tutte le tacche ed i punti delle 4 ali bianchi. Ali di sotto di un rossigno-chiaro, con molte tacche biancheggianti, e una gran macchia scura sulle anteriori, che le copre tutte, eccetto i margini. Fu preso in *Altissimo*, e sul *Summano*.

(9) *Spilotiro della malva*, o *Malvivora.* Bruco allungato, di un cólor di carne sudicio, coverto di peli fini: testa nera: 4 punti gialli a traverso il torace. Unisce a fogliette colla seta, e dentro si tesse un bozzoletto leggero di color bianco. Ali della farfalla brune,

dentellate un poco, con tacche e strisciette bianche: ali di sotto giallo-brune: una macchia bruna alla base delle anteriori, e 5 righe di taccherelle giallicio-chiare sulle posteriori. Sulla MALVA DOMESTICA, e SELVATICA, sulle ROSE autunnali.

(10) *Tanao Tage.* Ali bruno-grigie, con 4 righe di punti bianchi sì di sopra, che di sotto; ma di sotto il colore è grigio-gialliccio. Largo 12 linee. Sul CALCATREPPOLO, sulla MALVA.

LEPIDOPTERA CREPUSCOLARIA.

FAMILIA VI.

(1) Sesiidae.

Antenne allungate, fusiformi, con un fascetto scaglioso *sulla* cima: tibie posteriori munite di forti punte: ali più, o meno trasparenti, e come vitree.

Thyris. Ill.
— (2) . (fenestrata. Schk.
(fenestrina. F.
Sesia. F.
— (3) . apiformis L.
(4) asiliformis. F.
culiciformis. **L.** ***nel susino.***
. . (5) chrysidiformis. Esp. m.
— . . scoliaeformis. Lap.
(6) spheciformis. Ochs.
(7) . tenthrediniformis. L.
(8) tipuliformis. L.
(9) vespiformis. Esp.

---

(1) Le ali di queste Farfalle sono assai strette, e mancano del tutto, o in gran parte di scaglie colorate. Parecchie all' estremità dell' addome portano de' fascetti di peli. Più che a' *Lepidotteri* somigliano agl' *Imenotteri*, ed a' *Ditteri* da' quali ebbero il nome. Volano di giorno, e quando il sole più riscalda. I loro bruchi sono lignivori, e vivono nell' interno delle piante, che foracchiano, e guastano. Sono eglino vermiformi, scolorati, armati la bocca di mandibole forti, e con qualche pelo sparso sul dorso. Nelle piante, che diedero loro albergo, si fabbricano un bozzolo di pezzetti legnosi, che uniscono e saldano insieme con seta tenace, e si trasformano in crisalidi. V. RATZEBURG, *Die Forst-Insecten.* LASPEYRES, *Sesiae Europ. Icon. descriptae, et illustratae.*

(2) *Tiride finestrata.* Questa leggiadra farfalletta ha le ali di un bel colore bruno dorato, con 2 tacche vitree e trasparenti su ciascheduna. Baco nudo, biancastro, con 2 linee a' fianchi di puntini nero-brunicci, il quale dimora nel gambo dell' EBBIO, del SAMBUCO COMUNE, e della LAPPA BARDANA.

(3) *Sesia apiforme.* E' la più grande e grossa *Sesia* nostrale. Larghezza 18 linee, lunghezza 10. Testa gialla: 4 tacche gialle sul corsaletto, e parecchie fasce dello stesso colore sull' addome, il cui apice è velloso, e più fulvo, che giallo: ali biancastre, con una tacca nericcia sul disco delle anteriori. Uova rosse, ovali, rigate minutamente di scuro, e lunghe appena mezza linea. Bruco grande, gialliccio-pallido, color castagno di sopra, colla testa piccola, e risplendente. Nel PIOPPO, nel SALICE.

(4) *Sesia assilliforme.* Larga 13 linee, nera, vellutata: orlo superiore del torace, e 3 fasce sull' addome di un giallo-chiaro: ali anteriori terree, orlate di nero: ali posteriori bianchicce, con tinta turchina. Nel PIOPPO.

(5) *Sesia crisidiforme.* Larga 10 linee, nera: ali anteriori di un fulvo dorato, con 2 spazi trasparenti, l' uno ritondo verso il sommolo, l' altro bislungo, longitudinale verso la base, separati per una riga arcata di color bruno: varie tacche bianche sul corsaletto, e sull' addome, sul cui apice vedonsi 2 righe longitudinali di peli fulvi. Nel SERMOLLINO.

(6) *Sesia sfegidiforme.* E' 12 linee, nera: antenne con un anello bianco verso la cima: 2 fasce gialle sull' addome: ali prime orlate superiormente ed esternamente di bruno, con una riga traversale quasi nel mezzo: seconde ali con l' orlo bruno, e una tacchettina dello stesso colore sul margine superiore: ali anteriori di sotto con mezzo l' orlo interno giallo, e il sommolo bruno carico di puntini biancastri. Nell' UVASPINA.

(7) *Sesia tentrediniforme.* E' quasi 12 linee: corpo bruno-turchino, con 2 fasce

quasi congiunte verso il fine del torace di color fulvo: ali anteriori rossastre sul sommolo, taccate di bruno in mezzo: una taccherella bruna sull'orlo anteriore delle seconde ali. Vola sul TITIMALO CIPARISSIA.

(8) *Sesia tippoliforme*. Più larga di 9 linee: corpo negro, con 2 righe gialle lunghesso il torace quasi congiunte sul collo: 3 fasce gialle sottili sull'addome, il cui spice è tripartito: ali trasparenti; le anteriori con parecchie squamette fulvo sul sommolo, e vicino a questo un cerchio bruno. Nel RIBES ROSSO.

(9) *Sesia vespiforme*. Nera, più larga, che 10 linee: tentacoli dimezzati da un anello bianco-gialleggiante: 6 fasce gialle sull'addome, la seconda delle quali arcata: peli del podice tripartiti: ali bianchicce, orlate di un bruno-rossastro, con una tacca gialla nel mezzo delle anteriori, la quale tacca ha il lembo bruno verso la base: una linea sottile, traversale, corta, gialligna presso il margine anteriore delle seconde ali. Nella QUERCIA.

FAMILJA VII.

(1) Zygaenidae.

Antenne grosse, rigonfie in cima, senza fascetti scagliosi: tibie posteriori con punte gracili, minute.

Procris. F.
— . globulariae. *globularia comune, afillante.*
(2) pruni. F.
(3) statices. L.
Zygaena. F.
— (4) + . . Casarii. m. Disconzi.
(5) ephialtes. F.
. fausta. L.
— (6) filipendulae. L.
. hippocrepidis. Ochs. *citiso, ippocrepide cappelluta.*
(7) . melitoti. Esp.
(8) onobrychis. F. m.
scabiosae. Ochs. *trifoglio.*
sedi. F. m. *citiso, sedo fabaria.*
transalpina. H.
Syntomis. Ill.
(9) phegea. L.
(10) + . var. obscura. Disconzi.

---

(1) Questi Lepidotteri volano di pieno giorno sulle piante basse, e sui fiori. I loro bruchi sono di colore giallognolo, e sparsi di macchie nere. Vivono sulle piante specialmente leguminose. Sotto i loro rametti si filano un bozzolo bislungo, assottigliato alle 2 estremità, bianco, o gialliccio, ma di tessitura forte e fitta, e sì lucente, che pare verniciato.

(2) *Prócride del pruno*. Bruco scudiforme, nero, con 2 righe giallo-rosse lungo il dorso Aurelia giallosa: corsaletto bruno. Bozzoletto bianco, allungato, della forma di una foglia. Ali superiori del maschio turchino-verdi, risplendenti; ali posteriori brunicciο-grigie. La femina è bruna, e un pò maggiore del maschio. Larga 11 linee. Sul PRUGNOLO. sulla QUERCIA.

(3) *Prócride della staticéa*. Corpo verde, lucido: ali prime di un verde dorato; seconde ali brune: antenne della femina a denti di sega. Sul LAPAZIO, sull'ACETOSA, sulla GLOBULARIA COMUNE, sull'AFILLANTE.

(4) *Zigéna di Casári*. Io presi questa bella Specie sui monti di Lóngara, e le diedi il nome di un mio dilettissimo amico di frequente ricordato in queste pagine, e de' cui studj si è vantaggiata la entomologia nostrale. E' larga 12 linee: corpo scuro: una fascia rossa di sotto al mezzo dell'addome: ali di un rosso vivo; le prime con 3 punti neri orlati di bianco-gialliccio, disposti a triangolo; una tacca nera arcata, orizzontale sul margine interno verso l'estremità: falde di tutte le 4 ali nere.

(5) *Zigena efialte*. Ali fosco-azzurre, con tacche bianche, e le tacche presso la base rosse, o gialle. E' poco comune. Sulla CORONILLA VARIA, sulla MEDICA, sulla MEDICAGO FALCATA.

(6) *Zigena della filipendula*. Azzurro-bruna: ali superiori fregiate di 6 tacche rosse: ali posteriori del colore delle tacche, co' margini ceruleo-nereggianti: ali di sotto, le anteriori con una gran macchia più chiara, che le copre quasi tutte, o sulla tacca

una riga longitudinale rossa, doppia alla base ed all' apice. Bruco giallo-rancio, alquanto vellutato: 4 righe di tacche nere lungo il dorso. Crisalide bruna, e gialla. Bozzolo cilindrico, allungato, gialliccio, e talvolta grigio. Uova di un giallo di limone, tutte punteggiate di scuro, lunghe appena mezza linea. Sulla FILIPENDULA, sul TRIFOGLIO.

(7) *Zigena del meliloto.* Bruco di un verde-scolorito: delle righe longitudinali bianche sopra: fianchi giallo-chiari. Crisalide gialligno-bianca. Ali anteriori fosco-verdognole: nel maschio 5 tacche rosse sopra e sotto, quelle della base talvolta unite insieme: nella femina 3 sole tacche rosse sotto le ali, tutte e tre in mezzo: ali posteriori de' 2 sessi di un rosso pieno: corpo fosco-azzurro. Larghezza 13 linee. Sul MELILOTO, sul TRIFOGLIO.

(8) *Zigena dell' onobrichide.* Bruco verde-pallido, con una lista bianchiccia sul dorso, e una serie di tacche nere triangolari a' lati: sotto questi una linea con punti gialli. Sull' ONOBRICHIDE, sul CITISO ARGENTEO, e NERICCIO.

(9) *Sintomide Fegea.* Baco fosco-bruno, pelosetto; testa e gambe rosse. Crisalide rosso-bruna. Ali turchine: 5, o 6 tacche bianche sulle anteriori, una o due *sulle posteriori*: 2 anelli ranciato-dorati sull'addome. Lunga 17 linee. Sulla PIANTAGGINE, sulla SCABBIOSA, sull' ARNAGLOSSA, sul MACERONE, sulla QUERCIA, sul CILIEGIO.

(10) *Sintomide scura.* Colore delle ali come nell' altra, ma senza le tacche bianche. La trovai una sola volta.

FAMILIA VIII.

(1) Sphingidae.

Palpi larghi, ottusi: spiritromba di ordinario assai lunga: antenne prismatiche terminanti in un crocchetto: busto forte: addomine grossissimo, conico, con un fascetto di peli all'apice.

Macroglossa. Scop. e Ochs.
— { bombyliformis. Ochs. m. *scabbiosa, caprifoglio.* / fuciformis. F. m. }
fuciformis. L. *madreselva.*
(2) stellatarum. L.
Pterogon. Boisd.
(3) oenotherae. F.
Deilephila. Ochs.
(4) celerio. L.
— (5) elpenor. L.
(6) euphorbiae. L. a.
(7) galii. F. a.
(8) . lineata. F.
(9) nerii. L.
(10) porcellus. L.
Sphinx. L.
(11) convolvuli. L.
(12) ligustri. L.
(13) pinastri. L.
Acherontia. Ochs.
(14) atropos. L.
Smerinthus. Ochs. e Latr.
(15) ocellata. L. m.
(16) populi. L.
(17) quercus. F. m.
— (18) tiliae. L.

(1) I bruchi delle *Sfingidee* sono robusti, massicci, e portano tutti un cornetto a foggia di coda sul penultimo segmento dell' addome. Inquietati che siano si adergono colla testa e col petto in aria minacciosa, e si atteggiano in quel modo, nel quale si veggono figurate le antiche Sfingi. I loro colori e disegni sono de' più vivi e leggiadri. Finito il tempo di mangiare s'interrano giù nella terra, ed ivi si fanno una sorta di stanzuccia, di cui vestono le pareti colla loro bava setosa, e vi passano lo stadio di crisalidi. Quasi tutte le farfalle poco prima, che annotti, e si aggiorni, trasvolano di fiore in fiore, ne' quali immergono la tromba, e vi assorbono i sughi nutritivi.

(2) *Macroglosso delle piante stellate.* Ali superiori di color fosco, con fasce più cariche ed un punto: le inferiori giallo-rossicce. Bruco verdigno, o carnicino, finamente zigrinato, e marcato a' lati da una linea biancheggiante, o rossastra, e da una riga di punti rossi. Egli potrebbe tornare dannoso alla tintoria; giacchè si pasce

anche delle foglie della **Robbia**, e fa languire la pianta, e la sua radice, la quale si adopera a tingere i panni in rosso. Le foglie rose della **Robbia** lo palesaranno, e si potrà cercare, e distruggere. Egli vive pure sulla **Molluggine**, sul **Gaglio giallo**, sulla **Scabbiosa**. Il *Macroglosso bombiliforme*, e il *fuciforme* hanno le ali vitree e trasparenti, come le ali delle *Sesie* (V. Fam. VI.), e orlate di fulvo, o di bruno. Sono tutti e due rari al piano, ma non rari sui monti. L'addome di tutti i *Macroglossi* è coverto di peluria assai folta. Eglino volano di giorno, e rapidissimamente.

(3) *Pterógono dell'enotéra*. Bruco solitario, liscio, colla testa piccola, e globulosa: uno sporgimento in luogo di coda. Il suo colore varia secondo l'età: da giovina è verdicoio-giallo: da adulto ha il dorso rossigno-fosco, i lati bianco-giallicci, e una tacca nera su ciascun anello. Incrisalida dentro una Specie di bozzolo informe fatto di rimasugli vegetali congiunti insieme con fila di seta. Il giorno stà nascosto sotto le pietre, o le piante, e sorte a mangiare di notte. Sull'**Epilobio montano**, sulla **Spenice**, sull'**Onagra europea**, sull'**Enotéra rosea**. Farfalla larga 19-20 linee: ali dentellate; le superiori colore di uliva, con 2 fasce traversali biancastre: una larga fascia nericcia a' margini esterni delle ali inferiori, che sono gialle: tromba e tarsi fulvi. Vola quando si assera.

(4) *Deilefila celerio*. Bruco fosco: 2 linee laterali biancastre, e 2 macchie in guisa di occhi intorniati di gialliccio di sotto al collo. Crisalide nereggiante anteriormente, indi bruno-rancia, con un punto nero a' lati degli anelli. Ali prime della farfalla grigie, strisciate di bianco: le seconde rosse, col margine esterno e con parecchie righe di color fosco. E' grande, e di volo crepuscolare. Sulla **Vite**, sul **Gaglio giallo**. Il bruco consuma le foglie della **Vite**, e nuoce a tutta la pianta. Ma da noi è poco comune.

(5) *Deilefila Elpénore*. Ali anteriori gialliccio-ulivastra: orlo superiore, e 3 fasce traversali color di rosa, dal quale colore sono le seconde ali, 4 linee longitudinali sul torace, i lati e il dorso dell'addome: una gran macchia bruna alla base dalle ali posteriori. Vola di sera, e di gran mattino. Sull'**Epilobio irsuto**, sulla **Balsamina**, e su qualche altra pianta vive il suo bruco, il quale da prima è di un bel verde, e più tardi bruno rigato finamente di nero. Egli può allungarsi e accorciarsi dalla testa sino alla metà del corpo. S'incrisalida sopra terra facendosi con muschio e foglietta secche una sorta di bozzolo, che sà unire con pochi fili di seta.

(6) *Deilefila dell'euforbia*. Bruco nero, con numerosi punti, e 2 tacche bianche su ciascun anello: una riga longitudinale rossa sul dorso: metà dalla coda e gambe rosse: lati gialli, coll'apice rosso. Quando è giovine ha la riga dorsale gialla, e una sola tacca sugli anelli. Crisalide rossastra, con 2 punti nericci sugli anelli. Ali superiori grigio-rossastre traversate da 3 tacche e da una fascia brune: margini anteriori verdi. Ali inferiori rosse, con una fascia nera sull'orlo esterno, e una tacca bianca verso la base: tentacoli bianchi. Sulla **Ciparissia**. Vogliono, che il bruco sia velenoso, come la pianta di cui vive. La farfalla è larga 32 linee.

(7) *Deilefila del gaglio*. Larga 30 linee. Antenne brune: lati del torace bianchi: 4 tacche bianche sull'addome: ali brune, con una fascia giallo-bianchiccia sulle anteriori, e bianca macchiata di rosso sulla posteriori. Bruco verde, colla coda rossa: una riga longitudinale gialla sul dorso, ed a' lati di questa sugli anelli una tacca gialliccio-biancheggiante, ritonda, cerchiata di color fosco: piedi rosei. Crisalide color di castagna, con punti neri sugli anelli: testa e torace sparsi di macchiette giallucce. Sul **Gaglio giallo**, sulla **Robbia**.

(8) *Deilefila lineata*. Bruco grande: testa, gambe, e dorso di color nero: coda bianchiccia, colla cima nera: coste gialle, finamente zigrinate, con 2 linee longitudinali su ciaschedune, ed una tacca ad ogni segmento di un giallo-chiaro: 2 tacche di un rosso di mattone a' lati di ciascun anello, tranne i 3 primi. Farfalla grande: corsaletto rossastro-fosco tutto attorniato di bianco: 6 fasce traversali nere con punti bianchi sull'addome: ali superiori brune, con una fascia longitudinale bianca, e parecchie linee traversali biancastre: ali posteriori rosso-vinate, con una tacca ed una fascia nere: una striscia bianca presso l'orlo interno. Sul **Gaglio giallo**, sul **Sonco campestre**.

(9) *Deilefila dell'oleandro*. Passa di larghezza 40 linee. Ali anteriori verdi rabescate di roseo, e di bianco: un punto nero alla loro base: ali posteriori nericce alla base, indi verdi, con una linea serpeggiante di color bianco. Il bruco dimora sul-l'**Oleandro**, di cui mangia le foglie. Egli è verde, con una linea dentellata bianca a' lati, sotto la quale vi sono de' punti disposti a triangolo: una gran tacca fosco-azzurra da ciascuna parte del collo. Poco prima d'incrisalidare tutti i suoi colori abbruniscono. Più volte mi procacciai questo magnifico farfallone tenendo il bruco sopra una pianta di **Oleandro**.

(10) *Deilefila porcellino.* Larghezza 24 linee. La femina ha le ali di un verde di oliva, il maschio di color testaceo: tutti e due coi margini esterni rosei, del quale colore sono una fascia longitudinale sull'orlo superiore delle prime ali, e le fasce del corsaletto, e dell'addome. Il baco è bruno: una tacca nera a foggia di occhio sul terzo quarto e quinto anello, e una striscia bianchiccia a' lati de' cinque primi anelli. Sul GAGLIO GIALLO, sulla BALSAMINA, sull'EPILOBIO.

(11) *Sfinge del convolvolo.* Il bruco varia di colore, e tanto, che si direbbe di Specie diversa. Egli è verde, o verdechiaro, o verdone, o bruno, o terreo, con righe e macchie, e disegni, che come il colore variano assai. Da noi è comunissimo sul VILUCCHIO CAMPESTRE e TRICOLORE, e su parecchie altre piante. La farfalla è grande: ali bigie piene di tacche e macchie più scure: addome del colore delle ali fasciato di nero, e di rosso-chiaro. Sull'imbrunire, e sull'albeggiare vola rapidissimo intorno a' fiori senza mai fermarsi sopra.

(12) *Sfinge del ligustro.* Bruco verdegajo: testa e lati verdoni: una linea rosea obliqua sugli anelli laterali, salvo i 2, o 3 primi; sotto unita a questa una riga bianca; indi una tacca fulva: un punto nero presso ciascuna riga: sotto la tacca in quasi tutti gli anelli 4 punti bianchi. Ali superiori cenerognole, con una gran macchia longitudinale bruna: le posteriori rosee, con fascia marginale nera: addome roseo fasciato di nero. Le sue uova sono verdi. Sul SAMBUCO NEGRO, sul LIGUSTRO COMUNE, sul CAPRIFOGLIO, sulla SPIRÉA, sull'OLIVO. Sui monti di *Marostica.*

(13) *Sfinge del pinastro.* Bruco verdastro, o bianchiccio: testa rossigna, con 3 righe longitudinali gialle: stimate color di ruggine, del quale colore è pure una linea, che gli segna il dorso: una riga gialla a' lati. Farfalla grande: addome fosco cinto di bianco: ali cenericce, o bruniccio-grigie, con linee e tacche nere sulle anteriori. Il bruco rode le foglie più alte del PINO, e per tal modo impedisce, che l'albero si afforzi ed accimi. Qualche volta trovasi sul SAMBUCO. In alcuni siti è comune, fra i quali a *Lonédo.*

(14) *Atropo, o Teschio.* Bruco assai grosso. Nella sua prima età è verde, indi verde-giallo; ma sempre punteggiato di nero, con linee traversali a' lati mezzo violacee e mezzo verdi. Farfalla grande: ali anteriori fosco-nerastre, striscіate a onde di bruno-gialliccio: le posteriori gialle, con la fascia marginale bruna. Il corsaletto è giallo con tacche nere disposte in guisa da disegnarvi sopra come una testa da morto. Ha la tromba corta, il volo pesante, e non muovesi, che tramontato il sole. Quando vola, forse strofinando forte la tromba contro i palpi, manda un suono acuto, e lamentevole, di cui molto s'impaurisce la gente ignorante e superstiziosa. Il bruco è assai vorace, e mangia, e sfronda, e disfiora le PATATE, e ancora i GELSOMINI. Vive pure sulla ROBBIA, sul CAPRIFOGLIO, sul GELSO, sulla CANAPA. Essendo le foglie come tante radici aeree, onde la pianta s'impolpa e cresce, disfogliata che sia, forza è che ammali, e perisca. Il bruco s'incrisalida sotterra attaccato a' tuberi delle PATATE. Diradicando, quando corre la stagione, di tali tuberi si cavano spesso le crisalidi del *Teschio.* Allora è il tempo di spacciarle. Si può uccidere anche il bruco, che si troverà facilmente sotto le foglie. Ne solamente il bruco è dannoso, ma eziandio la Farfalla. A questa infatti piace molto il mele. Quindi cerca di penetrare ne' melarj, e non di celato, ma per forza, e se l'è dato di entrarvi, agitando le ali, e mandando con ispessezza il suo grido di lamento mette in tale scompiglio le *Api*, ch' esse fuggono da ogni parte spaventate, ne più difendono i loro cupoli. Alcuni fra i quali BAYLE-BARELLE, (*Degl' Insetti nocivi, N.* 11. Milano 1824) negano questo fatto: ma le ragioni che allegano sono da poco. Coprendo l'entrare delle arnie con una rete a larghe maglie, ma non sì larghe che vi possa passare il *Teschio*, s'impedirebbero i guasti, ch' egli vi reca. Le arnie che in luogo del solito buco avessero una fenditura di tale larghezza che le *Api* potessero senza stento uscire ed entrare, sarebbero assai opportune contro il *Teschio*, ed altri insetti loro nocivi.

(15) *Smerinto occhiuto.* Gli *Smerinti* si diversificano dalle altre *Sfingi* per le antenne flessuose, per la cortissima tromba, e per le ali dentellate. Lo *Smerinto occhiuto* è grande: prime ali rosso-grigie, spartite in varie cellule più chiare: seconde ali rosee, con un occhione ceruleo attorniato di nero: una gran tacca rosso-bruna in mezzo al corsaletto. Bruco giallo-verde, con istrisce laterali di traverso bianco-gialligne: coda turchina: una riga lungo i fianchi di punti fulvi. Crisalide superiormente nera, posteriormente rosso-bruna. Il suo bruco è onnivoro, comecchè si trovi più di frequente sul SALICE, e mangia le foglie sì degli arbori selverecci, che de' fruttiferi. La farfalla si mostra 2 volte, di Maggio, e di Agosto. In que' mesi dunque accendendo di sera de' focherelli presso gli alberi infetti, è certo che si distruggerebbe gran numero di queste farfalle, le quali verrebbero a volteggiarvi intorno, ed a bruciarsi le ali. Questi alberi, oltre il SALICE, che più infesta il bruco, sono il POMO, il TIGLIO, e la SPIRÉA.

(16) *Smerinto del pioppo.* Bruco zigrinato, celestrino-verde: una linea bianca lungo i lati: delle strisce oblique di color bianco misto di giallo: coda turchina. Ali grigie, collo nervature gialle: una fascia traversale, ed una tacca più scure sugli orli esterni. La femina ha le ali di un rosso-grigio, e nelle posteriori una larga macchia color di ruggine, che dalla base si dilata sino al mezzo dell' ala. Larghezza 38 linee. Vola lentamente, e solo nelle ore de' crepuscoli. Il suo bruco mangia le foglie del PIOPPO e del SALICE con grave danno di quegli alberi, i quali talvolta rimangono mezzo sfrondati. La farfalla comparisce 2 volte, di Maggio e di Luglio. In que' 2 mesi si usi il mezzo di distruzione, che indicai per lo *Smerinto occhiuto.*

(17) *Smerinto della quercia.* Bruco di un verdone-fosco: una riga nera lungo il dorso, e delle righe biancastre oblique a' fianchi: testa verde, cogli orli fulvi, del quale ultimo colore sono pure le 6 prime gambe. Aurelia col disopra grosso, e il disotto angustato, rossigno-bruna. Ali della femina di un giallo d'ocra, con una fascia traversale più carica, orlata di bianco dalla banda interna: nervature rossigne. Ali del maschio sbiadite, con parecchie macchie rosso-brune di sotto. Sulla QUERCIA VERDE. E' alquanto raro.

(18) *Smerinto del tiglio.* Bruco verde-chiaro, con linee oblique color di carne a' lati: più adulto è verdone, con linee oblique rosse listate di giallo verso i fianchi, e una riga di punti fulvi. Talvolta è verde, con 2 tacche nere traversali sopra gli anelli, esclusi i primi e gli ultimi. Ali anteriori bianco-verdi, con 2 tacche in mezzo fulvo-verdeggianti: ali posteriori di un celestino-bruno, con larghe righe più cariche longitudinali, sfumate, e una tacca nera sull'angolo interno. Largo 32 linee. Sul TIGLIO, sul CASTAGNO, sull' OLMO CAMPESTRE.

LEPIDOPTERA NOCTURNA.

FAMILIA IX.

(1) Bombycidae.

Antenne setacee, di ordinario ne' maschi in forma di pennacchio, e di pettine nelle femine: palpi cortissimi: tromba quasi nulla: corsaletto e addomine robusti.

Sericaria. Latr.
(2) mori. L.
Endromis. Ochs.
(3) versicolora. L.
Aglia. Ochs.
— (4) . . tau? L.
Saturnia. Schrk.
— (5) (carpini. Bork. (Pavonia minor. L.
(6) cinthia. Drury. -
— (7) (pyri. Bork. (Pavonia major. L.
(8) ricini. Drur. .
(9) (spini. Bork. (Pavonia media. F.
Lasiocampa. Latr.
(10) . betulifolia. F.
ilicifolia. L. *salice.*
(11) pruni. L.
— (12) quercifolia. L.
Odonestis. Germ.
(13) potatoria. L.
Clisiocampa. Steph.
(14) castrensis. L.
(15) neustria. L.
Cnethocampa. Steph.
— (16) . processionea. L. m.
Eriogaster. Germ.
(17) lanestris. L.
Poecilocampa. Steph.
(18) . populi. L.
Bombyx. Boisd.
(19) quercus. L.
(20) rubi. L.
(21) trifolii. F.
Orgya. Steph.
— (22) antiqua. L.
(23) gonostigma. F.
Colocasia. Ochs.
(24) coryli. L.
Liparis. Ochs.
(25) auriflua. F.
(26) chrysorrhaea. L.
(27) dispar. L.
(28) monacha. L.
(29) salicis. L.

Dasychira. Step.
(30) fascelina. L.
(31) pudibunda. L. m.
Arctia. Schrk.
(32) fuliginosa. L.
(33) lubricipeda. F.
(34) maculata. Cont.
(35) . mendica. L.
Chelonia. Boisd.
(36) caja. L,
(37) . hebe. L.
(38) . matronula. L. a.
(39) plantaginis. L. a.
pudica. Esp. *salice.*
(40) . purpurea. L.
(41) villica. L.
Challimorpha. Latr.
(42) dominula. L. m. a.
(43) hera. Latr.
Euthemonia. Steph.
(44) (russula. L.
(♂ sannio. Scop.
Euchelia. Boisd.
(45) jacobeae. L.
Lithosia. Latr.
complana. L. *quercia, pioppo.*
mesomella. L. m. *tiglio, poa comune e pratajuola.*
(46) quadra. L.
Calligenia. Dup.
rosea. F. *faggio, bidollo, porracina.*
Setina. Steph.
. irrorella. L. a. *salice, lichéne.*
Naclia. Boisd.
(47) ancilla. L.
Emydia. Boisd.
(48) . cribrum. L. m.
(49) grammica. L.
Dejopeja. Curt.
— (50) (pulchra. Esp.
(pulchella. L.

---

(1) Il carattere principale, onde sono marcali i *Bombici*, è la struttura della tromba, che direbbesi abbozzata e non finita. Inutile infatti sarebbe loro stata una tromba perfetta; giacchè i più di loro non servonsi della tromba, come gli altri Lepidotteri, a succhiare gli alimenti, ma rimangono sempre digiuni. Terminato l'accostarsi de' 2 sessi, ed emesse le uova, tutti finiscono, ed egli sembra, che non per altro, che per questo siano apparsi nella loro ultima forma di perfezione. L'olfatto loro è finissimo e maraviglioso, e per mezzo di questo senso i maschi sanno trovare le femina a grandissime distanze. I bachi incrisalidano dentro un bozzolo, che eglino si tessono, e si lavorano colle bave, che sgorgano dalla bocca, le quali come sentono l'aria diventano fila di seta. Di tali bozzoli più o meno morbidi e fini potrebbe vantaggiarsi l'arte e la mercatura.

(2) *Sericaria del gelso.* E' questa la famosa farfalla, che ci viene dal *baco da seta.* Questo baco per la sua forma esterna ricorda i bruchi delle *Sfingidee.* (V. Fam. VIII.). Credo inutile lo spendere parole su questa *Specie* conosciuta da tutti, e si bene allevata da' nostri Agronomi. Dirò solo, ch' eglino non si lascino giuntare dalle ciurmerie dei cerretani, fra le quali è a mettersi la generazione spontanea del GIANNI; ma con vera scienza, e più colla esperienza studino di scoprire il morbo, che già minaccia questo *Bombice* prezioso, e di apprestarvi que' rimedj, che siano più efficaci a guarirlo. Da sperienze fatte su altri *Bombici* io dovrei dire, che l'infezione non sia di lui, ma dell'aria, e del GELSO da cui la prende e gli si appicca. Il nostro Dott. ONESTI usò con vantaggio la polvere di carbone spargendola sopra i bachi infetti. — E' nota la bella Monografia che divulgò sul *Bombice del gelso* il Prof. EMILIO CORNALIA.

(3) *Endromide versicolarata.* Questo *Bombice* sfarfalla di primavera, e vola di giorno nelle boscaglie. La femina è larga 36 linee, il maschio 30 appena. Ali anteriori della femina brizzolate, di un rosso-bruno, con moltissime macchie e righe bianche: una riga traversale verso la base, 2 sotto a questa, delle quali quella ch' è vicina al margine superiore fatta a mezzaluna, e un'altra interrotta di sotto verso l'orlo interno, tutte nere: ali posteriori bianche, con poche righe scurette. Ali anteriori del maschio aranciate, con macchie più scure, 2 righe traversali nere, e parecchie tacche e righe bianche: ali posteriori del colore delle superiori, con poche tacche nere, e bianche. Bruco lungo 32-34 linee, gialligno-bianco sul dorso, verde a' fianchi, con righe oscure e bianche di traverso: testa piccola: primi segmenti assottigliati: ultimo segmento eretto in guisa di piramide. Sull' ONTANO, sulla BETULA, sul CARPINO, sul NOCCIUOLO.

(4) *Aglia tau.* Il bruco si mostra di primavera, e si trasforma sul finire della estate: nella primavera dell' anno che segue esce di crisalide la farfalla, e vola ne' boschi di CARPINI e di FAGGI. Il maschio è 36 linee di larghezza, e la femina un po' maggiore, Antenne del maschio fatte a pettine da entrambe le bande: ali di un rancio-bruno: un occhione in mezzo nereggiante, coll' iride bianca: una fascia nerastra traversale verso il margine esteriore. Ali della femina bruno-giallicce, con qualche tacca bianchiccia, e

l'iride de' 4 occhi grande, triangolare. Talvolta il colore delle sue ali è quello del maschio. Bruco verde, con istrisce più chiare sul dosso: una riga bianca lungo i fianchi: stimate di un giallo-rosso, come le 6 prime gambe: una riga gialla a traverso il collo. Lungo 30 linee. Nella sue giovinezza è fornito di cornetti, 2 sul collo, 2 sul terzo anello, ed uno sul penultimo. Crisalide nericcia, guernita di molti uncinetti. Sul **BIDOLLO**, sul **FAGGIO**, sui **QUERCIUOLI**, sul **SALICE**, sul **MELAGRANO**. Nel 1857 mi fu recata la sua crisalide trovata a S. Rocco presso Longara, o almeno mi parve quella; ma diseccò, ne potei avere la farfalla. Quindi la pongo come incerta.

(5) *Saturnia del carpino*, o *Pavonia minore*. Bruco verde-scuro, simile al bruco della *Pavonia maggiore*, ma più piccolo, con le verruche incarnatine, e i peli nericci. Filasi un bozzoletto della grandezza di un bozzolo del *baco da seta* di color terreo. La farfalla femina somiglia alla *Pavonia maggiore*, tranne, ch' è minore di assai: il maschio è più piccolo della femina, ed ha le ali posteriori rossiccio-fulve. Sulla **BETULA**, sul **CARPINO**.

(6) *Saturnia Cinzia*, o *Bómbice dell' ailanto*. Questa magnifica farfalla fu trasportata pochi anni è dalla China in Europa. La pongo come nostrale: giacchè sino dal 1858 io recai da Torino parecchi de' suoi bozzoli, dai quali sortirono le farfalle, che si accoppiarono e diedero ancora le uova. Dalle uova mi nacquero i bachi, ma non potei allevarli per la mancanza dell'**AILANTO**. Quelle, e i loro bozzoli sono ora nella Collezione entomologica del Museo Civico. Anche il bravo farmacista BARUFALDI ebbe l' anno scorso di quelle Farfalle, che si sgravarono delle loro uova, e dalle quali uscirono i bachi. Si nutrirono dell' **AILANTO**, di cui evvi alcuna pianta in qualche nostro giardino. E' a desiderare, che i nostri Agronomi tentino l' allevamento di questo nuovo filugello, come già si alleva in molte regioni di Europa, il quale forse supplirà un giorno col suo bozzolo, ch' è di seta assai fina, alla scarsità ognor crescente de' filugelli nostrali tocchi dall' atrofia. La pianta delle cui foglie vive il bruco è l' **AILANTO GLANDULOSO**. Vedi fra gli altri SAINT-HILAIRE, *Acclimatation et Domestication des Animaux utiles*. Paris 1862, pag. 450.

(7) *Saturnia del pero*, o *Pavonia maggiore*. Bruco in prima nero, con verruche sugli anelli giallo-rosse, e peli gialli, corti; indi turchino-grigio: più tardi turchino-verde, con verruche gialle: da ultimo verde, con verruche cerulee, e peli rigidi, lunghi, ingrossati sulla cima: una larga riga gialligno-bianca lungo i fianchi. Egli si fabbrica un bozzolo lungo incirca 24 linee, di seta ruvida, bruno-terreo, assottigliato da una estremità, la quale non ha, che poche fila intracciate e ravvolte in modo, che niun insetto vi può entrare, ma che la farfalla rompe facilmente quando si disprigiona e sorte. Ordinariamente esce dopo un anno, ma talvolta rimane nel suo bozzolo più lunga stagione. Essa comparisce di primavera, ed è la più grande farfalla, che viva in Europa; giacchè ad ali aperte è più, che 12 centimetri di larghezza. Ha le ali superiori di un grigio-fosco, con l' estremità nere, e un' orlatura biancastra: in ciascun'ala vi ha un occhione, l' iride del quale è fulva cerchiata di bianco. Ali inferiori gialleggianti, con istrisce e tacche più cariche, e brune. Il bruco si appiglia a qualunque pianta fruttifica, ma più al **PERO**, al **MELO**, al **NOCCIUOLO**, alla **FRAGOLA**: e siccome da principio vive in società, e mangia alla disperata; così le foglie della pianta sulla quale nacque diventano preda sua. Adunque importa assai, che venga distrutto. Di verno i suoi bozzoli stanno attaccati agli alberi da frutto, su cui vissero i bruchi. Essendo allora le piante nude è facile vederli, e raccoglierli. — Se i bruchi fossero su qualche pianta si bruci sotto della paglia bagnata, il cui fumo li farà cascar tutti. — Le uova sono poste in riga indoppiata e a foggia di anello intorno ai tronchi ed ai rami. Si prenda una spazzola di peli rigidi e corti, si metta sotto al ramo un saccbettino, e lo si netti bene, finchè niun uovo vi rimanga. Le uova raccolte nel sacchettino si brucino. — Questa *Specie* ha tra gl'insetti molti nemici, fra i quali alcuni *Ditteri*, che mettono forse le loro uova nel bozzolo quando il bruco lo comincia, e indi le larve, che ivi dentro nascono, si nutricano della crisalide. Io ebbi più volte de' suoi bozzoli, e in cambio della farfalla uscirono parecchi individui di una mosca. Ciascuna di queste mosche era rinserrata in un bozzoletto ovale, color nero-rosseggianta, liscio, che sembrava di gomma. Non sono certo della *Specie*, ma per quanto mi ricorda era forse la *Callifora vomitoria*, oppure la *Sarcofaga della carne*. (V. Ditt. Fam. XII.). I bozzoli di tutte e tre le *Pavonie* potrebbero dar seta.

(8) *Saturnia del ricino*. Anche questa Farfalla, come la *Cinzia*, si può ormai tenere come nostre, quantunque sia forestiere, e recata non ha molto dalle Indie orientali. Io tenni le sue uova ed i suoi bachi, che tutti filarono i loro bozzoli, da cui vennero le farfalle. Al Museo Civico si possono vedere gli uni e le altre nelle Collezione entomologica. Si tentò da molti di trar la seta da' suoi bozzoli, ma sino ad ora con poco vantaggio. Forse nuove e pazienti esperienze sortiranno l' effetto desiderato. (V. HELFER. Sur le vers à soje indigenes de l'Inde. *Ann. des Sc. Nat.* tom. XI.). Il bruco mangia le foglie del

Ricino; ma dietro le osservazioni del FITLEMANN di Berlino si nutre eziandio delle seguenti piante: **Acero maggiore**, e **tartaro**, **Cardo**, **Spirea a foglia di sorbo**, **Madreselva russa**, **Siringa volgare** e **chinese**, **Susino**, **Sinforia racemosa**. V. *Magasin pittoresque* 1856 con l'intaglio. Ivi è fallato il nome specifico, ch'è dell'altra *Saturnia*.

(9) *Saturnia del biancospino*, o *Pavonia media*. E' più grande della *Saturnia del Carpino*, a cui somiglia, e minore della *Saturnia del pero*. Il suo bruco adulto è nero, con verruche o peli gialli lagliati di rossigno. Sul **Biancospino**, sul **Rovo montano**.

(10) *Lasiocampa a foglia di betulla*. Bruco grande, bianco di sopra, gialliccio di sotto; capo e fianchi turchino-grigi; una catena nera intersecata da righe traversali fulve lungo tutto il dorso. Bozzolo bianco-giallo. Farfalla larga 20 linee: ali colorate di rossigno, di giallo-bruno, di bianco, e di bruno-griglo, co' margini esterni dentellati, e somiglianti a foglietto di **Betulla**. Sul **Salice**.

(11) *Lasiocampa del pruno*. Bruco lungo 52 linee, bruno-grigio: testa bruna, con parecchie righe longitudinali giallo: 2 righe brune lungo il primo anello, e alcuni peli: gli anelli sono di color diverso, gli uni fasciati di turchino, gli altri di giallo, e alcuni del tutto bruni. Farfalla larga 22 linee: ali superiori di un colore ranciato, più carico nella femina: una tacca bianca fra 2 linee traversali nericce: ali posteriori bianco-rossigne. Bozzolo grigio, con qualche particinola gialla. Sul **Susino**.

(12) *Lasiocampa a foglia di quercia*. Ali anteriori rosso-brune, con larga fascia grigia all'orlo esterno: 2, o 3 linee traversali nereggianti, e disegnate a onde: ali inferiori grigie: margini esterni di tutte le ali dentati, o consimili a foglie di quercia. La femina è 34 linee, il maschio assai minore. Bruco lungo più di 40 linee, bruno, o grigio, coverto di peli corti: 2 tacche sul secondo e terzo anello, grandi, nero-turchine, che li covertano quasi tutti: una escrescenza carnosa in forma di coda sul penultimo anello: delle macchie brune triangolari longitudinali sul disopra, le quali talvolta mancano. Bozzolo grande, bigio, intrecciato co' peli del bruco. Uova verdi, ovali, con 2 grandi tacche, ed una riga della forma di un c. bianche. Sul **Salice**, sul **Susino**, sul **Pero**, sulla **Spirea**, sul **Ciliegio**.

(13) *Odonestide bevitrice*. Bruco grigio: ha sulla schiena de' fascetti di peli corti neri, colla cima giallo-rossa, e de' fascetti di peli bianchi a' lati: sul collo, e sull'ultimo anello una lunga cresta di peli. Bozzolo bruno-giallo, o grigio-giallo, bislungo, aperto da una parte, lungo 25 linee. Crisalide rosso-bruna. Ali dentellate: nel maschio giallo-ranciate, o rosso-brune, con una striscia bruna traversale, e un punto bianco sulle anteriori: nella femina di un giallo d'ocra, con 2 righe traversali rossastre sulle anteriori, ed una riga cortissima presso il margine superiore: 2 tacche bianche su ciascheduna. Il maschio è largo 24 linee: la femina appena 20. Il bruco guasta le **Gramigne**, di cui è molto ghiotto. Trovasi pure sul **Centonodi**, sulla **Canna palustre**, sulla **Ventolana**, sul **Bromo ruvido**, sulla **Viola canina**.

(14) *Clisiocampa castrense*, o *guerriera*. Bruco, che vive in comune, grigio sotto, rancio sopra: 2 righe longitudinali bianche sul dorso, ed una gialla a' fianchi: peli rosso-gialli. Bozzolo doppio, il primo sottile, bianco: l'altro sodo, giallo. Crisalide femina grigia, maschio rosso-bruna, e gialla. Ali rosso-brune, con 2 fasce traversali, ed una tacca gialle sulle anteriori. Larghezza 22 linee. Sul **Millefoglio**, sulla **Viola tricolore**, sul **Titimalo**, sul **Geranio**, sul **Melo**. Talvolta è dannosa.

(15) *Clisiocampa neustria*, o *Bombice gallonato*. Bruco pelosetto, verde-azzurro: una linea bianca lungo il dorso: delle liste rosse longitudinali a tutti i fianchi, cavandone il primo anello, che n'è senza. Vive di primavera sui frutici, e sugli alberi da frutto insieme co' suoi compagni, e li [illegible] e [illegible]. Al cominciare dell'estate egli tesse fra 2 foglie un bozzolo doppio di seta bianco-brunic-cia coperto di polvere gialliccia, nel quale si trasforma. Ali della farfalla [illegible], con 2 strisce brune poste per traverso nelle superiori, ed una sola nelle inferiori. Pone da 200 a 400 uova, che sembrano tante perline, [illegible] ad un ramette in guisa di anello, i quali talvolta giungono a 18, e se le [illegible] sopra, e le muove tutte con un umore [illegible]. Si [illegible] i rimedi, che [illegible] per la *Saturnia* del pero. Le piante, che più le [illegible], sono il **Pomo**, la **Quercia**, l'**Olmo**, l'**Alchemilla comune**. La farfalla è larga 18 linee.

(16) *Clisiocampa* [illegible]. Bruco di color [illegible], [illegible] a' fianchi, ed [illegible], lungo il quale vi sono [illegible] e [illegible] meta del [illegible]. Bozzolo bruno [illegible] de' suoi peli. Farfalla [illegible] [illegible], con linee e macchie traversali [illegible] [illegible]. Essa depone sulla **Quercia**, [illegible] sul **Pero**, e su altre [illegible] [illegible] per che 200 uova, [illegible] Vera [illegible]

no si fabbricano tutti insieme un nido di fitta seta grigia lungo circa 20 pollici, largo 6, ed alto 4. Ivi dentro passano la giornata; ma calato il sole escono fuori a 2, a 3, a 4, come accordati in processione, preceduti da uno solo, che sembra far l'ufficio di capotruppa, e indi si sbrancano, e si sparpagliano per tutto l'albero, di cui divorano sì le foglie, che talora ne ignudano interi rami. Il nido ha un solo entrare, ed è tutto irto di peli aguzzi, il cui tocco addolora ed infiamma la pelle. Il miglior modo per distruggere tali bruchi sì fatali alle piante dei boschi è il cercare i loro nidi. Sul mezzogiorno quando tutti i bruchi vi sono dentro raccolti si stacchino que' nidi dagli alberi, e si brucino. Ma bisogna staccarli colla mano inguantata. Se da' loro peli fosse stata punta si freghi forte con foglie di **Prezzemolo**. — Questi bruchi sono cercati avidamente dalla larva di un Coleottero, il *Calosoma sicofanto*. (V. Fam. II). Mettendo una di queste larve sopra un albero da loro infestato li mangia tutti in pochi giorni.

(17) *Eriogastro lanoso*, o *lanuto*. Bruco giovino tutto scuro; indi turchino-grigio, col ventre grigio: gambe, e 2 verruche su ciascun anello rosse: de' peli sugli anelli, ma non folti; coste puntate di bianco. Lungo 22 linee. Bozzolo in parte giallognolo, di sostanza più cartacea, che setosa. Ali color cioccolata: 2, o 3 tacchette bianche sulle anteriori, ed una fascia bianca su tutte quattro. Larghezza 20 linee. La femina ha un fascetto di peli all'apice dell'addome, onde copre le sue uova. Ogni famiglia di questi bruchi si compone di 250 a 300 individui. Tutti si lavorano un nido comune, irregolare, di seta bianca, che eglino addoppiano ed ingrandiscono di mano in mano, che crescono di età. Finchè sono piccoli ravvolgono con esso de' ramoscelli, e li sfiorano, e ne mangian le foglie rimanendo nel nido. Ma fatti grandi sortono di giorno, e vanno in cerca dell'alimento. Giunta la sera ritornano a chiudervisi dentro. Sono di assai nocumento al **Salice**, al **Tiglio**, al **Susino**, al **Ciliegio**, e ad altre piante. Egli è per questo, che di sera, o prima che levisi il sole, sono da ricercare que' nidi, e toglierli dalle piante.

(18) *Pecilocampa del pioppo*. Bruco bianco-cenericcio, col dorso scuro: una macchia nera su ciascun segmento; ma da giovine è bruno, con punti rossi sagli anelli. Bozzolo ovale, sodo, color di ruggine, e qualche volta verde. Uova grigio-turchine. Ali superiori bruno-grigie: una striscia di un giallo d'ocra in mezzo, serpeggiante; un'altra presso la base; orli esterni dello stesso colore: ali inferiori grigio-cenerognole, con una fascia più chiara in mezzo: margini, e addome fulvi. Larga 20 linee. Il bruco nuoce a parecchi arbori sì fruttiferi, che selverecci, quantunque viva solitario, o con pochi compagni. Trovasi nelle foreste sul **Pioppo**, sul **Pomo**, sulla **Quercia**, sul **Castagno**, sul **Tiglio**, sui **Rosaj**, sul **Crespino**.

(19) *Bombice della quercia*. Bruco pelosetto, gialligno-bruno, coll'orlo degli anelli turchiniccio. Bozzolo forte, bruno, o bruno-verdastro. Ali del maschio di un rosso di ruggine: una striscia traversale giallognola a guisa di fascia: largo 26 linee. Ali della femina bionde con una riga traversale biancheggiante, ed un punto bianco sulle anteriori. Larga 32 linee. Il bruco mangia le foglie del **Salice**, e della **Quercia**, ne di poco si disfama: ma vive ancora della **Spirea**, dell'**Olmo**, della **Ginestra**, del **Carpino**, dell'**Uvaspina**. Sul fare della sera lascia le foglie, ed i rami, e va a nascondersi nelle cavità del tronco. In questo è da cercare, se non può trovarsi sulle foglie.

(20) *Bombice del rovo*. Bruco da principio di color nero-bruno: margini degli anelli e peli gialli: dopo alquante mute bruno di sopra, grigio di sotto: peli neri: anelli co' doppi orli ranciati. Bozzolo bruno, o verdognolo, tessuto in terra di fogliette, sassolini, pezzetti di legno, e tali altri corpi, bislungo, di 25 linee, e intrecciato de' peli del bruco. Aurelia nericcia, co' margini degli anelli addominali giallo-bruni. Ali rossastro-brune: 2 righe traversali biancastre sulle anteriori del maschio, fra le quali il colore s'infosca: 3 righe traversali bruno-cenerognole sulle prime ali della femina: orli esterni delle posteriori di un grigio sudicio: addome grosso assai. Larghezza del maschio 25 linee, della femina 33. Sul **Susino**, sul **Pomo**, sul **Pero**, sul **Persico**, sul **Nocciuolo**, sul **Prugnolo**, sul **Lampone**.

(21) *Bombice del trifoglio*. Bruco di pelo corto: una riga bianca lungo i fianchi, e un punto dello stesso colore in mezzo agli orli degli anelli, tranne i 2 primi, e l'ultimo. Il suo colore è scuro. Crisalide verde, mista di bruno superiormente. Bozzolo grande, bruno. La femina per la taglia, e i colori somiglievole alla femina del *Bombice della quercia*; ma i colori sono più scuri, e la riga traversale più stretta, e di tinta sbiadita. Il maschio è minore, e di colori più foschi. Sul **Trifoglio**, sulla **Piantaggine**.

(22) *Orgia antica*, o *Bombice stellato*. Bruco peloso, nero sul dorso, cenerognolo alle coste, lungo le quali una riga di punti rossi, più numerosi sui primi e finali anelli, che sugli altri: 4 fascetti di peli bianchi sul dorso, 2 di peli nereggianti sul collo, e 4 sugli estremi anelli. Si converte in crisalide dentro un bozzolo bruno. E' assai dannoso

agli alberi sui quali dimora. Crisalide di un gialliccio-chiaro, con fasce brune sull'addome. Farfalla larga 13 linee: antenne a pettine: ali di un rossiccio-ferrigno: una tacca bianca sulle anteriori presso l'orlo interno. La femina è attera, bruna, col ventre più chiaro: addome molto grosso. Sul TIGLIO, sull'ONTANO, sul SUSINO, sul MELO, sul PERO, sulla QUERCIA.

(23) *Orgia gonostima.* Il bruco vive di conserto con altri bruchi della sua Specie sulla QUERCIA, sull'ONTANO, sulla BETULA COMUNE, sul PRUGNOLO. Egli è lungo 17 linee: ha 3 larghe righe rancio-fulve, con punti bianchi in mezzo: 8 fascetti di peli giallo-bruni sulla schiena: 2 neri al collo a foggia di antenne, ed altri sugli ultimi segmenti. Crisalide negra, con fasce ranciate sull'addome. Bozzolo bruno, ovale. Ali del maschio brune, con 2 tacchettine, l'una ranciata, e l'altra bianca. La femina è di color fosco, e senza ali.

(24) *Colocasia del nocciuolo.* Bruco color di carne, adorno di peli giallicci: de' fascetti corti di peli sul quarto sul quinto e sul penultimo anello: un fascio lungo di peli sul collo. Crisalide nera, coll'addome rosso-bruno. Uova cenerogne, schiacciate, dalla forma di un COCOMERO. Ali anteriori cenerine: 2 fasce, ed una gran tacca brune, e sulla tacca un punto gialligno: ali posteriori di un bruno-chiaro sporco. Larghezza 18 linee. Sul BIDOLLO, sul NOCCIUOLO, sul PRUGNOLO, sul BIANCOSPINO, sulla QUERCIA, sul FAGGIO, sul SALCIO.

(25) *Liparide aurifera.* I bruchi di questa *Liparide* sono pelosetti, negri, con 4 linee longitudinali rosse, e qualche lista bianca. Eglino vivono confederati su diverse piante. La crisalide è grigio-nera, con porzione dell'addome gialligna. La farfalla ha le ali bianchissime, sulle quali evvi talvolta qualche puntino nero: gli ultimi segmenti addominali coverti da una borra di un giallo aurino. La femina depone le uova sui rami degli alberi, ovvolgendole della sua borra aurina, che colle zampe stacca dal ventre. I bruchi nascono di autunno, foraggiano sulla pianta, dove mangiano assai, e indi si formano un nido di seta per isvernarvi dentro. Di primavera sortono, ritornano alla pastura, e di state abbozzolano fra 2 foglie, le quali eglino uniscono, e chiudono con seta bianca. Si possono distruggere raccogliendo le loro uova, e ancora i loro bozzoli, ed i loro nidi. Sul PERO, sul SALICE, sul PIOPPO.

(26) *Liparide crisorrea.* Bruco grigio e bruno, peloso: 2 linee bruno-rosse sul dorso: fianchi listati di bianco. Crisalide nericcia, coll'addome bruno. Ali di un bianco di neve, con alcuni punti neri sulle posteriori. addome bianco, coll'estremità bruna, e coperto verso l'apice di peli giallo-ferruginei, o come dorati, di color più carico nella femina, che nel maschio. Lascia cadere tutte le sue uova sopra una sola foglia, e le inviluppa del suo pelo dorato, che togliesi di dosso colle zampe. I bruchi si fabbricano un nido, nel quale vivono insieme, ch'eglino allargano, slungano, e ingrossano diventando grandi. Mangiano le foglie degli alberi, e non di rado rosicano i frutti non ancora maturi. Raccogliere di que' nidi è il più sicuro mezzo di annientare i bruchi. Sul SALICE, sul PERO, sul POMO, sull'OLMO CAMPESTRE.

(27) *Liparide dispari.* Bruco velloso: testa, peli, e 3 righe longitudinali sul dorso di un giallo d'ocra: 12 punti celesti sui 5 primi anelli, 12 rossi sugli altri: una fascia nera, la quale talvolta falla. I suoi colori variano assai, giacchè talvolta è giallastro, e tal altra bigio, o nericcio. Ai lati del primo anello porta 2 prominenze, che pajono orecchie. Bozzolo quasi nullo: perchè la crisalide si attacca ad una foglia con poche fila di seta. Essa è rosso-bruna, con pochi peli gialli. Ali superiori del maschio cenericcio-rossastre, con istrisce ondate di color nero: ali inferiori grigio-fuligginose. La sua larghezza è appena la metà di quella della femina. Questa è 32 linee: ha le ali biancastre, con fasce traversali, ed un punto neri. Depone di estate le sue uova sopra i tronchi arborei, e le involge e rinvolge in una folta lanugine bionda, che stacca dal suo ventre. I bacolini nascono in primavera, si arrampicano tosto su per il pedale delle piante, che verzicano, e in pochi giorni le disformano, e fanno di loro tanti seccumi. Spogliato che abbiano un albero lo lasciano, e vanno a sfrondarne un altro. E in tal guisa rovinano talvolta intere piantagioni di SALICI, di OLMI, di PERI, di POMI, di FAGGI, di QUERCIE, e di tali alberi preziosi. Di autunno si cerchino quegli ammassi di uova sopra le cortecce di sì fatte piante, e si radino con un coltello, raccogliendoli in un cesto per abbruciarli. — A' primi giorni di Giugno si possono cercare le loro crisalidi tra le foglie degli arbori, su cui vissero i bruchi, e vi si troveranno numerosissime. — Il maschio di questa Specie è di volo rapido assai: ma la femina vola poco e lentamente: quindi se ne farebbe ricca preda se la si cercasse sui tronchi nell'atto, che vi depone le uova. — Tutti e tre questi modi di caccia sono ottimi ed efficaci, purchè si pratichino a tempo, ed universalmente. Dissi universalmente: conciossiachè poco giova, che alcuni purghino degl' insetti i loro poderi, se molti altri niente fanno per questo fine. Quindi sarebbe utile accordar premj a' più operosi.

e condannare ad un' ammenda i più infingardi, promovendo fra tutti i campagnuoli la caccia degl' insetti nocivi.

(28) *Liparide monaca*. Antenne del maschio a doppio pettine: ali superiori albicine, con punti e fasce traversali di color nero, serpeggiate: ali inferiori brune, col margine esterno a punti neri. Talora i punti mancano, o sono bruni, e come sfumati. Corsaletto bianchiccio, con l'orlo superiore e 2 punti neri: addome rosso, con 3 righe di punti neri. Bruco grigio-brunicoio, con tacche nere, e punti rossi e turchini, peloso, corto, grosso. Crisalide della femina bruno-rossastra, con peli gialli: del maschio bruna, con peli rossi. Il bruco comincia sugli erbori i suoi guasti quand' eglino mettono le prime foglie. Ma da noi è poco comune. La farfalla è larga 22-24 linee. Sul **Melo**, sul **Salice**, sull'**Abete**, sul **Larice**, sul **Pino**.

(29) *Liparide del salice*. Ali gialligno-bianche, o bianche del tutto, risplendenti: antenne nere: zampe anellate di bianco e di nero. Larga 25 linee. Vola nelle sere estive intorno a' **Salici** ed a' **Pioppi** per iagravarsi su quelle piante delle sue uova. Allora si accendano parecchi fuochi, ed essa verrà ad oleggiarvi intorno, ed a bruciarvisi. Le sue uova sono verdi, deposte in fitta massa, e coverte da una sorte di bava schiumosa. Bruco guernito di fascetti di peli rosso-gialli: dorso nero orlato di giallo: una lista bianca longitudinale in mezzo, ed a' lati di questa de' punti rossi. Crisalide nera miste di bianco, fornita di peletti gialli, più grande assai la femina, che il maschio. Bozzolo bianco tessuto fra 3, o 4 foglie, ma non sì, che lo covertino tutto, e dal quale potrebbe trarsi fina seta.

(30) *Dasichira fascellina*. Bruco di lunghi peli, parecchi de' quali serrati in 5 fascetti bianchi, indi neri: bruno-nereggiante, con righe longitudinali di macchie biancastre in forma di occhi neri in mezzo, e con righe di punti rossi. Bozzolo di seta biancastra intralciata co' peli del bruco. Ali anteriori cenericcio-brune, con fitti puntini neri, 2 strisce rossigne, e qualche altra bianchiccia: una tacca di colore biancastro sul disco, e 2 punti neri sopra: ali posteriori di un terreo-chiaro. Larga 24 linee. I bruchi vivono sul **Pioppo**, sulla **Fragola**, sul **Trifoglio**, e su molte altre piante, di cui disterminano il fogliame. Rimangono ne' cavi di quelle piante tutto l' inverno uniti insieme, e come in famiglia: ma di Aprile ciascuno si parte, e va a corcarsi delle foglie, fra le quali tutti lavorano i loro bozzoli. Il tempo dunque di dar loro la caccia è d' inverno, quando assiderati e digiuni non potrebbero fuggire. Si faccia uso del petrolio (V. Parte II. § XVIII. in fine).

(31) *Dasichira pudibonda, o vergognosa*. Bruco gialliccio-verde, colla testa gialla: 4 fasci di peli bianco-fulvi sul dorso, ed uno sottile, ma più lungo di peli rosei alla coda. Bozzolo gialliccio, involto da un altro meno sodo, e scuretto. Ali bianco-cenericce: 4 fasce a onde di color bruno sulle anteriori: orli esterni con punti neri: addome gialligno. Tiene il capo chino fra le gambe anteriori, ond' ebbe il nome di vergognosa. Crisalide rossastro-bruna, co' margini degli anelli addominali gialli: una riga longitudinale di peli: da' punti rossigni lungo le coste. Il bruco è onnivoro, e vive ne' boschi, specialmente sulla **Quercia**, sull'**Olmo**, sul **Castagno**, sull'**Avellano**, alle quali piante sarebbe dannosissimo dove moltiplicasse. In Francia nel 1848 sfogliò intere foreste di **Quercie**, e di altre piante, e dibuccionne, e rose i tronchi. La farfalla è larga 24 linee.

(32) *Arzia fuligginosa*. Larghezza 12-13 linee: ali anteriori fosco-rosseggianti, con 2 punti neri in mezzo: ali posteriori rosse, colla base più chiara; una fascia, ed un punto di color nero: addome grosso, di un rosso sanguigno, il cui apice è fulvo: 3 file di punti neri, ed una riga longitudinale nera, che finisce in punte. Baco bruno, irsuto, sparso di tubercoli bruno-chiari. Sulle **Gramigne**, sul **Rafano**, sui **Cavoli** sulla **Senapa**. Infesta gli orti.

(33) *Arzia lubricipede*. Ali bianche, sparse di molti punti neri: addomeranciato, con 5 file di punti neri. Bruco rossigno-fosco: una linea fulva lungo il dorso, una riga di punti bianchi a' lati: 6 punti scuri an ciascun anello, e de' fascetti di peli nericci sui fianchi. Larga 22 linee circa. Sul **Pero**, sulla **Quercia**, sull'**Atrepice**, sul **Chenopodio**, su la **Carice**, sul **Garofano**, sull'**Ortica**, sulla **Cicoria selvatica**, sulla **Portulaca**, sulla **Cortusa**, sul **Radicchio**.

(34) *Arzia maculata*. Larga 4 centimetri e mezzo. Antenne a pettine, nere di sotto, bianche di sopra: 4 macchiette brune quasi triangolari lungo l'addome: tibie e tarsi color di ruggine: ali e corpo biancosi. Vola sui paduli. Il **CONTARINI** da cui fu scoperta la mise fra le *Arzie;* ma forse è una *Liparide*. Io non potei esaminarla, che in un individuo mezzo guasto, e senza tentoni, che mi fu recato da *Longara*.

(35) *Arzia mendica*. Ali del maschio di un bruno-nericcio, con qualche punto nero: gambe gialle: ali della femina bianche, con parecchi punti neri. L'uno è largo 12 linee,

l'altra 15. Bruco nericcio: un fascetto di peli rossastri a' lati di ciascun anello. Bozzolo ovale, di color terreo. Vola sui paduli, e sulle risaje mezzo asciutte.

(36) *Chelonia Caja.* Bruco molto irsuto, bruno-nericcio: collo rosso: parecchi tubercoli cerulei su ciascun anello. Bozzolo grosso, cenericcio-scuro: i peli del bruco mischiati colla seta. Farfalla grande, grossa, larga 32 linee: ali anteriori color CAFFÈ con istrisce e righe bianche: ali posteriori vermiglie, o ranciato-rosse, con tacche e fasce nero-turchinicce: addome rosso: 4 tacche nere sul dorso. Il bruco mangia di molte piante, quindi è nocivo assai. Ma i maggiori danni, ch' egli reca, risultano a' prodotti delle ortaglie. Sull'ORTICA, sull'OLMO, sulla LATTUGA.

(37) *Chelonia Ebe.* Larga 30 linee. Corpo nero: base del torace rossa: addome ed ali posteriori di un rosso carminio; l'addome puntato di nero a' lati, con una riga longitudinale, e gli ultimi anelli neri; le ali con una fascia, e alcune mezze fasce nere: ali anteriori nere: 5 fasce traversali bianche orlate di gialligno, le 2 ultime congiunte per una linea longitudinale dello stesso colore. Bruco nero, ispido, co' peli gialli e bruni. Sul CILIEGIO, sull'ARTEMISIA, sulla CATAPUZZA, sul PALEO.

(38) *Chelonia Matronella.* La *Matronella* è larga 32 linee: ha le prime ali di un bruno-terreo, con 4, o 5 tacche gialle situate lungo il margine superiore, che dalla base giungono quasi fino al sommolo: le seconde ali fulve, con 2 fasce traversali nere, ed una tacca nera posta fra una fascia e l'altra: corsaletto e addome rossi, con tacche nere. Bruco irsuto, bruno, con peli assai lunghi, e une riga di tubercoli brunicci, o bruno-rossastri su ciascun anello. Sull'ARTEMISIA.

(39) *Chelonia della piantaggine.* Larga 18 linee: ali anteriori nere, o nerastre, con tacche gialloae, ed una riga longitudinale bianchiccia dispartita verso il sommolo dell'ala: ali inferiori di un rosso smorto, con fasce, e punti di color nero. Talvolta le seconde ali sono quasi tutte nere, e ancora biancastre. Bruco peloso, grigio-nero: il mezzo degli anelli, tranne de' primi, e degli ultimi, rosso-bruno. Sulla PIANTAGGINE.

(40) *Chelonia purpurea.* Larga 22 linee: ali anteriori di un bel giallo, tutte sparse di tacche brune, delle quali quella di mezzo ha la forma di a: ali posteriori color di porpora: una fascia traversale, e 4 tacche nere: addome giallastro, con 3 righe longitudinali di punti neri. Baco bigio-nero: i peli, e una riga lungo i lati sono di color giallo. Uova perlate. Sull'UVASPINA, sulle GRAMIGNE, sul TRIFOGLIO, sul CAVOLI, sulla GINESTRA, sulla CRECCHIA.

(41) *Chelonia villeresca.* Bruco nero, irsuto: peli bruni: capo, gambe, e macchie rossigne. Bozzolo grande, cenericcio, lavorato in guisa di rete, dentro il quale permutasi la crisalide ch'è nera, con un fascio di peli bruni all'ano. Ali prime negriranti, con 8 tacche bianco-gialligne: seconde ali gialle, con 2 tacche ed una mezza fascia nere: sulla fascia alcuni punti e strisce gialle. Larga 28 linee. Il bruco è onnivoro, e dovo sia numeroso desola e sperpera le piante. Trovasi più al monte, che al piano. Sullo SPINACE, sulle GRAMIGNE, sull'OLMO, sul CILIEGIO, sul GAMBUGIO, sulla CAPRINELLA, sulla STELLARIA.

(42) *Callimorfa signorina.* Bruco, che fa vita insieme con altri, peloso, turchino lungo il dorso, sul resto nericcio: peli chiari; 2, o 3 righe longitudinali gialle, e delle macchie bianche. Ali anteriori di un verdone-scuro, lucenti, e talvolta nereggianti: parecchie tacche bianche, e qualcheduna ranciata: ali posteriori rosse, e qualche rara volta brune, o gialle, con una mezza fascia, e tacche nere: addome rosso, rigato di nero. Bozzolo grande, bianco, tessuto da 3, o 4 bruchi, i quali tutti vi restano dentro, e diventano crisalidi. Il bruco è polifago; ma preferisce il SALICE, ed il MELO alle altre piante. La farfalla è larga linee 26: rara in parecchi siti, comune sul monte Summano sotto le foglie delle siepi più folte. Vola qualche volta di giorno, e si pone sui fiori, che succhia volentieri.

(43) *Callimorfa signora.* Farfalla grande, larga 32 linee. Prime ali di un verdignoscuro, lucido: 3 fasce traversali, alcune linee e strisce sottili, e una macchia grande in cima al margine esterno, tutte di un giallo-chiaro, o biancheggiante: una tacca e 3, o 4 punti del color dell'ala in mezzo alla macchia: seconde ali rossissime, galantemente semifasciate, e taccate di nero: corsaletto verdognolo, con 2 righe longitudinali giallicce: addomine rosso, con una riga di punti neri. Bruco nero, velloso molto: peli giallicci: una riga gialla lungo la schiena: de' punti fulvi su cadaun anello. Sul SALICE, sul POLIGONO, sulla BRIZA TREMOLINA, e MAGGIORE. La farfalla, come la *C. signorina*, talora si posa di giorno sui fiori, e ne sugge il dolciume.

(44) *Eutemonia rossigna.* Ali gialle, e le inferiori giallo-biancheggianti: una taccherella bruna e rossina quasi sulla cellula discoidale: margini rosso-vinati, tranne gli anteriori, e qualche volta gl'interni delle seconde ali. Larga 20 linee. Sulla LATTUGA.

(45) *Euchelia della jacobea.* Ali prime fosco-cenerognole, con una linea longitu-

dinale, e 2 tacche di un bel carminio, del quale colore sono pure i margini interni, e tutte le seconde ali, cavandone la frangia, ch'è bruno-nereggiante. Bruco nero, con le falde degli anelli gialle; de' fascetti di peli sul dorso. Crisalide rosea, tutta fasciata di una seta biancastra. La farfalla è larga 18 linee. Sulla JACOBEA.

(46) *Litosia quadra.* Larga 22-24 linee. Ali giallo-lionate: 2 tacche nero-azzurre, un po' quadrate, su ciascuna delle anteriori. Bruco peloso, bruno, col dosso macchiato di giallo-verdigno: 2, o 4 tubercoli rossi sopra ogni anello. Crisalide nera, atrisciata di bianco a' lati. Sul FAGGIO, sulla QUERCIA, sul TIGLIO, sulle GRAMIGNE, sul PINO. Qualche volta nuoce assai.

(47) *Naclia ancella.* Antenne semplici: tromba distinta: ali bruno-fulve: 3 punti bianchi traversali sulle anteriori presso l'orlo esterno: addome fulvo, con una riga longitudinale di punti neri. Talvolta i 3 punti bianchi mancano. Larga 10-12 linee. Sui LICHENI, e più sul LICHENE POLMONARIO, E CANINO.

(48) *Emidia cribrello.* Antenne pettinate nel maschio: ali anteriori bianche, strette, allungate, tutte cariche di taccherelle e punti neri: ali posteriori brunicce. Vola in siti aradici. Sulla CRECCHIA, sulle piante GRAMINACEE.

(49) *Emidia grammica.* Ali di un giallo di paglia alquanto carico: le anteriori con molte linee nere longitudinali: le posteriori co' margini superiore ed esterno fasciati di nero: una tacca nera traversale unita al margine superiore. Talvolta le ali posteriori sono quasi tutte nere. Bruco nericcio, rigato di bianco lungo il dorso: ad ogni anello un fascetto di peli corti rosso-gialli. Aurelia rosso-bruna. Bozzolo bianco-grigio. Sulla PIANTAGGINE, sulla QUERCIA, sulle GRAMIGNE. Lunghezza della farfalla 16 linee.

(50) *Dejopeja bella.* Tromba molto lunga: ali prime bianche vagamente adorne di taccherelle, e punti neri e vermigli: le seconde candide, con 2 macchiette nere sul disco, e una fascia marginale bruna. Sulla VERRUCARIA.

FAMILIA X.

(1) Psychidae.

Palpi pelosi, sovente cortissimi: antenne a pettine, ovvero piumate: ali tondeggianti alle estremità, semitrasparenti; squamette poche: corpo sottile, assai velloso.

Psyche. Schrank.
— (2) graminella Hübn.
. muscella. F. m.

(1) Le femine di queste Farfalline sono attere, vermiformi, o quasi tali: i maschi di corpo gracile, e velloso. I bruchi si fabbricano un astuccio di pezzetti di foglie, di legno, di granellini di sabbia, e di tali altre minutaglie, nel quale vivono ritirati: e quando vogliano recarsi da un luogo all'altro, sortono colla testa e colle 4 prime gambe, e camminando se lo strascinano dietro, come le *Chiocciole* i loro nicchj. In quell'astuccio istesso si tramutano in crisalidi, e le femine fatte insetti perfetti vengono fecondate da' maschi.

(2) *Psiche graminella.* Bruco grigio, puntato di nero. Ali del maschio nero-brune, senza tacche. corpo nero, col disotto schiacciato: ventre biancastro. Femina senza ali, di un bianco giallognolo: una tacca nera sul dorso: zampe assai corte. Si trova non di rado attaccata col suo astuccio alle muraglie. Sulle piante graminacee, sul NOCCIUOLO.

FAMILIA XI.

(1) Platypterydae.

Testa larga, sul vertice piatta: antenne de' maschi a guisa di pettine: palpi minuti: tromba quasi nulla, ovvero corta e membranosa, a pezzi disgiunti: ali anteriori grandi, e in parecchie Specie co' sommoli falcati: corpo sottile.

Platypteryx. Lasp.
— falcataria. L.
(2) (hamula. Esp.
(Phalaena falcata. F.
(lacertula. Esp.
(Geometra lacertinaria. L.
Limacodes. Latr.
(3) { testudo. F.
(♉ bufo. F.

---

(1) I bruchi di questa Famiglia arrotolano mezze le foglie prima d'incrisalidare e ivi dentro si tessono un bozzolo sottile, e di poca seta. Sono forniti di 14 gambe; ma talvolta sembra, che non ne abbiano alcuna, tanto sono minute: nella forma del corpo hanno delle somiglianze colle lumache. Vivono sulle piante, ovvero tra le loro radici.

(2) *Platittero falcato*. Il maschio è largo 14 linee: ha le ali rossastre, con 2 fasce traversali sulle anteriori, e 3 sulle posteriori: parecchi punti scuri: antenne a pettine. La femina è quasi 18 linee, senza fasce sulle ali posteriori: una tinta di un rancio-cupo sulle ali. I sommoli delle prime ali sono distorti a guisa di falce, e più nella femina, che nel maschio. Bruco rosso-bruno, con macchie gialle a' fianchi, e su i primi segmenti del dorso: apice dall' addome assottigliato, assai lungo, e come terminante in punta. Sulla Zizzania, sul Salcio, sulla Betula, sull'Albeerella, sulla Quercia, sul Faggio, sul Prugnolo.

(3) *Limacode testuggine*. DUPONCHEL fece una Famiglia per questa sola Specie. Difatti le sue antenne sono appena dentate ne' maschi, e pressochè filiformi nelle femine, le ali corte, e l'addome finisce in una spazzola di peli. Nondimeno per gli altri caratteri non si diversa da'*Platitteri*. Il maschio è largo appena 11 linee, la femina più di 12: ali anteriori di un giallo sudicio, con 2 fasce scure: le inferiori brune, *colla frangia giallognola*. Bruco verdone, della forma di una testuggine: 2 righe longitudinali giallose, e parecchie linee longitudinali di punti bruno-rossastri e scuri. Bozzolo scuro-rossigno coverto internamente di seta bianca. Tra le radici del Faggio.

FAMILIA XII.

(1) Hepialidae.

Tromba quasi nulla: antenne corte: corsaletto villoso, ovvero scaglioso: addome lungo: ovidotto delle femine, che talvolta sporge fuori.

Hepialus. F.
(2) . . hectus. L. m.
— (3) . humuli. F.
Zeuzera. Latr.
— (4) aesculi. L.
Cossus. Latr.
— (5) ligniperda. F.

---

(1) I bachi portano 16 zampe, e uno scudo cornuto sul primo anello. Dimorano nei tronchi degli alberi, o ne' loro rami, e taluno fra le radici. Si trasformano dove sono vissuti. Tutti nuocono molto alle piante.

(2) *Epialo minimo*. Ali di un gialliccio-rossigno, con qualche taccherella bianca. E' assai minore del *Rodiluppoli*. Si rinvenne una sola volta sul monte *Summano*.

(3) *Epialo del luppolo*, o *Rodiluppoli*. Bruco liscio, armato di mandibole forti. Rode e mette a guasto le radici del Luppolo, per cui la pianta disecca. Diventa crisalide alle radici istesse, che cibò, dove si forma un bozzolo di seta sottile, ma serrata, e fitta, l'esterno del quale è ricoperto di pezzetti di terra. Il maschio ha tutte le ali superiori di un bianco argenteo: la femina di un giallo d'oro con taccherelle e strisce rosse: le ali di entrambi strette, allungate assai. Il Luppolo, ma non il nostro, (V. Fam. III. *Vanessa io*), è uno de' vegetabili onde si fa la birra: quindi il bruco potrebbe recare non lievi danni. Le foglie del Luppolo sparute, giallogne, e come striate sono segni non fallevoli, che la sua radice è morsa da questo, o da altri bruchi. Si svella, e que' bruchi si troveranno attaccati alle sue radici.

(4) *Zeuzera del castagno*. Bruco cilindrico, di un giallo-livido, in certa tal qual maniera fasciato di punti verrucosi neri: testa nera. Bozzolo di frantumi di legno uniti con

seta. Farfalla larga, il maschio linee 32, la femina 22, di ali bianche tutte punteggiate di nero-turchino: 6 punti dello stesso colore sul corsaletto. Il bruco si alloca dentro il tronco, e i rami del CASTAGNO d'INDIA, del CASTAGNO COMUNE, del PERO, e di altre piante affini, dove pure si tramuta. Mercè delle sue robuste mandibole tagliuzza, e mangia la sostanza legnosa, e altresì la più tenera e più sugosa, cagionando alcuna volta la rovina della pianta. Si conosce un albero, che sia infestato da questo bruco, dalla segatura del legno, e dalle sue cacature, ch'egli butta fuori, e che formano alla superficie del tronco, o del ramo una escrescenza umidiccia, e giallastra. Togliendo via tale escrescenza si scoprirà un pertugio, ch'è l'entrata del nido del bruco. — Si prenda un filo di ferro colla punta aguzza, e lungo, e s'introduca nel foro quanto vi può entrare. Si giri e rigiri con forza, affinchè toccando il bruco possa ferirlo. La punta del fil di ferro intrisa di una sostanza molle e giallogna indicherà, che il bruco venne trafitto. — Se il bruco sia in un ramo, e il ramo è corto, si tagli in cima, e nel cavo midollare occupato dal bruco si getti un poco di petrolio. Il bruco bagnato che sia di quell'olio muore prestamente. — Quando non giovassero questi mezzi, si abbia una siringa piena di latte di calce appena spenta, oppure di potassa caustica che sia liquida, o di aqua bollente, e s'injettino tali sostanze nel buco, a più riprese. Se elleno arrivano sino al baco, egli è morto, e l'albero salvo.

(5) *Cosso Legniperda*. Il *Legniperda* è grande, corpacciuto assai, di color grigio: ali grigio-fosche, tutte sparse di punti bruni, e di linee nereggianti. Pone le sue uova sulla borracina a' piedi delle piante. Il bruco, che vi nasce, ascende la pianta, rosica e trincia la corteccia, indi il libro, e l'alburno, e a poco a poco s'invíscera nell'albero, dove dimora circa 3 anni. Per sì lungo tempo egli non fa altro, che mangiarne la sostanza migliore, che umetta e frolla con un liquido oleoso, che effonde dalla bocca. Io lo trovai più volte nell'intimo di tronchi durissimi e sani. Egli è grossissimo, color di sangue sopra, gialliccio di sotto: testa nera: alcuni radi peli sul corpo: mandibole taglienti e forti. Bozzolo legnoso serrato con seta. Gli arbori, che più infetta sono il SALICE, il PIOPPO, l'OLMO CAMPESTRE, la QUERCIA. Ha gl'istinti della *Zeuzera del castagno*: quindi si pratichino i rimedj, che indicai per quella Specie.

FAMILIA XIII.

(1) Notodontidae.

Antenne piumate assai, ovvero dentellate ne' maschi: tromba corta, ma più sviluppata, che nelle Specie delle Famiglie precedenti.

Dicranura. Latr.
(2) erminea. Esp.
(3) furcula. L.
— (4) vinula. L.
Ptilodontis. Steph.
(5) palpina. L.
Lophopteryx. Steph.
(6) camelina. L.
Lejocampa. Steph.
— dictaea. L. *salice, alberaccio.*
Notodonta. Steph.
(7) zigzag. L.
Chaonia. Steph.
(8) roboris. F. a.
Pygaera. Boisd.
(9) bucephala. L.
Clostera. Hoffm.
(10) anachoreta. F.
(11) anastomosis. L.
(12) curtula. L.
Diloba. Boisd.
(13) coeruleocephala. L.

---

(1) Alcune Farfalle di questa Famiglia accennano un certo passaggio alle famiglie seguenti per la struttura della tromba. I loro bruchi sono più, o meno gibbosi, di 16 zampe, e quasi tutti incrisalidano sotterra. Qualche Specie sola si fabbrica un bozzolo setoso. Abitano le piante, alle quali parecchi recano guasti enormi.

(2) *Dicranura Erminia*. Larga 33 linee. Ali bianche; le anteriori con righe e fasce sottili traversali e longitudinali brune: una riga di punti neri lungo le falde esterne delle 4 ali: una linea biancastra sull'addome nero. Bruco rossastro: 2 linee abiancate sul dorso, e una lista di punti gialli a' lati: terzo anello eretto in punta: coda biforcata, ma non grande. Uuova gialle, schiacciate, con 2 fasce circolari rossastre. Su i SA-

LICI. Le *Dicranure* si maschi, che femine hanno le antenne a pettine, e colla cima piegata.

(3) *Dicranura forchetta.* E' 16 linee di larghezza, nera: ali bianche; le anteriori con 2 fasce traversali, la seconda delle quali tocca appena il disco, grigie, orlate di un bruno-giallo: de' punti neri presso la base tra una fascia e l'altra, e lungo il lembo esteriore: le posteriori con una tacca bruna nel mezzo. Bruco rosso-bruno, con 2 linee longitudinali biancose: coda biforcata. Bozzolo allungato, attaccato sotto un fusto come i bozzoli delle *Zigene*. (V. Fam. VII.) Sul SALICE.

(4) *Dicranura vinata.* Bruco da giovine giallo-verde, col dorso bruno; da adulto verde-ceruleo, con 2 linee bianchicce sul dorso. In fine dell'addome porta 2 setole carnose di color vinato, grandi, a maniera di una coda biforcbe, cui accorcia e allunga quando vuole. Bozzolo fatto alla rozza di frammenti di legno appiastricciati con seta viscbiosa. Crisalide bruna, punteggiata di bianco. Ali bianco-cenericce, con molte tacche nere, arcbeggiate, e nervature grosse di colore rossastro: addome bianco, con punti neri. Larga 32 linee. Depone le sue uova sul PIOPPO, ma più di frequente sul SALICE, e fra tutti i salici preferisce il VINCO, le quali sono rosse, stiacciate, con un punto bianco in mezzo. De' vimini o vermene del VINCO facendosi panieri, nasse, stroppe da lagare, e tali altre cose, il bruco potrebbe esser di danno. Scotendo forte la pianta, su cui si trova, egli cade a terra.

(5) *Ptilotontide a lunghi palpi.* Bruco turchino-bianco: capo e ventre verdi: una riga gialla lunghesso le coste: anella tutte punteggiate. Ali di un bruno-grigio di sopra, gialligne di sotto; di sopra vi ha una tacca alla base, ed una fascia bruno-gialliccia, o giallognola, verso l'orlo esterno: antenne a pettine ne' 2 sessi, ma più nel maschio: palpi lunghi molto, diritti, squamosi, congiunti insieme da sembrare una ragione di becco. La femina è 25 linee, 18 il maschio. Sull'ONTANO, sul TIGLIO, sul SALICE, sul PIOPPO e più sovente sulla TREMULA.

(6) *Lofotteride camellina.* Bruco verde, col dorso bianchiccio: una linea gialla lungo i fianchi: gambe rosse. Ali prime rossigno-terree, con una fascia più chiara: lembi esteriori dentellati. Seconde ali giallucce: una fascia larga cupo-rossastra a' margini esterni. L'orlo interno delle prime ali ha 2 ciuffetti di setole rigide, i quali serrandosi gli uni cogli altri quando la farfalla chiude le ali le fanno sul dorso una maniera di gobba, che ricorda quella del camello. Sull'ALNO, sul MELO, sulla QUERCIA, sulla BETULA, sul TIGLIO.

(7) *Notodonta zigzag.* Larga 20 linee. Ali anteriori brune con macchie più chiare: dalle righe fosche disegnate a zigzag, chè tanto è dire, a serpeggiamento: ali posteriori di un color bruniccio-pallido, con una striscia scura in mezzo. Bruco di testa nera, rossigno: 2 prominenze sul quinto e sesto anello, le quali hanno la forma del busto dogli *Acridj* (V. Ortot. Fam. IX.): ultimi anelli rossi, con qualche macchia gialla. Si tesse un bozzoletto fra parecchie foglinzze, le quali inflette e unisce con seta.

(8) *Caonia del rovere.* Bruco lungo 2 pollici, di un bel verde, con 4 righe longitudinali gialle. Egli vive sulle QUERCIE, e più sul ROVERE. Ali della farfalla grigie: varie fasce sottili di color più chiaro: una tacca lunata bruna nel mezzo, attorniata largamente da un colore bigerognolo. Larga 20 linee.

(9) *Pigera bucefala.* Bruco peloso, nero, rigato di giallo longitudinalmente, e fasciato in mezzo ad ogni anello di strisce fulve, o giallastre. Aurelia rosso-bruna. Bozzolo filato a terra con poca seta. Ali anteriori cenericce: una doppia riga traversale ferruginea, ed una gran tacca gialla sul sommolo: all'posteriori bruno-giallicce: antenne del maschio a pettine, rosseggianti: capo e corsaletto cerchiati da una cresta di peli quadrata color di cedro. Uova verdi, emisferiche, con un grosso anello bianco sopra. Il bruco è quasi onnivoro, e sfoglia le piante. Egli dimora sull'OLMO, sulla QUERCIA, sul TIGLIO, sul SALCIO.

(10) *Clostera anacoreta.* Larga 18 linee: ali anteriori grigio-biancastre: 4 linee traversali bianche, serpeggiate: una gran tacca nerastra all'apice tagliata dall'ultima linea bianca. dopo la quale 2 puntini gialli, e una fila di punti neri; ali posteriori grigio-scure. Sul SALICE, sul PIOPPO, e più sull'ALBERA.

(11) *Clostera anastomoside.* Bruco bruno: de' fascetti di peli corti a' lati, e 2 fasci grandi, l'uno sul quarto anello, e l'altro sul penultimo: 2 righe lungo il dosso gialle con punti rossi sopra: de' punti bianchi fra una riga e l'altra. Crisalide bruna: testa turchine: 2 linee rosse longitudinali sull'addome. Ali prime di un bruno-scarnatino, con linee traversali più chiare, e alcuni punti fosco-azzurri: ali seconde grigio-brune. Larga 19 linee. Sul SUSINO, sul SALICE, sull'ALBERELLA sul BIANCOSPINO.

(12) *Clostera corta.* Bruco rossigno, o grigioferro, a' lati bigio-scuro: testa bruna: 4 file di punti rossi lungo i fianchi: corpo velloso, con 2 fascetti di peli più folti, l'uno

sul quarto segmento, e l'altro sul penultimo. Ali bruniccio-grigie, con una tacca fosca traversale, che partendo dall'orlo superiore arriva sino al mezzo dell'ala; indi una tacca bruno-gialla; e in fine un'altra più grande, bigia: 2 fascetti di peli all'ano. Larga 16 linee. Sul SALICE, sul PIOPPO, sul FRASSINO.

(13) *Diloba di capo ceruleo.* Bruco giallo, o turchino-verde, o ceruleo, spelato, con punti neri, 2 de' quali più grandi sul secondo anello. Crisalide rosso-bruna. Bozzolo di pezzetti di legno trito e secco, congiunti con sete. Ali superiori grigio-scure: una gran macchia in mezzo verde-bianchiccia; una fascia scura traversale verso l'orlo esterno: ali inferiori cenericcio-gialle, e talvolta rossigno-brune. Larga 20 linee. Si trova il bruco più di frequente sul BIANCOSPINO; ma rode ancora le foglie del TIGLIO, del MELO, del MANDORLO, del CILIEGIO, del PERO, dell'ALBICOCCO, e di altri alberi fruttuosi. Non è da lasciarsi sulle piante, che assai ne soffrirebbero.

FAMILIA XIV.

(1) Noctuelidae.

Antenne setacee, semplici; ovvero fatte un poco a pettine, o dentate ne' maschi: palpi, che oltrepassano la testa, ma non di molto, il terzo articolo de' quali è assai distinto: tromba di mezzana grandezza, e qualche volta lunga: corpo sodo: ali forti; ne' più le anteriori strette, le posteriori larghe.

Cymathopora. Treits.
(2) flavicornis. L.
(3) or. F.
Tethea. Dup.
(4) oo. F.
Apamea. Treits.
didyma. Bork. *gramigne.*
strigilis. L. a.
Luperina. B.
basilinea. F.
Xylophasia. Steph.
polyodon. L. *epatica.*
Hadena. Guen.
(5) atriplicis. L.
(6) brassicae. L.
. chenopodii. F. *chenopodio fruticoso.*
dentina. Esp m.
(7) genistae. Bork.
. leucographa. Esp.
(8) oleracea. L.
(9) persicariae. L.
(10) pisi. L.
Dianthoecia. B.
(11) chi. L.
cucubali. H. *cucubalo:*
Solenoptera. Dup.
(12) meticulosa. L.
Polia. Treits.
flavicincta. F. *ciliegio.*
Placodes. Boisd.
(13) amethystina. H.
Spencei. B.
Cloantha. Boisd.
perspicillaris. L. a. *susino, iperico perforato, astragalo.*
Agriopis. Boisd.
(14) aprilina. L.
Miselia. Tr.
(15) oxyacanthae.
Eriopus. Tr.
pteridis. F. a. *felce imperiale.*
Thyatira. Ochs.
— (16) batis. L.
Acronycta. Ochs.
(17) aceris. L.
(18) leporina. L.
ligustri. F. *ligustro.*
(19) . megacephala. F. m.
(20) psi. L.
(21) rumicis. L.
(22) strigosa. F.
(23) tridens. F.
Diphthera. Ochs.
ludifica. L. *salice, sorbo comune e selvatico.*
Bryophila. Tr.
. perla. F. *lichene, e più sull'imbricaria.*
Spintherops. Boisd.
. spectrum. F.
Amphipyra. Ochs.
(24) pyramidea. L.
Scotophila. Hübn.
tragopogonis. L. *sassefrica, spinace.*
Mania. Tr.

maura. L.
typica. L. *salice.*
Triphaena. Tr.
(25) . fimbria. L.
janthina. F. *faggio, gicaro.*
orbona. F. *faggio, afsodillo ramoso.*
— (26) pronuba. L.
Segetia. Steph.
xanthographa. F. *frumento, poa pratajuola.*
Opigena. Boisd.
(27) . polygona. F. m.
Agrotis. Och.
exclamationis. L. *senecione comune e saraceno.*
segetum. Tr. *radici del frumento, cavoli, fragola.*
Chersotis. B.
— porphyrea. Hub. *erecchia, scopa carnicina.*
Noctua. Tr.
c-nigrum. L. a. *spinacio.*
mendica. F. *gramigne.*
plecta. L. »
quadratum. Hub. *rovo.*
Mythimna. Ochs.
. albipuncta. F. m.
conigera. F. m.
Leucbania. Ochs.
. l-album. L. a.
(28) . pallena. L.
Grammesia. Steph.
trilinea. Hub.
Nonagria. Ochs.
arundinis. F. *tifa palustre.*
Orthosia. Ochs.
instabilis. F. *quercia verde, mandorlo, agrifoglio.*
. stabilis. Hub. e Bork. *agrifoglio, quercia verde.*
Anchocelis. Guen.
litura. L. *salice, e piante basse.*
Gonoptera. Latr.
(29) libatrix. L.
Anarta. Ochs.
(30) . myrtilli. L. m. a.
Heliothis. Ochs.
dipsacea. L.
. marginata. F. m. *geranio, avellano, consolida regia, de' quali mangia anche i fiori.*
Acontia. Ochs.
(31) (italica. F. Rossi.
(luctuosa. H.
Euclidia. Ochs.
(32) glyphica. L.
mi. L. *medica falcata.*
Brephos. Ochs.
(33) . parthenias. L. a.
Agrophila. Boisd.
(sulphurea. Hub.
(Pyralis sulphuralis. L.
Catephia. Ochs.
. . leucomelas. W. V. a.
alchymista. F. *quercia verde.*
Catocala. Ochs. (34).
(35) . fraxini. L.
(36) nupta. L.
(37) . paranympha. L.
. promissa. F. *quercia.*
(38) sponsa. L. m.
Ophiodes. Guen.
. lunaris. F. *quercia verde.*
Ophiusa. Ochs.
(39) algira. L.
(40) (geometrica. F.
(parallelaris. Hub.
Megosoma. Boisd.
acetosellae. L. *romice orecchiuto.*
Cosmia. Ochs.
trapezina. L. *acero campestre, avellano.*
Zanthia. Ochs.
cerago. L. m. *salice, olmo.*
Cerastis. Ochs.
. vaccinii. L. m. *mirtillo.*
var. polita. Hub. a.
Calocampa. Steph.
(41) exoleta. L.
Cleophana. Boisd.
linariae. F. *antirrino linaria, e ricamato.*
Chariclea. Kirb.
(42) delphinii. L.
Cucullia. Ochs.
absynthii. L. *assenzio.*
asteris. F. m. *amello, astro annuo.*
(43) lactucae. Esp.
. scrophulariae. W. V. *scrofolaria, cotonella, scarlattea, margheritina.*
(44) umbratica. L. a.
(45) verbasci. L.
Calpe. Tr.
(46) . . thalictri. Bork.
Abrostola. Ochs.
asclepiadis. F. a. *vincetossico.*
(47) triplasia. L.
Plusia. Ochs.
circumflexa. L. *millefoglio.*
(48) chrysitis. L.
var. *a.*
(49) var? *b.*
(50) . festucae. L.
(jota. L. *ortica, madreselva.*
(interrogationis. Esp.
(51) gamma. L.

(1) La grande Famiglia delle *Nottole* da' recenti entomologisti si divise e suddivise in molte Tribù e Famiglie. Io tengo una Famiglia sola, parendomi, che per le Specie nostrali sia inutile una più ampia nomenclatura. I caratteri particolari, onde si diversano alcune, non sono tali da scostarsi da' caratteri generali, che si assegnano a questa Famiglia. I loro bruchi sono lisci, o poco vellutati, forniti comunemente di 16 gambe, 10 delle quali membranose. La maggior parte di loro allogasi sulle piante basse, e si trasforma sotto terra. Ma parecchi si tessono un bozzolo sulle piante, dove hanno vissuto, o in qualche sito non lontano.

(2) *Cimatofora di antenne bionde* Bruco nero, colla testa bruna: corpo segnato di punti bianchi. Bozzolo di rade fila setose, e posto fra 2 foglie. Ali cenericce, con istrisce triplicate di color nero: antenne gialle. Il bruco per lo più vive ne' boschi sul **Pioppo**; ma cerca pure gli alberi fruttiferi, delle cui foglie si pasce. Si trova di estate. Finita la pastura incrisalida, e la farfalla non esce, che la ventura primavera. Si congiunge, depone le uova, e muore. Il tempo adunque di pigliare la Farfalla è di primavera, il bruco di state, ed i suoi bozzoli di autunno e di verno.

(3) *Cimatofora or.* Lunga 5 linee, larga 13. Corsaletto tutto cinto di peli terrei, che sull' orlo anteriore nereggiano: prime ali con 2 fasce scure orlate di bianchiccio, serpeggianti: in mezzo alle fasce 2 macchiette bianche vicinissime, e talora congiunte insieme, che sembrano la parola *or*: ali seconde terreo-chiare. Sul **Salice**.

(4) *Telea oo.* Questa farfalla ha su ciascuna delle ali superiori due o avvicinati. Comparisce 2 volte, di Maggio e di Agosto. Il suo bruco a' primi giorni di primavera si posa sull' estremità de' teneri rampolli della **Quercia**, e avvolgendosi in essi, e serrandovisi dentro con fili di seta, ne fa strazio. Ivi si cerchi, e si schiacci. E' di forma quasi cilindrica, e di colori foschi, come la farfalla.

(5) *Adena dell' atrepice.* Lunga più di 20 linee: ali anteriori cenerognole: una riga traversale bianca, sottile, a onde, vicina all' orlo esterno; e dopo questa una fascia verde, del quale colore sono pure 2, o 3 macchie: una tacca ranciata sul disco posta sopra una gran macchia bruna: ali posteriori di un bruno-chiaro. Bruco carnicino: 5 righe longitudinali nericce, con punti sopra del colore del bruco: varj punti nerastri fra una riga e l' altra: 2 tacche gialle contornate di bruno sull' ultimo anello. Sullo **Spinacione**.

(6) *Adena del cavolo.* Bruco grigio, con linee nere: 2 righe longitudinali, una di punti rossi, e l' altra di linee gialle. Da giovine è fosco-verde, senza i punti rossi. Dimora sui **Cavoli**, ai quali talvolta è assai nocivo. Trovasi ancora sulla **Piantaggine**, sul **Papavero**, sulla **Portulaca**, sull' **Ortica**, sulla **Rapa**, sulla **Barbabietola**. La farfalla è larga circa 18 linee: ha le prime ali brune, con macchie e strisce gialle e fulve, e un cerchio ovale bruno circondato di bianco: le seconde grigie: è di corpo grosso, ed ha l' addome con una riga di punti neri. Crisalide bruna, con 2 file longitudinali di punti bianchi sull' addome. Uova bigie, della forma di un mellone: estremità, ed una fascia traversale rossigno-brune.

(7) *Adena della ginestra.* Bruco gialliccio-terreo alquanto scuro: una riga lungo il dorso di macchie triangolari fatte a ferro di lancia. Il suo cibo ordinario è la **Ginestra**; ma dal CONTARINI furono trovate le sue uova sopra una foglia di **Gelso**. Da queste nacquero i bruchi, mangiarono di quella pianta, si trasformarono, e indi ne sorti la farfalla. Egli ne scrisse un bel ragguaglio, che fu stampato l' anno 1848 nel fascicolo VIII. della ***Raccolta fisico-chimico-italiana***.

(8) *Adena erbaggina*, o *erbaggivora*. Da bruco è dannosissima; giacchè si mette sulle civaje, e le sciupa grandemente. Egli è di un verde-livido, con una linea fosca sul dorso, ed un' altra biancastra a' lati: più tardi il suo colore diventa bruno-rossigno, o giallicoio-verde, o biancastro: il corpo è segnato di punti neri. Si fa un bozzolo giallognolo di poca seta. Ali anteriori della farfalla rosso-scure, con un mezzo cerchio fulvo, ed una linea bianca ineguale. Larghezza 18 linee. E' da cercarsi il bruco sulle civaje, a distruggere il quale si possono usare con vantaggio i mezzi, che proposi per la *Cavolaja*. (V. Fam. II).

(9) *Adena della persicaria.* Il bruco è onnivoro, ne cerca la **Persicaria**, che quando non trovi frutici da divorare. E' verdigno: una linea bianca lungo la schiena: 2 macchie quadrate nere sul secondo anello. Talvolta il suo colore è terreo. Sottili e scorse fila di seta formano tutto il suo bozzolo. Trovasi non di rado sulla **Barbabietola**. Ali della farfalla, le anteriori grigio-brune, con una macchietta reniforme bianca, ed un' altra meno chiara; le posteriori bigie, senza macchie.

(10) *Adena del pisello.* Bruco color di ruggine, con 4 linee longitudinali gialle. Si nutre tanto di piante leguminose, quanto di altre. Più frequentemente trovasi sul **Pisello**, e sul **Fagiuolo**, di cui consuma le foglie, e impedisce, che il frutto ingros-

si, e ai stagioni. Su queste piante è da ricercare quando si vedessero le loro foglie lacere e rosicchiate. Ali primo ferruginose: une striscia treversale giallaccia, ondata, verso i margini esterni: 2 tacche bianchicce nel mezzo: 3 puntini giallignl lungo la falda superiore: seconde ali scure: base, ed orlo esterno fulvi.

(11) *Diantecia chi*. Larga da 17 a 18 linee. Ali anteriori grigie: varie fasce brune sinuose, e un *chi* greco sul disco: ali posteriori bianco-grigie. Dorso del bruco verde-chiaro: capo o lati verdoni: una riga longitudinale bianca. La crisalide è bruno-rossa. Sul FIORCAPPUCCIO, sull'AQUILEGIA. La farfalla si diletta di succhiare l'umore viscoso, che geme da qualche SILENE.

(12) *Solenottera paurosa*. Il bruco sembra molto timido, ne mangia, che di notte, celandosi il giorno sotto il fogliame più denso delle piante basse. E' verde, o bruno, e quasi polifago. Sul dorso ha una linea bianca tagliata in due nel mezzo di ogni anello: una linea gialliccia, e de' punti gialli a' lati. La crisalide è bruna, taccata di biancastro, coll'addome rosso. Si fila un bozzolo con poca seta tutto intralciato di pezzetti di foglie. Farfalla larga 24 linee: ali rossastre; le anteriori chiazzate di griglo gialliccio bruno o fulvo, con una riga sottile traversale di color bianco. Sull'ASFODELLO, sul CHIRANTO, sulla MERCORELLA, sulla BIETOLA, sul CISTO.

(13) *Placode amatistina*. Questa bella Specie indicata ne' Cataloghi come indigena dell' *Ungheria* o della *Savoja* fu presa dal COGOLLO a Bolzano di notte col miele (V. Parte II. § VI.).

(14) *Agriopide aprilina*. Lunga 20 linee: corsaletto e prime ali verdi, e queste con fasce, e tacche nere: seconde ali terree fasciate e macchiate di colore più scuro: ali di sotto cenerognole: una gran tacca nera con 2 macchiette in forma d' occhi sulle anteriori: una taccherella, ed une fascioletta nere sulle posteriori. Sulla QUERCIA.

(15) *Miselia dell' ossiacanta*. Bruco da prima biancastro, rigato per lo lungo di bruno: poi bruno, con righe rossastre, e punti bianchi. Crisalide di un giallo d'ocra. La farfalla è larga 16 linee, corputa, bruno-rossiccia: ha le ali superiori fosco-verdigne, con macchia rossastre, e bianchicce: le inferiori grigio-brune. Si forma un bozzoletto ovale tra poche foglinzze. Sull'OSSIOCANTA, sul MELO, sul PERO, sul MOROGINO, sul BIETOLONE.

(16) *Tiatira batide*. Larga da 16 a 18 linee: ali anteriori di un vinato-fosco, con 5 grandi tacche roseo-biancheggianti su ciascuna, una delle quali alla base: ali posteriori bruno-biancastre. Bruco tubercolato di colore incarnatino. Vive sul ROVO.

(17) *Acronicta dell'acero*. Più che sull'ACERO trovasi il bruco sul CASTAGNO COMUNE ED EQUINO, ed è si vorace, che talvolta intacca il NOCE. Comincia a mangiare di Maggio, e di Luglio si trasforma. I CASTAGNI disfogliati da questo bruco talvolta rifioriscono di autunno. Quindi è da distruggersi snervandosi per lui le piante, che gli danno il cibo. Egli è irsuto: ha in mezzo al dorso delle macchiette bianche cerchiate di nero, a porta a' lati 8 fascetti di pelo giallo ranciato. Il suo bozzolo è biancastro, setoso, mescolato co' peli del bruco. La farfalla è di ali bianche, con liste a onde, brune, a una macchia ovale nel mezzo.

(18) *Acronicta leporina*. Larga appene 14 linee: ali di un bianco sudicio, coll'orlo superiore nero, del quale colore sono parecchi punti lungo i margini esterni: varie tacche irregolari nero sulle ali anteriori. Bruco verde e giallo nella sua prima età, indi verde; ma sempre di peli lunghi, bianchicci, o giallogni. Sul SALICE.

(19) *Acronicta megacefala*, o *capogrosso*. Larghezza 14 linee: ali anteriori bigie, con macchiette brune e cenerognole: una fascia traversale bianchiccia coll' orlo inferiore nero: ali posteriori bianche, con alcune nervature brune terminanti in taccherelle grigio-fulve: ali di sotto bianche, con qualche tinta bruno-chiara: una sorta d'occhio, ma sfumato, in mezzo alle anteriori. Bruco nero: 2 file di punti rossi sul dorso, e delle tacche gialligne: ogni anello munito di un fascio di peli rigidi, giallicci, o biancastri. Ma i suoi colori mutano coll'età: giacchè da ultimo egli è nero, con le tacche carnicine, e con pochi punti rossi e bianchi. Sull'OLMO, sull'ONTANO.

(20) *Acronicta psi*. Bruco di peli corti, cinerizio, o nerastro: un cornetto diritto sul torace: dorso giallo: coste macchiate di rosso. Crisalide roseo-vinata. Bozzolo grigio. Ali della farfalla cenerine: le anteriori con macchiette nere della figura di un *psi* greco: corsaletto crestato. Il bruco è non poco nocivo a diverse piante. Più frequenta l'OLMO, la QUERCIA, il FAGIUOLO, l'ALNO.

(21) *Acronicta del romice*. Larga circa 16 linee: ali anteriori fosco-cenerugiole, con una fascia più chiara presso l'orlo esterno, e dopo questa una riga traversale verdeggiante; alcune macchie dello stesso colore, 2 delle quali quasi ritonde, orlate di nero: margini esterni, ed ali postoriori di un gialligno-bigio. Baco bruno: un fascetto di peli fulvi su ciascun anello: 2 righe longitudinali bianche sulla testa: una riga

gialla puntata di rosso lungo i fianchi: de' puntini bianchi, gialli, e rossi sparsi sul corpo. Sul TIGLIO, sulla SCOPA MESCHINA, sul SALICE specialmente GIALLO ED ORECCHIUTO, sul TAMARISCO, sull'ACETOSA.

(22) *Acronicta strigosa*. Questa farfalla non fu presa, che dal COGOLLO, e da lui classificata come tale *Specie*,

(23) *Acronicta tridentata*. E' lunga più che 18 linee: ali anteriori color di carne, con punti e strisce nere, una delle quali si prolunga quasi sino al margine esterno, ed è interrotta a mezzo: corsaletto del colore delle ali: le inferiori bianche. Bruco fosco, pelosetto, con un cornetto diritto sul quarto anello: una riga gialla sul dorso tagliata nel mezzo degli anelli, sui quali vi sono de' punti bianchi, ed uno rosso: una riga rossa lungo i fianchi: 2 cerchj bianchi sull' estremo segmento. Sul SALICE, sull'ARMELLINO, sull' ONTANO.

(24) *Anfipira piramidata*. Il bruco è onnivoro, e quindi assai dannoso. Egli è verde, marcato sulla schiena e alle coste di linee bianche: l' ultimo segmento si alza a guisa di piramide, la cui cima è fulva: gambe rossicce. Bozzolo bianco tessuto fra 2, o 3 foglie. Ali anteriori rosso-brune: le inferiori color di ruggine. Sulle prime ali vi ha 3 strisce fulve a onde, ed un cerchio in mezzo. Il SUSINO, il NOCE, la QUERCIA, il SALCIO sono le piante, che più soggiacciono alle morsure del bruco.

(25) *Trifena fimbriata*. Larga quasi linee 24. Ali prime di un bruno-rossastro: 2 righe traversali scure verso la base, e 2 rossigno-chiare verso l'orlo esterno: 2 cerchj bislunghi nel mezzo dello stesso colore: ali seconde ranciate, con una gran tacca nera: prime ali di sotto ranciate, con una gran tacca nera, che dalla base va a toccare il mezzo, e sulla quale evvi una striscia gialla. Bruco grigio-bruno: una riga biancastra sul dorso: un'altra obliqua su cadaun anello, con numerosi puntini scuri. Sulla PRIMOLA VOLGARE.

(26) *Trifena pronuba*. E' la *Falena gufo* di GEOFFROY. Larga 26 linee: ali anteriori di un grigio-fosco, con istrisce brune: margini esterni gialli: ali posteriori gialle, con una fascia marginale nera, più larga superiormente, e che non giunge sino all'angolo anale. Bruco di un verde-chiaro, con 2 righe longitudinali nere su tutti gli anelli, tranne i 3 primi. Rode il FAGGIO, il SENECIONE, l' ASFODILLO, il TLASPI, il CHIRANTO.

(27) *Opigena poligona*. Bruco allungato, raso, appuntato alle 2 estremità, di color verde, rigato di bianco alle coste. Ali della farfalla nero-fulve. Sulla PIANTAGGINE MEDIA.

(28) *Leucania pallida*. Larga 13 linee: ali brune: di sotto biancastre: sì di sopra, che di sotto de' punti neri sul finire delle nervature disposti a mezzo cerchio lungo i margini esteriori. La femina è più grande, e di tinte più scure. Bruco di un carnicino-bruno, che in qualche sito del corpo si chiarisce. Sul ROMICE ORECCHIUTO, sull'ACETOSA.

(29) *Gonottera Libatrice*. La *Libatrice* ha le ali disugualmente ritagliate e profondamente in guisa di denti; le anteriori grigio-rosse: 2 righe traversali più chiare: base, ed una striscia fra una riga e l' altra color di ruggine: un punto nero col mezzo bianco sopra la striscia: le posteriori brune, colla base bruniccia. Larga 20-22 linee. Bruco verde, colle falde degli anelli gialle. Aurelia in prima verde, indi nera. Bozzolo sottile, bianco, tessuto fra le foglie. Sul PIOPPO, sul SALICE, sui ROSAJ.

(30) *Anarta del mirtillo*. Il *Mirtillo* è largo 3 centimetri, di un bel rosso ferrigno sulle prime ali, che hanno 3 linee traversali, l' una delle quali è bianca, e le altre 2 metà bianche e metà brune: una tacca bianca, ed una gialla fra le 2 linee ultime: ali seconde zolfine, con una fascia marginale nera. Sul MIRTILLO.

(31) I bruchi *dell' Aconzia italica* o *luttuosa* non hanno, che 2 paja di gambe membranose. Si filano un bozzoletto molle e sottile, che afforzano con granelli di sabbia, e di terra. Vivono sulle piante basse, e specialmente sull' ORTICA

(32) *Euclidia scavata*. Il bruco si mostra 2 volte, di Giugno e di Settembre. Prima è di un bel giallo, con qualche riga longitudinale fulva: poi di colore terreo. La farfalla è larga 15 linee: ha le ali anteriori brune, con fasce più scure: le posteriori fulve, con una tacca ed un punto neri; e talvolta gialle, con 2 mezze linee nere traversali. Sul TRIFOGLIO, sul VERBASCO.

(33) *Brefo vergine*. Baco giallo-verde: delle righe longitudinali di color verdone, ed una bianchiccia a' fianchi. Il maschio della farfalla largo 12-13 linee, la femina 15. Il maschio ha le ali anteriori bruno-rossastre, con fasce traversali nericce: le posteriori ranciate, con una gran tacca nera, che dalla base si prolunga sull' orlo interno, e indi allargasi verso il disco, sul quale è falcata: 2 tacche bianche sotto questa: orlo superiore ed esterno fasciati di nero. Ali della femina rossigne, con macchiette bianche e nere: le inferiori di sotto giallogne verso il margine esterno, con una tacca e 2 punti neri, che mancano alle ali del maschio. Sulla BETULA COMUNE, sul FAGGIO, sulla QUERCIA, sul PIOPPO.

(34) Le *Catocale* sono grandi farfalle ad ali elegantemente frangiate, delle quali le inferiori quasi sempre sono rosse. Di giorno stanno immobili, e colle ali chiuse sui tronchi arborei, e sui sassi, che abbiano il colore delle loro ali superiori il quale si confondesi con quello, che non è facil cosa discernerle. Talvolta si pigliano nelle case.

(35) *Catocala del frassino.* E' la maggiore *Catocala* nostrale: giacchè ad ali tese passa di larghezza 36 linee. Prime ali grigie, con ricami e ondeggiamenti assai più chiari: seconde ali nere: una larga fascia di un bel turchino, che le attraversa in mezzo: orli esterni addobbati di frange larghe, bianchissime. Bruco bigio-cenerizio, tutto cosperso di polvere nereggiante. Crisalide coverta di polvere cenerognola particolarmente sull'addomine. Uova schiacciate, della forma di un POPONE, nere, tutte attorniate di fascette rossigne e bianche serpeggiate a onde, e nel mezzo da una fascia gialla. Sul FRASSINO.

(36) *Catocala fidanzata.* Bruco grigio, con qualche tacca scura, e tubercoli rossi: ottavo anello gibboso, segnato di una macchia fulva. Egli nasce da nova turchino-scure, rigate longitudinalmente, stiacciate, della figura del cappello de' FUNGHI. Ali anteriori grigio-scure, con parecchie righe, e disegni bruni: ali inferiori di un rosso acceso, con una fascia marginale, ed una mezza fascia sopra, nere: frangia di tutte le ali bianca. Crisalide bruna coverta di polveruzza turchino-cinerea, con due fascia bruno-rossastra sugli orli di ciascun segmento addominale. Bozzolo bianco avvolto quasi tutto da parecchie foglie. Sul PIOPPO, sul SALCIO GIALLO. Larghezza della farfalla 32 linee.

(37) *Catocala paraninfa.* Larga 24 linee. Ali prime di un grigio-rossastro, con fasce e tacche nere, e macchie fulve: ali seconde ranciate, con 2 fasce nere. Il baco è bruno, con punti gialli e bianchicci, ed un cornetto sull'ottavo anello. Crisalide rosso-bruna, tutte impolverata di turchino. Sull'AMOSCINO.

(38) *Catocala sposa.* Larga 30 linee. Ali anteriori di un bruno-gialleggiente, con fasce traversali, sottili, marezzate, e 2 tacche nel mezzo quasi in forme d'occhi: ali inferiori rossissime, con 2 fasce nere: frangia grigio-fosca. Bruco screziato di rossiccio-bruno, di cenerognolo, di gialligno, con tubercoli puntivi. Crisalide grigia, coll'addome sottile, allungato. Sulla QUERCIA, sul FRASSINO.

(39) *Ofiusa algira.* Larga 18 linee: ali superiori biancastro-terree: 2 tacche brune verso le sommità: una fascia bruna, grande, triangolare in mezzo, alle base della quale evvi una righetta fulve: ali inferiori brune, con 2 mezze linee traversali più chiare. Presa dal CASARI a Breganze, e dal COGOLLO a Bolzano.

(40) *Ofiusa geometrica.* E' della larghezza dell'altra, a cui somiglia in parte: in luogo della fascia triangolare vi sono 2 linee bianche parallele, poste di traverso.

(41) *Calocampa frusta.* Bruco verde: una riga rosea, ed un'altra gialla lungo i fianchi, ma non sempre: de' punti bianchi col cerchio nero su ciaschedun anello. Ali color di legno, miste di bruno giallastro, con 2 macchie bianche. Il loro apice è come lacero e tagliuzzato. Larga 25 linee. Il bruco rode la radice delle piante leguminose, disertandole tutte. Da noi non è comune. Le piante che più ama sono il PISELLO, il CHENOPODIO, l'ARTREPICE, lo SPARAGIO, il LAMPONE. Trovasi pure sul CASTAGNO, sull'ONTANO, sul SALICE, ma più di rado.

(42) *Cariclea del fiorcappuccio.* Il bruco dimora sul pedale del FIORCAPPUCCIO DEI GIARDINI. E' cenerognolo, co' lati bianco-giallicci, e tutto sparso di tacche e punti neri. Ali anteriori tinte vagamente di roseo: base ed una fascia più scure; ali posteriori cenerognole. Porzione anteriore dell'aurelia rossastro-cupa: la posteriore rossa, punteggiata lateralmente di bianco.

(43) *Cucullia della lattuga.* Larga 25 linee. Ali grigie; 3 tacche corte, bislunghe, traversali, oblique, di color nericcio sul primo margine delle anteriori: una riga ondata, nera lungo il margine esterno: delle linee nere, sottili, a maniera di nervature: base delle inferiori bianchiccia, tinta di fulvo: una riga nera sottilissime sul margine esterno. Bruco nero col dorso giallo; orli di ogni segmento bianchi. Crisalide rosso-brune, chiusa in un bozzolo fatto di sete e di terriccio. Sulle LATTUGA.

(44) *Cucullia ombrosa.* Larga 24 linee. Ali anteriori di un grigio-fosco, o fulvo, con istrisce traversali a onde: ali posteriori più chiare, con una fascia nera non molto larga sugli orli esterni: fimbria bianca: addome con una riga longitudinale di tacche nereggianti. Bruco fosco, tutto punti rossi. Crisalide fosco-rossigne: 3 striscie biancastre a' lati del torace: 3 punti biancheggianti, ed uno nero in mezzo, sui fianchi dell'addome. Si trasmuta sotterra.

(45) *Cucullia del verbasco.* Ali anteriori con gli orli esterni dentati, grigio-fulve: 2 tacche triangolari alla base: delle larghe macchie scure sui margini superiori ed inferiori: ali posteriori di un grigio-chiaro, un fiocco di peli sul corsaletto. Bruco cenerognolo, o verdiccio, segnato di punti neri, e di tacche gialle. Sul VERBASCO.

(46) *Calpe del talittro.* Antenne corte, a pettine in tutti e due i sessi: palpi assai

lunghi e larghi e pelosi: ali giallastre: le anteriori con l'angolo anale foggiato a dente, e il mezzo dell'orlo interno aguto; delle righe bronzine, e una linea ferruginosa traversale: ali posteriori largamente orlate di grigio. Presa una volta sola dal COGOLLO a Bolzano. Sul TALITTRO. Il bruco si tesse rasente terra un bozzolo sottile tra fogliette e muschio.

(47) *Abrostola a tre tacche.* Larga 13-15 linee: ali superiori brune: base brunozza intorniata a mezzo cerchio da una riga rossiccia orlata di nero: una riga rossigna, nera in mezzo, traversale, ondata, verso il margine esterno: tra una riga e l'altra 3 tacche di color più chiaro col contorno nero: margine esterno nero: ali posteriori di un bianco sudicio, con una larga fascia più scura: un punto nero nel mezzo, più marcato sotto le ali, che sopra: frangia biancheggiante. Bruco verde: una tacca bianca sui 3 primi anelli, ed un'altra nera marginata di giallo sul quarto e sul quinto. Sull'ORTICA DIOICA, sul SONCO CAMPESTRE, sulla CICERBITA, sull'ANAGALLIDE.

(48) *Plusia crisitide.* Larga 16 linee. Ali anteriori di un bruno-terreo, con 2 tacche in guisa di fasce, traversali, di color d'oro su ondanna: ali posteriori più chiare. Bruco olivastro-bruno: molte righe longitudinali bianche su ciascun anello. Sulla ORTICA, sulla MENTA, sul MARROBBIO. — La Varietà *A* sulle ali anteriori ha la prima tacca più larga, e congiunta colla seconda, da formare una fascia sola.

(49) *Plusia crisitide,* Varietà *B*. Questa bella Varietà fu presa dal COGOLLO 3 volte: e tutti e tre gl'individui sono simili. Forse è una Specie diversa. E' un poco più grande, che la *Crisitide:* ha le prime ali bruno-terree, di color più chiaro sui margini esterni, e sul fine del margine superiore: una sola tacca d'oro, grande, quasi quadrata, tagliata a mezzo, e come addogata di un giallo dorato in righe sottilissime: un punto ed una striscietta bruna al di sopra della tacca.

(50) *Plusia della festuca.* Prime ali brune, con parecchie macchie gialle, ed una gran tacca dorata, fulgida, posta dopo il mezzo. Sull'ASSENZIO, sulla MADRESELVA RUSSA, sul CAPRIFOGLIO, sull'ORTICA, sulla CARICE, sulla GRAMIGNA DE' GREPPI E SETAJUOLA.

(51) *Plusia gamma.* Questa farfalletta vola ancora di giorno tra le folte erbe, e i fiori bassi, che va a succhiare. Ha le ali superiori di tinte fosche, ma lucide, con in mezzo una macchietta bianco-argentea, che somiglia al gamma greco. Il suo bruco è verde, strisciato di bianco sul dorso, e macchiato lateralmente di giallo. Bozzolo di seta bianca, sottile, e poco sodo. Tali bruchi sono una dannosa soma delle CIVAJE, e talvolta del GRANO TURCO, e della CANAPA. E' facile pigliare la farfalla quando vola.

Primo Genere — *Cymathopora*. Leggasi *Cymathophora*.

FAMILIA XV.

(1) **Phalaenidae.**

Antenne setacce e semplici tanto de' maschi, che delle femine; ovvero a pettine ne' soli maschi: palpi minuti, sovente assai vellosi: tromba cortissima, spesso membranosa: corsaletto nè cappelluto nè crestoso: addome lungo, gracile, sottile, tranne nelle femine di qualche Specie: ali grandi, ma fragili, e senza le 2 tacche, onde sono marcate le ali di molte *Nottole*: corpo poco sodo.

Urapteryx. Kirb.
(2) sambucaria. L.
Ennomos. Treits.
— (3) alniaria. L.
(4) syringaria. L.
Himera. Dup. e Boisd.
(5) pennaria. L.
Angerona. Dup.
(6) prunaria. L.
Crocallis. Tr.
(7) elinguaria. L.
Philobia. Dup.
(notataria. Esp. *pino, erica.*
(notata. L. e F.
Epione. Dup. e Guer.
(parallelaria. W. V.
(vespertaria. F.
Timandra. Dup.
(8) amataria. L.
Rumia. Dup.
(9) . crataegaria. L.
Metrocampa. Latr.
fasciaria. L. a. *pino.*
Chlorochroma. Dup.
(10) buplevaria. F.
lactearia. Scop. *limo.*
(11) vernaria. F.
(12) viridaria. Hub.
Hemithea. Dup.
. . { cythisaria. Esp. m. a. *ginestra, citiso.*
{ prasinaria. F.
Geometra. Fr.
— (13) . papilionaria. L.
Tephrosia. B.
. punctularia. Hub. m. *bidollo.*
Gnophos. Tr.
. furvaria. Hub. a. *lantana.*
Elophos. Boisd.
. mucidaria. Hub. a.

Amphidasis. Tr.
(14) betularia. L.
hirtaria. L. *melo, quercia verde, olmo.*
Phigalia. Dup.
(15) . plumaria. Esp. m.
Nyssia. Dup.
— . hispidaria. F. a. *la femina è attera.*
Halia. Dup.
(16) wavaria. L.
Fidonia. Tr.
atomaria. L. *pisello, castagno, centaurea scabbiosa.*
(17) piniaria. L. a.
Speranza. Curt.
. limbaria. F. *sparto da scope ne' boschi.*
Pellonia. Dup.
(18) vibicaria. L. m.
Aspilates. Tr.
gilvaria. W. V. *ginestra, millefoglio.*
— (19) purpuraria. L.
Anaitis. Dup.
duplicaria. Boisd. *iperico.*
(20) plagiaria. B.
vespertaria. B. a. *piante graminacee.*
Eubolia. Dup.
mensuraria. W. V.
Eusebia. Dup.
(21) bipunctaria. F.
Coremia. Guen.
(22) . (miaria. W. V.
(miata. Hub.
. . quadrifasciata. H. *ligustro, stellaria.*
Cidaria. Tr.
(23) chenopodiata. L.
populata. L. *pioppo.*

pyraliata. F. *vola nelle praterie.*
{ ribesaria. B. *ribes.*
{ prunata. L.
{ sociata. F. *vola ne' giardini.*
{ fulvata. W. V.

Cheimatobia. Steph.
(24) brumata. L.

Larentia.
bilineata. L. *violine di macchia.*
(25) dubitata. L.
. undulata. L. *salice caprino.*

Melanthia. Dup.
albicillata. L. m. a. *lampone.*
fluctuata. L. *melo, coclearia, tropeolo, pero.*

Melanippe. Dup.
alchemillata. L. a. *alchimilla.*
hastata. L. *bidollo.*
(26) marginata. L.
tristata. L. *betula comune.*

Venilia. Dup.
(27) maculata. F. a.

Zerene Tr.
(28) grossulariata. L.
ulmata. F. a. *olmo.*

Ephyra. Dup.
(29) . pendularia. L.
punctaria. L. *quercia.*

Cabera. Tr.
(30) pusaria. L.

Dosithea. Dup.
immutata. Frey. *faggio.*
(31) pusillaria. Hub.

Acidalia. Tr.
. lacernaria. Hub. *quercia.*

Strenia. Dup.
(32) clathrata. L.

Siona. Dup.
(33) . dealbata. L.

Minoa. Tr.
. euphorbiata. F. m. *euforbia.*

Odezia. Boisd.
(34) chaerophyllata. L. a.

---

(1) I bruchi de' *Faleniti* sono nudi, o con peli radi e corti, di corpo lungo e cilindrico, muniti di sole 4, o 6 gambe membranose. Non camminano diritti, come gli altri bruchi, avendo eglino le prime gambe discoste dalle altre; ma puntandosi sui piedi anteriori inarcano il dorso, e si avanzano co' posteriori. Da questa maniera di movimento ebbero il nome di bruchi geometri, o misuratori. Quando riposano si attaccano ad un corpo colle zampe posteriori, e tengono eretto mezzo l'addome. Questa Famiglia abbonda di *Specie*, le quali variano assai, e per molti si divise in altre Famiglie secondarie, che io tralascio; giacchè i caratteri da me assegnati a questa sola sono ancora delle altre.

(2) *Urapteride Sambucaria.* Il baco della *Sambucaria* è di testa piatta, di pelle ronchiuta, e sparsa di tubercoli. Il suo colore è terreo. Permutasi in un bozzolo di seta avvolto di fogliette, ch' egli sospende ad un ramoscello con lunghe fila. Tale bozzolo è sì leggero, che una bava d'aria lo fa dondolare. La farfalla, ch'è una delle più grandi *Falene* nostrane, ha le ali di un giallo di zolfo, con 2 liste brune traversali sulle anteriori, ed una sulle posteriori: queste ultime si prolungano a guisa di coda, ch'è segnata di 2 taccherelle nerastre; ed hanno i margini esterni rosseggianti. Sul Sambuco nero.

(3) Le foglie degli alberi, sì fruttiferi, che boschereccì, sono miseramente divorate dal bruco dell' *Alniara*, ma più sovente le foglie dell' Alno. Egli è di un grigio fosco, punteggiato di giallo: 3 tubercoli sul dorso alquanto disgiunti l'uno dall'altro: 4 sulla coda vicini, quasi congiunti. Ali gialle intorniate di fulvo, con puntini spessi e minutissimi di color fosco, e 2 strisce brune: i margini esterni sì disuguali, che pajon corrosi. Antenne del maschio leggiadramente pettinate. Si mostra di Agosto e Settembre; ma non è comune.

(4) La *Siringaria* ha le ali angolose, di un grigio-verdigno: 2 macchie gialle sul sommolo di ciascun' ala superiore: una fascia sottile traversale bruno-rossastra, ed un'altra di un rossino-chiaro sulle ali superiori: quest'ultima fascia nelle ali inferiori è doppia: una macchia dello stesso colore sulle prime ali, che dall'orlo anteriore si slunga verso il posteriore: margini esterni bruno-rossastri. Bruco con 4 ronchioni rossastri sul dorso, e parecchi altri minori, e un cornicino rossastro sull'ottavo anello. Da giovine ha i colori foschi, e cenerognoli. Crisalide rossigna, e gialliccia, con gli anelli cenericci. Sul Ligustro, sulla Siringa gelsomino e volgare.

(5) *Imera pennata.* Ali prime del maschio di un rosso di mattone, tutte punteggiate di bruno: una tacca centrale nera, e 2 linee traversali brune, la seconda delle quali orlata di bianco: un punto mezzo nero e mezzo bianco vicino a' sommoli: seconde ali del colore delle prime, ma sbiadito, con un punto nel mezzo, ed una linea bruna per traverso: antenne pennate. Ali della femina giallastre. Le 4 ali di tutti e due dentellate a' margini esterni, ma non molto. Sulla Quercia, sul Pero, sul Carpino, sui Rosaj, sulla Betulla.

(6) *Angerona del pruno.* Larga 19 linee: ali del maschio di sopra di un rosso ranciato, con gli orli giallicci, e taccati di bruno: di sotto di un giallognolo sbiadito, con tacche rossigne. Ali della femina di sopra di un giallo d'ocra, con moltissime striscette brune: di sotto gialligne. In mezzo alle 4 ali di entrambi i sessi una piccola linea nereggiante. Sul Pruno spinoso, sul Nocciuolo.

(7) *Crocallide senza lingua.* Bruco aspero, chiazzato di bruno e di cenericcio. Bozzolo di foglie unite con seta. Ali anteriori giallicce: una larga fascia più scura, e su questa un punto nero: ali posteriori di un giallastro dilavato, con una fasciola più scura. Il bruco mangia le foglie del Pero, e ancora di qualche arbusto.

(8) *Timandra amataria.* Larga 13 linee: ali biancastre minutamente puntate di grigio: una righetta bruna lungo il margine esterno: un'altra rossa, obliqua sopra questa: frangia e margini esterni rossastri: le ali posteriori si allungano in forma triangolare. Sulla Quercia, sulle Gramigne.

(9) *Rumia del cratego.* Ali di un bel giallo citrino: 3 tacche ferruginose sul margine superiore delle prime ali, e 2 linee traversali nerastre: un punto, e sotto a questo una linea bruna sulle seconde ali. Sul Biancospino, sul Prugnolo, sul Bagolaro: sul Cratego?

(10) *Clorocroma del bupleuro.* E' un vago farfallino di 13 linee, di un verdegajo e quasi di pomo, che quando vola direbbesi una foglietta portata dal vento. Ha 2 linee bianche in guisa di 2 fasciole sulle prime ali, ed una sulle seconde: la frangia di tutte le ali è bianco-gialligna tagliata da righette longitudinali rossigne. Sul Buplauro, e più sul Bupleuro trinervo.

(11) *Clorocroma di primavera.* Baco verde: una macchia rossa centrale su ciascun anello. Ali di un azzurro pallido, con 2 linee traversali di color bianco. Sul Rovo, sul Gelsomino, sulla Quercia, sulla Siringa. Vola di Maggio.

(12) *Clorocroma verdeggiante.* Ali verdi sì di sopra, che di sotto, angolose, con macchie pallide. Sul Salice, sulla Quercia.

(13) *Geometra papillone.* Larga più di 20 linee: ali verdechiare, co' margini esterni bianchi: 3 righe sulle anteriori, e 2 sulle posteriori, tutte bianchicce: ali di sotto con una linea corta, semicircolare, bianca sulle anteriori, ed un'altra lunga, brunozza, a modo di fascia in mezzo alle posteriori. Bruco verde sopra, con verruche rosse: testa e ventre gialli. Vive ne' boschi umidi e ombrosi sull'Alno, sulla Betola comune, sul Faggio.

(14) *Anfidaside della betulla.* E' 24 linee di larghezza. Antenne del maschio fatte a pettine. Ali cenerognole minutamente punteggiate di bruno: 4 tacche longitudinali nereggianti sulle prime ali della femina, e sulle ali del maschio 3, o 4 fasce traversali: delle tacche brune, o nericce su i margini esterni: addome cenericcio. Baco rosso sul dorso, giallo alle coste, verde sotto, con parecchi ronchi laterali di color bianco. Talvolta è d'altro colore co' ronchi di un rosso-chiaro. Crisalide cupo-vinata, con fasce brune. Sul Bidollo.

(15) *Figalia piumata.* Antenne del maschio a larghi denti di pettine, ma fini, e poco serrati: corsaletto robusto, lanoso: addome sottile, coll'orlo degli anelli crestuto; ali grandi. La femina manca di ali. Il bruco è cilindrico, guernito di peli radi e corti, con un tubercolo bifido sull'undecimo segmento. Si sotterra senza farsi alcun bozzolo.

(16) *Alia dell' uvaspina.* Bruco verdigno, puntato di nero sopra: 3 linee bianche longitudinali su ciascun anello, ed una gialla a' lati. Ali grigio-brunastre: 4 tacche nere presso l'orlo superiore delle prime, la seconda delle quali triangolare da formare quasi la lettera *V* coll'apertura verso la base dell'ala: molte tacche brune, longitudinali sulle seconde ali, che quasi disegnano 6 righe. Larga 15 linee. Sull'Uvaspina, sul Lampone.

(17) *Fidonia del pino.* E' larga da 14 a 15 linee: ali del maschio brune, con una gran macchia giallognola alla base delle anteriori, e 3 a guisa di fasce sulle posteriori: tentacoli a pettine: ali della femina di un rossigno-brunazzo, che dalla base sino al centro dell'ala è di tinte più chiare. Baco verde, minutamente puntato di scuro, con qualche pelo sulla schiena: una riga bianca lungo i fianchi, un'altra gialla sotto questa, con punti rossi disposti longitudinalmente. Nuoce a' Pini, de' quali vive.

(18) *Pellonia a vibici.* Larga 14 linee. Ali di sopra gialligne, e come bigie: di sotto gialle: una fascia traversale rosea, o di un rosso-chiaro di sangue su tutte le 4 ali: 2 righette rosee, l'una tra la fascia e i margini esterni, e l'altra presso la base delle ali anteriori; tutti gli orli esterni rosei, ed un punto dello stesso colore sul disco; ventre tinto di roseo. Bruco lungo, carnicino, con puntini minuti sopra; di sotto gialliccio. Crisalide di un rossastro fosco. Sulla Ginestra, sul Migliarino, sul Panico capellino. Vola ancora di giorno a' piedi de' cespugli in siti arsi ed aprichi.

(19) *Aspilate porporina.* Ali anteriori bruno-giallastre, con 2 fasce traversali divergenti, color di porpora, la cui larghezza varia, ed una delle quali talvolta è bipartita:

ali posteriori gialle, tranne alla base, ch'è bruna: frangia di un roseo vivace: corpo bruno, a punti gialli. Sulla Carpinodia, sul Prugnolo, sulla Quercia.

(20) *Anaitide plagiaria.* La sua larghezza è di 19 linee. Ali superiori con una striscia rossastra verso la sommità: 3 fasce traversali brune, e parecchie fasciole a onde di colore più chiaro: ali inferiori biancheggianti, col margine scuretto. Sull' Ireaico, sul Pino Salvatico.

(21) *Eusebia a due punti.* E' più larga di 15 linee: prime ali di un bigio un poco turchiniccio: moltissime linee traversali, serpeggiate a onde, grigio-fosche, alcune delle quali formano nel mezzo a punti neri: ali seconde grigio-fosche, con qualche linea più scura, afumata. Sulla Loglielia, sulla Zizzania.

(22) *Coremia del miaro.* Bruco liscio, allungato, che va assottigliandosi dalla testa, ch'è minuta, all'ano. Ali superiori verdigne traversate da una fascia centrale, che dalla parte interna è a spicchi: tromba lunga: antenne a pettine nel maschio solo. Sul Prugnolo, sulla Betula comune: sul Miagro?

(23) *Cidaria del chenopodio.* Ali dentellate, ma poco: le prime di un giallo d'ocra: le seconde giallicce: una fascia bruna alla base delle prime ali; un'altra assai più larga verso il mezzo alquanto a onde, con 2 linee brune, che le passano di traverso, e una macchia nera sulla cima. Larghezza 18 linee. Sul Chenopodio, sulla Vestolana, sul Bromo nuvido.

(24) *Cheimatobia brumale.* Bruco rossiguo, o verde, rigato di bianco e di giallo. Ali superiori de' maschi giallastre, con una striscia color di ruggine: le inferiori biancheggianti, sparse di punti bruni. Le femine sono attere, o portano solo 2 mozzicconi d'ala non atti al volo. Il bruco è un faeidanno terribilissimo degli arbori fruttiferi. Sul finire di Ottobre, o al cominciare di Novembre le femine depongono un grso numero di uova sugli angoli de' ramoscelli delle piante da frutto, e ancora di altre piante. Tali uova da prima sono verdi, indi s'invermigliano. Ai primi giorni di primavera, quando le gemme degli alberi rinverdiscono, e dispiegano le prime fogliuzze, i bacolini sortono, e si le rodono, che lasciano la pianta nuda, e come fosse morta. Al terminare di Maggio ogni bruco già pasteggiato e sazio attacca ad un ramo un filo di seta, che gli esce dalla bocca, e sospeso a quel filo, che allunga quanto egli vuole, si cala a terra, si allontana 2, o 3 piedi dalla pianta, che ha saccheggiata, indi si aprofonda per subire la sua ultima trasformazione. Dagli istinti di questi bruchi ciascuno conosce quanto eglino debbano nuocere alla pianta sulla quale sono nati. Adunque gli Agronomi stiano bene attenti, se al tempo che ho indicato abbiavi sugli alberi fruttiferi qualche femina di questa Specie. Si tenti pure di uccidere il maschio, il quale vola di Novembre. Ne sarà loro difficile conoscerlo, essendo poche assai le farfalle, che si mostrino in quel mese. Se in primavera eglino si accorgessero, che qualche pianta fosse infestata da que' bruchi la battano forte con grossa pertica, affinchè caschino. Oppure si tirino sotto la pianta più colpi di fucile, da cui intronati i bruchi si affretteranno di calarsi a basso per un filo di seta. Ma tanto se adopra la pertica, quanto se il fucile, si distenda prima un lenzuolo attorno l'albero, affinchè niun bruco possa fuggire. — Le crisalidi sfarfallano di autunno. Nel mese di Agosto per 4 piedi di larghezza intorno agli arbori già lesi da questi bruchi si spicchino tanti pezzi di terra, e indi si rimettano a suo luogo riversi, e si premano forte di modo che si uniscano bene gli uni con gli altri. Le cotiche di quelle zolle affondandosi nel terreno e foltamente intralciandosi apporranno quasi una sbarra insuperabile alle falene che vorrano disotterrarsi. — Se poi quegli alberi fossero sopra un terreno nudo, vi si sparga intorno della calce polverizzata, acciocchè le farfalle uscendo se ne infarinino, e periscano. In luogo della calce si potrebbe usare lo zolfo; ma credo, che la calce sia più efficace.

(25) *Larenzia dubbiosa.* Prime ali brune a riflessioni rossastre, traversate verso il mezzo da una larga fascia più scura, sulla quale vi sono parecchie linee brune: seconde ali di un grigio pallido, debolmente segnate di linee: frangia assai dentata. Sullo Spinceavino.

(26) *Melanippe marginata.* Ali bianco-verdigne: una larga fascia terminale: un'altra che dall' orlo superiore scende fino all'interno, interrotta, nerastra. Vola ne' boschi folti. Sul Nocciuolo.

(27) *Venilia macolata.* Questa farfalla chiamata da GEOFFROY la *Pantera* non è più larga di 14 linee: ha le ali di un bel giallo, picchiettate da tacche nere, rotonde, irregolari, come la pelle della *Pantera*. Il bruco è verde, con molte linee longitudinali bianche, e verdebrune, che lo segnano tuttoquanto non eccettuata la testa. Vive sul parecchie specie di Alloro.

(28) *Zerene della grossularia.* Bruco grigio-azzorro sopra, taccato di nero: giallo sotto, puntato di nero. Ali bianche, con grandi macchie brune, fra le quali 2 righe di tacche traversali giallo-ranciate. E' larga 23 linee. Il bruco dove moltiplica è il flagello del Ribes rosso, e dell' Uva spina: ma da noi è poco comune.

(29) *Efira penzola.* Corpo e tentoni griglo-giallastri: ali punteggiate finamente di grigio; nel mezzo un punto rotondo orlato di ferrugigno: base e margini esterni foschi di

uero. Questa, e l'altra Specie non lavorano bozzolo di sorta, nè vanno ad incrisalidare sotto la terra, ma si attaccano a qualche corpo con seta per il dorso e per l'ano, e vi restano penziglianti. Sulla BETULA, sull'ONTANO.

(30) *Cabera pustolosa.* Ali biancastre coverte di minute macchiette grigio-nerigne: 3 linee di colore bigio, serpeggianti, sulle prime ali, e sulle seconde. Sul BIDOLLO, sull'ALNO.

(31) *Dositea pusilla.* Bruco affilato, cilindrico, bruno-chiaro, con linee fosche su ciaschedun anello. Entra negli erbolaj, e li guasta tutti. Spargasi sulle pianticelle infette della polvere di TABACCO. Lasciandovelo egli moltiplica, e presto distrugge preziose collezioni d'erbe. La farfalletta ha le 4 ali rossastre, con un punto sul centro.

(32) *Strenia ad inferriata.* Larga 14 linee: ali di un giallo smorto, o di colore biancastro, cariche di atomi bruni: 4 righe traversali brune sulle anteriori, e 3 sulle posteriori, che s'incrocicchiano a modo d'inferriata: frangia bianca intersecata per lo lungo di bruno. Sul TRIFOGLIO, sul MELILOTO, sulla MEDICA.

(33) *Siona imbiancata.* Larghezza 17 linee. Ha il corpo bianco, le ali di un bianco di madreperla, colle nervature grigie. Vola ne' boschi arsicci, e specialmente lungo i viali; ma il suo bruco non si conosce.

(34) *Odezia del cerfoglio.* E' 13 linee, tutta nero-brunozza, tranne la porzione della frangia, che guernisce i sommoli delle ali, la quale è bianca. Vola di pieno giorno, e non tiene le ali abbassate quando riposa, sì bene erette come le farfalle diorne. Sul CERFOGLIO.

MICROLEPIDOPTERA.

FAMILIA XVI.

(1) Pyralidae.

Antenne setacee, semplici: talvolta leggermente merlate, o pettinate, o cigliute, ne' soli maschi: palpi labbiali più o meno lunghi, ma che passano l'orlo del cappuccio; palpi mascellari cortissimi, quasi sempre invisibili: tromba cornea, comunemente lunga: gambe lunghe, le ultime delle quali spronate.

Threnodes. Dup.
atralis. Hub. a. *vola nelle praterie.*
pollinalis. F. m. *vola ne' boschi asciutti.*
Ennychia. Tr.
(2) { octomaculalis. Tr. m.
{ Phalaena atralis. F.
Pyrausta. Schr.
(3) purpuralis. L.
Pyralis. L.
(4) farinalis. L.
Hydrocampa. Latr. (5).
lemnalis. Schr. *lemna.*
— literalis. W. V. a.
nymphaealis. Tr. *tifa, ninfea gialla e bianca.*
— (6) potamogata. L.
stratiotalis. W. V. *potamogeto, ninfea, stratiote.*
Pionea. Guen.
(7) forficalis. L.
(8) margaritalis. W. V.
Rivula. Guen.
(9) sericealis. F.
Botys. Latr.
cineralis. F. *vola ne' boschi.*
(10) urticalis. W. V.
verticalis. L. *ortica, grano turco.*
Aglossa. Latr.
(11) pinguinalis. L.
Herminia. Latr.
barbalis. L. *trifoglio.*
tentacularis. L. *tarassaco.*
Hypena. Schr.
palpalis. T. *il bruco sverna talvolta nelle case.*
proboscidalis. L. a. *ortica, luppolo.*
rostralis. L. *carpino.*
Madopa. Steph.
(12) salicalis. W. V.

(1) Con questa Famiglia cominciano le farfalle, che si chiamano piccole, o *Microlepidotteri*. Sono infatti farfallette; ma ce ne ha pure di grandi a rispetto delle altre Specie. I loro palpi inferiori o labbiali sono bene sviluppati, ma non così i superiori o mascellari. Le gambe posteriori sono munite di setole qualche volta lunghe, che si dissero Sproni. Non volano, che di notte, salvo qualche Specie, e se veggono alcun lume vi sono attratte con tal forza, che prima si lasciano bruciare, che allontanarsi. I bruchi sono forniti comunemente di 10 piedi membranosi, e di 6 zampe scagliose, per cui il loro camminare, e i loro movimenti sono assai presti e vivaci. Si diversificano assai gli uni dagli altri, e per gl' istinti, e per il modo di trasformarsi. Ma i più di loro si tessono un bozzoletto di poca seta tra le foglie.

(2) *Ennichia di otto macchie*. E' di ali nero-brune, con 8 macchie grandi di color bianco. Vola di giorno sulle praterie di montagna. Il suo bruco non si conosce. E' larga 9-10 linee.

(3) *Pirausta purpurea*. Ali giallicce, con 2 fasce di porpora. Bruco fusiforme, marcato di righe e di punti ocellati di colori diversi. Vive sulla MENTA, e trasformasi tra la BORRACINA. La farfalla vola di giorno, e sotto il sole più ardente.

(4) *Piralide della farina*. Baco biancastro, con peli. Bozzolo fatto di crusca e di fili setolosi appiccatticci. Ali giallastre, con istriscie bianche: base e sommoli verdognoli. Il Bruco vive sopra la farina, e unendola con fila di seta ne fa una maniera di coperchio sotto il quale sta nascosto. La guasta talmente, che più non può impastarsi per fare il pane. Si usi lo stesso rimedio, che proposi per il *Tenebrione mugnajo*. (V. Coleot. Fam. XLI. Gen. *Tenebrio*).

(5) I bruchi di questo *Genere* vivono, e si trasmutano sott' aqua. Alcuni respirano per filamenti membranosi, che sono per loro quasi tante branchie: altri, a cui mancano tali filamenti si fabbricano una sorta di boccinolo dentro il quale stanno sicuri ed asciutti. Tutti rodono il parenchima delle foglie di parecchie piante aquatiche. Le farfallette non si discostano da' luoghi ne' quali naquero, e passano la giornata sotto le foglie delle piante, che infiorano le rive delle aque.

(6) *Idrocampa del potamogetone*. Larga 10 linee. Ali di un bianco di madreperla, lucenti, fasciate di tacche varianti di forma e di colore, con un ricamo nero ornato di giallo. Sul POTAMOGETO, sulla NINFEA.

(7) *Pionea forbicina*. Bruco nudo, corto, assottigliato alle 2 estremità, segnato di punti verrucosi. Bozzolo liscio, setoso, internamente bianco, e di fuori intrecciato con frammenti di foglie e pezzetti di terra. Farfalla di corpo robusto: prime ali larghe, coll' angolo apicale molto aguto. Il bruco mangia specialmente delle foglie de' CAVOLI, sotto le quali si occulta, e talvolta è assai nocivo. Si cerchi, e annienti, come i bruchi della *Cavolaja*. (V. Fam. II.). Cerca pure il TAMERICE, la COCLEARIA, e tali altre piante.

(8) *Pionea margaritale*. Ali anteriori di un giallo pallido: 4 linee ferruginose poste di traverso, dentellate: ali posteriori bianco-giallastre, coi sommoli rossigni. I bruchi vivono in società sotto un nido comune, che si filano tra i rami del SISIMBRO e della IBERIDE. Nuocono alle piante crocifere.

(9) *Rivula serifica*. Larga 10 linee. Ali anteriori di un giallo d' ocra, con 2 linee in mezzo, sfumate, sinuose, dentate: una tacca grigio-nericcia, con 2 punti sopra a modo d' occhi: ali posteriori grigio-gialligne: corpo tutto giallo. Bruco verde, vellutato, più fosco a' lati, con peli neri, e la testa punteggiata di bianco. Quando è in quella d' incrisalidare comincia a tessere un bozzolo, che rimane incompiuto, e vi si mette in mezzo: indi con alcune fila si attacca per l' addome e per l' ano, e rimane sospeso come i *papiglioni*. (V. Fam. I.).

(10) *Botide dell' ortica*. Il suo bruco arriccia le foglie di ORTICA, e vi dimora dentro. La farfalla ha le ali di un bianco di madreperla, con 2 liste di tacche nere, o brune; il corsaletto fulvo.

(11) *Aglossa del grasso*. Baco lucente, di color biancastro, con una sorta di piastra ronchiosa sul primo anello. Antenne della farfalla filiformi nella femina, merlate nel maschio: tromba cortissima e quasi nulla: ali di un grigio di agata, con righe e tacche nere. Questo baco vive nel grasso di sostanze animali del quale si nutre, e ancora nella mondiglia. Tenendo netti i luoghi dove si conservano di quelle sostanze, come lardo, burro, ecc., è meno facile ch' egli vi si annidi. Una Specie di LICHENE lo allontana, il LICHENE VERDE-AZZURRO.

(12) *Madopa del salice*. Lunga 11 linee: ali anteriori brune: 3 righe traversali, oblique, biancastre su ciascheduna: ali posteriori di un terreo-chiaro. Sul SALICE.

FAMILIA XVII.

(1) Platyomidae.

Antenne filiformi in tutti e due i sessi: palpi inferiori di 3 articolazioni, la prima corta, quasi nuda: la seconda più lunga, scagliosa, o vellosa: la terza corta, mozza, quasi sempre nuda: gambe corte, colle cosce piatte: le gambe mezzane e posteriori munite ciascuna di 4 spine corte, ottuse: prime ali larghe più che le seconde.

Xylopoda. Latr.
- • Fabriciana. L. *ortica.*
- (2) pariana. L.

Halias. Tr.
- clorana. L. *salice.*
- (3) • quercana. L.
- (sylvana. F. *faggio.*
- (prasinana. L.

Tortrix. L.
- corylana. F. *nocciuolo.*
- • crataegana. Fröl. *biancospino, salice, lazzeruolo a sette angoli.*
- gnomana. L. *arbusti.*
- piceana. L. *quercia.*
- (4) viridana. L.
- xylosteana. L. *madreselva, quercia, silosteo.*

Oenophthira. Dup.
- — (5) vitis. Latr.

Ptycholoma. Curt.
- • ministrana. L. *betulla comune.*

Xanthosetia. Steph.
- zoegana. L. *quercia.*

Argyrotoza. Curt.
- bergmanniana. L. *rosa.*
- forskaeleana. L. »
- (6) holmiana. L.
- • plumbana. L. *vola ne' boschi cedui.*

Phibalocera. Step.
- fagana. W. V. a. *faggio.*

Aspidia. Dup.
- cynosbana. F. *rovo, betula, rosa canina.*

Penthina. Tr.
- (fasciana. Scop. *pruno.*
- (praniana. Fröl.

Paedisca. Tr.
- (foeneana? Tr. a.
- (Tinea foenella. L.

Coccyx. Tr.
- resinana. F. a. *pino.*

Carpocapsa. Tr.
- arcuana. F. *avellano.*
- (7) pomona. F.

Phoxopteris. Tr.
- uncana. Hub. m. *boscaglie.*

---

(1) In questa famiglia, ch'è nuova, e ammessa da parecchi entomologisti di gran grido, si pongono le Farfalle che LINNEO mise con le *Piralidi*, e FABRICIO colle *Torcitrici*. I bruchi portano 16 gambe, tutte di uguale lunghezza, e acconcie a camminare. Hanno il corpo raso, o fornito di peli corti e radi, fitti su verruche. Le crisalidi non si filano bozzoli, salvo qualche specie. Molti loro bruchi vivono nelle foglie da loro arrotolate, nelle quali pure si trasformano.

(2) *Silopoda pariana.* E' un farfallino di 7 linee: ha le ali superiori bruno-rossastre, con una fascia in mezzo grigio-cenerina, e 2 linee nere a onde, una delle quali passa su la fascia: le inferiori brune. Il bacolino è fusiforme, affilato, di colori chiari, coverto di verruche a modo di punti. Unisce con seta brani di foglie secche e di muschio quando si trasforma, e vi resta dentro.

(3) *Aliade della quercia* E' la più grande *Torcitrice* di Europa. Bruco verde con 3 linee longitudinali più chiare o giallastre: apice dell'addome bipartito. Ali anteriori di un bel verde: 2 righe di un giallo d'ocra biancheggiante traversali, oblique, parallele, su ciascuna: ali posteriori bianche. Sulla QUERCIA, sull'ONTANO. Il bruco lavorasi un bozzolo, che ha la forma di un batelletto riverso. Larghezza della farfalla 14-15 linee.

(4) *Torcitrice verde*, o *Verdajola*. La *Verdajola* ha le prime ali verdi, co' margini esterni bianchi: le seconde cenerognole minutamente punteggiate di nericcio: fimbria delle quattro ali bruna. Sulla QUERCIA.

(5) *Enoftira della vite.* Il bruco di questa nocevolissima Specie è quasi onnivoro: ma più di frequente trovasi sulla VITE. La farfalla tiene i lunghi suoi palpi quasi diritti, che pajono un rostro. Ha le prime ali di un giallo-dorato, con istrisce oblique brune, l'ultima delle quali contornia il margine esteriore. Bruco verde, con la testa nera, e 2 macchie color di arancio sul primo anello. Egli non rotola le foglie come gli altri; ma si bene avvolge nelle sue fila setose gli occhi le foglie ed i fiori delle piante, e particolarmente della VITE, e per tal guisa si forma tanti luoghiccinoli di ritirata. Egli rode parte del picciuolo delle foglie e de' grappoli che appassiscono e diseccano non ricevendo più l'umore, che viene da tutta la pianta. Le farfalle compariscono di luglio, si accoppiano sulle foglie, su cui le femmine depongono le uova. Gli agricoltori stiano bene attenti alla comparsa di questa farfalla, e di sera accendano de' fuochi di paglia fra le vigne affinchè resti bruciata. E' questo il miglior modo da praticarsi per distruggerla. Il suo bruco ha molti insetti, che lo ricercano. (V. Imenot. Fam. VIII e XIV). A tali insetti non si nuoca. Su questa farfalla V. AUDOUIN, *Histoire des Insectes nuisibles a la vigne.* Paris 1842. VALLOT *Mémoire pour servir à l'histoire des insectes ennemis de la vigne.* Lyon 1841.

(6) *Argirotoza dell' olmo.* Ali anteriori giallo-rugginose: una macchia bianca triangolare sopra. Il bruco sta sull' OLMO, sul PRUGNOLO, sul MELO, che danneggia.

(7) *Carpocapsa del melo.* Prime ali cenericce, strisciate di bruno: una grande macchia ritonda, bruna, punteggiata d'oro a' sommoli: seconde ali rosso-scure. Quando i MELI ed i PERI fioriscono, prima che cada la corolla, e il frutto allleghi, il bruco fora l'ovario, e vi rimane dentro. Di mano in mano che il frutto s' impolpa e ingrossa egli rode e mangia; per cui il frutto marcisce e cade a terra prima che sia stagionato. Si usi il mezzo come al N. 5. Ma i fuochi si accendano fra i pometi.

FAMILIA XVIII.

(1) Crambidae.

Antenne semplici; palpi inferiori sovente assai lunghi: tromba più o meno lunga, cornea, poche volte membranosa: ali prime lunghe e strette, che avvolgono parte dell' addome, quando l' insetto riposa: seconde ali larghe, piegate come a ventaglio.

Crambus. F. (2).
. campellus. Curt.
culmellus. Tr. *tamarisco.*
. hortuellus. Tr. *muschio.*
inquinatellus. Tr.
pascuellus. Tr. *vola su i pascoli secchi.*
— (3) pratellus. Tr.
perlellus. Zell. *ortica.*
rorellus. Tr. *gramigne.*
tristellus. Zell. *gramigne.*

Ilythia. Latr.
(4) carnella. L.

Galleria. F.
(5) alvearia. F.
(6) { cerella. F. / Geometra cereana. L.
(7) . sociella. L.

---

(1) I bruchi sono forniti di 16 zampe: parecchi sono scabri e spelati, alcuni coverti di radi peli infitti su tubercoletti: una piastra scagliosa sul primo anello. Incrisalidano dentro un tessuto stretto, ch' eglino si lavorano sotto il MUSCHIO.

(2) Molte di queste farfallette hanno le ali anteriori con tacche e righe di un bianco argenteo. Stanno ne' prati erbosi, e ne' pascoli arsicci, e quando siano inquietate spiccano corti voli, e vanno ad attaccarsi a' gambi dell' erbette e delle stoppie. Tutti i *Crambi* nostrali portano antenne filiformi.

(3) *Crambo pratense.* Largo 12 linee circa. Ali anteriori di un bruno-chiaro: 2 righe longitudinali: una doppia lista di linee minute presso l'orlo esterno: le righe e le liste di un bianco di argento, lucenti: ali posteriori brune. Sulle GRAMIGNE, sul TAMARISCO, sulla BORRACINA.

(4) *Ilitia carnicina.* Quando questa farfalla è intatta ha le prime ali gialle, con una

larga fascia sanguigna lungo il margine superiore. Ma rare volte si coglie tale: e allora il giallo dell'ali, e la fascia sono di un colore sbiadito assai. Sul TRIFOGLIO.

(5) *Galleria degli alveari.* Il bruco di questa Specie vive negli alveari, dove mette a bottino la cera. Somiglia al bruco della Specie seguente, ma è di taglia minore. La farfalletta ha le ali cenericcio-brune, e la testa gialla. La femina si accosta al maschio vicina ad un'arnia, nella quale dovrà porre le sue nova.

(6) *Galleria della cera.* Bruco biancastro, cilindrico, fusiforme, con punti verrucosi. Ali della farfalla grigio-scure, coll' apice mozzato, di color fosco. Il bruco nasce come l'altro e vive negli alveari, dove mangia la sola cera, e non tocca il mele. Si fabbrica tra un favo e l' altro un invoglio di seta, ed ivi dentro sicuro dagli oghi delle *Api* rode ed imbratta quella preziosa sostanza. Nell'arnia istessa si cangia in crisalide. Tutte le larve delle *Api*, la cui celletta viene coperta da quell'invoglio, forza è che muojano non ricevendo più l' alimento necessario alla loro vita. I briciolì della cera affastellati alla base dell'alveare sono un segnale certo, che dentro vi ha il bruco. Si usino i rimedj, che ho indicati per i *Tricodi*. (V. Coleot. Fam. XXXVII.). Si mostra 2 volte: di Aprile e di state. In que' giorni di sera si faccia con paglia qualche focolino innanzi agli alveari.

(7) *Galleria sociale.* I bruchi di questa *Galleria* vivono insieme nel nido di un *imenottero*, il *Pecchione del sasso*. (V. Imen. Fam. I.). Finita la state ciascuno forma un astuccio di sostanza cartacea, il quale ha la figura di un bocciuolo. Questi astucci sono posti l' uno vicino l'altro, e tutti rinvolti da una sola tela setosa. La femina della farfalla si diversifica dal maschio.

FAMILIA XIX.

(1) Yponomeutidae.

Antenne semplici, filiformi, con la base discosta: palpi inferiori lontani dalla testa, e piegati su la fronte: gambe posteriori grandi, a lunghi sproni: tromba poca: ali inferiori più larghe delle superiori: tutte e quattro in guisa di mezzo cilindro cerchianti l'addomine, il quale è lungo.

Aedia. Dup.
echiella W. *echio.*
pusiella. F. *miglialsole.*
Yponomeuta. Latr.

(2) cognatella. Zell. *melo.*
— (3) evonymella. L.
(4) padella. L.

---

(1) I bruchi di questi farfallini sono fusiformi, scabri, e con qualche raro pelo. Alcuni vivono solitarj; altri si accompagnano numerosi co' loro simili sotto una tenda comune che si fabbricano con la loro seta. Parecchi sciupano e guastano assai le piante. Le crisalidi hanno una forma affilata, e sono chiuse in bozzoletti di seta molto soda.

(2) Su questo dannoso insetto veggasi lo scritto di C. RONDANI, *Alcuni cenni della tignuola de' pometi.* Parma. 1854.

(3) *Iponomeuta della fusaggine*, o *Evonimella.* Il baco è cenericcio, e talvolta giallognolo, ma sempre punteggiato di nero. Ali superiori della farfalla bianche, lucide, con 25 puntini neri su ciascheduna: ali inferiori cinereo-fosche. I bruchi fanno comunella insieme su diverse piante dentro un padiglione di seta, a tessere il quale lavorano tutti. Il padiglione è disteso in modo, che copre parecchi germogli della pianta, i quali eglino mangiano presto, e sicuramente. Talvolta appiccano un filo ad una foglia, si lasciano cader giù e rimangono ciondoloni. La pianta da loro brucata ne soffre assai, e i frutti imbozzacchiscono, o non giungono a maturità. Sulla FUSAGGINE, sul POMO, sul PRUNO, sul SORBO, sul PERO.

(4) *Iponomeuta padella.* Ali superiori color di piombo biancheggiante e lucido, con 20 puntini neri: ali inferiori brune. Bruco grigio, con un punto nero ad ogni anello. Ha gl'istinti dell' altro: e trovasi più di frequente sul POMO e sul PERO, ch' egli saccomanno. I modi da nettare le piante da' bruchi della *Evonimella*, e della *Padella*

sono questi. Se i bruchi si trovano in una pianta, il che si conosce dal loro nido, di buon mattino lo si levi e si abbruci. E' assai utile dar la caccia alle farfalle. Scuotendo forte la pianta, o abbacchiando i rami, esse lasciano l'albero, e vi si aggirano e voleggiano intorno. Il loro volo è lento, e si colgono facilmente con la rete da insetti. L'*Evonimella* si vede di Luglio, l'altra di Agosto. — Spargendo sulla pianta dell'aqua, la qual cosa si può fare con una tromba, i bruchi si calano a terra sospesi per la bocca ad un filo di seta. Si metta una tela intorno alla pianta, e si piglieranno tutti.

FAMILIA XX.

(1) Tineidae.

Antenne semplici, setacee, salvo in qualche specie: tromba nulla, o quasi nulla: palpi inferiori diritti su la testa, la quale spesso è vellosa: corsaletto liscio: addome corto: ali con gran frangia, specialmente le inferiori, ma tutte strette, e le seconde più che le prime, disposte a foggia di tetto più o meno acuto quando la farfalla riposa.

Diurnea. Kirb.
(2) fagella. F.
Lemmatophila. Tr.
(3) phryganella. Schrk.
Haemilis. Tr.
. albipunctella. Hub. *panace ercu-leo, pastinaca.*
(4) heracliella. Hub. m. a.
Anacampsis. Curt.
populella. L. *pioppo.*
Rhinosia. Tr.
vitella. L. *vite, crescione.*
Alucita F.
xylostella. L. *madreselva.*
Harpipteryx. Tr.
. cultrella. Hubr. *pigliata dal Co-gollo.*
Lita. Tr.
betulinella. F. *bidollo, poliporo be-tulino.*
Palpula. Tr.
aristella. L. *ne' grani d'orzo e di frumento.*
(barbella. F.
(crinitella. Dup.
Lampros. Tr.
. flavella. F.
Adela. Latr. (5).
(6) Degeerella. L.
Friscella. L. *cardamindo.*
Sulzella. F. *cerfoglio selvatico.*
(7) { viridella. Scop.
(Reaumurella. L.
Nemophora. Hub.
Panzerella. Hub. *pruno spinoso.*
Swammerdammella. L.
Micropteryx. Zell.
calthella. L. *ranuncolo botton d'oro e strisciante, calta palu-stre.*
Enicostoma. Step.
Geoffroyella. F.
Euplocamus. Latr.
— (8) (anthracinellus. Dup.
(Tinea guttella. F.
. parasitallus. Dup. m. *poliporo.*
Tinea. L. (9).
crataegella. L. *biancospino.*
crinella. Tr. *ne' crini delle mobiglie.*
— (10) granella. L.
(11) pellionella. L.
(12) sarcitella. L.
(13) tapezella. L.
Oecophora. Latr.
(14) . oleaalla. F. m.
Gracillaria Haw.
. syringella. F. *ligustro.*
Elachista. Tr.
(16) Linnaeella. Clerck.
Roesella. L. *melo.*

---

(1) Questa Famiglia è ricchissima di Specie, fra le quali si contano le farfalle più gracili e minute, che si conoscano. Comprende non solo le *Tignuole* di LINNEO, ma parecchie altre farfalline, le quali nella condizione di bruchi non poco si diversano da' bruchi

delle *Tignuole*. Tutti portano 16 gambe: le membranose sono assai corte. Oltre la piastra scagliosa sul primo anello qualche volta ve ne ha un' altra sull' ultimo. Parecchi di tali bruchi tornano dannosissimi.

(2) *Diurnea del faggio*. Larga 25 millimetri: prime ali griglo-chiare, sparse di bruno: 2 linee traversali brunazze, e qualche punto nero: seconde ali di un bigio smorto. Sul **Faggio**, sul **Gattice**.

(3) *Lemmatofila friganella*. Ali del maschio grigio-rossastre: le anteriori con tacche longitudinali brune tagliate da una linea traversale bruna. La femina è quasi attera. Trovasi di Marzo, e di Novembre.

(4) *Emilide dello sfondilio*. Ali anteriori di un rosso di mattone cosperse di atomi bruni: una tacca centrale grigio-turchiniccia: 2 punti neri, e parecchi puntolini neri lungo gli orli interni della frangia: ali posteriori grigiu-fulve. Bruco bigerognolo, o verdiccio, rigato per lo lungo di bruno. Egli vive sullo **Sfondilio**, e sul **Fioralisn**.

(5) Queste farfalline alidorate hanno le antenne assai lunghe, le gambe pelose, e di pieno giorno si mirano volare su le foglie e su i fiori, di cui suggono il dolce. I loro bruchi non sono perfettamente conosciuti; ma si vuole che vivano e si trasformino dentro astucci, ch' eglino si fanno di tritoli di foglia, e che traggono seco a maniera, che le *Fariganee*. (V. Neurot. Fam. XI).

(6) *Adela di Degeer*, o *Degherella*. Ha le antenne lunghissime, bianchette, coi primi articoli neri. Ali anteriori di un giallo dorato, con righe longitudinali di tinta nericcia, e una larga fascia aurina orlata di violetto: ali posteriori brune. Sull' **Anemone silvia**, sul **Salcio**, sulla **Stellaria**, sulla **Mortella**.

(7) *Adela verdicante*. Ali prime di un verde-bronzo nericcio con riflessioni verde-biancastre: ali seconde nero-violacee: corpo nero. Su i **Salici**. Vola intorno ai quercinoli.

(8) *Euplocamo nero*. E' una farfalla grande a rispetto delle altre di questa Famiglia. Corpo nero: testa gialla: ali nere: le anteriori vagamente adorne di parecchie tacche bianche: tutte a frangia nera e bianca: antenne del maschio piumose. Il bruco dimora negli arbori guasti, e ne' **Funghi**. Si trova poche volte.

(9) Le *Tignuole*, altramente chiamate *Tarme*, rodono le lane, le pellicce, i crini, e tali altre sostanze, e de' loro brani e minuzzoli si fabbricano una casetta, ch' è una maniera di cannellino, il quale parecchie di loro portano seco come le Chiocciole i loro gusci. Terminata la pastura si permutano in crisalidi: e le farfalline che sortono, dopo di essersi accoppiate e fecondate, depongono i loro uovicini su quelle medesime sostanze alle quali diedero il guasto da bruchi.

(10) *Tignuola del grano*. Baco albiccio, apelato, con la testa bruna. La farfalla ha il capo bianco, bianche le prime ali, con molte macchiette brune, una delle quali copre tutto l' orlo esterno, e si assottiglia verso il margine interno: seconde ali brune, con la frangia che biancheggia. Questa farfalla si mostra 2 volte, di Maggio e di Agosto. Entra ne' granaj, e su le biade ivi raccolte deposita le sue uova. I bacolini appena nati si lavorano un astuccio setoso, ch' eglino trascinano seco quando camminano. Legano intorno all' astuccio più grani, e mettendo fuori il capo li rosicchiano e li sfarinano: indi li staccano dall' astuccio, e ne legano degli altri per cibarli nella stessa guisa. Si trasformano nell' astuccio di cui turano l' apertura. Se il **Frumento**, o altri grani fossero infettati da sì nocive *Tarme*, bisogna crivellarli: e tutte chiuse come elleno sono ne' loro astucci non potendo passare pe' fori del vaglio vi resteranno sopra. — Vi ha un altro mezzo sicuro per distruggere queste *Tignuole*, ed è di chiudere nei granaj infestati parecchi uccelli del tutto insettivori, e specialmente la *Pispola maggiore*. (V. Parte seconda. *Uccelli*). — Ad impedire, che le femine si sgravino delle uova nei granaj si coprano tutti i fori con tele di canovaccio a maglie fitte, talchè niuna farfalla possa entrarvi. La mattina levato che sia il sole si tolgano le tele per darvi aria, e si rimettano verso mezzogiorno. In quelle ore tali farfallette non volano. — Si metta per poco tempo il grano infetto in una stufa il cui calore giunga a 52 gradi del termometro di **Deluc**. Tutte le *Tignuole* periranno. — Questi mezzi di distruzione possono usarsi con assai vantaggio anche con altre Specie d' insetti, di bruchi, e di larve dalle quali i grani fossero infettati.

(11) *Tignuola delle pellicce*, o *Pellionella*. Questa *Tarma* dimora nelle pellicce, ed in ogni altro tessuto di pelo, quale sarebbe il camojardo. Mangia i peli, de' quali pure si forma la guaina da nascondersi. E se cammina, e trova peli che le abbarrino la via, li svelle e l' intagliuzza lasciando la pelliccia nuda. La farfalla è piccola assai. Le sue alette sono di un grigio di piombo, lucente come argento, con 2, o 3 puntini in mezzo. Le pellicce vogliono essere di primavera battute bene e nettate prima di riporle. L' ora di far questo è di mattina, e mai di sera. Indi si adagino entro scatole di cartone alquanto grosso, il cui coperchio le chiuda perfettamente, e vi si lascino dentro parec-

chi pezzetti di canfora ravvolti in tante cartine, e de' granelli di PEPE. La fessura che rimane fra gli orli del coperchio e della scatola si copra con doppia lista di carta attaccandovela tenacemente con cólla da falegname = caravella. Si chiudano le scatole in una cassa di PINO, che sia posta in luogo ascintto, ma fresco, e abbia dentro varj mazzetti di LAVANDA, il cui forte odore tiene lontane le *Tignuole*. Si avverta, che tali pellicce ogni 2 mesi almeno vanno cavate, ripulite, e nettate; ma sempre di mattina. Se poi le pellicce mostrassero la rosura della *Tarma*, si prenda della scagliola polverizzata, e la si sparga largamente sopra di esse, le quali si lascieranno fuori delle scatole alcuni giorni. Le puntine aguzze della scagliola metteranno in fuga le *Tignuole*. — Si arroventino parecchi mattoni, e vi si versi sopra dell'aceto forte. Indi si prendano le pellicce intignate, e si collochino sopra il vapore dell'aceto bruciato. Quel vapora uccide le *Tarme*. — Si prenda del TABACCO, e si mescoli con poco zolfo: con questo si fregbino le pellicce in guisa, che il tabacco zolforato si addentri sino alla radice del pelo. Le *Tarme* toccbe da quella mistura muojono convulse.

(12) *Tignuola delle stoffe*. Il bruco rode tanto le stoffe, e le pellicce, che gli animali morti delle collezioni, e specialmente gl'insetti. Vive in una sorta di fodero tessuto di seta, e rinforzato co' pezzetti delle sostanze nelle quali dimora. La farfalletta ha le ali di un grigio-giallo, che rassembra argento, e un punto bianco da ciascun lato del corsaletto. Si usino i rimedj come sopra. — Se abitasse nelle Collezioni zoologiche v. Parte Seconda § XVI.

(13) *Tignuola delle tappezzerie*, o *Tappezziera*. Vive ne' drappi e più sovente ne' pannilani. Scavasi un bucherello il cui interno veste tutto di seta, e ne chiude l'apertura. Ivi nascosta la *Tarma* rode, e sbrandella il panno di cui si nutre. La farfalletta ha il capo bianco, e le ali nere: le anteriori con macchie e righe bianche. Vedesi di state volare nella stanze in cerca di pannilani su cui depositare le sue uova. Si pratichino i mezzi indicati per la *Pellionella*.

(14) *Ecofora dell'olivo*. Bruco di testa squamosa, armato di due mandibole aguzze, che pajono 2 uncinetti. Nasce di primavera dalle uove attaccate sotto le foglie degli OLIVI. Egli intacca le gemme della pianta, e serrando 2 fogliette con fila di seta vi sl occulta dentro. Di state entra nel frutto, e divora la mandorla, per cui le ULIVE non vajano, ma innanzi tempo cascano vuote a terra. La farfalla è minuta, con le ali cinerizie, brunite e senza tacche, frastagliate a' lembi esterni. Dove moltiplicasse guai per gli OLIVI.

(15) *Eluchista di Linneo*. Questa farfallina, che GEOFFROY disse *Tignuola dorata a quattro punti*, non è più larga di 8 millimetri: ha le prime ali di un bel fulvo dorato, con l'orlo superiore argenteo: 3 grandi punti d'argento cerchiati di nero, ed una tacca buja: frangia nera di un lustro bronzino: ali posteriori, e il disotto di tutte le ali di color nero.

FAMILIA XXI.

(1) **Pterophoridae.**

Ali fesse, e come tagliate da tante branchie che hanno tutti e due i lembi frangiati.

Pterophorus. Geoff.
— (2) pentadactylus, F.
pterodactylus. F. *vilucchio*.
(3) rhododactylus. F.
. tesseradactylus. Zell.
tetradactylus. Curt. *vilucchio*, *benedetta*, *geo montano*.

Orneodes. Latr.
(4) hexadactylus. Latr.
. polydactylus. Tr. *silosteo*.

(1) Gli *Aluciti* di LINNEO, o *Farfalle pennute*, che tutti i nuovi entomologisti posero in questa Famiglia, si distinguono dalle altre farfalle per le loro ali, che sono piumacee, e partite in tante alette minori, come le ali degli uccelli. I loro bruchi sono vellutati, e forniti di 16 zampe. Quelli del primo *Genere* non si tessono bozzoli; ma prima che diventino crisalidi si sospendono e si attaccano con fili di seta a guisa de' *papilloni*. (V. Fam. I.). Gli altri vivono nel calice de' fiori di parecchi arbusti, e si trasformano dentro un bozzoletto di poca seta.

(2) *Pteroforo pentadattilo.* E' largo 12 linee: ali corsaletto e addomine biancosi. Sul SUSINO, sul VILUCCHIO.

(3) *Pteroforo rododattilo.* Ali anteriori leggermente falcate, bruno-ferrugigoe, e rosse: i quali 2 colori sono spartiti da righe biaoche: frangia bianca: ali posteriori rosso-ferruginose. Bruco verdegiallo, con uno riga di color verdone sol dorso. Sulle ROSE.

(4) *Orneode esadattila.* Larga da 7 ad 8 linee: ali grigio-fosche, ciaseuna delle qoali è divisa in 6 razzi piumosi. Prendesi di Maggio, e di Ottobre nelle case, e specialmente di campagna. Il bruco dimora ao varie sorta di MADRESELVA.

DEGLI EMITTERI.

Abbiamo veduto sì gl' Imenotteri, sì i Lepipotteri essere insetti succhiatori. Tali ancora sono gli Emitteri; ma vi ha diversità assai da quelli per gli organi della bocca, per le loro metamorfosi, e per le ali. La bocca degli Emitteri è modificata a rostro tubulare e cilindrico, cha può sbbassarsi verso il patto. I sei pezzi ond' è fatto non sono liberi, ma congiunti insieme, articolati, e privi di palpi. Il labbro inferiore ha la forma di una guaina dentro la quale stanno quattro stiletti acuti, filiformi, dentellati su la punta, i quali non sono altro, cha la mandibole e le mascella allungate, e lavorate a quel modo. Con sì fatto rostro gli Emitteri succhiano le sostanze liquide de' vegetabili, o degli animali, che sono loro necessarie alla vita. Se de' vegetabili, il rostro è grande, ne può rivolgersi che poco verso il petto: se degli animali, il rostro è forte, e inflettesi tanto, che tocca il petto. La puntura di tale rostro alle volte è sì dolorosa, come quella dell'ago degl' Imenotteri. Le metamorfosi degli Emitteri somigliano quella degli Ortotteri. Quando sortono dalle uova sono tali quali saranno da adulti: quindi le larve non si diversano dalle ninfe e dall' insetto perfetto, che per il volume del corpo, e per l' aggiunta delle ali. Queste non cominciano cha dopo varie mude, e solo dopo l' ultima si sviluppano, e si perfezionano. Alcuni pochi restano sempre atteri. Le ali membraoose sono coperte dalle elitre: ma l' elitre loro sono meno consistenti che quelle de' Coleotteri, e più solide, che quelle degli Ortotteri. Inoltre per la struttura sooo diverse da quelle. L' elitre infatti degli Emitteri non sono tutte coriacee e cartilaginose: perchè le loro estremità sono membranose. Da tale struttura questi insetti presero il nome di Emitteri, che tanto è dire mezzo-alati. Le Specie di alcuoe Famiglie portano elitre tutte, o quasi tutte membranose, e ooo dissimili dalle ali. Lo scudetto in alcune Specie è graodissimo, e copre gran parte dell' addome, e dell' elitre. Alla base dell' addome di molti Emitteri è nascosto un sacchetto da cui si spande a voglia dell' insetto un odore nauseante. I più di questi insetti sono terrestri: ma parecchi aquatici. Le Specie carnivore sono molto utili, parchè carcano insetti da sfamarsi, e quindi ne anoientaoo non pochi.

Quest' Ordioe fino ai nostri giorni contiene cinquemila Specie.

Parecchi come LATREILLE dividono gli Emitteri in due sezioni, nella prima delle quali mettono quelli le cui elitre sono membranose e trasparenti e li chiamano Omotteri: nella seconda qoelli che portano elitre semicoriacee, e li dicono Eterotteri. Io tralascio tale divisione, che poco giova, giacchè tanto negli Omotteri, quanto negli Eterotteri ci ha della eccezioni non poche, che la contrariano.

V. Suite a BUFFON. — *Emipt.* Paris 1846.

FAMILIA I.

(1) Scutelleridae.

Rostro infitto sotto la fronte: antenne lunghe: scudetto grande, che copre porzione dell'elitre, e qualche volta tutte: gambe corte.

Odontotarsus. Lap.
(2) • (grammicus. L.
(purpureolineatus. Rossi.
Psacasta. Germ.
pedemontana. F. a.
• tuberculata. F. *a Montebello.*
Trigonosoma. Lap.
nigellae. F. *fiori di nigella.*
Eurygaster. Lap.
(3) maurus. F. m.
var. pictus. F.
Graphosoma. Lap.
(4) nigrolineatum. F.
Scutellera. Lam. e Latr.
semipunctata. Latr.
Coptosoma. Lap.
globus. F.
Coreomelus. Whit.
(5) scarabaeoides. F.
Odontoscelis. Lap. Cast.
fuliginosa. F *su le sabbie arse.*
Picromerus. Serv.
(6) bidens. L.
Stiretrus. Lap.
(7) • coeruleus. L.
punctatus. L.
Cydnus. F.
albomarginatus. F.
flavicornis. F.
morio. F.
tristis. F.

Tritomegas. Am. e Serv.
bicolor. L.
biguttatus. L.
Sciocoris. Fall.
umbrinus. Pz.
Dorydeces. Spin.
(8) marginatus. F.
Eurydema. Lap.
festiva. L. vite.
(9) oleracea. L.
(10) ornata. L.
Pentatoma. Ol.
albipes. F.
(11) baccarum. L.
dissimilis. F.
(12) juniperina. L.
melanocephala. F.
nigricornis. F.
perlata. F.
prasina. L.
rufipes. L.
tristriata. F.
Aelia. F.
(13) acuminata. L.
Raphigaster. Lap.
— (14) griseus. F.
Acanthosoma. Curt.
agathinum. F.
var? interstinctum. F.
(15) haemorrhoidale. L.
lituratum. F.

---

(1) Gli *Emitteri* di più belle forme, e di colori più vivi e leggiadri appartengono a questa Famiglia. Vivono di sughi vegetali, o animali. Le femine depongono le uova sopra le foglie delle piante e degli arbusti. Maschi e femine possono esalare un odore fetente, che si comunica alle sostanze da loro tocche. Si trovano sulle piante, e parecchi ancora sui fiori.

(2) *Odontotarso lineare.* Trovasi sulle piante, ma raramente. Ha il corpo giallo, punteggiato. Preso a Montecchio sui monti.

(3) *Eurigastro moro.* Quando il FRUMENTO granisce questo *emittero* mettesi sulla spiga, figge il rostro nei granelli, e ne toglie l'umore. La spiga in tal modo succhiata asciugasi, nè più matura.

(4) *Grafosoma di linee nere.* E' lungo 4 linee, di un rosso vivo: lo scudetto è sì grande, che coverta tutte l'elitre: il torace e lo scudetto sono segnati longitudinalmente di parecchie linee nere: elitre di un rosso-chiaro. Si trova specialmente sulle piante OMBRELLIFERE.

(5) *Coreomelo scaraboide.* Tibie spinose: corpo liscio, lucente, di struttura orbicolare, com'è il corpo degli *Scarabei*, o *Scarafaggi.* (V. Coleot. Fam. XXVII.). Pigliasi sui fiori.

(6) *Picromero bidente*. Corpo bruno-scuro: antenne di un rosso smorto: apice dello scudetto gialleggiante: torace co' lati aguti, e di sotto macchiato di rosso. Ne' verzieri.

(7) *Stiretra ceruleo*. E' tutto di un turchino-verdiccio e bronzino, punteggiato, con le gambe nere. Sulle piante graminacee, come lo *Stiretro puntata*.

(8) *Darideride marginata*. Lungo 6 linee. Il suo colore è di foglia secca: secondo e terzo articolo delle antenne rossigui, gli altri neri: un dente alla base interna del primo articolo: falda posteriore del corsaletto alzata: addome dilatato, rosso nel mezzo. Sparge un odore di pomo. *Alle Nave*.

(9) *Euridemo erboggina*, o *degli ortaggi*. E' di un turchino-nereggiante, o di un verde bronzino: antenne nere: una linea longitudinale in mezzo del torace, fulva; un' altra su gli orli, e 3 sullo scudo: gli astucci hanno 2 tacche giallo-rosse: corpo di sotto e piedi neri. Egli succhia i pidocchi degli erbaggi. Trovasi sulle piante di legumi negli orti.

(10) *Euridema ornata*. E' di forma ovale, rotondata: corsaletto rosso, con 4 tacche nere: scudo nero, con 2 macchie rosse, una delle quali grande: elitre rosse, con 3 macchie nere: orlo dell' addome taccato alternativamente di rosso e di nero: testa e antenne nere. Lungo 4 linee. Sui Cavoli, e sulle Piante crocifere.

(11) *Pentatamo delle bacche*. Lungo 5 linee: bruno-grigio, con tinte rossigne: tentacoli anellati di gialliccio e di nero: scudo con una taccherella giallosa all' apice: lati addominali taccati a vicenda di nero e di giallo-fulvo: ventre e petto di un bruno pallido. Egli trafigge i *coleatteri*, e ne assorbe il succo. Si trova negli orti.

(12) *Pentatomo del ginepro*. Lungo 5 linee, di un bel verde di sopra: antenne verdigne, e in cima brune. Trovasi frequentemente sul Ginepro.

(13) *Elia oguto*. Questo insetto si posa in cima alle reste delle biade e delle Gramigne. E giallogno, rigato di bruno: testa alta, larga, foggiata a muso, il quale è molto aguzzo. Lungo 4 linee.

(14) *Rafigastro grigio*. E' bigio-scuro, cosperso gli astucci di macchiette e punti neri: addome nero co' lati anellati di grigio. Frequenta l'Olmo. Di autunno entra nelle case di campagna, ove dà fastidio a' villeggianti, e spaventa e fuga le villeggianti, perch' egli pute fieramente. Vola tarda, e solo a tratti, e si sente subito dal rombo delle sue ali. Osservisi dove si posa. Prendasi un pezzo di carta, e se ne faccia un cartoccio: indi si metta adagio sotto il ventre dell' insetto, e lo si faccia cascar dentro. Si chiuda prestamente il cartoccio, e si getti nel fuoco.

(15) *Acantosamo emorroidale*. Lungo circa 7 linee, di sopra verde: gialliccio di sotto: elitre segnate da una gran tacca bruna: addome rosso taccato di nero.

FAMILIA II.

(1) Coreidae.

Testa piatta: antenne confitte sul davanti a livello degli occhi: tarsi muniti di 2 giunte dentro gli uncinetti.

Syromastes. Latr.
(2) marginatus. L.
Alydus. F.
(3) calcaratus.
Stenocephalus. Latr.
nugax. F. *boschi sul titimalo*.
Neides. Latr.
. tipularia. L. *gramigne alle, prati umidicci*.

Coreus. F.
hirticornis. F.
scapha. F.
spinipes. Fall.
Gonocerus. Latr.
. purgator. F. *a Vigardolo*.
venator. F.

(1) Tutti questi *emitteri* si nutrono di sughi vegetali. Qualche Specie vive in famiglia, la quale talvolta è assai numerosa. Frequentano le piante ed i fiori.

(2) *Siromastide marginata*. Lungo 6 linee, bruno-rosseggiante di sopra, di sotto rossigno-chiaro: testa con 2 spini: corsaletto largo, marginato: addome concavo, co' lati rilevati: zampe lunghe. Le sue nova sono di un colore dorato.

(3) *Alido spronato*. Nericcio, velloso: testa slargata posteriormente: cosce ultime rigonfie, munite di sproni: corpo stretto. Si vede di autunno. Sul Titimalo, sulla Ginestrella.

FAMILIA III.

(1) Lygaeidae.

Antenne impiantate sotto gli occhi, coll'ultima articolazione fusiforme: tarsi semplici, senza giunte.

Therapha. Serv. e Am.
(2) hyoscyami. L.
Rhophalus. Schill.
capitatus. F. *vincetossico.*
crassicornis. L.
Lygaeus. F.
bipunctatus. F. *gaggia.*
caryli. F. *nocciuolo.*
(3) equestris. L.
familiaris. F.
melanocephalus. F.
militaris F. *malvone.*
pallicornis. Pall.
punctato-guttatus. F.
punctum. F.
• roseus. F. *praterie.*
saxatilis. F.
(4) spinulatus. Contar.
Polyacanthus. Lap.
(echii. Pz. *echio comune e italico.*
(aterrimus. F.
Beosus. Am. e Serv.
• quadratus. F. m.
sylvaticus. F.
Pachymerus. Burm.
• chiragra. F. *malvone.*
(5) staphyliniformis. Schill.
Anthocoris. Fall.
nemorum. L. *piante vicine alle aque.*
Pyrrhocoris. Fall.
— (6) apterus. L.

---

(1) Questi *emitteri* vanno carpendo per loro nutrimento i liquidi de' vegetabili, e 'l dolciume de' fiori. Ma parecchi succhiano gli animali tanto vivi quanto morti. Eglino traggono a' fiori e all'erbe de' prati: pochi solamente trovansi sotto il Muschio ed i sassi. Quelli del *Genere* terzo, ch'è il più ricco di *Specie*, sono quasi tutti di colori rossi, e neri; e parecchi si ammassano in folte schiere sulle piante e sugli arbusti.

(2) *Terafa del giusquiamo.* Il Giusquiamo è tal pianta, che venne posta fra i veleni narcotici. Questo insetto ne assorbe il sugo. Ha le antenne e la testa nere; una tacca rossa sul cocuzzo; la parte anteriore del corsaletto negra, la posteriore rossa, con 2 macchie nere; lo scudo rosso e nero; gli astucci rossi, con 2 tacche nere: l'addome rosso, con l'apice e alcuni punti neri. Frequenta pure i fiori di Tabacco, che forse sugge come i fiori di Giusquiamo. Non allezza.

(3) *Ligeo equestre.* Lungo 5 linee: torace rosso, con una fascia, e 2 tacche nere: una fascia traversale ed una macchia nere su gli astucci, la porzione membranosa de' quali è bruna macchiata di bianco. Non puzza.

(4) *Ligeo spinato.* Lungo un centimetro e mezzo, bruno: corsaletto munito anteriormente di 2 spinuzze agute: astucci fuliginosi sparsi di punti biancheggianti, jalini: ali annerite: addome di un rossiccio smorto, con gli orli macchiati di nero e di bianco, e l'apice bifido: ventre bigio, rosseggiante, contornato di punti bianchi: gambe lunghe, sottili, rossastre, con punti bruni: tarsi neri. Comparisce di autunno.

(5) *Pachimero a forme di Stafilino.* Nereggiante, lucido: addome lungo, lineare: astucci corti, rossi. Ha l'aspetto di uno *Stafilino.* Lo trovai più volte di autunno sotto la Borracina *alla Motta.*

(6) *Pirrocoride attero.* Corpo rosso: testa e antenne nere: tutti gli orli del corsaletto rossi: scudo nero: elitre rosse, con un punto nero nel mezzo, e un puntino alla loro base: addome nero orlato di rosso: gambe nere. E' attero; ma qualche rara volta alato. Vive in comune sotto il Muschio ed i sassi dove sverna. Si trova ancora sulle piante.

FAMILIA IV.

(1) Miridae.

Antenne poste sotto gli occhi coll'ultima articolazione sottilissima: addome delle femine talvolta fornito di una maniera di succhiello.

Miris. F.
campestris. F. *gramigne.*
erraticus. L.
laevigatus. Pz. *praterie.*
marginellus. Latr.
(2) pratensis. L.
ulmi. L. *olmo.*
(3) virens. L.
Phytocoris. Fall.
pabulinus. L.
striatus. L. *olmo.*
Heterotoma. Latr.
spissicornis. F.
Lopus. Habr.
dolabratus. L.
(4) gothicus. Fall. *monti di Brendola.*
Capsus. F. (5).
agilis. Fall.
(6) ater. F.
var. flavicollis. F.
var. tyrannus. F.
. . capillaris. F. *a Longara.*
gramineus. F.
. hyalinatus. F.
neglectus. F. *adianto.*
. scach. F.
seticornis. F.
. (trifasciatus. L. *m. boscaglie.*
(elatus. F.

(1) Insetti quasi tutti di piccola taglia, ma non di rado fregiati di vaghi colori. S'incontrano presso gli aquitrini, alle rive de' ruscelli, ov'eglino si fermano sulle piante e sui fiori, del cui nettare si pasturano. Il corpo loro è alquanto schiacciato, le gambe lunghe e sottili, per cui sono agilissimi e presti a fuggire. Si vedono sul finire della state.

(2) *Miride pratense.* Lungo 3 linee: antenne giallognole: capo e torace misti di grigio, di fulvo, e di verdigno: una macchietta gialla in forma di cuore cerchiata di nero sopra lo scudo: ventre gialliccio macchiato di rossiccio. Sulle Gramigne.

(3) *Miride verdeggiante.* E' di un verde-chiaro, che talvolta tira al gialliccio. Ama i prati umidicci ed erbosi.

(4) *Lopo gotico.* Lungo 5 linee, e di sopra tutto punteggiato: primo articolo delle antenne corto, giallo; il secondo lunghissimo, giallo e nero: i due ultimi assai corti, neri: corsaletto nero intorniato di giallo: astucci fulvi e neri: zampe nere.

(5) Parecchi misero questo *Genere* in altra *Famiglia.* Ma cavandone la terza articolazione delle antenne, ch'è più dilatata delle altre, esso ha i caratteri di questa.

(6) *Capso atro.* E' tutto annerito, tranne le antenne, che sono gialle, il primo articolo delle quali è crasso, il secondo bislungo, gli altri sottili. Frequenta i verzieri.

FAMILIA V.

(1) Reduviidae.

Testa posteriormente stretta assai, a modo di collo: antenne lunghe, sottili, di 4 articoli: rostro corto, robusto: corsaletto spinoso, o dentellato: scudetto piccolo: tarsi di 3 articolazioni.

Tingis. F.
— (2) pyri. F.
Monanthia. Serv.
cardui. F. *cardo selvatico.*
(3) . clavicornis. L.
Aradus. F.
betulae. L. *sotto le foglie secche del bidollo.*
corticalis. L. *su le cortecce arboree.*
Acanthia. F.
(4) lectularia. L.
Peirates. Lap.
stridulus. F. *sotto i sassi e le piante.*
Prostamma. Lap.
(5) guttula. F.
Harpator. Lap.
(6) annulatus. L.
Zelus. F.
— (7) cruentus. F.
Nabis. Latr.
(fera. L.
(vagans. F.
subaptera. Degeer.
Reduvius. F.
albipes. F.
iracundus. F.
— (8) personatus. L.
Ploiaria. Latr.
(9) vagabunda. L
Emesodema. Spin.
domestica. Scop.

(1) Quasi tutte queste *Specie* vivono di animali, su cui si gettano ratte e feroci, ne li abbandonano che dopo averli succhiati tuttiquanti. Sono *Emitteri* dal corsaletto dentato, dalle gambe armate non di rado di aguzze punte; i quali arieggiano i più carnivori insetti, di cui hanno gl'istinti. S'incontrano sulle piante, sui fiori, a terra, nelle case, dov'aglino vanno a caccia d'insetti, che sono il loro principale nutrimento. Parecchi non si trovano, che sui vegetabili, del sugo de' quali campano.

(2) *Tingide del pero.* E' appena 4 linee. Ha il corsaletto tripartito, i cui margini esterni si spandono a guisa d'ali: elitre reticolate, trasparenti. Punge le foglie, e talvolta la corteccia degli alberi, e particolarmente del PERO, e assorbe il sugo che cola dalla pianta. Se fosse numeroso le farebbe gran male. Egli si trova quasi sempre sotto le foglie.

(3) *Monantia clavicorne.* E' piccola: testa nera: antenne vellose, i 2 primi articoli delle quali corti, il terzo lungo assai, il quarto corto, grosso, e come clavato: torace spinoso, nero, con 3 solchi bianchi: elitre bianche, con le falde a punti neri. La sua larva vive ne' fiori di CAMEDRIO.

(4) *Acantia lettereccia*, o *Cimice da letti.* Non ha mai ale, e vive di solo sangue umano. Alcuni affermano, ch'egli ci sia venuto dall'America; ma falsamente: giacchè ARISTOTILE lo nomina ne' suoi libri. Ogni femina fecondata depone di primavera di estate e di autunno più che 50 uova. D'inverno i *Cimici* muojono; ma dalle uova lasciate di autunno sorte in primavera una novella generazione, la quale cresce e sviluppasi così rapidamente, che prima che inverni le succedono 2 altre generazioni. Molti rimedj si proposero ad allontanare sì schifoso e puzzolente insetto. Ma spesso si praticano vanamente. Il preservativo migliore è di tener nette le stanze, le mobiglie, ed i letti. Prima che termini Febbrajo si guardino bene le lettiere, e specialmente le loro commessure. Se mostransi imbrattate di minuti granellini di un bianco sudicio, e di forma bislunga, si forbiscano con una spazzola di peli grossi e acuti, e si raccolgano qua' granellini per bruciarli: ch'eglino non sono altro che uova di *Cimici*. Lo stesso si faccia co' paglicricci con le materasse co' guanciali e co' dossieri tra le cucitura de' quali suole il *Cimice* nascondere le sue nova. Se i *Cimici* fossero già nati, dentro le commessure delle lettiere dove stanno raccolti si sparga dell'olio di sasso. Ogni *Cimice* tocco da quell'olio in pochi minuti muore. — Sulle fessure degli armadj, delle mobiglie e delle parti infestate da' *Cimici* si versi dell'aquarzente, e la si accenda. Il calore di quel fuoco penetrando nelle fessure brucierà quanti *Cimici* vi si troveranno dentro. Questo rimedio del fuoco si può usare ancora in luogo dell'olio di sasso, o veramente in aggiunta.

(5) *Prostemma gocciolina.* A questo insetto le più volte mancano le ali. E' nero: la parte coriacea dell'elitre è rosso-sanguigna, e la porzione membranosa nera, con un punto bianco: le zampe sono rosse. Egli succhia insetti. Qualche rara volta viene nelle case. Sotto i sassi, e le foglie secche ammucchiate.

(6) *Arpatore anellato.* Lungo 6 linee, nericante: lati de' segmenti addominali rossissimi; del quale colore sono pure le tibie, e parte delle cosce anteriori e posteriori. Col rostro picca forte. Frequenta il NOCCIUOLO.

(7) *Zelo cruento.* E' di un rosso di sangue rigato di nero. Ha il pungitojo lungo ed aguzzo, ond'egli colpeggia gl'insetti, de' quali fa carnificina. Trovasi ne' cespugli.

(8) *Reduvio mascherato.* Questo *emittero* è bruno-nericcio, pelosetto: ha lo scudo che finisce in punta, le gambe brune, e l'elitre quasi del tutto membranose. Ronza forte quando vola. Viene non di rado nelle stanze, ov'egli cerca avidamente insetti da succhiare, e specialmente il *Cimice da letti.* Dicesi *mascherato*, perchè nelle condizione di larva egli si ravvoltola nella cenere e nella carbonigia di cui s'imbratta tutto, e come a dire si maschera per occultarsi agl'insetti. Sotto tal veste strana dando vista d'esser altro egli li aguata, e quando gli sono da presso salta loro addosso, e li trafigge. Trovasi pure su le piante, dov'egli insidia non solo insetti piccoli, ma eziandio grandi più di lui, e quasi sempre li vince. Egli è ardito di assaltare ancora i grossi *ragni*, o se giungo a pungerli col suo becco sono spacciati. Ma qualche volta per cavarsi tal voglia ingorda egli ne capita male. Così arriva a' troppo audaci.

(9) *Ploiaria vagabonda.* E' insetto piccolo, bruno, macchiato di bianco: elitre più lunghe dell'addome: zampe sottili assai, specialmente le mediane, per cui quando cammina usa delle antenne come di gambe. Ha l'aspetto di un *Dittero* del *Genere Tippola.*

FAMILIA VI.

(1) Hydrometridae.

Corpo allungato, stretto: testa stretta posteriormente, ma non molto: occhi poco sporgenti: tarsi comunemente di 2 articoli.

Hydrometra. Latr.
(2) stagnorum. F.
Gerris. F. (3).
aptera. Schum.
— (4) lacustris. L.
paludum. F. *sulle aque de' paduli.*
Velia. Latr. (5).
currens. Schum.
rivulorum. F.

---

(1) Questi *Emitteri* stanno a fior d'aqua, ne mai vi s'immergono Nuotano velocemente: e per i peli serrati e minuti, onde sono coverti, restano sempre asciutti. Tutti sono carnivori.

(2) *Idrometra degli stagni.* E' insetto minuto, di corpo stretto, lineare, e di gambe sottilissime, e lunghe. Il suo colore è nero. Corre sulle aque degli stagni, e non di rado si appicca con gli uncini de' tarsi alle piante aquatiche, e ancora all'erbe che verdeggiano sulle ripe. Seguita gl'insetti che punge col becco, e succhia.

(3) Questi insetti nuotano sull'aqua, e si presti, che non è facile coglierli. Afferrano la preda colle gambe anteriori, le cui tibie piegano sulle cosce in modo, che ne fanno una maniera di tanaglietta. Da larve hanno il corpo assai più corto, che da insetti perfetti.

(4) *Gerride lacustre,* o *de' laghi.* E' di colore negricante sotto, verdognolo sopra: zampe brune, le prime corte, le altre assai lunghe: corsaletto bislungo, con 3 solchi: l'elitre pajono sparse di una polvere giallosa: ano munito di un capezzolo che sporge fuori. Lungo 4 linee.

(5) Le *Velie* hanno i tarsi di 3 articoli. Dimorano sulle aque de' ruscelli e degli stagni, che siano ombreggiate da piante.

FAMILIA VII.

(1) Saldidae.

Corpo schiacciato: testa che non prolungasi a maniera di collo: occhi grandi, sporgenti assai: gambe lunghe, sottili.

Salda. F.
(2) saltatoria. L.
zosterae. F. *sui paduli.*
Leptopus. Latr.
(3) . litoralis. L.

---

(1) *Emitteri* di taglia minuta, di gambe sottili assai; il che non togie loro di correre velocemente. Dimorano in riva alle aqua. Sono carnivori.

(2) *Salda saltatrice.* Corre agilissima, e spicca salti.

(3) *Leptopo litorale.* Questo insetto si trova in siti arsi e sabbionosi, e sulle riviere sassose e battute dal sole.

FAMILIA VIII.

(1) Nepidae.

Scudetto minuto: antenne corte: piedi anteriori fatti a guisa di pinzette, le tibie de' quali e i tarsi si piegano su le cosce: gambe posteriori sottili.

Naucoris. Geoffr.	— (3) cinerea. L.
(2) cimicoides. F.	**Ranatra. F.**
Nepa. L.	— (4) linearis. L.

(1) Vivono nelle aque degli stagni e de' fossati, da cui sortono spesso e prendere aria, e si tengono sui fusti delle piante aquatiche. Alcuni sono di corpo largo e stiacciato: altri hanno le gambe formate in tal modo, che non possono nuotare. Le *Specie* nostrali sono pochissime, e tutte carnivore.

(2) *Naucoride cimicoide.* Lungo da 5 a 6 linee, bruno-verdiccio, lucente: testa e corsaletto di color più chiaro, punteggiati: orlo dell'addomine dentato in guisa di sega, peloso. Nuota assai bene.

(3) *Nepa cinerea*, o *Scorpione d' aqua.* Soggiorna in siti aquosi e di palude, e specialmente nelle risaje, in cui vive d' insetti. Ne nelle risaje colle sue pinzette taglia i gambi del riso, che gli attraversano il cammino. Se fosse numeroso sarebbe dannosissimo, giacchè ogni gambo da lui reciso è una spiga perduta. E' lungo circa 8 linee. Il colore del corsaletto e dell' elitre è quello del fango: l' addome è di scarletto, il quale è munito di una coda formata di 2 setole riunite. Per allontanarlo dalle risaje non vi ha altro mezzo, che metterle all' asciutto per qualche giorno.

(4) *Ranatro lineare* Lungo un pollice, di un bruno-chiaro che un poco gialleggia, o verdeggia: coda lunga quanto il corpo.

FAMILIA IX.

(1) Notonectidae.

Testa grossa molto: corpo convesso: occhi grandi: gambe anteriori corte; le posteriori grandi, schiacciate, fornite di lunghi peli.

Corixa. Fall.	(3) minutissima. L.
— (2) striata. F.	**Notonecta. L.**
Sigara. F.	— (4) glauca. L.
minuta. F.	var? maculata. F.

(1) Ancore questi *Emitteri* sono insetti aquatici, e svelti nuotatori. Si nutrono di animaletti vivi, che eglino succhiano avidamente, e con prestezza. Quasi tutti hanno l' elitre semicoriacee e le ali membranose; perciò sull' imbrunire escono dall' aqua, e volano sopra le piante e l' erbe a caccia d' insetti. Le femina depositano su la piante aquatiche moltissime nova, dalle quali solo la ventura primavera sortono le larve.

(2) *Corissa striata.* Lunga 5 linee: testa giallastra: antenne sottili assai, gialligne: corsaletto con righe traversali gialle e nere: astucci gialleggienti: zampe e ventre del color della testa.

(3) *Sigara minutissima.* Le sue elitre sono del tutto coriacee, i tarsi posteriori muniti di 2 crocchetti: è lunga una linea, grigio-cinerea, e manca d' ali. Nuota su l' aqua, come la *Notonecta glauca.*

(4) *Notonecta glauca.* E' di un bruno-grigio, o gialligno: scudetto nero: elitre giallo-rosseggianti, mischiate di bruno. Nuota rapidissime sull' aqua con il dorso riverso, e 'l ventre all' aria. La puntura del suo rostro è assai dolorosa.

FAMILIA X.

(1) Cicadidae.

Testa larga, congiunta al corsaletto: antenne di 3 articoli, corte, terminanti in una setola sottile: scudo in forma di spina: ventre

del maschio con lamine, che coprono gli organi del canto: le femine munite l'addomine di un succhiello a sega: elitre tutte membranose: tarsi di 3 articolazioni.

Cicada. L.
(2) { fraxini. Germ.
{ plebeja. Scop.
(3) { haematodes. Germ.
{ montana. Scop.
{ tibialis. Pz.
(4) { orni. L.
{ Tettigonia punctata. F.
— { plebeja. L.
{ haematodes. Scop.

(1) Tutti conoscono le *Cicale*, il cui canto si spande di state ranco e monotono per le campagne. Questo canto è solo del maschio, giacchè il maschio solo ha bene sviluppato l'ordigno che lo produce. Siffatto ordigno posto alla base dell'addome è di 2 cavità, ciascuna delle quali è ricoperta da una lamina ritonda di sostanza cartilaginosa. Sotto a queste lamine nel ventre dell'insetto vi ha un cavo spartito in 2 cellette, e nel fondo di queste una membrana tesa, e trasparente come il vetro. Da ciascuna parte essorvasi un'altra membrana, ma increspata, che altri nominò timballo. E meritamente; poichè i musculi della *Cicala* dilatandosi forte e rapidamente battono il timballo, il quale dà quel suono, o canto che dir si voglia, si melodioso agli orecchi degli antichi Greci. (V. i 13 disegni nel *Magasin Pittoresque*. Paris. 1860). Le femine hanno nell'addome una sorta di succhiello, il quale è fatto di 3 pezzi scagliosi con cui tagliano la corteccia degli alberi vecchi e tarlati dentro la quale depongono le uova. Le larve sortite dall'novo lasciano la pianta, e s'interrano. Le *Cicale* stanno sui tronchi degli alberi de' quali sorbiscono l'umore.

(2) *Cicala del frassino*. E' la maggiore delle nostre *Cicale*. Il suo colore è nero: orlo posteriore del torace, porzione dello scudo, e parecchie venature dell'elitre di colore rossigno: protorace taccato: corpo panciuto: ventre giallo-grigio. Su gli arbori fogliuti, e più su 'l FRASSINO.

(3) *Cicala ematode*. Lunga più di 2 pollici, nera: occhi composti grigi: occhietti lisci rossi: parecchie tacche gialle sul corsaletto e sull'addome: scudo giallo: falda de' segmenti addominali rossigna: contorno posteriore dell'elitre rosso: zampe gialle macchiate di nero: cosce anteriori con 3 spine.

(4) *Cicala dell'orno*. Questa *Cicaletta* non è più lunga di un pollice: ha la testa nera, con macchie gialle: torace con tinte di color nero, e di giallo sbiadito: margini degli anelli dell'addome rossigni: de' punti nericci su l'elitre disposti in 2 righe longitudinali. Sull'ORNO.

FAMILIA XI.

(1) Fulgoridae.

Antenne minute, di 3 articolazioni, poste di sotto agli occhi: 2 occhiettini lisci situati fra un occhio e l'altro: corsaletto non prolungato: elitre ed ali che avviluppano i lati dell'addome: tarsi di 3 articolazioni.

Pseudophana. Burm.
(2) europaea. L.
Cixius. Latr.
. leporinus. L.
nervosus. F.
Issus. F.
— coleoptratus. F.
. grylloides. F.
immaculatus. F.
Tettigometra. Latr.
. virescens. Latr.

(1) Le *Lanternaje* sono fitofaghe, e si trovano su le piante. Niuna di loro ha l'ordigno da cantare delle *Cicale*, a cui si accostano molto e per le fattezze e per gli

istinti. Le forestiere hanno la testa ripiena di una sostanza fosforica, che di notte risplende.
(2) *Pseudofana, o Lanternaja europea.* E' verde: elitre ed ali membranose tutte trasparenti: tarsi rossicci. Sul NOCCIUOLO, sui prati.

FAMILIA XII.

(1) Membracidae.

Antenne minute fitte davanti agli occhi: 2 occhietti lisci: torace dilatato che copre talvolta tutto il corpo.

Centrotus. F.
(2) cornutus.

Membracis. F.
(3) genistae. Geoffr.

(1) Famiglinola di 2 sole Specie nostrali. Dimorano su le piante, de' cui sughi si nutrono. Spiccano salti altissimi, e lunghi.
(2) *Centroto cornuto.* E' lungo più di 3 linee, di color bruno-nericcio: corsaletto assai largo, con una spina in mezzo, ed una punta acuta da ciascun lato. Sul SALICE, ne' cespugli.
(3) *Membracide della ginestra.* Bruno-scuro: corsaletto largo, liscio, che posteriormente finisce in punta aguta, diritta, piegata verso l'addome. Non è più di 2 linee. Sulla GINESTRA.

FAMILIA XIII.

(1) Cercopidae.

Fronte grossa, corta; antenne di 3 articoli situate innanzi agli occhi: 2 occhietti lisci: scudetto scoperto.

Tricephora. Am. e Serv.
— (2) sanguinolenta. F.
var. mactata. Germ.
Ptycla. Germ.
angulata. F.
(3) bifasciata. F.
lateralis. Germ.
(4) leucocephala. F.
. leucophthalma. F.
lineata. F.
(5) spumaria. L.
Typhlocyba. Germ.
aurata. L.
. pusilla. Rossi.
vittata L.
Tettigonia. Germ.
— (6) viridis. F.
Evacanthus. Germ.
interruptus. L.
Ledra. F.
— (7) aurita. F.
Bythoscopus. Germ.
fruticola. Fall.
. lanio. F. m.
populi. Fall. *pioppo.*
prasinus. F.
Jassus. F.
(8) atomarius. F.
ocellaris. Fall.
. maculatus. F. *rosaj.*
punctatus. Fall.
. quadriverrucatus. F. m.
Penthimia. Germ.
ruficollis. F.
Cercopis. F.
grisea. F.
(9) striata. F.
vulnerata. Fall.
Acucephalus. Germ.
rusticus. F.

(1) Famiglia ricca di Specie, parecchie delle quali sono vivamente e leggiadramente colorate. Suggono i vegetabili, su cui si trovano spesso.

(2) *Triecfora sanguinolenta.* E' lunga quasi 4 linee: elitre tutte coriacee, nere, lucenti, con 3 tacche rosse su ciascheduna. Salta forte.

(3) *Ptiela a due fasce.* Testa bruno-nerastra di sopra, gialla di sotto: una fascia bianca sul corsaletto, e 2 dello stesso colore a traverso l'elitre.

(4) *Ptiela leucocefala.* Lunga 2 linee e mezzo: testa bianca, o bianco-gialligna: torace giallo e bruno, col primo segmento più chiaro: elitre brune co' margini gialli: ventre gialliccio.

(5) *Ptiela schiumosa.* Da larva dimora sui SALICI, e sui gambi delle piante erbacee, e specialmente del TRIFOGLIO, tutta avvolta da una schiuma bianca, che sgorga dall'addome. Da insetto salta, e si trova numeroso a' primi giorni di Giugno su le spighe di FRUMENTO. E' bruno, o verdigno: ha il capo il torace e gli astucci punteggiati, e su questi ultimi 2 gran macchie bianco-giallognole: il ventre fulvo. La larva ha un nemico nel *Gorite mustacchino.* (V. Imenot. Fam. VIII.).

(6) *Telligonia verde.* Capo giallo puntato di nero: torace dapprima giallo, indi verde: astucci verdi, con gli orli esterni e i sommoli lucenti: ventre giallo: gambe giallastre, le prime delle quali spinose. Sui prati.

(7) *Ledra orecchiuta.* Bigia, o bruno-verdigna, sparsa di punti neri: testa larga assai, schiacciata, con 5 rilievi longitudinali sul cappuccio: corsaletto co' lati che si dilatano a guisa d'ale: ventre e piedi giallo-verdi. Sulla QUERCIA, sul NOCCIUOLO.

(8) *Jasso ad atomi.* Brunniccio, cosperso di nero: nervature dell'elitre bianche: addome nero, co' lati biancheggianti. Trovasi ne' prati. Lungo 3 linee.

(9) *Cercope striato.* Lungo una linea e mezzo: testa di un verde pallido, con 6 punti neri: 2 punti sullo scudo col cerchio di un colore smorto: ventre bruno. Sul bucato, che ascingasi al sole.

FAMILIA XIV.

(1) **Psyllidae.**

Antenne di 10 articoli: elitre membranose, trasparenti, sparse di nervature: gambe saltatorie: tarsi di 2 articolazioni.

Psylla. Geoffr.
alni. L. *ontano.*
(2) buxi. L.
(3) ficus. L.
fraxini. L. *frassino.*
. laricis. Macq. a.
pyri. L. *pero.*
urticae. L. *ortica.*
Livia. Latr.
— (4) juncorum. Latr.

(1) Tutti questi Emitteri saltano. Parecchi sono coverti di una sostanza spugnosa. Dimorano su diverse piante tanto da larve quanto da insetti perfetti, e vivono del sugo di quelle.

(2) *Psilla del bosso.* E' verde, con le ali gialliccio-brune. Abita non solo il Bosso, ma eziandio l'ONTANO e l'ORTICA.

(3) *Psilla del fico.* Lunga 2 linee: tentacoli bruni, pelosi: corpo di sopra bruno, verdigno sotto: zampe giallastre. Sul FICO COMUNE, e talvolta sul CAPRIFICO.

(4) *Livia de' giunchi.* La femina depone le sue uova su' fiori del GIUNCO. Le antenne di questo *Emittero* si diversano da quelle degli altri per la grossezza e lunghezza di alcune articolazioni. E' una linea e mezzo: antenne di 10 articoli, i 3 primi dei quali vermigli: il nono ed il decimo neri; gli altri bianchi: testa grande, quadrata, piatta, di un colore rosso-bajo, con un solco longitudinale nel mezzo: corsaletto rossigno: scudo triangolare, senza punta: astucci color di castagna, con gli orli esterni più scuri: ali bianco-cerulee: addome di un giallo smorto, con la base rossastra e parecchi orli filettati di rosso: zampe bianco-giallognole, grosse.

FAMILIA XV.

(1) **Aphididae.**

Corpo ovale: testa larga: antenne filiformi di 5 a 7 articoli: corsaletto minuto: elitre membranose, trasparenti: gambe semplici:

tarsi di 2 articolazioni, l'ultima delle quali doppiamente uncinata.

Aphis. L.
absinthii. F. *assenzio.*
aceris. F. m. *acero campestre, maggiore, zuccherino, e rosso*
acetosae. F. *acetosa.*
achilleae. F. *millefoglio, achillea lanosa, e bruna.*
aegopodii. F. *egopodio.*
alni. F. *foglie dell'ontano.*
. amygdali. Blanch. *mandorlo.*
arundinis. F. *canna comune.*
atriplicis. F. *atrepice.*
avenae. F. *vena.*
betulae. L. *foglie di bidollo.*
(2) brassicae. F.
bursaria. L. *pioppo.*
capreae. F. *salice caprino.*
cardui. F. *cardo.*
cerasi. F. *foglie di ciliegio.*
corni. F *foglie del corniolo sanguigno.*
dauci. F. *foglie di carota.*
evonymi. F. *evonimo europeo sulle foglie.*
(3) fagi. L. m.
. fasciatus. Burm. a. *pino selvatico.*
fraxini. F. *rami del frassino.*
gallarum. Latr. *sulle gallozze dell'olmo.*
juglandis. Latr. *foglie del noce.*
juniperi. F. *foglie di ginepro.*
lactucae. F. *lattuga.*
(4) limonii. Contar.
mali. F. *foglie del melo.*
nivea. Latr. *fico.*
. papaveris. F. *papavero.*
pastinacae. F. *pastinaca.*
picridis. F. *picride sulle foglie.*
. pilosellae. L. *pelosella.*
populi. L. *gattice.*
pruni. F. *foglie di pruno.*
(5) quercus. L. m.
ribesii. L. *foglie del ribes rosso.*
roboris. Fous. a. *rovere.*
(6) rosae. L.
rumicis. F. *romice, lapazio.*
salicis. L. *salcio.*
sambuci. L, *sambuco.*
solidaginis. F. *solidagine Verga d'oro.*
sonchi. Latr. *sonco campestre e cicerbita.*
tanaceti. F. *tanaceto comune, balsamite.*
tiliae. L. *tiglio.*
. ulmi. Blot. *olmo.*
urticae. F. *ortica dioica.*
viburni. F. *lantana, viburno roseo.*
viciae. F. *veccia.*
vitis. F. *vite.*

Orthezia. Bosc.
(7) { urticae. L.
{ Dorthesia characias. Ort.

---

(1) I *Pidocchi d'erba, o delle piante,* che si chiamano questi *Emitteri,* sono numerosissimi e di Specie e d'individui. Ammassati gli uni su gli altri dimorano sopra le piante, punzecchiando le quali tirano a se l'umore di cui sono pregne. Poche piante sono da loro risparmiate: e forse la scienza, la quale non conosce, che imperfettamente tali insetti, scoprirà che ogni *Genere* di piante ha i suoi *Pidocchi* che le sugano. Eglino sono ovipari in certi mesi, a vivipari in certi altri. Da loro sortono ciascun anno undici generazioni. Le uova già lasciate dalle femina, che si accostarono a' maschi, danno di primavera i *Pidocchi d'erba;* ma questi sono tutti femine. Elleno da sole, e senza accoppiarsi partoriscono *Pidocchi* vivi: e così avviene per dieci generazioni. All'undecima compariscono i maschi, da' quali fecondate le femine depongono in autunno le uova, da cui la ventura primavera nasceranno i *Pidocchi*. V. CARLO BONNET, *Traité d'Insectologie, ou observations sur les Pucerons*. Paris, Durand 1745. Un moltiplicarsi sì rapido e numeroso tornerebbe funestissimo a' vegetabili; ma la sapientissima Natura provvide a questo creando moltissimi altri insetti che li distruggano. Io tengo 2 soli Generi de' parecchi sotto i quali frescamente gli antomologisti posero questi *Emitteri*. Tutte le femine verso l'apice addominale hanno 2 giunte, o capezzoli, onde goccie un succo dolce, ch'è ricercato assai dalle *formiche*. Quindi LINNEO disse gli Afidi: *vacche delle formiche*. A distruggere tali nocivi insetti efficassimo è il petrolio. (V. Parte Seconda § XVIII.)

(2) *Afide del cavolo*. E' verde ricoperto di una polvere bianchiccia. Vive sotto le foglie del CAVOLO, e si le succhia che le fa marcire. A liberare i CAVOLI da quell' *Emittero* vi si pianti qua e là della CICOREA. Eglino si attaccheranno a questa sola pianta

che loro piace molto. — La *Euridema erbaggina* (V. Fam. I.), e molti altri insetti cercano questi *Emitteri* per loro pasto. (V. Parte Seconda, *Prospetto degli insetti utili* N. 2). Se ne piglino parecchi, dei quali ci ha sempre buon numero negli orti, e si mettano sui CAVOLI infetti. Li nettoranno presto. — A danno degli Afidi in generale si possono usare le fumicazioni di TABACCO. V. *Fratelli* RODA, *Corso teorico-pratico sopra la coltivazione delle piante*. Torino Schiepatti 1857 dove a pag. 260 è disegnato il Fumifero.

(3) *Afide del faggio*. Vive sul FAGGIO. E' tutto coverto di una lanugine bianca.

(4) *Afide del limonio*. Lungo 2 linee, color di sangue: succhiatojo, prima metà delle antenne, gambe, ed ali bianche: estremità delle tibie, metà superiore delle antenne, e tarsi di color nero. Si attacca a' pezioli delle foglie di LIMONIO. Se venga disturbato ritrae le gambe, abbassa le antenne, e si lascia cader giù come morto.

(5) *Afide della quercia*. Bruno, col rostro lunghissimo. Sta sull'ELCE, sul ROVERE, sulla FARNIA.

(6) *Afide della rosa*. E' verde: ali bianche, jaline. Infesta i roseti succhiando gli steli delle ROSE.

(7) *Ortezia dell' ortica*. Il maschio ha le antenne di 9 articoli, e la femina di 8. E' bruno-ferrugiuosa, coverta di una sostanza bianca, che all'apice dell' addomine prolungasi a foggia di coda. Sulla CARACIA, sull' UVASPINA, sull' ORTICA, sul GERANIO.

FAMILIA XVI.

(1) Aleurodidae.

Antenne filiformi di 6 articoli, il secondo de' quali assai più lungo degli altri: elitre ed ale ovali, non trasparenti.

Aleurodes. Burm. — (2) chelidonii. Latr.

(1) L'unica Specie di questa Famiglia tanto da larva che da insetto perfetto si diversifica non dagli Afidi soltanto, ma si bene da tutti gli altri *Emitteri*. La larva è ovale, schiacciata, e la ninfa si chiude in un invoglio: talchè sembra ch' ella soggiaccia ad una trasformazione perfetta. Vive sul CAVOLO, sulla QUERCIA, e specialmente su la CHELIDONIA MAGGIORE.

(2) *Aleurode della chelidonia*. Questo insetto somiglia una farfallina del Genere *Tignuola*, col quale lo mise LINNEO dandogli il nome di *Tinea proletella*. GEOFFROY ancora era caduto nello stesso errore chiamandolo *Falena culiciforme della chelidonia*. Non giunge da una linea di lunghezza: è giallo-rossigno, tutto asperso di polverozza bianca: elitre bianche, sulle quali evvi una taccherella ed un punto di color nericcio. I nostri antichi conosceano questi emitteri col nome di *Atomi infarfallati*.

FAMILIA XVII.

(1) Coccidae.

Antenne filiformi: tarsi comunemente di un articolo solo.

Coccus. L.
(2) adonidum. L.
caricae. F. *fico*.
crataegi. F. *lazzeruolo selvatico*.
coryli. F. *nocciuolo*.
farinosus. Latr. *olmo*.
fragrariae. Latr. *foglie di fragola*.
(3) hesperidum. L.
mori. Menegazzi?
(4) oleae. Latr. m.
persicae. Schr. *pesco*.
phalaridis. Latr. *su le radici delle gramigne*.
rusci. F. *rusco pungente*.
ulmi. Latr. *sulle cortecce dell' olmo*.
— (5) vitis. F.

(1) Tali *Emitteri* sono ancora poco conosciuti. Vogliono molti, che i maschi siano alati: altri afferma il contrario. Le femine sono atterogine. Queste vivono su le piante,

di cui assorbono i sughi, e senza mai lasciarle vi depositano le loro uova, e su queste muojono. Il corpo loro diseccato diventa quasi una coperta che le difende. Questi insetti sgorgano una sostanza spugnosa sotto la quale rimangono nascosti. Più *Generi* si crearono per la loro classificazione, e sono il *Chermes* di GEOFFROY, l'*Aspidiotus* di BOUCHÉ, il *Porphyrophora* di BRANDT, e tali altri: ma tutti questi *Generi* riferendosi più alle *Specie* forestiere, che alle nostre, io mi attenni al solo antico *Genere* di LINNEO. Alcune *Specie* forestiere sono fonte di guadagni commerciali per il bel colore rosso chermisino che danno, per la lacca resinosa, e per una sorta di manna, e di cera.

(2) *Cocciniglia delle aranciere.* Questa *Cocciniglia* ci venne dall'Affrica, ne vive da noi, che ne' serbatoj di piante scaldati dalla stufa. Mette di primavera gran numero di uova sulla VOLCAMERIA SPINOSA e GIAPPONESE, sull'ORTENSIA, sulla MUSA, sul CAFFÈ, e su tali altre piante da aranciera. E' lunga una linea: rosea, di forma elittica, munita di 2 setole terminali assai corte.

(3) *Cocciniglia dell'esperidi.* La femina è ovale, bislunga, di un color bruno lucente. Il maschio ha 4 fili all'apice dell'addome. Dimorano su le foglie degli agrumi, e specialmente dell'ARANCIO. Per questo diconsi *Cimici degli* ARANCI.

(4) *Cocciniglia dell'olivo.* E' di un bruno lucido screziato di giallo. Danneggia gli OLIVI.

(5) *Cocciniglia della vite.* La femina è di color terreo; sotto, ed a' lati è covorta di una calugine bianca, che si vede pure sopra i 6 filetti della sua coda. Il maschio è alato ? e sembra una mosca. La femina si accoscia sui rami, o sul tronco della VITE, e del LAMPONE, ma non mai sulle foglie, e vi lascia le sue uova.

FAMILIA XVIII.

(1) **Thripsidae.**

Antenne filiformi di 5 a 9 articoli: occhi grandi: 3 occhietti lisci sul vertice della testa: mascelle schiacciate, con un palpo articolato: labbro inferiore con 2 palpi articolati: 4 ali membranose, senza nervature, o vero con nervature parallele: estremità de' tarsi vescicose.

Hoplothrips. Amy. e Serv.
(2) ulmi. F.
Heliothrips. Hal.
. haemorrhoidalis. Bouch. *nelle aranciere sui fiori.*
Sericothrips. Hall.
. . staphylinus. Hal. m. *ginestra spinosa.*
Limothrips. Hal.
(3) cerealium. Hal.
Odontothrips. Am. e Serv.
. ulicis. Hall. *ginestrone.*

Physapus. Degeer.
ater. Deg. *crescione, ortica.*
Thrips. L.
grossulariae. Hal. *uvaspina.*
minutissima. L.
physapus. L.
(4) urticae. F.
Faeniothrips. Am. e Serv.
. primulae. Hal. *primola.*
Coleothrips. Hall.
(5) fasciata. L.

(1) Dai caratteri assegnati a questa Famiglia si vede, che le sue *Specie* si diversano da tutte le altre. La bocca composta di pezzi liberi e forniti di palpi non somiglia al rostro degli *Emitteri*. Egli è per questo che gli entomologisti sono discordi nel classificarle. Ma se vogliamo considerare la forma schiacciata del loro corpo, le loro trasformazioni incompiute, le loro mandibole che pajono setole di un rostro, vediamo che i *Tripsi* hanno molto degli *Emitteri*, co' quali pur li mise LATREILLE. Sono insetti piccolissimi, che dimorano sui vegetabili, di cui rodono i fiori, e le foglie senza scalfirle, ond' ebbero il nome italiano di *Rodifiori*. Parecchi comechè sì minuti sono assai nocivi. Gli è nelle citroniere, che fanno i maggiori guasti.

(2) *Tripso*, o *Rodifiore dell' olmo*. E' lungo 2 millimetri, nero: articoli delle antenne rigonfj; base e secondo articolo di un giallo pallido: tibie anteriori, e tarsi di color ferrugigno. Sull' OLMO.

(3) *Rodifiore de' cereali*. Questo insetto nuoce a' grani i quali più sugge, che mastica. Egli è bruno-ferruginoo: tentacoli anellati di bianco, tranne la prima e la sesta articolazione: snellati di bianco sono ancora i piedi e l'addome. La femina manca d'ali.

(4) *Rodifiore dell' ortica*. E' giallastro, con l'elitre biancheggianti. Sull' ORTICA, sul CRESCIONE, sul TALITTRO, sul RANUNCOLO. Vive in comune col *Rodifiore atro*.

(5) *Rodifiore fasciato*. Nero: estremità dell' elitre bianche, Su la RESEDA.

DEGLI AFANITTERI.

Quest' Ordine non comprende per noi, che una Famiglia, ed un Genere, ch' è l' antico di LINNEO. Gli Afanitteri, come gli Emitteri, sono insetti del tutto succhiatori; ma diversissimi da loro per non pochi caratteri. L' organo della nutrizione è un succhiatojo di tre pezzi, i quali tenendosi insieme formano una proboscide cilindrica, fatta di una vagina biloba, articolata, con una setola centrale, e due laterali. Le antenne sono minute, e di quattro articolazioni. Gli occhi non sono che due, a tutti a due lisci. Guardando questi insetti ad occhio nudo pajon atteri; ma sotto la lante si scorge loro sul dorso un principio d'ali. Le gambe anteriori situate presso il sorbitojo sono ispide, e doppiamente uncinate: la posteriori lunghissime, elastiche, a coscia grossa: per la quale struttura questi animaletti spiccano salti, che passano in altezza ed in lunghezza circa dugento volte il volume del loro corpo. Eglino non vivono, che di sangue.

L' unica Specie nostrale, che si pasce di sangue umano è molesta, ma non pericolosa. Questa viene ammaestrata da alcuni a varj esercizj, e sorprende l' osservatore per la sua forza.

Le larve di tali insetti non hanno piedi. Uscita dalle uova sono bianche e trasparenti; ma non appena cominciano a suggere il sangue del quale sono avidissime inrossano tutta. Alcune si trovano sugli animali, e specialmente su i piccioni: altre nel sito dove naquero. Queste ultime si morrebbon di fame senza la cure della provvida madre, che porta loro per cibo del sangue rappreso. Trascorsi circa dodici giorni dal nascimento si fabbricano un bozzoletto setoso, ch' è grigio esternamente, e dentro bianco, e vi si rinserrano per diventar ninfe. Dopo due settimane vengon fuori insetti perfetti. Allora si accoppiano, e la femina non tarda a sgravarsi delle sue uova. Le larve che nascono sul finire dalla state non si trasformano, che al ritorno della stagione calda.

. Quest' Ordine conta trentacinque Specie, alcune poche della quali cercano per alimento il sangue dell' uomo; e tutte le altre si trovano parassite su i cani, su i gatti, su i topi, e su qualche altro mammifero, a si nutrono del loro sangue. Ma da novelle indagini fatte si può dedurre, che su diversi animali vivono dalle Specie a noi sconosciute.

FAMILIA UNICA.

Pulicidae.

Corpo ovale, compresso: testa piccola: 2 occhietti lisci solamente: antenne di 4 articoli: addome grande: gambe forti, vello-

se: tarsi di 5 articolazioni, l'ultima delle quali munita di 2 uncinetti allungati.

Pulex. L.
(1) canis. Dug.
fasciatus. Bosc. *sui topi e sulle talpe.*
(2) irritans. L.

(1) *Pulce del cane.* Questa *Pulce* vive sui cani e sul gatti. Somiglia alla *Pulce irritante,* tranne il cappuccio e il torace, che sono spinosi. A spulciare quegli animali si facciano bollire nell'aqua delle foglie di COLLOQUINTIDA, e con quest'aqua si lavino e si strofinino bene. Oppure si lavino con aqua mista ad olio di trementina.
(2) *Pulce irritante.* Bruna: testa rotonda: occhietti neri risplendenti, laterali: cappuccio e torace senza spine: petto corazzato. Sugge il sangue umano. Tener nette le stanze, i letti, e la persona è il miglior mezzo di liberarci da questo insetto, e di non essere tormentati dalle sue punture. Del resto si possono usare i rimedj, che ho indicati per il *Cimice da letti.* (V. Emitteri. Fam. V.). — Si mettano sui letti alcune pelli di volpe. Le *Pulci* il giorno vi si annideranno dentro. Si prendano quelle pelli, e s'immergano nell'aqua bollente.

DE' RIPITTERI.

Quel sommo entomologista, che fu LATREILLE, trasse assai naturalmente il nome di un tale Ordine dal modo onde questi insetti piegano le ali inferiori: e sì fatto nome forse per questo prevalse all'altro di Strepsitteri, (contorno d'ali) col quale prima di lui l'Inglese KIRBY li aveva annunziati alla scienza. I Ripitteri infatti chiudono le seconde ali nella maniera con la quale si chiude una ventola, e presso a poco come si chiudono le ali membranose degli Ortotteri. Eglino sono insetti minuti, e al primo guardarli si direbbero Ditteri, co' quali si classarono da parecchi. Ma falsamente: giacchè per molti caratteri sono ben diversi da quelli. E in prima ne' Ripitteri bisogna distinguere i maschi dalle femine. I maschi portano quattro ali, le prime delle quali si potrebbero dire due vere elitre: quasi membranose sono le loro zampe, la superiori vicina alle mediane, le inferiori discoste: hanno occhi composti, e questi grandi, emisferici, e come graniti. Le femine in cambio sono animalucci, che serpono, senza ali, senza occhi, e senza gambe.

La bocca è fatta di pezzi disgiunti, e fornita di mandibole, l'una che s'incrocicchia con l'altra. Antenne corte, filiformi, di poche articolazioni. L'estremità posteriore del torace a guisa di un grande scudo si prolunga su l'addome. I tarsi mancano di uncini. Nelle loro metamorfosi avvi diversità grande tra le femine ed i maschi. Le larve de' maschi subiscono una compiuta trasformazione: le larve delle femine non differiscono gran fatto dall'insetto perfetto. Opinano alcuni, che le femine siano vivipare, come le femine degli Afidi: ma con più ragione si afferma da altri, che depongano le uova, le quali sono essurre, tra gli anelli addominali di parecchi Imenotteri, quali sarabbero le *Vespe* e le *Andrene.*

Le larve, che sortono da tali uova, sono azzampate, e corrono celermente. Il corpo loro è ovale, bislungo, e si allarga anteriormente. Portate ne' vespaj dagli Imenotteri su cui naquero e vivono parassite, non tardano a forare le loro larve de' cui succhi campano, e ad annidarvisi dentro. Ivi si spogliano della cute, e perdono le zampe. Nell'ultimo stadio di larve la cute si condensa da formare una maniera di bozzoletto, la cui estremità si sdrucisce a suo tempo, e sorte l'insetto maturo. Esso attaccasi se femina, e aleggia se maschio su l'addome delle Vespe.

Chi scoperse la prima Specie è stato un Italiano, il **ROSSI**. Sulle peste tracciate in sul finire dello scorso secolo da quel dotto naturalista si misero molti insettofili, e le loro ricerche furono largamente compensate (1). Perochè eglino ne scopersero altre quattordici Specie, alcune delle quali di Europa.

(1) V. le *Entomologie inglesi* di KIRBY, CURTIS, WESTWOD.

FAMILIA UNICA.

(1) Xenosidae.

Antenne corte, l'una vicina all'altra, di 3 a 6 articoli: occhi composti: palpi mascellari di 2 articoli: gambe quasi membranose, compresse: tarsi di 2 a 4 articolazioni, senza uncinetti.

Xenos. Rossi.
Peckii. Kirb.
— (2) . . vesparum? Rossi.

Stylops. Kirb.
(3) Mellittae. Kirb.

(1) Dal *Genere* di ROSSI in trassi il nome di questa *Famiglia*. Le poche *Specie* che novera del nostro paese si diversificano tra loro per le articolazioni delle antenne, ma non de' tarsi: giacchè tutti i loro tarsi ne hanno 4. Quelle del primo *Genere* portano antenne di 5 soli articoli: quelle del secondo di 6.

(2) *Xenos delle vespe.* E' nero, con le ali di un bruno nericcio. La sua larva vive sulle *Vespe*, e specialmente su la *Poliste gallica*. (V. Imenot. Fam. VI.). Io non l'ho mai trovato.

(3) *Stilopso di Malta.* Nerissimo: ali più lunghe dell'addome: gambe brune. La larva dimora su le *Andrene*. (v. Imenot. Fam. III.)

DE' DITTERI.

I Ditteri non solo sono diversi per gli organi della bocca dagl'insetti che assorbono; ma, che più è, per il numero delle loro ali. Eglino infatti non hanno che due ali, membranose, e grandi come le prime ali degl' Imenotteri. Per seconde ali portano gli Altèri, che l'insetto agita forte e rapidamente quando vola, e con essi reggesi meglio, e in certa maniera bilanciasi nell' aria. La postura delle cellule su le ali è altra da quella che osservasi negl'Imenotteri, e sono meno le loro nervature. La bocca è a guisa di una tromba cornea, che qualche volta è molle e retrattile, dentro la quale vi sono setole aguzze e forti, che unite formano il succhiatojo. Le antenne sono lunghe in pochi, e in moltissimi corte assai. Per questo carattere eglino si divisero in. Nemoceri, e Bracoceri. Le antenne corte sono fornite ordinariamente di uno stilo, ch' è nudo, o piumato. Gli occhi sono composti, grandi, specialmente ne' maschi, e sul vertice della testa due o tre occhiettini lisci non mancano quasi mai. Ai tarsi di molti stanno attaccati parecchi filetti appiccaticci, per i quali possono salire su per i corpi verticali più

levigati, e tenervisi fermi. Grande è il loro mesotorace. L'addome componesi di quattro a sette anelli, e non di rado è leggiadramente colorato.

Le larve pajono vermi biancastri, giacchè per lo più sono sgambate: la loro testa è molle; e la bocca munita quasi sempre di due uncinetti. Molte abitano nell'aqua; ma tutte sono insetti di metamorfosi perfette. Alcune si lavorano un bozzoletto quando sia venuto il tempo di farsi ninfe. Ma le più di loro giunto quel tempo non si spogliano della cute; si questa indurasi, e prende forma di un uovo. Finito che abbia il Dittero lo stadio di ninfa la sommità di quell' uovo scoppia, e si scoperchia. Allora sorte l'insetto perfetto. Le larve de' Ditteri sono voraci assai, e quindi mangiando molto crescono prestamente. Alcune sono dannose; oltre utili vivendo d'insetti, e di sostanze corrotte. Parecchi Ditteri sono vivipari, o meglio ovivipari.

I Ditteri in quanto a numero di Specie trepassano forse ciascun altro Ordine d' insetti; ma per la piccolezza e fragilità loro essendo meno ricercati e studiati non è da maravigliare, che non se conoscano ai nostri giorni, che diecimile circa.

V. Suite a BUFFON. *Dipt.* Paris 1844. Vol. 2. — RONDANI, *Dipterologia italica.* Parma 1861.

PAOLO LIOY propose un nuovo metodo di classificazione naturale de' Ditteri. V. *Atti dell' Istituto Veneto.* Anno 1863-64.

FAMILIA I.

(1) **Culicidae.**

Tromba lunga, sporgente: palpi filiformi di 4 a 5 articoli: corpo sottile, allungato: ali e gambe lunghe.

Culex. L.
(2) annuletus. F.
bipunctatus. Rob.
claviger. Meig. *boschi.*
• ornatus. Hoffm.
(3) pipiens. L.

Anopheles. Meig.
(bifurcatus. Meig.
(trifurcatus. F.
• maculipennis. Hoffm.

---

(1) Tutti conoscone le *Zanzare.* Ma pochi sanno le origini di questi *Ditteri* tormentosi. Le femine si appiccano a qualche fogliuzza, o a qualche fuscellioo che nuota su l' aqua, e vi depongooo un dugento uova, attaccate insieme per una sostanza vischiosa. Quindi ne risulta una maoiera di zattera col suo carico, che galleggia su l'aqua. Scorsi pochi giorni le larve sortooo, e s' immergono nell'aqua, dovo campano di vegetabili, e di sostanze terrose. Spesso si tengono a galla, e con la testa nell'aqua, e il resto del corpo fuori respirano l'aria. Arrivato il tempo dell' ultima trasformazioe, la ninfa che nuota agilmente, ma che più non maogia, vieoe a sommo: la sua pelle come sente l' aria a poco a poco si risecca, indi scoppia in 2 parti, le quali cadendo su l'aqua formano come un barchettino su cui la *Zanzara* si sostiene. Asciugate le ali, le agita forte, le spiega, e vola via. V. A. VILLA. Le *Zanzare*, nel Giornale l'*Adolescenza* 1864.

(2) *Culice anellata.* E' maggiore della *Zanzara comune*, e punge come quella. Il suo colore è nerastro: addome e piedi anellati di bianco. Viene nelle case.

(3) *Culice pungente,* o *Zanzara comune.* Il maschio ha le antenne piumate. Afformano alconi ch' egli viva più di sughi vegetali, che di sangue umano. Difatti assai di rado vedesi nelle stanze. La femina è quella che vi entra, e si ci molesta colle sue trafitture. E' di colore cenerognolo, con gli anelli dell'addome traversati da una riga bruna. Poche granella di GINEPRO, o veramente alcune foglie secche di TABACCO gettate su le brage in una stanza chiusa, e più che tutto, il vapore dell'aceto bollente si intormentiscono le *Zanzare*, che per ore parecchie non volano più. — Una rete che abbia le maglie di un centimetro di grandezza, od anche una grata di non molti fili tirati in lungo ed in largo impediscono l' entrare delle *Zanzare.* In tal guisa le finestre sarebbero difese, e l' aria scorrerebbe liberamente.

FAMILIA II.

(1) Tipulidae.

Antenne ordinariamente lunghe, di 6 a 21 articoli: tromba forte, corta, che finisce in 2 labbra grandi: palpi ricurvi, di 4 a 5 articolazioni: ali e gambe lunghe.

Corethra. Meig.
(2) culiciformis. Meig. e Degeer.
pallida. Meig. *paduli e riviere.*
plumicornis. F. »
Chironomus. Meig.
annulatus. Latr. *presso le aque.*
aprilinus. Meig. »
bicinctus. Meig. »
junci. Meig. *giunco.*
minimus. Meig. *paduli.*
motitator. Meig. »
niger. Macq.
. olivaceus. Meig.
pedellus. Meig. *risaje e paludi.*
— (3) plumosus. Meig. e L.
tremulus. Meig. *paduli.*
viridulus. F. *siti umidi, ed aquitrini.*
Ceratopogon. Meig. (4).
(5) . aristolochiae. Rondani.
barbicornis. Meig. *fiori.*
cinereus. Macq.
communis. Meig. *fiori.*
femoratus. Meig.
(6) . lucorum. Meig.
leucoppezza. Meig. *gemme del salcio.*
morio. Meig. *praterie.*
palustris. Meig. *fiori di caprifoglio.*
pulicaris. Meig. *nelle case.*
Tanypus. Meig. (7).
arundineti. Meig. *canneti.*
fasciatus. Macq. *prati umidi.*
monilis. Meig. *verzieri.*
(8) varius. Meig.
Ptychoptera. Meig.
contaminata. Meig. *aquitrini.*
Ctenophora. Meig.
atrata. Meig.
(9) bimaculata. Meig.
flaveolata. F.
paludosa. F. *calta palustre.*
(10) pectinicornis. Meig.
. ruficornis. Meig.
Tipula. L. (11).
cornicina. L.
(12) crocata. L.
flavolineata. Meig.
gigantea. Meig.
(13) hortulana. Meig.
(14) lunata. L.
maculosa, Hoffm.
(15) . nigra. L.
— (16) oleracea. L.
(17) pratensis. L.
(18) . . turcica. F. m.
vernalis. Meig.
Nephrotoma. Meig. (19).
(20) . dorsalis. Meig.
Pedicia. Latr.
(21) rivosa. Latr.
Limnobia. Meig. (22).
. dispar. Meig. m.
flavescens. Latr.
picta. Meig. *adianto.*
replicata. Meig.
sexpunctata. Meig.
tripunctata. Meig.
Erioptera. Latr.
atra. Meig. *cacalia odorosa.*
Trichocera. Latr.
hyemalis. Meig.
relegationis. Latr.
Mycetophila. Meig. e Latr. (23).
. analis. Meig.
Sciophila. Hoffm.
striata. Meig.
Ceroplatus. Bosc.
(24) . tipuloides. F. m.
Campylomyza. Wied.
. aceris. Meig. a. *acero.*
Cecidomyia. Latr.
(25) hyperici. Gené.
longicornis. Meig.
palustris. Meig. *calta palustre.*
pennicornis. Meig. *fiori di clematide.*
salicina. Meig. *salice.*
(26) Woeldickii. Contar.
Lasioptera. Meig. e Latr.
(27) juniperina. Meig.
Psychoda. Latr. (28).
phalaenoides. Latr.
Simulium Latr.

reptans. Latr. *nelle case.*
Dilophus. Meig.
(29) febrilis. Latr.
Bibio. Geoffr.
(30) brevicornis. F.
ferruginatus. Meig. *fiammola*.
(31) Johannis. Meig.
— (32) hortulanus. Meig.
Marci. Meig. *salice.*
(33) praecox. F.
Scathopse. Geoffr.
latrinarum. Degeer.

---

(1) La grande *Famiglia* dalle *Tippole*, che altri divise in parecchie *Famiglie*, comprende *Specie* fra loro diversissime e di forma, e d'istinti. Le principali divarsità le andrò notando ne' *Generi* loro. Le larve o vivono nell'aqua, o vero nelle piante, nelle latrine, nelle Collezioni zoologiche, nel fimo, e in tali altri siti. Ma i caratteri generali della *Famiglia* si attagliano a tutte le *Specie* nostrali.

(2) *Coretra a forma di culice*. Corpo bruno: addome e zampe di color grigio: nervatnre delle ali vellose. Vola sui padnli.

(3) *Chironomo piumato*. E' lungo 3 linee: antenne del maschio piumate: testa bruna: corsaletto verdicante: addome bruno, fasciato su le anella: ali bianche, le cui nervatare incrociandosi disegnano nn punto: gambe brune, con la metà anteriore pelosa. Sul paduli. La larva è vermiforme, color di sangue.

(4) I caratteri di questo *Genere* sono: antenne di 13 articoli, i primi 8 globosi, gli altri setacei: testa allungata. Le larve hanno il capo retrattile, e dimorano negli arbori vecchi o morti, sotto le cortecce. Alcune sue *Specie* si prestano maravigliosamente a fecondare i semi delle Aristolochia.

(5) *Ceratopogono dell' aristolochia*. La descrizione di questo *Dittero* la dobbiamo al Prof. RONDANI insigne autore della *Ditterologia italica*. E' negro-opaco: antenne del maschio nereggianti, con l'apice albiccio: altèri foschi, o nerigni, con la clava atra: gambe fosche: tibie e tarsi pelosi: ali grigie, con la vena costale e le 2 prima longitudinali nericanti. Cerca l'Aristolochia ritonda, clematite, e a Grandifoglie, e internasi nel fiore. Sanno i botanici la forma strana del perigonio delle Aristolochie. Gli stami sono aggiunti al pistillo in modo, che il polline non potrebbe da se passare dalle antere allo stimma. Questo insetto sugge il fiore, e poscia volendo sortire vi si trova come imprigionato dentro. E' allora ch'egli impaziente di uscire gira e rigira intorno, si dibatte forte, s'intride del polline, e indi uscendo ne lascia tanto sullo stimma da rendere fecondi i semi della pianta. V. RONDANI, *negli Atti della Società italiana di scienze naturali*. Vol II. Milano 1860, tip. Bernardoni.

(6) *Ceratopogono delle boscaglie*. Ancora questo *Dittero* insinuasi ne' fiori delle Aristolochie, e specialmente dell'A. clematite, odorosa, e altissima, ed effettua la loro fecondazione. Dimora ne' boschi folti.

(7) Tentoni di 14 articolazioni si nelle femine, che ne' maschi, l'ultima delle quali nei maschi è lunghissima. Le femine si scaricano delle uova sulle piante aquatiche.

(8) *Tanipo vario*. Lungo più di 3 linee, cenerognolo: ali bianchicce, con tacche nereggianti, la penultima delle quali si stende da un margine all'altro: antenne del maschio piumate. Voleggia ne' prati umidosi.

(9) *Ctenoforo di due macchie*. Antenne gialle, dentate nel maschio e più lunghe che nella femina: lati del corsaletto e dell'addome gialli misti di scuro: talvolta il corsaletto è giallo: ali con una tinta bruno-giallina, e 2 macchie brune: piedi giallo-scuri, con l'estremità delle cosce nere: il colore del corpo è nero, lucente.

(10) *Ctenoforo pettinicorne*. Lungo 9 linee: antenne del maschio fatte a pettine dalla banda interna: testa nera lucente: corsaletto nero, con una tacca gialla a' lati, ed una linea dello stesso colore; addome giallo-rancio; una macchia negra su gli anelli in guisa di fascia longitudinale: zampe ranciate: tarsi negri: una macchietta ovale di color nero su le ali.

(11) Le *Tippole*, o *Longipedi* si distinguono dalle altre *Specie* per il corsaletto gibboso, e per l'enorme lunghezza delle loro gambe. Vivono in luoghi umidi ed erbosi specialmente ne' prati. Le femine depongono le uova in terra. Le larve rodono le radici delle piante: perciò alcuna è assai nociva. Quando volano battono prestissimamente gli altèri: e se fermansi sopra una foglia si lasciano di frequente cadar penzoloni attaccandovisi con una sola zampa.

(12) *Tippola*, o *Longipede zafferanato*. Lungo 7 linee: antenne nere, eccetto la base ch'è fulva, dentellate da tutte e due le parti nel maschio, e un poco ancora nella femina: testa e corsaletto neri, con tacche gialle: addome nero; delle macchie color di Zafferano su gli anelli disposte diversamente ne' 2 sessi: ali fulve con venature brune, ed un punto marginale nero: piedi rossastri.

(13) *Longipede ortolano.* Ali trasparenti, con l'orlo esterno nero: addome rosso mischiato di nero. La larva nasce di primavera, e va a rodere i fiori delle piante da frutto quando sbocciano appena. Dove fosse moltiplicata recherebbe gravi danni, giacchè ogni fiore morso da lei è un frutto di meno. Ella nasce a terra. Adunque un albero invischiato circa un pollice tutto attorno sarebbe netto di queste larve; avvegnachè il cerchio di pania impedirebbe loro di salirvi sopra. Questo rimedio si dovrebbe praticare negli orti, nei quali più usa e nuoce questa larva. Essa qualche volta si appiglia agli Sparagi.

(14) *Longipede alunato.* Lungo 8 linee: antenne filiformi, con parecchi peli: corpo grigio-gialligno: ali bruno-chiare, con le nervature scure, ed un un punto bruno sul margine esterno: una striscia prima del punto, biancosa, obliqua, a foggia di una mezza luna. La femina ha una linea bruna lungo il dorso.

(15) *Longipede nero.* Lungo 3 linee, negro: ali nericanti, con le nervature nere, ed un punto costale bislungo.

(16) *Longipede erbaggino*, o *degli ortaggi.* Corpo grigio-bruno, senza tacche: antenne filiformi brunazzo-chiare, corte nella femina, lunghe nel maschio. Ali trasparenti col margine costale fosco. La larva ha il podice dentato, e il dosso bicorne. Essa dimora su la radice delle civaje, le quali non di rado mette a soqquadro. E' lungo da 7 ad 8 linee, ed ha le gambe lunghissime.

(17) *Longipede pratense.* Ali cenerognole, con le venature fosche; torace a più colori. La larva vive ne' prati su le radici della Gramigna, e le consuma tutte. Il concime misto di cenere e di fuliggine la tiene lontana.

(18) *Longipede turchesco.* Lungo 6 linee: antenne brune, col terzo articolo rosseggiante: addome a fasce larghe di color nericcio. Trovato sui monti di *Grancona.*

(19) Antenne de' maschi di 19 articoli reniformi, tranne il primo, ch'è cilindrico: antenne delle femine di 15 articoli.

(20) *Nefrotoma dorsale.* Testa a tacche: fasce dorsali nere.

(21) *Pedicia ripale.* Il maschio è lungo 10 linee, la femina 14. E' bruno-cinerizia: antenne rossastre: addome elavato all'apice nel maschio, forcuto nella femina: ali larghe, con tacche e fasce nere. Vola in riva alle aque.

(22) Le *Limnobie* frequentano quasi tutte i luoghi aquosi. Le larve di parecchie nascono e vivono ne' Boleti, sui quali si trovano sovente ancora le femine, che vi depongono le uova.

(23) Le *Micetofile* hanno le antenne corte, e le gambe fornite di 2 liste di spine. Le loro larve vivono ne' Funghi.

(24) *Ceroplato tippoinide.* E' di colore rossigno: torace rigato di bruno: addome bruno, con fasce bruno-chiare: ali bianche, con una macchia e i sommoli negricanti. Vola ne' prati.

(25) *Cecidomija dell' iperico.* La larva vive sull' Iperico perforato. V. su questo insetto lo scritto del CONTARINI, *Memoria sopra una nuova Specie di Cecidomia.* Venezia, Andreola 1840.

(26) *Cecidomija di Woeldicke.* E' una linea e mezzo: antenne strette, lunghissime: corsaletto e addome rossastri, ali grandi, strette alla base, con 5 macchie vinate su ciascuna. Fu trovata dal CONTARINI sotto le penne di alcuni uccelli imbalsamati. V. la sua *Memoria*, etc. come sopra. Gli uccelli morti rosi da quella, o da altre larve si nettano col petrolio.

(27) *Lasiottera del ginepro.* E' di taglia minuta; antenne filiformi, pelosette: addome della femina grosso; sottile del maschio, uncinato all'apice, rosso, con macchie scure. La la larva dimora in cima a' rami del Ginepro.

(28) Le *Psicode* hanno ali larghe, con frangia, e parecchie nervature longitudinali. Somigliano a farfallette.

(29) *Dilofo febrile.* Lungo 4 linee e mezzo, nero: testa del maschio grossa; la femina ha l'addome grosso, e piccola la testa.

(30) *Bibione di antenne corte.* Lungo 3 linee: il maschio è negro, alquanto peloso, con la testa grossa: la femina ha la testa piccola, l'addome ferrugineo, con una linea longitudinale nericcia.

(31) *Bibione di S. Giovanni.* Lungo 3 linee, nero: testa come nell' altro. La larva soggiorna nel fimo e nella bovina. Vola sulle sabbie.

(32) *Bibione ortolano.* E' appena 4 linee: il maschio nero, pelosetto: la femina nera, col torace di un rosso di ciriegia e l'addome di un rosso-gialleggiante: margine costale negricante. La larva vive ne' letamaj, e negli escrementi de' ruminanti. Vola sugli Sparagi.

(33) *Bibione precoce.* Il maschio è tutto nero: ali jaline di orlo esterno grosso, nero. La femina ha il corsaletto di un rosso di ciliegia, l' addomine fulvo, la testa il petto e le gambe di color nero.

FAMILIA III.

(1) Tabanidae.

Antenne lunghe quasi come la testa: tromba forte, aguzza, con l'ultimo articolo diviso: corpo largo, sovente robusto.

Pangonia. Latr.
maculata. Meig.
marginata F.
Tabanus. L.
albipes. F. *praterie.*
(2) autumnalis. L.
(3) bovinus. L.
(4) bromius. L.
morio. L. *buoi e cavalli.*
(5) rusticus. F.
(6) tropicus. L.

Haematopota. Meig.
(7) pluvialis. Meig.
Chrysops. Latr.
— (8) caecutiens. F.
(9) lugubris. F.
. salinarius. Scop.
Coenomyia. Latr.
(10) . ferruginea. Latr.
Xylophagus. Meig.
(11) . ater. Lar.

---

(1) Le larve sono apode, vermiformi, e si spogliano della cute prima che diventino ninfe. Molti degl' insetti succhiano il sangue degli animali. Colla tromba appinzano forte. I loro occhi sono grandi, e non di rado risplendenti de' più vaghi colori. Si tiene che i maschi più che di sangue si nutrano del miele de' fiori.

(2) *Tafano autunnale.* Testa grigia: torace bruno, con 5 linee longitudinali: dei peli biancastri a' lati: addome bruno, con tacche triangolari in mezzo degli anelli: delle macchiette laterali. Sui buoi o cavalli. E' minore del *Tafano bovino.*

(3) *Tafano bovino.* E' lungo circa un pollice: testa bianco-grigia: corsaletto nericcio, con 5 linee longitudinali di color bigio: addome giallastro, o bruno-nereggiante, ogni anello del quale ha una tacca centrale bianchiccia di forma triangolare. Tiene dietro a' buoi ed a' cavalli del cui sangue vive. Gli animali che siano bagnati con una infusione di Tabacco e Pepe nero non vengono punti da questo *Dittero.* La sua larva dimora sotterra. La ninfa è nuda, allungata, con 6 spine all' estremità dell' addome.

(4) *Tafano bromio.* Lungo 6 linee: testa grigia: occhi verdi, con una striscia trasversale porporina: corsaletto e addome grigio-cenerini, con tacche nere. Sui cavalli.

(5) *Tafano rustico.* Lungo 4 linee, grigio: ali gialligne alla base e sul margine esterno, lucenti a' sommoli: gambe di un fulvo sbiadito. Sugli animali bovini.

(6) *Tafano tropico.* Lungo 9 linee: antenne fulve tinte di nero: occhi verdi, lucentissimi, con 3 fasciole traversali color di porpora: corsaletto bruno, con pelo grigio ai lati: addome bruno, con una gran tacca fulva a' lati de' primi segmenti. Sui cavalli sulle pecore.

(7) *Ematopota piovosa.* Lunga 5 linee: tromba sporta in fuori: torace solcato da 3 righe longitudinali biancastre: lembi interni dell' addome cenerognoli: ali nereggianti, con numerosi punti e striscе biancastre: occhi verdi, illucenti, con 5 linee traversali di porpora, ondeggianti, e 3 macchiette ritonde vellutate poste a triangolo. Nei canneti.

(8) *Crisopso cieco.* Occhi di color dorato cangiante in verde e fulvo, con puntini neri: corsaletto nero, co' lati giallastri: addome giallognolo; una gran tacca nera sul mezzo de' 2 primi anelli, e questa terminante a guisa di forca; i 3 ultimi anelli tutti neri: orlo superiore delle ali bruno; 2 tacche brune congiunte a quello, l' una in mezzo, grande, longitudinale, che copre tutto il disco; l' altra minore che tocca il sommolo delle ali. Lungo 4 linee. Punge i cavalli.

(9) *Crisopso lugubre.* Lungo 5 linee, bruno-nerastro: ali brune dalla base al centro, bianche all' estremità e lucenti, con una macchia bruna: petto e addome con peli fulvi, o giallicci: piedi neri. Su le Canne, sui fiori.

(10) *Cenomija ferruginea.* Rossigna: addome giallo taccato di biancastro. Qualche volta i suoi colori sono bruni. Sparge un odore di miele.

(11) *Silofago atro.* Nero, di color allungato; bocca gialla, del quale colore sono pure le linee a' lati del torace, lo scudetto, e le gambe. Sull' Olmo.

FAMILIA IV.

(1) Stratiomydae.

Corpo schiacciato, larghissimo: antenne che terminano a foggia di stilo, o veramente di setola: scudetto d'ordinario fornito di punte.

Beris. Latr.
nigritarsis. Latr. *prati.*
Stratiomys. Geoffr.
— (2) chamaeleon. F.
riparia. Meig.
. strigata. F.
Odontomyia. Latr.
(3) hydroleon. Latr.
(4) microleon. F.
— viridula. Latr.
Oxycera. Meig.
(5) hypoleon. Meig.
. pulchella. Meig. m.
(6) trilineata. Latr.

Ephippium. Latr.
(7) thoracicum. Latr.
Sargus. F. (8).
(9) cuprarius. F.
Chrysomyia. St. Farg.
{ aurata. F.
{ ♀ xanthoptera. F.
. flavicornis. Meig.
polita. F.
Nemotelus. Geoffr.
. nigrinus. Fall.
pantherinus. Meig.
(10) uliginosus. F.

---

(1) Questi *Ditteri* si trovano sui fiori, sui cespugli, e non di rado sulle ORTICHE. Le larve di parecchi vivon nell'aqua. Alle ninfe non cade la pelle, ma si bene s'indura da formare una sorta di bozzoletto dentro al quale rimangono chiuse. Le larve aquatili sono lunghe, stiacciate, coll'estremità dell'addome assottigliata, i cui ultimi segmenti si foggiano a coda, la cima della quale è pelosa.

(2) *Stratiomide camaleonte*. E' circa 6 linee, nero: porzione dello scudo gialla, con 2 spine: 3 grandi tacche citrine da ciascun lato dell'addome, il quale è segnato in mezzo da una larga linea nera macchiata di giallo: orlo esterno delle ali bruno.

(3) *Odontomija idroleonte*. Lungo 4 linee: antenne nere: occhi grandi assai, bruno-verdi, con una fascia traversale violacea: torace bruno coverto di sottile calugine: scudetto verde, con 2 spine: addome verde, con una riga longitudinale nera: zampe giallette. Questo *Dittero* è assai cercato da un uccello, la Sterna nera.

(4) *Odontomija microleonte*. E' più di 3 linee: antenne nera, corsaletto e scudo bronzini, e lo scudo con 2 spine fulve: addomine depresso, negro, con 6 macchiette di un colorino giallo: ali bruno-gialline, lucide: gambe nere macchiate di giallognolo.

(5) *Ossicera ipoleonte*. E' screziato di nero e di giallo: scudetto giallo fornito di 2 spine.

(6) *Ossicera trilinea*. Lunga 3 linee: occhi grandi, bruni: corsaletto verdicante, con 3 linee nere longitudinali: addome verde, con fasce traversali nere, angolose: ali bianche, col margine esteriore bruno: zampe gialle. Vola sui prati.

(7) *Efippio toracico*. Brunissimo: corsaletto di un rosso di raso, con una spina ai lati: scudetto a 2 spini. Si posa volentieri sui tronchi delle vecchie QUERCIE.

(8) Le *Specie* di questo *Genere* e del seguente sono fra i *Ditteri* quello che le *Mosche d'oro* fra gl'*Imenotteri* (V. Imenot. Fam. XIII.): tanto son belli e raggianti i loro colori, quando azzurri e giallicci, quando verdi e rosei, ma sempre di lucentezza metallica.

(9) *Sargo ramato*. Lungo 4 linee, di un verde dorato: addome color di rame, lucente: zampe nere, con le ginocchia terree: una tacca bruna in mezzo all'orlo costale delle ali. La larva vive nello sterco di vacca.

(10) *Nemotelo uliginoso*. Occhi assai vicini: addome biancastro, con la base del primo segmento, e l'orlo inferiore del terzo e dal quarto neri: corpo nero, liscio. La femina ha gli occhi scostati l'uno dall'altro: l'addome nero, con 3, o 4 punti bianchi sopra. Frequenta i siti aquosi.

FAMILIA V.

(1) Asilidae.

Tromba terminante in 2 labbri minuti, lunga, e talvolta corta: antenne con l'ultimo articolo intero: una cellula marginale chiusa su le ali.

Laphria. F.
(2) atra. F.
cincta. F.
(3) flava. Meig.
(4) . gibbosa. F.
(5) . gilva. F.
glaucia. F.
(6) marginata. Meig.
Dioctria. F.
gracilis. Meig.
(7) oelandica. F.
. rufipes. Meig.
Dasypogon. F.
. cinctellus. Meig. *colline aricce.*
minutus. Meig. *su le sabbie.*
punctatus. Meig.
teutonus. F.
Asilus. L.
cingulatus. F.
— (8) crabroniformis. L.
(9) forcipatus. L.
germanicus. Meig.
nigerrimus. Will.
(10) platytarsatus. Contar.
(11) sabulosus. Contar.
. tibialis. Latr.
Gonypes. Latr.
(12) tipuloides. F.
Hybos. Meig.
. asiliformis. F.
Empis. L.
cinerea. F.
(13) livida. L.
— (14) pennipes. L.
(15) stercorea. L.
Rhamphomyia. Hoffm.
(16) { appendiculata. Meig. / Empis forcipata. L. }
Tachydromia. Fall.
arrogans. Latr.
. cimicoidea. F. *sui tronchi arborei.*
Platypalpus. Maq.
. calceatus. Meig. m. *a Marostica.*

---

(1) Questi insetti potrebbero dirsi i *Carabi* de' *Ditteri:* tanto egliuo sono carnivori e sanguinarj. Si gettano avidamente non solo sopra gli altri insetti, ma ezlandio sui bruchi e su le larve, e li succhiano tutti. Le più delle loro larve sono terrestri, e si nutrono di radici vegetali. Gl' insetti perfetti si trovano sui cespugli e su le sabbie, e quando il caldo è più grande volano cercando la preda.

(2) *Lafria atra.* E' lunga da 8 a 10 linee, pelosetta, negra, con qualche pelo biancuccio sul capo. Caccia gl' *imenotteri,* e più le *Api* di cui è molto ingorda.

(3) *Lafria gialla.* Lunga 10 linee, nera, con peli biancolini sul capo e torace: addome ovale, con peli rosso-giallicci: bilancieri gialli: zampe coverte di pelo rosaetto.

(4) *Lafria gibbosa.* Lunga circe un pollice, nera, risplendente: antenne nere, cortissime, nude: de' peli lunghi, grigio-giallicci su la fronte: segmenti esterni dell' addome coperti di pelo cinereo: ali brune: peli negri alle gambe.

(5) *Lafria cenericcia.* Lunga 10 linee: antenne nere: fronte coverta di peli cenericci, o grigio-giallini: de' radi peli fulvi sul corsaletto: addome nero lucido coperto di pelo rosso: gambe nere, vellose. Preso a Brendola su l' ELIANTO DOPPIO.

(6) *Lafria marginata.* Testa nera: fronte adorna di pelo giallo dorato: corsaletto nero come l' addome, il quale ultimo ha le falde interne degli anelli coperte di peli gialloei: ali lunghe più dell' addomine: eltèri cedrini.

(7) *Dioctria oelandica.* Lunga 8-9 linee, nera, liscia, fulgida: testa fregiata di calugine argentea: addome lungo, cilindrico: ali strette, brunissime: bilancieri e piedi fulvi: estremità de' piedi, o tarsi di color nero.

(8) *Assillo calabrone.* Lungo più di un pollice: tromba ellungata, robusta: testa pelosa: i 2 primi articoli delle antenne fulvi, gli altri neri: corpo di un giallo d'ocra: i 3 primi segmenti addominali neri, velluti; gli altri giello-fulvi: ali gialleggianti, con

istrisce nericce all'orlo inferiore: gambe fulve; cosce nere. Egli si lancia rapidissimo sugl'insetti, o li sacchia prestamente.

(9) *Assillo a tanaglie*. Lungo 8-10 linee, grigio-cenerino: antenne nere, con una setola su la cima: testa coverta di pelo grigio-gialliccio; corsaletto grosso, con una linea nericcia in mezzo; addome cinereo-nerastro, aguzzo nelle femine, doppiamente uncinato ne' maschi; orlo delle anella grigio, apice negro. Su le sabbie.

(10) *Assillo di tarsi lati*. Nerastro, tutto coverto di peli rigidi: testa gambe e 4 linee sul torace brunissime: apice dell'addome ripiegato sul ventre: prima articolazione de' tarsi grossa, incavata di sotto ne' soli maschi, allargata. Trovasi di primavera.

(11) *Assillo delle sabbie*. Lungo 3 linee: cenericcio: testa di un bianco argenteo, circondata da una barba dello stesso colore e ferruginea in mezzo: 2 linee traversali fosche a' lati del corsaletto, e 3 longitudinali sul centro: addome nero, lucente, con gli anelli bianchi alla loro base, tranne i 2 ultimi, che sono cenerognoli: alteri bianchi: gambe rosseggianti; tibie ferrigne, eccetto l'estremità ch'è nera: ali fosche, con le nervature nere. Su le sabbie, sui renaj.

(12) *Gonipo tippoloide*. Lungo 4 linee: antenne negre: corsaletto cinereo-scuro, con 3 linee longitudinali nere: addome di un giallo-pallido: ali giallo-brune. L'addome delle femmine è cenerino-scuro, e l'ale bianca Sui prati.

(13) *Empide*, o *Beccacciuola livida*. Lungo 4 linee, di un giallo-smorto: corsaletto segnato di 3 linee nere longitudinali: una macchia bruna triangolare in mezzo agli anelli dell'addome: gambe posteriori cigliute. Sui fiori.

(14) *Empide*, o *Beccacciuola pennipede*. E' appena 2 linee: ha le tibie anteriori, le cosce e le tibie posteriori fornite di ciglia, e come pennute. Prendesi non di rado su le finestre.

(15) *Empide*, o *Beccacciuola stercoracea*. E' 3 linee e mezzo, color di ruggine: una linea nera lungo il torace e l'addome: ali grandi. Su le piante ombrellifere.

(16) *Ranfomija con appendicette*. Lunga 3 linee e mezzo: corsaletto e addomine cenerini: zampe lunghe di color bigio; cosce pelose: ali lucenti, con una macchia dopo il disco. Ha delle appendicette a foggia di tanaglie all'addome. Vola su gli stagni.

FAMILIA VI.

(1) Anthracidae.

Tromba sottile, lunga e talvolta assai: corpo corto, largo: le ali non coprono, che la porzione laterale dell'addome.

Bombylius. L. (2).
ater. L.
fuscus. F.
(3) major. L.
(4) medius. Latr.
minimus. F.
(5) minor. L.
Usia. Latr.
florea. Meig.
Anthrax. Scop.
(6) aethiops. F.
(7) bifasciata. Meig.
— hottentotta. F.
(8) maura. F.
(9) morio. Pz.
(10) sabaea. F.

---

(1) Questi insetti si sostentano di vegetabili. Sono forniti di una tromba qualche volta lunghissima, e volano rapidamente. Frequentano i fiori.

(2) L'addome di questi *Ditteri* è velloso, la tromba lunga assai, la quale eglino come le *Sfingi* (V. Lepidot. Fam. VIII.) sempre volando e rapidissimamente immergono ne' calici de' fiori.

(3) *Bombilio maggiore*. E' 5, o 6 linee, nero, ricoperto di un pelo bigio-giallognolo: tromba ricurva: piedi grigi, lunghi, spinosi: tutta la metà inferiore delle ali biancastra, trasparente; la metà superiore terreo-nericcia quasi sino al sommolo dell'ala.

(4) *Bombilio medio*. E' 5 linee incirca, coverto sotto di folto pelo nero, sopra di pelo giallogno-rossastro: zampe terree: ali biancastre, con la base bruna, il quale ultimo colore si stende lungo il margine costale, e copre porzione delle ali; nervature brune con 14 taccherelle più o meno grandi sparse sopra, sichè l'ala sembra punteggiata di bruno: spine negre alle zampe.

(5) *Bombilio minore.* E' più di 4 linee, nero, di pelo grigio-giallicio: ali lucenti, senza tacche, con tinta bruna alla base.

(6) *Antrace etiope.* Testa, torace, ed addomine neri, pelosi: l'addome con fasce traversali bianche, e una macchietta argentea lucente a' lati: ali nere alla base, con punti bianchi; bianche all'estremità, con 2 punti neri: zampe negre. Lungo 6 linee. La larva di questa *Specie* e delle altre, si crede che viva nel nido degl' Imenotteri delle primo *Famiglie.*

(7) *Antrace a due fasce.* Lungo 4 linee, nero: occhi di un rosso dorato: orlo anteriore del corsaletto listato di peli gialli a modo di frangia; una riga di peli gialli, ma più chiari, a' lati esterni, de' quali peli sono pure 2 fasce traversali su l'addome: ali nereggianti, opache, con 2 tacche bianche trasparenti, una in mezzo su l'orlo anteriore, l'altra presso il sommolo dell'ala.

(8) *Antrace mauro.* Lungo 6 linee, negro, velloso, specialmente a' fianchi: busto circondato di peli bianchi rossi e negri: delle fasce traversali di peli bianchi sull'addome: ali nericce opache sino al centro, e più; indi bianche, jaline, lucenti.

(9) *Antrace nero.* E' tutto nero, velloso: corsaletto e lati dell'addome con peli fulvi: il colore delle ali dalla base fin'oltre la metà è nero, e termina in 4 denti: zampe nere.

(10) *Antrace sabeo.* Lungo 5 linee, nero, pelosetto: testa con pelo bianco: corsaletto quasi liscio in mezzo, intorniato di peli gialligni: orlo posteriore degli anelli addominali bianco-giallognolo: ali bianche, lucide, sparse di bruno dalla base al disco: clava dei contrapesi gialla.

FAMILIA VII.

(1) **Syrphidae.**

Antenne di 3 articoli, non compreso lo stilo: tromba corta terminante in 2 grosse labbra: labbro superiore largo: palpi corti, coll'estremità rigonfie: addome allungato, stiacciato.

Aphritis. Latr.
(apiformis. Latr. m.
(♀ apiarius. F.
. mutabilis. L. m.
Chrysotoxum Latr.
(2) arcuatum. Degeer.
bicinctum. Rossi.
italicum. Rond.
Volucella. Geoffr.
. dryaphila Scop.
(3) bombylans. L.
(4) inanis. F.
(5) mystacea. L.
(6) pellucens. L.
Eristalis F. (7).
(8) aeneus. Scop.
arbustorum. L.
(9) nemorum. L.
sepulcralis. L.
(10) . . similis. Fall. a.
(11) tenax. L.
Myathropa. Rond.
(12) florea. L.
Helophilus. Meig.
(13) pendulus. L.
(14) . trivittatus. F. m.
Merodon. F.
(15) . narcissi. F.
pruni. Rossi.
Xylota Meig.
(16) segnis. L.
. sylvarum. L. a.
Syritta. St-Farg.
(17) pipiens. L.
Rhyngia. Scop.
(18) rostrata. Scop.
Ceria. F.
(conopsoidea. L.
(clavicornis. F.
Syrphus. F.
corollae. F.
(19) festivus. Latr.
luniger. Meig.
. mellinus. L.
nectareus. F. e Pz.
(20) pyrastri. L.
(21) ribesii. L.
scalaris. F.
(22) vitripennis. Meig.
Sphaerophoria. St-Farg.
menthastri. L. *mentastro.*
(23) scripta. L.
(24) taeniata. Meig.
Cheilosia. Meig.

oestracea. L.
scutellata. Fall.
Chrysogaster. Meig.
caemeteriorum. L.
viduatus. L.
Pipiza. Fall.
noctiluca. L.

Paragus. Latr.
. bicolor. F. m.
haemorrhous. Meig.
Ascia. Meig.
podagrica. F.
Spazigaster. Rond.
. lugubris. Costa. a.

---

(1) Questi *Ditteri* frequentano le piante ed i fiori; ma le loro larve hanno istinti diversissimi. Alcune vivon nell'aqua, altre nel fimo e nelle immondezze, e parecchie ne' nidi di verj Imenotteri, e sulle piante, dove cercano i *pidocchi d'erba* per loro cibo. Quasi tutte sono carnivore. Non pochi di questi insetti sono fregiati di colori metallici assai leggiadri.

(2) *Crisotosso archeggiato.* Lungo 4 linee, nero, fulgido: lati della testa di un gialliccio-smorto: corsaletto zigrinato sparso di peli bigi: margini esterni del primo anello fulvi; degli altri due giallogno-pallidi: scudetto fulvo, con una macchia nera in mezzo: 3 mezze fasce da ciascuna banda dell'addome giallo-fulve, traversali, arcate: una tacca in mezzo all'orlo dell'antipenultimo anello; 2 tacche traversali su l'ultimo, ed apice del colore delle fasce: porzione dell'orlo costale e base delle ali di color rossigno come le gambe.

(3) *Volucella rombante.* Lunga da 6 a 7 linee, nerastra, assai pelosa: stilo delle antenne piumato: testa gialla: scudo gialligno: estremi segmenti addominali fulvi o rossastri, coverti di pelo: una gran macchia bruna su le ali, e parecchie macchiette all'estremità. Su la ROSA CANINA.

(4) *Volucella vuota.* Lunga 8 linee: testa gialla: corsaletto e scudo rossastri: 2 fasce traversali nere su l'addome, la base del quale è nera, e il resto giallo, o giallo-fulvo: sommolo delle ali e metà inferiore di color biancastro, ali giallo-rossigne: ventre nero, lucentissimo, con 3 tacche gialle a' lati: gambe fosco-rossastre. L'addome è stiacciato assai, e sembra vuoto. La larva dimora nel nido de' *Pecchioni.* (V. Imenot. Fem. I.)

(5) *Volucella mustacchina.* Lunga 7 linee: antenne gialle, setola delle antenne piumata: corsaletto nero come l'addome, il quale ultimo è traversato in mezzo da una larga fascia gialligno-biancheggiante, lucente: ali bianche, con tacca giallo-bruna alle base, e un'altra bruna verso il mezzo. Frequenta i fiori d'EDERA.

(6) *Volucella tralucente.* Lunga 6 linee: testa, contorno del torace, e base dell'addome di peli gialli d'oro: apice addominale bianchiccio: gambe brune: antenne rosse: tutto il resto nero. La larve è rossa, e vive nello sterco di vacca.

(7) Le larve dimorano nelle aque stagnanti. L'addome loro termina in una lunga coda, che si accorcia e si allunga, la quale elleno mettono spesso fuori dell'aqua, e ch'è per loro come l'organo della respirazione.

(8) *Eristalide bronzina.* Lunga 5 linee: testa nera coverta di peli cenerognoli assai fini: antenne fosco-rossigne: occhi grandi, di un rosso dorato: corsaletto ed addome bronzini, risplendenti: gambe nere, con i ginocchi e i tarsi fulvi: margini esterni del ventre intorniati di peli bigi: ali bianche, con le nervature brune.

(9) *Eristalide de' boschi.* Lunga 5 linee: testa grigia, con una linea longitudinale nera, lucente: corsaletto bruno coverto di pelo grigio e gialligno: addome nero, con una larga fascia sul primo anello gialla, traversale, interrotta: orlo de' 3 primi segmenti bianco: ventre giallastro: ali fulgide, con un puntino marginale nero: gambe bianche e brune.

(10) *Eristalide simile.* Lunga 6 linee: testa nerissima, lucida, co' lati di un gialliccio smorto, assai larghi: antenne brune, con le setole piumate di color terreo-chiaro: corsaletto nero sparso di peli gialli: scudo di un giallo pallidissimo: addome nero, lucente, con 2 tacche a' lati del primo segmento fulve, traversali, triangolari: e gli orli interni del colore delle tacche: cosce nere, con l'apice fulvo: tibie fulve con una macchia nera sull'apice: tarsi fulvi: una taccherella bruna lungo il mezzo del margine costale. Lo presi sul monte *Toro.*

(11) *Eristalide costante.* Lunga 6 linee: bruna, testa adorna di peli bianchicci: corsaletto ricoperto di fini peli bigio-giallastri; una riga nera su la fronte: una gran tacca giallo-fulva a' lati del primo anello addominale: ali jaline. La larva soggiorna nelle aque de' pantani e nelle fogne. L'insetto cacciato da' fiori e delle foglie, su cui si posa, poco dopo vi ritorna.

(12) *Miatropa de' fiori.* Lunga 8 linee: capo e torace neri, con molto pelo giallo-verdigno: addome nero, con grandi tacche gialle a' lati degli anelli in forma di fasce

tagliate in mezzo, tranne l'ultimo anello, ch'è tutto nero: ventre giallo macchiato di nero: ali bianche, la cui base è giallo-fosco, e questo colore si dilata verso il centro. Volo sonante.

(13) *Elofilo penzigliante.* Lungo 7 linee: antenne nude: porzione anteriore del capo gialla, con una linea nera: occhi bruni: corsaletto negro, con 4 linee longitudinali gialle: addome schiacciato, nero, con una tacca gialla a' lati degli anelli a modo di fascia interrotta: base del ventre gialla: zampe gialle, macchiate di bruno.

(14) *Elofilo a tre fasce.* Lungo da 6 a 7 linee: petto e fianchi del corsaletto coverti di folti peli gialli; corsaletto nero, con 2 linee longitudinali degli stessi peli, ma di un colore sbiadito; talchè compresi i peli laterali sembra segnato di 4 linee; scudo biancastro, illucente: addome nero, fulgido, con 2 grandi fasce traversali sul primo segmento, quasi triangolari, rossigne; 2 altre minori sul secondo dello stesso colore: 2 fasciole biancastre sul terzo, che disegnano quasi un mezzo cerchio: base delle ali negra, margine anteriore nereggiante, assai risplendente: le prime 4 gambe fulve, con metà delle cosce nera: le posteriori nere, con porzione delle cosce e delle tibie fulva.

(15) *Merodonte del narciso.* E' di un colore bronzino scuro, coperto di una lanugine fulva: gambe nere; tibie posteriori tubercolose dalla parte interna. La larva rode i bulbi del NARCISO.

(16) *Silota pigra.* Lunga 5 linee, nera: fronte coverta di una calugine argentea: testa bruna: base de' tentoni bruna, il resto fosco-rossastro: addome lineare, stretto, quasi piatto, di color fulvo-rossigno, co' 2 ultimi segmenti nericanti: tibie fulve, con un anello grigio-nericcio nel mezzo: tarsi fulvi.

(17) *Sirilla pigolante.* Lunga 4 linee, nera: testa e antenne gialle: lati del corsaletto bianco-giallini: addomine bislungo, lucente, bruno, con una tacca gialliccia ai lati del secondo e del terzo segmento: ali senza macchie.

(18) *Ringia rostrata.* Cima della testa sporta fuori, e modellata a guisa di rostro: antenne, parte del capo, scudetto, addome, e zampe di un giallo-rossastro: una tinta gialliccia lunghesso il margine esterno delle ali. L'addome del maschio è marcato da 3 linee longitudinali.

(19) *Sirfo festivo.* E' più di 5 linee, nero: testa davanti giallo-cedrina, con una linea nera, irregolare, longitudinale sul cocuzzo: antenne fosco-rosseggianti: corsaletto nero, con 2 righe longitudinali gialle: metà anteriore dello scudo rossigna, co' lati neri; l'altra metà gialla: addome nero, lucente, con 4 fasce gialla interrotte nel mezzo: falda interna del penultimo segmento gialla quasi tutta; la falda dell'ultimo gialla in mezzo: 2 tacche gialle da ciascuna banda del petto: anca delle gambe nera, tutto il restante fulvo.

(20) *Sirfo del peruggine.* Lungo da 5 a 6 linee: testa giallo-verdigna: corsaletto liscio, lucente, nero, con i lati e lo scudo di un gialliccio-biancastro: del quale ultimo colore sono pure 6 mezze fasce che attraversano l'addome piegandosi a semicerchio dalla parte della base: addome lucido, nero, con l'orlo infariore de' 2 estremi anelli giallogno: ventre giallo, con macchie nere: prime nervature dell'ala fulve: gambe del colore delle fasce, con porzione delle cosce nere. La larva sugge i *Pidocchi* del PERO, e specialmente del PERUGGINE.

(21) *Sirfo del ribes.* E' circa 3 linee: testa gialla: corsaletto bronzino, co' lati di pelo giallo: scudetto giallo: addome lineare, con 4 fasce gialle, la prima delle quali tagliata in mezzo: gambe fulve. La larva assorbe i *Pidocchi* del RIBES.

(22) *Sirfo di ale jaline.* Lungo 5 linee: testa gialla, risplendente, con una prominenza bruna semicircolare dopo le antenne: torace nero: scudo giallo: addome nero, con 3 fasce traversali gialle, la prima delle quali interrotta: lembo interno dell'ultimo anello addominale, e podice fosco-rossigni: metà anteriore delle prime e seconde cosce nera, il resto, e le tibie di color fulvo: tarsi bruni; cosce posteriori con l'apice fosco-rossiccio, del quale colore è la base delle tibie: tutto il resto nero: ali bianche, jaline, iridate.

(23) *Sferoforia scritta.* Lunga 5 linee: testa nuda, lucente, di un gialliccio-cereo: torace nero, con i lati giallo-chiari: scudetto giallo: addome lungo, sottile, schiacciato, lineare, giallo, con 4 fasce nere, la terza delle quali ha l'orlo posteriore brunazzo, e con una tacca nera triangolare sotto; la quarta è più stretta, col margine superiore tripartito, ed ha 3 tacche nere sotto, le 2 laterali minute, la mediana lunghissima, triangolare: gambe fulve.

(24) *Sferoforia fasciata.* Lunga 2 linee e mezzo: testa e lati del busto color di cera: antenne fulve; busto nero; scudetto giallo: addome lineare, stiacciato, giallo, con 4 fasce nere, la prima alla base, la terza e la quarta un poco sopra gli orli de' segmenti: 3 taccherelle nere sul margine anteriore del penultimo anello; 2 sotto verso i lati; e 4 su l'ultimo disposte in quadrato; zampe giallignе.

FAMLIA VIII.

(1) Dolichopidae.

Tromba corta, coriacea, e talvolta membranosa: antenne con l'ultimo articolo allungato: addome d'ordinario conico: corpo stretto: vene longitudinali delle ale da 8 ad 11.

Leptis. F.
— (2) scolopacea. Meig.
. tringaris. Meig. *boschi.*
Chrysopila. Macq.
(3) bicolor. F.
Atherix. Latr.
nebulosa. F.
Chrysotus. Meig.
nigripes. Meig.
Thereva. Latr.
. marginata. Latr. *colli Berici.*
(4) plebeja. Latr.
Pachystomus. Latr.
syrphoides. Latr.
Medeterus. Latr.
. curvipes. Meig.
Argyra. St-Far.
quadrifasciata. F. m.
Dolichopus. Latr.
nobilitatus. Latr.
(5) ungulatus. F.

(1) Insetti piccoli, parecchi de' quali di colori metallici assai vivaci. Frequentano i fiori e le piante di cui vivono. Le loro uova si trovan sotterra, e sotto il Muschio, dove pure si trasforma la più parte delle larve. Alcune di queste larve sono carnivore.

(2) *Leptide beccaccia.* Antenne corte: occhi di un verde-scuro: corsaletto nero, con un punto sporgente a' lati: addome giallo-fulvo, con una riga di tacche nere lungo il mezzo: zampe gialle: tarsi scuri; bilancieri gialli: ale con taccherelle brune.

(3) *Crisopila bicolore.* Testa nera: torace color di ruggine, con una gran macchia nera in mezzo; addome rossastro con l'apice nero. Lunga 3 linee e mezzo.

(4) *Tereva plebeja.* Nera; vertice della testa bigio-giallastro, con 2 macchiette nere, lucenti: falde degli anelli addominali biancheggiante: de' peli cenerognoli sul corsaletto: gambe brune; cosce nere. Vola a stormi sui prati.

(5) *Dolicopo onghiuto.* Corpo di un verde-bruno dorato, risplendente: occhi rosseggianti: torace assai convesso, con un solco traversale: addome bislungo, ottuso all'apice: cosce di un giallo smorto: ali senza macchie. Lungo una linea e mezzo. La sua larva è cilindrica, con 2 punti in forma di uncini.

FAMILIA IX.

Scenopinidae.

Tromba non avanzata: antenne corte, senza stilo: altèri scoperti: ali con 2 cellule sottomarginali, ed una anale allungata.

Scenopinus. Latr. — (1) fenestralis. Latr.

(1) *Scenopino delle finestre.* Testa e corsaletto di un bronzino-scuro: addome nero, lucido; rigato di bianco nel solo maschio: zampe fulve; tarsi e nervature delle ali di color bruno. Si posa sui muri scaldati dal sole, e svolazza su le finestre.

FAMILIA X.

(1) **Conopsidae.**

Testa assai grossa: bocca ampia, senza peli: tromba avanzata, la cui base è a gomito: antenne di 3 articoli, con uno stilo terminale: addome cilindrico.

Brachiglossum. Rondani.
. diadematum. Rond. m. *menta selvatica.*
Spixosoma. Rond.
flavipes. L. m. s.
vescicularis. L.
Conops. F.
(2) macrocephala. L. m.
(3) rufipes. F.
vittata. F.
Zodion. Latr.
. cinereum. F. *colli Berici.*
Theeophora. Rond.
atra. F. *su la pastinaca.*
Glossigona. Rond.
(4) . nigra. Meig.
Myopa. F.
buccata. L.
(5) dorsalis. F.
— (6) ferruginea. L.
. testacea. L. e F.

---

(1) Questi *Ditteri* praticano siti erbosi e fioriti. Si riconoscono particolarmente per la grossezza della testa, che a rispetto del corpo si direbbe sproporzionata. Alcune loro larve dimorano colle *vespe* e co' *pecchioni*, e sono forse carnivore.

(2) *Conopso, o Punteruola macrocefala.* Lunga 6 linee: testa grossa, bruno-ferruginea, con 2 tacche gialle, e gialla anteriormente: corsaletto ferrugigno e nero: addome negreccio, con il margine de' segmenti giallo, e l'apice ferrigno. Ha l'aspetto di una vespa.

(3) *Punteruola di piedi ruffi* E' nera: testa gialla: occhi bruni: un rilievo giallo a' lati del corsaletto: addome sottile, con gli orli bianchi, o fulvi: gambe rossicce. La larva vive nel ventre de' *Pecchioni*, dove si trasforma.

(4) *Glossigona nera.* Somiglia un imenottero del *Genere Ichneumone.* (V. Famiglia XVI.) Antenne ferruginee: testa nera, con la porzione anteriore gialla, e una linea in mezzo della forma di un *y*: torace e addome neri, fulgenti; base dell'addome sottilissima, apice ricurvo: alteri e piedi fulvi: base delle cosce nera.

(5) *Miopa dorsale.* Lunga 6 linee: antenne ferrugigne, tranne la cima ch'è gialla: davanti della testa giallo: corsaletto bruno-ferruginoso; addome rigonfio, cilindrico, curvo all'apice, color di ruggine, con le falde degli anelli bianche; ali scure; contrapesi gialli: gambe rossastre.

(6) *Miopa ferruginea.* Lunga 5 linee: antenne ferruginose: parte anteriore del capo cedrina: corsaletto di un ferrugigno e nericcio misti insieme: addome bruno-ferrugineo, ricurvo all'estremità: ale più corte dell'addome; gambe color di ruggine. Vola in siti arsi e sabbionosi.

FAMILIA XI.

(1) **Oestridae.**

Tromba nulla o quasi nulla: antenne di 3 articoli, il primo assai corto; l'ultimo globoso, e munito di uno stilo dorsale: corpo grosso fornito di peli poco sodi.

Oestrus. L.
— (2) equi. Clark. e Latr.
(3) haemorrhoidalis. L.
Hypoderma. Clark.
(4) bovis. F.
Cephalemyia. Clark.
(5) ovis. L.

(1) Le femine di questi *Ditteri* depongono le loro uova su parecchi *Mammiferi*, a cui talvolta tornano funestissime. Sembra che non vivano da insetti perfetti che per questo; giacchè gli Estri privi come sono di tromba, o non avendone che i rudimenti, non prendono alcun nutrimento.

(2) *Estro*, o *Lupimosca del cavallo*. Bruno-rossigno, il quale colore è più chiaro su l'addome: una macchia quadrata nera sul torace: a punti, ed una fascia di color nero su le ali. Ogni femina depone moltissime uova sai ginocchi o su le spalle o alla estremità della criniera de' *cavalli*, e ancora degli *asini*, e de' *muli*. Questi leccando quelle parti accalorano sì le uova, che ciascuna larva nasce, e si attacca alla loro lingua. Di là con la saliva dell'animale passa nello stomaco di lui, vi si tiene forte con gli uncini della bocca, cagionando la secrezione degli umori, i quali le danno il cibo. Quando è per farsi ninfa staccasi dallo stomaco, passa per gl'intestini, e sorte avvolta negli escrementi del cavallo. Se queste larve sono molte, e non basti loro il sugo, che goccia dallo stomaco, rosicchiano anche questo, e lo ulcerano sì fattamente, che talvolta il cavallo ne muore. Chi si accorgesse, che le uova fossero state poste sul cavallo, si taglino con le forbici i peli su cui si trovano, e si brucino. — O vero si stacchino con una spazzola inzuppata di aqua calda. — Si bagnino le ginocchia la criniera e le spalle de' cavalli con un decotto di TABACCO e zolfo, che impedirà alle femine di mettervi le uova. — Un cavallo il cui stomaco è roso da tali larve rifiuta la bevanda, dimagra, e morsica ciò che gli viene in bocca. Si dia a lui un'oncia dell'olio empireumatico di CHABERT, dopo averlo lasciato digiuno qualche tempo. V. *Traité des maladies vénimeuses dans les animaux*. Par M. CHABERT. Paris 1782.

(3) *Lupimosca emorroidale*. Nero: scudo di un giallo dilavato: base dell'addome bianca, ed apice fulvo: ali senza tacche. La femina mette le uova su le labbra de' *cavalli*, e ancora delle *pecore*. Le larve che nascono passano nello stomaco, e sortono con gli escrementi per subire le loro trasformazioni. Si usino gli stessi rimedj, che ho accennati per l'altra *Specie*.

(4) *Ipoderma del bue*. E' lunga da 7 linee: testa di sopra, lati del torace e dell'addome ingombri di peli giallastri: corsaletto giallo, con una fascia nera: base dell'addome bianca, apice rossiccio: apice addominale delle femine munito di un succhiello. Un istinto sorprendente sprona le femine a deporre sui *buoi* le loro uova. Si posano sul dorso di quegli animali, e col succhiello ne perforano la pelle, sotto la quale lascianle. La piaga fatta dal succhio s'infiamma, indi marcisce, ed è allora che nascono le larve. Queste si nutrono dell'umore che sgorga dalla ferita. Sono apode; ma il corpo loro è fornito di spine triangolari, che servono ad esse di zampe. Con tali spine pungono ancora, e irritano la piaga, e la tengono viva. Ivi dentro rimangono circa un anno, finito il quale sortono dal foro della piaga, e rotolandosi giù per i fianchi del bue si lasciano cadere su l'erba dove compiono i loro mutamenti. Le pelli bovine bucherate da tali *Ditteri* sono poco buone per la concia. Si conosce se in un *bue* vivono di tali larve dall'agitarsi continuo dell'animale, e rivoltare il capo, e sporgere la lingua per leccarsi il dorso; ed altresì da un rialzo a guisa di tumore, che si produce sopra la sua pelle. Allora si prenda un filo di ferro, che sia stato roventato al fuoco, e lo si addentri nel tumore ricercandolo tutto, affinchè le larve che vi son dentro restino bruciate.

(5) *Cefalemija della pecora*. Più ancora degli altri è pernicioso questo insetto. Egli ha il capo di un grigio-giallastro, col vertice rugoso, e con infossature a fondo nero: il torace cenericcio, punteggiato di nero: l'addome giallastro a tacchettine brune o nere: le ali bianche con puntini neri. E' lungo da 5 linee. Le femine cercano di porre le uova dentro le narici delle *pecore*, e specialmente de' *montoni*. L'istinto avverte questi ruminanti del pericolo, che loro sovrasta, e come sentono il ronzìo delle ali di questo *Dittero*, che loro avolazza intorno, e forse l'odore, abbassano il muso, e l'occultano fra l'erbe più folte. Questo sarà un segnale a' pecoraj, perchè vi accorrano ed allontanino quel nemico del loro gregge. Se il *Dittero* giunge a penetrare nelle narici, il quadrupede dibattesi con furore, pesta il suolo, e corre qua e là con la testa a terra. Il pecorajo lo fermi, e guardandogli nelle narici troverà il *Dittero* infesto. Ma sovente egli vi depone tutte le sue uova. Presto nascono le larve, le quali vanno insinuandosi ne' seni delle mascelle e della fronte, e vi si attaccano con gli uncini, ond' è armata la loro bocca. Ivi rimangono circa un anno dove infiammando le membrane cavano l'umore del quale vivono. Si lasciano cadere a terra per tramutarsi in ninfe. Il capostorno, e altri malori da cui sono presi quegli animali si attribuiscono a queste larve. La stagione in cui tali *Ditteri* si sgravano delle uova è di Giugno e di Agosto. Forse tralasciando in que' 2 mesi di condurre alla pastura le gregge s'impedirebbe la propagazione di questa nocevolissima *Specie*.

FAMILIA XII.

(1) **Muscidae.**

Tromba perfetta, membranacea, a 2 lobi, che chiude in se e del tutto il succhiatojo: antenne guernite di uno stilo dorsale, e che d'ordinario finiscono in un' articolazione aggomitolata.

Echinomyia. Dum. e Latr.
(2) fera. Latr.
(3) grossa. Latr. m.
Trixa. Meig.
alpina. Meig. a.
Nemoraea. St-Farg.
puparum. Meig. *la larva nelle crisalidi.*
Senometopia. St-Farg.
arvicola. Meig.
. catocalae. Rob. *la larva nelle crisalidi delle Catocale.*
(4) pratensis. Meig.
Tachina. Meig.
floralis. Meig. *cerinta.*
(5) larvarum. Meig.
Zophomyia. Meig.
tremula. Meig.
Sericocera. St-Farg.
(6) { lateralis. Pz.
{ Ocyptera rufa. F.
Melanophora. Meig.
roralis. F. *nelle case.*
Ocyptera. Latr.
. bicolor. Ol. *la larva nel Rafigastro grigio.*
cylindrica. F.
Gymnosoma. Meig.
— (7) rotundata. Meig.
Alophora. Rob.
subcoleoptrata. Latr.
Dexia. Meig.
(8) . ferina. Meig. m.
(9) . nigripes. Meig. a.
Sarcophaga. Meig.
(10) carnaria. L.
Cynomyia. Rob.
mortuorum. F.
Stomoxys. Geoffr.
(11) calcitrans. Geoffr.
irritans. F. *su le pecore.*
pungens. F. »
. siberita. F. *sui cavalli.*
Lucilia. St-Farg.
cadaverina. L. *su le carogne.*
— (12) caesar. L.
caesarion. Meig.
cornicina. F.
Calliphora. St.Farg.
(13) vomitoria. L.
Musca. L.
(14) domestica. L.
(15) sepulcralis. L.
Pollenia. St-Farg.
rudis. F. *targone.*
Mesembrina. Meig.
(16) meridiana. L.
Curtonevra. Maq.
hortorum. Meig. *amello, raperonzo.*
maculata. F.
meditabunda. F.
(17) pratorum. L.
Lispe. Latr.
tentaculata. Latr. *artanita.*
Anthomyia. Meig.
canicularis. L.
(18) pluvialis. L.
radicum. L. *la larva su le radici.*
Caenosia. Latr.
tigrina. F. *piante aquatiche.*
Sepedon. Latr.
. palustris. Latr.
Tetanocera. Dumeril.
cucullaria. F.
marginata. F.
. obliterata. Latr.
reticulata. Latr.
umbrarum. Fall.
Loxocera. Latr.
(19) . ichneumonea. F.
Scatophaga. Latr.
scybalaria. Latr.
— (20) stercoraria. Latr.
Sapromyza. Meig.
arcuata. Meig.
umbellatarum. Meig. *cardo.*
Helomyza. Fall.
flava. Meig.
(21) serrata. L.
Psilomyia. Latr.
fimetaria. F.
Dorycera. Meig.

graminum. Meig.
Ortalis. Fall.
(22) cerasi. Meig.
(23) vibrans. Meig. e F.
Ceroxys. St-Farg.
urticae. F.
Platystoma. Latr.
seminationis. Latr.
Dacus. Meig.
(24) oleae.
Urophora. Rob.
(25) cardui. F.
(26) solstitialis. Latr.
Tephritis. Latr.
. arnicae. Latr. m.
Sepsis. Fall.
cynipsea. Fall.
punctum. Fall. *ventolana.*
Nemopoda. Rob.
cylindrica. F. *la larva nello sterco umano.*
Micropeza. Meig.
(27) . filiformis. F. m.
Thyreophora. Latr.
furcata. Latr. *balsamite.*
Piophila. Fall.
(28) casei. Fall.
Drosophila. Fall.
(29) cellaris. L.
Opomyza. Fall.
florum. F. *boschi.*
Sphaerocera. Latr.
(30) agilis. Contar.
Oscinis. Latr.
(31) frit.
lineata. Fall.

---

(1) La immensa *Famiglia* delle *Mosche* comprende *Specie* fra loro differenti e di figura e d' istinti tanto da larve quanto da insetti perfezionati. Gli entomologisti la divisero in parechie altre *Famiglie* e *Gruppi di Famiglie*. Io classifico le *Mosche* nostrane sotto questa sola *Famiglia* i cui caratteri generali si attagliano a tutte. La fecondità della *Mosche* è prodigiosa. LEUWENHOECK per esperienze fatte asserì, che una sola coppia in tre mesi può dar la vita a più che settecento quarantaseimila quattrnoento *Mosche*. Non è quindi da stupire, che gli antichi Romani durante l'estate venerassero assai BUCLOPO Dio delle *Mosche*, affinchè liberasseli dalle loro molestie.

(2) *Echinomija fiera*. Lunga da 5 a 6 linee, nera: testa gialla: cima delle antenne nericante, il resto rossigno: testa di sotto contornata di peli gialli: de' lunghi peli neri sul corsaletto: scudo, e addome rossastri: su l'addome una larga riga longitudinale nera, che giunge quasi all' estremità, più larga alla base: ultimi segmenti sparsi di lunghi peli neri: tibie e tarsi di un fulvo smorto: base delle ali gialliccia. Frequenta i fiori delle piante *ombrellifere*.

(3) *Echinomija grossa*. E' un moscone nero, tutto irto di ruvidi peli neri: testa gialla: occhi bruni: base delle ali rossastra. E' la più grande *mosca* della nostra Provincia: giacchè la sua lunghezza è 9 linee, e la larghezza ad ali aperte 15 linee. Usa su i fiori, e più ai monti, che allo spianato. La sua larva dimora nello sterco di *vacca*.

(4) *Senometopia pratense*. Lunga 5-6 linee, nera: testa giallogna, con setole nere lungo i margini esterni: delle setole rivolte in giù sul torace, che toccano l' addome: scudo di un fulvo sbiadito sparso di peli minuti, con qualche setola lunga su gli orli: ventre lucente: lato esterno del primo e secondo anello addominale con peli lunghi: ali biancastre, con le nervature terree, del quale colore è macchiata gran parte della base.

(5) *Tachina delle larve*. Lunga 6 linee, vellosa; di un nero lucente: occhi rossobruni: corsaletto con righe nere, longitudinali: l' addome è più chiaro, ed ha alcuna tacche cenerine di color cangiante, scaccate. La sua larva è giallastra, e vive nelle larve e nelle crisalidi degl' insetti. Ma si trova pure su le radici del CAVOLO, e di altre piante affini. Le radici rose da lei ingrossano a detrimento della pianta, che rimane piccola e spolpata. Se i solchi vicini alle porche sono asciutti questa larva non vi si annida.

(6) *Sericocera laterale*. Testa nera: fronte argentea, con in mezzo una linea nera: occhi bruno-rossigni: corsaletto misto di nero e di grigio: addome nero, con una tacca rossa a' lati: ali brune, opache, con l' orlo esteriore albeggiante, rilucente.

(7) *Gimnosoma rotondata*. Testa biancolina, con 2 tacche d' oro: torace nero, pelosetto, con tacche gialle: addome corto, tondeggiante, fulvo-rosseggiante, con in mezzo parecchie tacche longitudinali. Frequenta i fiori di CAROTA.

(8) *Dessia ferina*. Lunga 5 linee, tutta nera: testa bianco-cenerognola, col mezzo bruno, peloso: base delle ali un po' rossigna.

(9) *Dessia di zampe nere*. Lunga più di 4 linee, nera, lucente; orlo interno degli occhi rossigno: de' peli radi su l' addome, lunghi, neri, ed una tacca rossa lungo i lati: base delle ali rossetta, orlo esterno bruno.

(10) *Sarcofaga de' carnami*. Testa giallo-dorata: occhi rosseggianti: corpo sparso

di peli neri, lunghi: addome nero, lucido, macchiato di quadratini bianchi, con l'estremità dell'ultimo segmento rossa. Si accoscia su le carni, e su le carogne, e vi lascia in luogo di uova larve vive.

(11) *Stomossi*, o *Stomosside calcitrante*. Tromba assai lunga: antenne bigie, vellute: corpo di un grigio-cineriaio, taccato di nero. E' circa 3 linee. Se punge forte la pioggia è vicina. Si getta spesso su i *cavalli*, che punti calcitrano.

(12) *Lucilia dorata*. Questa, e le altre *Specie* sono di colori metallici assai risplendenti. Le loro larve vivono nelle sostanze animali putrefatte. La *Lucilia dorata* è di un verde dorato, con peli neri radi, ma lunghi: ha gli occhi fulvi: il corsaletto con 2 linee traversali scavate: le zampe nere. Si trova spesso su le feccie animali.

(13) *Callifora vomitiva*. Grande: fronte di un giallo d'oro: corsaletto nero: addome turchino lucentissimo sparso di peli radi, con 2 righe nere. Le carni, su cui depone le sue uova, presto infracidano e bacano. A tenerla lontana basta strofinarle col TANACETO CRESPO. Talvolta deposita le uova su l'ARO DRAGONTEO e sul FALLO IMPUDICO ingannata dall'odore di cadavero, che quelle piante spandono.

(14) *Mosca domestica*. Questa *mosca* sì importuna nelle case ha gli occhi rosso-bruni; il vertice della testa bianco; il torace nero, con 5 linee longitudinali grigio-scure; il ventre e la base delle ali color di foglia morta. Il miglior mezzo di annullare un moscajo è il mettere delle raschiature di legno di QUASSIA AMARA entro 4, o 5 ampolle larghe di collo e di pancia. Le mosche che vi entreranno bramose di quel cibo periranno tutte. — Se ne pigliano ancora molte con ampolle di collo stretto, che abbiano dentro mele, o sciloppo di zucchero.

(15) *Mosca sepolcrale*. Lunga 4 linee e mezzo, nera: addome verdone, lucido, sparso di peli negri: lati della testa carnicini. Per le sue larve inverminano i cadaveri.

(16) *Messembrina meridiana*. E' 5 linee di lunghezza: corpo nero, lucente: lati della testa taccati di un giallo dorato: ali dalla base al centro fulve, indi bianche. Fa le sue uova su lo sterco di *vacca*.

(17) *Curtonevra de' prati*. Lunga 4 linee, nera: margine interno degli occhi rossigno: corsaletto, scudo, ed addome scuro-violacei, con peli lunghi, in mezzo radi, folti a' lati.

(18) *Antomija della pioggia*. Lunga 3 linee, cenerognola: 5 tacche nere sul torace: e 9 più grandi di forma triangolare lungo l'addome.

(19) *Lossocera icneumone*. Lunga da 5 a 6 linee, nera: corsaletto fulvo-rossiccio posteriormente; ventre fulvo verso la base: zampe rossastre. Somiglia un *Icneumone*. (V. Imenot. Fam. XVI.).

(20) *Scatofaga stercoraria*. Il maschio è velloso: corsaletto grigio, con peli verdegialli: addome ricurvo, con peli fulvi: ali giallo-brune, con un punto bruno in mezzo. La femina ha i peli dell'addome bigi. La larva vive negli escrementi umani.

(21) *Elomiza a sega*. Testa bianca; fronte rossa: addome ferrugigno, conico, bislungo: gambe giallette, o ferruginee: la femina ha l'apice dell'addome aculeato.

(22) *Ortalide*, o *Gallinella del ciliegio*. La larva dimora nelle ciriegie dolci. Quand'è vicina alla sua metamorfosi sorte, e va ad occultarsi sotto la terra. L'insetto che ne viene è brunissimo: ha la testa, le antenne, e le gambe gialle: gli occhi verdi: il corsaletto color di ruggine, con una linea gialla lungo i lati: le ali lucenti, con 4 fasce giallino-negricanti, traversali, serpeggiate. E' grande quanto la *Mosca domestica*.

(23) *Ortalide*, o *Gallinella vibratrice*. Nera: illucente: testa vermiglia, con una riga bianca da ciascun lato interno degli occhi: una tacca nera sul sommolo delle ali: gambe nere ne' maschi; gialle nelle femine. Lunga 3 linee.

(24) *Daco dell' olivo*. Le larve vivono nelle OLIVE di cui mangiano la polpa. Sono di colore bianchiccio, e armate di una tromba a 2 uncini. Con le loro cacature turano il foro, onde sono entrate nel frutto. L'insetto perfetto è poco più di una linea, bruno dorato, col torace cilestro. La femina attacca gli uovicini tra le fessure delle cortecce degli OLIVI. Le larve, che vi nascono, salgono su la pianta, rodono le foglie; indi entrano il frutto prima che sia vajolato. Le *Formiche* cercano questa larva, e rompendo il coperchio che chiude il buco del frutto, vi si addentrano, e se la succhiano, o la trasportano a' loro nidi.

(25) *Urofora del cardo*. Nera: testa e gambe giallo-rossette: occhi verdi: una linea bruna, a onde, su le ali. La femina fora il gambo del CARDO, e vi lascia dentro la uova. Il sugo vegetale, che di mano in mano si ferma e ingrossa giunto che sia al buco, forma una gallozza nella quale vivono le larve.

(26) *Urofora solstiziale*. Lunga 2 linee: testa gialla: corsaletto bigio: scudo gialletto: zampe fulve: 4 fasce traversali su ciascun' ala.

(27) *Micropeza filiforme*. Nerastra: segmenti addominali orlati di un coloretto bianco: gambe fulve, con un anello nero intorno alle cosce posteriori. Abita i boschi. A *Castagnéro*.

(28) *Piofila del cacio*. Corpo nerissimo, lucente: fronte e zampe lionato-rossigne: cosce posteriori anellate di nero. La larva soggiorna nel cacio.

(29) *Drosofila delle cantine*, o *Moscione*. Depone le uova ne' vasi, e nelle botti di vino. E' lungo una linea e mezzo, gialligno-bruno, con l'estremità dell'addome di un colore più chiaro. Ha le ali molto larghe.

(30) *Sferocera agile*. Nera: testa assai pelosa: torace atro, liscio: bilancieri bianchi: addome fosco, irto di peli: ventre ceserioo; gambe di un cinereo-pallido. Luoga 1 linea. Sul Pero.

(31) *Oscinide delle spighe*. Nella pula dell'Orzo, ch'è come il suo calice, insinuasi la larva di questa *Mosca*, e ne rode la sostanza farinosa. Talvolta fa lo stesso del Frumento, e lo guasta tremendamente. E' poco più di una mezza linea. L'insetto perfetto è nero, con l'addome di un verde smorto.

FAMILIA XIII.

(1) Haematomyzidae.

Antenne di un articolo distinto: niuna tromba labbiale: sorbitojo fatto di 2 setole fitte in un solo picciuolo: ali cortissime, o vero nulle.

Hippobosca. L.
(2) equi F.
Ornithomyia Latr.
(3) avicularia. Latr.
Melophagus Latr.
(4) ovinus. L.
Stenopteryx. Leach.
hirundinis. Leach. *su le rondini.*
Leptotena. Nitz.
. cervi. Latr. *cervo, daino, e capriolo.*
Nycteribia. Latr.
vespertilionis. L. *sui pipistrelli.*

(1) Questi *Ditteri* chiamati *Moscaragni* vivono su diversi animali, a cui si afferrano per mezzo delle loro zampe fornite di uncini dentellati. Le femine non depongono uova nè larve, ma ninfe, la cute delle quali s'indura e forma come un invoglio solido da cui non tardano ad nacire insetti perfetti. Onde avviene questo? Le femine sono proviste di una maniera di matrice muscolosa e membranacea, dentro la quale nascono e crescono le larve, e si fanno ninfe.

(2) *Ippobosco*, o *Moscaragno del cavallo*. Egli dimora parassito su questo animale, e le sue punguiture fanno sangue. E' bruno, screziato di giallognolo su'l corsaletto, con le ali ottuse, incrociate. Se ne mondano i cavalli con unzioni di petrolio.

(3) *Ornitomija*, o *Moscaragno degli uccelli*. Verde: torace nero: ale quasi ovali. Su gli uccelli.

(4) *Melofago*, o *Moscaragno delle pecore*. Soggiorna fra la lana delle *pecore*, e ne succhia il sangue. E' di color bruno, e privo d'ali. Si usi il rimedio come a pag. 230 N. 5.

DEGLI ANOPLURI.

Gli Anopluri sono insetti Rinatteri, che vivono su l'uomo, e su gli animali. Si conoscono dal volgo col nome generico di Pidocchi; ma realmente ce ne ha di più Generi, gli uni de' quali sono diversi assai dagli altri. Questi insetti non subiscono trasformazione alcuna: quindi gli adulti non differiscono dagl' insetti appena nati, che per la mole del corpo. Eglino attaccano le uova a' peli degli animali su cui presero domicilio. Alcune Specie hanno la bocca conformata a rostro da assorbire il sangue e i sughi degli animali: e tali altre portano vere mandibo-

le da roderne e masticarne i peli, le piume, e la cute. Le loro zampe sono assai robuste, e armate la punta di un crocchetto, ch' è mobile, e si piega su loro da formare una sorta di forbicina con la quale si tengono forte a' corpi su cui stanno. I Pidocchi, se guardasi la loro forma, sono insetti del tutto acconci ad avere quel fine a cui li destinò le natura. Quindi eglino ebbero molti apologisti, fra i quali AVICENA, che asserì i Pidocchi essere vantaggiosi, siccome quelli che degli umori corrotti e soverchi asciugano i corpi animati.

Molte sono le Specie di tali insetti riguardati meritamente da noi come schifosi e nocivi; ma non ancora note abbastanza da poterne dire il numero con qualche esattezza.

FAMILIA I.

Phtiriidae.

Zampe anteriori e mediane attissime a camminare, le posteriori ad aggrapparsi.

Phtirius. Leach. (1) inguinalis. Redi. pubis. L.

(1) *Piattone*, o *Piattola dell' anguinaja*. Il *Piattone* è più corto del *Pidocchio della testa*, ma più largo e ritondo. Il suo corsaletto è cortissimo, con 2 macchie scure verso i lati, in cima delle quali evvi un puntino biancheggiante. Vive su l' uomo, e propriamente fra i peli dell' anguinaja, del pettignone, delle ascelle, delle palpebre, e delle sopraciglia. Attaccasi sì forte alla pelle, che vi sembra incollato, e la punge sì crudelmente, che parecchi naturalisti gli diedero il nome specifico di feroce. Le più volte questo insetto è la pena del libertineggio. Si prende dell' *unguento mercuriale* altrimenti chiamato *unguento grigio*, e con esso si freghino forte le parti infestate da lui. Passato un quarto d' ora si lavino con aqua e sapone. Quell' unguento si ottiene dal mercurio o argento vivo pestato insieme con lo strutto in un mortajo di vetro.

FAMILIA II.

(1) **Pediculidae.**

Succhiatojo da forare la epidermide, e da suggere il sangue: tutte e sei le zampe attissime ed aggrapparsi.

Pediculus. L.
(2) cervicalis. Leach.
(3) tabescentium. Burm.
(4) vestimenti. Nitz.
Hoematopinus. Leach. (5).
asini L. *su l' asino.*
bovis. L. *bue.*
equi. L. *cavallo.*
ovis. L. *pecora.*
piliferus. Denny. *cane.*
suis. Leach. *porco.*
vituli. L. *vitello, vacca.*

(1) Alcuni di questi *Pidocchi* dimorano su l'uomo, altri su diversi *Mammiferi*. Tutti vivono del loro sangue. La prestezza onde moltiplicano è spaventosa. LEUWENHOECK ha calcolato esattissimamente, che da 2 soli di questi Rinatteri maschio e femina in 60 giorni possono derivare 18000 *Pidocchi*. Il sudiciume è la cagione principale del loro moltiplicarsi.

(2) *Pidocchio della testa*. E' cenerognolo: segmenti addominali divisi profondamente, nel cui mezzo passa una linea longitudinale di colore oscuro. Vive e si propaga su la testa dell'uomo. Lo sue uova, conosciute sotto il nome di *lendini*, vengono dall'insetto attaccate a'capelli. La nettezza, e il pettinarsi spesso tengono lontani questi insetti. A spidocchiare chi ne fosse infestato si usi il seguente rimedio. Si taglino i capelli, e i capelli tagliati si brucino. Prendasi dell'olio di oliva puro, e si unga la capigliatura sì fattamente, che ne sia tutta impregnata. Indi con un velo fitto si avvolga il capo in modo, che la capigliatura ne rimanga tutta coperta. Dopo 2 ore circa si levi il velo, si terga la capigliatura con aqua tiepida e sapone, si asciughi con un panuolino, e si pettini bene. L'olio tnrando a' *Pidocchi* gli organi della respirazione cagiona loro la morte. — *A* scacciare i *Pidocchi* è assai valida la polvere di SABATILLA.

(3) *Pidocchio del corpo umano*. E' la metà minore del *Pidocchio della testa*, di corpo giallastro pallido senza macchie. Questo terribilissimo *Pidocchio* s'ingenera di tutto il corpo umano, e per cause sconosciute moltiplica e ripullula si e dismisura da produrre quel gravissimo morbo, che la scienza chiama *Ftiriasi*. Da questi *Pidocchi* vengono colte persone di ogni condizione: e ci narra la Storia, che i re ANTIOCO, ERODE, e FILIPPO II. di Spagna: i filosofi FERICIDE, e PLATONE: SCILLA e VALERIO MASSIMO: il Vescovo FOUCQUAN, e il Cardinale di PRAT, e altri moltissimi finirono di quel morbo.

(4) *Pidocchio delle vesti*. E' della taglia del precedente. Il colore del suo corpo è bianco sudicio. Dimora sul corpo dell'uomo, e ne' suoi vestimenti. La nettezza della persona e delle vesti è il miglior mezzo di non essere molestati da questo insetto.

(5) Questi *Pidocchi* vivono sui *Mammiferi*. Nettare spesso le stalle ed i canili, strigliare quegli animali e pulirli, è il metodo più facile e sicuro da praticarsi, affinchè eglino non impidocchino. Se ne fossero infettati si adopri l'ungento di STAFISAGRA. Si prendono de' semi di questa pianta, e si pestano sino a ridurli in polvere: indi s' incorporano bene con lo strutto: e con tale unguento si ungono le parti infette. Se i *Pidocchi* avessero fatta piaga vi si applichi sopre un impiastro formato di pece, olio di LINO, sugo di PORRO, e sale comune. In quanto alle pecore è meglio medicarle in altro modo. Fatta la tosatura, in un mezzo secchio d'aqua s'infonda e maceri mezza libra di foglia di TABACCO, e un pugno di sale comune. Con quell'aqua si lavino bene, indi si strofinino con una spazzola di peli non troppo rigidi.

FAMILIA III.

(1) Philopteridae.

Antenne filiformi, o vero clavate: bocca fornita di mandibole: palpi mascellari corti: tarsi con uno, o due uncinetti.

Ricinus. De Geer.
alaudae. L. *su l'allodola.*
anatis. L. *anitra.*
anseris. L. *oca.*
ardeae. L. *sgarza, airone, ranocchiaja, tarabuso.*
buteonis. L. *abuzzago.*
caponis. L. *gallina domestica.*
charadrii. L. *piviere.*
chloridis. L. *calenzuolo.*
ciconiae. L. *cicogna.*
citrinellae. L. *zigolo giallo.*
(2) columbae. L.
cornicis. Letr. *cornacchia.*
cuculi. L. *cuculo.*
curucae. L. *seperagnola minore.*
curvirostre. L. *crociere.*
cygni. L. *cigno.*
emberizae. L. *zigolo, strillozzo, migliarino, ortolano.*
(3) equi. Denny.
(4) fringillae. L.
fulicae. L. *folaga.*
gruis. L. *grù.*
haematopodis. L. *ostralaga.*
hirundinis. L. *rondine.*
(5) lacertarum. Contar.
lagopi. L. *falco calzato.*
meleagridis. L. *tacchino, gallina di Faraone.*
mergi. L. *smergo.*
moschatae. L. *anitra muschiata.*
motacillae. L. *cutrettola.*
muscoli. L. *sorcio.*
orioli. L. *rigogolo.*
pari. L. *cingallegra.*

pavonis. L. *pavone*.
phasiani. L. *fagiano*.
picae. L. *pica*.
plataleae. L. *spatola*.
pyrrhulae. L. *ciuffolotto*.
querquedulae. L. *marzajuola*.
recurvirostre. L. *spinzago*.
rubeculae. L. *pettirosso*.
sternae. L. *sterna*.
strigis. L. *allocco, civetta*.
sturni. L. *stornello*.
tetraonis. L. *urogallo, roncaso, pernice di montagna*.
tinnunculi. L. *acertello*.

(1) A' *Ricini* o *Pollini* per la struttura della bocca non è dato di succhiare il sangue. In cambio rodono la pelle, le piume, i peli degli animali su cui si trovano. La maggior parte dimora su gli uccelli. Un uccello, che ne abbia di soverchio, dimagra, e muore consunto. A spollinarlo si potrebbe usaro l'olio di sasso, ungendogli le radici delle penne, ma parcamente. — Se un pollajo ne fosse infestato vi si bruci dentro dello zolfo, indi si tenga chiuso per qualche ora. Tutti i *Pollini* che vi son dentro muojono per mancanza di aria da respirare. — Si prenda della polvere delle strade, ma bene asciutta, e si copra di essa tutto lo spazzo, o suolo del pollajo. I *Pollini* che sono a terra vi rimangono soffocati.

(2) *Ricino de' colombi*. E' lungo una linea, orlato da una striscia bruna. Vive sui *colombi* e su le *tortore*.

(3) *Ricino de' cavalli*. I cavalli infetti di questo *Ricino* si freghino con decotto di TABACCO misto di PEPE, e di SEMPREVIVO BORRACINO.

(4) *Ricino de' Fringuelli*. E' di color bruno-chiaro, co' margini neri. Questo insetto molesta parecchi uccelli del genere *Fringilla*, come il *Passere*, il *Fringuello*, la *Peppola*, il *Frosone*, il *Montanello*, il *Cardellino*, il *Fanello*, il *Lucherino*, e qualche altro.

(5) *Ricino delle lucertole*. Nero, assai lucente, di corpo ovale, tondeggiante, con le gambe gialline. Lungo mezza linea. Si rinvenne dal CONTARINI su le *lucertole*.

DE' TISANURI.

Gli animali di quest'ultimo Ordine si direbbero l'anello intermedio, che congiunge la Classe degl' insetti a quella de' Miriapodi, non solo perchè mancano del tutto d'ale, e in niuna maniera si trasformano; ma più assai per le aggiunte, o appendici di cui molti di loro sono forniti a' lati dell' addome. Eglino sono insetti masticatori, e per conseguenza la loro bocca componesi di labbra, di palpi, di mandibole, e di mascelle: i quali organi per altro sono più sviluppati nelle Specie della seconda Famiglia, che nelle Specie della prima. Gli occhi loro sono lisci, e questi formati da un gruppo di altri occhietti, il cui numero varia da sei a quattordici. Le antenne assai lunghe, setacee, fatte di molti, e tal fiata di moltissimi articoletti. L'addomine finisce in parecchi filetti talvolta nudi, tal altra frangiati; o veramente in un organo bifido, che ajuta l'insetto a saltare. L'addome delle femine è di più munito di un succhiello. Il corpo di non pochi si ammanta di squamelle, che lucono come le scaglie de' pesci.

Le Specie conosciute appena giungono alle novanta ; ma si tiene, che più assai siano le ignote.

FAMILIA I.

(1) Poduridae.

Antenne filiformi: pezzi della bocca poco sviluppati: palpi cortissimi, setolosi.

Podura. L.
. arborea. L. *su le foglie.*
viridis. Bourl. *su le piante.*
Achorutes. Temp.
aqusticus. L. *presso le aque.*
Lipura. Burm.
fimetaria. F. *sul fimo.*
Smynthurus. Latr.
(2) fuscus. Lacord.
Desoria. Nicol.
— (3) . nivalis. Nic.

(1) Le *Podure* o *Codipiedi* sono insetti piccolini, i quali per un organo, che tengono sotto il ventre possono spiccar salti. La loro bocca è più atta a suggere, che a rosicchiare.

(2) *Sminturo fosco*. Bruno, risplendente. Salta forte, e dopo il salto alza il deretano, e rimette la sua coda biforcuta sotto il ventre per esser pronto a risaltare.

(3) *Desoria della neve*. E' di corpo bislungo, sparso di scaglie minute, bigio-cenerognolo, e marcato di parecchie macchie nere. Qualche volta si vede saltare su la neve. Dimora sui tronchi ne' boschi.

FAMILIA II.

(1) Lepismidae.

Antenne setacee, di molti articoli: palpi mascellari lunghi, perfetti.

Lepisma. L.
— (2) saccarina. L.
. vittata. F.
Machilis. Latr.
— (3) polipoda. L.

(1) L'addome di questi insetti termina in parecchi filamenti. Eglino non saltano, ma corrono rapidamente. La taglia del loro corpo è maggiore di quella de' *Codipiedi*.

(2) *Lepisma dello zucchero*. Questo insetto cibasi di sostanze dolci, e particolarmente di ZUCCHERO. Le squamette del suo corpo sono assai brillanti, ond'è chiamato *Pesciolino di argento*. E' lungo 4 linee: cosce in parte coverte dalle grandissime squame del petto: segmenti addominali forniti sotto di minuti filetti simiglianti a sampine: le 3 setole della coda sottili, pelosette. Abita nelle case.

(3) *Machilo polipodo*. Corpo schiacciato a' lati: primo segmento del torace cortissimo, stretto, che copre porzione della testa: dorso convesso: 3 setole all'estremità dell'addome, la mediana più lunga delle altre: sotto le setole un pezzo bianco-gialliccio, mezzo trasparente, compresso, scanalato, e sotto a questo un altro pezzo cilindrico: corpo vestito di scaglie minute, ma poco lucenti. Sulle piante, sul MUSCHIO.

PARTE SECONDA

TASSIDERMIA

§ I.

Caccia degl' insetti, e arnesi che vi bisognano.

A chi voglia acquistare esperiensa di entomologia, e procacciare un sollievo ed un diporto all'animo affaticato da altri studii, è di necessità, ch'egli stesso si rechi a caccia d'insetti, e non sia pago, che altri glieli raccolga. Per questo deve essere provveduto di parecchi arnesi, sì perchè la caccia gli torni facile e sicura, e sì ancora perchè le specie ch'egli piglia si conservino intatte. Alcuni entomologisti propongono tante cose per la caccia degl' insetti, che chi volesse usarle tutte si troverebbe assai impacciato, e la caccia tornerebbegli più grevosa, che dilettevole. L'entomofilo può divertirsi e far buona preda con poche cose, purchè le usi in quella maniera, che gli andrò dicendo. Tali cose sono

1. Una rete da insetti (Fig. 266.). E' fatta di crivellone, ch'è una sorta di tela di bambagia molto rada, affinchè si possano vedere gl'insetti, che si pigliano. Sia lunga circa 3 decimetri, attaccata ed un fil di ferro alquanto grosso, e volto a cerchio, le cui due estremità strettamente attorcigliate formino una maniera di manico da impugnare. Questo manico potrebbe terminare in punta da infiggersi in un bastone quando gl'insetti da prendersi fossero in luoghi di soverchio alti. In tal guisa il bastone servirebbe di appoggio e difesa a chi fa la caccia, e di manico assai lungo alla rete. Da ciò s'intende, che il capo del bastone deve essere forato, e in modo, che possa ricevere saldamente il manico della rete. Il colore del crivellone sia verde, sia bianco non fa caso: ma è meglio verde che bianco per la ragione, che il color verde si confonde col colore delle foglie dove più numerosi trovansi gl'insetti, ed è meno facile, ch'eglino volino vie all'appressarsi della rete. Tal sorta di rete non serve, che a prendere le Specie terrestri: che in quanto alle aquatiche, se non forse i *Girini*, che stanno sempre a fior d'aqua, e qualche altro insetto, è necessaria una rete assai più grande e forte, e con un manico grossissimo e lunghissimo, che possa addentrarsi nella melma de' fossi, e tutta ricercarla. Per la pesca degl'insetti aquatici io adoperai spesso la cerchiaje, ch'è quella rete onde si prendono i *Gamberi* per le fosse, e il bottino fu sempre copioso.

2. Alcune scatole, che abbiano il fondo coperto di sughero da piantarvi gli aghi con cui saranno trapassati gl'insetti. Queste scatole saranno più o meno secondo la caccia che si vuol fare. Per una caccia di alcune ore, due o tre scatole basteranno. Una di tali scatole sia bucherata, o meglio ebbia per coperchio un brano di quel crivellone ond'è fatta la rete. (v. n. 1.) Questa servirà ad accogliere i bruchi, e le crisalidi. Per ciò nel fondo si metterà erbetta fresca, ma non umide, affinchè i bruchi e le crisalidi non si ammacchino. Sarebbe utile, che questa scatola fosse divisa in parecchi spartimenti, ciascuno de' quali potrebbe contenere un bruco, o vero una crisalide: perchè ci sono bruchi carnivori, che uniti insieme si morderebbero, e squarcerebbero tutti.

Notisi, che quì prendo il nome di bruchi per tutti gli Ordini degl'insetti. (v. § V.) Le crisalidi si possono mettere insieme in un solo spartimento, purchè non vi sia pericolo, che battano forte l'una contro l'altro.

3. Un agorajo, ossia bocciuolo da tenere gli aghi = penarolo. Accade sovente, che nella fretta di estrarre gli aghi qualcheduno ne cada, e si perda il tempo a cercarlo tra l'erbe, e inutilmente. Per ciò sarà ben fatto, che l'agorajo

sia formato in questo modo. Si abbia un pezzo di latta largo quanto la metà della mano. Fermati a questo, ma più lunghi di lui, siano due bocciuoli di latta, o di legno, l'uno più grosso dell'altro, il cui coperchio si apre e chiuda senza stento a maniera di quegli astucci, o guaine di latta in cui si teogono i zolfanelli. Ciascun bocciuolo sia più corto degli aghi che vi son dentro; sicchè scoperchiandolo resti fuori la capocchia e parte dell'ago. In tal modo gli aghi son pronti, ed è facil cosa toglierli dal bocciuolo. Il pezzo di latta a cui sono fermati i due bocciuoli sia attaccato al fermaglio di cui dirò al N. 4. Quando si voglia trafiggere un insetto non si ha da fare altro, che alzare il coperchio dell'agorajo, e tosto rinchiuderlo, preso che si abbia l'ago. La ragione, che l'un bocciuolo dev'essere più grosso, che l'altro è questa: che vi sono aghi assai sottili, ed aghi grossi secondo la piccolezza, o grandezza degl'insetti, che si devono trapassare. Con questo doppio agorajo si prenda un ago sottile, o grosso come si vuole senza indugiare e confondersi nella scelta. Quiodi gli aghi sottili si mettano nel bocciuolo stretto, i grossi nell'altro.

4. Un carniere o tasca da cacciatore da tenervi le scatole, ed altro, che si voglia. Si porti ad armacollo sospeso per un fermaglio di cuojo, e sul quale, come si disse al N. 3, sarà attaccato il pezzo di latta co' due agoraj.

5. De' pezzi di carta accartocciata da involgere *Ortotteri* ed anche *Coleotteri*, ed altri insetti. La carta sia fina, ma forte. De' cartocci ce ne sia di più grandezze.

Niente altro si richiede per la caccia degl'insetti. E quando si consideri, che l'entomologista dovrà camminare non solo in pianura, ma eziandio in luoghi montani ed alpini, si conoscerà il bisogno di non portar seco che il necessario, per non gravarsi di peso inutile, e per essere nelle sue gite svelto e leggero. Se la caccia fosse lunga o di montagna sarebbe opportuno portar seco un parasole di color bianco, il quale riverso potrebbe servire anche da lenzuolo da raccogliere gl'insettucci, che cascano dalle siepi battute, e ribattute: inoltre mettere nel carniero alcune cosa da mangiare, una conchetta di cuojo da bere, ed altro che si crederà meglio.

§ II.

Del tempo di cercare gl' insetti.

La caccia entomologica si può fare con buon successo da Marzo sino a tutto Ottobre. Ma la più ricca è di state. Per altro anche di Novembre vanno alla pastura bruchi di *Lepidotteri*, e larve di altri insetti: e d'invarno si trovano le loro crisalidi e le loro ninfe. (v. § V.) Non si può determinare con sicurezza l'ora del giorno, che si possa fare miglior presa: giacchè tutte le ore possono essere acconcie secondo le specie di cui si va in traccia. Su l'imbronire, ed anche di piena notte le *Sfingi* e le farfalle notturne volando a suggere il nettare de' fiori, e ne' loro calici dormicchiando alcuni *Imenotteri* e *Ditteri*, manifesto è, che anche a qual tempo la caccia non sarebbe fatta indarno. Adunque conviene scegliere l'ora che più si acconci alla Specie: giacchè ve ne ha di tali, che un sole troppo cocente caccia ne' loro buchi, e ne' loro nidi; e per contrario di altre, che raramente stanano quando un tal sole non risplenda. Il freddo, la pioggia, la procella, il turbine medesimo invitano alcune specie a spaziare per l'aria e a trastullarvisi; mentre se alcune altre uscissero in que' momenti vi troverebbero facilmente la morte. Quindi per conoscere il miglior tempo da prendere tali e tali altri insetti, si ricerca aver fatto prima uno studio esatto de' loro istinti e delle loro usanze. Questo solo si può affermare, che fino a due o tre ore dopo mezzogiorno, e quando la temperatura è più calda, le specie si mostrano più numerose e più varie, che nelle ore più tarde, e a temperatura media.

Finita una inondazione, che abbiano fatta le aque ingrossate de' fiumi e dei torrenti, si troverà anche nella pianura gran numero d' insetti montani ed alpini.

§ III.

Dei luoghi in cui sono da ricercare.

Nella classificazione accennai assaissimi luoghi in cui dimorano diversi insetti, e specialmente le larve, ed i bruchi. E siccome per un istiuto maraviglioso le femine si sgravann delle uova su quelle sostanze delle quali dovranno cibarsi le larve ed i bruchi nasciturі; così in que' siti medesimi dove questi vivono si scopriranno non di rado gl'insetti perfetti. Poco dunque rimane a dire de' luoghi in cui sono da ricercare gl'insetti (1).

Si osservi da prima, che come in ciaschedun'altra cosa umana, più che tutto è giovevole la esperienza. Un vecchio entomologista nelle sue piacevoli, e diligenti ricerche farà sempre più preda che un altro il quale comincia: e se questi si unirà a lui stupirà di scoprire insetti e de' più rari in que' luoghi ne' quali egli non avrebbe pensato mai di guardare. Lo studio delle abitazioni degl'insetti, e de' siti ne' quali eglino più usano oltre il diletto procaccia all'insettofilo un mezzo sicuro di accrescer ogni di più la sua Collezione. Tale studio è assai importante per chi voglia progredire in questa scienza. Ma d'altra parte è uno studio lungo e difficile: giacchè s'egli è vero, che tutte le parti della Zoologia sono vaste, è vero altresì, che la entomologica è vastissima. (2). Tuttavolta non ostante la sua estensione smisurata molti dotti uomini si diedero a studiarla profondamente, e le loro osservazioni sparsero una nuova e viva luce fra le tenebre onde ella avvolgeasi. De' quali alcuni si occuparono de' luoghi in cui stanno gl'insetti e i loro bruchi, delle sostanze di cui si pascono, e facilitarono il modo di ritrovarli. Adunque io non farò, che qualche osservazione su tale argomento; affinchè il giovine entomologista possa meglio conoscere i siti in cui sono da cercare gl'insetti, e aver piacere e profitto delle sue caccie.

La prima cosa da osservarsi nella ricerca degl'insetti si è, che moltissimi, e potrei dire quasi tutti, hanno l'istinto di appiattarsi in luoghi sicuri e secreti; e quegliuo stessi, che raccolgono il volo sui fiori e su le piante vi si aggirano irrequieti e timorosi, sempre pronti a riaprir l'ali e fuggir via non appena siano fatti accorti di un qualche pericolo, che loro sovrasti. Da questo istinto della propria conservazione, che governa gl'insetti, come tutti gli altri animali, seguita, che molti siti i quali si crederebbero deserti siano da loro abitati. Per questo sotto i sassi e le pietre, sotto le foglie e la corteccia delle piante, sotto il muschio e la borracina, tra l'erbe più fitte, nelle mondiglie, negli escrementi de' ruminanti, dentro le fessure di guasti e malaticci arbori, ne' bugigattoli delle vecchie muraglie, e in tali altri loghicciuoli quasi sempre si rinveniranno insetti, e ancora delle più rare Specie. Adunque l'entomologista non deve contentarsi di cogliere quelli che volano, o che si mostrano su i vegetabili; ma si vuole, ch'egli rovisti pazientemente ne' sopraddetti luoghi: e la

(1) Una delle migliori Opere, che indica i vegetabili frequentati dagl'insetti, e dai loro bruchi, è quella di MACQUART. — *Les Arbres et Arbrisseaux d'Europe et leurs Insectes.* Lille 1852. — *Les plantes herbacées d'Europe, et leurs Insectes.* Lille 1854. Veggasi pure BREZ, *La Flore des Insectophiles.* Antrecht 1791. Un volumetto. — Dott. ANTONIO LONGHI, *Dell'abitazione de' Coleotteri, e de' mezzi acconci per farne caccia.* — GOUREAU. *Les Insectes nuisibles aux arbres fruitiers, aux plantes potagères, aux céréales, et aux plantes fourragères.* Paris 1862. I. Vol. e Supplement 1863.

(2) A cagione di esempio, un naturalista studierà poco più che 7000 Specie di uccelli, e avrà una conoscenza quasi perfetta della *Ornitologia.* E ciò che dico degli uccelli dicasi pure delle 8000 Specie di pesci, e delle 2000 di Poppanti che conta la *Ittiologia* e la *Mammalogia.* Ma l'entomologista se potrà rivolgere i suoi studii alle 80000 Specie d'insetti conosciute, egli non avrà una cognizione piena di questa scienza. Perchè, come già dissi, quasi tutti gl'insetti avendo tre vite, gli resterà a conoscere altrettanti bruchi, ed altrettante crisalidi.

noja di tali minuziose ricerche sarà compensata da doviziose preda. Non è pure da trasandare, che si osservino i frutti mezzi e fradicj; perchè vi si troveranno le larve e i bacolini che li hanno magagnati, e che vi sguazzano dentro. E mi ricordo, che raccogliendo di sì fatte sostanze ottenni bellissime e rare specie d'insetti, che quelle larve e que' bacolini mi fornirono più tardi. In modo speciale sui monti e su le montagne sotto i sassi isolati si troveranno le più vaghe specie di *Carabi*, di *Stafilini* e di cotali altri insetti, che fuggono la luce, e passano il giorno nascosti. Per le specie, che si godono delle materie animali putrefatte, quali sono gl'insetti stercorarj, sarà facil cosa prenderne parecchie con l'esca di qualche carogna, come a dire un sorcio, una talpa, un pesce: le quale se più tardi si visiterà troverassi assalita da tali insetti che vi si gettano sopra bramosamente per farne lauto banchetto.

Del resto i luoghi che più abbondano d'insetti, sono quelli che loro forniscono di che cibarsi. Quindi più che in siti nudi ed arsicci si cerchino in siti di verzura, e in guisa speciale aggiardinati. Di questi luoghi è da fare una rivista diligentissima. Le praterie quando più lussureggiano d'erbe e di fiori, le foreste, le siepi sono da preferirsi, siccome quelle che lusingano il gusto degl'insetti, e li attraggono con la loro ricca vegetazione.

In quanto alle specie aquatiche non sono da cercare ne' fossi di soverchio fondi, o ingombri di alghe; ma sì in quelli che menano poca aqua, e sono netti. Perchè la pesca è più facile in tali fossi, e gl'insetti li frequentano più che gli altri. Nè si tralasci di osservar bene le piante aquatiche, le quali danno sempre ricetto a parecchi insetti, ed alle loro larve.

§ IV.

Buon metodo di caccia.

Dirò prima di un buon metodo generale di caccia, e poscia discorrerò il particolare. L'entomologista fornito che si abbia degli arnesi che ho descritto al paragrafo primo, parta per que' luoghi, ch' egli crederà migliori a far preda. Studi bene di trovarsi a que' siti nelle ore più opportune, che si accennarono al paragrafo secondo. Un buon metodo generale sarebbe questo.

1. Sotto le piante, ch' egli è certo accogliere insetti, si stenda un lenzuolo: e indi le pertichi forte tra le foglie. Ad ogni battuta caschéranno sul lenzuolo di molte specie, ch' egli raccoglierà prestamente, affinchè spiccando il volo non gli scappino. Si avverta, che questo metodo più che di piena luce è buono quando aggiorna e quando annotta. Allora gl'insetti vi si trovano assai numerosi, e non essendo ravvivati dal calore del Sole sono come intorpiditi, nè in condizione di volare e fuggire.

2. Quando si passa per un prato folto d'erbe si tenga la rete lunghesso il ginocchio destro in maniera, che essa spazzi l'erba, e raccolga ciò che cade. Finito che si abbia il prato saranno presi dentro le rete molti insetti, che sarebbe stato assai difficile e lungo il cercare ad uno ad uno. Passando rasente le siepi l'entomologista dia continuamente della rete attraverso di quelle, e gl'insetti nascosti sotto le foglie vi resteranno prigionieri. Perchè niun insetto fugga, dopo ogni colpo ch'egli ha vibrato, volga e ravvolga la rete, e vi guardi dentro.

3. Gli alberi annosi serrano ne' loro tortuosi aggiramenti molte specie d'insetti, e molte larve e bruchi. Tagliando sì fatti alberi, e indi spaccandoli e minuzzandoli si troveranno gl'insetti, che vi annidano dentro.

4. La rete si tenga sempre aperta e sciolta, affinchè se passasse qualche insetto si possa prendere al volo. In tal modo alcuna volte accalappiai delle specie molto rare.

5. Si abbiano tre o quattro caraffe, o ampolle di collo corto e largo, e si profondino nella terra in modo, che gli orli della bocca restino a livello del luogo in cui sono poste. Dentro le ampolle si metta dell'esca animale, o vegetale. Gl'insetti notturni tratti all'odore dell'esca vi entreranno, nè potranno più

sortire. Tal metodo è assai efficace a prendere *Coleotteri*. Con un *Melolonte comune* messovi dentro io presi due volte il *Carabo dorato*.

Dirò adesso di un buon metodo particolare di caccia. Questo metodo dev'essere assai diverso, e adatto non solo all'ordine di cui è un insetto, ma talvolta eziandio al genere ed alla specie. Per non ingenerare confusione è a discorrere qualche cosa su tutti gli ordini degl'insetti.

Coleotteri. De' *Coleotteri* si osservi, se eglino abbiano le ali membranose, o vero se ne siano senza. Nel primo caso insegnerà la esperienza quali di loro siano affrettosi a volar via, e quali tardi. I primi si prendono con la rete vibrandola prestamente attraverso la foglia od il fiore ov'è l'insetto, il quale a quel colpo vi resterà dentro. Indi si giri subito la rete intorno a se medesima, perchè l'insetto non esca. Quegl'insetti che sono atteri o pigri a volare si pigliano con la mano, avvertendo di mettere prima di sotto all'insetto la rete, acciocchè quelli che hanno l'istinto di lasciarsi cadere a terra quando stanno in quella di esser presi non si smarriscano fra l'erba, ma caschino nella rete. Questo metodo si tenga pure con que' *Coleotteri*, che si trovassero su i tronchi degli alberi, o in altri luoghi, per i quali la rete si vibrerebbe invano. Molti *Coleotteri*, quali sono i *Carabi*, gli *Stafilini*, alcune *Timarche*, e parecchi *Tenebricoli*, che passano la giornata sotto i sassi, spulezzano e rimbucano non appena si alzi la pietra che li ricopre. Adunque fa di mestieri prima che levisi il sasso di tenerci pronti a prenderli. Se fossero entrati in qualche foro questo si riempia d'aqua ed eglino sortiranno per non annegare: come sogliono fare i fanciulli quando attrappano e sbucano il *Grillo cantajuolo*.

Ortotteri. Facile è la caccia de' più di questi insetti. Sui prati e sui campi dove si trovano quasi sempre eglino non ispiegano che voli corti. Si guardi dove alcuno siasi adagiato, e vi si getti sopra la rete tenendola ben ferma a terra finchè con la mano lo si abbia stretto. Il *Grillotalpa* si cerchi sotto i sassi ammootonati. Le *Mantidi* ne' cespugli.

Neurotteri. Le *Bilancette* volano rapidamente, ma non vanno molto lontane, e tornano indi a poco d'onde prima si mossero. Non si corra dunque lor dietro, che sarebbe indarno; ma con la rete tesa, e ferma si aspettino nel luogo per cui sono passate. Questi insetti si posano su le bacchette secche e sottili, che sporgono da qualche pianticella specialmente a' margini delle aque. Inquietati che siano volano per qualche tratto, e presto vi fanno ritorno. Si accosti dunque l'entomotogista alla bacchetta su cui si è fermato l'insetto, e lo aspetti. Quando vi è sopra scagliando la rete attraverso la bacchetta vi rimane preso. Questi insetti bagnate che abbiano le ali dalla pioggia più non volano, e si prendono con la mano. Si usi lo stesso metodo a pigliare gli *Ascalafi*, i quali volano su e giù come le *Bilancette*. Gli *Agrj* ed i *Mirmeleoni* sono di volo fiacco e pesante, e non è difficile l'acchiapparli con la mano quando riposano. Per gli altri insetti di quest'Ordine si faccia quello che ho accennato pe' *Coleotteri*.

Imenotteri. Gl'*Imenotteri* si arretano come i *Coleotteri* ed i *Neurotteri*. Aspettando che si fermino la presa è più sicura. Molti di questi insetti portano dentro l'addome un pungolo assai penetrante, ch'eglino cavano per ferire chi li tocca. Non si prendano dunque a mano nuda, sì bene inguantata, o difesa da una fitta porzione della rete.

Lepidotteri. I *Lepidotteri* richiedono più cura e precauzione, che gli altri insetti per la facilità che vi è di guastare i fragili e come aerei colori delle loro ali. In quanto a' *Lepidotteri Diurni* è meglio prenderli quando posano su qualche fiore. Ma si possono fermare anche al volo gettando rapidamente la rete attraverso il loro passaggio. Non pochi *Lepidotteri Crepuscolari* volano di giorno, ma tutti fiaccamente, salvo i *Macroglossi*. Questi, e quasi tutti gli altri che non si veggono, che dopo il tramonto, trasvolano di fiore in fiore, e rapidissimi spariscono. Di rado vi si fermano sopra. Un buon metodo di caccia è di metterci immobili presso uno, o più fiori, ch'eglino certo visiteranno. Si tenga pronta la rete rivolta a quel fiore, di cui la farfalla sempre volando verrà a succhiare il dolce. Quando vi è giunta, e allunga la proboscide verso il fiore, allora è il tempo di prenderla. A chi ha pratica poche sfuggono. E siccome la proboscide s'interna

nel calice del fiore, così stringendo questo col pollice e coll'indice vi resta presa; ma questo modo è meno facile e poco sicuro. Un modo diverso è da teoere coi *Lepidotteri Notturni*. Sotto il verde di uoa pergola, o pure sotto qualche pianta degli orti e della campagna si metta una lanterna di latta, la quale sia invetriata sì fattamente, che l'aria non ismorzi il lucignolo, e che l'insetto non vi abbruci le ali. Alla mattina su quella pergola, o su quella piaota si vedraono attaccate non poche farfalle. Il prenderle è assai facile, perchè se ancora volssero via si vanno a posare non lontano. Questo metodo può praticarsi anche in una stanza, che guardi la campagna, lasciandovi di notte la lanterna, e le finestre aperte. Di buon mattino si chiudano le fioestre, e si vedranno parecchi *Lepidotteri* immobili su le pareti. Di giorno quando si scoprissero di questi notturni insetti sotto le foglie loro dimora consuete, si diriga la rete leggermente da basso io alto, e vi resteranno dentro. — Un altro metodo di caccia venne proposto in questi ultimi anni da più entomologisti, e da loro praticato con assai profittto. È la caccia col miele, di cui parlerò al paragrafo sesto.

I maschi delle farfalle siano esse diurne crepuscolari o notturne si possono prendere in altra guisa. Tutti sanno, che eglino con vivissimo ardore seguitano le femine, il quale è sì possente in questi animalucci, che non badano a pericolo che li minacci, purchè le raggiungono, e le calchino. Presa dunque che si abbia una femina la si assicuri ad un filo di seta, e la si metta su quelche fiore, o pienticella. I maschi della sua Specie non tarderanno a venire ad esso, e si lascieranno preodere prima di abbandonarla. Questo metodo si potrebbe specialmente seguitare, se trovata si avesse qualche femina di Specie rara.

Un ultimo metodo assai buono da raccogliere le più belle Specie, e da averle con le ali del tutto intatte, è l'allevare i loro bruchi. Di questo metodo si dirà al paragrafo quinto.

Emitteri e **Ditteri.** Si prendooo nella stessa maniera, che gl' *Imenotteri*. Si guardi chi li piglia in mano dalle punture del rostro di parecchi *Emitteri* tanto aquatici, che terrestri.

Anopluri e **Tisanuri.** Questi insetti essendo privi di ale si possono cogliere coo la mano. Ma si osservi, che parecchi corrono velocemente, e s'involano con facilità a chi li perseguita. Quindi se eglino fossero su le foglie si avverta di mettervi sotto la rete. Le più volte eglioo stessi si lasciano cadere in essa, e restano presi.

§ V.

Dei Bruchi e delle Crisalidi.

Col nome di bruco e di crisalide, come già ho scritto, inteodesi la prima e la seconda forma che prendooo i *Lepidotteri* sortiti che sieno dalle uova. Degli altri insetti quelle due forme si addomandano larve o vermi, e ninfe. Ad ogni modo per dire più breve qui prendo i nomi di bruchi e di crisalidi per tutti quanti gli Ordini degl'insetti. Ora gl'insetti prima che diventino veramente tali passano per un doppio stadio ch'è di bruchi e di crisalidi: e quelli di metamorfosi perfetta dagl'invogli addnrati delle loro aurelie quasi da un sepolcro, in cui si chiusero come morti, sortono quando che sia, e riviviscono. Per questa meniera di tramutamenti facile cosa e dilettosa è il provedersi di Specie, i bruchi e le crisalidi raccoglieodo. Alcuni di questi bruchi sono onnivori, alcuni altri carnivori, e i più di loro non si nutrono che di certe piante, e parecchi ancora di una sola. Su le piaote adunque sono da ricercare i bruchi che mangiano le foglie o la sostanza legnosa; e sotterra, o nelle sostaoze animali quegli altri che ci cibano di radici, o di carname. Questa ricerca suppone estese e profonde cognizioni su la condiziooe de' bruchi e su i loro istinti, le quali non si acquistano che con lo studio e la esperienza. A facilitare tale studio dirò alcune cose, che spettano a' bruchi ed alle loro crisalidi.

Trovato che si abbia un bruco la prima cosa che si ricerca è il sapere di che si cibi. Ordinariemeote se scopresi un bruco sovra una pianta è quasi certo, che

ivi è la sua pastura. S'egli è a terra, o fra molte arbe diverse sarà ben fatto di non prenderlo subitamente, ma di osservare se per avventura egli si metta a mangiare. Allora si noti bene quale sia il suo cibo, e questo in seguito gli si appresti. Quindi anche senza conoscere di quale Specie sia un bruco si potrà allevarlo, e indi averne l'insetto perfetto. Ma conseguire questo effetto sarà impossibile se non sappiasi a quale Specie il bruco appartenga e di che si nutra. Adunque è chiaro, lo studio de' bruchi e delle sostanze ch'eglino rodono essere utilissimo all' entomologista quantunque volte egli si metta ad allevarli. Nella classificazione delle Specie io accennai le sostanze che a moltissimi bruchi prestano il nutrimento, e di non pochi diedi la descriziona. A chi venisse talento d'internarsi nella cognizione de' bruchi sarebbe necessario lo studiare i migliori libri, che ne trattano (1).

Per conoscera se in una pianta vi siano bruchi, pima di farne ricerca si osservi se in terra sotto di essa e per quanto si stendono le sue rame si veggano i loro escrementi, i quali sono scuri o neri, e somigliano a granelli di semente. Tali escrementi accerteranno, che il bruco sta su l'albero. Si ricerchi sopra e sotto le foglie, e dentro le foglie accartocciate. Tale ricerca è meglio farla su gli alberi isolati, ne' quali i bruchi sono più copiosi. Perchè dove sianvi molti alberi della stessa Specie i bruchi stanno dispersi, e più ardua n'è la caccia. Un altro segnale e sicurn della dimora di un qualche bruco sovra una pianta sono le sue foglie di fresco rose, o raggrinzate. Del resto nel mese di Ottobre i bruchi sono assai numerosi ne' boschi, e in particolar modo ne' boschi di Ontani lungo le aque. Na trovai moltissimi ne' boschi della *Brenta*.

Si avrà pronta la scatoletta di cui si disse al § I. N. 2, e presa la foglia dove sta il bruco, o il bruco stesso leggermente, perchè una pressione alquanto aspra lo danneggia, lo si metta dentro. Si abbiano de' vasetti da fiori ricolmi di terra da mettervi la pianticella, ch'è cibo del bruco, la quale se non potrà gettare le sue radici e far presa, diseccata che sia un poco dovrà cangiarsi con un'altra fresca. Si guardi che non sia di sovarchio umida, perchè la umidità nuoce molto ai bruchi. E la pianticella si copra con un brano di crivellone (v. § I. N. 1), acciocchè il bruco non fugga. Dargli aria a toglierlo dalla pioggia e dal troppo sole esser vuole la prima cura. Se il bruco è di una *Sfinge*, o di quegl' insetti che in su l'incrisalidare s'interrano, si badi bene, che giunto quel momento la terra raccolta nel vaso sia secca e non bagnata; o veramente in luogo della terra vi si metta dell'arena, o della sabbia. Se poi fosse un bruco che si sospende ad un filo, o che si tesse un bozzolo, si figgano nella terra del vaso tre o quattro bacchattine, e le si avvolgano di foglie, affinchè il bruco possa arrampicarvisi, e senza difficoltà fornire il suo lavoro. Quello che dissi della pianticella da coltivarsi a modo di un fiore, affinchè i bruchi non abbiano penuria di cibo, dicasi di qualunque altra sostanza di cui vivono. Basterà tenere i bruchi sotto il crivellone, e ogni dì rinnovare loro l'alimento. È inutile l'aggiungere, che i bruchi vogliono spesso l'occhio di chi li alleva. In questo modo si possono avere le più rare Specie d'insetti, e tutte fresche ed intatte.

La larva del *Formicaleone* (v. Naurotteri Fam. V.) vive nella sabbia, dove scavasi una fossicina nel fondo della quale sta nascosta. Se vogliasi allevare questa larva la si metta dentro un vaso da mezzo in giù colmo di sabbia fina ed asciutta, e ogni dì le si gettino nella fossarella due o tre *Formiche*. o alcune *Mosche* senza le ali, e si vedrà con diletto la prestezza e l'arte finissima, onde se na impadronisce.

(1) Fra questi sono ROESEL, *Insettologia*. Magnifici ed esatti disegni colorati si degl' insetti, che de' loro bruchi. — De TIGNY, *Storia naturale degl' insetti*. Firenze per Bateili. Si aggira sui bruchi de' *Lepidotteri*, e sui loro bozzoli. — JEPP, *Metamorfosi di varj Lepidotteri*. Le figure delle nova, de' bruchi, e delle crisalidi sono esattissime. — DUPONCHEL, *Histoire naturelle des Lépidoptères de France*. Paris 1821-1842, aggiuntavi la *Iconographie des chenilles*. L'opera sulle farfalle è di Volumi 17, e la *Iconografia de' bruchi* fu 31 fascicoli.

Le Crisalidi si tengano in sito arioso, e sotto la coperta di crivellone, affinchè l'insetto uscito che sia non abbia o fuggire. Le crisalidi nude, o serrate ne' loro bozzoletti si possono raccogliere anche d'inverno. In quel tempo essendo spoglie la campagne facile è scoprirle su i tronchi degli alberi e delle siepi, sui muri, e ancora sotto i sassi secondo le Specie. Le crisalidi delle *Sfingi*, e di tali altri insetti che si sotterrano, si troverenno a' piedi delle piante, che diedero loro il cibo. Quando si vede quella terra alquanto smossa e senza verdura è segno che la crisalide vi è sotto. Le crisalidi vanno toccate lievemente come i bruchi.

§ VI.

Caccia col miele.

Questa caccia conosciuta da molto tempo, ma quasi dimenticata, venne ripresa in Francia, e in altri siti fino dell'anno 1854, e con esito felicissimo (1). Io non ebbi agio di esperimentarla che una volta; ma questa mi bastò a conoscere, che quella caccia usata come conviene può dare a chi la pratica molte farfalle notturne, che gli sarebbe assai difficile procacciarsi in altro modo. Il nostro COGOLLO, che si diletta assai di Storia naturale, ha provato tal caccia per due anni di seguito nella sua possessione di Bolzano, ad arricchì la sua collezione entomologica di farfalle bellissime e rarissime, e specialmente di NOTTOLE. Egli ne scrisse alcune belle osservazioni, e di non poco momento per la scienza. Io le andrò accennando nello spiegare i modi di questa caccia.

In un bosco, o vero in un prato aperto si scelgano alcuni alberi, che abbiano intera e alquanto fosca la corteccia: e questa all'altezza di quattro piedi da terra si unga da una parte con miele, oppure con sciroppo di zucchero, o con melassa. (Il COGOLLO con la melassa non ottenne mai niente, ma sì col miele e del più puro e odoroso. Egli in cambio degli alberi scelse de' pali di un pergolato disposti in lunga fila, e li unse dalla parte ch'era rivolta ad un prato circostante). Ho detto, che la corteccia sia intera e alquanto fosca, perchè le farfalle notturne amano di posare su quegli alberi il cui colore ha del colore delle loro ali per lo più fosco. Se l'albero è scortecciato, o la sua buccia è troppo chiara viene fuggito da queste farfalle, forse perchè l'istinto della propria conservazione le fa accorte, che su quell'albero sarebbero facilmente scoperte. Gli alberi immelati non sono da visitarsi che dopo due o tre notti da chè si appareochiarono: affinchè le farfalle vi abbiano usanza, e vi siano tirate in più gran numero. (Il COGOLLO li ungeva tramontato il sole, e dopo alcune ore cominciava la sua caccia). Venuta la notte della caccia si abbia un fornuolo o lanterna cieca, e una rete di velo finissimo lunga circa 22 centimetri della forma della rete da insetti, ma col filo di ferro quadrato, e alquanto concavo, che si adatti alla convessità degli alberi, o de' pali su cui deve porsi. Si avvicini il fornuolo alla pianta, e dandovi pochissima luce si osservi dove sia il miele. Sopra di esso si vedranno le farfalle. (Il COGOLLO non usò mai la lanterna, perchè il minimo bagliore mette in fuga le farfalle). Veduta una farfalla si copra con la rete, e vi si faccia cader dentro. Indi si prema alquanto il suo corsaletto, e lo si trapassi con l'ago, come è scritto al paragrafo settimo. (Secondo l'esperienze del COGOLLO a notte serene e tranquilla e senza luna la caccia è assai più abbondante, che a cielo nebbioso, o ventoso, o risplendendo la luna. Se fosse notte di lune si unga l'albero dalla banda dove non batte la sua luce). Il tempo di questa caccie vogliono che sia migliore della metà di Settembre a tutto Ottobre: perchè allora le campagne scarseggiendo di fiori è più facile trarre al mele le farfalle. (Il COGOLLO la usò ne' mesi di Maggio e di Giugno). Egli avverte, che un

(1) V. GUILLEMOT, *Catalogue des Lépidoptères du Puy-de Dôme* 1854. — BUREAU, *Annales de la Société entomologique de France* 1855.

grande ostacolo all' esito felice di tale caccia sono quegli altri animalucci, che vengono a succhiare il mele apparecchiato su la pianta, e specialmente le *Formiche*. Queste correndo al mele, e ammassandovisi sopra gli comunicano un odor di acido, che le farfalle non possono sopportare. Si potrebbe togliere questo ostacolo accerchiando di vischio la base della pianta, che impedirebbe alle *Formiche* il salirvi sopra, e giungere sino al miele.

« Ecco una caccia, così conchiude il bravo giovine le sue osservazioni, che alla utilità scientifica unisce anche il diletto, potendo essere uno studio ed un passatempo. Essa infatti procurando all' entomoligista varj esemplari di Specie diverse facilita qualunque esame fisiologico ed anatomico, essa rivela le abitudini, il differente volo, il cibo di moltissime *Nottole*, il tempo in cui abbondano, l' uso recondito di molti organi, che non si può scoprire che osservando l' insetto in libertà; essa ajuta finalmente il naturalista a ben conoscere la Fauna entomologica di un paese, ed alle volte a fargli scoprire nuove Specie e nuove Varietà; e tutto ciò senza la menoma fatica passeggiendo tranquillamente, e godendo della placida quiete di una sera primaverile. »

§ VII.

Del modo di trarre gl' insetti dalla rete.

Salvo i *Lepidotteri*, alcuni *Imenotteri* e *Ditteri*, e pochi altri, gl' insetti presi si traggono dalla rete stringendoli prima esternamente col pollice e con l' indice della mano sinistra, e indi svolta la rete trafiggendoli con la destra. Gl' *Imenotteri*, che portano lo stilo nell' addome sono da cavarsi con molta cautela, perchè la mano non sia ferita. Eguale precauzione è da usarsi con alcuni *Ditteri* il cui rostro è come l' ago degl' *Imenotteri*, e con quegli altri insetti, che sono armati la bocca di mandibole aguzze, e le gambe di spine. I *Lepidotteri diurni* non si tocchino se prima le loro ali non restino si unite da sembrare un' ala sola. Allora a treverso la rete con le due prime dita della mano diritta si stringono, ma con morbidezza, le quattro ali l' una contro l' altra, e con la sinistra ferma nel manico si rivolte ed apre la rete. Tenendo sempre colla diritta le ali, col pollice e con l' indice della sinistra si preme alquanto il torace dalla farfalla sotto le ali, ma in modo, ch'essa perda bensì della sua vivacità, ma non muoja tosto, nè il torace scoppi e sformisi. Per due ragioni si richiede tale precauzione. La prima è, che l' insetto se trafiggesi come si prende tanto si agita nella scatola, e sbatte sì le ali, che tutte le guasta. L' altra ragione è, che morendo subito che si prema, presto disecca nelle giunture delle ali, e queste non potranno più distendersi su la tavoletta solcata. (v. § X.) Fatto questo si prenda il torace di sotto col pollice e con l' indice della sinistra, e si lascino libere le ali. Indi con la mano diritta gli si punti dentro l' ago, e lo si fermi nel sughero della scatola. (§ 1. n. 1.) Con questo metodo le ali dell' insetto restano illese. Dove non siano tali la farfalla si getta via come inutile per una bella collezione. Ma questo modo di cavare i *Lepidotteri* dalla rete non è buono che per le specie diurne, che in quanto alle specie crepuscolari e notturne ed a' *Microlepidotteri* si farà altrimenti. Presa la farfalla e aggirata subito la rete, si metta l' indice sopra il torace dell' insetto, e col polpastrello del dito si schiacci alquanto, sicchè egli più non voli. Indi si svolga la rete in modo, che il *Lepidottero* vi resti diritto sopra. Sotto la rete e l' insetto si metta aperta e distesa la mano sinistra. In questa positura si trafigga con la destra la farfalla. Si guardi bene, che nel premere il torace dell' insetto le fila della rete non tocchino le sue ali, che assai leggermente.

§ VIII.

Del trapassare coll' ago gl' insetti.

Eglino vanno trapassati con gli eghi da insetti. Questi aghi non si trovano da noi, ma si vendono in tutta la Germania, dove la conoscenza della entomologia è sì aventi. Ve ne ha di grossi, di sottili, e di sottilissimi, e tutti fatti di tal tempra, che non arrugginiscono. I *Coleotteri*, cavandone alcuni pochi, si trafiggono su l' elitra destra presso la base tra la sutura e l' orlo esterno. E come i *Coleotteri* si trafiggono quegli *Emitteri* che hanno l' elitre coriacee. Gli *Emitteri* di elitre membranose, e gl' insetti quasi tutti degli altri ordini vanno trapassati in mezzo al corsaletto. È in mezzo al corsaletto si trapassano ancora que' *Coleotteri* a quegli *Emitteri* di elitre coriacee, che venno messi nella collezione con l' elitre, e le ali spiegate. Si apparecchiano in tal guisa i *Coleotteri* e gli *Emitteri* le cui ali membranose meritano di esser vedute per la bellezza de' loro colori. Gli *Ortotteri* di gran taglia non vanno trafitti quando si pigliano, che troppo occuperebbero della scatola, e scuotendosi forte in essa, e spiantando gli aghi infissi sul sughero guasterebbero gli altri insetti. In cambio si accartocciano, e si serrano in une scatola separata. (§ 1. n. 5.) Gl' insetti di minuta taglia non si trafiggono con gli aghi; ma gettata qualche gocciola di gomma sulla punta di un cartoncino triangolare fatto apposta vi si attaccano sopra. Ma questo si eseguisce dopo la caccia. Il cartoncino poi va trapassato con l' ago, e così posto nella collezione.

§ IX.

Della maniera di finirli prestamente.

Molti insetti feriti che siano dall' ago non tardano a morire: e molti altri conservano tenacemente la vita. L' ottimo Iddio a quegli esseri da parecchi sciocсamente dispreszati donò come agli altri animali di gran mole gli organi dalla sensazioni: e se li mise tutti sotto la signoria dell' uomo non intese certo, che costui avesse da tormentarli e da farne strazio. Egli è dunque bisogno di trovar modo, che l' insetto presto finisca; che mostrerebbesi di crudele animo chi senza cagione gli prolungasse l' agonia. Varie maniere si proposero di uccidere gl' insetti. Una di queste è con l' etere solforico. Si abbia: 1. una tazza grande di vetro: 2. una reticella quasi larga quanto la tazza e ritonda come questa, stesa attorno ad un cerchio di fil di ferro, e fermata su tre legnetti perpendicolari a maniera che una tavola sulle sue gambe: 3. una scodellina simile a quella su cui si stemperano i colori, ma più fonda. Questa si riempia di etere solforico, e si metta sotto la rete. Su la rete si avrà posto l' insetto che si vuole uccidere. Coprasi il tutto con la tazza capovolta. L' insetto in due minuti sarà morto. In questa guisa si possono uccidere gl' *Imenotteri* di folto pelo, a tutte la farfalle. Giacchè sotto la micidiale svaporazione dell' etere poco si dibattono prima di morire, ne le loro ali si scolorano. Ma troppo sarebbe lungo e nojoso l' usara questo modo con tutti gl' insetti. Molti è meglio finirli con l' olio *di sasso* detto altrimenti petrolio. Di fatto respirendo gl' insetti per le stimate dell' addome, mancheranno subitamente quando l' aria più non v' entri. E il petrolio ottiene questo assai efficacemente. Con un pennello pregno di quell' olio basta toccara l' addome di qualunque insetto, ed egli è morto. Ma il petrolio non è buono per tutti gl' insetti. Quelli che sono pelosi si arrufferebbero tutti se ne fossero bagnati. Questi si possono uccidere con l' etere solforico.

Vi ha pure il liquido di SMITH che reca pronta morte egl' insetti (v. § X.). Ma è chiaro che questo liquido non si adopera che su quegl' insetti, che possono essere unti col petrolio. Gli altri ne resterebbero difformati.

Del resto l' insetto trafitto e tenuto chiuso nella scatola non tarda a mancare.

Il Tabacco ed il suo fumo è pure validissimo a finire gl' insetti. Del fumo se ne lasci entrare più che si può nella scatoletta ov'eglino stanno chiusi. O vero si rinvolgano nel Tabacco il quale non sia troppo arso. Pochi minuti dopo eglino non daranno più segno di vita.

§ X.

Dell' apparecchiare gl' insetti.

La preparazione degl' insetti richiede molta esattezza e pazienza. Trafitto e spento l' insetto lo si fermi con la punta dell' ago in una tavoletta coperta di sughero, e su quella si stendano le antenne e le gambe in tal maniera, che restino diritte e poste con simmetria. Perchè non abbiano a torcersi si eguccbino su la tavoletta. Se l' insetto avrà la testa sì bassa, che poco o nulla si vegga, vi si ponga sotto un pezzo di sughero, ed ivi lo si lasci finchè l' insetto si tolga via per metterlo nella collezione. I *Coleotteri* si apparecchiano con l' elitre chiuse; ma parecchi con l' elitre aperte, e con le ali spiegate, perchè si vegga l' addome, che risplende in alcuna Specie de' più vivi e leggiadri colori.

Tutti i *Lepidotteri* vanno preparati con le quattro ali distese come allora che eglino volano; e così pure quasi tutti gli *Ortotteri*, i *Neurotteri*, gl' *Imenotteri*, i *Ditteri*, e molti *Emitteri*. Affinchè l' elitre de' *Coleotteri* e degli *Emitteri* rimangano spiegate basterà puntellarle con aghi quando si mettono a diseccare. Ma in diverso modo si devono apprestare le ali degl' insetti degli altri Ordini. Dirò prima de' *Lepidotteri*.

Si abbia una tavoletta quadrata (Fig. 269), della grandezza di 2-3 decimetri e grossa tanto, che possa esser fatta a solchi alquanto larghi e profondi. Questi solchi siano discosti l' uno dall' altro, affinchè l' ala di una farfalla non abbia a toccare l' ala di un' altra. Dentro il solco adagiasi il *Lepidottero* col torace e con l' addome, e le quattro ali si distendono su la tavoletta, le quali per la posizione dell' insetto vi resteranno a livello. Sopra le ali si mettano due pezzetti di vetro bislunghi, o vero due cartoncini molto lisci, che si terranno premuti su l' ala trapassandone i quattro lati con aghi, e fermandoli su la tavoletta. I vetri sono da preferirsi a' cartoncini, perchè torna più facile e pronto il collocarli su le ali della farfalla senza ch' elleno si guastino. Se il vetro non fosse sì pesante da tener ferme le ali lo si carichi di un pezzo di piombo o di ferro, o di un sassolino alquanto piatto. Per distendere su la tavoletta le ali de' *Lepidotteri* si usi la punta di un ago tenendolo con la mano diritta; e distesa che sia un'ala, con la sinistra si copra del vetro, o del cartoncino. Se l' ala fosse in positura troppo alta o troppo bassa, prima di caricare il vetro, o di fermare il cartoncino, con la punta istessa onde si è distesa, si alzi o abbassi finchè sia posta come conviene. I cartoncini vanno puntati con la mano destra tenendoli fermi e calcati su l' ala con la sinistra. Un *Lepidottero* grande è da lasciarsi otto o dieci giorni in tale posizione: e indi si leva del tutto diseccato, e apparecchiato per la collezione. Un *Lepidottero* piccolo può lasciarvisi meno, ma non molto.

Con questo metodo sono da prepararsi tutti quegl' insetti le cui ali si possono spiegar bene su la tavoletta. Solo è da osservare che per le piccole specie sì de' *Lepidotteri*, che degli altri Ordini la tavola dev'essere assai meno grande, e ciascun solco poco largo.

Gl' insetti di ale torte e disuguali, come i più degli *Ortotteri*, si mettano su la tavola rovesciati, che tanto è dire col ventre in sù, e in questa posizione si apparecchino con le ali spiegate. Gli *Ortotteri* sono da lasciarsi su la tavola due settimane almeno; che levandoli troppo presto le loro ali si abbassano, e si ripiegano. In questo tempo più volte si unga loro col petrolio l' addome ed il busto per tener lontane le larvette insettivore che li ricercano, o per cacciarle se vi sono.

§ XI.

Dell' apparecchiare in miniatura le ali de' Lepidotteri.

Le ali de' *Lepidotteri* possono apparecchiarsi in altro modo, che chiamasi in miniatura, e il quale da NAUMANN fu molto perfezionato. Si abbia la seguente ricetta:

1. Cólla di pesce 15 gramme.
2. Gomma diagrante 30 gramme.
3. Gomma arabica 30 gramme.
4. Aqua distillata.

Mettasi la cólla di pesce in un vasetto di terra cotta, e vi si getti dentro dell' aqua distillata quanto basti a disciogliere alquanto la cólla. Si collochi il vaso sopra la brage, e si mescoli continuamente la cólla e l' aqua con una spatola di legno, o meglio di avorio. Dopo qualche tempo vi si aggiunga la gomma diagrante, e quando questa sia ben disciolta la gomma arabica. Si lasci il tutto al fuoco della brace mischiandolo con la spatola finchè la cólla e la gomma si stemparino e si amalgamino. Se la mistura diventasse troppo tenace e soda vi si versi dell' aqua distillata, ma a più riprese, e ciascuna volta in poca quantità. Fusa che sia del tutto la si versi e spanda sopra un pannolino sottile e netto, indi se ne sprema il sugo, che si raccoglierà in un vasettino di majolica. Ottenuto che si abbia un tal sugo di gomma si avrà in pronto della carta molto fina su cui si vogliano attaccare le quattro ali della farfalla. Con un pennello s' intrida del sugo quello spazio della carta, che dovranno occupare le ali dell' insetto. Si prendano ad una ad una con la pinzetta (Fig. 267) le ali, che saranno state recise con fine forbici dalla radice. Si cominci dalle ali superiori, e rovesciate le si mettano sopra la carta intrise del sugo di gomma. Indi vi si collochino sopra le ali inferiori in quella posizione che si da loro su la tavoletta (§ X.). In mezzo alle quattro ali si lascierà tanto vuoto quanto occuperebbe il corpo della farfalla. Fatto questo si distenda sopra le quattro ali un foglietto di carta e lo si prema assai forte con la mano, o con un corpo pesante, affinchè le quattro ali restino incollate su la carta. Il sugo onde venne intrisa la carta più presto abbondi, che manchi, affinchè ogni porzione delle ali vi rimanga attaccata. Si tolga lievemente il foglietto di carta con cui si copersero le ali, e indi si levino queste con una spilla. Se il lavoro sarà eseguito con diligenza le squamette colorate delle quattro ali resteranno impresse, e come miniate su la carta. Dove si voglia risparmiare spazio e farfalle, potrebbero mettersi su la carta due ali diritte e due riverse: e in tal guisa si avrebbero le ali della farfalla tanto di sopra, che di sotto. Se vi sarà qualche difetto nelle ali si potrà correggerlo facilmente con un pennello sottile e tinto di fino colore. Finalmente nel vuoto che si è lasciato fra un' ala e l' altra si delinei a contorno il corpo tutto della farfalla. Con questo metodo assai ingegnoso si potrebbe avere uno bellissima collezione di farfalle da sembrare vere dipinture. Ma per tale operazione la misturo di gomma dev' essere perfetta. Alcuna volta viene caso, che succeda altrimenti. Si rimadia a ciò nel seguente modo. Il sugo troppo appiccaticcio e tegnente indica, che la cólla di pesce è soverchia. Allora lo si mollifichi con altra gomma arabica, o vero diagrante. Se brilla troppo sulla carta, è segno che vi ha troppa gomma arabica. In tal caso lo si carichi di poca gomma diagrante. Se riesce poco attaccaticcio è iodizio che scarseggia di cólla di pesce. Se ne aggiunga alquanta. La esperienza sarà maestra migliore di qualunque insegnamento.

§ XII.

Del rammollare gl'insetti diseccati.

Si abbia un vaso o altro recipiente quasi pieno di sabbia, e vi si versi dentro tanta aqua, che la sabbia ne rimanga inzuppata. Sopra la sabbia si metta una rete tesa, ed attaccata ad un cerchio di filo di ferro il quale abbia quattro sostegni o gambe da star diritto ed alto, affinchè la rete non tocchi la sabbia. Sulla rete si collochino gl'insetti che si vogliono rammollare, e si copra bene il vaso con un cartone assai grosso. Dopo 30 ore, o poco più, gl'insetti si rammorbideranno in guisa, che si potrà dare a' loro pezzi delicati, ed alle loro ali quell'atteggiamento che si vuole, e che più aggusta l'occhio. Accade talvolta, che alcuni insetti troppo vecchi e secchi dopo due o tre giorni non siano ancora atti a piegarsi, e ad essere apparecchiati. Si lascino nel vaso, e ogni giorno si adaqui la sabbia, ed eglino rammolliranno certamente. La muffa, di che alcuno potrà coprirsi per la umidità soverchia si toglie facilmente passandovi sopra un pennellatto di setole folte e alquanto forti.

§ XIII.

Dell'apparecchiare e conservare i bruchi.

I bruchi si possono conservare in un liquido, o vero asciutti. Nel primo modo il liquido dev'essere composto delle sostanze che seguono.

1. Spirito di vino 375 gramme.
2. Aqua distillata 500 gramme.
3. Sublimato corrosivo 8 gramme.
4. Allume bruciato, ossia calcinato 90 gramme.

L'allume si tenga nel liquido 24 ore, acciocchè si maceri e stemperi interamente. Indi il liquido si purghi, e se ne riempia un'ampolla. In questa s'immerga il bruco legato ad un sottil filo di ferro infisso nel turacciolo con cui si chiuderà l'ampolla. Con questo metodo i bruchi si conservano, e durano parecchi anni, purchè il liquido qualche volta si rinnovi; ma i bei colori onde sono tinti diventano prima sbiaditi, indi spariscono del tutto.

L'altra maniera di apprestare i bruchi è questa. Si tagli il bruco nella estremità finale del ventre, e premendolo via via per tutta la sua lunghezza gli si facciano schizzar fuori i visceri senza che la pelle resti lacerata. Vuotato che sia il bruco s'introduca per l'apertura fatta nel ventre un tubo sottile di vetro, e lo si leghi stretto con un filo di seta. Indi soffiando nel tubo si gonfi il bruco a modo di un palloncino. Si abbia pronto un vasello di latta fatto in guisa di campana, e lo si metta con la bocca sopra la cenigia o cenere ben calda. Quando sia riscaldato assai si rivolti, e dentro quasi sino al fondo si tenga sospeso il bruco enfiato, e lo si giri intorno procacciando che non si sgonfi. Il calore, che si andrà sviluppando dal vasello asciugherà il bruco prestamente. Asciutto ch'egli sia cavisi il vetro, e si chiuda forte l'apertura con un filo di seta. Il bruco in tal guisa apparecchiato conserva tutti i suoi colori e disegni se sono verdi, o scuri; ma se eglino sono di altra tinta li perde.

§ XIV.

Del preservare gl'insetti.

Vana cosa sarebbe, che l'entomologista si affaticasse a raccogliere insetti, s'egli non conoscesse il modo di preservarli dal corrompimento. Ma conosciuto pure ch'egli abbia questo modo niun vantaggio avrebbe quando non sapesse bene

praticarlo. Per questo, come in ciascun'altra preparazione zoologica, richiedesi squisita diligenza.

Non tutti gli animali che comprende la entomologia si preservano alla stessa guisa, ma secondo gli Ordini e le Famiglie, e talvolta ancora secondo i Generi e le Specie a cui appartengono (1). Di tal vasta materia dirò poche cose, ma tali che molto gioveranno al preservamento degl'insetti. Egli è certo, che la causa principale e forse unica per cui gl'insetti, avvegnachè bene apparechiati, patiscono e si guastano, è da cercare in altri insetti, che s'impossessano delle collezioni entomologiche, e fanno di esse la loro pastura. Abbiamo già osservato più volte, che non pochi di loro quando sono larve, e bruchi penetrano negl'insetti morti e vivono di loro. Le larve degli *Anobj*, de' *Ptini*, de' *Mangiapelle*, degli *Antreni* ec. fra i *Coleotteri*: de' *Battilegno* fra i *Neurotteri*: delle *Tignuole* fra i *Lepidotteri*: delle *Cecidomije* fra i *Ditteri*, e tante altre intaccano per tal modo gl'insetti apparecchiati, che diventano il flagello delle Collezioni. Ma conoscinta la causa facile è il rimedio. Una Collezione dove non entrassero le larve insettivore si conserverebbe a lungo intatta. Adunque l'entomologista deve studiare di conseguir questo con tutti i mezzi, che l'arte e la scienza gli apprestano. In questo paragrafo mi ristringerò a dire del modo di preservare gl'insetti nell'atto di apparecchiarli per le Collezioni, riserbandomi a ragionare di queste al paragrafo decimoquinto.

Apparecchiato un insetto e ben diseccato, prima che si metta nella Collezione è da bagnarsi con un liquido preservativo. Molti liquidi di tal sorta vennero proposti agli entomologisti, e dagli entomologisti, ma parecchi tanto preservano un insetto quanto le crittogame l'uva. De' cerretani ignoranti ce n'è a bizzeffe, e chi loro crede getta via il ranno e il sapone. Non così è a dirsi del liquido di SMITH Presidente della Società Linneana a Londra, ch'è il più acconcio ed efficace a preservare gl'insetti. Eccolo.

1. Spirito di vino un litro.
2. Canfora 8 gramme.
3. Sublimato corrosivo 8 gramme.

Questo liquido è sì potente, che arresta d'un tratto il corrompimento degl'insetti, come io ne feci prova moltissime volte. Ma come dovrà usarsi? Non tutti gl'insetti vogliono immergersi in questo preservativo, ma quelli soli che possono comportarlo. Vi sono insetti di colori morticci e sfumati che affondati nel liquido di SMITH tutti si guasterebbero. Ve ne ha di quelli il cui corpo è tutto o in parte coperto di pelo. A questi qualunque liquido tornerebbe dannosissimo. In tale preservativo vanno dunque posti tutti gl'insetti di colori negri e foschi, o di tali altri che nulla perdono della loro vivezza. Si eccettuino sempre i *Lepidotteri*, e tutti gl'insetti vellosi. A questi basterà bagnare con un pennello pregno di quel liquido le gambe e le antenne, e talvolta il ventre e la testa. Quelli che s'immergeranno nel liquido vi si lascino tre o quattro secondi, ed anche più secondo la grandezza loro, e la condizione d'integrità, o di guasto nella quale si trovano. Se l'addome di un insetto fosse assai grosso, e nell'apparecchiarlo corresse pericolo di putrefarsi si tagli con un rasojo lungo il ventre e questo si vuoti e netti degl'intestini, e delle altre sostanze che ha dentro, e nel loro luogo vi si metta del bombace impregnato del preservativo. Ma tale precauzione è quasi sempre inutile: giacchè la esperienza mi ha insegnato che l'addome degl'insetti, per grande ed infetto che sia, immerso una volta nel preservativo più non si corrompe.

Un altro preservativo è il *Petrolio* di cui ho parlato al paragrafo nono. Quest'olio non solo uccide prontamente gl'insetti, ma eziandio li preserva. Perchè qualunque larva che si trova in un insetto tocca che sia dal petrolio muore, e se non ne resta bagnata fugge non potendone sopportare l'acuto odore. Faccio quì

(1) Se io dicessi per esempio, che gli *Stafilini* (v. *Coleotteri* Fam. VI.) vanno preservati col liqoido di SMITH, dovrò eccettuarne parecchi, come l'*Emo ispido*, lo *Stafilino cesareo* ed *eritrottero ecc.*, de' quali il pelo folto, o i dorati e scintillanti colori mal soffrirebbero quel preservativo.

osservare, che il *petrolio* onde si uccidono e preservano gl' insetti non dev'essere di color carico e rossiccio; ma distillato, e di color bianco. Il primo altera i colori degl'insetti, e svapora lentamente: l'altro li conserva intatti, e presto svanisce. A preservare un insetto basterà bagnarne con un pennello tutto l'addome, ed il petto. Questo preservativo deve usarsi presso a poco come il preservativo di SMITH, cioè con que' soli insetti che il possono ricevere senza guastarsi. Del resto l'addome di tutti gl'insetti quando non sia di pelo molto folto nulla soffre, o poco assai dal tocco del *petrolio*.

Vi ha un altro liquido d'invenzione di LEFEVRE naturalista di Parigi, che si spaccia in boccette con questo titolo: *Preservatif liquide et incolore* de M. LEFÉVRE. Io non l'ho provato. Se fosse tale quale si decanta potrebbe usarsi nella maniera degli altri preservativi.

Bagnato che si abbia un insetto del liquido preservativo non è da riporre subito nella Collezione, ma da lasciare alcune ore esposto all'aria, acciocchè si asciughi del tutto. Com'egli sia asciutto con un pennello sottile è da nettare il corsaletto l'addome e le ali, ma leggermente e con morbidezza. Se il preservativo di SMITH a cagione del sublimato corrosivo avrà lasciato alcune macchie sull'insetto, queste si leveranno passandovi sopra un pennello pregno di alcool, o di etere solforico. Faccio accorti i giovani che useranno questo preservativo, ch'egli è velenoso, e che quindi non deve toccarsi con le mani. Se le mani ne fossero state intrise si lavino tosto con aqua, e si asciughino con un pannolino.

§ XV.

Delle Collezioni entomologiche.

In diverse maniere usano gli entomologisti di apprestare le loro Collezioni. Io dirò di alcune, e di quella che mi sembra essere da anteporre a qualunque altra. L'una maniera è di puntare gl'insetti in tante cassettine coperte da un vetro le quali sostiene una sorta di armadio chiuso da due porticelle. Qui si noti, che si puntano gl'insetti con la tanaglia storta, ch'è figurata al numero 269 delle Tavole. Le cassettine sono tanto fonde quanto basta, perchè gli aghi che trafiggono gl'insetti non tocchino il cristallo. Tale cristallo è incastrato dentro una cornice di legno che serra le cassettine per mezzo di due incavature laterali, e la quale si apre e chiude a piacimento. Il fondo delle cassettine è coperto di sughero ben disteso, e sul quale è incollata della carta bianca e alquanto grossa. Questa maniera di tenere gl'insetti non è da seguitare: perchè bisogna aprire l'armadio e levare le cassettine ogni volta che si voglia esaminare la Collezione: e quindi avviene, che gl'insetti si scuotono, e, secchi come sono, alcuni si spezzano, e a lungo andare cascano a brani. Inoltre per quanta arte si usi le cassettine non saranno mai perfettamente chiuse da una cornice, che si apre e serra quando si vuole. Ed egli basta questo, perchè le larve insettivore penetrino nella Collezione.

Alcuni altri conservano gl'insetti dentro quadri fatti per questo, che appendono alle pareti, o vero adagiano sopra un mobile posto in modo, che eglino restino alquanto piegati. Questa maniera è la migliore. Ma perchè sia tale i quadri devono essere chiusi bene, acciocchè le larve distruggitrici che ho accennate al paragrafo XIV non vi possano entrare. Nel Museo Civico di Vicenza io apparecchiai la Collezione entomologica dentro quadri, o a meglio dire cassette di cartone molto grosso e iodoppiato, i cui lati soli sono di legno. Ogni cassetta è coperta da un cristallo senza cornice di sorta incollatovi sopra con doppia lista di carta. Niuna larva per quanto sia minuta vi può entrare, e la Collezione è sicura dalle sue mandibole. Si potrebbe anche mettere il cristallo in un coperchio ben chiuso; e serrato che fosse, coprirne le commettiture con doppia riga di carta incollata sul coperchio e sul quadro. Così quando si volesse sarebbe facile tagliare con un coltellino la carta, ed aprire il quadro.

Si noti, che la còlla di farina di cui si usa per chiudere i quadri dev'es-

sere stata fatta coo aqua bollente e non con aqua fredda. E ne ho in pronto la ragione, ed è questa: che la farina e l'equa medesima possono contenere delle uova di quegl'insetti, che ricercano le collezioni zoologiche. L'aqua bollente le annienta. Per la stessa ragione il sughero ond'è coperta la cassettina sia prima stato posto nell'aqua bollente, o per più ore vicino al fuoco. Sono miouzie, ma necessarie, per la omissione delle quali può talvolta andare a male una preziosa Collezione.

Io quì dirò di una terza maniera da tenere gl' insetti. Si abbiano de' vasi, o campane di cristallo simiglianti a quelle con cui si coprono gli orologj e i fiori di seta. Siano delle più larghe, ma non molto alte. Gl' insetti si attacchino ad un filo di ferro disposto a guisa di un albero con molti rami. Ogni campana si metta sovra una lastra di metallo, e la lastra sia un po' ritorta esternamente, ed a sponda quasi fosse un recipiente. La campana posi su la lastra attaccatavi con grasso, o strutto, come si pratica nell'apparecchiare la campana della macchina pneumatica. Lo spazio che rimane fra il cristallo e le sponde della lastra, il quale non sarà meno di sei millimetri di larghezza, si riempia di sabbia fioissima, colla quale si potrà mescolara della polvere di Tabacco e di zolfo, ma fina come la sabbia. Se vogliasi considerare quanto grande sia la perdita di una bella e ricca collezione, non si crederà di troppo caro prezzo questo mezzo di preservazione che io propongo agli entomologisti. Ma prima di accettarlo facciano eglino dell'esperienze, affine di conoscere s'egli sia ottimo e sicuro come io lo tengo. E siccume la soverchia luce ammorta i colori degl' insetti, così sarà utile coprire le campane con carta verde, in cima della quale vi sia un anelletto di ottone da levarla via quando si vogliano vedere gl' insetti.

§ XVI.

Della classificazione degl' insetti nelle Collezioni.

Gl' insetti io una pregiata Collazione dovranoo assere classificati scientificamente, a in bell' ordiue distribuiti. Il nome delle Famiglie si potrebba scrivere a caratteri neri alquanto grandi, quello da' Generi a caratteri rossi, e il nome delle Specie a caratteri neri miouti. Se vengano classificati per *Tribù*, *Sottogeneri* ecc., questi nomi siano di carattere distiuto. Sotto ciascuna Specia voglionsi notare due cose, e sono: l'Autore onde si nomina, e la patria dell'insetto. Non à necessario scriver questo per iotero, ma con poche lettera iniziali. Le Specie forestiere, che non vivono in Europa, si potrebbero indicare con un segno colorato secoodo il luogo da cui veogono. Esempigrazia il segno verde per l'Europa, il rosso per l'Asia, il nero per l'Africa, il turchino per l'America, il giallo per l'Oceaoia. In tutto schivisi la confusione, sicchè lo studioso cooosca di colpo la Famiglia, il Genere, la Specie, e la sua patria.

Se molti fossero gl' insetti da mettersi ne' quadri si potrebbe lasciare il nome da' Generi, a nel luogo del nome specifico puntarvi un cartoocioo minuto segnato di un numero, com' io feci nella Collezioua al Museo Civico, per la quale poco spazio erami concesso. In tal caso si dovrà avera uo Catalogo scritto o stampato con il noma da' Geoeri, e il numaro progressivo iodicaote ciascheduna Specie.

§ XVII.

Del nettare le Collezioni infette.

Le Collezioni entomologiche vanno spesso esaminate, e se vedrassi qualche insetto danneggiato dalla larve si tolga subito, e immergasi nel preservativo di SMITH, (§ XIV.) e iodi si bagni col petrolio: dua rimedj questi efficaci, a usati insiema efficacissimi. Per ciò che riguarda le Collezioni assai infette varj rimedj furono proposti, come l' idrogeno solfureo, il fumo di tabacco, la canfora, l' etere solforico, e il calore. Quest' ultimo è il migliore, e si pratica col

necrontomo di FLORENT PRÈVOST. Tale arnese fu semplificato dall'illustre BOISDUVAL, ed è molto utile agli entomologisti. Egli è un secchione di latta chioso perfettamente da un coperchio, e dentro al quale allungasi un largo tubo pure di latta dove mettonsi gl'insetti che si vogliono nettare. Da una parte evvi un beccuccio da cui esce il vapore dell'aqua, che viene posta nel secchione, e riscaldata al fuoco finchè bolla. Un calore di oltre 80 gradi si svilupperà dentro il tubo dove stanno gl'insetti guasti, al quale calore niuna larva resterà in vita (1).

§ XVIII.

Degl'insetti nocivi e del modo di menomarli.

Fra i tanti mezzi che tiene in mano la Providenza da gastigare le umane colpe, uno de' più terribili e de' più funesti sono gl'insetti. E sappiamo dalla storia sacra, che degl'insetti si è servito Iddio a flagellare l'Egitto, e ad abbassare la superbia di FARAONE. (Esodo cap. VIII.) Anzi perchè coloro, che si alzano contro di lui trapassandone i comendamenti conoscano, ch'egli è Dio e non altri, che con gl'insetti li punisce, ingiunse a MOSÈ di rivolgersi al popolo ebreo in suo nome e dirgli : « tu getterai in terra sementa molta, e raccoglierai poco, perciocchè le locuste divoreranno ogni cosa: tu pianterai vigne, e le lavorerai, ma non ne berrai il vino, e di esse nulla coglierai, giacchè i vermini le devasteranno. » (Deuteron. cap. XXVIII.) E la esperienza dimostrò tante volte che Dio adempie ciò che ha minacciato. Non vi sono insetti sì meschini e vili, che non possano cangiarsi in eserciti smisurati di distruzione contro i quali ogni umana forza sarebbe inderno. Ad ogni modo se il Signore ha dato la vita agl'insetti non è a dire che Egli facesse questo per nuocere all'uomo: giacchè assaissimi gli tornano vantaggiosi, ed egli ha in mano parecchi mezzi da menomare se non da distruggere i nocivi. Quindi frequentemente il male che da loro viene all'uomo è cagionato da lui medesimo il quale non si cura di quegli esseri secondo la sua corta vista inutili nella natura. Se in qualche ora d' ozio egli si occupasse di entomologia, se egli si studiasse di conoscere tanti insetti e i loro istinti, certa cosa è che saprebbe impedire parecchi danni che gli recano, e aggiungere l'utilità al diletto. Come infatti si potrebbe credere ragionevolmente, che siano inutili gl'insetti, se eglino formano più di tre quinti del mondo animale? Ma le più volte, e presso noi italiani quasi sempre, si trascura, e dirò meglio si tiene a vile lo studio della entomologia, quasichè esseri sì minuti non siano degni delle nostre osservazioni. Non così avviene nella Francia, nell'Inghilterra, nella Germania, e in parecchie altre nazioni, nelle quali dottissimi uomini si occuparono della scienza entomologica, e scrissero assai su gl'insetti, e particolarmente su gl'insetti dannosi, insegnando varj metodi di distruggerli, che da chi furono praticati si trovarono efficacissimi. Sarebbe soverchio l'esaminare gli scritti di questi benemeriti entomologisti, parecchi de' quali ho accennati in più luoghi di questo libro; ma dirò almeno il nome di alcuno de' nostri se non altro per invogliare ad occuparsi un poco di entomologia chi ne' suoi poderi fu danneggiato dagli insetti, o chi vuole preservarli dalle loro morsicature.

1. BAYLE - BARELLE. C'è di lui un libro, *Degl' insetti nocivi all'uomo, alle bestie, all'agricoltura*, ecc., il quale venne riprodotto da A. ASCONA. Milano 1824. Egli era Professore di Agraria nell'Università di Pavia quando scrisse quel libretto, che per i suoi tempi era molto. Ma non conta, che 146 Specie nocive, e ce ne ha forse delle migliaja.

2. *Infallibili mezzi onde purgare le case i granaj i campi, ecc. dagli animali ed insetti più dannosi.* Opera compilata da D. X. con tavole. Milano 1832. Senza credere del tutto alla infallibilità de' mezzi proposti in questo libro vi sono insegnati parecchi buoni metodi per distruggere gl'insetti.

(1) V. BOITARD, *Noveau Manuel complet du naturaliste preparateur.* Paris 1852. Un Volume.

3. GENÉ. *Dei pregiudizi popolari intorno gli animali.* Torino 1850. Il solo nome di GENÉ vale un elogio.

4. PALMIERI ADONE. *Dizionario portatile sui mezzi di allontanare gl'insetti.* Edizione 3. Roma 1858. L'esserne stata fatte tre edizioni mi pare un segnale del suo pregio.

De' migliori di que' metodi, e del modo di praticarli per varie Specie nocive io diedi ristrettamente la spiegazione in più parti di quest'opera. Ora non mi resta, che distendermi alquanto su tale importantissima materia.

E in prima egli è certo, che tanti danni non verrebbero dagl'insetti, se gli agricoltori avessero conoscenza degli animali insettivori, e per questa cercassero ogni mezzo di conservarli ed aumentarli. Tutto infatti nella natura equilibrasi in modo, che l'una cosa non soverchia l'altra. Più avanti: da forze contraria e in lotta eterna fra loro si ottiene l'ordine, l'armonia maravigliosa dell'universo. Se Dio per i suoi altissimi fini ha creato gl'insetti, ancora oppose loro de' nemici da scemarne la quantità a menomare i loro guasti. Questi nemici degl'insetti sono da cercare negl' insetti medesimi, moltissime Specie de' quali annientano moltissime altre Specie diverse. Questi insetti carnivori, che sono a dirsi utili assai, perchè avversi a molti altri insetti nocivi, furono notati in questo libro. E abbiamo veduto esservi non solo Generi, ma sì Famiglie intere, a ricchissime di animali, quale sarebbe fra le altre la Famiglia de' *Carabidi*, le cui Specie quasi tutte non si cibano che d'insetti, e ne fanno strage. Il conoscere dunque tali Specie è di tanto momento agli agricoltori, che se lo studio della entomologia niente altro avesse da ottenere che questo, sarebbe a dirsi studio importantissimo e assai vantaggioso. Darò in fine un prospetto di tali utilissimi insetti. E per convincere ciascuno quanto valgano le Specie carnivore, quantunque agli occhi nostri pajano da nulla, a minorare le Specie fitofaghe, a quindi i loro danneggiamenti, accennerò un solo fatto, che si mostra certissimo per la esperienza che ne fece più di un dotto entomologista. Dissi ragionando della Famiglia delle *Larvicide*, ch' è la sedicesima dell'Ordine degl' *Imenotteri*, che le sue Specie nella prima loro condizione di vita stanno nel corpo delle larve, o de' bruchi di altri insetti, i quali quindi periscono foracchiati e mangiati da loro. Ora della Specie numerosissime, che appartengono a quella Famiglia, prendansi le poche Specie del Genere *Microgastro*, alcune delle quali da larva dimorano ne' bruchi della grande farfalla bianca sì dannosa alle nostre ortaglie, ch'è la *Cavolaja.* EMILIO BLANCHARD, l'illustre autore della *Storia degl'insetti*, raccolse dugento bruchi della *Cavolaja*, i quali tutti diventarono crisalidi; ma queste non gli diedero che tre farfalle. Dalla altra centonovantasetta in luogo de' lapidotteri uscirono i *Microgastri* insetti perfetti. E dire, che alcuni di que' *Microgastri* non passano di lunghezza una linea! Ora se di dugento bruchi tre soli diventarono farfalla, di quattrocento se ne avranno sei, dodici di ottocento, ventiquattro di milleseicento, e di un milione quindicimila. Se ne accresca quanto si voglia il numero, e si vedrà la somma influenza che esercitano alcuni insetti comecchè piccolissimi su la economia della natura. Supponiamo, che la metà di quel milione sia di femine. Dissi nella seconda Famiglia de' *Lepidotteri*, che la *Cavolaja* depone un dugento uova. Adunque senza i *Microgastri* quelle uova darebbero in una sola stagione cento milioni di bruchi, nella stagione successiva diecimila milioni, ed un biliona nella terza, che farebbero presto de' nostri orti e dei nostri campi non altro che un deserto. Volli mostrare con questo quanto sarebbe vantaggioso, che gli agricoltori avessero una cognizione un poco estesa degl'insetti per distinguere le Specie utili dalle Specie nocive, e conservando quelle e queste togliendo provedere al loro meglio (1).

---

(1) Nell'Aprile del 1843 la Società d'incoraggiamento delle arti e mestieri di Milano poneva a concorso un premio " a chi tentasse con qualche successo de' nuovi sperimenti tendenti a promovere lo sviluppo artificiale di qualche Specie d'insetti carnivori, onde avere con esso un efficace mezzo per distruggere altre Specie d'insetti riconosciuti dannosi all'agricoltura „ V. la Memoria che ne scrisse ANTONIO VILLA, *Degl' insetti car-*

Nè solo tra gl'insetti sono da cercare i nemici degl'insetti, ma si ancora tra gli animali delle altre classi. Dio infatti sempre sapientissimo ed infinito nelle Opere sue ad impedire il soverchio moltiplicarsi degl'insetti creò molti animali a cui gl'insetti servono di pascolo, e diede loro armi ed istinti acconci per questo fine. La conoscenza di questi animali iosettivori a' possessori di terreni non è meno importante che la conoscenza degl'insetti carnivori de' quali ho discorso, e di tanta utilità alla industria agraria, che io ne feci un'aggiunta dopo questo paragrafo.

Non ostante la evidenza di questi fatti gli agricoltori medesimi per isbadataggine o per ignoranza, e frequentemente per tutte e due, uccidono questi animali taoto utili e preziosi sconcertando scioccamente a loro danno i disegni altissimi della natura. Quindi il numero degl'insetti oocivi si accresce eccessivameote. Nè è da stupirne: perchè chi ha meno nemici che lo cereano a morte, e più moltiplica e si assicura. Adunque gli animali insettivori sono da riguardarsi quasi un dono della Providenza, siccome quelli che potrebbero dirsi i guardiani più vigili e sicuri de' nostri cólti (1).

Se non che poco sarebbe, che gli agricoltori risparmiassero gli animali insettivori, se nella coltivazione delle terre eglino così adoprassero da favoreggiare il moltiplicamento degl'insetti. Vi sono molti, che credono essere vantaggioso, che i terreni alternamente rimangano come suol dirsi in riposo, e quindi passino mesi senza che il vomero li tocchi. Ma questo è un inganno: giacchè senza dire che la terra svolta e rivolta alle impressioni atmosferiche dà più frutto; la scienza insegna, che moltissimi insetti affidano alla terra le loro uova, dalle quali escite le larve più vi si affondano, e rodono quanti semi e quante radici incontrano. Da ciò si vede, che lasciare in riposo le terre è un lasciare ancora ne' loro nascondigli tranquille e sicure molte larve, e un ajutarle ne' loro devastamenti. Ma dove spesso per l'aratro siano smossi i campi e dissodati e profondamente ricercati specialmente di autonno, le uova, le larve, ed i bruchi si tolgono di sotterra, si disperdono qua e colà, e restando sotto la vista de' loro numerosi nemici ed esposti a' freddi autunnali facilmeote periscono.

Vi sono larve e bruchi, che vivono sotterra, e si cibano di radici, ma non di tutte. Si è osservato, che le radici di certe piante rimangono intatte. Se un campo fosse infestato da quelle larve, per uno o due anni vi si coltivino quei vegetanti, che non vanno tocchi da loro. Non trovando esse di che nutrirsi periranno sino all'ultima.

Dai bruchi, e dagl'insetti non alati, che vivono numerosi insieme, si possono liberare le piante col petrolio. Si abbia un pennello alquanto grande e fino, e pregno di petrolio, e si aspergano quegli insetti. Pochi minuti dopo niuno di loro sarà vivo. Il petrolio usato in tal modo è on mezzo assai pronto ed efficacissimo di distruzione.

Le *vespe*, i *calabroni*, le *formiche* e tali altri insetti che cercano i frutti si possono annientare col mele, o con sciroppo di zucchero. Si abbiano pronte molte ampolle di vetro con dentro mele, o sciroppo. Quegl'insetti, ghiotti come sono del mele, vi si caleranno dentro, ne potranno più uscire. Ogni dì si visitino i bicchieri e si uccidano gl'insetti che vi son dentro. Il mele, o lo sciroppo di tanto in tanto va rinnovato.

Chiuderò questi pochi cenni sugl'insetti nocivi col dare agli Agronomi un ultimo avvertimento. Gli alberi vecchi e malaticci tirano sempre a se una gran moltitodioe d'insetti, i quali trovano ne' loro ciechi labirinti una facile e secreta

---

nivori adoperati a distruggere le Specie dannose all'agricoltura. Milano 1845, presso Velentini. Questa Memoria non è che un saggio di ciò che potrebbe scriversi su tale vasto argomento.

(1) Io vidi una volta un villanzone il quale teneva in pugno un *Assiuolo* che aveva ucciso, e pavoneggiandosi mostravalo alla gente quasi avesse colta la versiera. E la gente trarre a vederlo, che parea smemorata. E per quanto io gli dicessi, non potè mai entrare in quel testone, che avesse ammazzato un uccello, che per l'agricoltura vale tant'oro.

abitazione per se medesimi, e per la loro prole. Se vi ha di tali alberi il meglio che possa farsi è reciderli, e se è mestieri spiantarli dalle radici, e faroe legne da ardere. Lasciandoli io preda agl'insetti si corre rischio, che questi si appiglino aocora agli alberi giovani e sani.

Ma di questo basti: e se le mie osservazioni noo saranno trasaodate dagli agricoltori, io coofido, ch'eglino ne trarraono quel vaotaggio, ch'è il fine primario a cui mira la entomologia.

§ XIX.

Sugli animali insettivori di ogni Classe, che si trovano nella Provincia di Vicenza.

Niun animale maogia-insetti per quanto sia minuto e da poco vuolsi disprezzare dagli agronomi, e da coloro che oe traggon vantaggio; giacchè non di rado la piccolezza delle Specie è supplita grandissimameote dalla quaotità infinita degl'iodividui. Prova invitta di quel detto volgare: *nella unione la forza.* Adunque l'accorto agronomo deve studiare noo solo di noo distruggere di sì fatti animali; ma, che maggior cosa è, di conservarli, e per quanto è da lui di renderli numerosi. Ma per far questo bisogna conoscerli. Ecco la ragione che mossemi a scrivere quest' aggiunta, affinchè la ignoranza degli Agricoltori oon porti nocumento alla benefica loro arte, ch'è la ricchezza principale, e il nervo di uoa nazione. Se io sarò da tanto, che possa avere il loro orecchio, eglioo in poco tempo vedranoo scomparsi da' poderi quasi per iocanto molti insetti danoosi, e i sudori e gli stenti loro largamente ricompeosati.

Allargarmi io tale materia troppo sarebbe lunga cosa; ma credo, che dando il nome italiano dell'animale, il nome scientifico, il nome in vernacolo o veoeto o viceotino, e aggiungendovi qualche schiarimento, sarà bastaote a distinguere le diverse specie, e rivoltarle a oostro vaotaggio.

Classe I.

MYRIAPODA.

I *Miriapodi*, che i vecchi eotomologisti misero tra gl'insetti, sono animaluzzi iovertebrati, senza ali, di corpo cilindrico, o veramente piatto, molto allungato, e ch'è formato di non pochi anelli ciascuno de' quali porta zampe. La loro bocca componesi di mandibole, di mascelle, di labbra, e di palpi, e quindi è fatta per masticare. Respirano come gl'insetti per mezzo di stimate, che danno l'aria alle trachée. Tutti sono di metamorfosi incompiute. Taluno si nutre di sole sostanze vegetali: altri di sostanze sì vegetali, che animali: e parecchi sono carnivori totalmente. Il giorno dimorano in siti umidi ed oscuri, come sotto le cortecce ed il muschio, nel cavo de' tronchi e de' vecchi muri, nelle cantioe e tra i sassi ammonticchiati. Le Specie semicarnivore si cibano d'insettucci, di larve, di bacolini, di crisalidi, di ninfe. Alcune Specie del tutto carnivore distruggono insetti ancora di gran taglia, che afferrano colle zampe posteriori, e per quaoto eglino si dimenino e combattano oon li lasciano, che a guerra finita.

A. **Miriapodi semicarnivori.**

Millepiedi, Julo. = *Millepiè.*

1. *Millepiedi terrestre*, 2. *Millepiedi delle sabbie.* — Questi *Millipiedi* hanno il corpo, ch'è lungo assai, coverto di cute scagliosa e liscia; le antenne corte, filiformi; le mandibole grosse, il cui lembo interno è fatto a sega; e circa du-

gento zampe. Camminano lenti, e si attorcigliano a spira come le serpi. Si trovano non di rado sotto gli acini ne' grappoli d'uva.

Aselluccio, Porcelletto. = *Porzelletta, Porzelletto.*

3. *Aselluccio delle cantine*; 4. *Aselluccio marginato*; 5. *Polisdesmo appianato*; 6. *Polidesmo armadillo.* — Gli *Asellucci* sono di corpo bislungo, di sopra convesso, e di sotto piatto, fornito di quattordici zampe: e quando sono inquietati si aggomitolano in guisa che occultano testa e gambe, e somigliano nella forma alle bacche di Uvaspina. Sono sì voraci, che talvolta mangiansi l'un l'altro. Il loro andare è più presto che l'andara de' *Millepiedi.*

B. **Miriapodi carnivori.**

Centogambe, Centupede. = *Centopiè, Centogambe.*

7. *Polisseno* laguro; 8. *Scutigera ragnuola*; 9. *Litobio a tanaglie*; 10. *Scolopendra elettrica*; 11. *Scolopendra a cintura.* — Il corpo de' *Centogambe* è lineare, schiacciato assai: la testa piatta; il labbro armato di uncinetti aguzzi; le zampe trenta di numero in parecchie Specie, e delle quali le due posteriori sono più lunghe. Corrono velocemente, e spesso dimorano sotto le pietre.

Classe II.

ARACHNIDA.

Ancora questi animali un giorno si confusero con gl' insetti. Ma sono ben altri. Il corpo loro è diviso in due sole parti, perchè la testa è un tutto col torace: non hanno antenne, e portano otto zampe. L'aria onde vivono entra e sorte per mezzo di cavità, che in qualche modo figurano i polmoni, (*Aragnidi polmonati*): o per mezzo di trachée (*Aragnidi tracheiferi*). Derivano da uova. Gli *Aragnidi* si divisero in Ordini e Famiglie. Ma dicendo io di quelli soli, che dimorano tra noi, credo inutile farna un'esatta classificazione.

1. *Scorpione* = *Scarpion.* — Lo *Scorpione* trovasi più di frequente sotto le pietre, nelle crepature de' muri, e nelle case. I garzonetti e le donnicciuole mutano colore quando lo veggono allargare le sue Chele, o Forbici, e inarcare la coda, e fuggono gridando con ispavento. Ma tale spavento è più effetto di un pregiudicio, cha della ragione. Io non nego, che la pungitura della sua coda sia dolorosa. Ma lo *Scorpione* non cerca mai l'uomo, sì bene gl' insetti, parecchi dei quali all' uomo nuocono. Egli li serra con forza tra le sue zampe, li avvelena ferendoli col pungiglione, e se li divora. Adunque lo *Scorpione* è a mettersi fra gli animali utili all' uomo, uccidere il quale è lasciare in vita molti insetti daunosi.

Chelifero. = *Porta tanage.*

2. *Chelifero cancroide*; 3. *Chelifero cimicoide* = *Pioccio delle carte*: *Scarpion dei libri.* — Il *Chelifero* sembra uno scorpioncino, a cui somiglia per le Forbici lunghe due volte il suo corpo: ma è privo di coda. Egli è lungo quattro linee, ovale, di un colore bruno-rossiecio, con gli occhi gialli. Si ficca ne' libri, nelle carte, negli erbarj, dove cerca insettucci, larvette, e bacolini, che piglia coma lo *Scorpione*, e se li mangia. — Il *Chelifero cimicoide* trovasi sui tronchi arborei, e sotto la Borracina, ed ha gli stessi istinti, che l'altro.

Falangio.

4. *Falangio cornuto, o comune*; 5. *Trogolo nepiforme*; 6. *Siro rosso*; 7. *Smaride del Sambuco.* — Il *Falangio comune* sembra un Ragnolo; ma le sue zampe sono

estremamente lunghe, partite in parecchie giunture parte pelose, parte nude: per la quale struttura è velocissimo, e raggiunge presto gl'insetti che si sforzano di scampare. — Il *Trogolo* ha le forme di una *Nepa*. (V. Emitteri Fam. VIII.) Vivono sotto i sassi, sui muri, e spesso sui tronchi delle piante, e sul Muschio. — Il *Siro rosso* è appena una linea, vellutato, di color di sangue, e frequenta le foglie, specialmente di Fico. — L'ultima Specie trovasi con ispessezza sopra il Sambuco.

Trombidio.

8. *Trombidio setaceo*; 9. *Trombidio erudito.* — Il *Trombidio erudito* cerca nei libri, e nelle collezioni zoologiche, piccoli insetti da pungere e farne pasto. L'altro li cerca a terra, e su la cortecce arboree. Questo è di un bel rosso, e sì morbido, che pare di seta.

Idracne.

10. *Idracne sanguigno.* — Questa Specie dimora negli stagni, e ne' fossati, dove infigge il becco su gl'insetti aquatici, e li succhia. Ha il corpo globoso, le sampe lunghe, il colore rosso, e nuota assai bene.

Ragno.

Tutti i *Ragni* sono insettivori. Ma sprovvisti di ale come fermare animaletti che volano? L'istinto li fa industriosi e sagaci. Eglino tendono sparse in razzi, o serrate in fitta massa quelle loro funicine da farne una reticciuola ove si accentrano, la quale è fragile sì, ma d'altra parte sì tenace, che non di rado la *Silocopa* ed il *Bufonchio* vi restano accalappiati. Parecchi non si lavorano rete di sorta, ma cheti si avvicinano ad un insetto, e spiccando un salto essergli sopra e addentarlo è tutt'uno. Alcune Specie aquatiche si fabbricano una maniera di campana da palombaro, che attaccano alle piante, ed ivi dentro intorniati d'aria pescano la loro preda. I *Ragnoli* adunque, de' quali pressochè cinquanta Specie vivono nella nostra Provincia, devono essere conservati e non distrutti, siccome quelli che ci liberano da una grandissima quantità d'insetti importuni, o nocivi. Suppongasi infatti per dir poco, che in ogni campo vi siano per dugento giorni dodici *Ragni*, e che ciascuno pigli ogni dì un insetto, poniamo una *Mosca*. In settecentomila campi, che tanti presso a poco ne conta la nostra Provincia, eglino prima di finire avranno distrutti mille seicento ottanta milioni di *Mosche*. Quindi sapientemente scrisse l'illustre entomologista ANTONIO VILLA: « il poco e limitato detrimento, che i *Ragni* ponno apportare a qualche pianta accartocciandone le foglie ed involvendone qualcuna nelle loro ragnatele, trovasi più che largamente compensato dalla guerra assidua, che muovono a gran numero d'insetti » (1).

Classe III.

REPTILIA.

I *Rettili* sono animali vertebrati, a sangue rosso e freddo, ovipari, e qualcheduno oviviparo, forniti di un cuore, e ancora di polmoni da respirare, e ricoperti di squame, ovvero di scudi. Si misero da' naturalisti in diversi Ordini, che per le nostre Specie sono: i Chelonj (Chelonia), i Sauri (Sauria), e gli Ofidj (Ophidia). I Chelonj comprendono le *Testuggini*, i Saurj le *Lucertole*, e gli Ofidj le *Serpi*.

(1) VILLA, *Degl' insetti carnivori* ecc., pag. 34

Chelonj.

Testuggine, Tartaruga. = *Tartaruga.*

1. *Testuggine greca:* 2. *Testuggine di fiume.* — La *Testuggine greca*, o *di terra*, non si trova da noi, che in condizione di prigioniero. Conservasi in quelche giardino, che tien netto de' bruchi, dalle lumache, dagl' insetti. E' ancora erbivora. Prima del verno si scava una tana sotterra dove giace in un sonno letargico sino a primavera. Ha la cova ossea, di color giallo, coo macchie nere: il corpo gielliccio-verdigno. Dura da 50 anni. E' lunga 28 centimetri.

Testuggine di fiume, Emide europea, Tartaruga de' fossi = *Gajandra, Copasse, Zaba.* — Ha la cova ossea, nerastra, o bruno-rossastra, con punti e strisce di color giallo. E' lunga da 10 a 14 centimetri. Vive ne peduli, nelle risaje, negli stagni dove si ammelma. Mangia vermi, insetti, molluschi, e pesciolini. Nuota bene, e cammina presto. D' inverno ritirasi in buche sotterranee.

Saurj.

Lucertola, Lucerta.

3. *Lucertola vivipara;* 4. *Lucertola muragliola;* 5. *Ramarro;* 6. *Angue fragile.* — *Lucertola vivipara.* = *Risardola, Luserta.* — E' lunga circa 16 centimetri, brune, o fosco-rossastre: ha una linea nera sul dorso, con tre serie di punti neri e' leti di essa, e presso questi de' punti biencastri: la gola perlaceo-cerulea. Il colore delle femine è giallastro-ranciato. Vive più volentieri sugli elti monti, e sulle montagne; ma si trova eziandio alla pianura. È timidissima: ed ha la tane e' piedi degli alberi. Nutresi d'insetti, e specialmente di *Ditteri.*

Lucertola muragliola, o agile. = *Risardola.* — È di corpo quasi quadrilatero, e lunga da 16 a 18 centimetri: ha da 6 a 9 denti iotermescellari, da 30 a 34 mascellari superiori. E' grigia, o cenerognola; ma varie molto di colori. Mercè le sue aguzze unghie sale con molta facilità e prestezza su le muraglie. Mettesi di frequente tra le foglie delle piante, dove teode insidie agl' insetti.

Ramarro, Lucertolone, Liguro = *Languro, Ligabro.* — Il *Ramarro* è il più grande de' Saurj nostrali. E' lungo da 30 a 35 centimetri. Vedesi spesso su le strade presso i cespugli dove cerca mosche e altri insetti, che piglia con molta destrezza. E' di un bel verde risplendente e vivace. Ve ne ha parecchie varietà. Il suo correre è rapidissimo, e fugge via all'avvicinarsi di qualcheduno.

Angue fragile, Serpe scitàla, Scitàle, Lucignuola, Cecilia. = *Orbisigola, Orbarolo, Orbesin, Biscia orbala.* — L'*Angue fragile* è innocente e tranquillo animaletto, che dimora in luoghi sabbionosi ed esciutti, dove mangia *lombrichi*, insetti, ed anche piccoli *molluschi*. E' fragilissimo, e il più leggero colpo lo spezza. Veria essai di colore; ma per lo più è verde-cinereo, o verde-giallegnolo. Lunghezza da 30 a 36 centimetri. Corpo della forme di verme, senza gambe; cute molle, lucente.

Ofidj.

Serpe.

7. *Colubro ferruginoso;* 8. *Natrice tesselata.* — Il *colubro ferruginoso* = *Bissa, Bisso, Vipereta* — ha il capo coperto superiormente da 10 scudetti, rotondato, alquanto dilatato verso la nuca, leggermente convesso di sopra; il corpo cenericcio, tinto di rosso di mattone, o bruno-giallastro: il dorso di colore più scuro, con quelche traccia di giallo: le squame finamente punteggiete di nero, e marginate da una linea gialla pallida, con un punto nero su ciascuna: gli occhi bruni, con l'iride gialla. E' lungo da 35 a 46 centimetri. Vive in luoghi esciutti e ombreggiati. Innocuo è il suo morso, e si eddomestica facilmente. Mangia vermi, larve, bruchi, insetti, rane, ed anche uccelletti e piccoli mammiferi.

Natrice tessellata, Chersidro viperino. = *Vipera d'aqua, Vipereta cenerina.* — E' verde-olivacea, ma il verde talvolta tira al cenerino: le macchie laterali sono di un rosso sanguigno, o roseo, o rossastro, e talvolta pagliato: l'addome per lo più è io mezzo segnato di tacche nere a guisa di tessellata. Il capo è ovale allungato, coverto di nove scudetti regolari, e senza macchie: l'occipite marcato da due linee nere. E' lunga da' 50 a' 60 centimetri, e più talvolta. Si tuffa nelle aque degli stagni, dove mangia rane, pescetti, e larve ed insetti aquatici. È serpe che non morde, e tenuta prigioniera vive tranquilla.

Ci ha qualche altra Specie di *Rettili*, che potrebbe dirsi semi-insettivora, ma di sì poca importanza, che io la tralascio. Il *Marasso* poi benchè mangi anche insetti è da distruggersi, perchè veleooso forse quanto la *Vipera*. V. E. DE BETTA, *Erpetologia*. Verona 1857.

Classe IV.

AMPHIBIA.

Questi animali già classificati nell'Ordine de' Batraci (Batrachii) vennero posti da' più recenti naturalisti sotto questa nuova Classe degli Anfibj. Nella loro prima età (Girini) sono privi di zampe, muniti di una coda lunga e compressa, e respirano per branchie. Del resto convengono loro i caratteri generali, che a' *Rettili* si assegnarono.

Le specie nostrali, che mangiano insetti sono queste:

1. *Granocchiella*; 2. *Rana verde*; 3. *Rana rossa*; 4. *Rospo verde*; 5. *Rospo comune*; 6. *Botta cuculia*; 7. *Salamandra terrestre*; 8. *Tritone crestato*; 9. *Tritone punteggiato*; 10. *Tritone alpestre*.

Granocchiella. = *Racola, Ranela, Racoleta.* — E' di un bel verde cootornato da linee gialle marginate di scuro: di sotto è bianca. Lunga 5 centimetri. Sale so gli alberi io cerca di rughe e d'insetti, su cui si lancia a gola aperta.

Rana verde, Ranocchio verde, = *Rana.* — Lunga 6-7 centimetri, di uo verde d'erba, con macchie nere, e tre linee gialle che distendonsi sul dorso; ma varia di colorito. Si getta su gl'insetti fermandoli con la lingua intonacata di una muscosità invischiante. L'ingoja vivi ed intieri. Sorte spesso dall'aqua tanto per cercare il cibo, quanto per riscaldarsi al sole.

Rana rossa, Ranocchia rossa, Ranocchio rosso. = *Pissacan, Saltarela, Saltafossi, Rana muta.* — Lunga da 7 ad 8 centimetri, bruno-rossa, col ventre bianco-giallastro: ha una gran macchia nera o bruna sulla parte laterale della testa, dalla quale le venne il nome specifico Linneano. E' più terrestre che aquatica.

Rospo verde, Rospo smeraldino. = *Crota, Crotenzolo, Fasolara.* — E' di color verde di oliva con bitorzoli rosseggianti, e macchie grandi, dilatate, di colore smeraldo, orlate di bruno. Trovasi sotto i sassi, le cortecce, le foglie ammucchiate in terra, e tra i crepacci delle muraglie, su cui si arrampica facilmente. Spargo un odore fortissimo quando sia toccato.

Rospo comune, Botta, Bufone. = *Croton, Rospa.* — E' il più grande *Rospo* della nostra Provincia, giacchè la sua lunghezza giunge talvolta a 15 centimetri. Varia molto di colore; ma le più volte è grigio, o verdognolo, tutto sparso di macchiette fosche irregolari: di sotto è di un bianchiccio sporco. Dimora nelle aque fangose, ma vieoe pure a terra dove il giorno si oasconde in siti oscuri, e sotto le pietre, e sorte la notte a cacciare. Si nutre di vermi, e d'iosetti. Trasuda dalla cute, e particolarmente dalle parotidi un umor caustico.

Botta cuculia, Ululone. = *Muco, Mucolo, Roschetto.* — Lunga da 4 a 5 centimetri. Corpo di sopra olivastro-terreo, coo macchiette nerastre sparse irregolarmente: di sotto rancio infuocato macchiato di azzurro-oerastro. Ama i fossi fangosi; ma di mattina, o di sera viene all'asciutto presso le aque. Vive d'insetti.

Salamandra terrestre, Salamandra macchiata. = *Salamandra, Sarmandola.* — Dimora in siti umidi e foschi, sotto i tronchi putrefatti, nelle buche, nelle cantine. E' nera, con grandi macchie gialle, e lunga da 15 a 19 centimetri. Si getta nell'aqua alla sola epoca della generazione. Ciba lumache ed insetti. A qualche

centimetro di distanza schizza un umore lattiginoso, il quale se venga inghiottito da' piccoli animali dà loro la morte.

Tritone, Salamandra aquatica. = *Salamandra de fosso, Sarmandola d'aqua.* — I *Tritoni* abitano le aque fangose de' fossi, e degli stagni, dove si nutrono d'insetti, di larve, e di *molluschi*. Il maggiore, ch'è l'*alpestre*, ha 10 centimetri di lunghezza, e vive nelle fosse de' monti, e delle montagne.

Classe V.

MAMMALIA.

I *Mammiferi* o *Poppanti* sono animali vertebrati, a sangue rosso e caldo, vestiti di peli, coo quattro gambe, vivipari, e che allattaoo i loro nati con le mammelle.

Pipistrello, Vipistrello, Vespistrello. = *Barbastrigio.* — Questi animali dell'Ordine dei *Chirotteri* hanoo tre sorta di denti, gli arti anteriori e i diti lunghi, gli orecchi grandi, e la pelle de' fianchi sì espanta da formare una specie di vela per la quale volaoo.

Non per vana cosa i *Caraibi* tenevano i *Pipistrelli* quali buooi angeli custodi delle loro case durante la notte, e aveano per sacrilego chiunque si fosse ardito di ammazzarli. Questi Poppanti in fatti a cui la natura provvidissima lavorò quella maniera di ali, non appena comincia il giorno a mancare sortooo da' loro nascondigli, e quando tanti altri animali riposano e si ristorano delle fatiche della giornata, si aggirano vigilanti per l'aria in cerca di cibo che li sostenti, e per tale bisogno annientano un numero sterminato d' insetti notturni, molti de' quali tornerebbero assai nocivi agli animali, ed alle produzioni della campagna.

Sei Specie di *Pipistrelli* si contano nel territorio nostro, e sono: 1. il *Rinolofo*, che porta sul muso un' espansione cutanea simile ad un ferro di cavallo: 2. Il *Pipistrello orecchiuto*, che distinguesi dagli altri per la enorme lunghezza de' suoi orecchi: 3. il *Pipistrello murino*, il più grande *Pipistrello* nostrale: 4. la *Nottola*, o *Nottolo*: 5. la *Serotina*: 6. il *Pipistrello marginato*, ch' è il minore di tutti, ed ha il margine delle ali di color bianco.

7. *Talpa.* = *Topinara.* — La *Talpa*, animale dell'Ordine degl'*Insettivori*, è troppo nota agli agricoltori, perchè sia bisogno descriverla. Sotterrata ne' suoi androni leva oe' prati qnelle zolle, che li danneggiano. Sarebbe da esaminare se l' effetto di quelle zolle sia di maggior danno all' agricoltura, che non è l' utilità che le reca abboccando e distruggendo larve, vermi ed iosetti di ogni sorta: giacchè d' iosetti quasi unicamente si pasce (1).

Toparagno, Toporagno. = *Sorze ragno, Ratin.* — I *Toparagni* sono Mammiferi dell' Ordine degl' *Insettivori*, di muso lungo e affilato, i quali scavansi tane in terra, o lungo i fossi, e invernano nei letamai, oelle stalle, e qualche volta nelle case. Vivono di carni fracide, e specialmente d' insetti, de' quali sooo gran distruttori. Ce oe ha di tre sorta: 8. il *Toparagno aquatico* o *Sorice scavatore*: 9. il *Musaragno* o *Toparagno comune*: 10. il *Toparagno di muso lungo*. Questi animaletti non si uccidano, che sono utilissimi all' agricoltura.

11. *Riccio, Acantochero, Spinoso, Porcospino.* = *Porcospin, Porco rizzo.* — Il *Riccio*, dell' Ordine degl' *Insettivori*, armato come l' *Istrice* di spine cornee e pungenti, è animale utilissimo, che nelle campagne dove libero vive e oelle case addomesticato distrugge gran numero d' insetti, che sono quasi tutto il suo cibo. Nelle case specialmente è di molto vantaggio, giacchè le tieoe nette dalle *Blatte*, da' *Grilli*, ch' egli azzanoa prestissimo non appena escono da' loro buchi. (V. Ort. Fem. II. e VI.).

---

(1) Si lesse nelle Gazzette dello scorso Luglio, che un ricco svizzero promise una grossa somma a chi gli avesse recate vive dugento talpe. E perchè? Per lasciarle libere nei suoi campi, e in tal guisa oettarli da infinite larve d' insetti, ond' erano devastati. Nè quell' agronomo avrebbe sborsato tanto danaro, se non fosse stato certo, che le *Talpe* sono utili all' agricoltura

12. *Tasso.* = *Tasso.* — Il *Tasso* oppartiene all'Ordine dei *Carnivori*, ed ha il pelo assai folto, le mascelle e i denti fortissimi, robuste e aguzze le unghie. Vive solitario in un covacciolo fondo, ch'egli si scava sotterro. Mangia sostanze vegetali, ma più volentieri animali come *topi conigli lucerte grilli cavallette*, e altri grossi insetti. Quando la femina nutrisce i suoi parti reca loro ogni sorta d'insetti, ch'eglino mangiano avidamente. Il *Tasso* giunge sino a tre piedi di lunghezza. Alcuni tengono questo Mammifero per dannoso, specialmente all'Uva, ed al Grano turco di cui mangia le pannocchie. E siccome è molto vorace, così di poco non si sazia. Da noi è poco comune.

Classe VI.

AVES.

Di tutti gli animali mangia-insetti che ho numerati sono certo gli *Uccelli*, che più di qualunque altro ne consumano. Se eglino non ci fossero, gl' insetti guasterebbero in ogni luogo assai più numerosi che ora non sono. Quindi ben disse lo SNIDER (1) « gl'insetti tornerebbero nocevolissimi, ammorberebbero l'aria; ma la natura doveva produrre un nuovo mezzo per isbarazzarsene: e creò gli *Uccelli.* » E' stata certo questa un'opera sapientissima, accincchè fosse posto come un freno alla soverchia moltiplicazione degl'insetti. Tuttavolta nessuna Classe di animali è sì cerca e menomata dall'uomo quanto questa. Egli non si appaga di pigliar quelli, che gli servon di pasto; ma fa pur guerra agli altri che non sono mangierecci, la distruzione de' quali porta seco il moltiplicamento degl' insetti. Quindi sono a dirai provide quelle leggi, che vietano la uccisione degli *Uccelli* insettivori (2).

Io non saprei quale altra cosa esser potesse più giovevole all'agricoltura, ed a' possessori di poderi, quanto il risparmiare gli Uccelli insettivori, e il procacciarne l'accrescimento (3). Nella numerazione che faronne accennerò non solamente gli Uccelli esclusivamente insettivori, ma quelli altresì, che lo sono in parte: lasciando agli esperti agronomi il decidere quali di loro siano più da proteggere e da conservare. E affinchè il numero e la diversità delle Specie non ingenerino confusione e non ne difficultino la conoscenza, le andrò classificando scientificamente servendomi de' metodi proposti da' migliori Ornitologisti, e specialmente da TEMMINK nel suo Manuale (4).

---

(1) *La Creation.* Paris 1858.

(2) Pochi anni è in alcuni siti della Francia infestati dalle *Cavallette* si proibì rigorosamente la caccia degli *Uccelli* insettivori. — Si legge negli Statuti di Milano al Capo De *Avibus*, che per ogni *Rondine*, o *Cicogna*, che alcuno avesse uccisa, gli era inflitta una multa di cinque lire. — Negli Statuti antichi di Verona era vietata la caccia degli *Stornelli sotto pena di soldi cento.* — In alcuni Cantoni della Svizzera le *Rondini* sono protette da leggi speciali.

(3) " Non è certo esagerazione il dire, che senza provvedimenti energici e pronti, che tutelino maggiormente l'esistenza degli *Uccelli* insettivori, la propagazione degl'insetti nocivi potrà crescere tanto rapidamente da condurre a danni incalcolabili, compromettendo persino la prosperità delle popolazioni, la quale è legata intimamente colla prosperità dal regno vegetale. „ *Economia rurale*, Fasc. 21. Torino 1864.

L'illustre uomo GABRIELE ROSA Presidente del Comizio Agrario di Bergamo divulgava non ha guari un dotto articolo per mezzo del Giornale, *La Perseveranza*, col titolo: l'*Agricoltura*, *gl' Insetti*, e gli *Uccelli*; nel quale lamentando la distruzione ogni dì più crescente degli *Uccelli* insettivori chiedeva agli istituti Agrarj quali mezzi potrebbero usarsi per arrestarla. Io credo, che il miglior mezzo sarebbe di formare in ogni Provincia una Società di benestanti, la quale avesse l'incarico d'istruire i campagnuoli intorno agli *Uccelli* insettivori, e il diritto di vietarne la caccia, e di condannare a non lievi multe i trasgressori. Ma per far questo egli è chiaro, che ci vorrebbe il consenso e l'appoggio dei Leggislatori.

(4) TEMMINK, *Manuel d'Ornithologie.* Paris 1820-1835-1840.

ORDINE I.

Accipitres.

A. Diurni.

1. *Aquila anatraja.* = *Aquila macciá, Aquiloto macciá, Aquila piccola.* — Questo Falco si vede d'inverno, e qualche volta di estate. E' poco coraggioso: quindi fa suo cibo piccoli mammiferi e uccelletti i quali non possono difendersi, e specialmente grandi insetti. Il *Topo campagnuòlo* si dannoso all'agicoltura poco moltiplica dove usa questo Falco.

2. *Bozzago, Abuzzago, Bozzagro, Podna* = *Pogiana, Falcheto moro.* — Mangia topi, rettili, pulcini, e per fame ancora insetti. Nidifica su i grandi alberi. Viene in Settembre, e vi resta da sette ad otto mesi.

3. *Falco pecchiajolo, Falco apivoro* = *Falcheto, Pogiana bianca.* — E' uccello assai raro; e passa per caso. Mangia rettili, e insetti particolarmente *Imenotteri.* E' più dannoso, che utile distruggendo egli gran numero di *Api.*

4. *Acertello, Gheppio, Fottivento.* = *Storela, Falcheto de torre, Falcheto torresan.* — E' quasi stazionario, e si astalla nelle buche delle torri, e de' vecchi edifizj, dove nidifica. Librato su le ali vola in larghe ruote, e adocchiati rettili, ed insetti, e ranocchi, e tali altri animalucci rapidissimo cadendovi sopra li artiglia, e se li porta via. Non è fiero, e si addomestica facilmente.

5. *Falco grillajo.* = *Falcheto foresto, Storela piccola.* — Questi *Falchi* sono rarissimi di primavera: ma non rari di estate sui monti. Qualche volta passano a branchi, e in compagnia del *Falco cuculo.* Satollansi di soli insetti, e in modo speciale di *grilli,* di *cavallette,* e di tali altri *Ortotteri.*

6. *Falco cuculo, Berletta cenerina, o piombina.* = *Falcheto balarin, o piombin, Falcheto co' piè rossi, Falcheto da grigi* — Ha i costumi del *Falco grillajo.* Mangia insetti, e più *Ortotteri,* sui quali si lancia da qualche ramo di alta pianta dov' egli si mette per iscoprirli. Ghermitone uno ritorna dov'era prima, e se lo divora. Un branco di tali *Falchi* purga con prestezza i campi, ed i prati di sì nocivi insetti. Il suo passare è di Maggio, e vi resta 2, o 3 settimane.

7. *Nibbio reale.* = *Forfeson, Poja.* — Si pasce d'insetti, di rettili, di uccelletti, e di topi. Apparisce di autunno, ma poche volte.

8. *Nibbio nero.* = *Falcheton.* — Non è meno raro del *Nibbio reale,* di cui ha gli istinti; ma è più feroce e coraggioso, e mangia anche pesci.

B. Nocturni.

9. *Allocco.* = *Barbazane piccolo, Zoeta piccola.* — Viene di primavera, e pone le sue uova in qualche nido abbandonato di *Cornacchia,* o di *Falco.* Di giorno si occulta nelle vecchie torri, o ne' boschi, e la notte esce mandando una sorta di grido lamentevole. Gli uccellini, i topi, e gl'insetti gli danno cibo saporito.

10. *Assiuolo, Alloccarello, Scope.* = *Chiusso, Chiò, Chiuseto, Chiù.* — Nidifica negli arbori scavati, o nelle caverne montane. E' uccello ch'emigra; ed egli nausea ciascun altro cibo, che non sia d'insetti. Di state chiurla forte.

11. *Gufo selvatico.* = *Zoeton.* — Abita ne' boschi, e sotto i tetti di case abbandonate, dove nidifica. Stermina topi, uccellini, ed insetti.

12. *Coccoveggia, Civetta nostrale.* = *Zoeta.* — Questa Specie cibasi di uccelli, di sorci, e di grossi insetti. Si addestra su la gruccia per uccellare con le paniusse.

ORDINE II.

Omnivores.

13. *Cornacchia nera.* = *Cornacia, Gròla.* — Quasi tutti i Corvi sono uccelli vernerecci. Cibano carogne, larve, bruchi, ninfe, e crisalidi d'insetti, che sanno trovare raspando la terra, e affondando in essa il becco e parte della testa. Questa Specie giunge di Ottobre,, e vi rimane sino a primavera. Talvolta di primavera nidifica, e finita la nidiata parte.

14. *Cornacchia bigia.* = *Zorla.* — Somiglia alla *Cornacchia nera*, e si diversifica da quella per il colore cenerino del dorso e del ventre. Nidifica su le montagne. Cerca insetti sino negli escrementi bovini.

15. *Taccola.* = *Tacola, Corveto.* — Passa accidentalmente, e di rado. Nutresi d'insetti, e ancora di vegetabili.

16. *Gazza marina.* = *Gaza blù.* — E' rara. Frequenta i boschi, e si posa su qualche albero, dal quale gettasi su gl'insetti che passann. Alcuni mettono questa Specie fra gli Alcioni. Viene di Aprile, e di Settembre.

17. *Coracia, Gracchio, Corvo corallino.* = *Merlaza, Corvo merlo.* — Nidifica su le montagne fra i rottami delle rupi. Mangia di tutto, e le piacciono assai gli insetti. Nei gran freddi cala al piano. A chi la piglia e l'alimenta si affeziona presto.

18. *Ghiandaja.* = *Gaza rossa, Gaza rabiosa.* — E' stazionaria, e assetta il nido negli alberi bassi, o nelle macchie de' boschi. Semi e frutti, topolini ed insetti sono l'ordinario suo cibo.

19. *Pica, Gazzera comune, Gazza* = *Checca, Gaza mora.* — Uccello stazionario, che annida sui monti negli alberi di alto fusto. Il suo colore è nero e bianco. E' si ghiotto d'insetti, che va a cercarli senza timore fino su la schiena de' buoi e de' cavalli. Si addomestica, e sbarazza de' Grilli e delle Blatte le cucine e le dispense.

20. *Nocciolaja, Nocifraga* = *Corvò macid, Spigozo negrò, Brisson, Rompinose, Corvo bastardo.* — Abita di autunno i siti boscati de' monti e delle montagne. Cerca e ricerca gl'insetti e le loro larve arrampicandosi su per le piante a modo de' *Picchj*, e forandone le buccie. Mangia pure noci, nocciuole, e pinocchi, che sguscia con prestezza.

21. *Beccofrusone, Garrulo di Boemia, Galletto di bòsco.* = *Garulo de Boemia.* — Passa di primavera, ma rare volte, nè si ferma che pochi giorni. Su per le piante de' boschi in cui si ricovera divora i bachi delle Farfalle notturne, e specialmente de' Bombici. Per altro rode volentieri semi e frutti.

22. *Storno, Stornello. Storno comune.* = *Striolo, Strulo.* — Gli Storni giungono a folte caterve, e si nidificano negli alti edifizj. Partono sul finire di estate; ma tornano di Settembre e di Ottobre. Prima che inverni riparano alle regioni calde, salvo pochi che rimangono quivi. Vivono di semi, ma più d'insetti. Questa Specie addomesticata impara ad articolare molte parole, come la *Gazza* ed il *Pappagallo*.

23. *Stornello marino, Storno roseo.* = *Merlo color de rosa, Tordo della Russia.* — Viene a branchetti di Maggio, ma non tutti gli anni. Talvolta si accompagna con lo *Storno comune*. Il pasto di lui è di semi e d'insetti. Di questo bellissimo uccello avvenne un passaggio straordinario nel 1818 e 1832 in quasi tutta l'Italia settentrionale.

24. *Rigogolo, Galbedro.* = *Rependolo, Brusola, Begiora.* — Arriva di primavera, e costruisce il nido su la cima de' Pioppi mirabilmente tessuto e pendente. Cresciuti che siano i suoi piccoli parte con loro, e ritorna di autunno. Mangia insetti e frutti specialmente Ciliegie.

ORDINE III.

Insectivores.

25. *Avelia, Velia, Cazzavela, Buferòla, Loniatore* — *maggiore.* = *Redestolon, Redestola falconiera.* — E' la più carnivora delle *Velie.* Assale gli uccelletti, e bezzicandoli li vince con breve pugna. Talvolta si avventa ad uccelli molto più grandi di lei, specialmente se trattasi di difendere il suo nido. Cibasi pure di rane, di rettili, e assai più d'insetti, e come siasi sfamata infilza quelli che le avanzano agli spini delle macchie per mangiarseli più tardi. Si alloga ne' boschi.

26. *Avelia cenerina.* = *Redestola piccola.* — Arriva quando l'altra sul cominciare di primavera, ma meno di frequente. Si nutrica quasi di soli insetti.

27. *Avelia capirossa.* = *Redestola rossa, Gavazua rossa.* — E' rara, ed abita nelle boscaglie. Mangia rettili ed insetti. Il suo nido è come dell'*Avelia piccola.*

28. *Avelia piccola, Velia rossa minore.* = *Redestola, Cavazua, Sarsácola.* — E' minore delle altre *Velie*, ma di pari forza e ardimento. Preda uccelluzzi ed insetti, e nidifica per le campagne su gli alberi, e nei macchioni. Il maschio imita bene co' suoi trilli parecchi uccelletti cantajuoli. Giunge di Aprile, e parte prima che Settembre finisca.

29. *Pigliamosche, Aliuzza, Grisòla.* = *Griseto, Orbisolo, Orbarolo.* — Arriva una sola volta in Aprile, ne mai numeroso. Fabbrica il nido tanto in pianura quanto sui monti. Si ciba unicamente d'insetti, e specialmente di mosche, che svolazzando sa coglicre con mirabile destrezza. Di autunno è già partito.

30. *Pigliomosche nero.* = *Nosarolo, Batti-ale moro.* — Questa *Aliuzza* è da noi in Aprile e Maggio, e rimane a fare il nido. Si compiace di posare sul NOCE. Ha le abitudini degli altri *Pigliomosche.*

31. *Pigliamosche dal collo bianco, Aliuzza di color bianco.* = *Bati-ale a colo bianco.* — Giunge di primavera, si ferma sino a mezzo Maggio, indi recasi a nidificare nelle valli alpine. Si posa spesso su i rami secchi a spiare la preda, ch'è di vermicciatoli e d'insetti, e scortala vi si scaglia sopra e la ingozza. Va pure a rubacchiare insetti nei nidi degli altri uccelletti insettivori.

32. *Pigliamosche piccolo.* = *Batti-ale piccolo.* — Viene di radissimo e con pochi campagni. Si unisce per via ai branchetti de' *Pigliamosche nero*, e *dal collo bianco.*

33. *Tordella, Tordo maggiore.* = *Tordo gazàro.* — Arriva di Marzo e ritorna di Ottobre rimanendovi sino a' primi giorni d'inverno. Forma il nido di LICHENI su le piante. Mangia bacche, vermi, insetti.

34. *Tordella gazzina, Cesena.* = *Gazanela, Tordo colombin.* — E' uccello di passo e ripasso come la *Tordella*, ma vi resta manco. Razzola insetti per i prati.

35. *Tordo bottaccio, Tordo mezzano.* = *Tordo da ua.* — Questi Tordi passano di Aprile in gran numero, e si recano alla montagne dova nidificano. Discendono al principiare di autunno, e partono durante l'inverno. Piace loro l'uva, ma si cibano ancora d'insetti.

36. *Tordo sassello, Tordo minore.* = *Tordo sisilin, Tordo sisarin.* — Passa sul terminare di Ottobre, e qualcuno si ferma. Somiglia per gl'istinti al *Tordo bottaccio*, ma è più astuto.

37. *Merlo, Merla, Merola, Merula.* = *Merlo, Merloto.* — E' stazionario, e fa il nido nelle macchie, e sotto le ripe de' fossi. Si ciba di vermi, d'insetti, e di bacche.

38. *Merlo di petto bianco, Merla col collare.* = *Merlo dalla fassa* — Si conduce da noi in primavera, e nidifica su i monti Il suo cibo è quello del *Merlo.*

39. *Codirosso maggiore, Codirosso sassatile, Codirossone.* = *Coarosso de monte, Corossolon de montagna.* — Vive su le montagne arsicca e sassose,

dove pianta il nido. Lo zirlo del maschio è assai gradito, per cui lo s'ingabbia pasturandolo d'insetti e di tarme. Egli inverna ne' paesi caldi.

40. *Passera solitaria.* = *Passera solitaria* (1). — Soggiorna fra i dirupi, su i torrioni e castellari de' monti, dove allestisce il suo nido di foglie e radici. Si allontana prima dell'inverno. Piace molto il suo canto mestamente soave, per il quale si alleva nelle gabbie e la si pasce d'insetti e del *baco della farina.* (V. Coleotteri. Fam. XLI.).

41. *Merlo aquajolo, Merla d'aqua.* = *Merlo d'aqua.* — Questi merli capitano di primavera, e qualcheduno resta a nidificare vicino a' borri alpini. S'immergono nell'aqua a prendere larve ed insetti, che loro forniscono il cibo. Sono di peluria foltissima, e di volo presto.

42. *Bigione, Beccafico cenerino maggiore.* = *Beccafigo, Figaròla.* — Viene poco prima di Agosto, e parte di Settembre. Cerca insetti, bacche, e frutti.

43. *Capinera, Capinero.* = *Caonegro, Caonero,* ♑ *Caorosso.* ♀ — Egli è quivi di Maggio, nidifica di Giugno, e in autunno torna. Frequenta gli spineti dove dà la caccia alle rughe ed agl'insetti, che vi dimorano.

44. *Occhiocotto.* = *Caonero foresto.* — Passa casualmente di primavera, ma da noi non nidifica, ed è rarissimo. Diverso dal *Capinero* il maschio ha il becco bruno-nero: di un bianco di neve la gola, il petto, l'addome, e il sottocoda: i piedi scuri.

45. *Sterpazzola, Scoperagnola, Culrosso.* = *Bezzetina, Roseto, Beccafigo zelega.* — Si mostra di Marzo e costruisce il nido a Maggio nelle siepi, e ancora tra l'erbe folte de' campi. Ritorna di Settembre, finito il quale più non si vede.

46. *Seperagnola minore.* = *Bezzetta, Bianchetta.* — Apparecchia il nido nelle siepi. Riede in Ottobre, e vi rimane finchè trovi insetti da cibarsi.

47. *Rusignuolo, Usignuolo, Lusignuolo.* = *Rossignolo.* — Passa due volte, e nidifica nelle fratte tanto di piano quanto di monte; ma forse più di monte che di piano. Si tiene prigioniero a cagione del suo canto mettendogli spesso nel beccatojo delle larve del *Tenebrione mugnajo* delle quali è assai ghiotto. (V. Coleotteri Fam. XLI.).

48. *Canaparola, Beccafico canapino, Ippolaide.* = *Musolongo.* — Le Canaparole vengono di Aprile e di Settembre, ma sempre scarse. Si confusero da parecchi con la *Silvia italica.* Nidificano nelle canapaje e nelle siepi.

49. *Silvia italica.* = *Ciacoleta, Ciaccerella.* — Dimora quivi da primavera sino ad autunno inoltrato. Abita gli orti ed i giardini. E' cinguettiera molto, e potrebbe dirsi la Cicala degli uccelli.

50. *Luì verde.* = *Ciuin, Fuin, Zaleto.* — E' di doppio passaggio, e nidifica ne' cespugli e ne' cannicci, e ancora negli orti. Il suo canto è come un fischietto. Ingola solo vermicciuoli, lumachette, ed insetti specialmente *Ditteri.*

51. *Luì grosso, Luì giallo.* = *Boin, Papamoschin.* — Giunge di primavera e di autunno, e alloggia ne' cespugli e ne' boschetti. Vive solingo con la femina, e nidifica in terra a' piedi delle piante. Campa di soli insetti.

52. *Luì piccolo, Luì comune.* = *Ciuineto, Ciuinato.* — Si vede a schiere, ma poco numerose. Insiepasi, e sino a notte senza ristare svolazza irrequieto ed allegro di rametto in rametto a caccia di *mosche* e di *moscherini.* Sul finire di Novembre sparisce.

53. *Luì bianco.* = *Ciuin de gola bianca, Verdesin bianco, Salgarela.* — Si trasferisce da noi di Aprile, resta al piano pochi giorni, indi vola alle montagne. Ivi tra l'erbe egli ordina il nido di foglie secche, e lo copre internamente di fieno sottile e di radichette. E' uccelletto solitario e taciturno.

54. *Codirosso nero, Codirosso di petto nero.* = *Corossolo moro, Spazzacamin.* Pssa di primavera, ma raramente, e qualche individuo ripassa di autunno. Frequenta i boschetti, e pone il nido tra i muri diroccati.

---

(1) Si falla il BASEGGIO, che del *Turdus cyanus* e *solitarius* fa due Specie distinte.

55. *Codirosso di petto azzurro, Codirosso con petto ceruleo, Petti-azzurro.* = *Corossolo zeleste.* — E' uccelletto, che viene col *Codirosso comune*, e sen va presto. La gola e il petto del maschio sono di un bel colore azzurro con in mezzo una macchia bianchissima e risplendente. Saltella di continuo presso i cespi e gli spinaj in cerca d'insetti.

56. *Petti-azzurro con macchia rossa.* = *Corossolo foresto.* — Somiglia il *Petti-azzurro*, ma la macchia del petto è rossa. Da molti si scambiò con quello. E' raro. Ha le abitudini dell'altro.

57. *Pettirosso.* = *Betarelo, Betusso.* — Viene di settembre per la seconda volta. Nidifica su le montagne tra le siepi folte e spinose e nelle fessure delle piante. Taluno sverna presso le casucce campestri. Ma i più quando il freddo stringe ci lasciano (1).

58. *Codirosso, Codirosso comune.* = *Corossolo, Coarossa, Coarosso, Squarossola.* — Questo uccello arriva di Aprile e Moggio, e si ferma poco. Ritorno in Settembre, e scorso Ottobre va via. Ama i cespugli, ne' quali agilissimo dà di becco a quanti insetti ritrovo.

59. *Cannajola maggiore, Cannareccione.* = *Canaróla, Canelòn, Zelega palugana.* — Passa in gran copia due volte, e si alloga ne' cannicci, e nelle rive erbose de' fiumi, dove mette il suo nido.

60. *Cannajola minore, Beccafico di palude grigio.* = *Canelin, Fora rè.* — Vive in siti umidi e paludosi, fra i Giunchi e le Canne dove pure annida. Giunge due volte.

61 *Forapaglie.* = *Macaronsin, Foracanele.* — Di primavera fa il nido nelle giuncaje e ne' canneti de' paduli. Si rivede di autunno.

62. *Forapaglie locustella, Locustella.* = *Orbarólo.* — E' raro. Viene di Aprile e Settembre, e acconcia il nido nelle fratte spinose. Gli somministrano il pasto i *grilli* le *locuste* gli *acridj.*

63. *Pagliaròlo.* = *Risorólo.* — Il suo nido è ne' paduli, e lungo i fossi delle risaje. Di Settembre ritorna, e sverna altrove. E' buon cercatore d'insetti.

64. *Rusignuolo di palude.* = *Rossignólo de palú.* — Apparisce in primavera, ma poche volte, e astallasi tra i folti salceti de' fiumi e i canneti de' paduli, di dove sorte raramente. Il suo canto ha del gorgheggio del *Rusignuólo.*

65. *Cannajola verdognola* = *Canelin verde.* — E' poco comune. Colloca il suo nido alle radici de' Salci piantati lunghesso le aque.

66. *Beccamosche, Beccamoschino.* = *Czin de palù.* — Quando viene, il che accade raramente, va a mettersi nei cespugli de' paduli erbosi. Fra l'erbe più spesse lavorasi un nido di foglie, che cucisce insieme con fila di ragnatele, e di piante stoppose.

67. *Regolo, Regolo col ciuffo.* = *Stellin, Ripipin.* — Viene di autunno, vi rimane l'inverno, e se ne va di primavera. Ma qualcuno resta e nidifica. Abita gli orti e le siepi, dove becca semi, vermetti, e insettucci. Ha sul capo un bel ciuffetto ranciato.

68. *Fiorrancino, Fiorrancio.* = *Stellin, Oselin della bella cresta.* — Giunge e parte quando il *Regolo*, ed ha le stesse abitudini. Ma da noi è meno comune. Porta un ciuffetto come l'altro, ma più grande e più bello.

69. *Reatino, Scriccio, Scricciolo, Re di macchia, Forasiepe.* = *Reatin, Sbusazese.* — E' fra noi di primavera, e recasi a intessere il nido nelle valli montane ed alpine. Di autunno è pianigiano, e si ferma l'inverno. Le siepi forniscono a lui ricovero e sostentamento.

70. *Saltinpalo.* = *Bati-ale moro, Favreto, Mozzetto.* — Arriva di primavera, e di autunno. Fa il nido tra l'erbe de' prati, e ne' buchi in riva a' fossi. Godesi di posare su la punta de' pali secchi. Nei gran calori lascia lo spianato, e riducesi ai monti.

(1) L'*Erythacus* dell'ALDROVANDI è una sinonimia della *Ruticilla rubecula.* Sbagliò il BASEGGIO nel farne due Specie.

71. *Saltinvanghile, Stiaccino, Saltanseccia.* = *Negrisol, Grisut.* — Si mostra due volte, di Aprile e a' primi giorni di Settembre, e oidifica tra l'erbe alte e nei cespugli. Si diletta di fermarsi in cima alle canne del Grano turco ed a' ramoscelli degli arbusti. Il suo volo è come a lanci, ed a salti.

72. *Massajola, Culbianco.* = *Culeto, Culbianco, Zopparolo.* — Uccelletto di doppio passaggio, ehe usa nelle praterie aride e magre, e nidifica su i colli sassosi. E' abilissimo a pigliare insetti. Qualchevolta seguita l'aratro che solca i campi, sicuro di trovarne molti, e farne corpacciata.

73. *Massajola bianca.* = *Bati-ale dal mostacio, Bati-ale moro.* — Questo uccello è abitatore de' monti nudi e petrosi, ma raro alquanto. Ha le abitudini del *Culbianco*. Le sue ali sono di color nero-morato, e la coda bianca sì di sopra, che di sotto.

74. *Passera scopajola, Magnanina.* = *Moreta, Moretina.* — Alloggia dentro le fratte ed i boschetti, e nidifica nel suo primo passaggio. Di autunno si rivede. Mangia insetti, ma prigioniera si mantiene di Panico e Mollica.

75. *Passera di montagna.* = *Maton, Passera mata, Matonzin.* — Abita le montagne, nidifica a terra, e su le spaccature degli scogli. Mangia insetti e grano.

76. *Boarina, Strisciatola, Cutrettola boarina, Motacilla boarina.* = *Boarina, Scazzacoda.* — Le *Motacille* o *Cutrettole* sono uccelletti del tutto insettivori, che vanno ne' prati e presso le aqne a cercare mosche, farfallette, e tali altri animalucci, a' quali corrono dietro, e li pigliano con molta prestezza. Sbattono di continuo la coda, e saltellano vispi e leggeri. La *Boarina* si porta da noi due volte, e di Maggio lavora il nido vicino alle aque tra vecchi muri e nelle buche sassose. Più di frequente, che le altre *Cutrettole*, seguita i buoi ed i boari che arano, e correndo sui nuovi solchi gode beccare gl'insetti e le loro larve, che rimaogono allo scoperto.

77. *Cutrettola bianca, Cutrettola piombina, Ballerina, Coditremola.* = *Squazzeroto, Cattarinela.* — Viene in primavera, e nidifica lungo le aque. Riede di Agosto e Settembre, e rimane qualche mese.

78. *Cutrettola di Yarrell.* = *Scazzacoda mora.* — Passa di primavera, ma fortuitamente, ed è a dirsi volatile rarissimo. E' la *Motacilla lugubre* di CONTARINI.

79. *Cutrettola gialla.* = *Boarina zala, Scazzola.* — Giunge una sola volta di primavera, ma si ferma molto. Nidifica ne' piani erbosi non discosti dalle aque. Ama gli aquitrini fra cui si aggira a caccia d' insetti. Il PERINI afferma, che giunge nel Verooese ancora di Settembre (1).

80. *Cutrettola cenerina, Strisciajola.* = *Boarinato.* — Arriva tardi, nè comincia il nido prima di Giugno. Come la *Cutrettola gialla* si gode delle aque nelle praterie, e de' loro insetti.

81. *Pispola comune, Pispolino, Pispoletta.* = *Fista, Fistarella.* — Giunge due volte, e nidifica ne' cespugli presso i quali scorrano aque. Abita i prati umidi e le terre basse, nè mai ponesi su le piante.

82. *Pispola di padule, Spioncello.* = *Fistón.* — E' uccello quasi stazionario. Soggiorna fra le giuocaje de' paduli, dove trova insetti aquatici de' quali più di frequente si ciba. Molte volte nidifica su i monti tra le spaccature de' massi che non siano lontani dalle aque.

83. *Pispola maggiore, Prispolone.* = *Tordina.* — Viene due volte, e nidifica; ma di autunno è più numerosa. Frequenta i campi di biade, dove distrugge insetti molti. Inquietata sen vola su gli arbori più vicini. Se un granajo fosse infestato dagl'insetti chiudendovi questo uccello in pochi dì li maogia tutti. Se ne faccia gran conto dagli agricoltori.

84. *Calandro.* = *Ciurleto, Gambalonga.* — Qualcheduno passa di Aprile, ma rare volte. A' primi giorni di Agosto se ne comincia a vedere qualche pajo. Tutti partono di Ottobre. Come le *Allodole* usano ne' prati secchi e mezzo nudi, e ne' campi di fresco smossi. Mai vanno sugli alberi.

(1) GAETANO PERINI, *Degli uccelli Veronesi*. Verona 1858.

85. *Calandro di Richard.* = *Tordinòn.* — Il suo passaggio è di Ottobre, e qualche rarissima volta di primavera. Vi rimane tutto l'autunno. Si nutre specialmente di *Formiche.* Si vede poche volte.

ORDINE IV.

Granivores.

86. *Allodola cappelluta, Cappellaccia.* = *Capelùa.* E' stazionaria, e come le altre *Allodole* occulta il nido tra l'erbe de' prati. Vive sola, e si ciba di semi, ed eziandio di larve e d'insetti, per trovare i quali va a frugacchiare sin dentro alla cavallina ed allo sterco de' buoi.

87. *Cingallegra, Cingallegra maggiore, Cincia, Cincinpotola.* = *Parussola, Potasecca.* — Le *Cingallegre* quantunque siano uccelli di passo, pure sono quivi quasi stazionarie, e parecchie vi si fermano ancora l'inverno. Sooo uccelletti fieri e rabbiosi, e fanno grande strage d'insetti. Una sola copia ne porta al suo nido un trecento al giorno. (V. *Magosin pittoresque* 1856, pag. 170). Si sostentano pure di semi vegetali. Di via ordinaria nidificano negli alberi busi, su per i quali si arrampicano come i *Picchj.*

88. *Mustacchino, Basettino.* = *Soneto, Mustachin, Ussarin, Canarin della China.* — Di primavera ci capitano i *Mustacchini*, ma non molti. Tornano numerosi nell'autunno, e si fermano alcuni mesi. Amano i paduli, e i cannetti, dove pure fabbricano i loro oidi. Saltellano di canna in canna a caccia d'insetti.

89. *Cingallegra piccola turchina, Cinciarella.* = *Parussolin, Fratin.* — Passa due volte, ma si ferma poco, ne quivi nidifica. Gusta le formiche più, che ogni altro cibo. Altri afferma, che nidifica da noi.

90. *Cingallegra pendolina, Pendolino, Codibugnolo di padule.* = *Pendolin.* — Giuoge di Aprile, ma rare volte, e si ferma ne' salceti de' fiumi e de' paduli. Pone ogni diligenza a farsi il nido, ch' egli sospende ad un ramicello sopra le aque. Questo nido, che movesi e tentenna, se fiata ancora poco vento, ha la forma di un fiasco. Quiodi in alcuni siti chiamano questo uccello *Fiaschettone.*

91. *Cingallegra minore, o bruna.* = *Parussoleta de monte.* — Queste *Cingallegre* passano di primavera, e nidificano su i monti. Di autunno ritornaoo, ma scarse.

92. *Cingallegra cenerina, Cingallegra bigia.* = *Parussoleta capuzina.* — E' di passaggio due volte, e soggiorna nelle fratte, e ne' boschetti delle colline, dove cerca avidamente vermiccinoli, ragni, ed insetti. Qualche coppia si fa il nido ne' tronchi scavati delle vecchie piante.

93. *Codilungo, Codibugnolo.* = *Parussolin de la coa longa, Occio de bò, Cotimon.* — Questi uccelletti vengono due volte, e ancora a branchi. Qualchedno di primavera si ferma, e intesse ne' boschi un nido bellissimo attaccandolo ad un ramo biforcato. Visitano gli alberi, dove beccano insetti e le loro uova, di cui vivono lautamente.

94. *Cingallegra col ciuffo, o crestuta.* = *Parussolin co la cresta.* — Abita gli alti monti, e le montagne, e nidifica nelle buche. Mangia insetti, ragni, e grano. E' alquanto rara.

95. *Strillozzo, Braviere.* = *Strilozo, Brustolon, Petosso.* — E' volatile aspro e selvaggio, che passa due volte, e nidifica. Si ciba di Miglio e di Riso; ma cerca ancora bachi ed iosetti, che gusta molto. Finito Novembre parte.

96. *Zigolo, Zivolo.* = *Pionza negra, Piuca.* Vive sui monti presso i boschi, e pooe il nido oe' cespugli, poco alto da terra. Cerca insetti, e ne fa suo cibo. E' raro.

97. *Monachino di padule, Passera di palude.* = *Ciatto de palù, Pionzon.* — E' uccello cannucciale. Adunghia le cannelle e vi sale sopra a guisa degli uccelli rampicatori. Si disfama d'insetti, i quali va a cercare sino nella belletta delle fosse. Si trova più di autunno, che di primavera.

98. *Ortolano.* = *Ortolan.* — E' più frequente al monte, che al piano. Mette il nido ne' campi seminati. Antepone ad ogni altro cibo il Miglio e gl' insetti.

99. *Verzellino, Verdarino, Verdolino, Serino d' Italia, Raperino.* = *Sfrisarin, Sverzelin.* — Tra le varie Specie del Genere *Fringilla* alcune sono onnivore, e quindi si cibano ancore d' insetti. Un pajo di *Passeri* abbisogna per sè, e pe' suoi nati di circa quattromila e trecento insetti per settimana. (V. *L'Oiseau, par* J. MICHELET.). Tuttavolta tralasciai di accennerle, siccome quelle, che tornano danoose per i guasti che fanno ne' seminati. Ma il *Verzellino* è uccelletto assai utile all' agricoltura. Prima ancora, che gli arbori abbian gemmato, egli sciogle presso i casolari villarecci l'armonioso suo verso, e arrampicandosi su le Pioppe e sui Salici li monda di quelle larve e di que' bacolioi, che vi annidano.

ORDINE V.

Zygodactyli.

100. *Cuculo.* = *Cucco.* — E' uccello di doppio passaggio. La femina porta in bocca le sue uova ne' nidi degli uccellini mangia-insetti; ma un uovo solo per ciascun nido. Eglino le coveno quasi fossero sue: e uscito che sia il *Cuculo* lo imbeccano come i propri nati. Egli è insaziabilmente famelico, e pare che quanto più s' impinzi e più abbia fame. Prima che finiscano d' impiumarsi gli uccelletti fra i quali è nato li butta fuori del loro nido. Scorso Maggio si alloggia nelle vali montane, nè discende che in Agosto.

101. *Pigozzo maggiore, Pico rosso maggiore, Picchio vario maggiore.* = *Spigozzo maccià, Becarame.* — Volatile stazionario, che soggiorna ne' boschi di pianura e di monte. A colpi di becco scavasi il nido negli alberi, e lo pone ne' loro buchi. Mangie insetti, e specialmente larve di *Coleotteri*, ch' egli con la lingua dentata cava di sotto alle buoce, che prima ha forate col becco.

102. *Pigozzo piccolo, Picchio vario minore.* = *Spigozeto, Picheto.* — Ha i costumi del *Pigozzo maggiore;* ma da noi è raro assai, nè tragitta che accidentalmente.

103. *Pigozzo nero, Picchio corvo.* = *Spigozo de monte, Pico de montagna.* — Abita i boschi alpini, dove dilettasi di buscare insetti, e larve particolarmente d'*Imenotteri* e di *Coleotteri*. Nuoce talvolta egli apiarj, di cui ingoja sì le larve, che gl' insetti perfetti. Vole dal Tirolo alle nostre montagne, ma di rado.

104. *Picchio verde.* = *Spigozzo verde.* — Ha le usanze degli altri *Picchj.* Sovente lascia gli alberi, e scende a terra in cerca d' insetti, e di formicaj, dentro i quali ficca la lingua, e indi e poco la ritira piena di *Formiche*, ch' egli si manuca con assai gusto. Pianta il nido tra le rocce alpine più erte e scoscese, e ne' siti più trarupati. Alcuni lo nominano l' assassino delle boscaglie, siccome quegli, che foreccbia le piante di alto fusto. Di questo *Picchio* io vidi una bella varietà, o meglio un albinismo, nella Collezione del mio illustre amico EDOARDO DE BETTA. E' tutto di color bianco-canarino col capo di sopra a macchie rosse.

105. *Torcicollo, Collotorto, Verticella, Verticollo.* = *Caostorto, Formighéro.* — Si mostra due volte: la prima di Marzo, e si reca ai monti, dove annidia nei fori delle piante; la seconda di Agosto, e non ci abbandona, che in Ottobre. Frequenta le macchie, tra le quali campa d' insetti, e specialmente di *Formiche.* Questo uccello, ch' è grande più dell'*Allodola*, tiene con molto vezzo il collo torto. Non si prenda, e preso si lasci.

ORDINE VI.

Anisodactyli.

106. *Peciotto, Picchio grigio, Peciotto muratore.* = *Rovegarolo, Rapegarolo bianco.* — E' quasi stazionario, e nidifica dentro gli arbori incavati de' boschi.

S'inerpica rapido e svelto su i tronchi in traccia d'insetti, di larve, di bruchi e più di Formiche.

107. *Rampichino, Picchio passerino, Cerzia cenerina.* = *Rapegarolo, Rampighin.* — Il *Rampichino* è de' primi uccelletti, che faccia il nido. Si rampica assiduo su per le piante in cerca d'insetti, e come i *Picchj* vi si tiene assai forte puntando la coda, che gli serve di sostegno. Fornito che abbia di salire non ritorna abbasso nella stessa guisa, ma volando.

108. *Bubbola, Upupa.* = *Galeto de monte, Galeto megiarolo.* — E' uccello di passo, e giunge a' primi giorni di Aprile. Nidifica nel cavo degli alberi. Di Agosto ritorna. Si mantiene d'insetti, i quali va a cercare sino negli escrementi de' ruminanti, e nella cavallina.

109. *Picchio muragliolo, Cerzia muragliola.* = *Becasassi, Rampeghin rosso, Rovegarolo de monte.* — Questa bella Specie si prende di primavera e di autunno. Cova tra le scogliere, e le bricche alpine. Si aggrappa a' massi, ed alle scorze degli alberi: ed ivi fermo batte col becco e rimugina se pur vi si trovino insetti e bruchi nascosti. Indi riapre il volo, e va a posarsi in altro luogo. Ad accattare insetti onde si nutrichi smuove pure e ribalta i sassi. Cerca specialmente ragni.

ORDINE VII.

Alcyones.

110. *Apingorda, Apiastro comune, Gorguglio, Merope marina.* = *Vesparòlo, Vespiero.* — L'*Apingorda* viene di Aprile e Maggio, ma rare volte; si ferma qualche giorno, indi parte, nè più ritorna, che il venturo anno. Appetisce *Imenotteri*, che talvolta piglia al volo come le *Rondini*. Smovendo la rena col becco e con le zampe vi apre come una cavernetta sotterranea nel fondo della quale la femina lascia le sue uova. Di radissimo questo accade nella nostra Provincia. Scoperto che abbia un vespajo, o un alveario, o un nido di *Vespajuole*, di *Bembéchi* ecc., gli si mette accanto, e quante *Vespe*, ed *Api*, e *Vespajuole*, e *Bembéchi* entrano e sortono tante cerca di acchiapparne. E' quindi utile, e ancora dannosa, perduta com'è dietro le *Api*, e delle quali non mai si fa noja.

111. *Piombino, Uccello pescatore, Ispida, Alcedine, Alcione ispido.* = *Piombin.* E' stazionario, e vive lunghesso i fossati, nelle buche delle cui ripe deposita le uova. Mangia pesciolini, larve ed insetti aquatici, su cui piomba diritto. Di rado gli fallisce il colpo.

ORDINE VIII.

Chelidones.

112. *Rondine, Rondinella, Rondine domestica.* = *Sisila.* — Le *Rondini* vengono di Marzo, e partono di Settembre. Fanno il nido sotto le cornici e i porticati delle case, e non di rado nelle stanze. Uccidono una grandissima moltitudine d'insetti particolarmente *Imenotteri* e *Ditteri*, che mangiano esse, e che portano a' loro nati.

113. *Rondine montana.* = *Rondin de monte.* — Fabbrica il nido sui monti nelle spaccature de' massi. Scrisse il BASEGGIO, che molte di queste *Rondini* si vedono nella *Valstagna*, e nella *Val di S. Zorzi* sopra *Solagna*.

114. *Rondine riparia, Rondine bianca, Balestruccio selvatico, Ripario.* = *Rondin piccolo, Dardarin, Cocalina.* — Sono le ultime *Rondini*, che giungano fra noi. Annidano su le rive scoscese dei fiumi, sopra i quali volano a stormi.

115. *Balestruccio, Balestruccio comune.* = *Tartagin, Rondin.* — Questa Specie attacca il nido a' cornicioni delle case, e sui monti alle grotte ed a' macigni.

116. *Rondone.* = *Rondon.* — Giunge poco dopo le *Rondini*, e partite esse parte egli pure. Pone il nido ne' buchi delle torri, e degli alti edifizj, e ancora fra i burroni. E' un potente distruggitore d'insetti.

117. *Rondone di mare.* = *Rondon bianco.* — Nidifica tra gli scogli delle montagne. La sua gola e l'addome sono bianchi. Ha gl'istinti del *Rondone;* ma è assai meno numeroso.

118. *Succiacapre.* = *Lattacavre, Tetavache.* E' uccello migratorio, che arriva di primevera, e qualche volta encora di state. Il dì si ammacchia, e non esce, che su l'imbrunire per andare a caccia d'insetti crepuscolari e notturni, che egli piglia a becco aperto e sempre volando a maniera de' *Vespistrelli.*

ORDINE IX.

Gallinae.

119. *Pavone.* = *Pavon, Paon.* — Questo bellissimo alato, che si addomestica nelle case di campagna, si nutre tanto di semi quanto d'insetti, ch'egli cerca ruspendo come tutte le altre Specie di quest'Ordine. La *Pavovessa* depone da *otto a dieci uova*, ed è bisogno che le calchi almeno trenta giorni affinchè nascono i *Pavoncini.* Questi vogliono molta cura, e si allevano difficilmente.

120. *Pollo d'India, Tacchino.* = *Dindio, Pao.*

121. *Gallina di Faraone.* = *Faraona.*

122. *Gallo, Gallina.* = *Galina, Polastro.* — Tutte queste Specie tornano utilissime a chi le alleva non solo come cibo, me sì ancora per la strage che fanno di ogni sorta di bachi, e d'insetti. I *Pollicini* in modo perticolare ne sono ghiotti.

123. *Fagiano.* = *Fasan.* — Questo uccello ormai scomparso dai nostri boschi si tiene nelle Fagianiere, e mangia non solo semi, ma *lumache, chiocciole*, vermi, insetti, larve, ed *uova di formiche* (v. Imen. F. 12. *Formica*), delle quali specialmente si pasturano i *Fagianini.*

ORDINE X.

Alectorides.

124. *Glareola, Rondone marino.* = *Rondon marin, Rondine pratarola.* — Passa di Aprile e Maggio, ma vi si trattiene poco. Bazzica attorno gli aquitrini delle praterie, su i quali volteggiando repidamente osserva gl'insetti che vi sono, e li prende con destrezza, che sono i suoi principali mezzi di sussistenza. A questo uccello piacciono assai le *Zuccajuole.* (V. Ortotteri Famiglia VII). Avutane una prima d'inghiottirla le strappa i piedi anteriori, e indi la sbatte sì forte a terra, che la finisce. Peccato, che da noi sia raro.

ORDINE XI.

Cursores.

125. *Ottarda, Starda maggiore.* = *Otarda, Dindio salvadego.* — Non arriva che a caso trasportatavi da qualche bufera. Pesa molto, quindi il suo volo è tardo e basso, ma veloce il suo correre. Mangia semi, bachi, ed insetti, che cerca alla ruspa, e sparnazzando la terra, come le *Galline.*

126. *Gallina pratajola, Fagianella.* = *Gallina pratarola, Otarda piccola.* — Ha gli istinti della *Starda maggiore*, e non è meno rara di quella. Si nutre più di insetti, che di altro.

ORDINE XII.

Grallatores.

127. *Calidra.* = *Biseghin de sabbion, Monegheta bianca.* — Le *Calidre* transitano a primavera, e in autunno, e si gettano a branchetti su i sabbioni delle ripe e sui renaj. Mangiano vermicciuoli, insetti, bacherozzoli, e tali altri animalucci. Sono rare assai.

128. *Gran Piviere, Urigino.* = *Pivaron, Pogiaron.* — E' uccello notturno, e passa di primavera. Depone le uova in terra senza far nido. Di giorno sta nascosto ne' cespugli, o fra i sassi ammucchiati, e sorte la notte a cibarsi di topi, di rettili, e di grossi insetti.

129. *Cavaliere grande Indiano, Cavaliere d'Italia, Merlo aquatico maggiore.* = *Sgambirlo, Sgamberlo.* — Uccello valligiano, e di unico passo. Nidifica nei paduli e nelle valli aquose. Cammina sgambettando, ma lesto, e vola rapidamente. Tra l'erbe e le canne egli cerca vermi ed insetti, che sono il suo cibo. E' raro.

130. *Piviere, Piviere dorato.* = *Pivaro, Coridor.* — I *Pivieri* giungono sul finire di Febbrajo, e qualche rara volta nidificano quivi. Tornano in folte schiere di Agosto, e si fermano ne' piani umidi dove siavi mota e limaccio. Il loro cibo è di vermi e d'insetti. A' primi rovai partono tutti. Come gli uccelli notturni sembra che abbiano in odio la luce, ne viaggino, che in giorni foschi e piovosi.

131. *Piviere col collare, Piviere grosso.* = *Chiurlì, Chiurlon, Monegheta grossa.* — La loro venuta è di Aprile, e nidificano tra le ghiaje de' torrenti. Frequentano le rive sabbionose de' fiumi, e degli stagni, e vi rimangono sino a mezzo Settembre. Il loro maggior cibo è d'insetti.

132. *Piviere piccolo.* = *Ciurlio, Monegheta picola.* — Questa Specie, e qualche altra dello stesso Genere, che passa da noi, hanno le abitudini del *Piviere grosso.* Cereano specialmente larve ed insetti aquatici.

133. *Pavoncella, Fifa.* = *Paonzina.* — Le *Pavoncelle* vengono a nidificare nei primi giorni di primavera, e frequentano le praterie adaquate e fangose. Di Ottobre ritornano. Si nutrono di notte con lombrichi ed insetti, che prendono correndo, o pescano negli aquaj.

134. *Voltapietre.* = *Voltapiere, Voltasassi.* — E' uccello rarissimo. Vive di vermi, di Miriapodi, e d'insetti, che va a cercare specialmente sotto le pietre, ch'egli volta col becco.

135. *Cicogna bianca.* = *Sigogna bianca.*

136. *Cicogna negra.* = *Sigogna negra.* — Tutte e due queste *Cicogne* passano a branchi, ma non si fermano, che a caso: quindi sono a dirsi uccelli rari. Si pasturano di animaletti, come sorci, rettili, vermi, ed insetti, e tornano sì utili all'uomo, che un tempo da qualche Legislatore si decretò la pena di morte a chi avesse uccisa una *Cicogna.*

137. *Sgarzetta, Pennacchino.* = *Trentacoste, Centocoste, Trentosso.* — Si ciba di ranocchi, e più d'insetti. Giunge in primavera, nidifica, e di autunno parte. Corre assai, ma vola poco e lentamente. Predilige i paduli erbosi. Da noi non è comune.

138. *Falcinello.* = *Arcasa verde.* — Non tutti gli anni viene, e sempre in numero assai scarso. Si ricovera nelle paludi, dove mangia lombrichi, insetti, e larve aquatiche.

ORDINE XIII.

Pinnatipedes.

139. *Tuffetto, Tuffolino.* = *Fisolo canariolo, Brusapolvere, Sotarolo.* — I *Tuffetti* frequentano i siti d'aque profonde. Mal si tengono sulle ali e su le gambe;

ma nuotano abilmente, e si tuffano con prestezza. Sono uccelli di doppio passo, e fanno il nido galleggiante. Si pascolano d'insetti, di vermi, di pesciolini, e ancora di piante aquatiche. Questa Specie è quasi stazionaria.

140. *Colimbo piccolo, Svasso turco.* = *Valangotto, Brusabalini, Fisolo de mare.* — Viene di Maggio, ed abita lungo i fiumi. Di Settembre ritorna. Ha gl' istinti del *Tuffetto.* E' più insettivorro, che vermivoro.

ORDINE XIV.

Palmipedes.

141. *Pannelbagio, Mignattino, Colombino, Sterna nera.* = *Cocaleta negra, Zeolina, Zivetina.* — Le *Sterne,* dette altrimenti *Rondini di mare,* quantunque siano pescivore, nondimanco mangiano ancora insetti, e assai, i quali sanno cogliere nell'aqua, a terra, e nell'aria. Questa non è rara, e giunge talvolta a schiere nelle chiane, nelle risaje, e nelle valli, dove fissa la sua dimora. Prende gli insetti volando, come le *Rondinelle.* A guisa delle altre *Sterne* cerca in modo speciale i *Ditteri,* e fra i *Ditteri* la *Odontomyia hydroleon*; ma non tanto quanto il *Mignattino* di *zampe rosse.* (V. N. 144).

142. *Sterna minore.* = *Giagà piccolo, Scagossa, Cocalina piccola.* — Prima che finisca la primavera giunge nelle valli questo vago uccelletto, e si accomuna col *Pannelbagio* a predare insetti.

143. *Rondine di mare.* = *Criola, Giagà, Cocaleta.* — Si cala di primavera nei paduli e su le ripe de' fiumi, e in siti aquitosi. Per suo cibo preferisce gl'insetti.

144. *Mignattino di zampe rosse.* = *Cocaleta negra bastarda.* — Viene di Maggio in branchi di otto, o dieci individui, e va alle risaje, dove si nutre d'insetti, e specialmente di un *Dittero,* la *Odontomyia hydroleon.* (V. Ditteri Famiglia IV.).

145. *Anitra domestica.* = *Anera.* — Accenno questa Specie, ch'è il tipo delle nostre *Anitre,* le quali purgano le peschiere degl'insetti aquatici, alcuni de' quali nuocono molto a' pesci. (Vedi *Coleotteri* Famiglie III. V.). Mangiano ogni altra sorta d'insetti, e nelle case le *Blatte,* e i *Grilli* che le molestano. Gli *Anitroccoli* specialmente sono utilissimi, perchè ne consumano assai.

(1) FLORA ENTOMOLOGICA

Abete. v. Pino.
Abeto.
Abrotano. v. Artemisia.
Acanzio. *Onopordon acanthium. L.* (2).
Scardiccione selvatico.
Cardone asinino.
Acero. *Acer.*
campestre. — *campestre.*
comune.
Oppio.
riccio. — *platanoides.*
maggiore.
fico. — *pseudo-platanus.*
tiglio.
tartaro. — *tataricum.*
zuccherino. — *saccharinum.*
Acetosa. v. Romice.
Achillea. — *Achillaea.*
lanosa. — *tomentosa.*
Millefoglio. — *millefolium.*
bruna. — *atrata.*
falso tanaceto. — *tanacetifolia. All.*
Aconito. — *Aconitum.*
variopinto. — *variegatum.*
Luparia. — *lycoctonum.*
Acoro falso. v. Iride.
Adianto. *Adiantum.*
Capelvenere. — *capillus.*
Capello delle fontane.
Coriandro del pozzo.
Adonide. — *Adonis.*
statereccio. — *aestivalis.*
Occhio del diavolo.
Ranuncolo de' grani.
Afillante. v. Globularia.
Agarico. — *Agaricus.*
Prugnuolo. — *prunulus. Scop.*
Prugnólo cenerino.
Gallinaccio. — *cantharellus*
Prunello giallo.
campestre. — *campestris.*
Pratajuolo maggiore.
Pratolino.
Pratajuolo.
bianco. — *Boletus purgans.*
Fungo catartico.
violaceo. — *Amanita caesarea. Pers.*
Grumato pavonazzo.
ranciato. — *Amanita aurantiaca. Decand.*
Uovolo comune, o bianco.
Aglio. *Allium.*
Porro. — *porrum.*
Cipolla. — *cepa.*
Agrifoglio. — *Ilex aquifolium.*
Leccio spinoso.
Pugnitopo maggiore.
Ailanto. — *Ailanthus. Desf.*
glanduloso. — *glandulosa. Desf.*
Alaterno. v. Ranno.
Albera. v. Pioppo.
Alberaccio.
Alberella.
Albicocco. — *Malus armeniaca. Tourn.*
Armellino.
Alcea. — *Althaea.*
Malva canapina. — *cannabina.*
Erba ungarica.
Canapa selvatica.
Alchimilla. — *Alchemilla.*
comune. — *vulgaris.*
Erba ventaglina.
Piede di leone.
Alismo. — *Alisma.*
Mestolaccia. — *plantago.*
Piantaggine aquatica.
Barba silvana.
Alloro. — *Laurus nobilis.*
Alno. *Alnus. Tourn.*
Ontano. *glutinosa. Gärtn. W.*
Alno nero. v. Ranno.
Alterco. v. Giusquiamo.
Amello. v. Astro.
Amerella v. Artemisia.
Amoretto. v. Reseda.
Amorino.
Amoscino. v. Pruno.

(1) Ogni Specie scritta con la iniziale majuscola è nome, e non aggettivo, tanto nella *Flora*, quanto nella *Fauna*, e può prendersi sola senza il suo Genere.
(2) Tutti i Generi, e tutte le Specie, a cui non segue il nome del loro Autore, sono di Linneo, sì nella *Flora*, che nella *Fauna*.

Amperlo. v. Nespolo.
{ **Anagallide.** — *Anagallis.*
Centonchio rosso. — *arvensis.*
Mordigallina.
{ **Anemolo.** — *Anemone.*
Anemone.
{ silvia. — *nemorosa.*
Anemolo selvatico.
(Anemolo de' giardini. — *coronaria.*
(ortense.
{ Epatica. — *hepatica.*
Erba trinita.
Angelica. — *Angelica.*
{ selvatica. — *sylvestris.*
selvaggia.
Anguria. v. Cocomero.
Anice. v. Pimpinella.
Anonide. — *Ononis.*
{ spinosa. — *spinosa.*
Bulináca.
Bulimáca.
Bulimacula.
campestre. — *campestris. Sieb.*
Antemide. — *Anthemis.*
Appiolina. — *nobilis.*
Anteuforbio. v. Cacalia.
Antirrino. — *Antirrhinum.*
{ de' giardini. — *majus.*
Lino de' muri.
{ Cimbalaria. — *cymbalaria.*
Erba piattella?
ricamato. — *marginatum?*
Linaria. — *linaria.*
Appiolina. v. Antemide.
Appioriso. v. Ranuncolo.
Aquilegia. — *Aquilegia.*
comune. — *vulgaris.*
Arancio. v. Melarancio.
Argemone. v. Papavero.
Argentina. v. Potentilla.
Arisaro. v. Aro.
{ **Aristolochia.** — *Aristolochia.*
Aristologia.
altissima. — *altissima. Desf.*
(clematite. — *clematitis.*
(lunga.
odorosa. — *odorosissima.*
{ ritonda. — *rotunda.*
tonda.
(a grandi foglie. — *sipho. Herit.*
(Sifo.
Armellino. v. Albicocco
Armoraccio. v. Coclearia.
Arnaglossa. v. Piantaggine.
(**Aro.** — *Arum.*
(Gicaro.
Arisaro — *arisarum.*

{ serpone. — *dracunculus.*
dragonteo.
Erba serpona.
Draconzio.
Targone.
{ **Artanita.** — *Cyclamen europaeum.*
Pan porcino.
Artemisia. — *Artemisia.*
Abrotano. — *abrotanum.*
Assenzio. — *absinthium.*
{ Amerella. — *vulgaris.*
Erba lucina.
Canapaccia.
Santonico. — *santonica.*
Asclepiade contraveleno. v. Vincetossico.
{ **Asfodello.** *Asphodelus.*
Asfodillo.
{ giallo. — *luteus.*
Asta regia.
ramoso. — *ramosus.*
Asparago. v. Sparagio.
Asperella. v. Equiseto.
Assenzio. v. Artemisia.
Asta regia. v. Asfodello.
Astragalo. — *Astragalus.*
Sanofieno. — *onobrychis.*
Astro giallo. v. Senecione.
Astro. — *Aster.*
annuo. — *annuus.*
Amello. — *amellus.*
Atrepice. — *Atriplex.*
{ Spinacione. — *hortensis.*
Bietolone.
Cavolaccia.
Avellano. v. Nocciuolo.
Avena. v. Vena.
Avorniello. v. Citiso.
Azzeruolo. v. Cratego.
Baccellina. v. Ginestra.
{ **Bagolaro.** — *Celtis.*
Perláro.
Giracolo.
Giragolo.
meridionale. — *australis.*
Balsamina. v. Momordica.
Balsamite. — *Balsamita. Desf.*
{ odorosa. — *suaveolens. Pers.*
Erba santamaria.
Erba costa.
Barbabietola. v. Bietola.
Barba silvana. v. Alismo.
Bardana. v. Lappa.
Batrachio. v. Ranuncolo.
Beccabunga. v. Veronica.
Benedetta. v. Geo.

Betulla. — *Betula.*
Betula.
Bidollo.
comune. — *alba.*
Biancospino. v. Cratego.
Bietola. — *Beta.*
rossa. — *vulgaris.*
Barbabietola.
Bietola gialla. v. Reseda.
Bietolone. v. Atrepice.
Blattaria. v. Verbasco.
Boleto. — *Boletus.*
Pan cuculio. — *ignarius.*
Fungo dell'esca.
mangiareccio. — *edulis.*
commestibile.
Porcino.
versicolorato. — *versicolor.*
agarico. — *agaricus.*
uliginoso. — *uliginosus.*
irsuto. — *hirsutus.*
Borraggine. v. Borrana.
Borracina. — v. Ipno.
Borrana. — *Borrago officinalis.*
Boraggine.
Bosso. — *Buxus.*
Bossolo.
arboreo. — *sempervirens.*
verde.
Bratide. v. Iperico.
Briza. — *Briza*
tremolina. — *media.*
Tentennino.
maggiore. — *maxima.*
Bromo. — *Bromus.*
Forasacco.
Ventolana. — *arvensis.*
Logliola.
Vena selvatica.
ruvido. — *asper.*
Buftalmo. — *Buphthalmum.*
a foglia di salice. — *salicifolium.*
Bulimaca. v. Anonide.
Bulimacola.
Bulinaca.
Bupleuro. — *Bupleurum.*
trinervo. — *odontites.*
minore.
campestre. — *rotundifolium.*
Cinquefoglio giallo.
Cacalia. — *Cacalia.*
Anteuforbio. — *anteuphorbium.*
cicerbita. — *sonchifolia. Wild.*
Occhio di Venere.
odorosa. — *suaveolens.*
Caffè. — *Coffea arabica.*
Calamandrina. v. Teucrio.

Calcatreppola. v. Eringio.
Calcatreppolo.
Calta. — *Caltha.*
palustre. — *palustris.*
Camamilla. — *Matricaria chamomilla.*
Camedrio. v. Teucrio.
Camelina v. Miagro.
Campanula. — *Campanula.*
Raperonzo. — *rapunculus.*
Raponzolo.
spicata. — *spicata.*
di Siberia. — *Sibirica.*
Canapa — *Cannabis sativa.*
Canapa selvatica. v. Alcéa.
Canapaccia. v. Artemisia.
Canna. v. Frammite.
Canna. — *Arundo.*
comune. — *donax.*
domestica.
Capello delle fontane. v. Adianto.
Capelvenere.
Capobianco. v. Tordilio.
Capraggine. v. Ruta.
Caprifico. v. Fico.
Caprifoglio. v. Madreselva.
Caprinella. v. Frumento.
Caracia. v. Euforbia.
Carciofo. — *Cynara.*
Articiocco. — *scolymus.*
selvatico. — *cardunculus.*
Cardamindo. v. Tropeolo.
Cardamine. — *Cardamine.*
de' prati. — *pratensis.*
Viola de' pesci.
Cardo. — *Carduus.*
selvatico. } *arvensis. Smith.*
Stoppione. } *Serratula arvensis.*
comune. — *vulgaris.*
Scardiccione.
Cardo da scardassare. v. Dissaco.
Cardone asinino. v. Acanzio.
Caretto. v. Carice.
Carice. — *Carex.*
Caretto.
vescicosa. — *vesicaria.*
curva. — *curvula. All.*
Carota. — *Daucus.*
— *carota.*
Carpino. — *Carpinus betulus.*
Cassilagine. v. Giusquiamo.
Castagna d'aqua. v. Trapa.
Castagno. — *Castanea. Tourn. Mill.* } *vesca. Gaert.* } *vulgaris. Lmk.*
comune.
domestico.
Marrone.

Cotogno. — *Cydonia vulgaris. Pers.*
Cotonella. v. Lienide.
Gracca. v. Veccia.
Cratego. — *Crataegus.*
(Azzeruolo. — *azarolus.*
(Lazzeruolo comune.
Lazzeruolo selvatico. — *oxyacantha*
Ossiacanta.
Spino bianco.
Biancospino.
Monogino. — *monogyna.*
a sette angoli. — *torminalis.*
Grecchia. v Erica.
Crescione. v. Sisimbro.
(**Crespino.** — *Berberis vulgaris*
(Spino vinetto.
Crisantemo. — *Chrysanthemum.*
Partenio. — *parthenium. Pers.*
Cucubalo. — *Cucubalus.*
molle. — *bacciferus.*
minimo. — *otites.*
(**Dissaco.** — *Dipsacus.*
(Dipsaco.
Cardo da scardassare. — *fullonum.*
Ditola. — *Clavaria. Pers.*
(bianca. — *coralloides.*
(gialla.
scempia. — *eburnea. Pers.*
Dragonzio v. Aro.
Dulcamara. v. Solano.
Ebbio. v. Sambuco.
(**Echio.** — *Echium.*
(Viperina.
comune. — *vulgare.*
(italico. — *italicum.*
(maggiore.
(**Edera.** — *Hedera helix.*
(Ellera.
Edisaro. — *Hedysarum.*
(Lupinello. — *coronarium.*
(Sulla.
Egopodio. — *Aegopodium.*
Podagraria. — *podagraria.*
Elce. v. Quercia.
(**Elianto.** — *Helianthus.*
(Girasole. — *annuus.*
(moltiflòro. — *multiflorus.*
(doppio.
(**Eliotropio.** — *Heliotropium.*
(Elitropio.
Vainiglia. — *peruvianum.*
Vaniglia.
Verrucaria. — *europaeum.*
Erba de' mendicanti.
Dittamo selvatico.
Emero. v. Coronilla.
(**Enotéra.** — *Oenothera.*
(Onagra européa.

rosea. — *rosea. Ait.*
Epatica. v. Anemone.
Epilobio. — *Epilobium.*
montano. — *montanum.*
Sfenice. — *angustifolium.*
Sfenice selvatica. — *spicatum.*
irsuto. — *hirsutum*
Equiseto. — *Equisetum.*
Coda cavallina. — *arvense.*
Setolone.
minore. — *hyemale.*
Asperella.
Erba medica. v. Medicago.
pennina. v. Tanaceto.
pepina. v. Spirea.
piattella. v. Antirrino.
pina v. Talittro.
pulla v. Lenticchia.
puzza. v. Solano.
ventaglina. v. Alchimilla.
zolfina. v. Gaglio.
Erica. — *Caluna. Sal.*
Chrecchia. — *vulgaris. Sal.*
Scopa meschina.
Scopa da granate. — *Erica scoparia.*
granatina.
carnicina. — *E. herbacea.*
Eringio. *Eryngium.*
campestre. — *campestre.*
Calcatreppola.
Calcatreppolo.
Erba da colica.
Erisamo. — *Erysimum.*
Erisimo.
Erba cornacchia.
Irione.
rapicella. — *officinale.*
selvatico. — *cheiranthoides.*
— *alliaria.*
Ervo. v. Veccia.
Esperide. — *Hesperis.*
(matronale. — *matronalis.*
(Viola purpurea.
frastagliata. — *laciniata. All.*
(**Euforbia.** — *Euphorbia.*
(Titimalo.
Elioscopia. — *helioscopia.*
Erba calenzuola.
Erba rogna.
Ciparissia. — *cyparissias.*
Erba cipressina.
Caracia. — *characias.*
Erba laza.
Catapuzza. — *lathyris.*
Evonimo. — *Evonymus.*
européo. — *europaeus.*
Fusaggine.
Silio.

Faggio. — *Fagus*.
selvatico. — *sylvatica*.
Fagiuolo. — *Phaseolus vulgaris*.
Fallo. — *Phallus*.
comune. — *impudicus*.
impudico.
Spugnuolo tondo. | *esculentus*.
Spugnino. | *Morchella esculenta. Pers*.
Farnia. v. Quercia.
Fava. v. Veccia.
Felce imperiale. v. Pteride.
Fellandrio. v. Oenante.
Festuca. — *Festuca*.
Gramigna de' greppi. — *myuros*.
Fienarola de' muri. — *rigida. Kunth*.
Gramigna setajuola, o pavonazza. — *ovina*.
Gramigna olivella. — *fluitans*.
Fiammola. v. Clematide.
Fico. — *Ficus*.
comune. — *carica*.
Caprifico. — *sylvatica*.
Fienarola. v. Poa.
Fienarola de' muri. v. Festuca.
Filipendula. v. Spiréa.
Finocchio. — *Anethum foeniculum*.
Fioraliso. v. Ciana.
Fiorcappuccio. — *Delphinium*.
de' giardini. — *Ajacis*.
de' campi. — *consolida*.
Selvatico.
Consolida regia.
Rigalico.
Stafisagra. — *staphysagria*.
Strafizzeca.
Fiorrancio. — *Calendula*
— — *officinalis*.
de' campi. — *arvensis*.
selvatico.
Fiorrancino.
Fleo. — *Phleum*.
pratense. — *pratense*.
pratajolo.
Formentone. v. Grano turco.
Fragola. — *Fragaria vesca*.
Fragola selvatica.
Frammite. — *Phragmites. Trin*.
Canna.
palustre. — *communis. Trin*.
Canna da spazzole.
Frangola. v. Ranno.
Frassino. — *Fraxinus*.
— *excelsior*.
Orno. — *ornus*.
Ornello.

Frumento. — *Triticum*.
comune. — *vulgare. Vill*.
Spelta. — *spelta*.
Caprinella. — *repens*.
Dente canino.
Grano delle formiche.
Fungo. v. Agarico e Boleto.
Fusaggine. v. Evonimo.
Gaggia. — *Acacia. Neck*.
— *farnesiana. W*.
Gaglio. — *Galium*.
giallo. — *verum*.
Erba zolfioa.
bianco. — *mollugo*.
Molluggine.
rosso. — *rubrum*.
aquatico. — *palustre*.
Galega. — *Galega officinalis*.
Capraggine.
Ruta craparia.
Gambugio. v. Cavolo.
Garofano. — *Dianthus*.
domestico. — *caryophyllus*.
Gattice. v. Pioppo.
Gelso. — *Morus alba*.
Moro.
Gelsomino. — *Jasminum officinale*.
Geo. — *Geum*.
montano. — *montanum*.
Benedetta. — *urbanum*.
Garofanata.
Geranio. — *Geranium*.
nodoso. — *nodosum*.
colombino. — *columbinum*.
Piede di colombo.
de' prati. — *pratense*.
pratajuolo.
notturno. — *triste*
Gicaro. v. Aro.
Giglio. — *Lilium*.
Fiordaliso.
bianco. — *candidum*.
bulbifero. — *bulbiferum*.
rosso.
selvatico. — *martagon*.
Martágo.
Martágone.
Giglio aquatico. v. Ninféa.
Giglio giallo. v. Iride.
Giglio pavonazzo.
Ginepro. — *Juniperus*.
comune. — *communis*.
Ginestra. — *Genista*.
tedesca. — *germanica*.
Ginestrella. — *tinctoria*.
Baccellina.
Guado selvatico.

Scornabecco. — *scoparia*.
Sparto da scope.
scopereccia. — *juncéa*.
Lino ginestra.
Gioestra spinosa. v. Ulice.
Ginestrella. v. Ginestra.
Ginestrooe. v. Ulice.
Giràcolo. v. Bagolaro.
Giragolo.
Girasole. v. Elianto.
Giunchiglia. v. Narciso.
Giunco. — *Juncus*.
bianco. — *niveus*.
Giusquiamo. — *Hyoscyamus*.
Cassilagine.
bianco. — *albus*.
Alterco.
Erba da piaghe.
Dente cavallino.
nero. — *niger*.
Globularia. — *Globularia*.
comune. — *vulgaris*.
Afillante. — *botonaria.?*
Gramigna barbuta. v. Melica.
canajuola. v. Cinosauro.
cedrata. v. Miglio.
de' greppi. v. Festuca.
olivella.
setajuola.
Grande ortica. v. Ortica.
Grano saraceno. v. Poligono.
Grano selvatico. v. Miglio.
Grano turco. — *Zea mays*.
Formentone.
Grossularia. v. Ribes.
Grumato. v. Agarico.
Guaderella. v. Reseda.
Iberide. — *Iberis*.
Porcellana. — *semperflorens*.
Ibisco. — *Hibiscus*.
altea. — *syriacus*.
roseo. — *roseus*. *Thor. Lois.*
Imbrentina. v. Cistio.
Imbricaria. — *Imbricaria. De Cand.*
Indivia. v. Cicorea.
Iperico. — *Hypericum*.
perforato. — *perforatum*.
Perforata.
Pilatro.
Bratide.
Ipno. — *Hypnum*.
Borracina.
Porracina.
serpeggiante. — *serpens*.
prolifero. — *proliferum*.
ramosissimo.
crespo. — *crispum*.

Ippocastano. v. Castagno d'India.
Ippocrepide. — *Hippocrepis*.
Sferracavallo.
cappelluta. — *comosa*.
chiomosa.
Iride. — *Iris*.
fiorentina. — *florentina*.
Ghioggiuolo.
Giglio pavonazzo.
Acoro falso. — *pseudacorus*.
Giglio giallo.
Ischia. v. Quercia.
Jacobèa. v. Senecione.
Jeracio. — *Hieracium*.
Sparaviera.
aranciato. — *aurantiacum*.
Pelosella. — *pilosella*.
Lampone. v. Rovo.
Lantana. v. Viburno.
Lapato. v. Romice.
Lapazio.
Lappa. — *Lappa. Tourn.*
Lappola. — *Arctium*.
bardana. — *major*.
Bárdana maggiore. *Gärtn.* *lappa*.
Larice. v. Pino.
Latiro. — *Lathyrus*.
Cicera. — *sativus. L. ed Enc.*
Cicerchia.
Rubiglia. *sylvestris*.
Lattuga. — *Lactuca*.
— — *sativa*.
cappuccia. — *var. capitata*.
selvatica. — *scariola*.
Scariola.
Lauro alessandrino. v. Rusco.
Lavanda. — *Lavandula*.
Spico. — *spica. De Cand.*
Spigo.
Lavatera. — *Lavatera*.
gialla. — *flava*.
lucente. — *micans*.
Lazzeruolo. v. Cratègo.
Leccio. v. Quercia.
Leccio spinoso. v. Agrifoglio.
Lemoa. v. Lenticchia.
Leersia. — *Leersia. Swartz.*
asperella. — *oryzoides. Sw.*
Lentaggine. v. Viburno.
Lenticchia. — *Lemna*.
Lemna.
crociforme. — *trisulca*.
palustre. — *minor*.
d'aqua.
Lente di palude. — *gibba*.
Erba anitrina.
Erba pulla.

(**Leontodone**. — *Leontodon.*
(Dente di leone.
{ Tarassaco. — *taraxacum.*
{ Pisciacane.
{ Stella giallo.
Levistico. v. Ligustico.
Licheue. — *Lichen.*
polmonario. — *Parmenia pulmonacea. Achar.*
canino. — *Peltidea canina. Achar.*
(ceruleo? — *cumatilis? coerulescens? Pers.*
(verde-azzurro?
Lichnide. — *Lychnis.*
(Margheritina. — *flos-cuculi.*
(Fior cuculio.
Cotonella. — *coronaria. Link. Desr.*
{ Violine di macchia, o selvatiche. — *dioica.*
{ Gettajone bianco.
Scarlattéa. — *chalcedonica.*
(**Licoperdo**. — *Lycoperdon.*
(Vescia.
{ di lupo. — *bovista.*
{ Lupaja.
{ gigantéo. — *giganteum.*
{ Vescia grandissima.
Ligustico. — *Ligusticum.*
(comune. — *levisticum.*
(Levistico.
Comino. — *cuminum.*
Ligustro. — *Ligustrum.*
{ comune. — *vulgare.*
{ volgare.
{ Rovistico.
{ Olivello.
Limone. — *Citrus.*
— — *medica. Risso. Linn.*
(Melarancio. — *aurantium.*
(Arancio.
Limonio. v. Staticéa.
Linaria v. Antirrino.
Lino. — *Linum usitatissimum.*
Lino de' muri. v. Antirrino.
Lino ginestra. v. Ginestra.
{ **Lino selvatico**. — *Linaria vulgaris. Bauh. Ait.*
{ Remerino selvatico.
{ Erba linajola.
Litro. — *Lythrum.*
{ Salicaria comune. — *salicaria.*
{ Verga incarnata.
{ Riparello.
(Logliella. v. Loglio.
(Loglierella.
Loglio. — *Lolium.*
{ perenne. — *perenne.*
{ selvatico.
{ Logliella.
{ Loglierella.
campestre. — *arvense. With.*
Zizzania. — *temulentum.*
Logliola. v. Bromo.
(**Loto**. — *Lotus.*
(Mullaghera.
peloso. — *hirsutus.*
Lupaja v. Licoperdo.
Luparia. v. Aconito.
Lupinella. v. Onobrichide.
Lupinello. v. Edisaro.
Lupino. — *Lupinus albus.*
Lupino selvatico. v. Onobrichide.
(**Luppolo**. — *Humulus lupulus.*
(Umulo.
Luteola. v. Reseda.
Macerone. v. Smirnio.
Madreselva. — *Lonicera.*
russa. — *tatarica.*
(Caprifoglio. — *caprifolium.*
(Vincibosco.
Silosteo. — *xylosteum.*
Malva. — *Malva.*
{ comune.
{ domestica. — *rotundifolia.*
{ di prato.
selvatica. — *sylvestris.*
(**Malvone**. — *Althea rosea. Cav.*
(Malva rosa.
Mandorlo. — *Amygdalus.*
comune. — *communis.*
Margaritina. v. Lichnide.
{ **Marrobbio**. — *Marrubium vulgare.*
{ Erba epiola.
Marrone. v. Castagno.
Medica. v. Medicago.
{ **Medicago**. — *Medicago.*
{ Medica. — *sativa.*
{ Erba medica.
(falcata. — *falcata.*
(di fior giallo.
Melagrano. — *Punica.*
— — *granatum.*
selvatico. — *var. sylvestris.*
Melarancio. v. Limone.
Melica. — *Melica.*
{ pelosa. — *ciliata.*
{ barbata.
{ Gramigna barbuta.
uniflora. — *uniflora.*
{ **Meliloto**. — *Melilotus officinalis. Lam. Juss.*
{ Tribolo.

(Tribolo officinale.
(Soffiola.
(Erba vetturina.
(Trifoglio cavallino.
Mellone. v. Coeomero.
Melo. v. Pero.
Meniauto. — *Menyanthes*.
(trifogliato. — *trifoliata*.
(Trifoglio aquatico.
(Trifoglio fibrino.
Menta. — *Mentha*.
selvatica. — *sylvestris*.
gentile. — *gentilis*.
Mentastro. — *rotundifolia*. *W*.
(verde. — *viridis*.
(comune.
Puleggio. — *pulegium*.
aquatica. — *aquatica*.
Mentastro. v. Menta.
Mercorella. — *Mercurialis*.
(annua. — *annua*.
(Erba strega.
Mestolaccia. v. Alismo.
(**Miagro**. — *Myagrum sativum*.
(Miaro.
(Camelina.
(Dorella.
(**Miglialsole**. — *Lithospermum officinale*.
(— officinale.
(Miglio duro.
Migliarino. v. Paléo.
Miglio. — *Milium*.
(Gramigna cedrata. — *effusum*.
(Grano selvatico.
Miglio degli uccelli. v. Panico.
Millefoglio. v. Achilléa.
Miosotide. — *Myosotis*.
alpestre. — *alpestris*. *Schm*.
Mirtillo. v. Vaccinio.
(**Mirto**. — *Myrtus communis*.
(Mortella.
(Mortellina.
Molluggine. v. Gaglio.
Momordica. — *Momordica*.
Balsamina. — *balsamina*.
Monogino. v. Cratego.
Moro. v. Gelso.
(Mortella. v. Mirto.
(Mortellina.
Mughetto. — *Convallaria*.
(odoroso. — *majalis*.
(Giglio delle convalli.
Mugo. v. Pino.
Mullaghera. v. Lotó.
(**Musa**. — *Musa paradisiaca*.
(Fico di Adamo.
Muschio arboreo. v. Borracina.

(**Najada**. — *Najas*. *W*.
(Najade.
minore. — *minor*. *All*.
Narciso. — *Narcissus*.
Giunchiglia. — *jonquilla*.
Giunchiglia bianca. — *poëticus*.
Nasturzio. — *Nasturtium*. *Brow*.
selvatico. — *sylvestre*. *Brow*.
anfibio. — *amphibium*. *Brow*. *Dec*.
Navone. v. Cavolo.
Nenufaro. — *Nuphar*. *Sm*.
giallo. — *luteum*. *Sm*.
Nepitello. — *Nepeta*.
(Gattaria. — *cataria*.
(Erba gatta, o gattaja.
Nespolo. — *Mespilus*.
— *germanica*.
(Spino gazzerino. — *pyracantha*.
(Amperlo.
Nigella. — *Nigella*.
(Cominella. — *sativa*.
(Melanzio domestico.
Ninfea. — *Nymphaea*.
(bianca. — *alba*.
(Giglio aquatico.
(Viola d'aqua.
gialla. — *lutea*.
(**Nocciuolo**. — *Corylus avellana*.
(Avellano.
Noce. — *Juglans regia*.
Noce puzza, o spinosa. v. Stramonio.
Oenante. — *Oenanthe*.
Fellandrio. — *phellandrium*. *Lmk*.
Oleandro. — *Nerium oleander*.
Oleastro. v. Olivo.
(**Olivo**. — *Olea*.
(Ulivo.
comune. — *europaea*.
(selvatico. — *oleaster*. *Hof*. *Lk*.
(Oleastro.
(Ulivastro.
Olmo. — *Ulmus*.
campestre. — *campestris*.
Ombrellino de' prati. v. Tordilio.
Onágra. v. Enotéra.
Onobrichide. — *Onobrychis*. *Tourn*.
(Lupinella. — *sativa*. *Lam*.
(Lupino selvatico.
Ononide. *Lo stesso che Anonide*.
Ontano. v. Alno.
Oppio. v. Acero.
(Ornello. v. Frassino.
(Orno.
Ortensia. — *Hortensia speciosa*. *Juss*. *Pers*.

{ **Ortica**. — *Urtica*.
(Urtica.
{ dioica. — *dioeca*.
{ grande.
{ Grande Ortica.
{ urente. — *urens*.
{ intrattabile.
Orzo. — *Hordeum*.
comune. — *vulgare*.
Ossiacanta. v. Cratego.
Paleo. — *Aira*.
Panico capellino. — *montana*. *All*.
Migliorioo. — *caespitosa*.
Panace. — *Heracleum*.
maggiore. — *panaces*.
{ erculeo. — *sphondylium*.
{ Sfondilio.
Pan cuculio. v. Boleto.
Panico. — *Panicum*.
— *italicum*.
{ Sanguinella. — *sanguinale*.
{ Sanguinello maggiore.
{ Sanguinaria.
{ selvatico. — *viride*. *Beaw*.
{ spurio.
{ Panicastrella.
Miglio degli uccelli. — *miliaceum*.
Panico capellino. v. Paléo.
Pan porcino. v. Artaoita.
Papavero. — *Papaver*.
{ de' giardini. — *somniferum*.
{ domestico.
{ selvatico. — *rhoeas*.
{ erratico.
{ Rosolaccio.
{ spinoso. — *argemone*.
{ Argemone.
(**Parietaria**. — *Parietaria officinalis*.
(Vetriuola.
Partenio. v. Crisantemo.
Pastinàca. — *Pastinaca sativa*.
Patata. v. Solano.
Pelosella. v. Jeracio.
Pepe. — *Piper*.
oero. — *nigrum*.
Pero. — *Pyrus*.
— *communis*.
{ selvatico. — *var*. *pyraster*.
{ Peruggine.
{ Piraster.
(Melo. — *malus*.
(Pomo.
Persicaria. v. Poligono.
Persico. v. Pesco.
Peruggine. v. Pero.
(**Pesco**. — *Persica vulgaris*. *Mill*.
(Persico.
Nocepesco. — *nucipersico*. *Bouch*.

Piantaggine. — *Plantago*.
{ Lanciola. — *lanceolata*.
{ Arnaglossa.
{ Orecchio di lepre.
Petacciuola. — *major*.
alpina. — *alpina*.
Piantaggine acquatica. v. Alismo.
Picea. v. Pino.
Picride. — *Picris*. *Tourn*.
Piede di colombo. v. Geranio.
Pimpinella. — *Pimpinella*.
Anice. — *anisum*.
Pinastro. v. Pino.
Pino. — *Pinus*.
settentrionale. — *cembra*.
Mugo. — *mughus*. *Scop*.
(Abete. — *abies*.
(Abeto.
Larice. — *larix*.
{ comune. — *sylvestris*.
{ salvatico.
(marittimo. — *pinaster*. *Ait*.
(Pinastro.
palustre. — *palustris*. *Ait*.
(Picea. — *piceo*.
(Abete rosso.
da pinocchi. — *pinea*.
(**Pioppo**. — *Populus*.
(Pioppa.
{ bianco. — *alba*.
{ Gattice.
{ Albera.
(Tremula. — *tremula*.
(Alberella.
{ negro. — *nigra*.
{ Alberaccio.
Piraster. v. Peruggine.
Pisello. — *Pisum*.
comune. — *sativum*.
Pistacchio. — *Pistacio*.
— *vera*.
Terebinto. — *terebinthus*.
Pistacchio selvatico. Stafilea.
(**Poa**. — *Poa*.
(Fienarola.
{ annua. — *annua*.
{ Gramigna delle vie.
{ pratajuola. — *pratensis*.
{ Spannocchina.
{ comune. — *trivialis*.
{ Gramigna de' prati.
Podagraria. v. Egopodio.
(**Poligono**. — *Polygonum*.
(Centonodi.
{ Centimorbia. — *aviculare*.
{ Centinodia.
{ Correggiola.

(Uvaspina. — *grossularia.*
(Grossularia.
Ricino. — *Ricinus.*
{ comune. — *communis.*
Mirasole.
Fagiòlo d'India.
Riso. — *Oryza sativa.*
Robbia. — *Rubia.*
de' tintori. — *tinctoria.*
domestica. — *var. sativa.*
Rododendro. — *Rhododendron.*
irsuto. — *hirsutum.*
ferrugineo. — *ferrugineum.*
Romice. — *Rumex.*
Acetosa. — *acetosa.*
{ orecchiuto. — *acetosella.*
Erigero.
Erigerone.
Sollecciola.
Erba salamoja.
{ domestico. — *patientia.*
Lapato.
Lapazio.
Rosa. — *Rosa.*
{ canina. — *canina.*
selvatica.
Cino.
Rosellina di macchia.
de' giardini. — *provincialis. Ait.*
Rosmarino. v. Ramerino.
Rosolaccio. v. Papavero.
Rovere. v. Queroia.
Rovistico. v. Ligustro.
Rovo. — *Rubus.*
Lampone. — *idaeus.*
(da siepe. — *fruticosus.*
(montano.
azzurro. — *caesius.*
Rubiglia. v. Latiro.
(Ruca. v. Cavolo.
(Ruchetta.
Rusco. — *Ruscus.*
{ pungente. — *aculeatus.*
Spruneggio.
Pugnitopo.
a linguetta. — *hypophyllum.*
Ipofillo.
Lauro alessandrino.
Ruta. — *Ruta.*
ortense. — *graveolens.*
(Sabadiglia. v. Veratro.
(Sabatilla.
{ **Saggina.** — *Sorghum. Pers.*
Sorgo rosso. — *vulgare. Pers.*
— bianca. — *cernuum. Wild.*
Saggina canajola. v. Vena.
Salcerella. v. Poligono.
Salcio. v. Salice.

Salicaria comune. v. Litro.
(**Salice.** — *Salix.*
(Salcio.
Vinco. — *viminalis.*
caprino? — *capraea.*
(bianco. — *alba.*
(Salicone.
giallo. — *vitellina.*
orecchiuto. — *aurita.*
(piangente. — *babylonica.*
(davidico.
Salicone. v. Salice.
Salvastrella. — *Poterium sanguisorba.*
Salvia. — *Salvia.*
{ comune. — *officinalis.*
maggiore.
domestica.
{ de' prati. — *pratensis.*
selvatica.
Cavolaccio.
Chiarello.
Erba lupa.
(Gallitrico. — *horminum.*
(Scarleggia.
Sambuchella. v. Sambuco.
Sambuco. — *Sambucus.*
(negro. — *nigra.*
(comune.
{ Ebbio. — *ebulus.*
Sambuchella.
{ Sanguinaria. v. Panico.
Sanguinella.
Sanguinello.
Sanguine. v. Corniolo.
Sanofieno. v. Astragalo.
Santonico. v. Artemisia.
(**Sassefrica.** — *Tragopogon.*
(Tragopogono.
de' prati. — *pratensis.*
(di fior giallo. — *porrifolius.*
(Barba di becco.
(**Sassifragia.** — *Saxifraga.*
(Sassifraga.
rotonda. — *rotundifolia.*
murale. — *tridactylites.*
Scabbiosa. — *Scabiosa.*
{ succisa. — *succisa.*
Morso del diavolo.
{ graminacea. — *graminifolia.*
montana.
Scarda. v. Ulva.
Scardiccione. v. Cardo.
Scardiccione selvatico. v. Acanzio.
Scarlattea. v. Licnide.
Scarleggia. v. Salvia.
Scopa. v. Erica.
Scrofolaria. — *Scrophularia.*
orecchiuta. — *auriculata.*

(canina — *canina.*
(Ruta canina.
vernale. — *vernalis.*
nodosa. — *nodosa.*
Sedo. v. Semprevivo.
(**Segala.** — *Secale.*
(Segale.
comune. — *cereale.*
Segalina. v. Viola.
{ **Semprevivo.** — *Sedum.*
{ Sedo.
{ Sempreviva.
{ Telefio. — *telephium.*
{ Sedo fabaria.
{ acre. — *acre.*
{ borracino.
{ Vermicolaria.
(**Senapa.** — *Sinapis.*
(Senape.
negra. — *nigra.*
Senecione. — *Senecio.*
{ Jacobèa. — *jacobaea.*
{ Matricale selvatico.
{ Astro giallo.
(comune. — *vulgaris.*
(Erba calderina.
saraceno. — *saracenicus.*
(Sermollino. v. Timo.
(Serpillo.
Setolone. v. Equiseto.
Sfenice. v. Epilobio.
Sfondilio. v. Panáce.
Sifo. v. Aristolochia.
Silene. — *Silene.*
fruticosa. — *fruticosa.*
pratolina. — *bellidifolia. Jacq.*
Silostéo. v. Madreselva.
Sinforia. — *Symphoria. Pursh.*
racemosa. — *racemosa. Mich. Pursh.*
Siringa. — *Syringa.*
chinese. — *chinensis.*
{ volgare. — *vulgaris.*
{ Lilla.
{ gelsomino. — *persica.*
{ Lilla di persia.
(**Sisimbro.** — *Sisymbrium.*
(Crescione.
(Nasturzio aquatico. — *nasturtium.*
(Crescione.
a foglie anguste. — *angustifolium.*
(**Smirnio.** — *Smyrnium.*
(Macerone.
volgare. — *olusatrum.*
Solano. — *Solanum.*
(tuberoso. — *tuberosum.*
(Patata.
Pomodoro. — *lycopersicum.*
{ Dulcamara. — *dulcamara.*
{ Erba vitina.
{ negro. — *nigrum.*
{ Solatro.
{ Erba puzza.
{ Petronciano. — *insanum.*
{ Melanzana.
Solatro. v. Solano.
(**Solidagine.** — *Solidago.*
(Ceppica.
Verga d'oro. — *virgaurea.*
Sollecciola. v. Romice.
Sonco. — *Sonchus.*
campestre. — *arvensis.*
(Cicerbita. — *oleraceus.*
(Crispignolo.
Sorbo. — *Sorbus.*
(comune. — *domestica.*
(domestico.
selvatico. — *aucuparia.*
(**Sparagio.** — *Asparagus.*
(Asparago. — *officinalis.*
(selvatico. — *acutifolium.*
(Spazzola.
(**Sparganio.** — *Sparganium.*
(Stiancia.
ramoso. — *ramosum. Huds.*
Sparto. — *Spartium.*
(raggiante. — *radiatum. Pers.*
(Ginestra stellare.
Sparto da scope. v. Ginestra.
Spelta. v. Frumento.
(Spico. v. Lavanda.
(Spigo.
Spinacione. v. Atrepice.
(**Spinace.** — *Spinacia oleracea.*
(Spinacio.
Spincervino. v. Ranno.
Spino bianco. v. Cratego.
Spino gazzerino. v. Nespolo.
Spino nero. v. Pruno.
Spirea. — *Spiraea.*
(Filipèndula. — *filipendula.*
(Erba pepina.
a foglie di sorbo. — *sorbifolia.*
Spruneggio. v. Rusco.
(Spugnino. v. Fallo.
(Spugnuolo.
Stafilea. — *Staphylaea.*
{ pennata. — *pinnata Pers.*
{ Pistacchio selvatico.
{ Stafilodendro.
Stafisagra. v. Fiorcappuccio.
Statice. — *Statice.*
Limonio. — *limonium.*
Stellaria. — *Stellaria.*
(Paperina. — *media. Will.*
(Pizzagallina.

Stiancia. v. Sparganio.
Stiancia comune. v. Tifa.
Stoppione. v, Cardo.
Strafizzeca. v. Fiorcappuccio.
Stramonio. — *Datura stramonium.*
Croce spinosa.
Pomo spinoso.
Noce puzza.
Stratiote. — *Stratiotes. Juss.*
Susino. v. Pruno.
Tabacco. — *Nicotiana tabacum.*
Talittro. — *Thalictrum.*
Pigamo.
Verdemarco.
giallo. — *flavum.*
Ruta de' prati.
Erba pina.
Tamarisco. — *Tamarix.*
Tamerice.
Tanacetо. — *Tanacetum.*
comune. — *vulgare.*
crespo. — *var. crispum. Dod.*
Erba pennina.
Tarassaco. v. Leontodone.
Targone. v. Aro.
Tartufo. — *Tuber.*
comune. — *cibarium. Sib.*
nero.
Tartufo aquajuolo. v. Trapa.
Tassobarbasso. v. Verbasco.
Telefio. v. Semprevivo.
Tentennino. v. Briza.
Terebinto. v. Pistacchio.
Teucrio. — *Teucrium.*
montano. — *montanum. Mill.*
Camedrio. — *chamaedrys.*
Calamandrina.
Erba querciuola.
Scordio. — *scordium.*
Scordéo.
Melino. — *scorodonia.*
Tifa. — *Typha.*
comune. — *latifolia.*
palustre.
Stiancia comune ?
Mazza sorda.
angusta. — *angustifolia.*
Tiglio. — *Tilia.*
— *europaea.*
Timo. — *Thymus.*
Sermollino. — *vulgaris.*
Serpillo. — *serpyllum.*
Sermollino selvatico.
Titimalo. v. Euforbia.
Tlaspi. — *Thlaspi.*
de' campi. — *arvense.*
Erba storna.

Tordilio. — *Tordylium.*
Capobianco. — *officinale.*
Ombrellino dei prati.
Tragopógono. v. Sassefrica.
Trapa. — *Trapa*
Tribolo aquatico. *natans.*
Tartufo aquajuolo.
Castagna d'aqua.
Tremula. v. Pioppo.
Tribolo. v. Meliloto.
Tribolo aquatico. v. Trapa.
Tribolo officinale. v. Meliloto.
Trifoglio. — *Trifolium.*
rosseggiante. — *rubens.*
comune. — *pratense.*
de' prati.
Trifoglio aquatico. v. Menianto.
Trifoglio cavallino. v. Meliloto.
Tropeolo. — *Tropaeolum.*
maggiore. — *majus.*
Nasturzio indiano.
Fiorchiodi.
Cardamindo.
Fior d'astuzia.
Tulipano. — *Tulipa.*
selvatico. — *sylvestris.*
Ulice. — *Ulex.*
Ginestrone. — *europaeus.*
Ginestra spinosa.
Spalatrone.
Ulivastro. v. Olivo.
Ulivo.
Ulva. — *Ulva.*
Scarda.
Uovolo. v. Agarico.
Urtica. v. Ortica.
Uvaspina. v. Ribes.
Vaccinio. — *Vaccinium.*
Mirtillo. — *myrtillus.*
Uva orsina.
Vainiglia. v. Eliotropio.
Vaniglia.
Veccia. — *Vicia.*
Fava. — *faba.*
Cracca. — *cracca.*
selvatica. — *sylvatica.*
Moco. — *ervilia. Pers.*
Ervo.
Vena. — *Avena.*
Avena. — *sativa.*
maggiore. — *elatior.*
Saggina canajola.
Vena selvatica. v. Bromo.
Ventolana.
Veratro. — *Veratrum.*
Sabatilla. — *sabadilla. Retz.*
Sabatiglia.
Sabadiglia.

FAUNA ENTOMOLOGICA

Abuzzago. v. Falco.
Acertello. v. Falco.
Airone. — *Ardea. L.*
maggiore. — *egretta.*
minore. — *garzetta.*
Tarabuso. — *stellaris.*
Sgarza. — *cinerea.*
Sgarzetta. — *minuta.*
Ranocchiaja. — *purpurea.*
Allocco. — *Strix.*
— — *otus.*
Assiuolo. — *scops.*
Gufo selvatico. — *aluco.*
Coccoveggia. — *passerina.*
Allodola. — *Alauda.*
— — *arvensis.*
cappelluta. — *cristata.*
Anitra. — *Anas.*
domestica. — *boscas.*
{ indiana. — *moscata.*
muschiata.
moscata.
{ Marzajola. — *querquedula.*
Farchetola.
Farciglione.
Apingorda. — *Merops apiaster.*
Aquila. — *Aquila.*
anatraja. — *naevia.*
Aselluccio. v. Polidesmo.
Aselluccio. — *Glomeris.*
delle cantine. — *asellus.*
marginato. — *limbatus.*
Asino. — *Asinus onager. Gr.*
Assiuolo. v. Allocco.
Avelia. — *Lanius.*
maggiore. — *excubitor.*
cenerina. — *minor.*
capirossa. — *rufus. Briss.*
piccola. — *collurio. Briss.*
Avosetta. — *Recurvirostra avocetta.*
Balestruccio. v. Rondine.
Beccaccia. — *Scolopax rusticola.*
Beccaccia di mare. v. Ostralaga.
(Beccamosche. v. Cannajola.
(Beccamoschino.
Beccofrusone. — *Bombycivora garrula. Temm.*
Bigione. — *Sylvia.*
— *hortensis. Bech.*
Capinera. — *atricapilla. Lath.*
Occhiocotto. — *melanocephala. Lath.*
Sterpazzola. — *cinerea. Lath.*
Saperagnola minore. — *carruca. Lath.*
Rusignuolo. — *luscinia.*
Bisonte. — *Bos bonasus.*
Boarina. v. Cutrettola.
Botta cuculia. — *Bombinator igneus. Merr.*
Braviere. v. Strillozzo.
Bubbola. — *Upupa epops.*
{ **Bue**. — *Bos taurus.*
Vacca.
Vitello.
Calandro. v. Pispola.
Calderello. v. Cardellino.
{ **Calenzuolo**. — *Chlorospiza chloris. Bp.*
Verdello.
Verdone.
Calidra. — *Calidris arenaria. Ill.*
Camelo. — *Camelus dromedarius.*
Canaparola. — *Ficedula. Lath.*
— — *hippolais. Lath.*
Silvia italica. — *italica Bp.*
Luí bianco. — *Nattereri. Temm.*
Luí comuna. — *rufa. Lat.*
Luí grosso. — *trochilus. Lath.*
Luí verde. — *sibilatrix. Bech.*
Cane. — *Canis familiaris.*
Lupo. — *lupus.*
Volpe. — *vulpes.*
Cannajola — *Salicaria. M.*
(maggiore. — *turdoides. Meyer.*
(Cannareccione.
verdognola. — *palustris. Bech.*
minore. — *arundinacea. Lath.*
Forapaglie. — *phragmitis. Bech.*
Pagliarolo. — *aquatica. Lath.*
Forapaglie Locustella. — *locustella. Lath.*
Rusignuolo di palude. — *Cetti. Marm.*
(Beccamoschino. — *cisticola. Temm.*
(Beccamosche.
(Capinera. v. Bigione.
(Capinero.

Capra. — *Capra hircus.*
Capriolo. v. Cervo.
Cardellino. — *Carduelis elegans. Steph.*
Calderello.
Lucherino. — *spinus.*
Acantide.
Cavaliere grande Indiano. v. Merlo aquatico.
Cavallo. — *Equus caballus.*
Centogambe. — *Scolopendra.*
Centupede.
Scolopendra.
elettrico. — *electrica.*
a cintura. — *cingulata. Latr.*
Cervo. — *Cervus elaphus.*
Capriolo — *capreolus.*
Daino. — *dama.*
Cerzia murajola. — *Tichodroma muraria.*
Chelifero. — *Chelifer. Geoffr.*
cancroide. — *cancroides.*
cimicoide. — *cimicoides. F.*
Chiocciola. — *Helix.*
boscajuola. — *nemoralis.*
Cigno. — *Cygnus musicus. Bech.*
Cicogna. — *Ciconia Briss.*
bianca. — *alba. Briss.*
nera. — *nigra. Bellon.*
Cingallegra. — *Parus.*
maggiore. — *major.*
cenerina. — *palustris.*
col ciuffo. — *cristatus.*
minore. — *ater.*
pendolina. — *pendulinus.*
piccola turchina. — *coeruleus.*
Ciuffolotto. — *Pyrrhula vulgaris. Briss.*
Monachino.
Fringuello marino.
Civetta nostrale. v. Allocco.
Coccoveggia.
Codilungo. — *Mecistura caudata. Leach.*
Codirossa. — *Ruticilla.*
comune. — *phoenicura.*
nero. — *thitys. Scop.*
Petti-azzurro. - *cyanecula. Meyer.*
Petti-azzuro con macchia rossa. — *svecica.*
Pettirosso. — *rubecula. Lath.*
Codirossone. - *Monticola saxatilis. Bp.*
Colimbo piccolo. v. Tuffetto.
Colombo. — *Columba.*
Colubro ferrugginoso. — *Coronella austriaca. Laur.*
Coniglio. — *Lepus cuniculus.*
Lepre. — *timidus.*
Coracia. — *Pyrrhocorax alpinus. Vieill.*
Cornacchia. — *Corvus.*
bigia. — *cornix.*
Mulacchia nera.
nera. *corone.*
Taccola. — *monedula.*
Crociere. — *Loxia curvirostra.*
Cuculo. — *Cuculus canorus.*
Culbianco d' aqua. — *Helodromos ochropus. Koch.*
Cutrettola. — *Motacilla. Lath.*
di Yarell. — *Yarelli. Gould.*
cenerina. — *cinereocapilla. Savi.*
bianca. — *alba.*
gialla. — *flava.*
Boarina. — *boarula.*
Daino. v. Cervo.
Emide europea. — *Emys lutaria. Merr.* *Testudo europaea. Lat.*
Fagiano. — *Phasianus colchicus.*
Faina. — *Martes foina. Bell.*
Falangia comune, o cornuto. — *Phalangium cornutum.*
Falcinello. — *Ibis falcinellus. Tem.*
Falco. — *Falcus.*
calzato. — *lagopus.*
cuculo. — *rufipes. Bechst.*
grillajo. — *tinnunculoides. Natt.*
Acertello. — *tinunculus.*
pecchiajuolo. — *apivorus.*
Abuzzago. — *buteo.*
Nibbio nero. — *ater.*
Nibbio reale. — *milvus.*
Fanello. — *Linota linaria.*
Montanello. — *cannabina. Bp.*
Fiorrancino. v. Regolo.
Folaga. — *Fulica atra.*
Forapaglie. v. Cannajola.
Fringuello. — *Fringilla coelebs.*
Filunguello.
Passera. — *domestica.*
montanino. — *montifringilla.*
Verzellino. — *serinus.*
Frosone. — *Coccothraustes vulgaris. Briss.*
Frusone.
Gabbiano corallino. — *Larus melanocephalus. Natt.*
Moretta.
Gallina. v. Gallo.
Gallina di Faraone. — *Numida meleagris.*
Gallina pratajuola. v. Ottarda.

Gallo. ♂ — *Gallus gallinaceus.*
Gallina. ♀
Gambero. — *Astacus fluviatilis.*
Gatto. — *Felis domestica. Briss.*
Pantéra. — *pardus.*
Leone. — *leo.*
Tigre. — *tigris.*
Gazza marina. — *Coracias garrula.*
Ghiandaja. — *Garrulus glandarius. Briss.*
Glareola. — *Glareola torquata. Meyer.*
Granocchiella. — *Hyla arborea.*
Gran piviere. v. Urigino.
Grù. — *Grus cinerea. Bechst.*
Gufo selvatico. v. Allocco.
Idracne sanguigno. — *Hydracna cruenta. Müll.*
Istrice. — *Hystrix cristata.*
Julo. v. Millepiedi.
Lagopodo. v. Urogallo.
Leone. v. Gatto.
Lepre. v. Coniglio.
Litobio a tanaglie. — *Lithobius forcipatus. De Geer.*
Centogambe.
Locustella. v. Forapaglie.
Lombrico. — *Lumbricus terrestris*
Lucertola muragliola. — *Podarcis* { *muralis. Wagl.* / *agilis.*
Lucertola vivipara. — *Zootoca vivipara. Wagl.*
Lucherino. v. Cardellino.
Lul. v. Canaparola.
Lumaca. — *Limax agrestis.*
Lupo. v. Cane.
Marasso. — *Pelias berus. Merr.*
Marzajola. v. Anitra.
Massajola. v. Saltinpalo.
Merlo. v. Tordo.
Merlo aquajolo. — *Cinclus aquaticus. Bechs.*
Merlo aquatico maggiore. — *Himantopus melanopterus. Meyer.*
Mestolone. v. Spatola.
Migliarino. v. Strillozzo.
Mignatino. v. Pannelbagio.
Mignatino di zampe rosse.
Millepiedi. — *Julus.*
terrestre. — *terrestris.*
delle sabbie. — *sabulosus. Latr.*
Monachino. v. Ciuffolotto.
Monachino di padule. v. Strillozzo.

Montanello. v. Fanello.
Montone. v. Pecora.
Moretta. v. Gabbiano.
Mulacchia nera. v. Cornacchia bigia.
Musaragno. — *Crocidura musaranea. Bp.*
Mustacchino. — *Panurus biarmicus. Koch.*
Natrice tesselata. — *Tropidinotus tessclatus. De Filip.*
Nibbio. v. Falco.
Nocciolaja. — *Nucifraga caryocatactes. Briss.*
Nocifraga.
Nottola. v. Pipistrello.
Nottolo.
Oca. — *Anser. Briss.*
Occhiocotto. v. Bigione.
Orso. — *Ursus arctos.*
Orsa.
Ortolano. v. Strillozzo.
Ostralaga. — *Haematopus ostralegus.*
Beccaccia di mare.
Ottarda. — *Otis tarda.*
Fagianella. — *tetrax.*
Gallina pratajola.
Pannelbagio. — *Sterna nigra.*
Sterna nera.
Sterna minore. — *minuta.*
Rondine di mare. — *hirundo.*
Mignattino di zampe rosse. — *leucoptera. Temm.*
Pagliarolo. v. Cannajola.
Pantana. — *Totanus glottis. Bechst.*
Pantera. v. Gatto.
Pappagallo. — *Psittacus*
Passere. v. Fringuello.
Passera.
Passero.
Passera scopajola. — *Accentor modularis.*
di montagna. — *alpinus. Bechst.*
Passera solitaria. { *Monticola solitaria. Lath.* / *Turdus cyanus. Temm.*
Pavoncella. — *Vanellus cristatus. Meyer.*
Pavone. — *Pavo cristatus.*
Picciotto. — *Sitta europaea.*
Pecora. ♀ — *Ovis aries.*
Montone. ♂
Peppola. v. Fringuello montanino.
Pernice di montagna. v. Urogallo.

Petti-azzurro. v. Codirosso.
Pettirosso.
Pica. — *Pica caudata. Ray*.
Picchio. v. Pigozzo.
Picchio muragliolo. v. Cerzia muragliola.
Picchio grigio. v. Peciotto.
Pigliamosche. — *Muscicapa*.
Grisòla. — *grisola*.
nero. — *luctuosa. Temm*.
dal collo bianco. — *albicollis. Temm*.
piccolo. — *parva. Bechst*.
Pigozzo. — *Picus*.
maggiore. — *major*.
nero. — *martius*.
piccolo. — *minor*.
verde. — *viridis*.
Piombino. — *Alcedo ispida*.
Pipistrello marginato. — *Vesperugo marginatus. Mich*.
Serotina. — *serotinus Gm*.
murino. — *Vespertilio murinus. Geoffr*.
Nottola. — *noctula. Gm*.
Nottolo.
orecchiuto. — *Plecotus auritus. Bp*.
Pispola. — *Anthus. Temm. Bechst*.
di padule. — *aquaticus. Bhst*.
maggiore. — *arboreus. Bechst*.
comune. — *pratensis Bechst*.
Calandro. — *rufescens. Temm*.
Calandro di Richard. — *Richardii. Vieill*.
Piviere. — *Charadrius*.
grosso. — *hiaticula*.
piccolo. — *minor. Meyer*.
dorato. — *pluvialis*.
Polidesmo. — *Polydesmus. Latr*.
Aselluccio.
appianato. — *complanatus. Latr*.
armadillo. — *armadillus*.
Polisseno laguro. — *Polyssenus lagurus L. e Latr*.
Centogambe.
Pollo d' India. — *Meleagris gallopavo*.
Porco. ♂ — *Sus scrofa*.
Scrofa. ♀
Troja.
Ragno. — *Aracnea*.
Ramarro. — *Lacerta viridis. Daud*.
Rampichino. — *Certhia familiaris*.
Rana. — *Rana*.
verde. — *esculenta*.
rossa. — *temporaria*.
Ranocchiaja. v. Airone.
Ranocchio. v. Rana.
Reatino. — *Troglodytes europaeus. Cuv*.
Regolo. — *Regulus. Ray*.
col ciuffo. — *cristatus. Ray*.
Fiorrancino. — *ignicapillus. Brehm*.
Riccio. — *Erinaceus europaeus*.
Rigogolo. — *Oriolus galbula*.
Rinolofo. — *Rhinolophus ferrum equinum. Leach*.
Roncaso. v. Urogallo.
Rondine. — *Hirundo*.
Rondinella. — *rustica*.
montana. — *rupestris*.
riparia. — *riparia*.
Balestruccio comune. — *urbica*.
Rondine di mare. v. Pannelbagio.
Rondone. — *Gypselus. Ill*.
— *apus. Ill*.
di mare. — *alpinus. Temm*.
Rospo. — *Bufo. Laur*.
verde. — *viridis. Laur*.
comune. — *vulgaris. Laur*.
Rusignuolo. v. Bigione.
Rusignuolo di padule. v. Cannajola.
Salamandra aquatica. v. Tritone.
Salamandra terrestre. — *Salamandra terrestris. Ray*.
Saltinpalo. — *Saxicola rubicola*.
— *Temm*.
Saltinvanghile. — *rubetra. Temm*.
Massajola bianca. — *aurita. Temm*.
Massajola. — *oenanthe. Bechst*.
Culbianco.
Saltinvanghile. v. Saltinpalo.
Scolopendra. v. Centogambe.
Scorpione. — *Scorpio europaeus. Schrk*.
Scutigera ragnuola. — *Scutigera araneoides. L. e Lamk*.
Seperagnola. v. Bigione.
Serotina. v. Pipistrello.
Serpe scitala. — *Anguis fragilis*.
Sgarza. v. Airone.
Sgarzetta.
Silvia italica. v. Canaparola.
Siro rosso. — *Siro rubens. Latr*.
Falangio.
Smaride del sambuco — *Smaris sambuci. Latr*.
Falangio.

Smergo. — *Mergus.*
Sorcio. v. Topo.
Sorice scavatore. — *Sorex fodiens. Pall.*
Spatola. — *Platalea leucorodia.*
Mestolone.
Cucchiajola.
Spinzago. Lo stesso che Avosetta.
Beccostorto.
Spioncello. v. Pispole di padule.
Sterna. v. Pannelbagio.
Sterpazzolo. v. Bigione.
Stornello. — *Sturnus vulgaris.*
Stornello marino, o roseo. — *Pastor roseus. Temm.*
Storno comune. v. Stornello.
Strillozzo. — *Emberiza miliaria.*
Zigolo. — *cirlus.*
Zigolo giello. — *citrinella.*
Monachino di palude. — *palustris. Savi.*
Ortolano. — *hortulana.*
Miglierino. — *schoeniclus.*
Succiacapre. — *Caprimulgus europaeus.*
Tacchino. v. Pollo d'India.
Taccola. v. Cornacchia.
Talpa. — *Talpa europaea.*
Tarebuso. v. Airone.
Tasso. — *Meles taxus. Schreb.*
Termite. — *Termes.*
Testuggine di fiume. v. Emide européa.
Testuggine di terra, o greca. — *Testudo graeca.*
Tigre. v. Gatto.
Toparagno aquatico. v. Sorice scavatore.
Toparagno comune. v. Musaragno.
Toparagno di muso lungo. — *Sorex araneus.*
Topo. — *Mus.*
Sorcio.
campajuolo. — *sylvaticus.*
campestre.
campagnuolo.
Torcicollo. — *Yunx torquilla.*
Tordella. v. Tordo.
Tordo. — *Turdus.*
maggiore. — *viscivorus.*
Tordella.
Tordella gazzina. — *pilaris.*
Cesena.
bottaccio. — *musicus.*
minore. — *iliacus.*
Merlo. — *merula.*
Merlo di petto bianco. — *torquatus.*
Tordo marino. v. Codirossone.
Tortora. — *Turtur.*
Tritone. — *Triton. Laur.*
crestato. — *cristatus. Laur.*
punteggiato. — *punctatus. Latr.*
alpestre. — *alpestris. Laur.*
Trogolo nepiforme. — *Trogulus nepaeformis. Latr.*
Falangio.
Trombidio. — *Trombidium.*
setaceo. — *holosericeum. De Geer.*
erudito. — *eruditum. Schrk.*
Tuffetto. — *Podiceps minor. Lath.*
Colimbo piccolo. — *auritus. Lath.*
Urigino. — *Oedicnemus crepitans. Temm.*
Urogallo. — *Tetrao urogallus.*
Roncaso. — *bonasia.*
Pernice di montagna. — *lagopus.*
Lagopodo.
Vacca. v. Bue.
Verdello. v. Calenzuolo.
Verdone.
Verzellino. v. Fringuello.
Vipistrello. v. Pipistrello.
Vipera. — *Vipera aspis. Merr.*
Vitello. v. Bue.
Volpe. v. Cane.
Voltapietre. — *Strepsilas collaris. Temm.*
Zigolo. v. Strillozzo.
Zigolo giallo.

PROSPETTO DEGL' INSETTI NOCIVI

1. *Agli alberi da bosco.*

Insetti, che nuocono in generale agli alberi da bosco.

2. *Agli alberi da frutto.*

5. *Ai fiori ed agli agrumi.*

6. *Ai cereali, ed alle sostanze farinacee.*

Insetti, che nuocono in generale ai cereali, ed alle sostanze farinacee.

7. *Alle gramigne e piante erbacee.*

Insetti, che nuocono in generale alle gramigne e piante erbacee.

8. *Alle radici de' vegetabili.*

9. *Al legname da costruzione, e lavorato.*

Insetti, che nuocono in generale al legname da costruzione, e lavorato.

10. *Agli erbarj.*

Attagenus. pag. 51.
Ptinidae. 69.
Anobium. 69.
Dosithea pusillaris. 183.

11. *Ai commestibili di ogni sorta.*

Blatta. pag. 99.

12. *Ai cuoj, alle carni e sostanze animali grasse.*

Cacio.
Dermestes lardarius. pag. 51.
Piofila casei. 226.
Carne.
Polistes gallica. 124.
Vespa vulgaris. 124.
Sarcophaga carnaria. 225.
Calliphora vomitoria. 225.
Cuojo e pelli conciate.
Dermestes vulpinus. 51.
Attagenus. 51.
Lardo, e Strutto.
Nitidula bipustulata. 47.
Dermestes lardarius. 51.
Aglossa pinguinalis. 186.

13. *Ai mammiferi domestici.*

Asino.
Hoematopinus asini. pag. 229.
Bue.
Tabanus autumnalis. 215.
" bovinus. 215.
" rusticus. 215.
" morio. 215.
Hypoderma bovis. 223.
Hoematopinus bovis. 229.
Cane.
Pulex canis. 209.
Hoematopinus piliferus. 229.
Cavallo.
Tabanus autumnalis. 215.
" bovinus. 215.
" bromius. 215.
" tropicus. 215.
" morio. 215.
Chrysops caecutiens. 215.
Oestrus equi. 223.
Oestrus haemorrhoidalis. 223.
Stomoxys calcitrans. 225.
Hippobosca equi. 228.
Hoematopinus equi. 229.
Ricinus equi. 230.
Gatto.
Pulex canis. 209.
Pecora.
Tabanus tropicus. 215.
Cephalomyia ovis. 223.
Stomoxys irritans. pag. 225.
" pungens. 225.
Melophagus ovinus. 228.
Hoematopinus ovis. 229.
Porco.
Hoematopinus suis. 229.
Vitello.
Hoematopinus vituli. 229.

14. *Agli uccelli.*

Ornithomyis avicularis. pag. 228.
Ricinus. 230.

15. *Alle api.*

Cetonia morio. pag. 56.
Trichodes. 68
Sitaris. 76.
Vespa crabro. 124.
" vulgaris. 124.
Philanthus apivorus. 127.
Foenus jaculator. 136.
Acherontia atropos. 160.
Galleria alvearia. 189.
" cerella. 189.
Laphria atra. 217.

16. *Alle Collezioni zoologiche.*

Attagenus. pag. 51.
Ptinidae. 69.
Anthrenus museorum. 51.
Atropos. 107.
Cecidomyia Woeldickii. 212.

17. *Alle peschiere.*

Dytiscus. 57.
Cibister. 56.
Hydrophilus piceus. (La sola larva.) 58.

18. *Ai pannilani.*

Tinea sarcitella. pag. 191.
" tapezella. 191.

19. *Alle pellicce.*

Attagenus. pag. 51.
Tinea pellionella. 191.

20. *Alle carte ed ai libri.*

Ptinidae. pag. 69.
Atropos pulsatoria. 107.

21. *All'uomo.*

Raphigaster grisens. pag. 195.
Acanthia lectularia. 198.
Pulex irritans. 209.
Culex pipiens. 211.
Musca domestica. 225.
Phtirius inguinalis. 229.
Pediculus. 229.

PROSPETTO DEGL' INSETTI UTILI.

1. Insetti carnivori.

Cicindelidae. pag. 28.
Carabidae. 29. (Si eccettui qualche Genere dannoso, come *Amara* e *Zabrus*. (V. Insetti nocivi N. 6.
Dytiscidae. 36. (Dai Generi *Dytiscus* e *Cibister* in fuori. V. Insetti nocivi N. 17.)
Gyrinidae. 37.
Hydrophilidae. 38.
Pselaphidae. 42.
Silpha quadripunctata, e qualche altra Specie. 44.
Trichopterigidae. 45.
Megatoma nodata. 51.
Heterocerus. 53.
Parnidae. (Alcune Specie.) 53.
Lygistopterus sanguineus. 65.
Telephoridae. 66.
Malachius. 67.
Cleridae. (Cavandone il Genere Trichodes. V. Insetti nocivi N. 15.) — 68.
Anthicidae. 74.
Coccinellidae. 96.
Mantidae. 100.
Perlidae. 107.
Libellulidae. 109.
Myrmeleonidae. 112.
Hemorobiidae. 113.
Panorpa. 113.
Mantispa. 114.
Raphidia. 114.
Semblidae. 115.
Vespidae. (Alcune Specie). 124.
Eumenidae. 126.
Crabronidae. 127. (Eccetto il *Philanthus apivorus*. V.Insetti nocivi N.15).
Sphegidae. 129.
Scoliidae. 130.
Chalcididae. 134.
Proctotrupidae. 135.
Ichneumonidae. 136.
Scutelleridae. 195. (Salvo l'Eurygaster maurus, e il Raphigaster griseus. V. Insetti nocivi N. 6, e 21).
Lygaeidae 197. (Parecchie Specie.
Reduviidae. 198. (Ad eccezione dei Generi *Tingis*, e *Acanthia*. V. Insetti nocivi N. 2, e 21).
Hydrometridae. 200.
Saldidae. 200.
Nepidae. 200. (Fuor della *Nepa cinerea*).
Noctonectidae. 201.
Asilidae. 217. (Fuorchè la Laphria atra. V. Insetti nocivi N. 15)
Syrphidae. 219. (Alcune Specie, e molte loro larve).
Dolichopidae. 222. (Alcune larve).

2. Insetti, che distruggono alcuni Generi e alcune Specie dannose.

Carabus auratus. pag. 29. — Distrugge il *Melolontha vulgaris*. 56.
Calosoma indagator 29. — Le *Chiocciole*.
Calosoma sycophanta. 29. — La *Cnetocampa processionea*. 163.
Harpalus. 30. — Le uova delle *Formiche*. 132, e del *Grillotalpa*. 103.
Harpalus griseus. 30.—Gli Effimeri. 108.
Malthodes. 66. — L' Aphis. 205.
Telephorus fuscus. 66. — L' Aphis. 205.
Hemerobius. 113. — L' Aphis. 205.
Odynerus parietum. 126. — I bruchi delle farfallette notturne. 163.
Odynerus spinosus. 126. — Il Phytonomus variabilis. 79.
Discaelius zonalis. 126. — La Oenophthira vitis. 188.
Cerceris arenaria. 127. — I Gorgoglioni. 78.
Psen ater. 127. — I Cimici, ed altri Emitteri. 194.
Mellinus arvensis. 127. — Le Mosche ed altri Ditteri. 210.
Gorytes mystaceus. 127. — La Ptyela spumaria. 203.
Pemphredon tristis. 127.—L'Aphis. 205.
Oxybelus uniglumis. 127. — Le Mosche. 225.
Bembex rostrata. 127. — I Ditteri. 210.
Pelopaeus spirifex. 129. — La Leuconea crataegi. 145.
Scolia bicincta. 130 — Le Locuste 101 e gli Acridj 104.
Scolia hortorum. 130. — La larva dell'Oryctes nasicornis. 56.
Formica. 132. — Il Dacus oleae. 226.
Cleptes. — Le Tentredini. 139.
Pteromalus puparum. — I bruchi delle Vanesse. 148.
Chalcis minuta. 134. — L'Oenophthira vitis. 188.
Pteromalus larvarum. 134. — L'Oenophthira vitis. 188.
Pteromalus communis. 134. — L'Oenophthira vitis. 188.

Lencospis dorsigera. 134. — Le Vespe. pag. 124.
Dispria. 135. — Le Cecidomije, e altri Ditteri. 212.
Bethylus fornicarius 135. — I Pirali. 186.
Teleas ovulorum. 135. — Le nova delle Farfalle nottnrne. 163.
Aphidius varius. 136. — L'Aphis rusae. 205.
Bracon. 136. — I Gorgoglioni. 78.
Microgaster. 136. — Le Pieridi. 145.
Microgaster glomeratus. 136. — I bruchi della Pieris brassicae. 145.
Ophion luteus. 136. — I bruchi delle Dicranure. 175.
Ichneumon comitator. 136. — Le larve della Chalicodoma muraria. 122.
Ichneumon irrorator. 136. — I bruchi dell'Acronycta psi. 175.
Foenus jaculator. 136. — Le larve delle Vespe. 124 e delle Api. 118.
Picromerus bidens. 195. — L'Aphis 205.
Eurydema oleracea. 195. — L'Aphis. 205.
Eurydema ornata. 195. — L'Aphis. 205.
Pentatoma baccarum. 195. — I Coleott. 27.
Scyrphus pyrastri. 219. — L'Aphis. 205.
Scyrphus ribesii. 219. — L'Aphis ribesii. 205.
Ocyptera bicolor. 225. — Il Raphigaster griseus. 195.
Senometopia catocalae. 225. — Le Catocale. 176.
Nemoraea puparum. 225. — Le crisalidi.
Tachina larvarum. 225. — Larve e crisalidi.

3. Insetti, che consumano le carogne.

Scarites. pag. 30.
Alcochara. 40.
Necrophorus. 44.
Necrodes. 44.
Silpha. (Parecchie Specie). 44.
Saprinus. 46.
Nitidula obscura. 48.
Nitidula quadripustulata. 48.
Dermestes tesselatus. 51.
Trox. 58.
Necrobia violacea. 68.
Phaleria cadaverina. 71.
Lucilia cadaverina. 225.
Musca sepulcralis. 225.

4. Insetti stercorarj.

Sphaeridium. pag. 38.
Cryptopleurum atomarium. 38.
Falagria. 39.
Tachinus. 40.
Quedius. 40.
Silpha. (Qualche Specie). 44.
Staphylinus stercorarius. 40.
Boletobius striatus. 40.
Histeridae. 46.
Lamellicornidae. (Sino al Genere *Trox*. pag. 55.
Echinomyia grossa. 225.
Lucilia. 225.
Mesembrina meridiana. 225.
Scatophaga stercoraris. 225.
Nemopoda cylindrica. 226.

5. Insetti che danno, o potrebbero dare sostanze di commercio.

Phyllopertha horticola. 56. Colore rancio.
Aromia moschata. 85. — Aqua odorifera.
Apis mellifica. 118. — Mele, e cera.
Cynipsidae. 138. — Ingredienti per formare l'inchiostro, ed altre tinture nere: e per la concia de'cuoj e delle pelli.
Bombus. 118. Mele, e cera.
Bombycidae. 163. — Bozzoli di seta.
Sericaria mori. 165. — Bozzoli di seta.
Saturnia cinthia. — Bozzoli di seta.
Saturnia ricini. 165. — Bozzoli di seta.
Liparis salicis. 163. — Bozzoli di seta.
Saturnia. 163. — Bozzoli di seta.
Meloe. 76. — Olio da ungere.
Melolontha. 56. — Due colori, e olio da luce.
Formica. 132. — Acido formico.

6. Insetti utili alla medicina.

Carabus. pag. 29. (v. la nota 9.).
Cantharis vesicatoria. 76.
Blaps. 71.
Formica. 132.

7. Insetti utili ai vegetabili.

Ceratopogon aristolochiae. pag. 212. — All'aristolochia.
Ceratopogon lucorum. 212. — All'aristolochia.
Discaelius zonalis. 126. — Ai salici.
Epuraea obsoleta. 47. — Ai salici.
Trechus rubens. 31. — Alla vite.
Lathridius minutus. 50. — Alla vite.

8. Insetti da concimare i campi.

Ephemera albipennis. pag. 108.

9. Insetti utili agli animali.

Melolontha. pag. 55-56.
Tenebrio molitor. 71.
Formica. 132.
Formica rufa. „

Indice dei nomi italiani di tutti gl' insetti descritti in quest' Opera coi loro sinonimi. (1)

Coleotteri

(1) Ogni Specie con la iniziale majuscola è oome, e si può usare senza il suo Genere. Le Specie precedete da un asterisco sooo per la prima volta italianate dall' Aotore, e da lui proposte ai dotti Lessicografi.

Ortotteri.

Neurotteri.

Imenotteri.

Lepidotteri.

Emitteri.

Ripitteri.

Ditteri.

(Per gli altri Ordini come a loro luogo.)

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

con osservazioni e schiarimenti (1).

Coleotteri.

1. Cicindela sylvatica. pag. 28.
3-2. Larva della Cicindela campestris. „

È questa la famosa larva, la quale puntandosi forte lungo il buco dentro cui si cela, della sua testa fa ponte, e come sente che vi arrivo un insetto, presta da giù, e sel porta seco.

3. Omophron limbatum. pag. 29.
5-4. Notiophilus palustris. „
6-5. Elaphrus riparius. „
10-6. Carabus auronitens. „
7. La sua larva.
8. Procrustes coriaceus. „
11-9. *a.* Mascella ingrandita del Carabus auratus: *b.* palpi mascellari ingranditi. „
10. Harpalus aeneus. 30.
14-11. *a. b. c.* Coscia, tibia, e tarsi ingranditi dello stesso.
12. Colosoma sycophanta. 29.
18-13. Dytiscus marginalis. ♂ 37.
19-14. Dytiscus latissimus. 36.
15. Eunectes griseus. 37.
16. Orectochilus villosus. 38.
23-17. Hydrophilus piceus. „
27-18. Ocypus olens. 40.
19. La sua larva „
29-20. Velleius dilatatus. „
31-21. Ctenistes palpalis. 42.
22. Necrophorus vespillo 44.
23. Silpha atrata. „
24. Trichopteryx atomaria. 45.
25. Scaphidium quadrimaculatum 46.
39-26. Hister quadrimaculatus. p. 46.
40-27. Epuraea decemguttata. 47.
28. Colobicus marginatus. 48.
29. Prostomis mandibularis. 49.
30. Cryptophagus fungorum. „
31. Litargus bifasciatus. 50.
32. Dermestes lardarius. 51.
33. La sua larva. „
34. Attagenus pellio. 51.
35. La sua larva.
36. Nosodendron fasciculare. 52.
37. Georyssus pygmaeus. „
38. Parnus prolifericornis. 53.
39. Macronychus quadrituberculatus. „
40. Heterocerus marginatus. „
55-41. Lucanus cervus. 54.
42. Platicerus caraboides. „
43. Atheucus sacer. 55.
59-44. Melolontha vulgaris. 56.
62-45. La sua larva nell'età di pochi giorni, ed adulta.
46. Oryctes nasicornis. 56. ♄
47. La sua larva.
48. Cetonia aurata.,
49. Anomala vitis. „
50. Trichius fasciatus. „
51. Capnodis cariosa. 60.
52. Ancylochira octoguttata. „
70-53. Melasis flabellicornis. 62.
54. Diacanthus latus. „
72-55. Corymbites pectinicornis. „
56. Cyphon lividus. 65.
57. Telephorus fuscus. 66.
58. Malthinus biguttatus. „
59. Clerus formicarius. 68.

---

(1) Durante la stampa di quest' Opera non essendosi potuto eseguire tutti i disegni apparecchiati, ne venne di necessità il cangiamento di quasi tutti i numeri dei medesimi. Ora i numeri primitivi accennati nel *Discorso sugl' insetti* a pag. 19, si mettono qui davanti ai numeri reali, che loro corrispondono nelle Tavole.

60. Trichodes alvearius. 68.

Il disegno di questo insetto io lo trassi da una incisione francese, ov' era indicato per il *Trichodes apiarius;* ma la prima fascia dell' elitre obliqua, e l'apice scoperto lo fanno meglio l'altra Specie.

61. Necrobia ruficollis. 68.
62. Anobium pertinax. 69.
63. Orophius mandibularis. 70.
64. Lymexylon navale. 71.
65. Tenebrio molitor. „
66. La sua larva.
89-67. Helops coeruleus. 72.
68. Melandrya caraboides. 73.
69. Pyrochroa coccinea. 74.
70. Anthicus unifasciatus. »
71. Anaspis frontalis. 75.
72. Rhipiphorus bimaculatus. »
73. Meloe majalis. 76.
74. Cantharis vesicatoria. 76.
75. Bruchus pisi. 78.
76. Attelabus curculionoides. »
77. Balaninus nucum. 79.
78. Bostrychus typographus. 81.
79. Hylesinus fraxini. 83.
80. Tronco di frassino roso dalla sua larva.
108-81. Hammatichaerus heros. 85.
109-82. La sua larva. »
110-83. La sua ninfa. »
84. Pezzo di quercia scavato dalla larva.
85. Rosalia alpina. »
86. Astynomus aedilis. »
87. Pachyta quadrimaculata. 86.
88. Donacia nympheae. 90.
89. Lina populi. »
90. Foglia di pioppo rosa dalla Lina populi.
91. Eumolpus vitis. 91.
92. Hispa atra. »
93. Cassida equestris. »
94. Gastrophysa raphani. »
95. Coccinella septempunctata. 96.
96. La sua larva.
97. Endomychus coccineus. »

Ortotteri.

128-98. Forficula auricularia. p. 99.
130-99. Kakerlac americana. »
131-100. Mantis religiosa 101.
132-101. Bacillus Rossii. »

Per parecchi la gamba degl'insetti dividesi in tre parti, che sono il *femore*, la *tibia*, ed il *tarso*. Allora il *femore* comprende l'*anca*, e la *coscia*. E propriamente il femore superiormente ha due parti minori, che chiamano *Coxo* e *Trochanter*.

133-102. Locusta viridissima. 101.
134-103. Ephippigera vitium. »
135-104. Oecanthus pellucens. 102.
136-105. Gryllotalpa vulgaris. 103.
106. Truxalis nasutus. 104.
138-107. Oedipoda migratoria. »
108. Oedipoda germanica. »
109. Tetrix subulata. »

Neurotteri.

110. Psocus bipunctatus. p. 107.
142-111. Perla bicaudata. »
112. Ephemera vulgata. 108.
144-113. Cordulia aenea. 109.
114. Aeschna grandis. »
115. Calopteryx virgo. »
116. Agrion puella. »
117. Myrmeleon formicarius. 112.
118. Ascalaphus italicus. »
119. Hemerobius chrysops. 113.
155-120. Le sue uova attaccate ad un fusto di pianta.
121. Panorpa communis. »
122. Bittacus tipularius. »
123. Mantispa pagana. 114.
124. Raphidia ophiopsis. »
125. Semblis lutarius. 115.
126. Phryganea grandis. »
127. La larva della Limnophila flava nel suo astuccio. »

Imenotteri.

164-128. Apis mellifica. 118.
129. Bombus hypnorum. »
130. Anthophora parietina 112.
131. Xylocopa violacea. 121.
132. Dasypoda hirtipes. „
133. Chalicodoma muraria. 122.
173-134. Nido delle sue ninfe la metà appena del naturale.
135. Polistes gallica. 124.
136. Il suo vespajo un po' rimpiccolito, e attaccato ad un ramoscello di ginestra.
178-137. Vespa vulgaris. 124.
181-138. Vespajo della Vespa rufa. pag. 124.
139. Odynerus rubicola. 126.

183-140. La sua larva.
141. Fusto di rovo fesso per vedere gli alloggiamenti delle sue larve.
142. Crabro cephalotes. 127.
143. Philanthus apivorus. 117.
144. Bembex rostrata. 127.
145. Pelopaeus spirifex. 129.
189-146. Scolia hortorum. 130.
147. Bozzolo della sua ninfa. »
148. Mutilla europaea. 131.
149. Formica fusca. 132.
194-150. Formica fusca. „
196-151. La sua ninfa.
152. Chsysis ignita. 133.
153. Leucospis dorsigera. 134.
154. Chalcis minuta. »
155. Evania appendigaster. 136.
156. Pimpla manifestator. »
157. Cynips quercus baccarum. pag. 138.
158. Gallozze di quercia in cui dimorano le sue larve.
159. Sirex gigas. 139.
207-160. Lophyrus pini. »
161. Cimbex lutea. 140.

Lepidotteri.

162. Papilio podalirius. pag. 143.
163. Pieris brassicae. 145.
164. Anthocharis cardamines. »
165. La sua crisalide attaccata ad un ramoscello.
166. Leuconea crataegi. »
167. Colias paleno. »
168. Argynnis lathonia. 148.
169. Melitaea maturna. 147.
220-170. Vanessa io. 148.
171. Il suo bruco.
222-172. La sua crisalide sospesa ad un rametto.
173. Apatura iris alquanto rimpiccolita. „
174. Il suo bruco.
175. Neptis lucilla. „
176. Satyrus ida. »
177. Satyrus dejanira »
178. Erebia dromus. »
179. Lycaeua cyllarus. 154.
180. Nemeobius lucina. »
181. Hesperia actaeon. 157.
182. Sesia scoliaeformis. 158.
183. Sesia apiformis. »
184. Thyris fenestrata. »
185. Zygaena filipendulae. 159.
240-186. Zygaena Casarii. »
187. Macroglossa bombyliformis. pag. 161.
188. Deilephila elpenor. »
189. Il suo bruco. »
190. Smerinthus tiliae. »
191. Aglia tau un poco minore del vero. 163.
192. Saturnia carpini. »
193. Bruco della Saturnia pyri.
194. Cnethocampa processionea. pag. »
195. I suoi bruchi nel loro nido.
196. Lasiocampa quercifolia. »
197. Bruco dell'Orgya antiqua. »
198. Bruco della Liparis salicis. »
199. Dejopeja pulchella. 164.
200. Psyche graminella. 171.
201. Platypteryx falcataria. 172.
202. Hepialus humuli. »
203. Zeuzera aesculi. »
204. Cossus ligniperda. »
257-205. Il suo bruco.
206. Dicranura vinula. 173.
207. Leiocampa dictaea. »
208. Diphthera ludifica. 175.
209. Triphaena pronuba. 176.
210. Chersotis porphyrea. »
211. Thyatira batis. 175.
212. Ennomos alularia. 182.
213. Aspilates purpuraria. »
214. Geometra papilionaria »
215. Nyssia hispidaria. »
216. Nyssia hispidaria. »
217. Madopa salicalis. 186.
277-218. Hydrocampa potomagata. »
219. Oenophthira vitis. 188.
220. Crambus pratellus. 189.
221. Yponomeuta evonymella. 190.
222. Nido con le crisalidi ed i bruchi, uno dei quali si cala a terra sospeso ad un filo di seta.
223. Euplocamus anthracinellus. pag. 191.
224. Tinea granella. 191.
225. Tinea tapezella, ed il bruco nel suo astuccio di panno. 191.
226. Pterophorus pentadactylus. pag. 193.

227. Orneodes polydactylus. 193.

Emitteri.

279-228. Raphigaster griseus. 195.
229. Tyngis pyri. 198.
230. Zelus cruentus. »
231. Reduvius personatus. »
232. Gerris lacustris. 200.
233. Ranatra linearis. 201.
234. Nepa cinerea. »
235. Notonecta glauca. »
289-236. Cicada fraxini, e la sua ninfa. 202.
Specie incerta, o almeno rarissima nella nostra Provincia.
237. Issus coleoptratus. »
238. Triecphora sanguinolenta, pag. 203.
239. Tettigonia viridis. »
304-240. Ledra aurita »
303-241. Aphis rosae. 205.
242. Gambo di sambuco coi suoi *Afidi.*
306-243. Aleurodes chelidonii. 206.
244. Coccus vitis sopra un tralcio di vite. »

Ripitteri.

245. Xenos vesparum. 210.

Ditteri.

246. Culex pipiens. pag. 211.
247. Tipula oleracea. 211.
248. Biblo hortulanus. »
249. Cecidomyia Woeldickii. »
250. Chironomus plumosus.
251. Chrysops caecutiens. 215.
252. Stratiomys chamaeleon. 216.
253. Asilus crabroniformis. 217.
254. Empis pennipes. »
320-255. Volucella inanis. 219.
256. Scenopinus fenestralis. 222.
257. Paragus bicolor. »
258. Myopa ferruginea. 213.
259. Oestrus equi. »
260. La sua larva.
261. Gymnosoma rotundata. 215.
262. Lucilia caesar. »
263. Scatophaga stercoraria. »

Tisanuri.

264. Desoria nivalis. 230.
Questo insetto vive sulle più alte montagne.
265. Lepisma saccharina. 231.
266. Rete da insetti. 135.
267. Pinzetta di acciajo. 146.
268. Tanaglia da puntare gli aghi nei quadri delle collezioni. pag. 149.
Ivi è indicata col N. 269.
269. Tavoletta solcata. 245.
a. *incavatura,* b. *piano della tavola,* dd. *cartoncini fermati sulla tavola da 4 aghi.*
270. Misure.

INDICE GENERALE

Parte Prima.

Parte Seconda.

FINE.

AGGIUNTE E CORREZIONI

Pag.	tin.	
14		Ruminanti. — (Va posto dopo Rostro.)
28		Cicindala — (Si aggiunga) o Sabbiajo.
36	40	Kydroporus. — Hydroporus.
39	22	dispantano — dispantanano.
»	36	puntate — puntute.
40	66	antholoma — xantholoma.
»	29	Tachinus — Tachinus.
47	43	antenna — astucci.
53	30	ferruggigna — ferrugigne.
56	55	Lamelicorni — Lamellicorni.
60	54	Agrilna — Agrilus.
»		Dicerca (Si aggiunga) aenaa. L.
67	29	cyannipennis — cyanipennis.
75	20	puntato — pnntuto.
76	63	scarabèo — (Si aggiunga) n Proscarabèo.
77	28	Scardacclone — Scardiccione.
78	21	Brachytarsus — Brachytarsus.
81	48	eiitra — altre.
84	28	Ileotribo — Fteotribo.
90	3t	Nennfaro giallo a bianco — Nenufaro giallo, e Ninfée bianca.
95	28	lapa atra — (Si aggiunga) o Ricciuolo.
105	39	rnno — bruno.
109	70	4 — 3.
119	5	vendita — rendita.
128	61	datla — della.
148	43	aceris (Questa specie si metta sotto il Gen. Neptis).
159	40	si filano un bozzolo — si filano molti un bozzolo.
160	54	aut penultimo — ault' undecimo.
164	47	Chelimorpha — Callimorpha.
168	56	radino — radano.
176		Agrotia (Si aggiunga) tritici. L. tra le spighe del frumento, a cui nuoce molto.
180	41	Artraplce — Atrepice.
183	48	misuratori (Si aggiunga) o Misurini.
192	48	Fariganee — Frigenea.
198	64	Prostemms — Prostemma.
253	34	nutrisi — nutrirsi.
257	41	Natrica tesselata. — (Si aggiunga) o Natatrice.
260	52	Laggistatori — Legislatori.
270	7	Succiacapre — (Si aggiunga) o Poppacapre.
272	6	Insettivorro — insettivoro.
275		Capraggine v. Ruta. — Capraggine v. Galega.
292	8	Spinzago. — (Si aggiunga) Recurvirostro.
311		(Fig. 218.) — potamogata.

Parecchi di questi errori furono corretti durante la stampa, nè si trovano, che in alcuni esempiari.

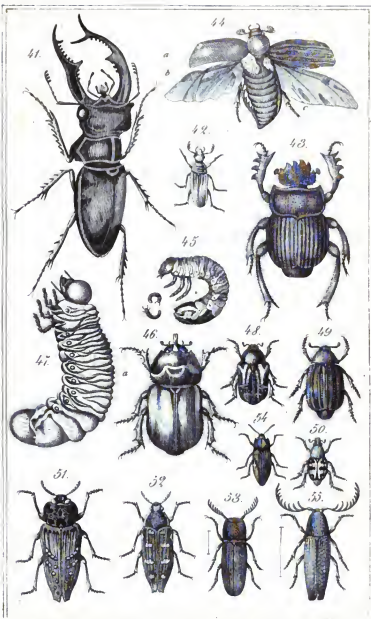
I c minuscoli dei Generi confondendosi alcuna volta con gli e, e viceversa, si guardi il nome Italiano dalle note, e si leggano come quello.

Accennando la grandezza di 2, o 3 farfalle è scritto *lunga:* leggasi *larga.*

Le specie senza nome dell' autore sono dell' autore del Genere.

Si omette la correzione di pochi sbagli tipografici, che il benigno Lettore potrà conoscere da sè facilmente.

Padova Lit. P.° Fracanzani via Beccherie F.° Disconzi editore Ant.° Fracanzani incise

Padova Lit. Pietro Fracanzani Via Beccherie F.° Discenzi editore Ant.° Fracanzani incise

F. Disconzi editore

Padava lit P.ª Fracanzani F.º Discovezi edit. Ant. Fracanzani inc.

Padova lit. P. Fracanzani   F. Bisconzi edit.   Ant. Fracanzani

Padova Lit. P. Fracanzani — F. Disconzi editore — Ant. Fracagnani inc.

117
116.
120
121.
118
119
124
122
126
123.
131
127.
125
129.
132
128.
133.
130.
134.

Padova Lit. P. Fracanzara

158.
160.
156.
159.
162.
161.
163.
157.

Lit. P. Fracanzani F. Disconzi cast

174.
175.
177
183.
181.
178.
176
184.
179.
185
180.
182.
189.
188.
187
186

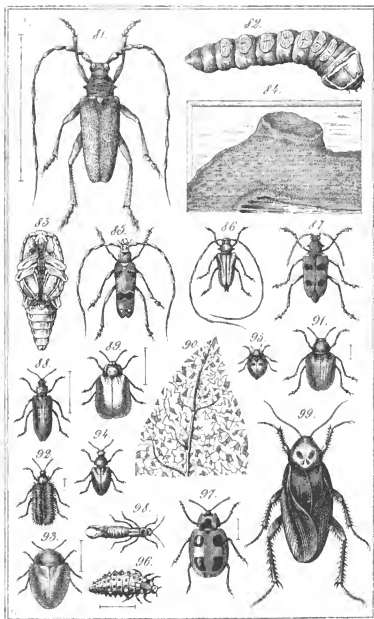
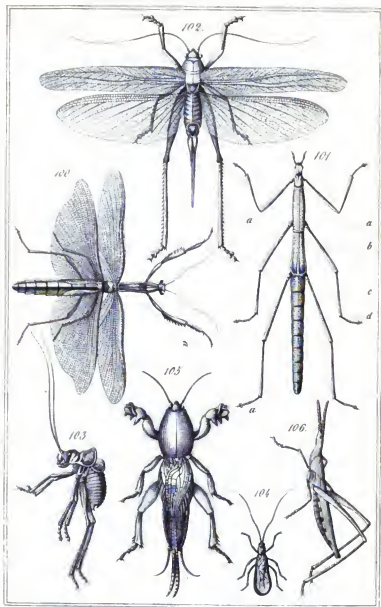
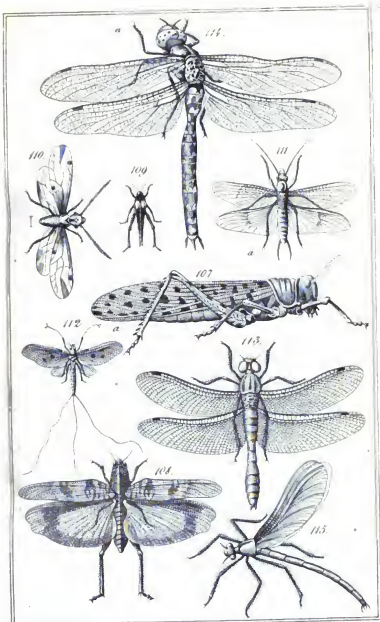
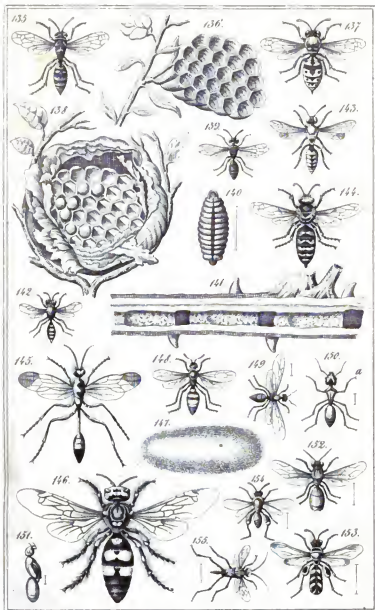
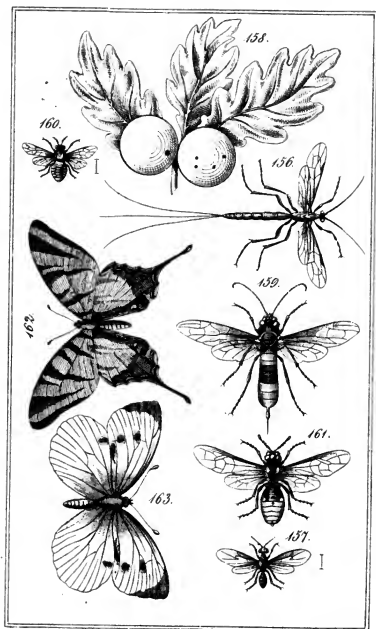
191.
190
195.
194.
196.
192.
193.

199.
197.
198.
201.
207
202.
203.
205.
204.
206.
200.

Padova lit P Fracanzani F Disconzi edit Fracanzani inc

225.
227
233.
228
237
230.
235.
a
226
231.
229
232.
a
238.
236.
234.
239.
241.
240.
b

242.
244.
243.
245.
247.
251.
246.
248.
254.
252.
255.
249.
250.
253.

257.
258
256.
263.
259
260.
265.
264
262.
261.
269.
266.
268.
267.
270.
Decimetro
Centimetro
Millimetro
Pollice
in
12 linee

Prezzo Franchi 5.

Per appagare il desiderio di parecchi dotti Naturalisti l'Autore, subito che gli sarà concesso, pubblicherà in forma di Appendice un Indice di tutti i Generi caratterizzati e spiegati.

Per le Commissioni dirigere le lettere *franche* all'Autore in Vicenza.

Si vende per ora:
a Venezia da Münster
a Treviso da Zoppelli
a Verona da Ponzoni
e dai principali librai di Padova e di Vicenza.